Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1917

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

19/03/2018 - 10:50

Indice

1. DDL S. 1917 - XVII Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 4
1.2.1. Testo DDL 1917 . . . 5
1.2.2. Relazione 1917-A . . . 14
1.2.3. Testo approvato 1917 (Bozza provvisoria) . . . 35
1.3. Trattazione in Commissione . . . 45
1.3.1. Sedute . . . 46
1.3.2. Resoconti sommari . . . 48
1.3.2.1. 3^ (Affari esteri, emigrazione) e 4^ (Difesa) . . . 49
1.3.2.1.1. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 10 (pom.) del 23/06/2015 . . . 50
1.3.2.1.2. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 11 (ant.) del 02/07/2015 . . . 55
1.3.2.1.3. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 12 (pom.) del 14/07/2015 . . . 58
1.3.2.1.4. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 13 (pom.) del 15/07/2015 . . . 75
1.3.2.1.5. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 14 (pom.) del 21/07/2015 . . . 86
1.3.2.1.6. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 15 (ant.) del 22/07/2015 . . . 91
1.3.2.2. 4^ Commissione permanente (Difesa) . . . 93
1.3.2.2.1. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 137 (pom.) del 30/06/2015 . . . 94
1.4. Trattazione in consultiva . . . 97
1.4.1. Sedute . . . 98
1.4.2. Resoconti sommari . . . 101
1.4.2.1. 1^ (Affari Costituzionali) . . . 102
1.4.2.1.1. 1ª(Affari Costituzionali) - Seduta n. 108 (pom., Sottocomm. pareri) del 07/07/2015 . . . 103
1.4.2.1.2. 1ª(Affari Costituzionali) - Seduta n. 111 (pom., Sottocomm. pareri) del 14/07/2015 . . . 106
1.4.2.1.3. 1ª(Affari Costituzionali) - Seduta n. 112 (pom., Sottocomm. pareri) del 21/07/2015 . . . 110
1.4.2.1.4. 1ª(Affari Costituzionali) - Seduta n. 301 (pom.) del 21/07/2015 . . . 115
1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 124
1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 447 (pom.) dell'08/09/2015 . . . 125
1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 451 (pom.) del 15/09/2015 . . . 138
1.4.2.2.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 453 (pom.) del 16/09/2015 . . . 143
1.4.2.2.4. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 454 (ant.) del 17/09/2015 . . . 150
1.4.2.2.5. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 455 (ant.) del 23/09/2015 . . . 153
1.4.2.2.6. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 541 (ant.) del 09/03/2016 . . . 157

1.5. Trattazione in Assemblea 159
1.5.1. Sedute 160
1.5.2. Resoconti stenografici 161
1.5.2.1. Seduta n. 501 (pom.) del 09/09/2015 162
1.5.2.2. Seduta n. 504 (pom.) del 15/09/2015 202
1.5.2.3. Seduta n. 585 (ant.) del 03/03/2016 245
1.5.2.4. Seduta n. 587 (pom.) dell'08/03/2016 288
1.5.2.5. Seduta n. 588 (ant.) del 09/03/2016 391

1. DDL S. 1917 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1917
XVII Legislatura

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali
Titolo breve: *legge-quadro sulle missioni internazionali*

Iter

9 marzo 2016: approvato con modificazioni (trasmesso all'altro ramo)

Successione delle letture parlamentari

C.45	T. U. con C.933, C.952, C.1959 approvato in testo unificato
S.1917	stralcio di S.1917-BIS **approvato con modificazioni**
C.45-933-952-1959-B	approvato con modificazioni
S.1917-B	approvato definitivamente. Legge

Legge n. 145/16 del 21 luglio 2016, GU n. 178 del 1 agosto 2016.

Iniziativa Parlamentare

On. **Edmondo Cirielli** (Misto)

Cofirmatari

On. **Fabio Rampelli** (FdI) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)
On. **Achille Totaro** (FdI) (aggiunge firma in data 3 luglio 2013)

Iniziative dei DDL approvati in testo unificato

C.933 - On. **Donatella Duranti** (SEL) e altri
C.952 - On. **Francesco Saverio Garofani** (PD) e altri
C.1959 - On. **Massimo Artini** (M5S) e altri

Natura

ordinaria

Relazione tecnica richiesta l'8 settembre 2015; pervenuta il 16 settembre 2015.

Presentazione

Trasmesso in data **18 maggio 2015**; annunciato nella seduta pom. n. 452 del 19 maggio 2015.

Classificazione TESEO

MISSIONI INTERNAZIONALI DI PACE

Articoli

DELIBERAZIONI (Art.2), CONSIGLIO DEI MINISTRI (Art.2), CONTROLLO SUL GOVERNO

(Art.2), MOZIONI (Art.2), RISOLUZIONI (Art.2), DECRETI MINISTERIALI (Artt.2, 4, 5, 17, 19, 20), PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (Artt.2, 4, 5, 17), CORPI DI SPEDIZIONE (Art.2), RELAZIONI GOVERNATIVE (Art.3), ASSISTENZA ALLO SVILUPPO (Artt.3, 4, 17), ABROGAZIONE DI NORME (Art.3), MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE (Artt.4, 19, 20), FONDI DI BILANCIO (Art.4), PERSONALE MILITARE (Artt.5-17), PERSONALE MILITARIZZATO (Artt.5-17), PERSONALE DI POLIZIA (Artt.5-17), PERSONALE CIVILE DELLE FORZE ARMATE (Artt.5-17), INDENNITA' DI MISSIONE (Art.5), ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE (ONU) (Artt.5, 22), PERSONALE IMBARCATO (Art.6), LAVORO STRAORDINARIO (Art.6), INDENNITA' DI IMPIEGO OPERATIVO (Art.7), RICOSTRUZIONE DELLA POSIZIONE ASSICURATIVA (Art.8), RICONOSCIMENTO DI SERVIZI O PERIODI LAVORATIVI (Art.8), PENSIONE DI INVALIDITA' (Art.8), PENSIONE PRIVILEGIATA (Art.8), ASSEGNI ED ELARGIZIONI SPECIALI (Art.8), ASSISTENZA SANITARIA (Art.8), PRIGIONIERI DI GUERRA (Art.9), DISPERSI (Art.9), SERVIZIO MILITARE VOLONTARIO (Artt.10, 23), UFFICIALI DI COMPLEMENTO (Art.10), MILITARI MOBILITATI O RICHIAMATI (Art.10), AVANZAMENTO DI MILITARI (Art.11), UFFICIALI (Art.11), CONCORSI RISERVATI (Art.12), ANZIANITA' DI SERVIZIO (Art.12), SERVIZI ALL'ESTERO (Art.13), DIFESA CIVILE (Art.13), DIFESA PENALE (Art.13), ORARIO DI LAVORO (Art.14), LICENZE E CONGEDO MILITARE (Art.15), INCARICHI (Art.17), CONSULENTI E ATTIVITA' CONSULTIVA (Art.17), MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE (Art.17), DIRITTO PENALE MILITARE DI GUERRA (Art.18), DIRITTO PENALE MILITARE DI PACE (Art.18), REATI MILITARI (Art.18), POLIZIA GIUDIZIARIA (Art.18), ARRESTO (Art.18), REATI COMMESSI IN NAVIGAZIONE (Art.18), CONTABILITA' DI ENTI ED AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (Art.19), ACQUISTI (Art.19), EQUIPAGGIAMENTO E MEZZI MILITARI (Artt.19, 21), MEZZI E RISORSE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (Art.19), MINISTERO DELLA DIFESA (Art.19), ARMI (Art.19), ATTIVITA' DI URGENZA (Art.20), CESSIONE DI BENI (Art.21), PAGAMENTO (Art.22), STATI ESTERI (Art.22), IMMISSIONE IN RUOLO (Art.23), FRATELLI E SORELLE (Art.23), CADUTI E FERITI PER SERVIZIO (Art.23), CADUTI E VITTIME DI GUERRA (Art.23)

Relatori

Relatore alle Commissioni riunite per la Commissione 4ª Sen. **Nicola Latorre** (PD) (dato conto della nomina il 23 giugno 2015) .
Relatore alle Commissioni riunite Sen. **Pier Ferdinando Casini** (AP (NCD-UDC)) (dato conto della nomina il 23 giugno 2015) .
Relatore di maggioranza Sen. **Pier Ferdinando Casini** (AP (NCD-UDC)) nominato nella seduta ant. n. 15 del 22 luglio 2015 (proposto testo modificato).
Relatore di maggioranza Sen. **Nicola Latorre** (PD) nominato nella seduta ant. n. 15 del 22 luglio 2015 (proposto testo modificato).
Annunciata la relazione il 4 agosto 2015; annuncio nella seduta ant. n. 497 del 4 agosto 2015.

Assegnazione

Assegnato alle commissioni riunite **3ª (Affari esteri, emigrazione)** e **4ª (Difesa)** **in sede referente** il 22 maggio 2015. Annuncio nella seduta ant. n. 457 del 3 giugno 2015.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze), 12ª (Sanita'), 13ª (Ambiente), 14ª (Unione europea)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1917

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1917

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati il 13 maggio 2015,
in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge

d'iniziativa dei deputati **CIRIELLI** , **RAMPELLI** e **TOTARO** (45); **DURANTI** , **PIRAS** , **MARCON** , **SCOTTO** , **DI SALVO** , **COSTANTINO** , **FRATOIANNI** , **LACQUANITI** , **MELILLA** , **NICCHI** , **PIAZZONI** e **RICCIATTI** (933); **GAROFANI** , **AMENDOLA** e **SCANU** (952); **ARTINI** , **BASILIO** , **RIZZO** , **FRUSONE** , **CORDA** , **TOFALO** , **Paolo BERNINI** , **DI BATTISTA** , **Manlio DI STEFANO** , **DEL GROSSO** , **SCAGLIUSI** , **GRANDE** , **TACCONI** e **SIBILIA** (1959);

(V. *Stampati Camera nn.* **45, 933, 952** *e* **1959**)

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 18 maggio 2015

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

DISEGNO DI LEGGE

Capo I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

(Ambito di applicazione e princìpi generali)

1. Al di fuori dei casi di cui agli articoli 78 e 87, nono comma, della Costituzione, la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo Stato di diritto dell'Unione europea, nonché a missioni finalizzate ad eccezionali interventi umanitari, è consentita, in conformità a quanto disposto dalla presente legge, a condizione che avvenga nel rispetto dei princìpi di cui all'articolo 11 della Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale.

2. Rientra nell'ambito di applicazione della presente legge l'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari.

3. Nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sono adottate iniziative volte ad attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1820 del 19 giugno 2008, n. 1888 del 30 settembre 2009, n. 1889 del 5 ottobre 2009, n. 1960 del 16 dicembre 2010, n. 2106 del 24 giugno 2013 e n. 2122 del 18 ottobre 2013, nonché il Piano d'azione nazionale su «Donne, pace e sicurezza 2014-2016» e i piani successivi.

Capo II

PROCEDIMENTO

Art. 2.

(Deliberazione e autorizzazione della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali)

1. La partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali è deliberata dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica. Ove se ne ravvisi la necessità, può essere convocato, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il Consiglio supremo di difesa.

2. Le missioni deliberate ai sensi del comma 1 sono dal Governo comunicate alle Camere, che tempestivamente le discutono e, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, le autorizzano, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Nelle sue comunicazioni alle Camere, il Governo indica, per ciascuna missione, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso, cui si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1.

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, sono destinate a soddisfare il fabbisogno finanziario di cui al comma 2 del presente articolo. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione.

4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per il finanziamento delle missioni di cui al comma 2, le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione al fabbisogno finanziario di cui al medesimo comma 2. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Per gli anni successivi a quello in corso alla data di autorizzazione delle missioni di cui al comma 2, ai fini del finanziamento e della prosecuzione delle missioni stesse, ivi inclusa la proroga della loro durata, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle missioni medesime, si provvede ai sensi dell'articolo 3.

Art. 3.

(Sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate)

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa, presenta alle Camere, per la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione analitica sulle missioni in corso, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno successivo, ivi inclusa la proroga della loro durata come definita ai sensi dell'articolo 2, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle singole missioni, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1. Tale relazione, anche con riferimento alle missioni concluse nell'anno in corso, precisa l'andamento di ciascuna missione e i risultati conseguiti, anche con riferimento esplicito alla partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative per attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le risoluzioni successive, nonché i Piani d'azione nazionali previsti per l'attuazione delle stesse. La relazione analitica sulle missioni deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa che riporti espressamente per

ciascuna missione i seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato e scadenza, nonché i dettagli attualizzati della missione. La relazione è integrata dai pertinenti elementi di valutazione fatti pervenire dai comandi internazionali competenti con particolare riferimento ai risultati raggiunti, nell'ambito di ciascuna missione, dai contingenti italiani. Con la medesima relazione, il Governo riferisce sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

2. Sono abrogati:

a) l'articolo 14 della legge 11 agosto 2003, n. 231;

b) l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130;

c) l'articolo 10-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13;

d) l'articolo 1-*bis* del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135;

e) l'articolo 3-*bis* del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

3. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è soppresso e le relative risorse confluiscono nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1, della presente legge.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

(Fondo per il finanziamento
delle missioni internazionali)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un apposito fondo, destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni di cui all'articolo 2, la cui dotazione è stabilita annualmente dalla legge di stabilità ovvero da appositi provvedimenti legislativi.

2. Gli importi del fondo di cui al comma 1 destinati alle politiche di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione sono impiegati nel quadro della programmazione triennale di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 11 agosto 2014, n. 125, e nel rispetto delle procedure di cui al capo IV della medesima legge 11 agosto 2014, n. 125.

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui al comma 1 del presente articolo sono ripartite tra le missioni internazionali indicate nella relazione di cui all'articolo 3, comma 1, come risultante a seguito delle relative deliberazioni parlamentari. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione.

4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per la prosecuzione delle missioni in atto le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione alle risorse da assegnare a ciascuna missione ai sensi del comma 3. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Capo III

NORME SUL PERSONALE

Art. 5.

(Indennità di missione)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale per la fine della missione, al personale che partecipa alle missioni internazionali è corrisposta, nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga, agli assegni e alle indennità a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nelle misure di cui al comma 2 del presente articolo, al netto delle ritenute, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti allo stesso titolo agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

2. L'indennità di missione di cui al comma 1 è calcolata sulla diaria giornaliera prevista per la località di destinazione, nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento, se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.

3. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi previste, può essere stabilito per quali teatri operativi, in ragione del disagio ambientale, l'indennità di cui al comma 1 è calcolata, nelle misure di cui al comma 2, sulla diaria giornaliera prevista per una località diversa da quella di destinazione, facente parte dello stesso continente.

4. Durante i periodi di riposo e di recupero previsti dalle normative di settore, fruiti fuori del teatro di operazioni e in costanza di missione, al personale è corrisposta un'indennità giornaliera pari alla diaria di missione estera percepita.

5. Ai fini della corresponsione dell'indennità di missione i volontari delle Forze armate in ferma breve e in ferma prefissata sono equiparati ai volontari in servizio permanente.

6. Non si applica l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

7. Il personale militare impiegato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) nell'ambito delle missioni internazionali con contratto individuale conserva il trattamento economico fisso e continuativo e percepisce l'indennità di missione di cui al presente articolo, con spese di vitto e di alloggio poste a carico dell'Amministrazione della difesa. Eventuali retribuzioni o altri compensi corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo, con esclusione di indennità e di rimborsi per servizi fuori sede, sono versati all'Amministrazione della difesa, al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione di cui al presente articolo, al netto delle ritenute, e delle spese di vitto e di alloggio.

Art. 6.

(Compenso forfetario di impiego e retribuzione per lavoro straordinario)

1. Al personale militare delle unità navali impiegate nelle missioni internazionali, quando non è prevista la corresponsione dell'indennità di missione ai sensi dell'articolo 5, è corrisposto il compenso forfetario di impiego ovvero la retribuzione per lavoro straordinario in deroga, rispettivamente, ai limiti stabiliti dall'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Il compenso forfetario di impiego è corrisposto ai volontari in ferma prefissata di un anno o in rafferma annuale in misura pari a quella stabilita per i volontari in ferma prefissata quadriennale.

2. Nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, le spese per i compensi per lavoro straordinario reso nell'ambito di attività operative o di addestramento propedeutiche all'impiego del personale nelle missioni internazionali sono effettuate in deroga ai limiti di cui all'articolo 3, comma 82, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Art. 7.

(Indennità di impiego operativo)

1. Ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, in sostituzione dell'indennità di impiego operativo ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, se militari in servizio permanente o volontari in ferma breve trattenuti in servizio o in ferma prefissata quadriennale raffermati, e a 70 euro, se volontari in ferma prefissata. Si applicano l'articolo 19, primo comma, del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e l'articolo 51, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

Art. 8.

(Trattamento assicurativo, previdenziale e assistenziale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali è attribuito il trattamento assicurativo di cui alla legge 18 maggio 1982, n. 301, con l'applicazione del coefficiente previsto dall'articolo 10 della legge 26 luglio 1978, n. 417, ragguagliando il massimale minimo al trattamento economico del personale con il grado di sergente maggiore o grado corrispondente.

2. Nei casi di decesso o di invalidità per causa di servizio si applicano, rispettivamente, l'articolo 1897 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e le disposizioni in materia di pensione privilegiata ordinaria previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Il trattamento previsto per i casi di decesso o di invalidità si cumula con quello assicurativo di cui al comma 1 del presente articolo, nonché con la speciale elargizione e con l'indennizzo privilegiato aeronautico previsti, rispettivamente, dagli articoli 1896 e 1898 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, nei limiti stabiliti dall'ordinamento vigente. Nei casi di infermità contratta in servizio si applica l'articolo 881 del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, e successive modificazioni.

3. Le spese di cura del personale militare che contrae malattia o infermità nel corso delle missioni internazionali, comprese le spese per il ricovero in istituti sanitari e per protesi, sono poste a carico dell'Amministrazione della difesa, ai sensi dell'articolo 1881 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

Art. 9.

(Personale in stato di prigionia o disperso)

1. Le disposizioni dell'articolo 5, commi 1, 2, 3, 5, 6 e 7, dell'articolo 7 e dell'articolo 8, comma 1, si applicano anche al personale militare e delle Forze di polizia in stato di prigionia o disperso a causa dell'impiego in missioni internazionali. Il tempo trascorso in stato di prigionia o quale disperso è computato per intero ai fini del trattamento previdenziale.

Art. 10.

(Prolungamento della ferma e richiami in servizio del personale militare)

1. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nel rispetto delle consistenze annuali previste dalle disposizioni vigenti, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno può essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di sei mesi.

2. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, gli ufficiali appartenenti alla riserva di complemento possono essere richiamati in servizio a domanda ai sensi dell'articolo 988-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

Art. 11.

(Valutazione del servizio prestato nelle missioni internazionali ai fini dell'avanzamento al grado superiore)

1. Ai fini della valutazione per l'avanzamento al grado superiore, i periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali sono validi ai sensi dell'articolo 1096, comma 3, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.

Art. 12.

(Norme di salvaguardia del personale militare per la partecipazione a concorsi interni)

1. I militari che hanno presentato domanda di partecipazione ai concorsi interni banditi dall'amministrazione di appartenenza per il personale in servizio e che non possono partecipare alle varie fasi concorsuali, compresa la frequenza dei corsi di aggiornamento e formazione dagli stessi prevista, in quanto impiegati nelle missioni internazionali ovvero fuori del territorio nazionale per attività connesse con le medesime missioni, sono rinviati d'ufficio al primo concorso successivo utile, fermo restando il possesso dei requisiti di partecipazione previsti dal bando di concorso per il quale hanno presentato domanda.

2. Ai militari che risultano vincitori del concorso successivo a quello per il quale hanno presentato domanda ai sensi del comma 1 sono attribuite, previo superamento del relativo corso, ove previsto, ai soli fini giuridici, la stessa anzianità assoluta dei vincitori del concorso per il quale hanno presentato domanda e l'anzianità relativa determinata dal posto che avrebbero occupato nella relativa graduatoria.

Art. 13.

(Esercizio del diritto di difesa nei giudizi civili, tributari e amministrativi)

1. La permanenza all'estero del personale militare a causa dell'impiego nelle missioni internazionali costituisce, ai fini dell'articolo 153, secondo comma, del codice di procedura civile, causa non imputabile e, ai fini dell'articolo 37, comma 1, del codice di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, grave impedimento di fatto.

Art. 14.

(Orario di lavoro)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali non si applicano le disposizioni vigenti in materia di orario di lavoro.

Art. 15.

(Riposi e licenza ordinaria)

1. Al personale delle Forze armate e di polizia impiegato nelle missioni internazionali, se non diversamente previsto da accordi internazionali o da disposizioni dell'organismo internazionale di riferimento recepite dall'autorità nazionale, competono 2,5 giorni al mese a titolo di riposo e recupero delle energie psico-fisiche, da fruire anche fuori del teatro operativo e in costanza di missione.

2. Il periodo di impiego nelle missioni internazionali è utile ai fini della maturazione della licenza ordinaria ovvero del congedo ordinario.

Art. 16.

(Personale civile)

1. Al personale civile che partecipa alle missioni internazionali si applicano le disposizioni della presente legge in quanto compatibili.

Art. 17.

(Consigliere per la cooperazione civile)

1. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi determinate, può essere previsto il conferimento dell'incarico di consigliere per la cooperazione civile del comandante militare italiano del contingente internazionale. Il predetto

incarico è conferito con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa.

2. Si applicano le disposizioni degli articoli 35, secondo comma, e 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, come da ultimo modificati dal presente articolo.

3. Al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 35, secondo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché, se ritenuta opportuna, l'applicazione delle procedure di gestione finanziaria previste per le rappresentanze diplomatiche»;

b) all'articolo 204, primo comma, dopo le parole: «articolo 35» sono aggiunte le seguenti: «nonché ai consiglieri per la cooperazione civile».

Capo IV

DISPOSIZIONI PENALI

Art. 18.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali, nonché al personale inviato in supporto alle medesime missioni si applica il codice penale militare di pace. La competenza è del tribunale militare di Roma.

2. È fatta salva la facoltà del Governo di deliberare l'applicazione delle norme del codice penale militare di guerra.

3. Non è punibile il militare che, nel corso delle missioni internazionali, in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio ovvero agli ordini legittimamente impartiti, fa uso ovvero ordina di fare uso delle armi, della forza o di altro mezzo di coazione fisica, per le necessità delle operazioni militari. Quando, nel commettere uno dei fatti previsti dal primo periodo, si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge, dalle direttive, dalle regole di ingaggio o dagli ordini legittimamente impartiti, ovvero imposti dalla necessità delle operazioni militari, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi se il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo.

4. Il comma 3 non si applica in nessun caso ai crimini previsti dagli articoli 5 e seguenti dello Statuto della Corte penale internazionale, adottato a Roma il 17 luglio 1998, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.

5. Nel corso delle missioni internazionali gli ufficiali di polizia giudiziaria militare procedono all'arresto, oltre che negli altri casi previsti dalla legge, di chiunque è colto in flagranza dei reati militari di cui agli articoli 173, secondo comma, 174, 186 e 195, secondo comma, del codice penale militare di pace.

6. Nei casi di arresto in flagranza o di fermo compiuti nel corso delle missioni internazionali, qualora le esigenze operative non consentano che l'arrestato o il fermato sia posto tempestivamente a disposizione dell'autorità giudiziaria militare, l'arresto o il fermo mantiene comunque la sua efficacia purché il relativo verbale pervenga, anche con mezzi telematici, entro quarantotto ore al pubblico ministero e l'udienza di convalida si svolga, con la partecipazione necessaria del difensore, nelle successive quarantotto ore. In tali casi gli avvisi al difensore dell'arrestato o del fermato sono effettuati da parte del pubblico ministero e, fatto salvo il caso in cui le oggettive circostanze operative non lo consentano, si procede all'interrogatorio, ai sensi dell'articolo 388 del codice di procedura penale, e all'udienza di convalida, ai sensi dell'articolo 391 del medesimo codice di procedura penale, a distanza mediante un collegamento video-telematico o audiovisivo, realizzabile anche con postazioni provvisorie, tra l'ufficio del pubblico ministero ovvero l'aula ove si svolge l'udienza di convalida e il luogo della temporanea custodia, con modalità tali da assicurare la contestuale, effettiva e reciproca visibilità delle persone presenti in entrambi i luoghi e la possibilità di udire quanto viene detto e senza aggravio di spese processuali per la copia degli atti. Il difensore o il suo sostituto e l'imputato possono consultarsi riservatamente, per mezzo di strumenti tecnici idonei. Un ufficiale di polizia giudiziaria è

presente nel luogo in cui si trova la persona arrestata o fermata, ne attesta l'identità dando atto che non sono posti impedimenti o limitazioni all'esercizio dei diritti e delle facoltà ad essa spettanti e redige verbale delle operazioni svolte. Senza pregiudizio per la tempestività dell'interrogatorio, l'imputato ha altresì diritto di essere assistito, nel luogo dove si trova, da un altro difensore di fiducia ovvero da un ufficiale presente nel luogo. Senza pregiudizio per i provvedimenti conseguenti all'interrogatorio medesimo, dopo il rientro nel territorio nazionale, l'imputato ha diritto di essere ulteriormente interrogato nelle forme ordinarie.

7. Con le stesse modalità di cui al comma 6 si procede all'interrogatorio della persona sottoposta a custodia cautelare in carcere, quando questa non possa essere condotta, nei termini previsti dall'articolo 294 del codice di procedura penale, in uno stabilimento militare di pena per rimanervi a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

8. I reati commessi dallo straniero nei territori o nell'alto mare in cui si svolgono le missioni internazionali, in danno dello Stato o di cittadini italiani che partecipano alle missioni stesse, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi in danno di appartenenti alle Forze armate dello Stato.

9. I reati previsti dagli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione e quelli ad essi connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale, se commessi in danno dello Stato o di cittadini o beni italiani, in alto mare o in acque territoriali altrui e accertati nelle aree in cui si svolge una missione internazionale, sono puniti ai sensi dell'articolo 7 del codice penale. Nei casi di arresto in flagranza, fermo o interrogatorio di persona sottoposta a custodia cautelare in carcere si applicano le disposizioni dei commi 6 e 7 del presente articolo. In tali casi, l'arrestato, il fermato o la persona sottoposta a custodia cautelare possono essere ristretti in appositi locali del vettore militare. L'autorità giudiziaria può disporre l'affidamento in custodia all'armatore, all'esercente ovvero al proprietario della nave o aeromobile sottoposti a sequestro ai sensi dell'articolo 105 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689. Fuori dei casi di cui al primo periodo del presente comma, per l'esercizio della giurisdizione si applicano le disposizioni contenute negli accordi internazionali di cui l'Italia è parte ovvero conclusi da organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.

10. Per i reati di cui ai commi 8 e 9 e per i reati attribuiti alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria commessi dal cittadino che partecipa a missioni internazionali, nel territorio e per il periodo in cui esse si svolgono, la competenza è del tribunale di Roma.

Capo V

ALTRE DISPOSIZIONI

Art. 19.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Per soddisfare esigenze urgenti connesse con l'operatività dei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, gli stati maggiori di Forza armata, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri e il Comando generale della Guardia di finanza, accertata l'impossibilità di provvedere attraverso contratti accentrati già eseguibili, possono disporre l'attivazione delle procedure d'urgenza previste dalla normativa vigente per l'acquisizione di beni e di servizi.

2. Il Ministero della difesa, nei casi di necessità e urgenza, può ricorrere ad acquisti e a lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato e ai capitolati d'oneri, entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, in relazione alle esigenze, connesse con le missioni internazionali, di revisione generale di mezzi da combattimento e da trasporto, di esecuzione di opere infrastrutturali aggiuntive e integrative, di acquisizione di materiali d'armamento, equipaggiamenti individuali, materiali informatici, apparati di comunicazione e per la difesa nucleare, biologica e chimica.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, sono

apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 20.

(Interventi urgenti)

1. Nei casi di necessità e urgenza, al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, i comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali possono essere autorizzati a disporre interventi, acquisti o lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nel limite annuo complessivo stabilito con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nei limiti delle risorse ivi previste.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 21.

(Cessione di mezzi e di materiali)

1. Per la cessione di mezzi e di materiali, escluso il materiale d'armamento di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, nell'ambito delle missioni internazionali si applicano gli articoli 312 e 2132 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.

Art. 22.

*(Pagamenti effettuati da Stati esteri
o da organizzazioni internazionali)*

1. I pagamenti a qualunque titolo effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali, ad esclusione di quelli effettuati dall'ONU, come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono versati nel fondo in conto spese per l'efficienza dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa ai sensi dell'articolo 616 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

2. I pagamenti a qualunque titolo effettuati dall'ONU come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono versati nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1.

Art. 23.

*(Modifica all'articolo 705 del codice
dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66)*

1. All'articolo 705, comma 1, alinea, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, le parole: «, se unici superstiti» sono soppresse.

Art. 24.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il 31 dicembre dell'anno in corso alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

1.2.2. Relazione 1917-A

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1917-A

RELAZIONE DELLE COMMISSIONI PERMANENTI 3ª E 4ª RIUNITE

(Relatori Casini e Latorre)

Comunicata alla Presidenza il 4 agosto 2015

SUL
DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (n. 1917)

approvato dalla Camera dei deputati il 13 maggio 2015, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge

d'iniziativa dei deputati **CIRIELLI** , **RAMPELLI** e **TOTARO** (45); **DURANTI** , **PIRAS** , **MARCON** , **SCOTTO** , **DI SALVO** , **COSTANTINO** , **FRATOIANNI** , **LACQUANITI** , **MELILLA** , **NICCHI** , **PIAZZONI** e **RICCIATTI** (933); **GAROFANI** , **AMENDOLA** e **SCANU** (952); **ARTINI** , **BASILIO** , **RIZZO** , **FRUSONE** , **CORDA** , **TOFALO** , **Paolo BERNINI** , **DI BATTISTA** , **Manlio DI STEFANO** , **DEL GROSSO** , **SCAGLIUSI** , **GRANDE** , **TACCONI** e **SIBILIA** (1959)

(V. *Stampati Camera nn.* **45, 933, 952** *e* **1959**)

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 18 maggio 2015

Onorevoli Senatori. -- Il provvedimento in esame ha un obiettivo ambizioso: fornire una cornice normativa unitaria per l'invio di contingenti italiani all'estero, nel quadro delle missioni dell'ONU e delle altre organizzazioni cui partecipa l'Italia, quindi in primo luogo Nato e Unione europea.

Il disegno di legge copre tutte le tipologie di missioni che si sono a mano a mano andate definendo nel corso degli ultimi anni, da quelle di mantenimento della pace *(peace keeping)* a quelle di conseguimento della pace *(peace enforcement)* fino agli interventi umanitari.

Com'è noto la Costituzione italiana non contiene previsioni che disciplinino l'impiego dello strumento militare all'estero, ad eccezione delle disposizioni sullo stato di guerra.

Neppure esistono riferimenti normativi organici, al di là di alcune previsioni di principio contenute nella legge sull'ordinamento delle Forze armate o del procedimento ipotizzato dalla cosiddetta risoluzione Ruffino del 2001, che è appunto una risoluzione parlamentare, peraltro della sola Commissione difesa della Camera dei deputati, e quindi ha un rilievo evidentemente molto ridotto.

Nemmeno esiste una normativa di carattere generale che disciplini i profili concernenti il trattamento economico e normativo del personale impegnato e i vari profili amministrativi.

La conseguenza, come tutti sappiamo, è che oggi il quadro giuridico per la partecipazione alle missioni viene definito essenzialmente con lo strumento del decreto-legge. Questo comporta una provvisorietà e disorganicità delle disposizioni, soprattutto di quelle ordinamentali, e una grande precarietà, anche dal punto di vista finanziario, che non giova alle esigenze di programmazione operativa.

L'esigenza di una legge organica in materia è ampiamente condivisa.

Si deve sottolineare che il disegno di legge è di iniziativa parlamentare e che alla Camera dei deputati è stato approvato senza alcun voto contrario.

Il provvedimento si occupa sia dell'autorizzazione e del finanziamento delle missioni che del trattamento economico-giuridico del personale e della gestione amministrativa delle missioni.

La partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali è stata, negli ultimi trent'anni, essenziale sia perché abbiamo contribuito a importanti risultati di stabilizzazione in tante parti del mondo, sia perché abbiamo migliorato il nostro strumento militare, con addestramento e rafforzamento della componente operativa.

Con le missioni il nostro Paese ha poi indubbiamente migliorato la sua immagine internazionale, anche perché nel corso degli anni si è definito un «modello italiano» di *peace-keeping*, a partire dalla missione in Libano nel 1982 e poi con le missioni in Albania, Somalia, Mozambico -- senza dimenticare gli interventi in Bosnia-Erzegovina, in Afghanistan e in Iraq -- e poi di nuovo in Libano, che è forse l'esempio più riuscito della nostra proiezione esterna. Le forze armate italiane sono particolarmente apprezzate non solo per le capacità militari, ma anche per la modalità di conduzione delle missioni, contraddistinta da una forte imparzialità tra le parti in causa e da una particolare attenzione e sensibilità alle esigenze della popolazione civile e agli aspetti umanitari. Con il nostro esempio abbiamo quindi fatto sì che l'elemento di cooperazione assumesse un ruolo sempre più significativo.

Sottolineare questi successi non significa negare che qualcosa si possa e si debba cambiare, anche in considerazione della crisi economica, che costringe a selezionare in maniera più rigorosa gli impegni, e del nuovo quadro delle crisi globali.

Se dunque finora abbiamo sempre seguito le richieste di partecipazione che ci provenivano della comunità internazionale, da oggi in poi si tratterà di valutare in maniera più strategica le modalità e soprattutto gli ambiti regionali nella nostra partecipazione alle missioni, a partire dal ruolo centrale del Mediterraneo.

Anche sotto questo profilo il provvedimento che discutiamo è importante, perché fornisce una serie di strumenti per una migliore programmazione degli interventi.

L'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione del provvedimento e i princìpi generali cui si ispira.

In primo luogo c'è ovviamente il richiamo all'articolo 11 della Costituzione, nonché al rispetto del diritto internazionale, sia sotto il profilo dei diritti umani che del diritto penale internazionale.

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, il provvedimento riguarda sia la partecipazione delle Forze armate e delle Forze di polizia, sia «l'invio di personale e di assetti, civili e militari», fuori del territorio nazionale.

L'articolo 1 fa riferimento anche alla possibile partecipazione alle missioni dei «corpi civili di pace». Si tratta di un contingente istituito in via sperimentale, seguendo l'esempio di molti Paesi, con la legge di stabilità per il 2014. Il corpo, in via di formazione, è composto da 500 giovani volontari nell'ambito del servizio civile nazionale, da impiegare all'estero in azioni di pace o in casi di emergenze ambientali.

Il comma 3 dell'articolo 1 prevede che nell'ambito della sua partecipazione alle missioni, l'Italia adotti tutte le possibili iniziative per valorizzare il ruolo delle donne nella costruzione della pace e della sicurezza internazionale, in linea con le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU in materia e con il Piano d'azione nazionale su «Donne, pace e sicurezza 2014-2016».

L'articolo 2 stabilisce la procedura da seguire per l'autorizzazione delle missioni e per il loro finanziamento.

Il primo passaggio è rappresentato dalla delibera del Consiglio dei ministri, che viene adottata, previa comunicazione al Presidente della Repubblica, ed eventuale convocazione del Consiglio supremo di difesa, ove se ne ravvisi la necessità.

Successivamente la deliberazione dovrà essere «trasmessa» alle Camere -- come previsto dalla modifica approvata in sede referente in questo ramo del Parlamento -- le quali, «tempestivamente», la

discutono e l'autorizzano «con appositi atti di indirizzo», eventualmente definendo impegni particolari per il Governo.

La comunicazione al Parlamento deve essere molto dettagliata. Per ciascuna missione, il Governo deve indicare: l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, il numero massimo delle unità di personale coinvolte, nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso. A seguito dell'approvazione in sede referente di un emendamento a firma Pegorer e De Pietro, dovrà essere altresì individuata anche «la disciplina penale applicabile» alle singole missioni.

Le risorse necessarie per il fabbisogno delle missioni deliberate sono definite con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze. Tali risorse sono a valere su un fondo dedicato, che viene introdotto all'articolo 4.

Gli schemi di decreti, corredati di relazione tecnica esplicativa, vengono trasmessi alle Commissioni parlamentari, che devono rendere il parere entro venti giorni. Quindi c'è una seconda fase di controllo parlamentare, questa volta specificatamente sugli aspetti finanziari.

Mentre la complessiva copertura finanziaria delle missioni viene dunque assicurata per legge (in particolare dalla legge di stabilità, che definisce la dotazione del fondo per il finanziamento delle missioni internazionali), al riparto delle risorse tra le varie missioni si provvede in via regolamentare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il comma 6 dell'articolo 2 chiarisce poi che, per la prosecuzione delle missioni per gli anni successivi, il rifinanziamento avviene secondo la stessa procedura.

L'articolo 3 disciplina le relazioni tra Governo e Parlamento nella fase successiva all'autorizzazione iniziale della missione.

Il Governo, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa, presenta alle Camere una relazione analitica annuale sulle missioni in corso (comprese quelle concluse nell'anno), precisandone l'andamento e i risultati conseguiti. La relazione è corredata da un documento di sintesi operativo per ciascuna missione (che indica durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato, scadenza, dettagli attualizzati ecc.). La relazione dà anche conto delle valutazioni espresse dai comandi delle missioni sui risultati dei contingenti italiani che vi partecipano. Con tale relazione il Governo dà conto altresì dello stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. La relazione analitica deve anche contenere indicazioni sulla partecipazione delle donne e sull'approccio di genere, con riferimento alla citata risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 2000.

A seguito della presentazione della relazione, che deve avvenire entro il 31 dicembre di ogni anno, si incardina presso le Camere la discussione e la conseguente deliberazione sulla prosecuzione di ciascuna missione, su eventuali proroghe o modifiche della partecipazione italiana. Si apre cioè quella che il provvedimento chiama «sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate». Si ricorda che, con riferimento a tale articolo, in sede referente è stato approvato un emendamento a firma Pegorer finalizzato a sopprimere il fondo di cui alla legge n. 296 del 2006, facendo confluire le relative risorse sul fondo di cui al successivo articolo 4. Conseguentemente, risulta soppresso il comma 4 dell'articolo 3.

La predetta sessione parlamentare sostituisce la relazione che i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa, con cadenza quadrimestrale, rendono attualmente alle Commissioni esteri e difesa congiunte.

L'articolo 4 prevede, come detto, l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un apposito fondo, destinato al finanziamento delle missioni, che sostituisce il fondo che era stato introdotto dalla legge finanziaria per il 2007.

È importante segnalare, soprattutto per l'interesse della Commissione esteri, che in tale fondo confluiscono anche le risorse destinate alle politiche di cooperazione allo sviluppo e agli interventi per

il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione che accompagnano le missioni internazionali. Il provvedimento prevede che tali fondi siano impiegati in coerenza con gli altri interventi di cooperazione svolti dall'Italia e nell'ambito della programmazione definita secondo la nuova legge del settore.

Il Capo III (articoli da 5 a 17), reca disposizioni generali in materia di personale.

L'articolo 5 riguarda l'indennità di missione. In particolare, al personale impiegato nelle missioni viene attribuita l'indennità di missione di cui al regio decreto n. 941 del 1926. Tale indennità viene calcolata sulla diaria giornaliera prevista per la località di destinazione, nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento, se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti. Tramite i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2 e 4 può essere disposto che l'indennità sia calcolata sulla diaria prevista per una località diversa da quella di destinazione, facente parte dello stesso continente.

Ulteriori disposizioni disciplinano i periodi di riposo, l'equiparazione tra le varie categorie di volontari ed il regime applicabile al personale militare impiegato dall'ONU.

Nel corso dell'esame in sede referente, relativamente al comma 5 del citato articolo 5 (riguardante l'equiparazione, ai fini dell'indennità di missione, dei volontari in ferma breve a quelli in servizio permanente), le Commissioni riunite hanno ritenuto opportuno approvare un emendamento che specifichi che la predetta equiparazione avviene con riferimento ai graduati. Ciò al fine di armonizzare la disposizione in esame con la terminologia utilizzata nel codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010.

L'articolo 6 dispone che al personale militare delle unità navali impiegate nelle missioni internazionali, nei casi in cui non sia prevista la corresponsione dell'indennità di missione, venga corrisposto il compenso forfettario di impiego e la retribuzione per lavoro straordinario in deroga:

a) per il compenso forfettario di impiego, ai limiti di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, (protrazione dell'operazione, senza soluzione di continuità, per almeno quarantotto ore con l'obbligo di rimanere disponibili nell'ambito dell'unità operativa e possibilità di corrispondere il compenso per un periodo non superiore a centoventi giorni all'anno);

b) per la retribuzione per lavoro straordinario, ai limiti orari individuali previsti dai decreti adottati in attuazione dell'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231.

L'articolo 7 prescrive che ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni umanitarie e internazionali, in sostituzione dell'indennità di impiego operativo, ovvero dell'indennità pensionabile percepita, sia corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'articolo 2, comma 1, della legge n. 78 del 1983, se militari in servizio permanente, e a 70 euro, se volontari di truppa in ferma breve o prefissata.

L'articolo 8 concerne il trattamento assicurativo, richiamando quanto previsto dalla legge 18 maggio 1982, n. 301, con l'applicazione del coefficiente previsto dall'articolo 10 della legge 26 luglio 1978, n. 417. Viene altresì fissato un massimale minimo ragguagliato al trattamento economico del personale con il grado di sergente maggiore o grado corrispondente.

Viene inoltre disposta l'estensione dello speciale trattamento pensionistico di cui all'articolo 1897 del codice dell'ordinamento militare al personale delle Forze armate che, nel corso del servizio prestato presso contingenti impiegati in missioni internazionali, per diretto effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di eventi dannosi connessi all'espletamento delle funzioni istituzionali e dipendenti da rischi specificamente attinenti all'attività assolta dal contingente, sia deceduto o abbia riportato una invalidità permanente.

Gli articoli 9, 10 ed 11 prendono in considerazione le ipotesi in cui il personale sia in stato di prigionia ovvero disperso, il prolungamento della ferma ed i richiami in servizio per esigenze connesse con le missioni internazionali e la valutazione del servizio prestato ai fini dell'avanzamento al grado

superiore.

L'articolo 12 reca norme di salvaguardia per la partecipazione a concorsi interni. Vi si prevede che il personale militare che abbia presentato domanda di partecipazione ai concorsi interni banditi dal Ministero della difesa per il personale in servizio e non possa partecipare alle varie fasi concorsuali in quanto impiegato nelle missioni umanitarie e internazionali, ovvero impegnato fuori dal territorio nazionale per attività connesse a tali missioni, sia rinviato d'ufficio al primo concorso successivo, fermo restando il possesso dei requisiti di partecipazione previsti dal bando di concorso per il quale ha presentato domanda.

Al predetto personale, qualora vincitore del concorso e previo superamento del relativo corso ove previsto, sono attribuite, ai soli fini giuridici, la stessa anzianità assoluta dei vincitori del concorso per il quale ha presentato domanda e l'anzianità relativa determinata dal posto che avrebbe occupato nella relativa graduatoria.

L'articolo 13 precisa che la permanenza all'estero del personale militare a causa dell'impiego nelle missioni internazionali costituisce, ai fini dell'articolo 153, secondo comma, del codice di procedura civile, causa non imputabile e, ai fini dell'articolo 37, comma 1, del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, grave impedimento di fatto.

Gli articoli 14 e 15 dettano quindi disposizioni sull'orario di lavoro, sui riposi e sulla licenza ordinaria.

L'articolo 16 prevede l'estensione della disciplina di cui al presente disegno di legge, ove compatibile, anche al personale civile impegnato nelle missioni internazionali

Sempre in tema di cooperazione allo sviluppo si ritiene di aggiungere che il provvedimento prevede anche, all'articolo 17, la figura del consigliere per la cooperazione civile del Comandante militare italiano del contingente internazionale. Si tratta di un diplomatico, nominato con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa, con il compito di coordinare gli interventi umanitari.

Questa previsione sottolinea e rafforza ulteriormente il forte carattere di cooperazione civile che, come si diceva, ha sempre caratterizzato l'approccio italiano alle missioni, nonché il coordinamento con la rete della nostra diplomazia.

Il Capo IV, composto da un unico articolo, concerne invece le disposizioni in materia penale.

L'articolo 18 prevede -- in linea generale -- l'applicazione del codice penale militare di pace, individuando altresì il tribunale militare di Roma come giudice competente. È fatta salva tuttavia la facoltà del Governo di deliberare l'applicazione del codice penale militare di guerra.

Sono dettate inoltre disposizioni sulla non punibilità del militare che fa uso della forza nell'ambito delineato dalle regole di ingaggio e dagli ordini legittimamente impartiti (con esclusione dei crimini previsti dagli articoli 5 e seguenti dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale), sull'arresto nei casi di reati militari commessi in flagranza e sull'interrogatorio delle persone in custodia e dei reati commessi ai sensi degli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione e quelli ad essi connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale, se commessi in danno dello Stato, di cittadini o di beni italiani in alto mare, in acque territoriali altrui e accertati nelle aree in cui si svolge una missione internazionale, individuando altresì il giudice competente.

Le Commissioni riunite hanno quindi introdotto un ulteriore Capo, il V, composto da un unico articolo, il 19, e relativo all'introduzione di specifiche misure di *intelligence* per la gestione delle crisi.

Nel dettaglio, l'articolo in questione prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri, acquisito il parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR) e nell'ambito della cornice giuridica delineata dalla legge n. 124 del 2007, emani specifiche disposizioni per l'adozione di misure di *intelligence* di contrasto, anche in situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero, con la cooperazione di assetti della difesa. Sempre secondo le procedure indicate all'articolo 33, comma 4, della citata legge n. 124 del 2007, il COPASIR sarà anche puntualmente informato delle misure adottate entro trenta giorni dalla data di conclusione delle operazioni (commi 1 e 2 del predetto

articolo 19).

La norma prevede altresì, al comma 3, l'applicazione, al personale delle Forze armate impiegato nell'attuazione delle attività di *intelligence*, della disciplina penale dell'articolo 18 del presente disegno di legge, unitamente, qualora ne ricorrano i presupposti, a quanto prescritto all'articolo 17, comma 7, della citata legge n. 124 del 2007, relativo all'estensione alle persone non addette ai servizi di informazione per la sicurezza, in particolari casi, delle garanzie funzionali di cui gode il personale dei predetti servizi.

Da ultimo, al comma 4, si stabilisce che il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica possa essere convocato dal Presidente del Consiglio dei ministri con funzioni di consulenza, proposta e deliberazione, in caso di situazioni di crisi che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale, secondo modalità individuate con apposito regolamento ai sensi dell'articolo 43 della legge n. 124 del 2007.

Il Capo VI (articoli da 20 a 25) contiene ulteriori disposizioni, di natura eterogenea.

L'articolo 20 ha ad oggetto norme in materia contabile. Da notare, in particolare, la disposizione che autorizza il Ministero della difesa (in relazione alle esigenze connesse con le missioni internazionali di revisione generale di mezzi da combattimento e da trasporto, di esecuzione di opere infrastrutturali aggiuntive e integrative, di acquisizione di materiali d'armamento, equipaggiamenti individuali, materiali informatici, apparati di comunicazione e per la difesa nucleare, biologica e chimica), nei casi di necessità e urgenza, a ricorrere ad acquisti e a lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato e ai capitolati d'oneri. Il tutto entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie del fondo per il finanziamento delle missioni internazionali istituito dall'articolo 4.

L'articolo 21 stabilisce che, nei casi di necessità e urgenza e al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, i comandanti dei contingenti militari possano essere autorizzati a disporre interventi, acquisti o lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nel limite annuo complessivo stabilito con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nei limiti delle risorse ivi previste.

L'articolo 22 disciplina invece la cessione di mezzi e di materiali richiamando al riguardo la procedura di cui all'articolo 312 del codice dell'ordinamento militare.

L'articolo 23 statuisce che i pagamenti a qualunque titolo effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali, ad esclusione di quelli effettuati dall'ONU, come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono versati nel fondo in conto spese per l'efficienza dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa ai sensi dell'articolo 616 del codice dell'ordinamento militare. I pagamenti a qualunque titolo effettuati dall'ONU come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono invece versati nel fondo di cui all'articolo 4.

L'articolo 24 novella l'articolo 705 del codice dell'ordinamento militare concernente l'immissione nel ruolo dei volontari in servizio permanente di congiunti del personale delle Forze armate deceduto o divenuto permanentemente inabile al servizio militare, per effetto di ferite o lesioni riportate nell'espletamento di missioni internazionali di pace ovvero in attività operative, estendendo l'applicazione della norma ai fratelli, anche qualora non unici superstiti, come invece attualmente previsto dal codice dell'ordinamento militare.

L'articolo 25 reca, da ultimo, disposizioni sull'entrata in vigore.

Casini e Latorre, *relatori*

PARERI DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

sul disegno di legge

(Estensore: Collina)

7 luglio 2015

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

su emendamenti

(Estensore: Palermo)

14 luglio 2015

La Commissione, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

su ulteriori emendamenti

(Estensore: Palermo)

21 luglio 2015

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 18.0.1/1, sul quale esprime parere contrario, in quanto la norma attribuisce impropriamente carattere vincolante al parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica al quale - in base alla legge istitutiva - è attribuita una competenza consultiva esclusivamente obbligatoria.

DISEGNO DI LEGGE	**DISEGNO DI LEGGE**
Approvato dalla Camera dei deputati	Testo proposto dalle Commissioni riunite
Capo I DISPOSIZIONI GENERALI	Capo I DISPOSIZIONI GENERALI
Art. 1. *(Ambito di applicazione e princìpi generali)*	Art. 1. *(Ambito di applicazione e princìpi generali)*
1. Al di fuori dei casi di cui agli articoli 78 e 87, nono comma, della Costituzione, la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo Stato di diritto dell'Unione europea, nonché a missioni finalizzate ad eccezionali interventi umanitari, è consentita, in conformità a quanto disposto dalla presente legge, a condizione che avvenga nel rispetto dei princìpi di cui all'articolo 11 della Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale.	1. *Identico*.
2. Rientra nell'ambito di applicazione della presente legge l'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari.	2. *Identico*.

3. Nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sono adottate iniziative volte ad attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1820 del 19 giugno 2008, n. 1888 del 30 settembre 2009, n. 1889 del 5 ottobre 2009, n. 1960 del 16 dicembre 2010, n. 2106 del 24 giugno 2013 e n. 2122 del 18 ottobre 2013, nonché il Piano d'azione nazionale su «Donne, pace e sicurezza 2014-2016» e i piani successivi.	3. Nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sono adottate iniziative volte ad attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite **sulla stessa materia**, nonché il Piano d'azione nazionale su «Donne, pace e sicurezza 2014-2016» e i piani successivi.
Capo II PROCEDIMENTO Art. 2. *(Deliberazione e autorizzazione della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali)*	Capo II PROCEDIMENTO Art. 2. *(Deliberazione e autorizzazione della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali)*
1. La partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali è deliberata dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica. Ove se ne ravvisi la necessità, può essere convocato, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il Consiglio supremo di difesa.	1. *Identico*.

2. Le missioni deliberate ai sensi del comma 1 sono dal Governo comunicate alle Camere, che tempestivamente le discutono e, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, le autorizzano, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Nelle sue comunicazioni alle Camere, il Governo indica, per ciascuna missione, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso, cui si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1.	2. Le **deliberazioni di cui al** comma 1 sono **trasmesse** dal Governo alle Camere, che tempestivamente le discutono e, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, le autorizzano, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Nelle sue comunicazioni alle Camere, il Governo indica, per ciascuna missione, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, **e individua la disciplina penale applicabile** nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso, cui si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1.
3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, sono destinate a soddisfare il fabbisogno finanziario di cui al comma 2 del presente articolo. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione.	3. *Identico*.
4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per il finanziamento delle missioni di cui al comma 2, le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione al fabbisogno finanziario di cui al medesimo comma 2. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.	4. *Identico*.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.	5. *Identico*.
6. Per gli anni successivi a quello in corso alla data di autorizzazione delle missioni di cui al comma 2, ai fini del finanziamento e della prosecuzione delle missioni stesse, ivi inclusa la proroga della loro durata, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle missioni medesime, si provvede ai sensi dell'articolo 3.	6. *Identico*.
Art. 3. *(Sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate)*	Art. 3. *(Sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate)*
1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa, presenta alle Camere, per la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione analitica sulle missioni in corso, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno successivo, ivi inclusa la proroga della loro durata come definita ai sensi dell'articolo 2, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle singole missioni, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1. Tale relazione, anche con riferimento alle missioni concluse nell'anno in corso, precisa l'andamento di ciascuna missione e i risultati conseguiti, anche con riferimento esplicito alla partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative per attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le risoluzioni successive, nonché i Piani d'azione nazionali previsti per l'attuazione delle stesse. La relazione analitica sulle missioni deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa che riporti espressamente per ciascuna missione i seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato e scadenza, nonché i dettagli attualizzati della missione. La relazione è integrata dai pertinenti elementi di valutazione fatti pervenire dai comandi internazionali competenti con particolare riferimento ai risultati raggiunti, nell'ambito di ciascuna missione, dai contingenti italiani. Con la medesima relazione, il Governo riferisce sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.	1. *Identico*.
2. Sono abrogati: *a)* l'articolo 14 della legge 11 agosto 2003, n. 231; *b)* l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130; *c)* l'articolo 10-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13; *d)* l'articolo 1-*bis* del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135; *e)* l'articolo 3-*bis* del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.	2. *Identico*.
3. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è soppresso e le relative risorse confluiscono nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1, della presente legge.	*Soppresso* *(Collocato, in analoga formulazione, quale comma 5 dell'articolo 4 del presente testo)*

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.	*Soppresso*
Art. 4. *(Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali)*	Art. 4. *(Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali)*
1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un apposito fondo, destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni di cui all'articolo 2, la cui dotazione è stabilita annualmente dalla legge di stabilità ovvero da appositi provvedimenti legislativi.	1. *Identico*.
2. Gli importi del fondo di cui al comma 1 destinati alle politiche di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione sono impiegati nel quadro della programmazione triennale di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 11 agosto 2014, n. 125, e nel rispetto delle procedure di cui al capo IV della medesima legge 11 agosto 2014, n. 125.	2. *Identico*.
3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui al comma 1 del presente articolo sono ripartite tra le missioni internazionali indicate nella relazione di cui all'articolo 3, comma 1, come risultante a seguito delle relative deliberazioni parlamentari. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione.	3. *Identico*.
4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per la prosecuzione delle missioni in atto le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione alle risorse da assegnare a ciascuna missione ai sensi del comma 3. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.	4. *Identico*.
(V., in analoga formulazione, il comma 3 dell'articolo 3 del presente testo)	**5. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è soppresso e le relative risorse confluiscono nel fondo di cui al comma 1.**
5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.	**6**. *Identico*.
Capo III NORME SUL PERSONALE	Capo III NORME SUL PERSONALE
Art. 5. *(Indennità di missione)*	Art. 5. *(Indennità di missione)*

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale per la fine della missione, al personale che partecipa alle missioni internazionali è corrisposta, nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga, agli assegni e alle indennità a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nelle misure di cui al comma 2 del presente articolo, al netto delle ritenute, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti allo stesso titolo agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.	1. *Identico*.
2. L'indennità di missione di cui al comma 1 è calcolata sulla diaria giornaliera prevista per la località di destinazione, nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento, se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.	2. *Identico*.
3. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi previste, può essere stabilito per quali teatri operativi, in ragione del disagio ambientale, l'indennità di cui al comma 1 è calcolata, nelle misure di cui al comma 2, sulla diaria giornaliera prevista per una località diversa da quella di destinazione, facente parte dello stesso continente.	3. *Identico*.
4. Durante i periodi di riposo e di recupero previsti dalle normative di settore, fruiti fuori del teatro di operazioni e in costanza di missione, al personale è corrisposta un'indennità giornaliera pari alla diaria di missione estera percepita.	4. *Identico*.
5. Ai fini della corresponsione dell'indennità di missione i volontari delle Forze armate in ferma breve e in ferma prefissata sono equiparati ai volontari in servizio permanente.	5. Ai fini della corresponsione dell'indennità di missione i volontari delle Forze armate in ferma breve e in ferma prefissata sono equiparati ai **graduati**.
6. Non si applica l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.	6. *Identico*.
7. Il personale militare impiegato dall'ONU nell'ambito delle missioni internazionali con contratto individuale conserva il trattamento economico fisso e continuativo e percepisce l'indennità di missione di cui al presente articolo, con spese di vitto e di alloggio poste a carico dell'Amministrazione della difesa. Eventuali retribuzioni o altri compensi corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo, con esclusione di indennità e di rimborsi per servizi fuori sede, sono versati all'Amministrazione della difesa, al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione di cui al presente articolo, al netto delle ritenute, e delle spese di vitto e di alloggio.	7. *Identico*.
Art. 6. *(Compenso forfetario di impiego e retribuzione per lavoro straordinario)*	Art. 6. *(Compenso forfetario di impiego e retribuzione per lavoro straordinario)*

1. Al personale militare delle unità navali impiegate nelle missioni internazionali, quando non è prevista la corresponsione dell'indennità di missione ai sensi dell'articolo 5, è corrisposto il compenso forfetario di impiego ovvero la retribuzione per lavoro straordinario in deroga, rispettivamente, ai limiti stabiliti dall'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Il compenso forfetario di impiego è corrisposto ai volontari in ferma prefissata di un anno o in rafferma annuale in misura pari a quella stabilita per i volontari in ferma prefissata quadriennale.	*Identico*
2. Nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, le spese per i compensi per lavoro straordinario reso nell'ambito di attività operative o di addestramento propedeutiche all'impiego del personale nelle missioni internazionali sono effettuate in deroga ai limiti di cui all'articolo 3, comma 82, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.	
Art. 7. *(Indennità di impiego operativo)*	Art. 7. *(Indennità di impiego operativo)*
1. Ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, in sostituzione dell'indennità di impiego operativo ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, se militari in servizio permanente o volontari in ferma breve trattenuti in servizio o in ferma prefissata quadriennale raffermati, e a 70 euro, se volontari in ferma prefissata. Si applicano l'articolo 19, primo comma, del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e l'articolo 51, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.	*Identico*
Art. 8. *(Trattamento assicurativo, previdenziale e assistenziale)*	Art. 8. *(Trattamento assicurativo, previdenziale e assistenziale)*
1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali è attribuito il trattamento assicurativo di cui alla legge 18 maggio 1982, n. 301, con l'applicazione del coefficiente previsto dall'articolo 10 della legge 26 luglio 1978, n. 417, ragguagliando il massimale minimo al trattamento economico del personale con il grado di sergente maggiore o grado corrispondente.	*Identico*

2. Nei casi di decesso o di invalidità per causa di servizio si applicano, rispettivamente, l'articolo 1897 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e le disposizioni in materia di pensione privilegiata ordinaria previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Il trattamento previsto per i casi di decesso o di invalidità si cumula con quello assicurativo di cui al comma 1 del presente articolo, nonché con la speciale elargizione e con l'indennizzo privilegiato aeronautico previsti, rispettivamente, dagli articoli 1896 e 1898 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, nei limiti stabiliti dall'ordinamento vigente. Nei casi di infermità contratta in servizio si applica l'articolo 881 del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, e successive modificazioni.	
3. Le spese di cura del personale militare che contrae malattia o infermità nel corso delle missioni internazionali, comprese le spese per il ricovero in istituti sanitari e per protesi, sono poste a carico dell'Amministrazione della difesa, ai sensi dell'articolo 1881 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.	
Art. 9. *(Personale in stato di prigionia o disperso)*	Art. 9. *(Personale in stato di prigionia o disperso)*
1. Le disposizioni dell'articolo 5, commi 1, 2, 3, 5, 6 e 7, dell'articolo 7 e dell'articolo 8, comma 1, si applicano anche al personale militare e delle Forze di polizia in stato di prigionia o disperso a causa dell'impiego in missioni internazionali. Il tempo trascorso in stato di prigionia o quale disperso è computato per intero ai fini del trattamento previdenziale.	*Identico*
Art. 10. *(Prolungamento della ferma e richiami in servizio del personale militare)*	Art. 10. *(Prolungamento della ferma e richiami in servizio del personale militare)*
1. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nel rispetto delle consistenze annuali previste dalle disposizioni vigenti, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno può essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di sei mesi.	*Identico*
2. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, gli ufficiali appartenenti alla riserva di complemento possono essere richiamati in servizio a domanda ai sensi dell'articolo 988-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.	
Art. 11. *(Valutazione del servizio prestato nelle missioni internazionali ai fini dell'avanzamento al grado superiore)*	Art. 11. *(Valutazione del servizio prestato nelle missioni internazionali ai fini dell'avanzamento al grado superiore)*
1. Ai fini della valutazione per l'avanzamento al grado superiore, i periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali sono validi ai sensi dell'articolo 1096, comma 3, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.	*Identico*

Art. 12. *(Norme di salvaguardia del personale militare per la partecipazione a concorsi interni)*	Art. 12. *(Norme di salvaguardia del personale militare per la partecipazione a concorsi interni)*
1. I militari che hanno presentato domanda di partecipazione ai concorsi interni banditi dall'amministrazione di appartenenza per il personale in servizio e che non possono partecipare alle varie fasi concorsuali, compresa la frequenza dei corsi di aggiornamento e formazione dagli stessi prevista, in quanto impiegati nelle missioni internazionali ovvero fuori del territorio nazionale per attività connesse con le medesime missioni, sono rinviati d'ufficio al primo concorso successivo utile, fermo restando il possesso dei requisiti di partecipazione previsti dal bando di concorso per il quale hanno presentato domanda.	*Identico*
2. Ai militari che risultano vincitori del concorso successivo a quello per il quale hanno presentato domanda ai sensi del comma 1 sono attribuite, previo superamento del relativo corso, ove previsto, ai soli fini giuridici, la stessa anzianità assoluta dei vincitori del concorso per il quale hanno presentato domanda e l'anzianità relativa determinata dal posto che avrebbero occupato nella relativa graduatoria.	
Art. 13. *(Esercizio del diritto di difesa nei giudizi civili, tributari e amministrativi)*	Art. 13. *(Esercizio del diritto di difesa nei giudizi civili, tributari e amministrativi)*
1. La permanenza all'estero del personale militare a causa dell'impiego nelle missioni internazionali costituisce, ai fini dell'articolo 153, secondo comma, del codice di procedura civile, causa non imputabile e, ai fini dell'articolo 37, comma 1, del codice di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, grave impedimento di fatto.	*Identico*
Art. 14. *(Orario di lavoro)*	Art. 14. *(Orario di lavoro)*
1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali non si applicano le disposizioni vigenti in materia di orario di lavoro.	*Identico*
Art. 15. *(Riposi e licenza ordinaria)*	Art. 15. *(Riposi e licenza ordinaria)*
1. Al personale delle Forze armate e di polizia impiegato nelle missioni internazionali, se non diversamente previsto da accordi internazionali o da disposizioni dell'organismo internazionale di riferimento recepite dall'autorità nazionale, competono 2,5 giorni al mese a titolo di riposo e recupero delle energie psico-fisiche, da fruire anche fuori del teatro operativo e in costanza di missione.	*Identico*
2. Il periodo di impiego nelle missioni internazionali è utile ai fini della maturazione della licenza ordinaria ovvero del congedo ordinario.	
Art. 16. *(Personale civile)*	Art. 16. *(Personale civile)*
1. Al personale civile che partecipa alle missioni internazionali si applicano le disposizioni della presente legge in quanto compatibili.	*Identico*
Art. 17. *(Consigliere per la cooperazione civile)*	Art. 17. *(Consigliere per la cooperazione civile)*

1. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi determinate, può essere previsto il conferimento dell'incarico di consigliere per la cooperazione civile del comandante militare italiano del contingente internazionale. Il predetto incarico è conferito con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa.	*Identico*
2. Si applicano le disposizioni degli articoli 35, secondo comma, e 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, come da ultimo modificati dal presente articolo.	
3. Al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:	
a) all'articolo 35, secondo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché, se ritenuta opportuna, l'applicazione delle procedure di gestione finanziaria previste per le rappresentanze diplomatiche»;	
b) all'articolo 204, primo comma, dopo le parole: «articolo 35» sono inserite le seguenti: «nonché ai consiglieri per la cooperazione civile».	
Capo IV DISPOSIZIONI PENALI	Capo IV DISPOSIZIONI PENALI
Art. 18. *(Disposizioni in materia penale)*	Art. 18. *(Disposizioni in materia penale)*
1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali, nonché al personale inviato in supporto alle medesime missioni si applica il codice penale militare di pace. La competenza è del tribunale militare di Roma.	*Identico*
2. È fatta salva la facoltà del Governo di deliberare l'applicazione delle norme del codice penale militare di guerra.	
3. Non è punibile il militare che, nel corso delle missioni internazionali, in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio ovvero agli ordini legittimamente impartiti, fa uso ovvero ordina di fare uso delle armi, della forza o di altro mezzo di coazione fisica, per le necessità delle operazioni militari. Quando, nel commettere uno dei fatti previsti dal primo periodo, si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge, dalle direttive, dalle regole di ingaggio o dagli ordini legittimamente impartiti, ovvero imposti dalla necessità delle operazioni militari, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi se il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo.	
4. Il comma 3 non si applica in nessun caso ai crimini previsti dagli articoli 5 e seguenti dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a Roma il 17 luglio 1998, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.	
5. Nel corso delle missioni internazionali gli ufficiali di polizia giudiziaria militare procedono all'arresto, oltre che negli altri casi previsti dalla legge, di chiunque è colto in flagranza dei reati militari di cui agli articoli 173, secondo comma, 174, 186 e 195, secondo comma, del codice penale militare di pace.	

6. Nei casi di arresto in flagranza o di fermo compiuti nel corso delle missioni internazionali, qualora le esigenze operative non consentano che l'arrestato o il fermato sia posto tempestivamente a disposizione dell'autorità giudiziaria militare, l'arresto o il fermo mantiene comunque la sua efficacia purché il relativo verbale pervenga, anche con mezzi telematici, entro quarantotto ore al pubblico ministero e l'udienza di convalida si svolga, con la partecipazione necessaria del difensore, nelle successive quarantotto ore. In tali casi gli avvisi al difensore dell'arrestato o del fermato sono effettuati da parte del pubblico ministero e, fatto salvo il caso in cui le oggettive circostanze operative non lo consentano, si procede all'interrogatorio, ai sensi dell'articolo 388 del codice di procedura penale, e all'udienza di convalida, ai sensi dell'articolo 391 del medesimo codice di procedura penale, a distanza mediante un collegamento video-telematico o audiovisivo, realizzabile anche con postazioni provvisorie, tra l'ufficio del pubblico ministero ovvero l'aula ove si svolge l'udienza di convalida e il luogo della temporanea custodia, con modalità tali da assicurare la contestuale, effettiva e reciproca visibilità delle persone presenti in entrambi i luoghi e la possibilità di udire quanto viene detto e senza aggravio di spese processuali per la copia degli atti. Il difensore o il suo sostituto e l'imputato possono consultarsi riservatamente, per mezzo di strumenti tecnici idonei. Un ufficiale di polizia giudiziaria è presente nel luogo in cui si trova la persona arrestata o fermata, ne attesta l'identità dando atto che non sono posti impedimenti o limitazioni all'esercizio dei diritti e delle facoltà ad essa spettanti e redige verbale delle operazioni svolte. Senza pregiudizio per la tempestività dell'interrogatorio, l'imputato ha altresì diritto di essere assistito, nel luogo dove si trova, da un altro difensore di fiducia ovvero da un ufficiale presente nel luogo. Senza pregiudizio per i provvedimenti conseguenti all'interrogatorio medesimo, dopo il rientro nel territorio nazionale, l'imputato ha diritto di essere ulteriormente interrogato nelle forme ordinarie.

7. Con le stesse modalità di cui al comma 6 si procede all'interrogatorio della persona sottoposta a custodia cautelare in carcere, quando questa non possa essere condotta, nei termini previsti dall'articolo 294 del codice di procedura penale, in uno stabilimento militare di pena per rimanervi a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

8. I reati commessi dallo straniero nei territori o nell'alto mare in cui si svolgono le missioni internazionali, in danno dello Stato o di cittadini italiani che partecipano alle missioni stesse, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi in danno di appartenenti alle Forze armate dello Stato.

9. I reati previsti dagli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione e quelli ad essi connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale, se commessi in danno dello Stato o di cittadini o beni italiani, in alto mare o in acque territoriali altrui e accertati nelle aree in cui si svolge una missione internazionale, sono puniti ai sensi dell'articolo 7 del codice penale. Nei casi di arresto in flagranza, fermo o interrogatorio di persona sottoposta a custodia cautelare in carcere si applicano le disposizioni dei commi 6 e 7 del presente articolo. In tali casi, l'arrestato, il fermato o la persona sottoposta a custodia cautelare possono essere ristretti in appositi locali del vettore militare. L'autorità giudiziaria può disporre l'affidamento in custodia all'armatore, all'esercente ovvero al proprietario della nave o aeromobile sottoposti a sequestro ai sensi dell'articolo 105 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689. Fuori dei casi di cui al primo periodo del presente comma, per l'esercizio della giurisdizione si applicano le disposizioni contenute negli accordi internazionali di cui l'Italia è parte ovvero conclusi da organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.

10. Per i reati di cui ai commi 8 e 9 e per i reati attribuiti alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria commessi dal cittadino che partecipa a missioni internazionali, nel territorio e per il periodo in cui esse si svolgono, la competenza è del tribunale di Roma.

Capo V
MISURE DI *INTELLIGENCE* E PER LA GESTIONE DELLE CRISI

Art. 19.
***(Disposizioni in materia di* intelligence)**

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, acquisito il parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, emana, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124, disposizioni per l'adozione di misure di *intelligence* di contrasto, anche in situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero, con la cooperazione altresì di assetti della difesa.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri informa il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, con le modalità indicate nell'articolo 33, comma 4, della legge 3 agosto 2007, n. 124, delle misure di *intelligence* di cui al comma 1.

3. Al personale delle Forze armate impiegato nell'attuazione delle attività di cui al comma 1 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 18 della presente legge e, ove ne ricorrano i presupposti, all'articolo 17, comma 7, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Il Comitato di cui all'articolo 5 della legge 3 agosto 2007, n. 124, può essere convocato dal Presidente del Consiglio dei ministri, con funzioni di consulenza, proposta e deliberazione, in caso di situazioni di crisi che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale, secondo modalità stabilite con apposito regolamento ai sensi dell'articolo 43 della legge 3 agosto 2007, n. 124.

Capo V
ALTRE DISPOSIZIONI
Art. 19.
(Disposizioni in materia contabile)

Capo **VI**
ALTRE DISPOSIZIONI
Art. **20**.
(Disposizioni in materia contabile)

1. Per soddisfare esigenze urgenti connesse con l'operatività dei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, gli stati maggiori di Forza armata, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri e il Comando generale della Guardia di finanza, accertata l'impossibilità di provvedere attraverso contratti accentrati già eseguibili, possono disporre l'attivazione delle procedure d'urgenza previste dalla normativa vigente per l'acquisizione di beni e di servizi.	*Identico*
2. Il Ministero della difesa, nei casi di necessità e urgenza, può ricorrere ad acquisti e a lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato e ai capitolati d'oneri, entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, in relazione alle esigenze, connesse con le missioni internazionali, di revisione generale di mezzi da combattimento e da trasporto, di esecuzione di opere infrastrutturali aggiuntive e integrative, di acquisizione di materiali d'armamento, equipaggiamenti individuali, materiali informatici, apparati di comunicazione e per la difesa nucleare, biologica e chimica.	
3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.	
Art. 20. *(Interventi urgenti)*	Art. **21**. *(Interventi urgenti)*
1. Nei casi di necessità e urgenza, al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, i comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali possono essere autorizzati a disporre interventi, acquisti o lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nel limite annuo complessivo stabilito con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nei limiti delle risorse ivi previste.	*Identico*
2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.	
Art. 21. *(Cessione di mezzi e di materiali)*	Art. **22**. *(Cessione di mezzi e di materiali)*
1. Per la cessione di mezzi e di materiali, escluso il materiale d'armamento di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, nell'ambito delle missioni internazionali si applicano gli articoli 312 e 2132 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.	*Identico*
Art. 22. *(Pagamenti effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali)*	Art. **23**. *(Pagamenti effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali)*
1. I pagamenti a qualunque titolo effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali, ad esclusione di quelli effettuati dall'ONU, come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono versati nel fondo in conto spese per l'efficienza dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa ai sensi dell'articolo 616 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.	*Identico*

2. I pagamenti a qualunque titolo effettuati dall'ONU come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono versati nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1.	
Art. 23. *(Modifica all'articolo 705 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66)*	Art. **24**. *(Modifica all'articolo 705 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66)*
1. All'articolo 705, comma 1, alinea, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, le parole: «, se unici superstiti» sono soppresse.	*Identico*
Art. 24. *(Entrata in vigore)*	Art. **25**. *(Entrata in vigore)*
1. La presente legge entra in vigore il 31 dicembre dell'anno in corso alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*	*Identico*

1.2.3. Testo approvato 1917 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1917

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 9 marzo 2016, ha approvato, con modificazioni, il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli, Rampelli e Totaro; Duranti, Piras, Marcon, Scotto, Di Salvo, Costantino, Fratoianni, Lacquaniti, Melilla, Nicchi, Piazzoni e Ricciatti; Garofani, Amendola e Scanu; Artini, Basilio, Rizzo, Frusone, Corda, Tofalo, Paolo Bernini, Di Battista, Manlio Di Stefano, Del Grosso, Scagliusi, Grande, Tacconi e Sibilia:

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali

Capo I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

(Ambito di applicazione e princìpi generali)

1. Al di fuori dei casi di cui agli articoli 78 e 87, nono comma, della Costituzione, la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo Stato di diritto dell'Unione europea, nonché a missioni finalizzate ad eccezionali interventi umanitari, è consentita, in conformità a quanto disposto dalla presente legge, a condizione che avvenga nel rispetto dei princìpi di cui all'articolo 11 della Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale.

2. Rientra nell'ambito di applicazione della presente legge l'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari.

3. Nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sono adottate iniziative volte ad attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla stessa materia, nonché il Piano d'azione nazionale su «Donne, pace e sicurezza 2014-2016» e i piani successivi.

Capo II

PROCEDIMENTO

Art. 2.

(Deliberazione e autorizzazione della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali)

1. La partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali è deliberata dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica. Ove se ne ravvisi la necessità, può essere

convocato, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il Consiglio supremo di difesa.

2. Le deliberazioni di cui al comma 1 sono trasmesse dal Governo alle Camere, che tempestivamente le discutono e, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, le autorizzano per ciascun anno, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Nelle sue comunicazioni alle Camere, il Governo indica, per ciascuna missione, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, e individua la disciplina penale applicabile nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso, cui si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1.

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, sono destinate a soddisfare il fabbisogno finanziario di cui al comma 2 del presente articolo. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per il finanziamento delle missioni di cui al comma 2, le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione al fabbisogno finanziario di cui al medesimo comma 2. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Per gli anni successivi a quello in corso alla data di autorizzazione delle missioni di cui al comma 2, ai fini del finanziamento e della prosecuzione delle missioni stesse, ivi inclusa la proroga della loro durata, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle missioni medesime, si provvede ai sensi dell'articolo 3.

Art. 3.

(Sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate)

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro dell'interno per la parte di competenza, presenta alle Camere, per la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione analitica sulle missioni in corso, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno successivo, ivi inclusa la proroga della loro durata come definita ai sensi dell'articolo 2, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle singole missioni, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1. Tale relazione, anche con riferimento alle missioni concluse nell'anno in corso, precisa l'andamento di ciascuna missione e i risultati conseguiti, anche con riferimento esplicito alla partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative per attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le risoluzioni successive, nonché i Piani d'azione nazionali previsti per l'attuazione delle stesse. La relazione analitica sulle missioni deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa che riporti espressamente per ciascuna missione i seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato e scadenza, nonché i dettagli attualizzati della missione. La relazione è integrata dai pertinenti elementi di

valutazione fatti pervenire dai comandi internazionali competenti con particolare riferimento ai risultati raggiunti, nell'ambito di ciascuna missione, dai contingenti italiani. Con la medesima relazione, il Governo riferisce sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

2. Sono abrogati:

a) l'articolo 14 della legge 11 agosto 2003, n. 231;

b) l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130;

c) l'articolo 10-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13;

d) l'articolo 1-*bis* del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135;

e) l'articolo 3-*bis* del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

Art. 4.

(Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un apposito fondo, destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni di cui all'articolo 2, la cui dotazione è stabilita annualmente dalla legge di stabilità ovvero da appositi provvedimenti legislativi.

2. Gli importi del fondo di cui al comma 1 destinati alle politiche di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione sono impiegati nel quadro della programmazione triennale di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 11 agosto 2014, n. 125, e nel rispetto delle procedure di cui al capo IV della medesima legge 11 agosto 2014, n. 125.

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui al comma 1, tenuto conto degli importi di cui al comma 2, sono ripartite tra le missioni internazionali indicate nella relazione di cui all'articolo 3, comma 1, come risultante a seguito delle relative deliberazioni parlamentari. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per la prosecuzione delle missioni in atto le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione alle risorse da assegnare a ciascuna missione ai sensi del comma 3. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.

5. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è soppresso e le relative risorse confluiscono nel fondo di cui al comma 1.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Capo III

NORME SUL PERSONALE

Art. 5.

(Indennità di missione)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale per la fine della missione, al personale che partecipa alle missioni internazionali è corrisposta, nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga, agli assegni e alle indennità a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nelle misure di cui al comma 2 del presente articolo, al netto delle ritenute, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti allo stesso titolo agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

2. L'indennità di missione di cui al comma 1 è calcolata sulla diaria giornaliera prevista per la località di destinazione, nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento, se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.

3. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi previste, può essere stabilito per quali teatri operativi, in ragione del disagio ambientale, l'indennità di cui al comma 1 è calcolata, nelle misure di cui al comma 2, sulla diaria giornaliera prevista per una località diversa da quella di destinazione, facente parte dello stesso continente.

4. Durante i periodi di riposo e di recupero previsti dalle normative di settore, fruiti fuori del teatro di operazioni e in costanza di missione, al personale è corrisposta un'indennità giornaliera pari alla diaria di missione estera percepita.

5. Ai fini della corresponsione dell'indennità di missione i volontari delle Forze armate in ferma breve e in ferma prefissata sono equiparati alla categoria dei graduati.

6. Non si applica l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

7. Il personale militare impiegato dall'ONU nell'ambito delle missioni internazionali con contratto individuale conserva il trattamento economico fisso e continuativo e percepisce l'indennità di missione di cui al presente articolo, con spese di vitto e di alloggio poste a carico dell'Amministrazione della difesa. Eventuali retribuzioni o altri compensi corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo, con esclusione di indennità e di rimborsi per servizi fuori sede, sono versati all'Amministrazione della difesa, al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione di cui al presente articolo, al netto delle ritenute, e delle spese di vitto e di alloggio.

Art. 6.

(Compenso forfetario di impiego e retribuzione per lavoro straordinario)

1. Al personale militare delle unità navali impiegate nelle missioni internazionali, quando non è prevista la corresponsione dell'indennità di missione ai sensi dell'articolo 5, è corrisposto il compenso forfetario di impiego ovvero la retribuzione per lavoro straordinario in deroga, rispettivamente, ai limiti stabiliti dall'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Il compenso forfetario di impiego è corrisposto ai volontari in ferma prefissata di un anno o in rafferma annuale in misura pari a quella stabilita per i volontari in ferma prefissata quadriennale.

2. Nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, le spese per i compensi per lavoro straordinario reso nell'ambito di attività operative o di addestramento propedeutiche all'impiego del personale nelle missioni internazionali sono effettuate in deroga ai limiti di cui all'articolo 3, comma 82, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Art. 7.

(Indennità di impiego operativo)

1. Ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, in sostituzione dell'indennità di impiego operativo ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più

favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, se militari in servizio permanente o volontari in ferma breve trattenuti in servizio o in ferma prefissata quadriennale raffermati, e a 70 euro, se volontari in ferma prefissata. Si applicano l'articolo 19, primo comma, del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e l'articolo 51, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

Art. 8.

(Trattamento assicurativo, previdenziale e assistenziale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali è attribuito il trattamento assicurativo di cui alla legge 18 maggio 1982, n. 301, con l'applicazione del coefficiente previsto dall'articolo 10 della legge 26 luglio 1978, n. 417, ragguagliando il massimale minimo al trattamento economico del personale con il grado di sergente maggiore o grado corrispondente.

2. Nei casi di decesso o di invalidità per causa di servizio si applicano, rispettivamente, l'articolo 1897 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e le disposizioni in materia di pensione privilegiata ordinaria previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Il trattamento previsto per i casi di decesso o di invalidità si cumula con quello assicurativo di cui al comma 1 del presente articolo, nonché con la speciale elargizione e con l'indennizzo privilegiato aeronautico previsti, rispettivamente, dagli articoli 1896 e 1898 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, nei limiti stabiliti dall'ordinamento vigente. Nei casi di infermità contratta in servizio si applica l'articolo 881 del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, e successive modificazioni.

3. Le spese di cura del personale militare che contrae malattia o infermità nel corso delle missioni internazionali, comprese le spese per il ricovero in istituti sanitari e per protesi, sono poste a carico dell'Amministrazione della difesa, ai sensi dell'articolo 1881 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

Art. 9.

(Personale in stato di prigionia o disperso)

1. Le disposizioni dell'articolo 5, commi 1, 2, 3, 5, 6 e 7, dell'articolo 7 e dell'articolo 8, comma 1, si applicano anche al personale militare e delle Forze di polizia in stato di prigionia o disperso a causa dell'impiego in missioni internazionali. Il tempo trascorso in stato di prigionia o quale disperso è computato per intero ai fini del trattamento previdenziale.

Art. 10.

(Prolungamento della ferma e richiami in servizio del personale militare)

1. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nel rispetto delle consistenze annuali previste dalle disposizioni vigenti, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno può essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di sei mesi.

2. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, gli ufficiali appartenenti alla riserva di complemento possono essere richiamati in servizio a domanda ai sensi dell'articolo 988-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

Art. 11.

(Valutazione del servizio prestato nelle missioni internazionali ai fini dell'avanzamento al grado superiore)

1. Ai fini della valutazione per l'avanzamento al grado superiore, i periodi di comando, di attribuzioni

specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali sono validi ai sensi dell'articolo 1096, comma 3, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.

Art. 12.

(Norme di salvaguardia del personale militare per la partecipazione a concorsi interni)

1. I militari che hanno presentato domanda di partecipazione ai concorsi interni banditi dall'amministrazione di appartenenza per il personale in servizio e che non possono partecipare alle varie fasi concorsuali, compresa la frequenza dei corsi di aggiornamento e formazione dagli stessi prevista, in quanto impiegati nelle missioni internazionali ovvero fuori del territorio nazionale per attività connesse con le medesime missioni, sono rinviati d'ufficio al primo concorso successivo utile, fermo restando il possesso dei requisiti di partecipazione previsti dal bando di concorso per il quale hanno presentato domanda.

2. Ai militari che risultano vincitori del concorso successivo a quello per il quale hanno presentato domanda ai sensi del comma 1 sono attribuite, previo superamento del relativo corso, ove previsto, ai soli fini giuridici, la stessa anzianità assoluta dei vincitori del concorso per il quale hanno presentato domanda e l'anzianità relativa determinata dal posto che avrebbero occupato nella relativa graduatoria.

Art. 13.

(Esercizio del diritto di difesa nei giudizi civili, tributari e amministrativi)

1. La permanenza all'estero del personale delle Forze armate e di polizia a causa dell'impiego nelle missioni internazionali costituisce, ai fini dell'articolo 153, secondo comma, del codice di procedura civile, causa non imputabile e, ai fini dell'articolo 37, comma 1, del codice di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, grave impedimento di fatto.

Art. 14.

(Orario di lavoro)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali non si applicano le disposizioni vigenti in materia di orario di lavoro.

Art. 15.

(Riposi e licenza ordinaria)

1. Al personale delle Forze armate e di polizia impiegato nelle missioni internazionali, se non diversamente previsto da accordi internazionali o da disposizioni dell'organismo internazionale di riferimento recepite dall'autorità nazionale, competono 2,5 giorni al mese a titolo di riposo e recupero delle energie psico-fisiche, da fruire anche fuori del teatro operativo e in costanza di missione.

2. Il periodo di impiego nelle missioni internazionali è utile ai fini della maturazione della licenza ordinaria ovvero del congedo ordinario.

Art. 16.

(Utenze telefoniche di servizio)

1. Fatte salve le priorità correlate alle esigenze operative, al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia che partecipa alle missioni internazionali è concesso di poter utilizzare a titolo gratuito le utenze telefoniche di servizio se non risultano disponibili sul posto adeguate utenze telefoniche per uso privato.

Art. 17.

(Personale civile)

1. Al personale civile che partecipa alle missioni internazionali si applicano le disposizioni della presente legge in quanto compatibili.

Art. 18.

(Consigliere per la cooperazione civile)

1. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi determinate, può essere previsto il conferimento dell'incarico di consigliere per la cooperazione civile del comandante militare italiano del contingente internazionale. Il predetto incarico è conferito con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa.

2. Si applicano le disposizioni degli articoli 35, secondo comma, e 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, come da ultimo modificati dal presente articolo.

3. Al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 35, secondo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché, se ritenuta opportuna, l'applicazione delle procedure di gestione finanziaria previste per le rappresentanze diplomatiche»;

b) all'articolo 204, primo comma, dopo le parole: «articolo 35» sono inserite le seguenti: «nonché ai consiglieri per la cooperazione civile».

Capo IV

DISPOSIZIONI PENALI

Art. 19.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali, nonché al personale inviato in supporto alle medesime missioni si applica il codice penale militare di pace. La competenza è del tribunale militare di Roma.

2. È fatta salva la facoltà del Governo di deliberare l'applicazione delle norme del codice penale militare di guerra.

3. Non è punibile il personale di cui al comma 1 che, nel corso delle missioni internazionali, in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio ovvero agli ordini legittimamente impartiti, fa uso ovvero ordina di fare uso delle armi, della forza o di altro mezzo di coazione fisica, per le necessità delle operazioni militari. Quando, nel commettere uno dei fatti previsti dal primo periodo, si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge, dalle direttive, dalle regole di ingaggio o dagli ordini legittimamente impartiti, ovvero imposti dalla necessità delle operazioni militari, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi se il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo.

4. Il comma 3 non si applica in nessun caso ai crimini previsti dagli articoli 5 e seguenti dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a Roma il 17 luglio 1998, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.

5. Nel corso delle missioni internazionali gli ufficiali di polizia giudiziaria militare procedono all'arresto, oltre che negli altri casi previsti dalla legge, di chiunque è colto in flagranza dei reati militari di cui agli articoli 173, secondo comma, 174, 186 e 195, secondo comma, del codice penale militare di pace.

6. Nei casi di arresto in flagranza o di fermo compiuti nel corso delle missioni internazionali, qualora le esigenze operative non consentano che l'arrestato o il fermato sia posto tempestivamente a disposizione dell'autorità giudiziaria militare, l'arresto o il fermo mantiene comunque la sua efficacia purché il relativo verbale pervenga, anche con mezzi telematici, entro quarantotto ore al pubblico ministero e l'udienza di convalida si svolga, con la partecipazione necessaria del difensore, nelle successive quarantotto ore. In tali casi gli avvisi al difensore dell'arrestato o del fermato sono effettuati da parte del pubblico ministero e, fatto salvo il caso in cui le oggettive circostanze operative non lo consentano, si procede all'interrogatorio, ai sensi dell'articolo 388 del codice di procedura penale, e all'udienza di convalida, ai sensi dell'articolo 391 del medesimo codice di procedura penale, a distanza mediante un collegamento video-telematico o audiovisivo, realizzabile anche con postazioni provvisorie, tra l'ufficio del pubblico ministero ovvero l'aula ove si svolge l'udienza di convalida e il luogo della temporanea custodia, con modalità tali da assicurare la contestuale, effettiva e reciproca

visibilità delle persone presenti in entrambi i luoghi e la possibilità di udire quanto viene detto e senza aggravio di spese processuali per la copia degli atti. Il difensore o il suo sostituto e l'imputato possono consultarsi riservatamente, per mezzo di strumenti tecnici idonei. Un ufficiale di polizia giudiziaria è presente nel luogo in cui si trova la persona arrestata o fermata, ne attesta l'identità dando atto che non sono posti impedimenti o limitazioni all'esercizio dei diritti e delle facoltà ad essa spettanti e redige verbale delle operazioni svolte. Senza pregiudizio per la tempestività dell'interrogatorio, l'imputato ha altresì diritto di essere assistito, nel luogo dove si trova, da un altro difensore di fiducia ovvero da un ufficiale presente nel luogo. Senza pregiudizio per i provvedimenti conseguenti all'interrogatorio medesimo, dopo il rientro nel territorio nazionale, l'imputato ha diritto di essere ulteriormente interrogato nelle forme ordinarie.

7. Con le stesse modalità di cui al comma 6 si procede all'interrogatorio della persona sottoposta a custodia cautelare in carcere, quando questa non possa essere condotta, nei termini previsti dall'articolo 294 del codice di procedura penale, in uno stabilimento militare di pena per rimanervi a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

8. I reati commessi dallo straniero nei territori o nell'alto mare in cui si svolgono le missioni internazionali, in danno dello Stato o di cittadini italiani che partecipano alle missioni stesse, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi in danno di appartenenti alle Forze armate dello Stato.

9. I reati previsti dagli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione e quelli ad essi connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale, se commessi in danno dello Stato o di cittadini o beni italiani, in alto mare o in acque territoriali altrui e accertati nelle aree in cui si svolge una missione internazionale, sono puniti ai sensi dell'articolo 7 del codice penale. Nei casi di arresto in flagranza, fermo o interrogatorio di persona sottoposta a custodia cautelare in carcere si applicano le disposizioni dei commi 6 e 7 del presente articolo. In tali casi, l'arrestato, il fermato o la persona sottoposta a custodia cautelare possono essere ristretti in appositi locali del vettore militare. L'autorità giudiziaria può disporre l'affidamento in custodia all'armatore, all'esercente ovvero al proprietario della nave o aeromobile sottoposti a sequestro ai sensi dell'articolo 105 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689. Fuori dei casi di cui al primo periodo del presente comma, per l'esercizio della giurisdizione si applicano le disposizioni contenute negli accordi internazionali di cui l'Italia è parte ovvero conclusi da organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.

10. Per i reati di cui ai commi 8 e 9 e per i reati attribuiti alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria commessi dal cittadino che partecipa a missioni internazionali, nel territorio e per il periodo in cui esse si svolgono, la competenza è del tribunale di Roma.

Capo V

ALTRE DISPOSIZIONI

Art. 20.

(Disposizioni transitorie relative al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica)

1. Limitatamente al prosieguo della XVII legislatura, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n.? 124, è integrato di un ulteriore deputato e di un ulteriore senatore, ferma restando l'attuale composizione dell'organo e dell'ufficio di presidenza.

2. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Presidenti delle Camere procedono a tale integrazione sulla base del criterio della rappresentanza paritaria della maggioranza e delle opposizioni di cui al richiamato articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n.? 124, individuando i due componenti aggiuntivi tra il Gruppo di maggioranza e il Gruppo di opposizione con la più alta incidenza percentuale nei due rami del Parlamento distintamente considerati.

Art. 21.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Per soddisfare esigenze urgenti connesse con l'operatività dei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, gli stati maggiori di Forza armata, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri e il Comando generale della Guardia di finanza, accertata l'impossibilità di provvedere attraverso contratti accentrati già eseguibili, possono disporre l'attivazione delle procedure d'urgenza previste dalla normativa vigente per l'acquisizione di beni e di servizi.

2. I Ministeri della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, nei casi di necessità e urgenza, possono ricorrere ad acquisti e a lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato e ai capitolati d'oneri, entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, in relazione alle esigenze, connesse con le missioni internazionali, di revisione generale di mezzi da combattimento e da trasporto, di esecuzione di opere infrastrutturali aggiuntive e integrative, di acquisizione di materiali d'armamento, equipaggiamenti individuali, materiali informatici, apparati di comunicazione e per la difesa nucleare, biologica e chimica.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 22.

(Interventi urgenti)

1. Nei casi di necessità e urgenza, al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, i comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali possono essere autorizzati a disporre interventi, acquisti o lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nel limite annuo complessivo stabilito con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nei limiti delle risorse ivi previste.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 23.

(Cessione di mezzi e di materiali)

1. Per la cessione di mezzi e di materiali, escluso il materiale d'armamento di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, nell'ambito delle missioni internazionali si applicano gli articoli 312 e 2132 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.

Art. 24.

*(Pagamenti effettuati da Stati esteri
o da organizzazioni internazionali)*

1. I pagamenti a qualunque titolo effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali, ad esclusione di quelli effettuati dall'ONU, come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane, dalla Polizia di Stato e dal Corpo della guardia di finanza nell'ambito delle missioni internazionali sono versati in entrata per essere riassegnati, relativamente alla quota di pertinenza del Ministero della difesa, nel fondo in conto spese per il funzionamento dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai sensi dell'articolo 616 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e, per le quote di pertinenza del Ministero dell'interno e del Ministero dell'economia e delle finanze, ai capitoli di spesa dei pertinenti stati di previsione.

2. I pagamenti a qualunque titolo effettuati dall'ONU come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono versati nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1.

Art. 25.

(Modifica all'articolo 705 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo

2010, n. 66)

1. All'articolo 705, comma 1, alinea, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, le parole: «, se unici superstiti» sono soppresse.

Art. 26.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il 31 dicembre dell'anno in corso alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1917
XVII Legislatura

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali
Titolo breve: *legge-quadro sulle missioni internazionali*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) in sede referente	
N. 10 (pom.) 23 giugno 2015	
4ª Commissione permanente (Difesa) (sui lavori della Commissione)	
N. 137 (pom.) 30 giugno 2015	
3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) in sede referente	
N. 11 (ant.) 2 luglio 2015	Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 7 luglio 2015 alle ore 18:00
N. 12 (pom.) 14 luglio 2015	Fissato termine per la presentazione dei subemendamenti all'emend. del relatore: 15/7/2015 h. 11. (Testo degli emendamenti allegato al resoconto)

N. 13 (pom.) 15 luglio 2015	Testo degli emendamenti, subemendamenti e odg allegato al resoconto
N. 14 (pom.) 21 luglio 2015	
N. 15 (ant.) 22 luglio 2015	Esito: **concluso l'esame** proposto testo modificato

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 3^ (Affari esteri, emigrazione) e 4^ (Difesa)

1.3.2.1.1. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 10 (pom.) del 23/06/2015

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE
3ª (Affari esteri, emigrazione)
4ª (Difesa)

MARTEDÌ 23 GIUGNO 2015
10ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Commissione
LATORRE

Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Della Vedova e il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(1917) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Esame e rinvio)

Il presidente LATORRE (*PD*), relatore per la 4ª Commissione, sottolinea la particolare importanza del provvedimento, volto a superare il sistematico e inopportuno ricorso allo strumento della decretazione d?urgenza ai fini della partecipazione italiana alle operazioni internazionali.
Il provvedimento, approvato in prima lettura alla Camera dei deputati senza alcun voto contrario, attesta inoltre la maturata sensibilità ormai raggiunta, in seno alle Camere, sulle problematiche relative alla definizione di una politica estera e di difesa credibile ed in grado di rafforzare l'immagine internazionale del Paese.

Procede quindi ad illustrare brevemente le norme di più stretta attinenza per la Difesa,

contenute nei capi III, IV e V del disegno di legge (con l'eccezione del solo articolo 17, che assume particolare rilevanza per la competenza della Commissione affari esteri).

In particolare, il Capo III reca quindi disposizioni generali in materia di personale, disciplinando innanzitutto, negli articoli da 5 a 7, le fattispecie inerenti l'indennità di missione (articolo 5), la corresponsione di un compenso forfetario di impiego per il personale impiegato nelle unità navali nelle missioni internazionali nei casi in cui non sia prevista l'indennità di missione (articolo 6), ed i casi in cui viene corrisposta, in luogo dell'indennità di impiego operativo, un'indennità più favorevole per il personale (articolo 7).

Gli articoli 9, 10 ed 11 prendono quindi in considerazione le ipotesi in cui il personale sia in stato di prigionia ovvero disperso, il prolungamento della ferma ed i richiami in servizio per esigenze connesse con le missioni internazionali e la valutazione del servizio prestato ai fini dell'avanzamento al grado superiore.

Successivamente, l'articolo 12 reca norme di salvaguarda per la partecipazione ai concorsi interni, mentre l'articolo 13 detta particolari disposizioni in relazione all'esercizio del diritto di difesa nei giudizi civili, tributari e amministrativi. Gli articoli 14 e 15 recano inoltre disposizioni sull'orario di lavoro, sui riposi e sulla licenza ordinaria, mentre, da ultimo, gli articoli 16 e 17 riguardano il personale civile.

Il Capo IV, composto dal solo articolo 18, concerne le disposizioni in materia penale. Nel dettaglio, si prevede -in linea generale- l'applicazione del codice penale militare di pace, individuando altresì il tribunale militare di Roma come giudice competente. Tuttavia, è fatta salva la facoltà del Governo di deliberare l'applicazione del codice penale militare di guerra.

L'articolo detta poi ulteriori disposizioni relative alla non punibilità del militare che fa uso della forza nell'ambito delineato dalle regole di ingaggio e dagli ordini legittimamente impartiti (con esclusione dei crimini previsti dagli articoli 5 e seguenti dello statuto della Corte penale internazionale), sull'arresto nei casi di reati militari commessi in flagranza e sull'interrogatorio delle persone in custodia e dei reati commessi ai sensi degli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione e quelli ad essi connessi (ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale), se commessi in danno dello Stato, di cittadini o di beni italiani in alto mare, in acque territoriali altrui e accertati nelle aree in cui si svolge una missione internazionale, individuando altresì il giudice competente.

Infine, prosegue l'oratore, il Capo V del disegno di legge reca ulteriori disposizioni di natura eterogenea. In particolare, l'articolo 19 reca le disposizioni in materia contabile, mentre il successivo articolo 20 stabilisce che, nei casi di necessità e urgenza e al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, i comandanti dei contingenti militari possono essere autorizzati a disporre interventi, acquisti o lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nel limite annuo complessivo stabilito con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nei limiti delle risorse ivi previste.

Disposizioni specifiche sono dettate anche in materia di cessione di mezzi e materiali (articolo 21), e del versamento, nel fondo in conto spese per l'efficienza dello strumento militare, dei pagamenti effettuati -a qualunque titolo- da Stati esteri o da organizzazioni internazionali (ad esclusione di quelli effettuati dall'ONU), come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali (articolo 22).

Da ultimo, l'articolo 23 novella l'articolo 705 del codice dell'ordinamento militare concernente l'immissione nel ruolo dei volontari in servizio permanente il coniuge e i figli superstiti, nonché i fratelli, se unici superstiti, del personale delle Forze armate deceduto o divenuto permanentemente inabile al servizio militare, per effetto di ferite o lesioni riportate nell'espletamento di missioni internazionali di pace ovvero in attività operative. In particolare, la modifica in esame è finalizzata ad eliminare dalla richiamata disposizione l'inciso "se unici superstiti" attualmente previsto come condizione per l'immissione dei fratelli del personale militare deceduto o divenuto definitivamente

inabile.

Il presidente della 3a Commissione CASINI (*AP (NCD-UDC)*), relatore per la medesima Commissione, illustra per le parti di competenza il provvedimento in esame che ha l'obiettivo ambizioso difornire una cornice normativa unitaria per l'invio di contingenti italiani all'estero, nel quadro delle missioni dell'Onu e delle altre organizzazioni cui l'Italia partecipa, coprendo tutte le tipologie di missioni poste in essere nel corso degli ultimi anni, da quelledimantenimento della pace (*peace-keeping*) a quelle di conseguimento della pace (*peace enforcement*) fino agli interventi umanitari. Ricorda a tal riguardo come la Francia abbia di recente approvato una modifica costituzionale per sopperire alla mancanza di norme costituzionali che disciplinassero l'impiego dello strumento militare all'estero. Anche la Costituzione italiana non contiene previsioni che disciplino l'impiego dello strumento militare all'estero, ad eccezione di quelle sullo stato di guerra, così come non esistono riferimenti normativi organici in materia, né una normativa di carattere generale che disciplini i profili concernenti il trattamento economico e normativo del personale impegnato e i vari profili amministrativi. Sotto questo aspetto, potrebbe essere allora opportuno, analogamente a quanto fatto in Francia, colmare la lacuna in sede di riforma costituzionale.

Il ricorso ai decreti-missione ha peraltro comportato provvisorietà e disorganicità delle disposizioni, soprattutto di quelle ordinamentali, e una grande precarietà, anche dal punto di vista finanziario, che non giova alle esigenze della programmazione operativa.

Rimarca inoltre l'importanza di approvare una legge organica in materia, derivante da un disegno di legge di iniziativa parlamentare che, alla Camera dei deputati, è stato approvato senza alcun voto contrario, ricordando altresì che il provvedimento iscritto all?ordine del giorno si occupa sia dell'autorizzazione e del finanziamento delle missioni che del trattamento economico-giuridico del personale e della gestione amministrativa delle missioni.

L?oratore si sofferma sui profili di maggiore pertinenza della Commissione esteri, evidenziando il contesto globale in cui l'Italia si trova a svolgere il suo ruolo nel quadro delle missioni internazionali, un contesto segnato da un aumento dei rischi di instabilità. Il Medio Oriente, in particolare, venuta meno l'egemonia degli Stati Uniti, vede in atto una guerra senza esclusione di colpi tra le potenze regionali per affermare il proprio predominio. Inoltre, non vanno sottovalutati gli scontri in atto fra sunniti e sciiti e quello infra-sunnita, lo scenario libico e il Mediterraneo, tornato ad essere uno degli epicentri dei conflitti. Ricorda infine il clima da nuova "guerra fredda" con la Russia, rammentando ai commissari presenti la recente approvazione, da parte della Commissione esteri, di una apposita risoluzione sulla politica di vicinato.

Rimarca quindi come la partecipazione dell'Italia alle missioni sia stata essenziale per aver contribuito a importanti risultati di stabilizzazione in tante parti del mondo e per aver migliorato lo strumento militare nazionale, con addestramento e rafforzamento della componente operativa; evidenzia altresì come sia migliorata l'immagine internazionale del Paese, anche perché nel corso degli anni, si è definito un "modello italiano" di *peace-keeping*, a partire dalla missione in Libano nel 1982, rafforzatosi con le missioni in Albania, Somalia, Mozambico (senza dimenticare gli interventi in Bosnia-Erzegovina, in Afghanistan e in Iraq) e poi di nuovo in Libano, che è forse l'esempio più riuscito della proiezione esterna. Le Forze armate italiane sono particolarmente apprezzate non solo per le capacità offensive ma anche per la modalità di conduzione delle missioni, contraddistinta da una forte imparzialità e soprattutto da una particolare attenzione e sensibilità alle esigenze della popolazione civile e agli aspetti umanitari, con l'elemento di cooperazione destinato ad assumere un ruolo sempre più significativo nel quadro degli interventi. Tuttavia, la crisi economica costringe a selezionare in maniera più rigorosa gli impegni, anche alla luce del nuovo quadro delle crisi globali. A suo giudizio si tratterà di valutare in maniera sempre più strategica modalità e luoghi della partecipazione italiana alle missioni, concentrando ad esempio le risorse nel quadrante del Mediterraneo, ed anche per questo il provvedimento in discussione risulta importante, perché fornisce strumenti per una migliore programmazione degli interventi, anche dal punto di vista parlamentare.

Passando all'esame del testo, evidenzia che l'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione del provvedimento e i principi generali cui si ispira, con il richiamo all'articolo 11 della Costituzione nonché al rispetto del diritto internazionale, sia sotto il profilo dei diritti umani che del diritto penale internazionale. Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, il provvedimento riguarda sia la partecipazione delle Forze armate e delle Forze di polizia, sia "l'invio di personale e assetti, civili e militari", fuori del territorio nazionale. Evidenzia altresì come l'articolo faccia riferimento anche alla possibile partecipazione alle missioni dei "Corpi civili di pace", di un contingente istituito in via sperimentale, seguendo l'esempio di molti paesi, con la legge di stabilità per il 2014 e composto da 500 giovani volontari nell'ambito del servizio civile nazionale, da impiegare all'estero in azioni di pace o in casi di emergenze ambientali. Ricorda inoltre come il comma 3 preveda che nell'ambito della sua partecipazione alle missioni, l'Italia adotti tutte le possibili iniziative per valorizzare il ruolo delle donne nella costruzione della pace e della sicurezza internazionale, in linea con le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (a partire dalla n. 1325 del 2000) e con il Piano d'azione nazionale su "Donne, pace e sicurezza".

Passando all'esame dell'articolo 2, evidenzia come esso stabilisca la procedura da seguire per l'autorizzazione delle missioni e per il loro finanziamento. Il primo passaggio è rappresentato dalla delibera del Consiglio dei ministri, che viene adottata, previa comunicazione al Presidente della Repubblica, ed eventuale convocazione del Consiglio supremo di difesa, ove se ne ravvisi la necessità. Successivamente la deliberazione dovrà essere comunicata alle Camere le quali, "tempestivamente", come dice il testo, la discutono e l'autorizzano "con appositi atti di indirizzo", eventualmente definendo impegni particolari per il Governo. La comunicazione al Parlamento dovrà essere molto dettagliata, dovendo il Governo, per ciascuna missione, indicare l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, il numero massimo delle unità di personale coinvolte, nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso. Ricorda inoltre come le risorse necessarie per il fabbisogno delle missioni deliberate siano definite con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM), su proposta dei Ministri di esteri, difesa, interno ed economia. Tali risorse vanno a valere su un fondo dedicato, introdotto dalla legge all'articolo 4. Gli schemi di DPCM, corredati di relazione tecnica esplicativa, vengono trasmessi alle Commissioni parlamentari, che devono rendere il parere entro venti giorni. Evidenzia quindi come vi sia una seconda fase di controllo parlamentare, specificatamente rivolta agli aspetti finanziari. Mentre la complessiva copertura finanziaria delle missioni viene dunque assicurata per legge (in particolare dalla legge di stabilità, che definisce la dotazione del Fondo missioni internazionali), al riparto delle risorse tra le varie missioni si provvede in via regolamentare (con il citato DPCM).

Ricorda inoltre come il comma 6 chiarisca che per la prosecuzione delle missioni per gli anni successivi, il rifinanziamento avvenga del pari tramite DPCM.

Passa quindi all'esame dell'articolo 3 che disciplina le relazioni tra Governo e Parlamento nella fase successiva all'autorizzazione iniziale della missione. Il Governo, su proposta del Ministro degli esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa, presenta alle Camere una relazione analitica annuale sulle missioni in corso (comprese quelle concluse nell'anno), precisandone l'andamento e i risultati conseguiti. La relazione è corredata da un documento di sintesi operativo per ciascuna missione che indica durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato, scadenza, e dettagli attualizzati. La relazione dà anche conto delle valutazioni espresse dai comandi delle missioni sui risultati dei contingenti italiani che vi partecipano. Con tale relazione il Governo dà conto altresì dello stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. La relazione analitica deve anche contenere indicazioni sulla partecipazione delle donne e sull'approccio di genere, con riferimento alla già richiamata risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. A seguito della presentazione della relazione, che deve avvenire entro il 31 dicembre di ogni anno, si incardina presso le Camere la discussione e la conseguente deliberazione sulla prosecuzione di ciascuna missione, su eventuali proroghe o modifiche della partecipazione italiana. Si apre cioè quella che il provvedimento chiama "sessione parlamentare sull'andamento delle

missioni autorizzate". A tal riguardo evidenzia come il testo non definisca se la sessione debba svolgersi in sede di Commissioni parlamentari o in Aula. Ricorda in ogni caso come questa sessione parlamentare sostituisca la relazione che i Ministri degli affari esteri e della difesa, con cadenza quadrimestrale, rendono attualmente alle Commissioni esteri e difesa congiunte.

Passa quindi all'esame dell'articolo 4 che, come già anticipato, prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un apposito fondo per il finanziamento delle missioni, destinato a sostituire il fondo introdotto dalla legge finanziaria per il 2007. Segnala altresì, per l'interesse della Commissione esteri, che in tale fondo sono destinate a confluire anche le risorse destinate alle politiche di cooperazione allo sviluppo e agli interventi per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione che accompagnano le missioni internazionali. Il provvedimento prevede che tali fondi siano impiegati in coerenza con gli altri interventi di cooperazione svolti dall'Italia e nell'ambito della programmazione definita secondo la nuova legge del settore.

Sempre in tema di cooperazione allo sviluppo, aggiunge infine che il provvedimento prevede, all'articolo 17, la figura del Consigliere per la cooperazione civile del Comandante militare italiano del contingente internazionale, un diplomatico nominato con decreto del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con la Difesa, con il compito di coordinare gli interventi umanitari. Conclude osservando come questa previsione sottolinei e rafforzi ulteriormente il forte carattere di cooperazione civile che ha sempre caratterizzato l'approccio italiano alle missioni, nonché il coordinamento con la rete della diplomazia italiana.

Si apre un dibattito sull'ordine dei lavori.

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) osserva che non sarebbe opportuno procedere all'apertura della discussione generale nell'odierna seduta, anche al fine di consentire ai commissari di prendere piena contezza delle problematiche sottese al disegno di legge in titolo.

Il senatore MARTON (*M5S*), dopo aver rilevato che non sarebbe sensato imporre dei tempi contingentati all'esame del provvedimento, domanda delucidazioni sugli intendimenti del Governo in ordine alla definizione del calendario dei lavori delle Commissioni riunite.

Il presidente LATORRE, dopo aver precisato che la determinazione del calendario dei lavori delle Commissioni riunite è prerogativa delle stesse e non del Governo, e che non vi sarà alcun ingiustificato contingentamento dei tempi di esame, rimarca la necessità di dotare quanto prima il Paese di una credibile cornice giuridica alla quale ricondurre la disciplina della partecipazione italiana alle operazioni internazionali di pace.

Il presidente della Commissione affari esteri CASINI (*AP (NCD-UDC)*) esprime altresì l'auspicio a che si possa pervenire all'approvazione del provvedimento prima della pausa estiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

1.3.2.1.2. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 11 (ant.) del 02/07/2015

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE
3ª (Affari esteri, emigrazione)
4ª (Difesa)

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2015
11ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Commissione
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(1917) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l?esame, sospeso nella seduta del 23 giugno.

In apertura di seduta il presidente LATORRE propone di fissare per le ore 18 di martedì 7 luglio il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti.

Le Commissioni riunite convengono.

Si apre quindi la discussione generale sul provvedimento.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) pone l'accento sulla delicatezza delle tematiche affrontate dal disegno di legge, ponendosi problematicamente circa l?assenza della presentazione di un testo in materia da parte del Governo.

Replica il presidente LATORRE, osservando che l'articolato all'esame delle Commissioni riunite è stato approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura con il consenso pressoché unanime di tutte le forze politiche e del Governo stesso.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nell'auspicare che anche il Senato possa apportare dei contributi migliorativi, si sofferma su una serie di aspetti a proprio avviso problematici del testo.

In particolare, invita le Commissioni riunite ed il Governo a valutare una migliore definizione della procedura di conferma dell'autorizzazione delle missioni già in essere, nonché la possibilità di unire alla relazione analitica di cui all'articolo 3 anche un prospetto dettagliato del quadro operativo, curato dai vertici militari.

L'oratore chiede, altresì, delucidazioni sul possibile impiego nei teatri operativi dei volontari in ferma prefissata di un anno, invitando le Commissioni riunite, inoltre, a valutare l'opportunità di completare il quadro normativo con la riforma dei tribunali militari (eventualmente tramite un disegno di legge *ad hoc*).

Conclude soffermandosi sul possibile invio a Ramadi, prospettato da numerosi organi di stampa, di elementi del 9° Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin", sollecitando un'informativa del Governo sul punto.

Il senatore PEGORER (*PD*), pur esprimendo un giudizio complessivamente positivo sul testo del disegno di legge, si sofferma sulla mancata definizione di tempistiche certe in relazione all'autorizzazione parlamentare delle missioni internazionali deliberate dal Governo, di cui al comma 2 dell'articolo 2, rilevando altresì che la disposizione non precisa gli effetti dell'assenza dell'autorizzazione parlamentare.

Pone inoltre l'accento sulla sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate i cui contorni non sembrano essere pienamente definiti, rispetto alla quale occorrerebbe - a proprio avviso - garantire la possibilità di svolgere un'effettiva discussione di merito, anche parallelamente alla sessione di bilancio. Ciò al fine di garantire al Parlamento effettiva contezza del rapporto tra le missioni autorizzate e le risorse economiche ad esse destinate.

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul disegno di legge in titolo, che supera l'attuale disciplina incentrata sulla decretazione d'urgenza definendo sia un quadro giuridico di riferimento connotato da coerenza e certezza, sia concrete garanzie alla copertura economica delle missioni.

Esprime quindi l'auspicio a che si possa pervenire all'approvazione del testo sulla base di un'ampia convergenza tra tutte le forze politiche.

Con riferimento a quanto osservato dal senatore Battista sulla relazione analitica prevista dall'articolo 3 del disegno di legge, il presidente LATORRE (*PD*) osserva incidentalmente, in qualità di relatore, che la presentazione di documenti alle Camere dovrebbe rimanere prerogativa del Governo. Il coinvolgimento diretto dei vertici militari, infatti, potrebbe porsi in contrasto con i principi generali dell'ordinamento sulla distinzione tra indirizzo politico e funzioni amministrative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,50.

1.3.2.1.3. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 12 (pom.) del 14/07/2015

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE
3ª (Affari esteri, emigrazione)
4ª (Difesa)

MARTEDÌ 14 LUGLIO 2015
12ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Commissione
LATORRE

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Della Vedova e per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1997) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED***
(Esame e rinvio)

I relatori COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*) e VATTUONE (*PD*) danno brevemente conto dei fondamenti di diritto europeo (contenuti nella decisione PESC/2015/778 dello scorso 18 maggio), alla base della missione internazionale denominata EUNAVFOR MED, illustrando contestualmente l'articolato del decreto-legge, recante l'autorizzazione di spesa (con la relativa copertura finanziaria), nonché la disciplina applicabile in relazione al personale impiegato, ai profili penali ed a quelli contabili.

Il presidente LATORRE propone quindi di fissare per venerdì 17 luglio, alle ore 12, il termine

per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1917) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Seguito dell?esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio.

Il presidente LATORRE consta che non vi sono ulteriori iscritti a parlare in sede di discussione generale.

Nel dichiarare chiusa tale fase procedurale, dà quindi conto degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati al disegno di legge in titolo (pubblicati in allegato).

Si procede quindi all'illustrazione degli ordini del giorno.

Il senatore DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*) illustra l'ordine del giorno G/1917/1/3e4, auspicando che il Governo presti la dovuta attenzione ai delicati contenuti del medesimo.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra quindi l'ordine del giorno G/1917/2/3e4, sottolineando l'opportunità di garantire il giusto riconoscimento e di apprestare le necessarie tutele giuridiche e normative al corpo militare interforze denominato *Task Force 45*.

Il presidente LATORRE (*PD*), apprezzate le circostanze e valutati i contenuti dell'atto di indirizzo, invita, in qualità di relatore, il senatore Di Biagio a valutare l'opportunità di ritirare l'ordine del giorno G/1917/1/3e4.

Con riferimento, quindi, all'ordine del giorno G/1917/2/3e4, rileva che, avendo il corpo in questione operato nell'ambito della missione ISAF in Afghanistan, il personale dello stesso beneficerebbe già delle coperture previste dalla normativa che disciplina la predetta missione internazionale.

Il sottosegretario ROSSI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal presidente Latorre, precisa che il corpo denominato *Task Force 45* è una forza militare con compiti specifici con personale proveniente da reparti già esistenti e già tutelato dal quadro normativo generale che disciplina il particolare operato di unità di questo tipo.

Il relatore per la 3a Commissione CASINI (*AP (NCD-UDC)*), presidente della Commissione affari esteri, pur ritenendo che le questioni poste dal senatore Di Biagio nell'ordine del giorno G/1917/1/3e4 siano di grande rilievo, rileva che tale ordine del giorno nella sua formulazione attuale rischia di avere un?attinenza solo indiretta con il disegno di legge all'esame: invita perciò il presentatore a riformularlo in senso più aderente all?oggetto del provvedimento.

Si procede, quindi, all'illustrazione delle proposte emendative riferite al disegno di legge da parte dei rispettivi firmatari.

Il senatore SANTANGELO (*M5S*) illustra l'emendamento 2.6, sottolineando l'opportunità di prevedere esplicitamente che l'autorizzazione parlamentare alla partecipazione dell'Italia ad operazioni internazionali avvenga in Assemblea, con contestuale esclusione della sede decentrata.

Relativamente, quindi, all'emendamento 2.11 pone l'accento sulla necessità di applicare la disciplina relativa alle missioni internazionali anche al transito di navi, truppe, aeromobili da e per basi militari, porti e aeroporti collocati sul territorio, spazio aereo e marittimo della Repubblica italiana, appartenenti a Forze armate straniere impegnate o meno, congiuntamente o separatamente con le Forze armate italiane, in missioni internazionali.

Con riferimento, da ultimo, alla proposta 2.12, sottolinea l'opportunità di prevedere esplicitamente la possibilità, per le Camere, di revocare l'autorizzazione concessa.

Il senatore PEGORER (*PD*) rileva che l'emendamento 2.7 mira a meglio precisare gli effetti dell'assenza dell'autorizzazione parlamentare alle missioni.

Con riferimento alla proposta 2.10 rimarca invece la necessità di individuare in maniera più puntuale la disciplina penale (di pace o di guerra), applicabile alla singola missione, superando l'eccessiva discrezionalità conferita in capo al Governo dal comma 2 dell'articolo 18.

Relativamente alla proposta 3.3, precisa che la soppressione in essa prevista mira a ricondurre, più propriamente, la disciplina del fondo per le missioni internazionali nell'alveo del successivo articolo 4.

Riformula perciò tale emendamento (3.3 (testo 2) pubblicato in allegato), ritirando contestualmente l'emendamento 4.2.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver aggiunto, previo consenso del presentatore, la firma all'emendamento 2.7, illustra la proposta 2.8, sottolineando l'opportunità di prevedere una normativa specifica in ordine al rilevamento e all'utilizzo di dati biometrici. Come infatti evidenziato in un proprio atto di sindacato ispettivo, gli eventuali dati raccolti su presunti terroristi nel corso delle operazioni internazionali soggiacerebbero comunque -secondo quanto precisato dalla competente autorità garante- al consenso dell'interessato per poter essere utilizzate, con evidenti effetti distorsivi a livello pratico. La stessa tematica è peraltro ripresa anche dalla proposta 13.0.2.

Conclude ponendo l'accento sull'imminente adozione -in seno all'Assemblea parlamentare della NATO- di specifiche risoluzioni sulla materia.

Il senatore MARTON (*M5S*) illustra la proposta 2.13, che applica le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 2 all?invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale.

Relativamente, quindi, all'emendamento 3.0.3, precisa che la proposta mira ad attribuire al COPASIR una funzione di controllo sulle missioni internazionali, per quanto di competenza dello stesso.

Dopo aver precisato che l'emendamento 5.1 mira a sostituire le parole «volontari in servizio

permanente», con «graduati», adeguandosi pertanto alla formulazione già adottata dal Codice dell'ordinamento militare, si sofferma sui contenuti della proposta 9.1, ponendo l'accento sull'opportunità di garantire gli avanzamenti di carriera anche al personale disperso o che si trovi in stato di prigionia.

Il senatore COTTI (*M5S*) illustra innanzitutto l'emendamento 2.0.1, sottolineando l'opportunità di subordinare ad una legge la costituzione di basi militari nazionali in paesi non aderenti all'Alleanza atlantica. Rileva quindi che la proposta 8.5 mira a fornire adeguata tutela anche al personale civile colpito da malattia o infermità.

Illustra, da ultimo, l'emendamento 21.2, volto a vietare, in ogni caso, la cessione di mezzi e materiali alle Forze armate dei paesi che si trovino nelle condizioni di cui all?articolo 1, comma 6, della legge n. 185 del 9 luglio 1990.

Il senatore Luciano ROSSI (*AP (NCD-UDC)*) illustra brevemente la proposta 7.2, ponendo l'accento sull'opportunità di apprestare le dovute tutele al personale deceduto o che abbia riportato gravi invalidità nel corso delle operazioni internazionali.

Il senatore AIROLA (*M5S*) illustra l'emendamento 8.1, finalizzato ad estendere le garanzie di cura per il personale militare impegnato nelle missioni internazionali anche al personale civile, inclusi i casi in cui tale personale sia dipendente da altre amministrazioni.

Illustra quindi l'emendamento 13.0.1, destinato a consentire l'esercizio di voto del personale militare temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali.

Il presidente LATORRE (*PD*) illustra, in qualità di relatore, la propria proposta 18.0.1, volta a definire un coerente quadro normativo, in grado di garantire, altresì, un rigoroso controllo delle operazioni, in relazione all?adozione di misure di *intelligence* -anche in situazioni di crisi o di emergenza all?estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all?estero- con la cooperazione di assetti della difesa.

Il senatore Luciano ROSSI (*AP (NCD-UDC)*), previo consenso del presentatore, aggiunge la propria firma alla proposta 18.0.1.

Le restanti proposte emendative si danno quindi per illustrate.

Interviene, sull'ordine dei lavori, il senatore MARTON (*M5S*), chiedendo l'apertura di uno specifico termine per la presentazione di subemendamenti all'emendamento 18.0.1.

Su proposta del presidente LATORRE, le Commissioni riunite convengono di fissare il predetto termine per domani, mercoledì 15 luglio, alle ore 11.

Interviene incidentalmente il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*), stigmatizzando la perdurante assenza di membri del Gruppo Forza Italia all'interno del COPASIR, circostanza che potrebbe influire sulle determinazioni del proprio Gruppo.

Il presidente LATORRE, pur riconoscendo la fondatezza di quanto osservato dal senatore Gasparri, osserva che la problematica appare di competenza delle Presidenze dei due rami del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1917

ORDINI DEL GIORNO

G/1917/1/3 e 4
DI BIAGIO

Il Senato,

nell'ambito del provvedimento in esame che definisce un quadro normativo generale in materia di partecipazione italiana alle missioni internazionali,

premesso che:

in ragione della natura del provvedimento in oggetto si ritiene non trascurabile definire una riflessione afferente il futuro del Corpo militare della Croce rossa italiana, in ragione del coinvolgimento proficuo e determinante di questo nell'ambito delle missioni internazionali;

per il funzionamento dei suoi servizi in tempo di pace, di guerra o di grave crisi internazionale la Croce rossa italiana dispone di un corpo militare, ausiliario delle Forze armate il cui personale è disciplinato dal libro V del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 «Codice dell'ordinamento militare» nonché dal libro V del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246»;

il personale del corpo militare della CRI è sottoposto alla vigente normativa, così come il personale militare in congedo iscritto nel corpo richiamato in servizio riveste lo *status* militare ed è sottoposto al regolamento di disciplina militare e dei codici penali militari;

il decreto legislativo n. 178 del 2012 ha previsto la riconfigurazione del corpo militare della CRI che verrebbe costituito solo da personale volontario in congedo, privandolo dell'importante supporto amministrativo e logistico, indispensabile per il suo funzionamento, del personale in servizio, indebolendo fortemente un importante strumento di soccorso sanitario e di supporto socio-assistenziale;

il provvedimento mette a serio rischio il rapporto di impiego per 1.200 militari in servizio, tra i quali 350 in servizio a tempo determinato, che perderebbero il posto di lavoro senza alcuna possibilità di diversa collocazione in ambito civile e, soprattutto, perderebbero lo *status* militare con il quale sono stati assunti;

la professionalità ed il *know-how* rappresentato dagli operatori del corpo militare della CRI sottolineano quanto sia indispensabile la presenza attiva di questo nelle aree di crisi, senza dimenticare il coordinamento essenziale con gli altri comparti di difesa, in una logica di sussidiarietà e di collaborazione che rappresenta una *best practice* del sistema di intervento emergenziale italiano;

si ritiene prioritaria l'ipotesi di superare le prospettive tracciate dal citato decreto legislativo 178 del 2012 con la cui sussistenza l'Italia si priverebbe, scientemente, di uno dei baluardi di sicurezza e di prima risposta all'emergenza, lasciando scoperto un versante operativo che invece meriterebbe di essere implementato, rafforzato e regolamentato in armonia con quanto individuato dal provvedimento in esame;

impegna il Governo:

a valutare ogni opportuna iniziativa volta a consentire il prosieguo della funzionalità ed il

pronto impiego dei servizi C.R.I. ausiliari delle Forze armate e le attività di protezione civile svolte dalla C.R.I. nonché il supporto tecnico/amministrativo a tutta l'organizzazione civile della Croce rossa.

G/1917/2/3 e 4

BATTISTA, ROMANO, FAUSTO GUILHERME LONGO, ZIN, MERLONI, PANIZZA, ZELLER

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1917, recante «Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali»;

premesso che:

la *Task Force* 45 è un corpo d'*élite* militare interforze composto da forze speciali italiane che svolge operazioni prevalentemente mirate allo sradicamento del terrorismo e all'eliminazione dei fenomeni di insorgenza e contenimento dei fenomeni sovversivi;

i sopracitati militari provengono da reparti delle forze speciali italiane (altresì noti come TIER1 e TIER2) e dalle forze per le operazioni speciali, ossia dal gruppo di intervento speciale (GIS) dei Carabinieri, dagli incursori della Marina del gruppo operativo incursori (GOI) Comsubin, dal 4º Reggimento alpini paracadutisti «Monte Cervino» ed infine dagli incursori del 9º Reggimento paracadutisti «Col Moschin»;

i compiti loro assegnati si caratterizzano, tra l'altro, in operazioni speciali, ricognizioni e acquisizioni obiettivi, esplorazioni speciali, anti-terrorismo, «*human intelligence*», azioni dirette, servizio di scorta per personalità diplomatiche, nonché alla prevenzione e al contrasto di attività di matrice terroristica internazionale;

considerato che:

i corpi speciali di innumerevoli altri Paesi vengono riconosciuti ufficialmente in quanto tali, ai quali è garantito l'anonimato dei propri componenti per ragioni di tutela e sicurezza;

secondo alcune fonti, trenta incursori del 9° Reggimento d'Assalto «Col Moschin», appartenenti alla forze speciali italiane, sarebbero in imminente partenza verso l'Iraq, per raggiungere un contingente di forze speciali americane in una nuova base militare creata a Taqaddum, tra Falluja e Ramadi ? città entrambe controllate dagli integralisti del Daesh;

i suddetti militari sarebbero stati muniti dal Ministero degli esteri di passaporti diplomatici,

impegna il Governo:

a valutare le iniziative interministeriali volte al riconoscimento, anche a livello normativo, del suddetto corpo d'*elite* al fine di garantirne le opportune tutele giuridiche e operative.

EMENDAMENTI

Art. 1

1.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Al comma 1, sostituire le parole da: «la partecipazione delle Forze armate» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «ed in conformità ai principi di cui all'articolo 11 della medesima Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale, la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace può essere autorizzata per le seguenti operazioni e missioni internazionali:

a) operazioni internazionali finalizzate al mantenimento o al ristabilimento della pace ai sensi del capitolo VII dello Statuto delle Nazioni unite, firmato a San Francisco il 26 giugno 1945, reso esecutivo dalla legge 17 agosto 1957, n. 848, con riferimento, in particolare, all'articolo 43 dello Statuto medesimo, qualora sia istituita una forza internazionale sotto la diretta responsabilità e comando dell'Organizzazione delle Nazioni unite;

b) operazioni internazionali finalizzate al regolamento pacifico dei contrasti ai sensi del capitolo VI del citato Statuto delle Nazioni unite, reso esecutivo dalla legge 17 agosto 1957, n. 848;

c) operazioni internazionali di imposizione, di mantenimento o di consolidamento della pace

autorizzate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e deliberate dall'Unione europea;

d) missioni internazionali di soccorso e di assistenza per calamità naturali o per gravi crisi di carattere umanitario che prevedono l'uso della forza esclusivamente per autodifesa e che sono autorizzate dai Governi degli Stati interessati.

e) missioni internazionali per il monitoraggio dei diritti umani e l'osservazione elettorale».

1.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Al comma 1, sopprimere le parole: «o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale».

1.3

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Al comma 2, sopprimere le parole: «e di assetti, », *e sostituire le parole*: «civili e militari», *con le seguenti:* «civile e militare».

1.4

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Al comma 2, sopprimere le parole: «in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o».

1.5

MARTON

Al comma 3, dopo le parole: «e successive risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite», *aggiungere le seguenti:* «sulla stessa materia» *e sopprimere le parole da* «n. 1820» *sino alla fine del periodo*.

Art. 2

2.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. ? *1*. La partecipazione delle Forze armate italiane e delle Forze di polizia italiane ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a operazioni internazionali di mantenimento o di imposizione della pace, nonché a missioni internazionali di assistenza umanitaria, è autorizzata con legge».

2.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

2.3

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Al comma 2, primo periodo, sostituire la parola: «comunicate» *con la seguente:* «trasmesse», . *sostituire la parola:* «discutono», *con la seguente:* «esaminano», e *sostituire le parole:* «con appositi atti di indirizzo», *con le seguenti:* «con conseguenti deliberazioni parlamentari».

2.4

PEGORER

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «dal Governo comunicate» *con le seguenti:* «trasmesse dal Governo».

2.5

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «con appositi atti di indirizzo» *inserire le seguenti:* «in Assemblea».

2.6

SANTANGELO, MARTON, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, COTTI

Al comma 2, dopo le parole: «atti di indirizzo»*, inserire le seguenti:* «in Assemblea».

2.7

PEGORER, BATTISTA

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «ovvero ne negano l'autorizzazione», *inserire le seguenti:* «. In assenza di autorizzazione il Governo non può procedere all'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale».

2.8

BATTISTA, ZELLER, FAUSTO GUILHERME LONGO, ZIN, PANIZZA, FRAVEZZI

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «la base giuridica di riferimento», *inserire le seguenti:* «la possibilità, nell'ambito di misure preventive antiterrorismo, di raccolta, utilizzo e conservazione di dati biometrici da parte del personale militare, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, che specifichi la tipologia dei dati trattati e delle operazioni eseguibili, ».

2.9

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Al comma 2, al secondo periodo, sopprimere le parole: «la composizione degli assetti da inviare, compreso».

2.10

PEGORER

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «personale coinvolte» *aggiungere le seguenti:* «, l'individuazione della disciplina penale applicabile».

Conseguentemente all'articolo 18, sostituire il comma 2 con il seguente: «Il Governo, conformemente agli indirizzi ricevuti dal Parlamento ai sensi dell'articolo 2, comma 2, può prevedere l'applicazione delle norme del Codice penale militare di guerra, limitatamente all'ambito delineato da conflitto armato».

2.11

SANTANGELO, MARTON, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, COTTI

Dopo il comma ,3 inserire il seguente:

«3-*bis*. ? I procedimenti di cui ai precedenti commi si applicano anche per il transito di navi, truppe, aeromobili da e per basi militari, porti e aeroporti collocati sul territorio, spazio aereo e marittimo della Repubblica italiana, appartenenti a Forze armate straniere impegnate o meno, congiuntamente o separatamente con le Forze armate italiane, in missioni internazionali».

2.12

SANTANGELO, MARTON, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, COTTI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. ? Le Camere possono in ogni momento, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, revocare l'autorizzazione di cui ai commi 2 e 3. In tal caso, il Governo è tenuto ad adottare i provvedimenti conseguenti».

2.13

MARTON, SANTANGELO, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, COTTI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. ? Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo si applicano anche all'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, di cui al comma 2 dell'articolo 1 della presente legge».

2.0.1

COTTI, SANTANGELO, MARTON, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

1. La costituzione di basi militari nazionali in Paesi diversi da quelli della NATO è autorizzata per legge. E' fatto comunque divieto di stipulare accordi per la costituzione di basi militari italiane in Paesi che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n. 185 del 9 luglio 1990».

Art. 3

3.1

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. È istituito un Comitato parlamentare di controllo sulle missioni internazionali (di seguito denominato Comitato) di cui all'articolo 1.

1-*ter*. Il Comitato è composto da sei senatori e da sei deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari.

1-*quater*. Il Governo fornisce al Comitato elementi di conoscenza e di valutazione ai fini della sua attività, anche classificati in ordine alla preparazione, alle regole di ingaggio, ai compiti e allo svolgimento delle operazioni internazionali.

1-*quinquies*. I componenti del Comitato sono tenuti al segreto relativamente a tutte le notizie e i documenti ricevuti coperti da classifica di segretezza.

1-*sexies*. Il Governo provvede a inviare al Parlamento una relazione semestrale dettagliata sulle spese sostenute per le operazioni e le missioni internazionali autorizzate ai sensi dell'articolo 1».

Conseguentemente alla Rubrica dell'articolo aggiungere dopo la parola: «autorizzate» *le seguenti parole*: «e istituzione del Comitato parlamentare di controllo».

3.2

ORELLANA, BENCINI, MOLINARI, MAURIZIO ROMANI, SIMEONI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

3.3

PEGORER

Sopprimere il comma 3.

3.3 (testo 2)

PEGORER

Sopprimere il comma 3.

*Conseguentemente,all'*articolo *4, dopo il comma 4, inserire il seguente:* «4-*bis*: Il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è soppresso e le relative risorse confluiscono nel fondo di cui al comma 1».

3.0.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis*.

(Istituzione di un Comitato parlamentare di controllo)

1. È istituito un Comitato parlamentare di controllo sulle operazioni internazionali di cui all'articolo 1.

2. Il Comitato parlamentare di controllo è composto da sei senatori e da sei deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari.

3. Il Governo fornisce al Comitato parlamentare di controllo elementi di conoscenza e di valutazione ai fini della sua attività, anche classificati in ordine alla preparazione, alle regole di ingaggio, ai compiti e allo svolgimento delle operazioni internazionali di cui al comma 1.

4. I componenti del Comitato parlamentare di controllo sono tenuti al segreto relativamente a tutte le notizie e i documenti ricevuti che sono coperti da classifica di segretezza.

5. Il Comitato esamina la relazione del Governo di cui al comma 1 dell'articolo 3 e provvede ad

istruire la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari di cui al comma 2 dell'articolo 2».

3.0.2

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, AIROLA, COTTI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

(Istituzione di un Comitato parlamentare di controllo)

1. È istituito un Comitato parlamentare di controllo sulle missioni internazionali di cui all'articolo 1 della presente legge.

2. Il Comitato parlamentare di controllo è composto da sei senatori e da sei deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari.

3. Il Governo fornisce al Comitato parlamentare di controllo elementi di conoscenza e di valutazione ai fini della sua attività, anche classificati in ordine alla preparazione, alle regole di ingaggio, ai compiti e allo svolgimento delle operazioni internazionali.

4. I componenti del Comitato parlamentare di controllo sono tenuti al segreto relativamente a tutte le notizie e i documenti ricevuti che sono coperti da classifica di segretezza.

5. Il Governo provvede a inviare al Parlamento una relazione semestrale dettagliata sulle spese sostenute per le operazioni e le missioni internazionali autorizzate ai sensi dell'articolo 1».

3.0.3

MARTON, CASSON

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

(Funzione di controllo sulle missioni internazionali)

1. È demandato al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR) la funzione di controllo sulle missioni internazionali.

2. Il Governo fornisce, in merito a questa funzione, al COPASIR elementi di conoscenza e di valutazione ai fini della sua attività, anche classificati, in ordine alla preparazione, alle regole di ingaggio, ai compiti e allo svolgimento delle operazioni internazionali.

3. I componenti del Comitato parlamentare di controllo sono tenuti al segreto relativamente a tutte le notizie e i documenti ricevuti che sono coperti da classifica di segretezza.

4. Il Governo provvede a inviare al Parlamento una relazione semestrale dettagliata sulle spese sostenute per le operazioni e le missioni internazionali autorizzate ai sensi dell'articolo 2 della presente legge».

Art. 4

4.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Al comma 1, sostituire le parole: «Ministero dell'economia e delle finanze» *con le seguenti:* «Ministero della difesa».

4.2

PEGORER

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*: Il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è soppresso e le relative risorse confluiscono nel fondo di cui al comma 1».

Art. 5

5.1

MARTON

Al comma 5, sostituire le parole: «volontari in servizio permanente», *con laseguente*: «graduati».

Art. 7

7.1

MARTON

Al comma 1, sostituire le parole: «militari in servizio permanente» *con laseguente*: «graduati».

7.2

LUCIANO ROSSI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Al personale delle Forze armate, che nel corso del servizio prestato presso contingenti impiegati in missioni internazionali, per diretto effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di eventi dannosi connessi all'espletamento delle funzioni istituzionali e dipendenti da rischi specificamente attinenti all'attività assolta dal contingente, è deceduto o ha riportato una invalidità permanente, sono estesi i benefici già previsti in favore delle vittime del terrorismo. Per le finalità di cui al presente comma, è autorizzata la spesa di euro 2.216.000 per l'anno 2015 e, a decorrere dall'anno 2016, secondo gli importi previsti per l'anno di riferimento dalla tabella A allegata alla presente legge. Con la legge di stabilità si provvede a estendere i benefici di cui al presente comma agli eventi verificatisi in data anteriore alla relativa entrata in vigore, a decorrere dal 1º gennaio 1961».

Conseguentemente, dopo l'articolo 24, inserire la seguente tabella:

Tabella A

Anno	Numero beneficiari	Deceduti e invalidi (8 nuovi ingressi/anno)	Deceduti e invalidi dal secondo anno (montante nuovi ingressi)	totale complessivo
2015	8	2.216.000	0	2.216.000
2016	16	2.216.000	195.168	2.411.168
2017	24	2.216.000	390.336	2.606.336
2018	32	2.216.000	585.504	2.801.504
2019	40	2.216.000	780.672	2.996.672
2020	48	2.216.000	975.840	3.191.840
2021	56	2.216.000	1.171.008	3.387.008
2022	64	2.216.000	1.171.008	3.387.008
2023	72	2.216.000	1.366.176	3.582.176
a decorrere dal 2024	80	2.216.000	1.561.344	3.777.344

.

Art. 8

8.1

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA

Al comma 3, dopo le parole: «del personale militare», *inserirele seguenti*: «e civile anche dipendente da altre amministrazioni,».

8.2

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI

Al comma 3, dopo le parole: «personale militare», *inserirele seguenti*: «e civile», e *dopo le parole:* «Amministrazione della difesa»*, inserire le seguenti:* «o altra amministrazione di appartenenza».

8.3

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Al comma 3, dopo le parole: «personale militare» *inserirele seguenti:* «e civile».

8.4
LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI
Al comma 3, dopo le parole: «personale militare», *inserire le seguenti*: «e civile».

8.5
COTTI, LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA
Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso di personale civile impiegato in missioni internazionali le spese di cura derivanti da malattia o infermità nel corso delle missioni internazionali, comprese le spese di ricovero in istituti sanitari e per protesi, sono poste a carico delle Amministrazioni dalle quali dipendono».

8.6
LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI
Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le spese di cura di cui al presente comma del personale civile impiegato nelle missioni internazionali sono poste a carico dell'Amministrazione di riferimento».

Art. 9

9.1
MARTON
Dopo il comma 1, inserire il seguente:
«1-*bis*. Il personale militare e delle Forze di polizia di cui al comma 1, che abbia maturato i requisiti richiesti per essere iscritto nella relativa aliquota per l'avanzamento, viene valutato e, se giudicato idoneo, promosso al grado successivo».

Art. 10

10.1
DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS
Sopprimere l'articolo.

10.2
BONFRISCO, TARQUINIO, ZIZZA
Dopo il comma 2 inserire il seguente:
«2-*bis*. Sostituire al comma 2 dell'articolo 92-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 5 marzo 2010, n. 66 le parole: "Possono presentare la domanda di partecipazione ai corsi di cui al comma 1 i cittadini italiani, senza distinzione di sesso, in possesso dei seguenti requisiti: età non inferiore a diciotto anni compiuti e non superiore a trenta anni compiuti;" con le seguenti: "Possono presentare la domanda di partecipazione ai corsi di cui al comma 1 i cittadini italiani, senza distinzione di sesso, in possesso dei seguenti requisiti: età non inferiore a diciotto anni compiuti;"».

10.3
ZIZZA
Dopo il comma 2, inserire il seguente:
«2-*bis*. Sostituire al comma 2 dell'articolo 92-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 le parole: "e non superiore a trenta anni compiuti" con le seguenti: "e non superiore a quaranta anni compiuti"».

10.4
BONFRISCO, TARQUINIO
Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Sostituire al comma 2 dell'articolo 92-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 le parole: "e non superiore a trenta anni compiuti" con le seguenti: "e non superiore a trentacinque anni compiuti"».

10.0.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 10-*bis*.

1. Il personale delle Forze armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare o civile che ha partecipato alle missioni internazionali di cui all'articolo 1 della presente legge non può essere impiegato in servizi di ordine pubblico, compresi i servizi di perlustrazione e pattuglia di cui al comma 1 dell'articolo 7-*bis* del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, per un anno dalla fine della partecipazione alla missione».

Art. 13

13.1

BONFRISCO, TARQUINIO

Al comma 1, dopo le parole: «nelle missioni internazionali» *aggiungere le seguenti:* «o in acque nazionali, per missioni di salvataggio in mare».

13.0.1

BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, AIROLA

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 13-*bis*.

(Esercizio del diritto di voto del personale militare temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali)

1. L'articolo 1491 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è sostituito dal seguente:

"Art. 1491. - *(Esercizio del diritto di voto per il personale appartenente alle Forze armate e di polizia temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali). ? 1.* Il personale appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia, temporaneamente all'estero per servizio o impegnato nello svolgimento di missioni internazionali, esercita, per le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, del Parlamento nazionale, dei consigli regionali e degli enti locali, nonché in occasione di tutte le consultazioni referendarie, il diritto di voto secondo le modalità indicate dal presente articolo.

2. Gli elettori di cui al comma 1 presentano un'apposita dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 4, che deve pervenire al comando o all'amministrazione di appartenenza entro il trentacinquesimo giorno antecedente la data di votazione in Italia.

3. Il comando o l'amministrazione di appartenenza dell'elettore trasmette all'ufficio consolare di competenza, entro il trentesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, i nominativi dei dichiaranti, in elenchi distinti per comune di residenza, unitamente alle dichiarazioni di cui al comma 2.

4. L'ufficio consolare, entro il venticinquesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, trasmette a ciascun comune, per via telematica, per posta elettronica certificata oppure via *telefax*, l'elenco dei nominativi dei residenti nel comune che hanno fatto pervenire le dichiarazioni di cui al comma 2. Ciascun comune, entro le successive ventiquattro ore, con le stesse modalità, invia all'ufficio consolare l'attestazione dell'ufficiale elettorale in ordine alla mancanza di cause ostative al godimento dell'elettorato attivo da parte di ciascun elettore.

5. Entro due giorni dal ricevimento dell'elenco di cui al comma 4, l'ufficio elettorale redige l'elenco degli elettori per i quali è stata rilasciata l'attestazione di mancanza di cause ostative

all'esercizio del diritto di voto per corrispondenza all'estero e lo trasmette alla commissione elettorale circondariale che cancella, entro il ventesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, i medesimi elettori dalle liste destinate alle sezioni in cui essi risultano iscritti.

6. Entro il quarantesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, il Ministro dell'interno, d'intesa con il Ministro della difesa e con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, adotta un apposito regolamento in cui, tenuto conto delle peculiarità strutturali e ambientali dei singoli comandi militari dislocati all'estero, sono definite le modalità tecnico-organizzative di formazione dei plichi, del loro recapito all'estero, di raccolta dei plichi all'estero, dell'invio delle schede votate in Italia e delle altre operazioni elettorali, ad eccezione solo dello scrutinio.

7. Le schede votate per corrispondenza dagli elettori di cui al comma 1 sono scrutinate esclusivamente e senza eccezione alcuna presso uffici elettorali di sezione individuati, entro e non oltre il ventesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, in un elenco approvato dalla commissione elettorale circondariale del comune di Roma, su proposta dell'ufficio elettorale. Con le stesse modalità ed entro il medesimo termine, sono istituiti fino a un massimo di dieci seggi speciali nel comune di Roma.

8. Al fine di assicurare la segretezza del voto per corrispondenza, i plichi contenenti le schede votate, pervenuti al delegato del sindaco di Roma, sono dal medesimo delegato distribuiti in modo proporzionale ai seggi speciali.

9. Con decreto del Ministro dell'interno sono definite le circoscrizioni a cui attribuire, per ogni consultazione elettorale, le schede votate con le modalità di cui al presente articolo.

10. Con decreto del Ministro dell'interno sono altresì definite le modalità tecnico-organizzative delle operazioni di scrutinio presso i seggi speciali"».

13.0.2

BATTISTA, ZELLER, FAUSTO GUILHERME LONGO, ZIN, PANIZZA, FRAVEZZI

*Dopo l'*articolo*, aggiungere il seguente:*

«Art. 13-*bis.*

(Dati biometrici e trattamento connesso alle operazioni militari svolte all'estero)

1. Si considera come tecnica biometrica la raccolta dati per l'analisi ed il riconoscimento delle caratteristiche di un individuo mediante uno o più elementi specifici della sua identità fisica e fisiologica (iride, impronte digitali, geometria della mano e del volto);

2. Nei casi previsti dai decreti di cui al comma 6 e nei soli casi di necessità ed urgenza, al personale militare autorizzato, operante nelle missioni internazionali, sono attribuite funzioni di raccolta, inserimento ed archiviazione all'interno del sistema AFIS delle informazioni biometriche dei soggetti identificati ai fini preventivi o giudiziari, nonché per attività di analisi e di riconoscimento.

3. Il riconoscimento di un individuo avviene in maniera adeguata, pertinente e non eccedente rispetto alle finalità per le quali vengono rilevati e/o per le quali vengono successivamente trattate.

4. Il Ministero della difesa e il Ministero dell'interno garantiscono, conformemente alle disposizioni della presente legge, la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone fisiche, la protezione giuridica della sfera della riservatezza, con riguardo al trattamento dei dati personali.

5. I dati biometrici raccolti durante le missioni internazionali sono immessi nelle banche dati delle Forze di polizia italiane, nel CED-SDI del Dipartimento della pubblica sicurezza e nella banca dati AFIS, in conformità con i principi di cui al comma 3.

6. Il Ministero della difesa, entro e non oltre sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministero dell'interno e previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, provvede a dettare le disposizioni necessarie a consentire il coordinamento con la disciplina, l'espletamento delle procedure da parte del personale militare autorizzato di cui al comma 2, nonché la definizione delle modalità attuative.

7. Il trattamento dei dati biometrici dal parte del personale militare è altresì consentito quando è effettuato in attuazione di protocolli d'intesa per la prevenzione e il contrasto di attività terroristiche stipulati con il Ministero dell'interno o con i suoi uffici periferici di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, che specificano la tipologia dei dati trattati e delle operazioni eseguibili».

Art. 15

15.0.1

DIVINA

*Dopo l'*articolo*, aggiungere il seguente:*

«Art. 15-*bis*.

(Estensione ai militari vittime del dovere dei benefici previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo)

A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, i benefici previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo sono estesi ai militari vittime del dovere, caduti o che abbiano subito invalidità permanenti nelle circostanze di cui alla Legge 29 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, commi 563 e 564».

Conseguentemente, modificare iltitolo del disegno di legge come segue: «Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. Estensione ai militari vittime del dovere dei benefici previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo».

Art. 17

17.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 17. - *(Consigliere diplomatico). ? 1.* Nell'ambito delle missioni internazionali, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa, può conferire a un funzionario diplomatico l'incarico di consigliere diplomatico del comandante militare italiano del contingente internazionale.

2. Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 35, secondo comma e 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni.

3. All'articolo 35, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 sono aggiunte, in fine, le parole: «, nonché, se ritiene opportuna, l'applicazione delle procedure di gestione finanziaria previste per le rappresentanze diplomatiche».

17.2

BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI

Al comma 1, dopo le parole: «può esser previsto il conferimento», *aggiungere le seguenti:* «, ad un funzionario della carriera diplomatica».

Art. 18

18.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Sopprimere l'articolo.

18.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Sopprimere i commi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

18.3

CASSON
Sopprimere il comma 3.

18.4
DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS
Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In tali casi è riconosciuta, in favore delle vittime del reato, una somma a titolo di risarcimento danni».

18.0.1
LATORRE, RELATORE, LUCIANO ROSSI
*Dopo l'*articolo*, aggiungere il seguente:*
«Capo IV-*bis*.
MISURE DI *INTELLIGENCE* E PER LA GESTIONE DELLE CRISI

Art. 18-*bis*.

(Disposizioni in materia di *intelligence)*

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri emana, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124, disposizioni per l'adozione di misure di *intelligence* di contrasto, anche in situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero, con la cooperazione altresì di assetti della difesa.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri informa il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, con le modalità indicate nell'articolo 33, comma 4, della legge 3 agosto 2007, n. 124, delle misure di *intelligence* di cui al comma 1.

3. Al personale delle Forze armate impiegato nell'attuazione delle attività di cui al comma 1 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 18 della presente legge e, ove ne ricorrano i presupposti, all'articolo 17, comma 7, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Il Comitato di cui all'articolo 5 della legge 3 agosto 2007, n. 124, può essere convocato dal Presidente del Consiglio dei ministri, con funzioni di consulenza, proposta e deliberazione, in caso di situazioni di crisi che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale, secondo modalità stabilite con apposito regolamento ai sensi dell'articolo 43 della legge 3 agosto 2007, n. 124».

Art. 20

20.1
DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS
Sopprimere l'articolo.

Art. 21

21.1
DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS
Sopprimere l'articolo.

21.2
COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, AIROLA
Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatto comunque divieto di cedere mezzi e materiali alle Forze armate dei Paesi che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 1, comma 6 della legge n. 185 del 9 luglio 1990».

Art. 22

22.1
DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS
Sopprimere l'articolo.

1.3.2.1.4. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 13 (pom.) del 15/07/2015

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE
3ª (Affari esteri, emigrazione)
4ª (Difesa)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 2015
13ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Commissione
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1917) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Seguito dell?esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

In apertura di seduta il presidente LATORRE comunica che la senatrice De Pietro ha aggiunto, previo assenso dei presentatori, la propria firma all?ordine del giorno G/1917/2/3 e 4 del senatore Battista e agli emendamenti: 2.8 del senatore Battista, 2.10 del senatore Pegorer, 3.2 del senatore Orellana, 13.0.2 del senatore Battista e 15.0.1 del senatore Divina.

Comunica inoltre che il senatore Di Biagio ha presentato un nuovo testo dell'ordine del giorno G/1917/1/3 e 4 (pubblicato in allegato).

Rende noto, da ultimo, che alla scadenza del termine, fissato per le ore 11 di oggi, per la presentazione di subemendamenti all?emendamento 18.0.1 risultano presentati due subemendamenti del Gruppo Movimento 5 Stelle (pubblicati in allegato).

Previo consenso del presentatore, i senatori SANTANGELO (*M5S*), BERTOROTTA (*M5S*), LUCIDI (*M5S*) e GIROTTO (*M5S*) dichiarano quindi di aggiungere la propria firma a tutte le proposte emendative a prima firma del senatore Marton.

Si procede quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il presidente della 3a Commissione CASINI (*AP (NCD-UDC)*) esprime, in qualità di relatore, avviso favorevole sull'ordine del giorno G/1917/1/3 e 4 (testo 2) e orientamento contrario sull'ordine del giorno G71917/2/3 e 4.

Si associa, in qualità di relatore per la 4a Commissione, il presidente LATORRE (*PD*).

Il sottosegretario ROSSI invita il presentatore dell'ordine del giorno G/1917/1/3 e 4 (testo 2) a valutare l'opportunità di ritirarlo ai fini di un'eventuale ripresentazione in Assemblea. Esprime quindi avviso contrario sull'ordine del giorno G/1917/2/3e4.

Apprezzate le circostanze, le Commissioni riunite deliberano quindi di accantonare l'esame dell'ordine del giorno G/1917/1/3 e 4 (testo 2), mentre l'ordine del giorno G/1917/2/3 e 4 viene ritirato dal primo firmatario.

Si passa pertanto all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 1 del disegno di legge.

Il presidente LATORRE (*PD*), relatore per la 4a Commissione, esprime avviso contrario sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4.

Con riferimento all'emendamento 1.5, subordina invece l'avviso favorevole alla seguente riformulazione: "Al comma 3, dopo le parole: «e successive risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite», aggiungere le seguenti: «sulla stessa materia» e sopprimere le parole da «n. 1820» sino a «18 ottobre 2013»".

Il sottosegretario ROSSI e il relatore per la 3a Commissione CASINI (*AP (NCD-UDC)*) si associano alle considerazioni svolte dal presidente Latorre.

Il senatore MARTON (*M5S*) accoglie quindi l'invito del Presidente e riformula l'emendamento 1.5 nel senso da questi indicato (1.5 (testo 2), pubblicato in allegato).

Previa verifica del numero legale sono posti separatamente in votazione e respinti gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4. Risulta invece approvato l'emendamento 1.5 (testo 2).

Si procede quindi all'esame delle proposte riferite all'articolo 2.

Il presidente LATORRE (*PD*), relatore per la 4a Commissione, esprime parere contrario sulle proposte 2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6, 2.7 (con contestuale invito al ritiro), 2.8, 2.9, 2.11, 2.12, 2.13 e 2.0.1.

Con riferimento all'emendamento 2.4, dichiara invece di rimettersi alle determinazioni che le Commissioni riunite riterranno di voler assumere.

Da ultimo, osserva che sull'emendamento 2.10 l'avviso potrebbe essere favorevole a condizione di riformularlo sopprimerndone la seconda parte, che incide sul comma 2 dell'articolo 18.

Alle predette osservazioni si associano il relatore per la 3a Commissione CASINI (*AP (NCD-UDC)*) e il sottosegretario ROSSI.

Con separate votazioni, le Commissioni riunite respingono gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3.

Previa dichiarazione di voto favorevole, a nome del Gruppo di appartenenza, del senatore VATTUONE (*PD*), viene invece approvato l'emendamento 2.4.

Sono quindi votati congiuntamente e respinti gli emendamenti 2.5 e 2.6, di analogo tenore.

Con riferimento all'emendamento 2.7, il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*) si pone problematicamente sull'avviso contrario espresso dal Presidente. Il tenore della proposta, infatti, appare più che condivisibile, in quanto mira ad evitare l'invio di assetti all'estero senza che il Parlamento si sia pronunciato.

Si associa il senatore MARTON (*M5S*).

Il presidente LATORRE (*PD*), relatore per la 4a Commissione, osserva che il quadro giuridico delineato dagli articoli 1 e 2 del disegno di legge fornisce già implicitamente la garanzia di cui all'emendamento 2.7.

Il sottosegretario ROSSI concorda con le considerazioni espresse dal Presidente.

Il senatore Luciano ROSSI (*AP (NCD-UDC)*) invita le Commissioni riunite a valutare, stante la particolare problematicità della proposta in questione, un momentaneo accantonamento della stessa.

Preso atto dei chiarimenti forniti dal relatore, il senatore PEGORER (*PD*) dichiara di ritirare l'emendamento 2.7.

Interviene quindi il senatore MARTON (*M5S*), facendo propria la proposta e insistendo per la votazione.

Posto ai voti, l'emendamento 2.7 risulta respinto.

I senatori SANTANGELO (*M5S*) e LUCIDI (*M5S*) lamentano irregolarità nella votazione avvenuta sull'emendamento 2.7.

Replica il presidente LATORRE, obiettando che il voto è avvenuto in presenza del prescritto numero legale e con regolare alzata di mano, in modo da desumere univocamente l'orientamento di ogni commissario (favorevole, contrario o astenuto). L'esito, pertanto, non appare contestabile.

Il senatore SANTANGELO (*M5S*), pur accettando l'esito della presente votazione ribadisce le proprie perplessità, riservandosi, per votazioni future, di chiedere un voto di controprova.

Con riferimento all'emendamento 2.8, il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), richiamando il proprio intervento in sede di illustrazione, domanda ulteriori chiarimenti in merito all'avviso contrario espresso dal relatore e dal Governo.

Il sottosegretario ROSSI precisa che la regolamentazione dell'uso dei dati biometrici è ad oggi possibile -in assenza di specifiche risoluzioni delle Nazioni unite- solo sul territorio italiano. Non potrebbe pertanto trovare applicazione nel contesto di un'operazione internazionale.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), pur conservando alcune perplessità, ritira quindi l'emendamento 2.8.

Viene quindi respinta la proposta 2.9.

Il senatore PEGORER (*PD*) riformula l'emendamento 2.10 nel senso indicato dal relatore (2.10 (testo 2), pubblicato in allegato).

Posto ai voti, l'emendamento 2.10 (testo 2), è approvato.

Il senatore SANTANGELO (*M5S*) ritira l'emendamento 2.11.

Sono quindi poste separatamente ai voti e respinte le proposte 2.12, 2.13 e 2.0.1.

Si procede all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il presidente LATORRE (*PD*), relatore per la 4a Commissione, esprime parere contrario sulle proposte 3.1, 3.2, 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3.

Esprime invece parere favorevole sull'emendamento 3.3 (testo 2).

Concordano il relatore per la 3a Commissione CASINI (*AP (NCD-UDC)*) e il sottosegretario ROSSI.

Posto ai voti, l'emendamento 3.1 viene respinto dalle Commissioni riunite.

Il senatore ORELLANA (*Misto*), firmatario dell'emendamento 3.2, invita a votare a favore della proposta, auspicandone la condivisione da parte delle Commissioni riunite.

L'emendamento 3.2 viene quindi -del pari- respinto, mentre risulta approvata la proposta 3.3 (testo 2).

Con riferimento all'approvazione dell'emendamento 3.3 (testo 2), il senatore SANTANGELO (*M5S*) chiede l'effettuazione di un voto di controprova.

Previa verifica del numero legale, l'emendamento 3.3 (testo 2), nuovamente posto in votazione è definitivamente approvato.

Successivamente, sono posti separatamente in votazione e respinti dalle Commissioni riunite gli emendamenti 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 4 e 5.

Il presidente LATORRE (*PD*) , relatore per la 4a Commissione, esprime parere contrario sull'emendamento 4.1.

Relativamente all'emendamento 5.1, si rimette, invece, alle determinazioni che le Commissioni riunite riterranno di voler assumere.

Si associano il relatore per la 3a Commissione CASINI (*AP (NCD-UDC)*) e il sottosegretario ROSSI.

Posto ai voti, l'emendamento 4.1 risulta respinto.

Il senatore PEGORER (*PD*) preannuncia il voto favorevole sulla proposta 5.1, aggiungendovi, previo consenso del presentatore, la propria firma.

Posto ai voti, l'emendamento 5.1 viene quindi approvato.

Non risultando presentati emendamenti all'articolo 6, si passa all'esame delle proposte riferite all'articolo 7.

Il presidente LATORRE (*PD*), relatore per la 4a Commissione, esprime avviso contrario sull'emendamento 7.1.

Relativamente alla proposta 7.2, pur esprimendo avviso favorevole, rileva che sarebbe opportuno attendere al riguardo l'eventuale parere della Commissione bilancio sui profili finanziari, proponendone pertanto l'accantonamento.

Concordano il relatore per la 3a Commissione CASINI (*AP (NCD-UDC)*) e il sottosegretario ROSSI.

Posto ai voti, l'emendamento 7.1 risulta respinto. Viene quindi deliberato di accantonare la proposta 7.2.

Si procede pertanto all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il presidente LATORRE (*PD*), relatore per la 4a Commissione, esprime parere contrario sulle proposte 8.1, 8.3 e 8.4.

Relativamente agli emendamenti 8.2, 8.5 ed 8.6, ne propone, invece, l'accantonamento, in attesa delle conclusioni della Commissione bilancio sui profili finanziari.

Si associano il relatore per la 3a Commissione CASINI (*AP (NCD-UDC)*) e il sottosegretario ROSSI.

Dopo che le Commissioni riunite hanno deliberato l'accantonamento delle proposte 8.2, 8.5 ed 8.6, viene posto ai voti e respinto l'emendamento 8.1.

Successivamente, sono posti congiuntamente ai voti -in quanto di analogo tenore- e respinti gli emendamenti 8.3 ed 8.4.

Il presidente LATORRE (*PD*), relatore per la 4a Commissione, il relatore per la 3a Commissione CASINI (*AP (NCD-UDC)*) e il sottosegretario ROSSI esprimono quindi parere contrario sulla proposta 9.1, unica riferita all'articolo 9.

Posto ai voti, l'emendamento 9.1 risulta quindi respinto.

Si procede pertanto all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 10.

Il presidente LATORRE (*PD*), relatore per la 4a Commissione, esprime parere contrario sulle proposte 10.1 e 10.0.1

Invita quindi i presentatori a valutare l'opportunità di ritirare gli emendamenti 10.2, 10.3 e 10.4, sui quali l'orientamento rimarebbe, del pari, contrario.

Si associano il relatore per la 3a Commissione CASINI (*AP (NCD-UDC)*) e il sottosegretario ROSSI.

Posto ai voti, l'emendamento 10.1 viene respinto dalle Commissioni riunite.

La senatrice BONFRISCO (*CRi*), aggiunge quindi la propria firma alla proposta 10.3 e ritira gli emendamenti 10.2, 10.3 e 10.4.

Presenta quindi contestualmente l?ordine del giorno G/1917/3/3 e 4, di tenore similare alle proposte ritirate, auspicandone l'accoglimento da parte del Governo.

Il sottosegretario ROSSI dichiara di accogliere l?ordine del giorno G/1917/3/3 e 4.

Infine, viene respinto dalle Commissioni riunite l'emendamento 10.0.1.

Non risultando presentati emendamenti all'articolo 12, si passa all'esame delle proposte relative all'articolo 13.

Il presidente LATORRE (*PD*), relatore per la 4a Commissione, esprime parere contrario sugli emendamenti 13.1, 13.0.1 e 13.0.2.

Si associano il relatore per la 3a Commissione CASINI (*AP (NCD-UDC)*) e il sottosegretario ROSSI.

Interviene il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dichiarando di ritirare l'emendamento 13.0.2.

Con distinte votazioni, le Commissioni riunite respingono, quindi, le proposte 13.1 e 13.0.1.

Non risultando presentate proposte all'articolo 14, si procede all'esame dell'unico emendamento riferito all'articolo 15.

Il presidente LATORRE (*PD*), relatore per la 4a Commissione, propone l'accantonamento dell'emendamento 15.0.1, al fine di attendere il parere della Commissione bilancio in relazione ai profili finanziari.

Interviene quindi il senatore ASTORRE (*PD*), rilevando che una proposta similare risulta presentata, dal medesimo firmatario, in relazione al disegno di legge n. 1581, in corso di esame presso la Commissione difesa e recante disposizioni per la concessione di una promozione per merito di lungo servizio agli ufficiali ed ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto.

In ragione di ciò, appare allora opportuno, per evidenti ragioni di coerenza, procedere al ritiro dell'emendamento 15.0.1.

Replica il senatore DIVINA (*LN-Aut*), firmatario dell'emendamento, osservando che il presente disegno di legge appare, per contro, proprio la sede più opportuna per approfondire le delicate tematiche ad esso sottese, riservandosi ulteriori valutazioni di merito.

Le Commissioni riunite deliberano infine di accantonare la proposta emendativa in questione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1917

ORDINI DEL GIORNO

G/1917/1/3e4 (testo 2)

DI BIAGIO

Il Senato,

nell'ambito del provvedimento in esame che definisce un quadro normativo generale in materia di partecipazione italiana alle missioni internazionali,

premesso che:

in ragione della natura del provvedimento in oggetto si ritiene non trascurabile definire una riflessione afferente il futuro del Corpo militare della Croce rossa italiana, in ragione del coinvolgimento proficuo e determinante di questo nell'ambito delle missioni internazionali;

per il funzionamento dei suoi servizi in tempo di pace, di guerra o di grave crisi internazionale la Croce rossa italiana dispone di un corpo militare, ausiliaro delle Forze armate il cui personale è disciplinato dal libro V del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 106 dell'8 maggio 2010) «Codice dell'ordinamento militare» nonché dal libro V del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14, della legge 28 novembre

2005, n. 246»;

il personale del Corpo militare della CRI, è sottoposto alla vigente normativa (decreto legislativo 15 marzo 2010), n. 66, recante «Codice dell'ordinamento militare», e dal decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare»), così come il personale militare in congedo iscritto nel Corpo richiamato in servizio riveste lo *status* militare ed è sottoposto al regolamento di disciplina militare e dei codici penali militari;

il decreto legislativo n. 178 del 2012 ha previsto la riconfigurazione del corpo militare della CRI che verrebbe costituito solo da personale volontario in congedo, privandolo dell'importante supporto amministrativo e logistico, indispensabile per il suo funzionamento, del personale in servizio, indebolendo fortemente un importante strumento di soccorso sanitario e di supporto socio-assistenziale;

il provvedimento mette a serio rischio il rapporto di impiego per 1.200 militari in servizio, tra i quali 350 in servizio a tempo determinato, che perderebbero il posto di lavoro senza alcuna possibilità di diversa collocazione in ambito civile e, soprattutto, perderebbero lo *status* militare con il quale sono stati assunti;

la professionalità ed il *know-how* rappresentato dagli operatori del Corpo militare della CRI sottolineano quanto sia indispensabile la presenza attiva di questo nelle aree di crisi, senza dimenticare il coordinamento essenziale con gli altri comparti di difesa, in una logica di sussidiarietà e di collaborazione che rappresenta una *best practice* del sistema di intervento emergenziale italiano;

si ritiene prioritaria l'ipotesi di superare le prospettive tracciate del citato decreto legislativo 178 del 2012 con la cui sussistenza l'Italia si priverebbe, scientemente, di uno dei baluardi di sicurezza e di prima risposta all'emergenza, lasciando scoperto un versante operativo che invece meriterebbe di essere implementato, rafforzato e regolamentato in armonia con quanto individuato dal provvedimento in esame;

impegna il Governo:

a valutare ogni opportuna iniziativa volta a consentire, segnatamente nello scenario generale della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, il prosieguo della funzionalità ed il pronto impiego del servizi C.R.I. ausiliari delle Forze armate e le attività di protezione civile svolte dalla C.R.I. nonché il supporto tecnico/amministrativo a tutta l'organizzazione civile della Croce rossa.

G/1917/3/3e4

BONFRISCO, TARQUINIO, ZIZZA

Il Senato,

impegna il Governo a valutare la possibilità di sostituire al comma 2 dell'articolo 92-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 5 marzo 2010, n. 66 le parole: «Possono presentare la domanda di partecipazione ai corsi di cui al comma 1 i cittadini italiani, senza distinzione di sesso, in possesso dei seguenti requisiti: età non inferiore a diciotto anni compiuti e non superiore a quaranta anni compiuti;» con le seguenti: «Possono presentare la domanda di partecipazione ai corsi di cui al comma 1 i cittadini italiani, senza distinzione di sesso, in possesso dei seguenti requisiti: età non inferiore a diciotto anni compiuti;».

EMENDAMENTI

Art. 1

1.5 (testo 2)

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTO

Al comma 3, dopo le parole: «e successive risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite», *aggiungere le seguenti:* «sulla stessa materia» *e sopprimere le parole da* «n. 1820» *sino a* «18 ottobre 2013».

1.5

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTO

Al comma 3, dopo le parole: «e successive risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite», *aggiungere le seguenti:* «sulla stessa materia» *e sopprimere le parole da* «n. 1820» *sino alla fine del periodo*.

Art. 2

2.7

MARTON

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «ovvero ne negano l'autorizzazione», *inserire le seguenti:* «. In assenza di autorizzazione il Governo non può procedere all'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale».

2.8

BATTISTA, ZELLER, FAUSTO GUILHERME LONGO, ZIN, PANIZZA, FRAVEZZI, DE PIETRO

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «la base giuridica di riferimento», *inserire le seguenti:* «la possibilità, nell'ambito di misure preventive antiterrorismo, di raccolta, utilizzo e conservazione di dati biometrici da parte del personale militare, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, che specifichi la tipologia dei dati trattati e delle operazioni eseguibili, ».

2.10 (testo 2)

PEGORER, DE PIETRO

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «personale coinvolte» *aggiungere le seguenti:* «, l'individuazione della disciplina penale applicabile».

2.10

PEGORER, DE PIETRO

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «personale coinvolte» *aggiungere le seguenti:* «, l'individuazione della disciplina penale applicabile».

Conseguentemente all'articolo 18, sostituire il comma 2 con il seguente: «Il Governo, conformemente agli indirizzi ricevuti dal Parlamento ai sensi dell'articolo 2, comma 2, può prevedere l'applicazione delle norme del Codice penale militare di guerra, limitatamente all'ambito delineato da conflitto armato».

Art. 3

3.2

ORELLANA, BENCINI, MOLINARI, MAURIZIO ROMANI, SIMEONI, MUSSINI, CASALETTO, DE PIETRO

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

3.0.3

MARTON, CASSON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTO

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis*.

(Funzione di controllo sulle missioni internazionali)

1. È demandato al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR) la funzione di controllo sulle missioni internazionali.

2. Il Governo fornisce, in merito a questa funzione, al COPASIR elementi di conoscenza e di valutazione ai fini della sua attività, anche classificati, in ordine alla preparazione, alle regole di ingaggio, ai compiti e allo svolgimento delle operazioni internazionali.

3. I componenti del Comitato parlamentare di controllo sono tenuti al segreto relativamente a tutte le notizie e i documenti ricevuti che sono coperti da classifica di segretezza.

4. Il Governo provvede a inviare al Parlamento una relazione semestrale dettagliata sulle spese sostenute per le operazioni e le missioni internazionali autorizzate ai sensi dell'articolo 2 della presente legge».

Art. 5

5.1

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTO, PEGORER

Al comma 5, sostituire le parole: «volontari in servizio permanente», *con laseguente*: «graduati».

Art. 7

7.1

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTO

Al comma 1, sostituire le parole: «militari in servizio permanente» *con laseguente*: «graduati».

Art. 9

9.1

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Il personale militare e delle Forze di polizia di cui al comma 1, che abbia maturato i requisiti richiesti per essere iscritto nella relativa aliquota per l'avanzamento, viene valutato e, se giudicato idoneo, promosso al grado successivo».

Art. 10

10.3

ZIZZA, BONFRISCO

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Sostituire al comma 2 dell'articolo 92-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 le parole: "e non superiore a trenta anni compiuti" con le seguenti: "e non superiore a quaranta anni compiuti"».

Art. 13

13.0.2

BATTISTA, ZELLER, FAUSTO GUILHERME LONGO, ZIN, PANIZZA, FRAVEZZI, DE PIETRO

*Dopo l'*articolo*, aggiungere il seguente:*

«Art. 13-*bis.*

(Dati biometrici e trattamento connesso alle operazioni militari svolte all'estero)

1. Si considera come tecnica biometrica la raccolta dati per l'analisi ed il riconoscimento delle caratteristiche di un individuo mediante uno o più elementi specifici della sua identità fisica e fisiologica (iride, impronte digitali, geometria della mano e del volto);

2. Nei casi previsti dai decreti di cui al comma 6 e nei soli casi di necessità ed urgenza, al personale militare autorizzato, operante nelle missioni internazionali, sono attribuite funzioni di raccolta, inserimento ed archiviazione all'interno del sistema AFIS delle informazioni biometriche dei soggetti identificati ai fini preventivi o giudiziari, nonché per attività di analisi e di riconoscimento.

3. Il riconoscimento di un individuo avviene in maniera adeguata, pertinente e non eccedente rispetto alle finalità per le quali vengono rilevati e/o per le quali vengono successivamente trattate.

4. Il Ministero della difesa e il Ministero dell'interno garantiscono, conformemente alle disposizioni della presente legge, la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone fisiche, la protezione giuridica della sfera della riservatezza, con riguardo al trattamento dei dati personali.

5. I dati biometrici raccolti durante le missioni internazionali sono immessi nelle banche dati delle Forze di polizia italiane, nel CED-SDI del Dipartimento della pubblica sicurezza e nella banca dati AFIS, in conformità con i principi di cui al comma 3.

6. Il Ministero della difesa, entro e non oltre sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministero dell'interno e previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, provvede a dettare le disposizioni necessarie a consentire il coordinamento con la disciplina,

l'espletamento delle procedure da parte del personale militare autorizzato di cui al comma 2, nonché la definizione delle modalità attuative.

7. Il trattamento dei dati biometrici dal parte del personale militare è altresì consentito quando è effettuato in attuazione di protocolli d'intesa per la prevenzione e il contrasto di attività terroristiche stipulati con il Ministero dell'interno o con i suoi uffici periferici di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, che specificano la tipologia dei dati trattati e delle operazioni eseguibili».

Art. 15

15.0.1

DIVINA, DE PIETRO

*Dopo l'*articolo*, aggiungere il seguente:*

«Art. 15-*bis*.

(Estensione ai militari vittime del dovere dei benefici previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo)

A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, i benefici previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo sono estesi ai militari vittime del dovere, caduti o che abbiano subito invalidità permanenti nelle circostanze di cui alla Legge 29 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, commi 563 e 564».

Conseguentemente, modificare iltitolo del disegno di legge come segue: «Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. Estensione ai militari vittime del dovere dei benefici previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo».

Art. 18

18.0.1/1

CRIMI, MARTON, SANTANGELO

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole «Presidente del Consiglio dei Ministri», *aggiungere le seguenti:* «,sentito il parere vincolante del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica».

18.0.1/2

CRIMI, MARTON, SANTANGELO

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «Presidente del Consiglio dei Ministri», *aggiungere le seguenti:* «, sentito il parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica».

1.3.2.1.5. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 14 (pom.) del 21/07/2015

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE
3ª (Affari esteri, emigrazione)
4ª (Difesa)

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2015
14ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Commissione
LATORRE

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Giro e per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1917) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Seguito dell?esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 luglio.

Il presidente LATORRE informa le Commissioni riunite che l'ordine del giorno G/1917/1/3e4 (testo 2), precedentemente accantonato, è stato ritirato dal proponente.

Rende quindi noto che si proseguirà con l?esame dei restanti emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto delle sedute del 14 e 15 luglio).

Non essendo state presentate proposte all'articolo 16, si procede quindi con l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17.

Dopo che l'emendamento 17.1 è stato dichiarato decaduto per assenza dei rispettivi proponenti, con l?avviso contrario dei relatori LATORRE (*PD*) e CASINI (*AP (NCD-UDC)*) e dei sottosegretari ROSSI e GIRO, le Commissioni riunite respingono, previa verifica del numero legale, la proposta 17.2.

Si procede quindi all'esame delle proposte relative all'articolo 18.

Vengono dichiarati decaduti, per assenza dei rispettivi proponenti, gli emendamenti 18.1, 18.2, 18.3, e 18.4.

Passando all'esame dell'emendamento 18.0.1 e dei relativi subemendamenti, il presidente LATORRE (*PD*), relatore per la 4a Commissione, esprime avviso contrario sul subemendamento 18.0.1/1. Successivamente, esprime parere favorevole sul subemendamento 18.0.1/2.

Il sottosegretario ROSSI esprime avviso favorevole sull?emendamento 18.0.1, con avviso contrario su entrambi i subemendamenti.

Posto ai voti, il subemendamento 18.0.1/1 risulta respinto. Viene invece approvato il subemendamento 18.0.1/2.

Da ultimo, è approvato l'emendamento del relatore Latorre 18.0.1, quale risultante dalle modifiche ad esso apportate dal subemendamento 18.0.1/2.

Dopo che gli emendamenti 20.1 e 21.1 sono stati dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi proponenti, il presidente LATORRE (*PD*), relatore per la 4a Commissione, esprime parere contrario sulla proposta 21.2.

Si associano il relatore per la 3a Commissione CASINI (*AP (NCD-UDC)*) e i sottosegretari ROSSI e GIRO.

La proposta 21.2, posta ai voti, è respinta.

Il presidente LATORRE dichiara infine decaduto, per assenza dei proponenti, l'emendamento 22.1.

Con riferimento, quindi, agli emendamenti accantonati nella scorsa seduta, osserva che, qualora non venga reso su di essi, nella giornata odierna, il parere della Commissione bilancio, sarebbe opportuno procedere al loro ritiro, onde consentire la celere conclusione dell'esame del provvedimento nella seduta già convocata per domani, mercoledì 22 luglio, alle ore 8,45, fatta salva la facoltà per i proponenti di presentarli in Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1997) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 14 luglio.

Il presidente LATORRE dà conto delle tre proposte emendative presentate al testo del decreto-legge (pubblicate in allegato).

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) pone l'accento su alcune, rilevanti, problematicità sottese alla missione in esame. Sull'applicazione delle due successive fasi, permarrebbe, infatti, un alone di incertezza che potrebbe vanificare lo sforzo e l?impegno economico profuso nel corso della prima.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente LATORRE dichiara chiusa la discussione generale. Si procede, quindi, all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) illustra le proposte 1.2 e 1.3, volte a meglio specificare l'orizzonte temporale e le finalità della missione, evidenziando come la possibilità di procedere alla distruzione delle imbarcazioni utilizzate per il traffico di migranti anche in territorio libico sia essenziale per il raggiungimento degli scopi che l?Unione europea si è prefissa.

Preannuncia, in ogni caso, il voto favorevole del proprio Gruppo sul provvedimento.

Il relatore per la 4a Commissione VATTUONE (*PD*) esprime quindi parere contrario su tutte le proposte emendative.

Con particolare riferimento agli emendamenti 1.2 e 1.3, pur comprendendo le motivazioni di fondo ad essi sottese, osserva che, qualora approvati, potrebbero introdurre modifiche connotate da eccessiva rigidità. In ragione di ciò, invita i presentatori a valutare l'opportunità di recepirne i contenuti in un apposito ordine del giorno.

Il relatore per la 3a Commissione COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*) concorda con le valutazioni e con i pareri espressi dal relatore Vattuone. Segnala inoltre che l'espressione "diritto internazionale applicabile", contenuta nell'emendamento 1.2, non appare, a proprio avviso, del tutto corretta.

Il sottosegretario ROSSI, nell'esprimere - del pari- parere contrario su tutte le proposte riferite al testo del decreto-legge, condivide quanto osservato dal relatore Vattuone sugli emendamenti 1.2 e 1.3, precisando, con riferimento all'ultima delle due proposte, che l'introduzione di una clausola temporale così ristretta potrebbe confliggere con il quadro normativo delineato a livello europeo.

Posto ai voti, previa verifica del numero legale, l'emendamento 1.1 viene respinto dalle Commissioni riunite.

Nel dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 1.2, il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*) osserva che la proposta precisa opportunamente le priorità della missione, osservando inoltre che, qualora le Nazioni unite non procedessero all'emanazione delle necessarie risoluzioni sul punto, le operazioni entrerebbero di fatto in fase di stallo e sarebbero vanificate. Il rischio, allora, sarebbe quello di ripetere il fallimento dell'operazione *Mare Nostrum*, che, a suo avviso, aveva di fatto incentivato i trafficanti di esseri umani ad orientare verso l'Italia le proprie attività.

Posto ai voti, l'emendamento 1.2 viene quindi respinto.

Intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.3, il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*) si esprime in maniera fortemente critica verso gli orientamenti contrari espressi dal relatore e dal Governo, rilevando che la proposta introduce un limite temporale certo in modo da prevenire eventuali situazione di stallo che potrebbero prodursi qualora non sopraggiungessero le necessarie risoluzioni delle Nazioni unite.

Nell'insistere per la votazione della proposta, preannuncia quindi la presentazione di uno specifico ordine del giorno in Assemblea, invitando contestualmente i relatori, il Governo e la Presidenza a riflettere approfonditamente sulle problematiche poc'anzi evocate.

Il presidente della 3a Commissione CASINI ritiene che le preoccupazioni espresse dal senatore Gasparri siano fondate e sicuramente condivise da gran parte dei colleghi. Sottolinea però che la limitazione temporale proposta nell'emendamento 1.3 provocherebbe una grave incertezza nella missione europea e indebolirebbe il ruolo dell'Italia, che legittimamente rivendica un ruolo di guida dell'intervento europeo nel Mediterraneo. Si tratta invece di sostenere tutte le iniziative per la pacificazione della Libia, prima tra tutte quella portata avanti dal Rappresentante speciale dell'ONU Bernardino León. Evidenzia che tale progetto di mediazione necessita ancora di tempo per ottenere l'accordo di tutte le fazioni in lotta. Non ritiene pertanto utile fissare in anticipo limiti temporali alla partecipazione italiana alla missione europea.

Il presidente LATORRE, dopo aver precisato che la missione di cui al decreto-legge in esame non è assimilabile a missioni umanitarie come l'attuale "Triton" e la precedente *Mare Nostrum*, si associa alle considerazioni svolte dai relatori, dal Governo e dal presidente Casini, osservando che - stante la particolare complessità della situazione politica in Libia - sarebbe controproducente fissare unilateralmente termini stringenti per la missione, in quanto tale atteggiamento potrebbe essere strumentalizzato da coloro che si oppongono alla complessa e articolata opera mediatrice condotta sino ad ora - con positivi risultati - da Bernardino León.

Interviene anche il relatore per la 4a Commissione VATTUONE (*PD*), associandosi a quanto osservato dai presidenti Casini e Latorre e osservando che la problematica potrebbe essere meglio inquadrata in un apposito atto di indirizzo da sottoporre alla valutazione del Governo.

Il sottosegretario ROSSI osserva che, peraltro, la norma recante l'autorizzazione di spesa fissa già un termine al 30 settembre prossimo.

Posto infine ai voti, anche l'emendamento 1.3 viene respinto dalle Commissioni riunite.

Poiché nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto finale, verificata la presenza del numero legale, le Commissioni riunite conferiscono infine mandato ai relatori Compagna e Vattuone a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo, nel testo presentato dal Governo,

autorizzandoli contestualmente a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 15,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1997

(al testo del decreto-legge)

Art. 1

1.1

MARTON, LUCIDI, COTTI, AIROLA, SANTANGELO, BERTOROTTA

Sopprimere l'articolo.

1.2

PAOLO ROMANI, GASPARRI, MINZOLINI, ALICATA, AMORUSO, RAZZI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:

", finalizzata a contribuire, nelle varie fasi, a smantellare il modello di *business* delle reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centro-meridionale, mediante l'adozione di misure volte a fermare e mettere fuori uso le imbarcazioni usate dai trafficanti, in conformità con il diritto internazionale applicabile, incluse le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite.".

1.3

MINZOLINI, ALICATA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

"3-*bis*. La partecipazione di cui al comma 1 cessa se, entro il 20 agosto 2015, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, la missione non sia stata attuata in tutte le varie fasi di cui all'articolo 2, comma 2, della decisione PESC/2015/778 del Consiglio, del 18 maggio 2015.".

1.3.2.1.6. 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) - Seduta n. 15 (ant.) del 22/07/2015

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE
3ª (Affari esteri, emigrazione)
4ª (Difesa)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2015
15ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Commissione
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 8,55.

IN SEDE REFERENTE

(1917) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Seguito e conclusione dell?esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente LATORRE, nel riepilogare l'*iter* del provvedimento, rileva che restano da esaminare gli emendamenti 7.2, 8.2, 8.5, 8.6 e 15.0.1. Le predette proposte, infatti, erano state accantonate nell'attesa delle conclusioni della Commissione bilancio sui profili di copertura finanziaria.

Tuttavia, stante che, ad ora, la suddetta Commissione non ha espresso parere, apprezzate le circostanze, invita i presentatori a valutare l'opportunità di ritirare gli emendamenti in questione. Dal momento che le problematiche da essi poste sono di sicuro rilievo, questi potranno essere ripresentati

nel corso dell'esame in Assemblea, sede nella quale, accertati i profili di copertura, si potrà procedere ad una migliore valutazione di merito,.

Il sottosegretario ROSSI precisa che, pur subordinando l?orientamento del Governo alla verifica delle coperture da parte della Commissione bilancio, il proprio parere sugli emendamenti in questione non è pregiudizialmente contrario.

Il senatore Luciano ROSSI (*AP (NCD-UDC)*) dichiara di ritirare la proposta 7.2.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) ritira quindi gli emendamenti 8.2 e 8.6.

Il senatore COTTI (*M5S*) dichiara di ritirare la proposta 8.5.

Da ultimo, il senatore DIVINA (*LN-Aut*) ritira l'emendamento 15.0.1.

Previa verifica del numero legale, le Commissioni riunite conferiscono mandato ai relatori Casini e Latorre di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati e quale risultante dagli emendamenti approvati.

La seduta termina alle ore 9,05.

1.3.2.2. 4^ Commissione permanente (Difesa)

1.3.2.2.1. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 137 (pom.) del 30/06/2015

collegamento al documento su www.senato.it

DIFESA (4ª)

MARTEDÌ 30 GIUGNO 2015
137ª Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1962) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014***, approvato dalla Camera dei deputati
(Relazione alla 14a Commissione. Esame. Relazione favorevole)

Introduce l'esame il relatore GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*), rilevando preliminarmente che il disegno di legge, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, trova i propri fondamenti normativi nella legge n. 234 del 2012, che ha introdotto una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione italiana alla formazione e all'attuazione della normativa europea, sostituendo allo strumento della legge comunitaria annuale, previsto dalla legge n. 11 del 2005, due distinti provvedimenti: la legge di delegazione europea e la legge europea.

In particolare, la legge europea reca norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo. In essa sono infatti inserite tutte le disposizioni volte a porre rimedio ai casi di non corretto recepimento della normativa dell'Unione europea nell'ordinamento nazionale che hanno dato luogo a procedure sia di pre-infrazione (avviate nel quadro del sistema di comunicazione "EU Pilot"), sia di infrazione (dove il Governo abbia riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dalla Commissione europee).

Dopo aver proceduto a una sintetica illustrazione dell'articolato, osserva quindi che non sembrano presentarsi specifici profili di competenza per la Difesa, rilevando contestualmente che, nel corso dell'esame in prima lettura, la Commissione difesa della Camera dei deputati, nel pronunciarsi favorevolmente sul testo, senza formulare osservazioni, si è comunque soffermata sui contenuti dell'articolo 27, in materia di protezione civile, valutando positivamente, nelle premesse del proprio parere, i contenuti della decisione 1313/2013/UE.

Conclude proponendo uno schema di relazione favorevole.

Interviene, in sede di discussione generale, il senatore Luciano ROSSI (*AP (NCD-UDC)*), esprimendo avviso positivo sui contenuti del disegno di legge in titolo.

Il presidente LATORRE constata che non vi sono altri iscritti a parlare in sede di discussione generale e che, del pari, nessuno domanda di intervenire per dichiarazione di voto.

Previa verifica del numero legale, pone quindi in votazione lo schema di relazione favorevole predisposto dal relatore, che risulta approvato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente LATORRE rende noto che giovedì 2 luglio le Commissioni riunite affari esteri e difesa potrebbero essere convocate per proseguire l?esame del disegno di legge n. 1917 (recante disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali), iniziato nella seduta del 23 giugno scorso.

La convocazione sarebbe peraltro opportuna, considerato anche il calendario istituzionale delle due Commissioni.

Ad avviso del senatore GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*), potrebbe essere necessario, al fine di garantire un proficuo dibattito sulla tematica oggetto del disegno di legge, convocare, nella giornata di giovedì 2 luglio, sia una seduta antimeridiana che una pomeridiana.

Il presidente LATORRE, nel ribadire che la Presidenza si adopererà per garantire i tempi necessari per un dibattito articolato e approfondito, esprime contestualmente l'auspicio a che il disegno di legge possa essere, se del caso, approvato già il prossimo giovedì, stante l'ampia convergenza politica già registrata sul testo nel corso dell'esame in prima lettura.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il presidente LATORRE propone di effettuare una visita presso il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, che potrebbe aver luogo il prossimo 21 luglio.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente LATORRE avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 1° luglio, alle ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1962

La Commissione difesa,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge europea 2014;

formula una relazione favorevole.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1917
XVII Legislatura

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali
Titolo breve: *legge-quadro sulle missioni internazionali*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
1ª (Affari Costituzionali)	
N. 108 (pom.) 7 luglio 2015 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo
	Parere destinato alle Commissioni riunite **3ª (Affari esteri, emigrazione) , 4ª (Difesa)**
N. 111 (pom.) 14 luglio 2015 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 112 (pom.) 21 luglio 2015 **Sottocomm. pareri**	Esito: **Rimesso alla commissione su emendamenti**
	Nota: Su ulteriori emendamenti

N. 301 (pom.) 21 luglio 2015	Esito: parte Contrario **parte Non ostativo su emendamenti** **Nota**: Su ulteriori emendamenti
5ª Commissione permanente (Bilancio)	
N. 447 (pom.) 8 settembre 2015	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Parere destinato all'Assemblea Richiesta relazione tecnica
N. 451 (pom.) 15 settembre 2015	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Esito: **Rinvio su emendamenti**
N. 453 (pom.) 16 settembre 2015	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Pervenuta relazione tecnica **Nota**: su testo e alcuni emendamenti
N. 454 (ant.) 17 settembre 2015	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Esito: **Esame e rinvio su emendamenti**
N. 455 (ant.) 23 settembre 2015	Esito: Non ostativo con condizioni con osservazioni con presupposto **su nuovo testo** Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.)

	Esito: parte Contrario **parte** **Non ostativo con condizioni su emendamenti**
	Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.) Esito: parte Non ostativo **parte** **Contrario su emendamenti**
N. 541 (ant.) 9 marzo 2016	Esito: Non ostativo **su emendamenti**
	Nota: Su ulteriori emendamenti

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª(Affari Costituzionali) - Seduta n. 108 (pom., Sottocomm. pareri) del 07/07/2015

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 7 LUGLIO 2015
108ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,30.

(1917) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Parere alle Commissioni riunite 3a e 4a. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COLLINA (*PD*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(10-362-388-395-849-874-B) ***Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano***, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manconi ed altri; Casson ed altri; Barani; Loredana De Petris e De Cristofaro, Buccarella ed altri e Torrisi e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Sull'emendamento 1.40 propone di esprimere una parere contrario, in quanto la disposizione ivi prevista esclude irragionevolmente la punibilità per il solo fatto che il comportamento sia posto in essere in occasione di eventi legati all'ordine pubblico o in altre occasioni comunque qualificate da elementi che non appaiono sufficienti a giustificare tale esclusione. Inoltre la norma introduce, come elemento integrativo della fattispecie, la quantificazione della sofferenza in danni fisici di particolare entità, addirittura superiori alle lesioni gravi volontarie.

Sui restanti emendamenti propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(14) ***MANCONI e CORSINI. - Disciplina delle unioni civili***

(197) ***Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza***

(239) ***GIOVANARDI ed altri. - Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà***

(314) ***BARANI e Alessandra MUSSOLINI. - Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi***

(909) ***Alessia PETRAGLIA ed altri. - Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto***

(1211) ***MARCUCCI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza***

(1231) ***LUMIA ed altri. - Unione civile tra persone dello stesso sesso***

(1316) ***SACCONI ed altri. - Disposizioni in materia di unioni civili***

(1360) ***Emma FATTORINI ed altri. - Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso***

(1745) ***SACCONI ed altri. - Testo unico dei diritti riconosciuti ai componenti di una unione di fatto***

(1763) ***ROMANO ed altri. - Disposizioni in materia di istituzione del registro delle stabili convivenze***

(Parere alla 2a Commissione su emendamenti al testo unificato. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in ragione della rilevanza dell'argomento, chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1880) ***Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo***

(Parere alla 8a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore COLLINA (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti, riferiti al disegno di legge in titolo.

Sull'emendamento 1.25 (testo 2) propone di formulare un parere non ostativo, segnalando l'opportunità che la convenzione ivi prevista, riguardante le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina, sia stipulata anche con la Presidenza del Consiglio dei ministri, in ragione della natura pubblica del servizio erogato.

Quanto ai restanti emendamenti, propone di formulare un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,40.

1.4.2.1.2. 1ª(Affari Costituzionali) - Seduta n. 111 (pom., Sottocomm. pareri) del 14/07/2015

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 LUGLIO 2015
111ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,05.

(1993) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65, recante disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il testo del disegno di legge e gli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1997) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED***

(Parere alle Commissioni 3a e 4a riunite. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra il provvedimento, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1977) ***Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali***
(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il decreto-legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1917) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Parere alle Commissione 3a e 4a riunite su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1926) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011***
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di formulare, per

quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1927) ***Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013***

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1937) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013***

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1962) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 14a Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo)

La relatrice LO MORO (*PD*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Sull'emendamento 9.0.1 propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, a condizione che la norma sia riformulata nel senso di prevedere che la garanzia del minimo salariale, fissato dalla contrattazione collettiva nazionale, riguardi tutti i lavoratori, a prescindere dalla

cittadinanza italiana o comunitaria, in quanto - in caso contrario - si produrrebbero effetti indirettamente discriminatori nei confronti dei lavoratori extracomunitari.

Quanto all'emendamento 15.2, propone di esprimere un parere contrario, dal momento che la norma, nel demandare a regolamenti di delegificazione le modalità attuative inerenti ad attività di monitoraggio e a obblighi informativi in capo al Governo, prevede il ricorso ad uno strumento improprio rispetto alle finalità della legge, in quanto esso, in base all'articolo 17, comma 2 della legge n. 400 del 1988, ha una più ampia portata normativa.

Propone di esprimere un parere contrario anche sull'emendamento 16.2, in quanto la norma ivi prevista non identifica in modo puntuale la fonte alla quale ricorrere per la regolazione di una materia che, in ogni caso, appare di eccessivo dettaglio.

Sui restanti emendamenti, in fine, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,20.

1.4.2.1.3. 1ª(Affari Costituzionali) - Seduta n. 112 (pom., Sottocomm. pareri) del 21/07/2015

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2015
112ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,05.

(1997) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED***
(Parere alle commissioni 3a e 4a riunite su emendamenti. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra gli emendamenti relativi al provvedimento in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1917) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Parere alle Commissione 3a e 4a riunite su ulteriori emendamenti. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo. Propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 18.0.1/1, sul quale propone di formulare un parere contrario, in quanto la norma attribuisce impropriamente carattere vincolante al parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica al quale - in base alla legge istitutiva - è attribuita una competenza consultiva esclusivamente obbligatoria.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema sanzionatorio (n. 183)
(Osservazioni alle Commissioni 2a e 6a riunite. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1963) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

Schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina dell'organizzazione delle Agenzie fiscali (n. 181)

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e in materia di monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (n. 182)

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

Schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina degli interpelli e del contenzioso tributario (n. 184)

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

Schema di decreto legislativo recante misure per la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (n. 185)

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1881) ***FILIPPI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati***

(Parere alla 8a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando, all'articolo 2, comma 4, terzo periodo, la necessità di specificare - in caso di parità di voti per l'elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari - il richiamo alla norma contenuta all'ultimo periodo del comma 3.

Illustra quindi gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Sugli emendamenti 1.1 e 1.16 propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando che le disposizioni ivi previste attribuiscono alla Commissione competenze che sembrano sovrapporsi a quelle della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Quanto all'emendamento 1.15 propone di esprimere un parere non ostativo, rilevando che la norma ivi prevista attribuisce alla Commissione una competenza generale su un aspetto di carattere processual-penalistico, non limitato all'ambito degli appalti pubblici.

Sui restanti emendamenti, in fine, propone di esprimere un parere non ostativo.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale (n. 178)
(Osservazioni alla 11a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(344-359-1009-1073-B) ***Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie***, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori De Poli; Ranucci; Venera Padua ed altri; Magda Angela Zanoni e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 14,15.

1.4.2.1.4. 1ª(Affari Costituzionali) - Seduta n. 301 (pom.) del 21/07/2015

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2015
301ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti. Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro della difesa Roberta Pinotti.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari appena conclusa, nella quale si è convenuto di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1577-B (riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) e di iniziarne l'esame nella seduta pomeridiana di domani, mercoledì 22 luglio. Inoltre, si è convenuto che la discussione generale abbia inizio a partire dalla seduta di giovedì 23 luglio e si concluda in una seduta che sarà eventualmente convocata per venerdì 24 luglio. Si è deciso, quindi, di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 13 di martedì 28 luglio. Infine, si è stabilito che l'esame e la votazione degli emendamenti, una volta acquisito il parere della Commissione bilancio, possa iniziare a partire dalla seduta pomeridiana che sarà convocata per mercoledì 29 luglio e proseguire in una seduta notturna che potrà essere convocata nella medesima giornata.

La Commissione prende atto.

La PRESIDENTE comunica altresì che non si è raggiunto un accordo unanime sulla proposta, avanzata dal senatore Mario Mauro, volta a prorogare a venerdì 7 agosto il termine, già fissato alle ore 13 di venerdì 31 luglio, per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 1429-B (revisione dalla Parte II della Costituzione) Tale proposta sarà dunque votata in sede plenaria nella seduta

pomeridiana di domani, mercoledì 22 luglio.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui temi dell'immigrazione: audizione del Ministro della difesa

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta dell'8 luglio.

La PRESIDENTE rivolge parole di saluto al Ministro e introduce i lavori.

Svolge il suo intervento il ministro della difesa, Roberta PINOTTI.

Prendono la parola i senatori COCIANCICH (*PD*), CRIMI (*M5S*) e Mario MAURO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*) per porre quesiti, a cui risponde il ministro PINOTTI.

Intervengono, quindi, la senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) e il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) per porre quesiti, nonché nuovamente il senatore CRIMI (*M5S*).

Il ministro PINOTTI risponde ai quesiti.

La PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

RESOCONTO STENOGRAFICO

IN SEDE REFERENTE

(1429-B) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione***, approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Riprende la discussione generale.

La senatrice BENCINI (*Misto*), nel riconoscere la necessità di un intervento volto a rendere più moderno il sistema politico e istituzionale del Paese, osserva che sarebbe stato opportuno, soprattutto in un contesto di particolari difficoltà economiche e sociali, accrescere la rappresentatività delle istituzioni attraverso un ampliamento delle forme di partecipazione democratica.

Il disegno di legge costituzionale, al contrario, appare ispirato da una logica di accentramento dei poteri nella figura del Presidente del Consiglio rispetto alle Camere e nello Stato rispetto agli enti territoriali.

Peraltro, il progetto riformatore appare incoerente, soprattutto con riferimento alla composizione e alle funzioni del nuovo Senato.

Innanzitutto, se da un lato si enfatizza il ruolo, attribuito alla seconda Camera, di rappresentanza delle autonomie locali, dall'altro si limitano le competenze legislative delle Regioni.

Inoltre, affinché le istituzioni territoriali siano rappresentate nel nuovo Senato, è necessario - come accade nei sistemi federali - che i governi locali abbiano il potere di designare i senatori; inoltre, i senatori di una stessa Regione dovrebbero essere vincolati alle direttive dei governi locali, potendo esprimere un solo voto unitario.

Qualora, invece, al Senato fosse attribuito carattere di Camera politica, si dovrebbe conseguentemente prevederne l'elezione diretta. A tale proposito, ritiene che le incertezze in merito alle prerogative della seconda Camera tendano a riflettersi anche sulla sua composizione, che risulta pertanto ibrida. Infatti, il nuovo Senato sarà formato, in parte, da consiglieri regionali, in parte da sindaci e, in parte, da Presidenti emeriti della Repubblica e senatori di nomina presidenziale.

Formula considerazioni critiche anche riguardo al procedimento legislativo.

Innanzitutto, ritiene irragionevole attribuire al Senato una competenza paritaria sulle leggi di revisione costituzionale: in questo modo, infatti, esso avrebbe il potere di ostacolare le deliberazioni della Camera dei deputati, che ha una diretta legittimazione popolare.

In secondo luogo, si registra una proliferazione di procedimenti legislativi: leggi bicamerali, leggi monocamerali con intervento eventuale del Senato, leggi con intervento "rafforzato" del Senato, leggi di bilancio e di rendiconto, disegni di legge "a data certa", conversione dei decreti-legge. Ciò appare, a suo avviso, in evidente contrasto con gli obiettivi di semplificazione e snellimento.

Anche la riforma del Titolo V, che originariamente era volta a ridurre il contenzioso davanti alla Corte costituzionale per i conflitti di competenza, si caratterizza per una impronta fortemente centralista. Sono attribuite di nuovo allo Stato materie precedentemente di competenza concorrente, ma soltanto per la determinazione delle disposizioni generali e comuni. In tal modo, si rischia di riproporre e, anzi, aggravare le criticità derivanti da difficoltà di natura interpretativa.

Esprime preoccupazione per l'attribuzione alla competenza esclusiva statale del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario: a suo avviso, vi è il rischio che siano ammessi provvedimenti volti a imporre tagli lineari della spesa, finora dichiarati illegittimi dalla Corte costituzionale proprio in virtù della ripartizione di competenze tra Stato e Regioni.

Auspica, infine, oltre all'elezione diretta dei senatori, una riduzione del numero dei deputati, per ripristinare un corretto equilibrio tra le due Camere e conseguire maggiori risparmi di spesa, attraverso la diminuzione delle indennità parlamentari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1997) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED***

(Parere alle commissioni 3a e 4a riunite su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra gli emendamenti relativi al provvedimento in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, avanzata dal relatore.

(1917) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Parere alle Commissione 3a e 4a riunite su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo. Propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 18.0.1/1, sul quale propone di formulare un parere contrario, in quanto la norma attribuisce impropriamente carattere vincolante al parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica al quale - in base alla legge istitutiva - è attribuita una competenza consultiva esclusivamente obbligatoria.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di parere in parte non ostativo, in parte contrario, avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema sanzionatorio (n. 183)
(Osservazioni alle Commissioni 2a e 6a riunite. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di osservazioni non ostative, avanzata dal relatore.

(1963) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, avanzata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina dell'organizzazione delle Agenzie fiscali (n. 181)

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di osservazioni non ostative, avanzata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e in materia di monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (n. 182)

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di osservazioni non ostative, avanzata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina degli interpelli e del contenzioso tributario (n. 184)

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra lo schema di decreto

legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di osservazioni non ostative, avanzata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante misure per la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (n. 185)

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di osservazioni non ostative, avanzata dal relatore.

(1881) ***FILIPPI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati***

(Parere alla 8a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando, all'articolo 2, comma 4, terzo periodo, la necessità di specificare - in caso di parità di voti per l'elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari - il richiamo alla norma contenuta all'ultimo periodo del comma 3.

Illustra quindi gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Sugli emendamenti 1.1 e 1.16 propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando che le disposizioni ivi previste attribuiscono alla Commissione competenze che sembrano sovrapporsi a quelle della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Quanto all'emendamento 1.15 propone di esprimere un parere non ostativo, rilevando che la norma ivi prevista attribuisce alla Commissione una competenza generale su un aspetto di carattere processual-penalistico, non limitato all'ambito degli appalti pubblici.

Sui restanti emendamenti, in fine, propone di esprimere un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di parere

non ostativo con osservazioni sul testo, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti, avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale (n. 178)
(Osservazioni alla 11a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di osservazioni non ostative, avanzata dal relatore.

(344-359-1009-1073-B) ***Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie***, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori De Poli; Ranucci; Venera Padua ed altri; Magda Angela Zanoni e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, avanzata dal relatore.

La seduta termina alle ore 16,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI EMENDAMENTI RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1917

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 18.0.1/1, sul quale esprime parere contrario, in quanto la norma attribuisce impropriamente carattere vincolante al parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica al quale - in base alla legge istitutiva - è attribuita una competenza consultiva esclusivamente obbligatoria.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1881 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando, all'articolo 2, comma 4, terzo periodo, la necessità di specificare - in caso di parità di voti per l'elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari - il richiamo alla norma contenuta all'ultimo periodo del comma 3.

Esaminati altresì, gli emendamenti, riferiti al disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sugli emendamenti 1.1 e 1.16 parere non ostativo, segnalando che le disposizioni ivi previste attribuiscono alla Commissione competenze che sembrano sovrapporsi a quelle della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere;
- sull'emendamento 1.15 parere non ostativo, rilevando che la norma ivi prevista attribuisce alla Commissione una competenza generale su un aspetto di carattere processual-penalistico, non limitato all'ambito degli appalti pubblici;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 447 (pom.) dell'08/09/2015

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 2015
447ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(2008) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014***
(2009) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015***
(Seguito dell'esame congiunto. Disgiunzione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 4 agosto.

Il presidente SANGALLI ricorda che le relazioni su entrambi i disegni di legge sono state già svolte nella seduta del 4 agosto e invita i senatori interessati ad intervenire in discussione generale.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) osserva, quanto al rendiconto, come emergano significativi scostamenti rispetto alle previsioni, indice, a suo parere, di svariate inadempienze da parte dell'apparato pubblico rispetto alle previsioni di attività incorporate nella Legge di stabilità. Quanto all'assestamento nota il vistoso reintegro del fondo per le spese indifferibili ed urgenti. Chiede dunque al Governo di avere contezza delle ragioni che hanno indotto a formulare tale previsione. Richiama, poi, il processo di revisione della spesa, sul quale si è, tra l'altro, in attesa di audire il Commissario

straordinario, per notare come i risparmi attesi da tale piano appaiano minori del previsto e le tempistiche in evidente ritardo. Esprime, poi, preoccupazione per l'entrata in vigore delle clausole di salvaguardia riguardanti l'IVA e le accise, chiedendo se il Governo abbia intenzione di attivarsi per evitare tale insostenibile inasprimento fiscale. Chiede, inoltre, un chiarimento circa gli effetti delle determinazioni negative della Commissione europea sul cosiddetto *reverse charge*: va, infatti, senz'altro evitato che il relativo mancato gettito si tramuti in disavanzo per il bilancio dello Stato. Chiede inoltre indicazioni circa le effettive dinamiche finanziarie derivanti dall'esenzione IMU per il 2013, coperta tramite i giochi e il maggior incasso IVA correlato al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione: stante il minor gettito registrato rispetto alle previsioni, occorre conoscere quali siano le determinazioni assunte dal Governo per far fronte a tali squilibrio. Aggiunge, in seguito, una riflessione sul programma di collaborazione volontaria relativo ai capitali detenuti all'estero, ricordando come risulti, da notizie di stampa, assai in ritardo rispetto a quanto inizialmente previsto: anche in questo caso appare necessario chiarire quali siano le contromisure prefigurate dal Governo. Conclude registrando il rilevante dato relativo alla diminuzione del gettito IVA, formulando un invito al Governo a chiarire come verrà posto rimedio a tale minore entrata.

I relatori FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) e DEL BARBA (*PD*) rinunciano agli interventi di replica.

Il vice ministro MORANDO interviene per replicare alle osservazioni formulate. Quanto al rendiconto conviene circa la sussistenza di criticità rispetto ai documenti di programmazione finanziaria, sottolineando però al contempo che le discrasie sono in buona parte fondate sulle caratteristiche proprie dei documenti di bilancio, così che servirebbe una riforma del ciclo di programmazione finanziaria per porre rimedio a tali problematiche in maniera sostanziale. Rispetto al progresso del programma di revisione della spesa, invita a cogliere l'occasione della riforma della Pubblica amministrazione per intervenire in modo qualitativo sulla struttura dell'apparato pubblico. Appare, in tal senso, strategica la fase di attuazione delle deleghe conferite: il Parlamento potrebbe analizzare attentamente i decreti legislativi attuativi, facendosi parte attiva perché essi abbiano l'efficacia necessaria a tale ampio processo di revisione della spesa pubblica. Invita, tra l'altro, a stimolare il Governo a quantificare puntualmente i risparmi attesi dalla riforma, di modo che tali vincoli fungano da obiettivo per i dirigenti chiamati alla sua attuazione. Rispetto all'assestamento, invita a considerare che il peggioramento di alcune voci deriva dagli ulteriori dati disponibili rispetto al momento di presentazione della legge di stabilità. Riconosce in ogni caso che taluni scostamenti sono correlati a un difetto delle pubbliche amministrazioni nella capacità di programmare il fabbisogno. Riscontra, poi, la richiesta di chiarimenti della senatrice Comaroli relativa al reintegro del fondo per le spese indifferibili: nella seconda metà dell'anno finanziario emergono frequentemente spese impreviste, ad esempio con riguardo ad avversità atmosferiche che colpiscono il territorio nella stagione autunnale. L'incremento del fondo risponde dunque ad una esigenza prudenziale. Le relative risorse vengono in ogni caso impegnate con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, pienamente conoscibili.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) interviene incidentalmente per chiedere se un rappresentante del Governo possa riferire prima della fine dell'anno circa tali impegni.

Il vice ministro MORANDO dà disponibilità a fornire un quadro riepilogativo delle destinazione dei fondi prima del termine dell'anno finanziario. Mette a disposizione dei senatori due note di chiarimenti redatti dagli uffici del proprio Dicastero.

Il PRESIDENTE dispone quindi la disgiunzione dell'esame dei due disegni di legge.

(2008) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il PRESIDENTE ricorda che non sono pervenuti emendamenti, né ordini del giorno relativi al disegno di legge in titolo.

Prende la parola il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) per dichiarare il voto contrario del proprio Gruppo. Ritiene infatti che, dall'analisi delle voti del rendiconto, emerga una evidente necessità di riforma degli enti locali, ben oltre delle possibilità della recente legge delega. Senza un incisivo intervento di riduzione dell'apparato pubblico e dei centri di spesa ritiene improbabile il conseguimento di risultati significativi nella lotta agli sprechi, soprattutto con riguardo alle burocrazie regionali.

Interviene brevemente il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) per ricordare la rilevante entità del contributo chiesto agli enti locali per il risanamento della finanza pubblica.

È posto, infine, in votazione il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo del disegno di legge, previa autorizzazione della Presidenza allo svolgimento di una relazione orale.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(2009) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il PRESIDENTE informa che sono pervenuti emendamenti parlamentari e governativi e ordini del giorno, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna. Invita i presentatori ad illustrarli.

Il vice ministro MORANDO rinuncia all'illustrazione degli emendamenti governativi, che hanno prevalente carattere di adeguamento alle esigenze finanziarie emerse in corso d'anno, rimanendo comunque disponibile per gli eventuali chiarimenti di necessità.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) illustra i propri emendamenti, sottolineando che essi sono volti ad aumentare il finanziamento delle collezioni archivistiche, che ritiene fondamentali per la memoria collettiva e la cultura del nostro Paese.

Il PRESIDENTE invita il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti presentati.

Il RELATORE esprime parere favorevole sugli emendamenti governativi, ritenendo invece quelli presentati dal senatore Sposetti assentibili solo previa valutazione favorevole del Governo in punto di compatibilità finanziaria.

Il vice ministro MORANDO esprime parere contrario sull'emendamento 1.TAB.2.3, mentre quanto al successivo 1.TAB.2.4 propone al relatore una riduzione dello stanziamento a 500 mila euro.

Il senatore SPOSETTI (*PD*), pur richiamando le diverse precedenti occasioni in cui si era cercato di garantire una maggiore tutela ai beni archivistici, accetta la riformulazione, invitando al contempo il Governo a tenere ulteriormente conto di tale esigenza in sede di predisposizione della legge di stabilità.

In relazione all'emendamento 1.TAB.2.1 chiede un chiarimento la senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), riguardante in particolare le ragioni del disavanzo gestionale registrato dall'AGEA.

Il vice ministro MORANDO chiarisce, salvi ulteriori approfondimenti, che le ragioni dello scostamento sono da collegarsi prevalentemente al maggior fabbisogno derivante dai trattamenti di fine servizio di personale confluito nell'AGEA in seguito alle recenti riforme.

Si passa dunque alla votazione degli emendamenti 1.TAB.2.1 e 1.TAB.2.2.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, le proposte sono messe separatamente ai voti e risultano approvate.

Il senatore SPOSETTI (*PD*), alla luce dei pareri espressi dal vice ministro Morando, ritira la propria proposta 1.TAB.2.3.

Sul successivo emendamento 1.TAB.2.4 (testo 2), intervengono per dichiarazione di voto contraria la senatrice LEZZI (*M5S*), che considera inopportune le effettive intenzioni sottese all'iniziativa, e il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*), il quale considera preferibili e più efficienti misure di defiscalizzazione anziché di spesa a fondo perduto. Interviene infine il senatore BARANI (*AL-A*), il quale lamenta il carattere discriminatorio postumo della proposta, in danno delle risorse archivistiche di movimenti e partiti pubblicamente osteggiate e ormai disperse.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento 1.TAB.2.4 (testo 2), che risulta approvato.

Sono successivamente posti ai voti gli emendamenti 1.TAB.10.1, 1.TAB.14.1, 2.1 e 3.1, tutti separatamente accolti dalla Commissione.

Si passa dunque all'esame degli ordini del giorno presentati.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) rinuncia all'illustrazione degli ordini del giorno, entrambi a propria firma.

Il RELATORE esprime parere contrario sull'ordine del giorno G/2009/1/5 e favorevole al successivo G/2009/2/5, sottolineando che la prima iniziativa si presenta eccessivamente indeterminata rispetto alla struttura della legge di stabilità, mentre la seconda risulta condivisibile negli obiettivi e più dettagliata nei contenuti.

Il rappresentante del GOVERNO, esprime parere conforme a quello del relatore, cogliendo l'occasione per precisare che è intenzione del Governo evitare fermamente l'applicazione, a partire dal prossimo gennaio, delle clausole di salvaguardia riguardanti l'IVA e le accise. Conferma, a proposito dell'ordine del giorno G/2009/2/5, che non è comunque intenzione dell'Esecutivo trasferire gli oneri derivanti dalle decisioni sul *reverse charge* sui settori dei servizi sociali e degli enti locali. Dichiara pertanto di accogliere il testo dell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno G/2009/1/5, posto ai voti è respinto dalla Commissione.

Viene quindi messa in votazione la proposta di conferire il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame, autorizzandolo altresì a chiedere di poter svolgere la relazione in forma orale.

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA

(1659-A) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 6 novembre 2012***
(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio)

Il relatore GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la ratifica è corredata da clausola di salvaguardia secondo quanto stabilito dall'articolo 17, comma 12, della legge di contabilità. Preso atto dei chiarimenti forniti dalla relazione tecnica in ordine alle attività di cui all'articolo 2, paragrafo 3 dell'Accordo, per le parti di competenza non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO conviene sull'analisi svolta dal relatore.

Il PRESIDENTE suggerisce di rinviare la votazione del parere alle prossime sedute, contestualmente agli altri disegni di legge di autorizzazione alla ratifica.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1660-A) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati nella Repubblica italiana e nella Repubblica popolare cinese, con Allegati, firmato a Pechino il 4 luglio 2005***

(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio)

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre conferma che i fondi indicati dall'articolo 3, comma 2, per il caso di scostamento rispetto alle previsioni di spesa, risultino disponibili.

Il rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1750) ***Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Mongolia, dall'altra, fatto a Ulan-Bator il 30 aprile 2013***

(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio)

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la ratifica asserisce l'invarianza degli oneri supportata, in ciò, dalla relazione tecnica. Tuttavia, in relazione agli scambi di informazioni, esperienze e assistenza amministrativa e tecnica e in ordine alle attività di cui agli articoli 41 e 51 dell'accordo occorre acquisire conferma che tutto possa essere svolto a invarianza degli oneri. Infine, in relazione all'articolo 55 del medesimo accordo occorre acquisire chiarimenti in ordine alla a quali possano essere le risorse finanziarie e con quali atti possano essere erogate.

Il vice ministro MORANDO assicura che saranno forniti i riscontri indicati.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1829) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo, fatto a Roma il 26 agosto 2014***

(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio)

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il PRESIDENTE invita, anche in questo caso, a svolgere la votazione contestualmente ai disegni di legge della medesima tipologia.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1945) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo federale della Repubblica di Somalia in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 settembre 2013***
(Parere alla 3ª Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la ratifica prevede, all'articolo 3, la copertura degli oneri per le spese di missione ed è corredata da clausola di salvaguardia secondo quanto stabilito dall'articolo 17, comma 12, della legge di contabilità. Inoltre, preso atto dei chiarimenti forniti dalla relazione tecnica in ordine alle attività di cui al paragrafo 3 dell'Accordo, per le parti di competenza non vi sono osservazioni da formulare.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1964) ***Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla riduzione dei casi di apolidia, fatta a New York il 30 agosto 1961***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il PRESIDENTE ritiene che la votazione possa svolgersi contestualmente alle altre ratifiche esaminate.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1986) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Roma il 17 settembre 2012***
(Parere alla 3ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore LUCHERINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che l'articolo 4 dell'accordo comporta oneri pari a 5.380 euro ogni due anni, coperti con i fondi speciali di pertinenza del Ministero degli Affari Esteri. Per tutte le altre parti del trattato è prevista specifica clausola di invarianza. Per il caso di scostamenti di spesa è prevista una clausola di monitoraggio con una previsione di salvaguardia tramite riduzione di dotazione di parte corrente di competenza del Ministero della difesa. Per quanto di competenza, occorre conferma che il criterio di ripartizione delle spese per il personale di ciascun Paese (articolo 5) nulla aggiunge rispetto alle spese autorizzate con l'accordo, dal momento che la relazione tecnica - in relazione all'articolo 4 - quantifica e copre costi proprio relativi all'impiego di personale. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO assicura che fornirà i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1917-A) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio. Richiesta relazione tecnica)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, in premessa, che risulta necessario acquisire la relazione tecnica posto che non è mai stata trasmessa quella di passaggio e alla luce delle modifiche introdotte dalle Commissioni riunite competenti in sede referente.
Sempre in via generale evidenzia la difficoltà del Parlamento ad effettuare un efficace controllo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su atti di natura amministrativa con i quali saranno regolate le missioni di cui all'articolo 1 del disegno di legge; provvedimenti peraltro adottati sulla scorta di atti di indirizzo parlamentare che, in linea teorica, potrebbero non essere coincidenti. Non si può non rilevare, dunque, un forte affievolimento del potere del Parlamento - che non sembra essere sanato dai pareri delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari - il quale, com'è noto, non può utilizzare con la stessa efficacia il parere ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su schemi di decreto che non passano al vaglio delle due Assemblee. Posto che in prima lettura, alla Camera dei deputati sono state recepite le condizioni poste dalla Commissione bilancio, occorre tuttavia avere conferma dal Governo, in assenza di una relazione tecnica originaria essendo il provvedimento in esame il risultato di progetti di legge di iniziativa parlamentare, che le norme contenute negli articoli 5, 6, 7, 8 9, 10, 11 e 12 siano realmente prive di effetti finanziari in quanto sembrano attribuire benefici non previsti dalla legislazione vigente. La questione non appare risolta con il solo riferimento al Fondo di cui all'articolo 4 da rifinanziare con legge di stabilità o altro provvedimento legislativo. Occorre altresì acquisire conferma che la figura dirigenziale di cui all'articolo 17, comma 1, non sia aggiuntiva rispetto alla legislazione vigente. Circa l'articolo 19, introdotto dalle Commissioni riunite, risulta

necessario acquisire la relazione tecnica positivamente verificata, al fine di escludere l'insorgenza di nuovi oneri. Occorre poi valutare gli articoli 20, in relazione alle eccezioni alla normativa sugli appalti nel limite dei 50 milioni di euro annui e 21 sugli interventi urgenti. Appare infine non conforme alla legge di contabilità la previsione di cui all'articolo 22, comma 1.

Il PRESIDENTE si associa dunque alla richiesta di relazione tecnica formulata in premessa dal relatore.

Il vice ministro MORANDO conviene sulla necessità di una relazione tecnica dettagliata per procedere nell'*iter* del provvedimento, sottolineando che l'intero esame presso la Camera dei deputati è avvenuto in assenza di valutazioni finanziarie complessive sul testo.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 2009

G/2009/1/5
COMAROLI
La Commissione bilancio del Senato,
In sede di esame del DDL 2009 "Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015"
premesso che:
le previsioni di assestamento presentano, in termini di competenza, un deterioramento dei conti pubblici, con una diminuzione del risparmio pubblico, un peggioramento importante dell'avanzo primario e quindi un aumento del deficit, un aumento del ricorso al mercato e quindi un maggiore indebitamento;
il premier, anche dopo la presentazione dei DDL di rendiconto e assestamento che evidenziano le variazioni richiamate, ha promesso di intervenire nella prossima legge di stabilità con importanti misure di riduzione fiscale, sia sulla casa che sulle imprese;
a partire dal primo gennaio 2016, a normativa vigente e in mancanza di ulteriori interventi, entreranno in vigore le clausole di salvaguardia previste dalle ultime due leggi di stabilità per un valore di circa 12 miliardi, destinate a crescere negli anni successivi;
impegna il Governo:
in sede di predisposizione della Legge di stabilità per il 2016, a non compensare eventuali riduzioni di entrate fiscali con tagli a spese sociali e sanitarie, né al comparto degli enti territoriali.

G/2009/2/5
COMAROLI
La Commissione bilancio del Senato,
In sede di esame del DDL 2009 "Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015"
premesso che:
il ddl in esame tiene conto anche dell'applicazione di alcuni meccanismi introdotti dall'ultima legge di stabilità come lo *split payment* ed il *reverse charge*;
in materia di *reverse charge*, stante il mancato riconoscimento da parte delle Istituzioni europee alla deroga di cui all'articolo 1, comma 632, della legge di stabilità per il 2015 - in tema appunto di

reverse charge - il decreto-legge n. 78 del 2015 ha previsto che entro il 30 settembre di quest'anno il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli adotti interventi finalizzati all'aumento delle aliquote delle accise sui carburanti. L'aumento, decorrere da a ottobre, dovrà però acquisire introiti 2015 tali da coprire l'ammontare di un intero anno di mancata applicazione della *reverse charge* e pari, stando alla Relazione tecnica, a 728 milioni all'anno;
impegna il Governo
in sede di predisposizione della legge di stabilità per il 2016, a trovare coperture alternative all'aumento delle accise sui carburanti previsto dalla legge di stabilità 2015 come salvaguardia per la bocciatura della *reverse charge*, senza intaccare i servizi sociali e sanitari.

1.TAB.2.1

Il Governo
Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, apportare la seguente variazione:
Missione 7 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, programma 7.1 - (Sostegno al settore agricolo):
2015
CP: +14.922.142
CS: +14.922.142
Allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare la seguente variazione:
Missione 2 - (Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto), programma 2.7 - (Sviluppo e sicurezza della mobilità locale):
2015
CP: +58.934.984
CS: +58.934.984
Conseguentemente:
Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze,, apportare le seguenti variazioni:
Missione 25 - (Fondi da ripartire), programma 25.1 - (Fondi da assegnare):
2015
CP: - 14.922.142
CS: - 14.922.142
Missione 25 - ((Fondi da ripartire), programma 25.2 - (Fondi di riserva e speciali):
2015
CP: - 58.934.984
CS: - 58.934.984

1.TAB.2.2

Il Governo
Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:
Missione 21 - (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri), programma 21.3 - (Presidenza del Consiglio dei ministri)
2015
CP: +27.808.826
CS: +27.808.826
Missione 25 - ((Fondi da ripartire), programma 25.2 - (Fondi di riserva e speciali):
2015
CP: - 27.808.826
CS: - 27.808.826

1.TAB.2.3

SPOSETTI
Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, *missione 25* Fondi da ripartire (33), *programma* 25.2 Fondi da assegnare (33.1), *apportare le seguenti variazioni*:

2015
CP: - 1.900.000
CS: - 1.900.000
Conseguentemente, alla tabella 13, stato di previsione del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, *Missione 1* Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21), *programma 1.9* Tutela e valorizzazione dei beni archivistici (21.9), *apportare le seguenti variazioni:*
2015
CP: + 1.900.000
CS: + 1.900.000
1.TAB.2.4 (testo 2)
SPOSETTI
Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, *missione 25* Fondi da ripartire (33), *programma* 25.2 Fondi di riserva e speciali (33.2), *apportare le seguenti variazioni*:
2015
CP: - 500.000
CS: - 500.000
Conseguentemente, alla tabella 13, stato di previsione del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, *Missione 1* Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21), *programma 1.9* Tutela e valorizzazione dei beni archivistici (21.9), *apportare le seguenti variazioni:*
2015
CP: + 500.000
CS: + 500.000
1.TAB.2.4
SPOSETTI
Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, *missione 25* Fondi da ripartire (33), *programma* 25.2 Fondi di riserva e speciali (33.2), *apportare le seguenti variazioni*:
2015
CP: - 1.900.000
CS: - 1.900.000
Conseguentemente, alla tabella 13, stato di previsione del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, *Missione 1* Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21), *programma 1.9* Tutela e valorizzazione dei beni archivistici (21.9), *apportare le seguenti variazioni:*
2015
CP: + 1.900.000
CS: + 1.900.000
1.TAB.10.1
Il Governo
Allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare le seguenti variazioni:
- Missione 6, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, Programma 6.2, Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza
2015
CP: + 2.318.359
CS: + 2.318.359
- Missione 1, Infrastrutture pubbliche e logistica, Programma 1.2, Sistemi stradali, autostradali ed intermodali
2015
CP: - 2.318.359
CS: - 2.318.359
1.TAB.14.1

Il Governo
Allo stato di previsione del Ministero della salute, apportare le seguenti variazioni:
Missione 1 - (Tutela della Salute) - Programma 1.1 (Prevenzione e promozione della salute umana ed assistenza al personale navigante ed aeronavigante).
2015
CP: + 200.000
CS: + 200.000
Missione 2 - (Ricerca e innovazione) - Programma 2.1 - (Ricerca per il settore della sanità pubblica):
2015
CP: + 10.690.727
CS: + 10.690.727
Missione 3 - (Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche) - Programma 3.2 (Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza):
2015
CP: + 500.000
CS: + 500.000
Missione 4 - (Fondi da ripartire) - Programma 4.1 - (Fondi da assegnare):
2015
CP: - 11.390.727
CS: - 11.390.727

2.1

Il Governo
Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:
"1-*bis*. Alla legge 23 dicembre 2014, n. 191, all'articolo 2, dopo il comma 32, aggiungere i seguenti:
32-*bis* Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 2214 e 2223 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze iscritti nel programma «Oneri per il servizio del debito statale» e tra gli stanziamenti dei capitoli 9502 e 9503 del medesimo stato di previsione, iscritti nel programma «Rimborsi del debito statale», al fine di provvedere alla copertura del fabbisogno di tesoreria derivante dalla contrazione di mutui ovvero da analoghe operazioni finanziarie, qualora tale modalità di finanziamento risulti più conveniente per la finanza pubblica rispetto all'emissione di titoli del debito pubblico.
32-*ter*. Per l'anno 2015, il Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, nell'ambito della Missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" - Programma "Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, dai capitoli della categoria 2 - consumi intermedi ai capitoli della categoria 21 - investimenti fissi lordi, anche tra titoli diversi. La compensazione non può riguardare le spese predeterminate per legge.".

3.1

Il Governo
Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:
"1-*bis*. Alla legge 23 dicembre 2014, n. 191, sostituire l'articolo 17, comma 24, con il seguente: 24. Le risorse finanziarie iscritte nei fondi connessi alla sistemazione di partite contabilizzate in conto sospeso nonché da destinare alle regioni, alle province autonome e agli altri enti territoriali, istituiti negli stati di previsione dei Ministeri interessati, in relazione all'eliminazione dei residui passivi di bilancio e alla cancellazione dei residui passivi perenti, a seguito dell'attività di ricognizione svolta in attuale dell'articolo 49, comma 2, lettere *c)* e *d)*, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, sono ripartite con decreti del Ministro competente.".

1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 451 (pom.) del 15/09/2015

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2015
451ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1917-A) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta dell'8 settembre.

Il presidente SANGALLI rammenta che la Commissione ha precedentemente richiesto al Governo la predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento in esame.

Il vice ministro MORANDO fa presente che la Ragioneria generale dello Stato ha ricevuto soltanto oggi una bozza di relazione tecnica da parte dell'amministrazione di competenza e non ha ancora potuto verificarne i contenuti. Ricorda che il disegno di legge esaminato alla Camera non era inizialmente corredato della relazione tecnica e che, pertanto, quella che si sta attualmente predisponendo non costituisce propriamente una relazione tecnica aggiornata, ma una relazione tecnica complessiva di tutto il testo. Da ciò deriva una seria difficoltà a verificare la relazione predisposta

dall'amministrazione competente.

Il PRESIDENTE propone, pertanto, alla luce delle delucidazioni fornite dal rappresentante del Governo, il rinvio dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1728) ***Deputato Susanna CENNI ed altri. - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 9ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, e in parte non ostativo sugli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 settembre.

La senatrice ZANONI (*PD*), in considerazione dei chiarimenti forniti dal Governo nelle precedenti sedute, in sostituzione del relatore Lai, propone l'approvazione del seguente parere sul testo del provvedimento: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che siano apportate le seguenti modificazioni: all'articolo 3, il comma 6 sia sostituito dal seguente: "6. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 6 aprile 2004, n. 101, è integrata, per l'anno 2015, di euro 288.000."; all'articolo 5, il comma 3 sia sostituito dal seguente: "3. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 6 aprile 2004, n. 101, è integrata, per l'anno 2015, di euro 152.000."; all'articolo 10, sia soppresso il comma 2; all'articolo 18, il comma 1 sia sostituito dal seguente: "1. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui agli articoli 3, 5 e 10, pari complessivamente a euro 940.000 per l'anno 2015, e a euro 500.000 a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali."."

Verificato il prescritto numero di senatori la Commissione approva.

In relazione agli emendamenti illustrati in precedenza, il vice ministro MORANDO concorda con il relatore sull'onerosità delle proposte 5.2, 10.100/1, 10.100/2, 10.3, 16.100/1, 16.100/3, 16.100/4, 16.100, 10.2 (testo 2) e 10.3 (testo 2). Ritiene, altresì, oneroso il subemendamento 16.100/2 e l'emendamento 1.4. Concorda, inoltre, sulla necessità di acquisire una relazione tecnica sulle proposte 10.1 e 16.0.1, nonché sull'emendamento 3.2. Esprime, infine, un parere non ostativo, sulla proposta 15.0.1, condizionatamente all'introduzione di una clausola di invarianza finanziaria, nonché alla specificazione che i centri di cui trattasi debbano essere istituiti nell'ambito delle risorse disponibili a

legislazione vigente.

Alla luce delle valutazioni svolte dal rappresentante del Governo, la relatrice ZANONI (*PD*) propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.2, 10.100/1, 10.100/2, 10.3, 16.100/1, 16.100/2, 16.100/3, 16.100/4, 16.100, 10.2 (testo 2),10.3 (testo 2), 10.1, 16.0.1, 1.4 e 3.2. Il parere non ostativo sull'emendamento 15.0.1 è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, nonché, dopo le parole: «biodiversità delle specie vegetali spontanee», delle seguenti: «, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente». Il parere è di nulla osta su tutte le restanti proposte emendative.".

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*), intervenendo in dichiarazione di voto, esprime la propria contrarietà sia sugli emendamenti che sul testo, soprattutto in relazione alla istituzione di nuovi e ulteriori comitati, che ritiene eccessiva, dubitando della possibilità che ciò possa avvenire nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Ritiene, inoltre, tale tendenza in contrasto con i proclami di semplificazione del quadro istituzionale ripetutamente annunciati dal Governo. Fa, incidentalmente, notare anche l'uso improprio e talvolta inutile di termini inglesi nel testo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, posta ai voti, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

(1676) ***Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di* green economy *e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 13ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario e in parte non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 settembre.

Il vice ministro MORANDO esprime un parere non ostativo del Governo sulle proposte 39.32 e 39.33, mentre ritiene onerosi gli emendamenti 39.35, 39.36, 39.37, 39.0.1, 39.0.1 (testo 2), 39.0.2, 39.0.2 (testo 2), 39.0.3, 39.0.3 (testo 2), 39.0.4 e 39.0.5. Concorda, inoltre, con il relatore, sull'onerosità degli emendamenti 40.3, 40.4, 40.5, 40.6, 40.7, 40.8, 40.9, 40.10 e 40.11, nonché sugli emendamenti 40.0.1 e 40.1. Ritiene, altresì, necessario, predisporre una relazione tecnica sugli emendamenti 40.13, 40.13 (testo 2), 40.14, 40.14 (testo 2), 40.0.2 e 40.0.2 (testo 2), mentre reputa impossibile apprezzare gli effetti finanziari degli emendamenti 40.0.4 e 40.0.4 (testo 2). Esprime, quindi, un parere non ostativo sulle proposte 40.2, 40.12 e 40.0.3. Ritiene, inoltre, oneroso il subemendamento 40.100 testo 3/6, mentre chiede di poter sospendere l'esame dell'emendamento 40.100 (testo 4), per consentirne un esame più approfondito. Quanto all'emendamento 40.0.400 e relativi subemendamenti, chiede di poterne rinviare l'esame in attesa della predisposizione di una nota tecnica contenente una proposta di riformulazione del testo base.

Ritiene necessario acquisire una relazione tecnica dell'amministrazione competente sugli emendamenti 41.0.1, 41.0.1 (testo 2) e 41.0.2. Concorda con il relatore sull'onerosità degli emendamenti 42.2, 42.3, 42.5, 42.6, 42.7, 42.10, 42.11 e 42.12, nonché sulla necessità di richiedere una relazione tecnica sulla proposta 42.8. Appare evidente, a suo parere, il carattere oneroso degli emendamenti 42.9, 42.200/1 e 42.200/10, mentre non ritiene siano apprezzabili degli effetti finanziari diretti in relazione alle proposte 42.200 e 42.200/11. Non esprime alcuna osservazione sugli emendamenti riferiti all'articolo 43, mentre concorda con il relatore sull'onerosità dell'emendamento 44.4, nonché sulla necessità di una relazione tecnica sull'emendamento 44.5. Reputa, altresì, indispensabile una relazione tecnica sui subemendamenti 44.0.100/6, 44.0.100/7, 44.0.100/8, 44.0.100/12, 44.0.100/13 nonché 44.0.100/10 e 44.0.100/11. Risultano, a suo parere, onerosi gli emendamenti 44.0.100/9, 44.0.100/14, 44.0.100/1, 44.0.100/2, 44.0.100/3 e 44.0.100/4. Esprime, infine, un parere non ostativo sulle proposte 44.0.1, 44.0.2, 44.0.3, 44.0.4 e 44.0.100.

Sulla scorta dei pareri forniti dal rappresentante di Governo, il presidente SANGALLI (*PD*), in sostituzione del relatore Gualdani, propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 39.35, 39.36, 39.37, 39.0.1, 39.0.1 (testo 2), 39.0.2, 39.0.2 (testo 2), 39.0.3, 39.0.3 (testo 2), 39.0.4, 39.0.5, 40.3, 40.4, 40.5, 40.6, 40.7, 40.8, 40.9, 40.10, 40.11, 40.0.1, 40.1, 40.13, 40.13 (testo 2), 40.14, 40.14 (testo 2), 40.0.2, 40.0.2 (testo 2), 40.100 (testo 3)/6, 41.0.1, 41.0.1 (testo 2), 41.0.2, 42.2, 42.3, 42.5, 42.6, 42.7, 42.10, 42.11, 42.12, 42.8, 42.9, 42.200/1, 42.200/10, 44.4, 44.5, 44.0.100/6, 44.0.100/7, 44.0.100/8, 44.0.100/9, 44.0.100/12, 44.0.100/13, 44.0.100/14, 44.0.100/1, 44.0.100/2, 44.0.100/3. 44.0.100/4, 44.0.100/10 e 44.0.100/11. Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 40.0.3, 40.0.4, 40.0.4 (testo 2), 42.200 e 42.200/11. Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli da 39 a 44. Il parere rimane sospeso su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli da 45 al termine, nonché sulle proposte 3.1, 13.0.1, 25.0.1, 25.0.1 (testo 2), 25.13 e 25.14, 40.0.400 e relativi subemendamenti, 40.100 (testo 4) e sugli emendamenti trasmessi successivamente al 12 maggio 2015.".

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(2029) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Georgia, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore LUCHERINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo e delle modifiche apportate durante l'esame alla Camera dei deputati, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, l'approvazione di un parere di nulla osta.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme al relatore.

Verificato il prescritto numero di senatori la Commissione approva.

(2030) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Moldova, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*), in sostituzione del relatore Gualdani, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo e delle modifiche apportate durante l'esame alla Camera dei deputati, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, l'approvazione di un parere di nulla osta.

Il vice ministro MORANDO esprime il parere favorevole del Governo sulla proposta della relatrice.

Verificato il prescritto numero di senatori la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.4.2.2.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 453 (pom.) del 16/09/2015

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 2015
453ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1559-A) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, alla luce del recepimento delle modifiche indicate nel parere reso alla Commissione di merito e dell'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, che non vi sono osservazioni da formulare.

Nessun altro chiedendo di intervenire, è posta ai voti una proposta di parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta è approvata.

(1917-A) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Esame degli emendamenti e rinvio)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri 4.1, 9.1 e 10.0.1. Segnala, poi, che risulta necessario acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 2.8, 13.0.1, 13.0.2, 15.0.1 e 17.1. Occorre valutare le proposte 1.1, 1.2, 1.200, 1.3, 2.1, 2.9, 2.11, 2.13, 7.1, 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 17.2, 18.4, 19.203, 19.250, 19.251, 19.252, 19.204, 19.253, 19.254 e 19.205. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

In relazione agli emendamenti presentati dal Governo, segnala che occorre acquisire la relazione tecnica. Fa presente, inoltre, che non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI deposita una relazione tecnica positivamente verificata sul testo del provvedimento e sulle proposte emendative 3.700, 13.700, 15.0.700, 18.700, 20.700 e 20.750.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) invita la Commissione a prendere attentamente conoscenza dei contenuti delle relazioni tecniche depositate e a non procedere, dunque, alla votazione di un parere con eccessiva celerità.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) dichiara di condividere il richiamo effettuato dalla senatrice Comaroli.

Il relatore SANTINI (*PD*) assicura che prenderà approfonditamente visione delle analisi finanziarie svolte dal Governo e che formulerà una proposta di parere da sottoporre al voto nelle prossime sedute.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(2017) ***Deputato Luisella ALBANELLA ed altri. - Modifiche agli articoli 1 e 3 della legge 5 gennaio 1953, n. 4, in materia di consegna dei prospetti di paga ai lavoratori***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 11a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che stante il carattere ordinamentale delle modifiche proposte, non vi sono osservazioni

da formulare.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con il parere del relatore.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), pur prendendo atto della apparente assenza di conseguenze per la finanza pubblica, ritiene opportuno in ogni caso acquisire la relazione tecnica aggiornata da parte del Governo, sia in ossequio alla legge di contabilità, sia in relazione alla intrinseca complessità degli interventi in materia occupazionale e stipendiale.

La rappresentante del GOVERNO assicura che non vi sono difficoltà nel produrre una relazione tecnica in tempi brevi.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1769) ***Silvana AMATI ed altri. - Modifiche al testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in tema di trattamenti spettanti al coniuge superstite e ai figli dei caduti sul lavoro, nonché alla legge 11 marzo 2011, n. 25, in materia di quote obbligatorie e di riserva per l'assunzione di lavoratori***

(Parere alla 11a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il presidente SANGALLI (*PD*), in sostituzione del relatore Lai, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, considerato che la proposta normativa attribuisce una vasta serie di diritti individuali a carico della finanza pubblica, che risulta imprescindibile l'acquisizione di una relazione tecnica positivamente verificata, anche al fine di valutare l'adeguatezza della copertura finanziaria disposta dall'articolo 6.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI prende atto della richiesta e assicura che sarà predisposta idonea relazione in tempi brevi.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1581) ***Patrizia BISINELLA. - Disposizioni per la concessione di una promozione per merito di lungo servizio agli ufficiali ed ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto***

(Parere alla 4a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in

titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, posto che il provvedimento, d'iniziativa parlamentare, non è corredato da relazione tecnica, che occorre chiedere conferma al Governo dell'assenza di oneri per la concessione di una promozione per merito di lungo servizio, soprattutto in relazione ai possibili effetti di carattere amministrativo sulle strutture ministeriali conseguenti alla promozione. Sottolinea in ogni caso che l'emendamento 1.1 del relatore, corredato di relazione tecnica positivamente verificata dalla ragioneria generale, ricalca sostanzialmente il testo originario. Occorre valutare pertanto la possibilità di condizionare la Commissione di merito all'accoglimento del testo del relatore, intermante sostitutivo del testo del disegno di legge.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, corredati anch'essi da relazione tecnica, comporta maggiori oneri la proposta 5.0.1 mentre non vi sono osservazioni sulle restanti proposte.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI deposita una relazione tecnica debitamente verificata sugli emendamenti richiamati dal Relatore.

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) prende atto del deposito della documentazione segnalata e si riserva di formulare una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1676) ***Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di* green economy *e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con la valutazione del relatore e conferma l'onerosità delle proposte 56.0.11, 56.0.2, 56.0.3, 56.0.1 e 57.0.1. Considera, invece, privo di conseguenze finanziarie l'emendamento 56.0.8.

Il presidente SANGALLI invita il rappresentante del Governo ad esprimere il parere di competenza sulle proposte emendative il cui esame era rimasto sospeso.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI esprime parere contrario sugli emendamenti 13.0.1, 25.0.1 e 25.0.1 (testo 2), che considera onerosi. Esclude, invece, l'insorgenza di nuovi oneri in relazione alle proposte 3.1 e 40.100 (testo 2). Invita, da ultimo, a mantenere brevemente sospesi i pareri riguardanti gli emendamenti 40.0.400, con i relativi subemendamenti, nonché gli emendamenti 25.13 e 25.14.

Il PRESIDENTE prende atto della richiesta e dispone l'accantonamento ulteriore delle proposte testé indicate.

Il relatore GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*) illustra quindi gli ulteriori emendamenti trasmessi dalla Commissione, segnalando, per quanto di competenza, che occorre ribadire il parere ostativo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.10 (testo 2) e 3.0.100 (testo 3), già reso sulle precedenti formulazioni. Occorre altresì acquisire una relazione tecnica sull'emendamento 3.0.200 (testo 2) (sulla cui formulazione originaria la Commissione ha già reso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione). Quanto ai subemendamenti, occorre valutare in relazione al testo la proposta 3.0.200 (testo 2)/4, mentre appare onerosa la proposta 3.0.200 (testo 2)/5. Risulta, inoltre, oneroso l'emendamento 22.0.1 (testo 3) (sul cui testo 1 e testo 2 la Commissione ha già reso un parere ostativo ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione), nonché il relativo subemendamento 22.0.1 (testo 3)/4, mentre occorre valutare in relazione all'emendamento, la proposta 22.0.1 (testo 3)/3. Appare, infine, oneroso l'emendamento 25.0.1 (testo 2) (sulla cui formulazione originaria è già stato reso un parere ostativo). Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti e subemendamenti.

Il PRESIDENTE informa, inoltre, che poco prima dell'inizio della seduta sono pervenuti gli ulteriori emendamenti 40.200 (testo 2) e 33.3 (testo 3) il cui esame resta accantonato per la relativa istruttoria.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI si dichiara concorde con tutte le valutazioni di onerosità espresse dal relatore. Quanto al subemendamento 3.0.200 (testo 2)/4, del quale si chiedeva la valutazione, considera lo stesso ininfluente dal punto di vista finanziario. Al contrario, il subemendamento 22.0.1 (testo 3)/3 appare oneroso.

Il relatore GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*), alla luce del dibattito emerso, propone l'espressione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 56.0.11, 56.0.2, 56.0.3, 56.0.1, 57.0.1, 3.10 (testo 2), 3.0.100 (testo 3), 3.0.200 (testo 2), 3.0.200 (testo 2)/5, 22.0.1 (testo 3), 22.0.1 (testo 3)/3, 22.0.1 (testo 3)/4 e 25.0.1 (testo 2), 13.0.1, 25.0.1 e 25.0.1 (testo 2). Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti ad eccezione delle proposte 25.13, 25.14, 40.0.400 e relativi subemendamenti, 40.200 (testo 2) e 33.3 (testo 3), sulle quali il parere rimane sospeso.".

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1870) ***Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore LAI (*PD*), in sostituzione della relatrice Zanoni, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che in merito alla costituzione, prevista dall'articolo 5, comma 1, lettera *e)*, numero 4), di organismi regionali e nazionali di controllo delle attività e della gestione dei centri di servizio per il volontariato, sarebbe opportuno acquisire dal Governo chiarimenti in merito

alle risorse necessarie al funzionamento degli organismi medesimi, considerato che, in base alla stessa disposizione, i relativi costi non potranno essere posti a carico delle risorse impiegate per il finanziamento dei centri di servizio per il volontariato. L'assicurazione fornita dalla relazione tecnica aggiornata che l'intervento previsto dall'articolo 5 possa essere realizzato senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica non appare congrua con le prevedibili esigenze operative degli organismi citati. Con riferimento all'articolo 6, il quale contiene la delega al Governo a ridefinire la disciplina dell'impresa sociale, occorre acquisire elementi ulteriori in merito ai possibili effetti finanziari derivanti dall'estensione dell'ambito soggettivo della disciplina stessa in relazione alle misure agevolative e di sostegno economico previste dall'articolo 9. Le precisazioni contenute in proposito nella relazione tecnica aggiornata non appaiono sufficienti a chiarire la portata di tali effetti sulla finanza pubblica, rendendosene pertanto necessaria un'integrazione. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI, preso atto dei chiarimenti richiesti, assicura che nelle prossime sedute saranno forniti gli opportuni riscontri.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1881) ***FILIPPI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati***
(Parere alla 8a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, posto che il funzionamento della Commissione è posto a carico dei bilanci dei due rami del Parlamento, non vi sono osservazioni da formulare. Non vi sono altresì osservazioni da formulare sugli emendamenti.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI, considerato che il provvedimento prevede costi esclusivamente a carico del bilancio interno degli organi parlamentari, dichiara di non avere osservazioni ostative.

Il RELATORE propone, quindi, l'espressione di un parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti trasmessi.

Le senatrici COMAROLI (*LN-Aut*) e BULGARELLI (*M5S*) svolgono dichiarazioni di voto, rispettivamente contrario e di astensione, sul provvedimento, sottolineando l'inutile aggravio di costi e la sovrapposizione di competenze determinati dall'istituzione di questa ulteriore commissione parlamentare.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta del relatore viene approvata.

(1629) ***Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall?unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Dell'Orco ed altri; Benamati ed altri; Baruffi; Abrignani e Catia Polidori; Allasia ed altri; Minardo e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(Parere alla 10a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il senatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), in sostituzione della relatrice Chiavaroli, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento risulta sprovvisto della relazione tecnica di passaggio di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità. In sede di esame presso l'altro ramo del Parlamento si è provveduto a specificare che gli osservatori regionali sugli accordi territoriali, di cui all'articolo 2, comma 7, possono essere istituiti solo con le risorse date e senza compensi di alcun tipo. Si è, inoltre, circoscritto l'onere corrispondente all'istituendo Fondo per il sostegno delle microimprese di cui all'articolo 4, comma 2. Tuttavia, a tale ultimo proposito, occorre aggiornare la norma di copertura finanziaria (articolo 4, comma 6). Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza sul testo.

Per quanto riguarda gli emendamenti, segnala che occorre valutare le proposte 4.4, 4.6 e 4.7. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI prende atto della richiesta di relazione tecnica e degli ulteriori chiarimenti, assicurando che si provvederà per le prossime sedute.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

1.4.2.2.4. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 454 (ant.) del 17/09/2015

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2015
454ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 9,00.

IN SEDE CONSULTIVA

(1917-A) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore SANTINI (*PD*) propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nel presupposto che gli oneri previdenziali previsti dall'articolo 8 siano coperti secondo quanto previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica in relazione alla natura dell'onere medesimo, esprime in relazione al testo, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: all'inserimento all'articolo 2, comma 2, dopo le parole: «le autorizzano» delle seguenti: «per ciascun anno»; all'inserimento all'articolo 4, comma 2, dopo le parole: «comma 1» delle seguenti: «tenuto conto degli importi di cui al comma 2»; alla sostituzione all'articolo 5, comma 5, delle parole: «ai graduati» con le seguenti: «alla categoria dei graduati».".

Sulla proposta del relatore si apre il dibattito.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) osserva innanzitutto, in termini generali, che il provvedimento in esame costituisce di fatto una delega in bianco al Governo in tema di gestione delle missioni e della cooperazione internazionale. Più in particolare, per quanto di competenza della Commissione bilancio, evidenzia che il fondo istituito dal provvedimento contiene risorse riguardanti non soltanto le missioni internazionali ma anche la cooperazione, e fa presente che sui movimenti contabili inerenti il fondo stesso il Parlamento non potrà esercitare alcuna forma di controllo, a differenza di quanto avvenuto fino ad ora in relazione ai disegni di legge riguardanti le missioni internazionali. Inoltre, in altre leggi delegate il Governo è stato chiamato a motivare le proprie decisioni nel caso in cui queste si discostino dal parere delle competenti Commissioni parlamentari, mentre il provvedimento in esame non prevede nulla al riguardo. Chiede pertanto che il parere contenga almeno un'osservazione che stigmatizzi l'eccessiva discrezionalità dell'Esecutivo e l'assenza di trasparenza nella gestione del fondo.

Con riferimento poi alla disposizione che prevede la possibilità di effettuare spese in deroga alla legge di contabilità, chiede che il parere contenga una osservazione in merito all'opportunità che tale deroga venga almeno trasfusa nell'ordinamento contabile con procedure specifiche che consentano al Parlamento di esercitare un controllo adeguato sulle relative variazioni contabili. Il rischio infatti è quello di una spesa corrente crescente e incontrollata.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) osserva che il provvedimento induce scarsa trasparenza nella gestione finanziaria delle missioni internazionali. Ritiene tale opacità ancor più grave se si considera che nel fondo istituito dal provvedimento affluiscono risorse in entrata derivanti dallo svolgimento delle missioni internazionali stesse. Più in generale esprime perplessità sulla reale necessità della norma poiché, a suo parere, la disposizioni di missioni internazionali è finora avvenuta in sufficiente autonomia da parte del Governo. Esprime inoltre forti perplessità sull'articolo 20 che prevede una forte deroga alla legislazione sugli appalti per cifre ingenti.

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) osserva che le condizioni della relazione tecnica recepite dal relatore nella bozza di parere, pur condivisibili, non sono a suo parere sufficienti a migliorare il provvedimento. Esprime in particolare forti perplessità, in relazione alla scarsa trasparenza contabile, già evidenziata nei precedenti interventi, che ne deriverebbe sulla gestione finanziaria congiunta delle missioni internazionali e della cooperazione internazionale che rappresentano due settori profondamente diversi di intervento in Paesi terzi.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) invita il Governo a fornire risposte adeguate alle osservazioni avanzate dai colleghi, che ritiene pienamente condivisibili e non superabili se non con adeguati approfondimenti.

Il relatore SANTINI (*PD*) concorda con quanto è emerso dal dibattito circa la necessità di operare approfondimenti al fine di integrare il parere. Ritiene, tuttavia, condivisibile la decisione di impiegare il medesimo fondo per finanziare entrambe le finalità principali affrontate dal provvedimento.

Il sottosegretario PIZZETTI giudica le osservazioni emerse dal dibattito pienamente condivisibili dal Governo e aggiunge che anche per l'Esecutivo appare necessario un approfondimento delle norme contenute nell'articolo 19 per consentire una revisione complessiva dell'impianto della disposizione.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*), esprimendo soddisfazione per le considerazioni svolte dai colleghi e per la condivisione manifestata dal rappresentante del Governo, chiede di riflettere ulteriormente anche sulla formulazione dell'articolo 2 allo scopo di prevedere che, pur su iniziativa del Governo, ogni eventuale decisione trovi compimento con l'autorizzazione del Parlamento.

Il presidente SANGALLI (*PD*) conclude osservando che risulta evidente dal dibattito come la Commissione abbia necessità di un supplemento di riflessione. Propone pertanto di rinviare l'esame del testo e degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.4.2.2.5. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 455 (ant.) del 23/09/2015

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 2015
455ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1917-A) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposto, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e con osservazioni sul testo. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, e in parte non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 settembre.

Il relatore SANTINI (*PD*) propone l'approvazione di un parere che tenga conto degli elementi emersi dal dibattito svoltosi nella seduta del 17 settembre: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nel presupposto che gli oneri previdenziali previsti dall'articolo 8 siano coperti secondo quanto previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica in relazione alla natura dell'onere medesimo, esprime sul testo, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: all'introduzione, all'articolo 2, comma 3 della previsione che il Governo, qualora non intenda

conformarsi ai pareri parlamentari, trasmetta nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati. all'inserimento all'articolo 2, comma 2, dopo le parole: «le autorizzano» delle seguenti: «per ciascun anno»; all'inserimento all'articolo 4, comma 2, dopo le parole: «comma 1» delle seguenti: «tenuto conto degli importi di cui al comma 2»; alla sostituzione all'articolo 5, comma 5, delle parole: «ai graduati» con le seguenti: «alla categoria dei graduati». Si osserva, inoltre, che contenendo il provvedimento molte eccezioni alla legge di contabilità e finanza pubblica, appare necessario riportare a una sede organica le procedure di utilizzazione del fondo dedicato per il finanziamento delle missioni internazionali istituito dall'articolo 4 e che la contabilità del fondo distingua le spese strettamente connesse alle operazioni militari da quelle relative alla cooperazione internazionale. Si osserva, infine, che la soglia di 50 milioni prevista dall'articolo 20, comma 2, per l'effettuazione di acquisti e lavori da eseguire in economia, senza ricorso alla normativa ordinaria sugli appalti, può comportare profili di incompatibilità con la normativa comunitaria e quindi conseguenze onerose per il bilancio dello Stato.".

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) chiede che l'osservazione all'articolo 20 citato contenuta nella bozza di parere risulti troppo debole e vada, pertanto, trasformata in una condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*), premettendo che la questione non riguarda direttamente le competenze della Commissione bilancio, ripropone il problema, già evidenziato nel corso della precedente seduta, circa l'opportunità delle previsioni contenute nell'articolo 2, le quali, a suo parere, presentano problemi sotto il profilo costituzionale.

Il vice ministro MORANDO, con riferimento al problema sollevato dalla senatrice Bulgarelli, fa notare la necessità di considerare le caratteristiche dei beni oggetto dell'articolo. Trattandosi di acquisti relativi a strumentazione militare, pur riconoscendo la necessità di usare le risorse con la dovuta oculatezza, ritiene possano sorgere rischi dall'eccessiva trasparenza nelle procedure di acquisto.

La senatrice BELLOT (*Misto-Fare!*) ricorda che le risorse oggetto di riflessione sono rivolte anche all'acquisto di beni e servizi per la cooperazione internazionale, in cui il rischio di impieghi impropri risulta, a suo parere, particolarmente elevato.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) osserva che il problema di trasparenza su cui la senatrice BULGARELLI (*M5S*) ha posto l'attenzione in relazione all'articolo 20 potrebbe essere facilmente risolto sottoponendo gli schemi di decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri previsti dall'articolo 4, comma 3, al controllo delle Camere, così come richiesto dal parere in relazione agli schemi di cui all'articolo 2, comma 3. Ritiene che tale integrazione del parere sarebbe sufficiente a garantire la dovuta trasparenza delle procedure.

Il relatore SANTINI (*PD*) fa presente che in relazione all'articolo 20 sarebbe preferibile mantenere una semplice osservazione, per evitare di stravolgere il senso della disposizione.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) invita a porre particolare attenzione sulla questione sollevata, sottolineando che, a suo parere, la Commissione bilancio non possa consentire una deroga alla normativa sugli appalti.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) fa presente che, essendo il testo di iniziativa parlamentare, un eventuale ripensamento delle disposizioni in esso contenute non impegnerebbe in alcun modo la solidarietà di Governo.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) invita a mantenere la tradizione sempre osservata nei lavori della Commissione di limitare l'esame agli aspetti di competenza senza tener conto dell'iniziativa legislativa.

La senatrice ZANONI (*PD*) evidenzia che la normativa sugli appalti, contenuta nell'articolo 20, appare particolarmente rilevante in quanto l'importo di 50 milioni è riferito agli acquisti effettuabili nel corso di un anno e potrebbe, quindi, riguardare in linea teorica, anche un solo acquisto.

Il vice ministro MORANDO fa notare che il parere proposto dal relatore contiene due osservazioni. La prima invita a valutare l'opportunità di introdurre le fattispecie per cui si intende procedere in deroga nella legge di contabilità. Esprime perplessità in merito alla possibilità che tale considerazione possa essere posta come condizione del parere non ostativo perché comporterebbe la necessità di rinviare l'approvazione del provvedimento a un momento successivo alla riforma contabile proposta.

La seconda osservazione riguarda le procedure di acquisto di cui all'articolo 20. Anche in questo caso ritiene che non si possa esprimere una condizione in merito, in quanto si tratta di acquisti di armamenti e strumenti di telecomunicazione militare, per i quali non esiste, a suo parere, paese al mondo che effettui procedure di acquisizione trasparenti.

Per quanto riguarda gli emendamenti, concorda con il relatore sull'onerosità della proposta 4.1, mentre non ritiene che abbiano profili finanziari problematici gli emendamenti 9.1 e 10.0.1. Reputa suscettibili di produrre effetti negativi sulla finanza pubblica le proposte 2.8, 13.0.1, 13.0.2, 15.0.1 e 17.1, nonché gli emendamenti 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 18.4. Il parere del Governo è non ostativo sulla proposta 7.1 e invita la Commissione a ribadire la condizione, in analogia a quanto previsto dal parere sul testo in relazione all'articolo 5, comma 5. Per quanto riguarda l'emendamento del Governo 23.700, reputa necessario condizionarne l'eventuale approvazione alle modifiche suggerite nella nota della Ragioneria generale dello Stato depositata nella scorsa seduta.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore SANTINI (*PD*) propone, quindi, l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nel presupposto che gli oneri previdenziali previsti dall'articolo 8 siano coperti secondo quanto previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica in relazione alla natura dell'onere medesimo, esprime sul testo, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: all'introduzione, all'articolo 2, comma 3 e all'articolo 4, comma 3, della previsione che il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmetta nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati. all'inserimento all'articolo 2, comma 2, dopo le parole: «le autorizzano» delle seguenti: «per ciascun anno»; all'inserimento all'articolo 4, comma 2, dopo le parole: «comma 1» delle seguenti: «tenuto conto degli importi di cui al comma 2»; alla sostituzione all'articolo 5, comma 5, delle parole: «ai graduati» con le seguenti: «alla categoria dei graduati». Si osserva, inoltre, che contenendo il provvedimento molte eccezioni alla legge di contabilità e finanza pubblica, appare necessario riportare a una sede organica le procedure di utilizzazione del fondo dedicato per il finanziamento delle missioni

internazionali istituito dall'articolo 4 e che la contabilità del fondo distingua le spese strettamente connesse alle operazioni militari da quelle relative alla cooperazione internazionale. Si osserva, infine, che la soglia di 50 milioni prevista dall'articolo 20, comma 2, per l'effettuazione di acquisti e lavori da eseguire in economia, senza ricorso alla normativa ordinaria sugli appalti, può comportare profili di incompatibilità con la normativa comunitaria e quindi conseguenze onerose per il bilancio dello Stato.

In relazione agli emendamenti esprime, inoltre, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.1, 2.8, 13.0.1, 13.0.2, 15.0.1, 17.1, 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 18.4. Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 9.1, 10.0.1, 2.9, 2.11, 2.13, 19.203, 19.250, 19.251, 19.252, 19.204, 19.253, 19.254 e 19.205. Sulla proposta 7.1 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, prima della parola «graduati», delle seguenti: «categoria di». Il parere sull'emendamento 23.700 è non ostativo condizionatamente, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, al comma 1, dopo le parole «Forze armate italiane» delle seguenti: «dalla Polizia di Stato e dal Corpo della Guardia di finanza», nonché alla sostituzione delle parole da «versati nel fondo» fino alla fine, con le seguenti: «sono versati in entrata per essere riassegnate, relativamente alla quota di pertinenza del Ministero della difesa, nel fondo in conto spese per il funzionamento dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai sensi dell'articolo 616 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e per le quote di pertinenza del Ministero dell'interno e del Ministero dell'economia e delle finanze ai capitoli di spesa dei pertinenti stati di previsione.». Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.4.2.2.6. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 541 (ant.) del 09/03/2016

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 9 MARZO 2016
541ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1917-A) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti S19.1, 19.0.550 (testo 2) e 19.550 (testo corretto), trasmessi dall'Assemblea, riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.
Propone, pertanto, l'approvazione di un parere di nulla osta.

Concorda il vice ministro MORANDO.

La Commissione approva il parere proposto dal relatore.

(1738, 548, 630, 1056, 1202, 1292 e 1798-A) ***Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace***
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Seguito dell'esame. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il vice ministro MORANDO illustra e mette a disposizione della Commissione una nota tecnica verificata positivamente dal Ragioniere generale dello Stato sugli emendamenti rimasti sospesi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, alla luce degli elementi tecnici forniti dal rappresentante del Governo, il relatore LAI (*PD*) propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sulle proposte 2.320 (testo 2), 2.311 (testo 2), 5.0.300 (testo 2) e 2.700.".

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1870) ***Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1ª Commissione sugli ulteriori emendamenti. Rinvio dell'esame)

Il vice ministro MORANDO fa presente che gli uffici della Ragioneria generale dello Stato stanno terminando di esaminare gli ulteriori emendamenti presentati nella Commissione di merito e ritiene di poter fornire delle valutazioni esaustive nel corso della seduta pomeridiana di oggi.

L'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1917
XVII Legislatura

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali
Titolo breve: *legge-quadro sulle missioni internazionali*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 501 (pom.) 9 settembre 2015	**Dibattito connesso** *Calendario dei lavori* Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 10 settembre 2015 alle ore 17:00
N. 504 (pom.) 15 settembre 2015	**Discussione generale** *Replica del relatore* Il relatore di maggioranza integra la relazione scritta. Conclusa la discussione generale.
N. 585 (ant.) 3 marzo 2016	**Dibattito connesso** *Sull'ordine dei lavori*
N. 587 (pom.) 8 marzo 2016	**Trattazione articoli** Esame art. *da 1 a 18, da 20 a 25, testo delle Commissioni (approvati emendamenti; accantonato art. 19; accolto odg)*.
N. 588 (ant.) 9 marzo 2016	**Trattazione articoli** Stralcio art.19 a formare il S. 1917-BIS. Esame art. *aggiuntivo (approvato emendamento)*. **Voto finale** Esito: **approvato con modificazioni** Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 191, contrari 3, astenuti 38, votanti 232, presenti 233.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 501 (pom.) del 09/09/2015

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

501a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 2015
(Pomeridiana)

_____

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35)*.

Saluto ad una delegazione del Senato francese

PRESIDENTE. Nell'ambito del programma di cooperazione amministrativa tra il Senato e le Camere alte di Regno Unito, Germania e Francia, è presente in tribuna e assiste ai nostri lavori una delegazione del Senato francese, a cui rivolgiamo un particolare saluto ed augurio di buono lavoro. *(Applausi)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad un attimo di attenzione. *(Brusio)*. Facciamo vedere al Senato francese come lavora il Senato italiano.

La Conferenza dei Capigruppo ha confermato il calendario della settimana corrente e approvato a maggioranza il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 24 settembre.

La prossima settimana l'Assemblea tornerà a riunirsi a partire dal pomeriggio di martedì 15 settembre per l'esame del disegno di legge quadro sulle missioni internazionali.

In apertura della seduta antimeridiana di mercoledì 16 saranno discussi i documenti per i quali la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha depositato la relazione. Alle ore 16,30 sarà effettuata la chiama dei senatori per la votazione per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti. Le urne rimarranno aperte fino alle ore 19.

Sempre nella giornata di mercoledì 16 saranno poste in votazione le dimissioni presentate dal senatore Vacciano.

Il calendario prevede inoltre la discussione del disegno di legge sulla riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria e delle mozioni sulla tutela dei diritti dell'infanzia nei territori controllati dall'ISIS e Boko Haram e sulle tariffe assicurative RC auto.

La seduta antimeridiana di giovedì 17 terminerà alle ore 12,15 per consentire la partecipazione dei senatori ad una messa di suffragio in ricordo del senatore Donato Bruno.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 17 settembre si svolgerà il *question time*, con la presenza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il calendario della settimana dal 22 al 24 settembre prevede, oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, l'esame dei disegni di legge sull'introduzione del delitto di tortura nel codice penale e sulla responsabilità disciplinare dei magistrati, nonché del disegno di legge collegato in materia ambientale, ove concluso dalla Commissione.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio, agosto e settembre 2015:

- Disegno di legge n. 1917 - Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 1559 - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria

- Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 1676 - Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 24 settembre 2015:

Mercoledì	9	settembre	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegni di legge nn. 2008 e 2009 - Rendiconto 2014 e Assestamento 2015 *(Votazioni finali con la presenza del numero legale)* - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
Giovedì	10	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	10	settembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni
Martedì	15	settembre	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 1917 - Legge-quadro sulle missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Documenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ***(mercoledì 16, ore 9,30)*** - Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano *(Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico)* ***(mercoledì 16)*** - Votazione per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti ***(mercoledì 16, ore 16,30) (*)*** - Disegno di legge n. 1559 - Riorganizzazione attività di consulenza finanziaria - Discussione di mozioni sulla tutela dei diritti dell'infanzia nei territori controllati dall'ISIS e Boko Haram - Discussione di mozioni sulle tariffe assicurative RC auto
Mercoledì	16	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	17	"	ant.	h. 9,30-12,15	
Giovedì	17	settembre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

(*) Votazione a scrutinio segreto mediante schede. In apertura della seduta pomeridiana di mercoledì 16 settembre sarà effettuata la chiama dei senatori. Successivamente le urne rimarranno aperte fino alle ore 19.

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1917 (Legge-quadro sulle missioni internazionali) e n. 1559 (Riorganizzazione attività di consulenza finanziaria) dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 10 settembre.

Martedì	22	settembre	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Introduzione del delitto di tortura nel codice penale *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 112 - Responsabilità disciplinare dei magistrati - Disegno di legge n. 1676 - Disposizioni in materia ambientale *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso in*

Mercoledì	23	"	ant.	h. 9,30-13	*Commissione)*
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	24	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	24	settembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B (Introduzione del delitto di tortura nel codice penale) dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 17 settembre.
Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1676 (Disposizioni in materia ambientale) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 2008 e 2009 (Rendiconto 2014 e Assestamento 2015)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		36'
M5S		32'
AP (NCD-UDC)		31'
Misto		29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		24'
LN-Aut		21'
GAL (GS, PpI, FV, M)		20'
CoR		20'
AL-A		20'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1676 (Disposizioni in materia ambientale)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		36'
M5S		32'
AP (NCD-UDC)		31'
Misto		29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		24'

LN-Aut		21'
GAL (GS, PpI, FV, M)		20'
CoR		20'
AL-A		20'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, interverrò molto rapidamente per dire che, proprio perché è stato presentato un calendario, approvato a maggioranza, che definisce l'oggetto del nostro lavoro per due settimane, sarebbe assolutamente necessario inserire in calendario, per la settimana che va dal 22 al 24 settembre, il disegno di legge sulle unioni civili: rinnovo quindi tale proposta in Assemblea. Lo dico in modo molto pacato, perché non possiamo più continuare ad assistere a dichiarazioni - che, per carità, vanno benissimo - da parte del Governo e della maggioranza sul fatto che comunque il disegno di legge sarà approvato e arriverà in Assemblea e poi, quando si propone almeno di calendarizzare il provvedimento, ci troviamo di fronte ad una situazione completamente diversa, come è accaduto anche oggi e come lei sa, signor Presidente. La mia tesi al riguardo è sempre la stessa: non inserire il disegno di legge nel calendario dell'Assemblea equivale, nei fatti, a fare in modo che, all'interno della Commissione giustizia i lavori continuino nell'esame a ritmo rallentato. Chiedo quindi ufficialmente di inserire la discussione di questo disegno di legge in calendario, per la settimana che ho menzionato.

Desidero poi porre un'altra questione, signor Presidente, che immagino porrà anche il collega Castaldi. Abbiamo chiesto varie volte di inserire in calendario la discussione sul reddito minimo garantito, almeno così si chiama nella nostra proposta, mentre altre parlano di reddito di cittadinanza; tra l'altro ci sono proposte avanzate anche da membri della maggioranza al riguardo. Tutte le volte ci siamo sentiti rispondere che la Presidenza avrebbe sollecitato la Commissione lavoro a procedere, come del resto ha fatto e gliene diamo atto, signor Presidente. La Commissione lavoro però non procede e si pone dunque un problema in qualche modo di boicottaggio di questi temi: lo dico con molta chiarezza. Non c'è neanche traccia da parte della relatrice della possibilità di addivenire ad un testo base, prima dell'estate, su cui almeno cominciare a lavorare per predisporre gli emendamenti. Per quanto ci riguarda chiediamo che questo tema sia inserito nel calendario, sempre nella citata settimana, per un motivo molto semplice: come noto, il 15 ottobre inizierà la sessione di bilancio ed è evidente a tutti che una volta entrati in questa particolare sessione, provvedimenti come quello sul reddito di dignità - lo voglio chiamare così come lo chiama l'associazione Libera - essendo una legge di spesa, non potranno più procedere con il proprio *iter*.

Ciò si lega ad un'altra questione: le opposizioni hanno diritto o meno, in questa Assemblea, a veder discussi i propri disegni di legge? Qualche mese fa c'è stato un tentativo di inserire alcuni provvedimenti, che però sono scomparsi e sono stati bloccati nelle Commissioni. Questo discorso riguarda il reddito di dignità, così come l'identificativo dei membri delle Forze dell'ordine ed anche altre questioni che era diritto dell'opposizione vedere finalmente inserite nel calendario dei lavori dell'Aula. Penso quindi che questo elemento dovrebbe essere chiaro a tutti. Si tratta inoltre di provvedimenti che darebbero, questi sì, un grande aiuto, come nel caso del reddito di dignità, non soltanto a favore delle persone, ma anche a favore dell'economia di questo Paese.

Onestamente, il disegno di legge sulle unioni civili viene presentato come parte del programma di Governo, però poi alla fine devono essere forze come le nostre, che sono all'opposizione, a sollecitarne la calendarizzazione. Poi, com'è noto, visto il calendario che lei ha letto, tale richiesta non viene accolta dalle forze di maggioranza. Per questo io spero che questa volta l'Aula assuma delle decisioni che ci permettano di fare dei passi in avanti, sia per quanto riguarda l'inserimento in calendario del provvedimento sulle unioni civili, sia per quanto riguarda la questione, molto seria e molto importante per questo Paese, del reddito di dignità. *(Applausi del senatore Barozzino)*.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, avendo ascoltato la collega De Petris, io credo che la calendarizzazione del provvedimento sulle unioni civili, visto anche quanto accaduto in Conferenza dei Capigruppo, se si arriva al voto in Aula oggi di questo calendario, dovrebbe passare. Noi che eravamo presenti in Conferenza dei Capigruppo abbiamo infatti sentito quale indirizzo hanno le forze politiche.

Per quel che riguarda il Movimento 5 Stelle, noi chiediamo oggi con forza la calendarizzazione, domani, del reddito di cittadinanza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Il motivo è semplice, signor Presidente, ed è lo stesso che ci siamo detti in Conferenza dei Capigruppo: dal novembre 2014 ogni Presidente del nostro Gruppo, in ogni Conferenza dei Capigruppo, ha avanzato tale richiesta. Convengo con la senatrice De Petris: nelle Commissioni questo provvedimento viene boicottato. Allora arriviamo in Aula, ci mettiamo la faccia e lo discutiamo, perché ritengo che oggi per 9 milioni di italiani, in buona parte rappresentati da fasce molto deboli e in condizioni economiche inaccettabili, sia dovere di questo Parlamento esercitare il proprio potere e pretendere l'immediata calendarizzazione in Aula del nostro disegno di legge sul reddito di cittadinanza. Noi a questo Paese dobbiamo dare un qualcosa utile per la ripresa, perché in calendario non c'è nulla per i cittadini; è un calendario leggerissimo. Facciamolo adesso e facciamolo subito, domani. Io penso che in cuor vostro voi siate stanchi di ascoltare *slogan*; penso che siate stanchi dei lanci mediatici del bugiardo seriale che abbiamo pescato dal mazzo, anzi, che i poteri forti hanno pescato dal mazzo, per far arricchire i ricchi ed impoverire sempre i cittadini che pagano continuamente questo tipo di politiche. Il reddito di cittadinanza, oltre alla dignità *(rivolgendosi alla senatrice De Petris)*, Loredana, permettimi, è una manovra economica seria, che metterebbe davvero in moto i consumi, aumenterebbe i profitti e, di conseguenza, l'occupazione. Questo provvedimento porterebbe sicuramente ad un aumento di ricchezza collettiva; al contrario, abbiamo il menzognero al Governo che mira all'aumento della ricchezza di pochi.

Quindi, signor Presidente, la nostra richiesta è chiara: domani, in Aula, reddito di cittadinanza. A quel punto, pubblicamente e di fronte al Paese intero, ognuno prenda una posizione precisa e risponda agli italiani, che, se non sbaglio, ci pagano profumatamente per lavorare per tutti loro. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni)*.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, oltre ad associarmi ovviamente alla proposta del nostro Gruppo, appena avanzata dal Capogruppo Castaldi, vorrei chiedere l'inserimento, nel calendario dei lavori della prossima settimana, della discussione della mozione per non dotare gli F35 di armamento nucleare. È stata presentata il 29 aprile, nella seduta n. 439, e si tratta dell'atto 1-00405. Essendo stata firmata da quasi 70 senatori, avrebbe dovuto essere discussa entro un mese, ma ancora non lo si è fatto. Chiedo pertanto di inserirla nel calendario della prossima settimana, anche in coda ad altri argomenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori il disegno di legge sul reddito di cittadinanza.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, visto il disordine che c'è in Aula e considerata l'importanza del tema di cui si richiede la calendarizzazione, le chiedo gentilmente la controprova.

PRESIDENTE. Veramente, anche con l'ausilio dei senatori segretari, abbiamo potuto constatare che la proposta è stata abbondantemente respinta. *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

TAVERNA *(M5S)*. Ma se non hanno nemmeno alzato la mano!

SANTANGELO *(M5S)*. Io ho alzato due mani. Non le costa niente, Presidente.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Per favore, non fate foto in Aula.

Non è approvata. *(Commenti della senatrice Taverna)*.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori il disegno di legge sulle unioni civili.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata. *(Applausi ironici della senatrice Donno).*

SANTANGELO *(M5S)*. Ma come, la collega Cirinnà vota contro?

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori la mozione 1-00405.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico, così verifichiamo i numeri: suppongo che questo sia lo scopo.

Non è approvata.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(2008) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(2009) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)***(ore 16,52)**

Approvazione del disegno di legge n. 2008

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2009

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2008 e 2009.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale congiunta e le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Comunico che, poiché la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluse le votazioni degli articoli del rendiconto, si passerà direttamente all'esame degli articoli dell'assestamento. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto congiunte e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2008.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,54, è ripresa alle ore 16,55).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5, con gli annessi allegati 1 e 2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, con gli annessi allegati 1 e 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Si è così concluso l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2008.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2009, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1, con le annesse tabelle.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, con le annesse tabelle.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Si è così concluso l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2009.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finale sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

BARANI *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(AL-A)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le grandezze fondamentali del bilancio mostrano tutte le difficoltà del momento. Grazie allo *shock* simmetrico che ha colpito tutte le economie occidentali (riduzione del prezzo del petrolio, *quantitative easing*, basso livello di inflazione) siamo riusciti a rimanere all'interno dei vincoli di finanza pubblica che valgono in sede europea. Ma non siamo riusciti ad invertire il corso di una tendenza che dura ormai da troppi anni. Ancora una volta, infatti, la spesa corrente al netto degli interessi mostra un profilo incrementale di quasi 13 miliardi, che equivalgono a circa lo 0,8 per cento del PIL. Non si è tradotta in un maggior *deficit* solo grazie al risparmio della spesa d'interessi, attribuibile prevalentemente alla decisioni assunte da Mario Draghi ed alla pioggia di liquidità che ha investito il mercato europeo. Ne è derivato un generale abbassamento dei tassi d'interesse e, quindi, un risparmio nella relativa spesa di circa 8 miliardi di euro. Speriamo che il consuntivo di fine anno possa confermare quest'ipotesi di riduzione.

La prossima settimana la Fed deciderà se rialzare o meno la struttura dei suoi tassi di interesse dello 0,25 per cento. Non è certo che questo avvenga. Ma se la scelta dovesse orientarsi in questa direzione, dovremo osservare con grande attenzione i riflessi che ne deriveranno sui mercati europei. Non dimentichiamo che l'interdipendenza finanziaria è molto forte. Ne consegue che decisioni pur così lontane da un punto di vista geografico, come sempre è avvenuto, possono condizionare negativamente anche la situazione europea.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 17,02)**

(*Segue* BARANI). Il differenziale tra i tassi di interesse può dar luogo a movimenti di capitale dalla vecchia Europa a favore del dollaro. Ne deriverebbe un ulteriore rafforzamento della moneta verde, ma quest'eventualità complicherebbe notevolmente la gestione della base monetaria da parte della BCE.

Finora la rivalutazione del dollaro ha prodotto risultati altalenanti. Nella prima parte dell'anno il fenomeno ha favorito le esportazioni europee contribuendo alla pur limitata crescita che si è realizzata. Ma poi il processo si è invertito. Il dollaro, raggiunto il suo punto di massima rivalutazione (1,04 contro l'euro), si è progressivamente svalutato fino ad attestarsi su un valore pari a 1,12 in quest'ultimo mese, con punte pari fino a 1,15. Valori comunque lontani dalle previsioni governative che scontavano un cambio pari a 1,08.

Le conseguenze di quest'erraticità si sono immediatamente riflesse sui profili congiunturali della nostra economia. Nel secondo trimestre di quest'anno, secondo le più recenti valutazioni dell'ISTAT, le perdite dall'estero (dovute alla insufficiente crescita delle nostre esportazioni rispetto alle importazioni) hanno pienamente compensato quel piccolo risveglio della domanda interna. Per cui l'aumento che si è registrato nella dinamica del PIL - quello 0,4 per cento che tanto ha fatto sognare - è

stato solo conseguenza dell'incremento delle scorte: dato provvisorio. Se non si tradurranno in maggior fatturato per le imprese nei prossimi mesi, quello che abbiamo guadagnato in termini di crescita lo perderemo con altrettanta rapidità. È per questo che bisogna fare le riforme, tutte.

Nessuno, pertanto, è in grado di prevedere cosa succederà da qui alla fine dell'anno: il PIL può crescere ancora, se la domanda interna prenderà vigore, ma può anche scendere se le turbolenze cicliche, dovute alla cattiva *performance* della Cina, porteranno ad un'ulteriore compressione del commercio mondiale e, quindi, ad una più forte caduta delle nostre esportazioni. Non azzardo previsioni. Del resto, chi si cimenta con questo impalpabile futuro lo fa a suo rischio e pericolo (ne sanno qualcosa gli investitori): può vincere il terno della profezia, ma può anche cadere nella polvere, dopo aver dimostrato tutta la sua insipienza. Per questo motivo diffido profondamente dalle anticipazioni che si susseguono. Meglio stare a vedere, ma anche riflettere sul fatto che non possiamo continuare ad andare avanti con una politica economica i cui esiti dipendono sempre più dal caso, mentre noi facciamo poco per invertire un *trend* che non ci soddisfa, ed è per questo che bisogna fare le riforme, e tutte.

La dimostrazione è anche, seppur non solo, nei dati di questo bilancio: la compensazione delle maggiori spese correnti, al netto degli interessi, è avvenuta solo grazie ad un aumento del prelievo fiscale per circa 3,5 miliardi (entrate tributarie), per altri 850 milioni (entrate extra tributarie) e per ulteriori 2,3 miliardi per alienazione dei cespiti. Si tratta, quindi, di un cosiddetto tassa e spendi, seppure più contenuto.

Sull'ultima voce è necessario spendere, tuttavia, qualche parola. Vendere i gioielli di famiglia è più che giusto in periodi di crisi, anzi siamo in forte ritardo a causa delle incertezze relative all'effettivo decollo della *spending review*. Ma gli incassi derivanti da queste vendite non possono andare a copertura della spesa corrente; dovrebbero, invece, sostenere la spesa in conto capitale, per dare all'Italia infrastrutture degne di un Paese occidentale, e soprattutto essere investiti nel Sud, che è in grande crisi, sennonché quest'ultima voce ha fatto solo registrare un incremento di una manciata di milioni, poco più di 200. Non è certo con questa strategia finanziaria che possiamo far fronte all'immane opera di modernizzazione che il Paese ci richiede e per la quale il presidente Renzi, almeno a parole, si sta tanto spendendo. È, quindi, necessario che alle dichiarazioni programmatiche seguano fatti concreti, ma questi purtroppo non si manifestano, almeno non con la necessaria evidenza.

Come si vede, il giudizio non è positivo: ci sono troppe ombre e poche luci, anche se qualche luce c'è. Naturalmente non dimentichiamo che in questo percorso accidentato hanno pesato avvenimenti che non sono dipesi dalla volontà del Governo: le decisioni della Corte costituzionale in tema di indicizzazione delle pensioni hanno determinato un drenaggio non previsto, a dimostrazione del fatto che, ancora oggi, stiamo pagando gli errori dei passati Governi. Mi riferisco a quell'eccesso di *austerity* che, durante il Governo Monti, ha assolutizzato i dati di bilancio prescindendo da qualsiasi considerazione di carattere costituzionale, per cui alla fine è andata come doveva andare e la sentenza della Corte a favore dei pensionati ha ripristinato principi giuridici violati con troppa faciloneria. Auspico che ciò sia almeno di insegnamento - penso a certe intemperanze dell'attuale Presidente dell'INPS - per il futuro.

Allo stesso modo, per il futuro deve far pensare l'opposizione che si manifesta, da parte di taluni ambienti, alla prospettata ipotesi di riduzione dell'imposizione sulla prima casa e sui capannoni. Oggi si riconosce - e speriamo che questa sia una posizione maggioritaria - che fu un errore applicarla in dosi così massicce. Poiché io c'ero quando fu varata con la prima legge di stabilità del Governo Monti, vorrei ricordare che allora serviva un prelievo aggiuntivo di 20 miliardi e sicuramente abbiamo sbagliato. Nel provvedimento, invece, si pensò di attribuire ai Comuni una maggiore capacità fiscale. Il gettito, contro ogni previsione, fu pertanto di 24 miliardi, quei 4 miliardi in più che corrispondono, grosso modo, alla tassazione della prima casa, escludendo le dimore di lusso ed i castelli. Oggi è in atto un doveroso ripensamento. Nel frattempo, tuttavia, il mercato immobiliare è crollato ulteriormente. I prezzi medi sono diminuiti del 30-35 per cento. La gente non vende e non compra: si limita a risparmiare, nonostante i bassi tassi d'interesse, per ripristinare il valore del proprio

patrimonio. E di conseguenza il ritmo di sviluppo, per carenza di domanda interna, continua a ristagnare.

Speriamo, quindi, che anche questa nostra discussione su un documento asettico come quello relativo all'assestamento di bilancio possa contribuire a svegliare i sonnambuli, a far capire loro che è necessario cambiare, fare le riforme e farle in fretta. Ma occorre cambiare veramente, senza interrogarsi se le misure che si intendono prendere siano di destra o di sinistra, ma solo se contribuiscono o meno a rimettere in moto il Paese.

Noi siamo in una situazione di attesa. Speriamo che, alla fine, prevalga il sano buon senso. Ma finché non vedremo segnali concreti in questa direzione non potremo votare a favore del provvedimento. Pertanto, voteremo contrariamente in maniera costruttiva.

Diamo un cinque più al Governo, nella speranza di potere meglio contribuire in seguito a far uscire l'Italia da quella palude in cui ci siamo tutti cacciati. E, se questo avverrà, noi siamo pronti, come Gruppo, fin d'ora a cambiare il nostro voto in favorevole. Ma solo se contribuiremo e saremo ascoltati in futuro con grande responsabilità e con la nostra preziosa esperienza e competenza, se il Governo saprà cogliere i nostri suggerimenti, saremo pronti, ovviamente, a contribuire alla rinascita, con le riforme, di questo Stato che effettivamente non è all'altezza di ciò che realmente meritiamo. *(Applausi dal Gruppo AL-A)*.

MILO *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILO *(CoR)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è opportuno fare presente alcune questioni essenziali anche alla luce della replica del Vice Ministro perché, leggendo i dati, sia del rendiconto che dell'assestamento, è chiaro che molte sono le ombre.

Sulle cifre c'è poco da aggiungere. Le cifre si commentano da sole. Il saldo netto del 2014 peggiora di quasi 25 miliardi. Il debito pubblico, in rapporto al PIL, continua ad aumentare.

In premessa, dobbiamo constatare come il Parlamento continui a non essere messo nella condizione di valutare con consapevolezza piena lo stato della finanza pubblica nel suo complesso. E non si tratta solo delle stime degli andamenti macroeconomici e finanziari contenuti nei documenti di programmazione ovvero, segnatamente, il DEF e la Nota di aggiornamento.

Queste sono stime - lo sappiamo tutti - connotate da ampi margini di aleatorietà connessa alle previsioni macro. Nessun centro studi o controllore coglie mai nel segno in ordine alle stime macro e non vi è mai stata previsione macro che non sia stata smentita dai fatti.

Ciò che ci preoccupa, però, è la gestione corrente del bilancio e la effettiva possibilità del Parlamento di contribuire concretamente alla programmazione e soprattutto al controllo dei risultati di bilancio. Ne è un esempio emblematico, in questo disegno di legge di assestamento, il vistoso reintegro del fondo per le spese indifferibili ed urgenti, contenuto all'articolo 3: una norma, pertanto, connotata da evidenti profili di asistematicità rispetto al contenuto tipizzato del disegno di legge di assestamento, che contribuisce a peggiorare la qualità, in termini di trasparenza e conoscibilità effettiva del bilancio. Sarebbe pertanto necessario prevedere che i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri con i quali si disporrà l'utilizzo del fondo, egregio Vice Ministro, siano sempre trasmessi alle Commissioni bilancio.

In ogni caso, è l'intera gestione della finanza pubblica in corso che ci lascia estremamente perplessi. Non vi è notizia dello stato di attuazione della mitica *spending review*, inizialmente affidata al commissario Cottarelli, il cui lavoro è stato chiuso nei cassetti del Ministero.

Pendono poi le famose clausole di salvaguardia, pari a circa 73 miliardi nel triennio 2016-2018. Occorre, quindi, una rivisitazione della *governance* del ciclo di programmazione finanziaria per porre rimedio a tali problematiche in maniera sostanziale.

Ci lascia ancora molto perplessi l'invito del Governo in Commissione circa l'opportunità di quantificare puntualmente i risparmi attesi dalla riforma, di modo che tali vincoli fungano da obiettivo per i dirigenti chiamati alla sua attuazione. L'iscrizione in bilancio di risparmi da minori spese non

può, infatti, che derivare da interventi idonei a produrre risparmi contabilmente certi. Quello che effettivamente è da accogliere è l'invito a potenziare l'attività del Parlamento in sede di valutazione delle politiche pubbliche e controllo dei risultati.

Consentitemi poi alcune brevi riflessioni sul tema del completamento della riforma della legge di contabilità e sugli adeguamenti che si prospettano ai due strumenti rispetto alle esigenze che si impongono per effetto della rinnovata disciplina costituzionale del pareggio di bilancio. Le Commissioni bilancio di Senato e Camera hanno effettuato, nel mese di luglio, una importante attività conoscitiva su questa materia. Limitandomi solo a questi due strumenti, segnalo che il carattere sostanziale che viene attribuito nel nuovo impianto delle norme di finanza pubblica alla legge di bilancio unificata non potrà essere esteso alla legge di assestamento, con la quale continueranno a poter essere disposte soltanto variazioni compensative tra le dotazioni finanziarie, anche se tra di unità di voto diverse. La legge di assestamento, quindi, potrà avere conseguentemente solo caratteristiche e contenuti analoghi alla sezione seconda della futura legge di bilancio unificata, non potendo, comunque, contenere innovazioni rispetto alla legislazione vigente.

Rispetto poi al ciclo della programmazione del bilancio, appare tuttavia necessario che con l'assestamento debba in ogni caso assicurarsi la piena coerenza tra il saldo del bilancio dello Stato per l'esercizio in corso e gli obiettivi programmatici in termini di pubblica amministrazione indicati nel DEF.

Detto ciò, e ascoltata anche la replica del Vice Ministro, mi vorrei soffermare soprattutto sulle sfide che ci attendono nei prossimi mesi. Il quadro economico finanziario ci appare preoccupante e confuso. Il Presidente del Consiglio continua a parlarci di un Paese che non c'è e utilizza i dati dell'ISTAT in modo strumentale. Il debolissimo dato sulla crescita del PIL registrato nei primi due trimestri - per esempio - come può constatare chiunque, dipende in larga parta dall'accumulo di scorte. Resta da vedere se queste si tradurranno in consumi.

Il dato sulla disoccupazione poi, che ha raggiunto il *record* storico, si muove sopratutto per effetti stagionali, per non parlare della decontribuzione che ha determinato nessuna nuova assunzione, ma solo trasformazione di contratti a tempo determinato e con oneri esorbitanti (8 miliardi). Peraltro, il dato nasconde un ulteriore aumento degli inattivi, più comunemente noti come scoraggiati. Quindi, mentre oltre 16 miliardi di risorse aggiuntive vengono arse sulla pira del monumento al *leader*, continuiamo ad assistere ad un ottimismo assolutamente ingiustificato.

Intanto dopo un 2014 chiuso in recessione, il PIL del 2015 potrebbe chiudersi con un misero 0,7 o 0,8 per cento: un dato assolutamente insufficiente per creare occupazione e contenere la dinamica del rapporto debito-PIL. Siamo arrivati ad un rapporto debito-PIL del 132 per cento, una cifra mai così alta nella storia della Repubblica italiana e che sembra destinata ad aumentare sempre di più.

Al nostro *Premier* va attribuita solo una grande fortuna: una congiuntura favorevolissima tra prezzo del petrolio e tassi di interesse e degli *spread*, a loro volta determinati dal *quantitative easing* della BCE, tutte circostanze esterne all'azione del Governo.

Per questo, egregio Vice Ministro, richiamiamo l'attenzione del Governo perché preveda un'azione di responsabilità, anche con il contributo del Parlamento, soprattutto sul controllo e sul contenimento della spesa pubblica, sul rilancio degli investimenti, sulle semplificazioni, sulla riduzione della pressione fiscale, sulla riforma della giustizia e, quindi, sulle cosiddette riforme strutturali, fermo restando che men che mai tra queste possa essere annoverata la riforma istituzionale, evidentemente finalizzata solo alla definitiva umiliazione del Parlamento e alla sottrazione dei residui marginali poteri che conserva rispetto al Governo.

Sarà fondamentale soprattutto, egregio Vice Ministro, la ricerca dei circa 35 miliardi che il *Premier* ha affermato serviranno per la prossima legge di stabilità. L'esperienza insegna a tutti noi che più ampia è la dimensione della manovra e maggiori sono i rischi di mancata realizzazione, soprattutto per quanto riguarda il reperimento delle risorse necessarie, con crescenti rischi di sovraquantificazioni delle maggiori entrate e delle minori spese che costituiscono il complesso delle risorse.

Da questo punto di vista, però, confidiamo per l'ennesima volta nei tagli alle spese improduttive della intera pubblica amministrazione, tagli che però, appunto, non dovranno essere lineari, bensì selettivi, per incidere solo sulle situazioni di spreco e di inefficienza. In particolare, dobbiamo rilevare il fallimento del famigerato cosiddetto *bonus* degli 80 euro, una misura elettoralistica che costa oltre 8 miliardi e che non ha prodotto effetti macroeconomici e tantomeno una redistribuzione della ricchezza a favore dei meno abbienti. Questo è evidente a tutti.

Per tutto ciò che ho detto, il nostro Gruppo voterà in modo contrario sia sul rendiconto che sull'assestamento. Egregio Vice Ministro, noi però confidiamo sempre e soprattutto nella Nota di aggiornamento al DEF e sulla legge di stabilità perché possano restituire, almeno in parte, al Parlamento la possibilità di avere conoscenza della gestione della politica e controllarne i risultati. *(Applausi dai Gruppi CoR e AL-A)*.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, comincio il mio intervento parlando del rendiconto nel quale - com'è già stato evidenziato - tutti i saldi sono peggiorati. Giustamente il Vice Ministro dice che il Governo che ha sbagliato le previsioni era quello precedente. Questo è vero, ma ricordo a tutti che quel Governo era presieduto da Enrico Letta e sostenuto dall'attuale PD e dall'NCD e quindi, agli occhi dei cittadini, è sempre lo stesso Governo ed è cambiato solo il Presidente del Consiglio.

La questione che si evidenzia in modo particolare, e sulla quale voglio soffermarmi, è quella del debito pubblico che è aumentato, nel 2014 rispetto al 2013, di 67 miliardi. Giusto per evidenziare questo aspetto, oggi il debito pubblico è arrivato a 2.262 miliardi, 194 dei quali attribuibili all'attuale Governo, cioè al signor Renzi.

Un altro aspetto relativo al rendiconto è il seguente. Magari alcuni cittadini hanno vissuto l'esperienza della Guardia di finanza che ha svolto alcune osservazioni sulla loro azienda e ad altri è accaduto di essere chiamati dall'Agenzia delle entrate per avere delle spiegazioni.

È un po' quello che fa la Corte dei conti sul bilancio dello Stato, con le seguenti osservazioni, che si trovano nella relazione, per cui tutti possono verificare quanto ho detto): mancato espletamento di gara pubblica per l'attribuzione della concessione dell'esercizio delle scommesse ippiche; esborso da parte dell'amministrazione della somma di milioni di euro a fronte di risultati di un progetto non utilizzato; mancato recupero di somme erroneamente percepite da società erogatrici di un servizio; mancato recupero di somme indebitamente percepite dall'ex Presidente di una fondazione, e così via. Queste sono le osservazioni che fa la Corte dei conti. Ve ne sono diverse, ma uno Stato "civile" deve porre fine a questa situazione, onde evitare che nel rendiconto del 2015 vi siano ancora queste osservazioni. Chi sbaglia deve pagare, perché un semplice cittadino, quando sbaglia, è chiamato non semplicemente a pagare, ma a farlo anche in modo spropositato.

Per quanto riguarda invece l'assestamento, signor Vice Ministro, è vero che avete avuto ragione sull'andamento del PIL, ma non ne avete avuta su tanti altri aspetti, e in modo particolare sul risparmio pubblico, che è diminuito, o sull'avanzo primario, che è crollato. Ciò significa che stiamo facendo *deficit*, che si trasformerà ancora in ulteriore debito pubblico: aumenta, infatti, il ricorso al mercato per finanziare lo Stato e ciò ci espone non solo ad un maggiore debito, ma anche alle oscillazioni dei tassi d'interesse. È vero che quest'ultimi sono bassi, ma cosa succederà se aumenterà di nuovo, anche solo di poco, quel famoso e famigerato *spread*? Cosa succederà ai nostri interessi, che dobbiamo pagare con quest'enorme e spropositato debito pubblico? I livelli di parità ora sono piccolissimi: basta un piccolo sbalzo del tasso d'interesse e di nuovo l'impalcatura crollerà.

Vi sono poi queste poste di scostamento che derivano anche da due misure introdotte dal Governo nella legge di stabilità e da noi fortemente contestate, ossia il *reverse charge* e lo *split payment*: la prima, bocciata dall'Unione europea e, quindi, mai entrata in vigore, determinerà a fine mese l'aumento delle accise sulla benzina per 750 milioni all'anno; la seconda, invece, ha determinato un gettito inferiore a quello quantificato nella legge di stabilità, per cui anche in tal caso occorrerà trovare un

altro modo e altri fondi per compensare gli errori di previsione.

Ho apprezzato il fatto che Vice Ministro abbia detto in quest'Aula che sicuramente non scatteranno le clausole di salvaguardia e si farà di tutto perché non aumentino le accise né l'IVA, ma il problema è che la coperta è corta. Non vorremmo che ancora una volta si facessero tagli agli enti locali, com'è stato fatto recentemente, i quali non riescono più ad andare avanti. Signori, parlate con i vostri sindaci e sentite cosa vi dicono: parlateci, ogni tanto.

In questo quadro, che - a nostro modo di vedere - vede tutti i parametri peggiorati, sta appunto il fallimento delle misure creative inventate dal Governo Renzi per far cassa. Pendono proprio come una vera spada di Damocle, sottaciuta accuratamente dal Ministro dell'economia, che però sarà imposta per l'anno prossimo. Anche qua, mi chiedo come farà il Governo se, agli 1,4 miliardi che si devono trovare entro fine mese, aggiungiamo i 12 miliardi dell'IVA e la diminuzione del fattore della tassa sulla prima casa, che sono altri 4 miliardi. Il nostro Presidente, però, fa gli annunci in televisione durante l'estate. Nelle sue ultime apparizioni in TV egli, con tutta sicurezza, ha annunciato la sua magica capacità di abolire le tasse.

Tralasciando l'ipocrisia sottesa, ricordiamo chi, pochi mesi fa, ha imposto *ex novo* l'IMU agricola per poi annunciare, il giorno dopo, che l'avrebbe tolta. Signori, gli annunci renziani sono evidentemente una presa in giro e il presidente Renzi ormai non si preoccupa più nemmeno di mascherare l'assurdità delle proprie affermazioni. Il gioco del Governo è molto pericoloso. Abolire la tassazione di qualunque genere sulla prima casa costerebbe 4 miliardi di euro e non so cosa potrebbe succedere. Agire in questo modo vuol dire non vedere con lungimiranza quello che potrà accadere.

Pensiamo anche alla tanto famosa *spending review* che ha visto tutti dire di non preoccuparsi, in quanto si sarebbero fatti dei tagli che avrebbero garantito la copertura finanziaria. Ormai la stessa Corte dei conti ha evidenziato che, oggi, si fa fatica a realizzare la *spending review*. Lo stesso Renzi, anche qui, ha dichiarato che gli effetti di un'eventuale *spending review* si potranno vedere solo fra cinque anni. E nel frattempo come facciamo? Non c'è problema, perché l'importante è apparire e fare il comunicato.

Vi ricordate la vicenda degli 80 euro? La tanto decantata manovra degli 80 euro è stata una bella operazione di immagine che ha portato a dei risultati. Peccato, però, che ha portato solo risultati elettorali al PD, in quanto anche qui lo stesso Renzi ha dichiarato - smentendo, quindi, se stesso - che la manovra non ha avuto gli effetti sperati.

Presidente, tutte queste belle cose di immagine si riveleranno ancora un *flop* o determineranno un aumento di debito, andando così ad incrementare i 2.262 milioni di debito. Tutti sono capaci di fare operazioni di immagine, tanto c'è sempre qualcun'altro che paga e - guarda caso - nella fattispecie saranno ancora i cittadini a dover pagare tutto ciò.

Per questi motivi il Gruppo della Lega Nord voterà convintamente contro i provvedimenti in esame. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, già nel corso della discussione generale di questa mattina ho avuto modo di svolgere alcune considerazioni in ordine al rendiconto generale dello Stato per il 2014 e al provvedimento per l'assestamento del bilancio per l'anno 2015.

Rinvio pertanto alle considerazioni di questa mattina, approfittando dell'occasione per ragionare un attimo sulla prossima manovra finanziaria, partendo dai risultati, anche non particolarmente soddisfacenti, leggibili dal rendiconto per il 2014, che peraltro hanno avuto riflessi anche nel corso dell'esercizio 2015. In modo particolare - l'ho fatto notare anche questa mattina - abbiamo l'esigenza di segnare un cambiamento di passo che riguardi in modo particolare il Mezzogiorno.

I provvedimenti di quest'ultima manovra finanziaria hanno mostrato un'attenzione particolare nei confronti delle aree forti del Paese, quelle più industrializzate, con una maggiore consistenza dei livelli di occupazione, dove si trovano le imprese più in salute e anche il numero maggiore di imprese.

Pertanto, anche gli interventi come quelli finalizzati al pagamento dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, alla decontribuzione o al taglio dell'IRAP hanno migliorato, consolidato e, in qualche misura, comunque protetto quelle aree del Paese. Adesso appare doveroso e necessario intervenire nel Mezzogiorno d'Italia, compiere un'operazione di riequilibrio, costruire le condizioni perché si possano sviluppare gli investimenti e, soprattutto, migliorare la resa delle attività economiche, che sono coerenti con le vocazioni produttive del Meridione d'Italia e delle isole. Si tratta, dunque, di intervenire su questioni di natura strutturale: per la Sardegna ricordo - ad esempio - i trasporti, la questione energetica o la dispersione scolastica, la cui incidenza è tra le più alte d'Europa e la più alta d'Italia. Occorre intervenire anche con consistenti azioni di natura strutturale, che modifichino le condizioni di difficoltà, traducendole invece in migliori possibilità ed opportunità di sviluppo.

Rifacendomi dunque a quanto detto durante la seduta antimeridiana, ricordo che i conti della finanza pubblica si sistemano non solo contraendo gli sprechi, riducendo la spesa pubblica passiva e recuperando risorse, anche pubbliche, da destinare conseguentemente agli investimenti o al sostegno degli investimenti del sistema economico privato, ma anche migliorando le entrate. E quando ragioniamo a proposito dei saldi e citiamo l'andamento del prodotto interno lordo e la sua possibile crescita dello 0,3, dello 0,4 o dello 0,7 per cento, per quest'anno, dobbiamo farlo essendo consapevoli del fatto che, negli ultimi sette o otto anni, abbiamo perso più di dieci punti di PIL, ovvero abbiamo perso un'enormità di risorse e di ricchezza del Paese, abbiamo ridotto profondamente, in maniera eccessiva, i redditi dei nostri lavoratori e delle loro famiglie e abbiamo messo a rischio non solo la tenuta sociale, ma anche l'unità stessa del nostro Paese.

Abbiamo sollevato questioni sull'andamento più o meno positivo dell'economia del Centro-Nord industriale e, nel frattempo, ci siamo anche non dico dimenticati, ma applicati a peggiorare le condizioni di vita delle Regioni del Mezzogiorno, che viaggiano tutte all'incirca attorno al 20 per cento di tasso di disoccupazione, dove cioè si registrano le peggiori *performance* del periodo della crisi, il crollo della capacità produttiva del Paese e dove si sono chiuse le fabbriche. Nonostante in questo momento non ci sia nessuno nei banchi del Governo, va ricordato che purtroppo le vertenze nate nel Mezzogiorno sono pressoché quasi tutte ancora da risolvere.

PRESIDENTE. Senatore Uras, lei ha ragione. Se il Governo è presente in Aula, vorrei che si collocasse nel posto che gli spetta.

URAS *(Misto-SEL)*. Dicevo appunto che i dati peggiori li registriamo nel Mezzogiorno. Le vertenze che si sono aperte, soprattutto nel settore industriale, nella parte Sud del Paese sono quasi tutte prive di soluzione, mentre soluzioni sono state trovate, anche con merito da parte del Governo, per altre realtà industriali in altre parti del Paese.

Allora, questo è un Paese, questa è una Repubblica unita, una e indivisibile, e deve rimanere unita. Ma non è un'unità formale di tipo giuridico che serve: è un'unità sostanziale, di tipo economico e sociale, una vera attenzione politica generale. Io mi aspetto, al di là dei proclami e in luogo di una riduzione delle imposte che potrà riguardare solo alcuni (e soprattutto alcuni che già stanno bene), un grande e massiccio intervento di investimenti per il Mezzogiorno e per le isole, che sono quelle parti del Paese che più sono state colpite dalla crisi e che rappresentano il confine con la sofferenza dell'intera Europa. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Campanella)*.

CHIAVAROLI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, Area Popolare voterà a favore dei due provvedimenti oggi all'esame dell'Aula, il rendiconto 2014 e l'assestamento 2015. Voteremo a favore nella speranza, anzi vorrei dire nella convinzione, che questi siano gli ultimi documenti nei quali registriamo variazioni prevalentemente di segno negativo, frutto di una crisi economica straordinariamente lunga, della quale finalmente si intravede la fine. Quindi, piuttosto che soffermarci sull'analisi di ciò che è stato (lavoro peraltro ampiamente svolto dai relatori), vogliamo concentrarci su ciò che sarà e che ci vedrà impegnati, di qui alla fine dell'anno, con l'approvazione della legge di

stabilità 2016.

Per cogliere la timida ripresa che si intravede, siamo convinti che sia necessario continuare sulla strada che abbiamo intrapreso, quella delle riforme istituzionali ed economiche, per le quali questa legislatura si caratterizza. D'altronde, il nostro Gruppo è nato proprio per questo, per portare l'Italia fuori dalla crisi e per non interrompere il processo riformatore iniziato con il Governo Letta e proseguito con determinazione con il Governo Renzi.

Riteniamo fondamentale perseguire con convinzione e determinazione sia le riforme istituzionali sia quelle economiche. Le riforme istituzionali, infatti, consegneranno finalmente al Paese un sistema in grado di decidere, e di farlo nei tempi richiesti dall'epoca nella quale viviamo, ponendo fine al bicameralismo paritario, che ormai non ci possiamo più permettere. Per questo il nostro Gruppo fornirà tutto il proprio contributo ed il proprio sostegno affinché questo processo si riforma dell'architettura istituzionale del Paese arrivi fino in fondo. Altrettanta convinzione, determinazione e anche grande coraggio saranno necessari sulle riforme economiche, perché l'Italia deve assolutamente ripartire. Per questo è prioritario non solo neutralizzare le clausole di salvaguardia, come ha detto il vice ministro Morando, che prevedrebbero un aumento di tasse e accise, ma anche procedere con convinzione per abbassare la tassazione, che ormai ha raggiunto livelli insostenibili non solo per le imprese ma anche e soprattutto per i cittadini. In particolare, ci riferiamo alla tassazione sulla casa. La casa che deve tornare ad essere un bene-rifugio, fonte di sicurezza e non di incubi per le famiglie italiane; e poi, anzi prima, è necessario fare una seria e decisa revisione della spesa per eliminare sprechi e inefficienze, ed anche i costi della politica, abbattendo finalmente la scure dei tagli sulle migliaia di società partecipate che ormai sono un peso inaccettabile e insopportabile.

Inoltre - questo sarà il nostro impegno nella legge di stabilità - è necessario un vero piano a favore della famiglia, un *family act*, come lo abbiamo definito, perché la famiglia, e non - consentitemi di dirlo - le unioni civili, è il pilastro della nostra società. La famiglia è il soggetto promotore dello sviluppo e del benessere sociale, ma anche il luogo in cui coltivare il futuro, il desidero di paternità e di maternità.

Quello italiano è uno dei più bassi tassi di natalità dei Paesi sviluppati e questo non ci deve lasciare indifferenti. Per questo ci batteremo, perché nella legge di stabilità ci siano misure a sostegno della famiglia, attraverso trattamenti fiscali di favore per le famiglie con figli a carico e con genitori a carico, con misure specifiche di sostegno alla natalità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, e agevolazioni per le giovani coppie (per esempio, per le locazioni). Insomma, un piano per la famiglia, che significa un piano per il futuro.

Questo sarà l'impegno che noi assicuriamo d'ora in avanti e per questi motivi voteremo a favore di questi documenti, che sono prodromici per il lavoro che ci attenderà, per il quale il nostro Gruppo accetta la responsabilità e l'impegno affinché possiamo vincere la grande sfida che ci attende, e cioè far tornare l'Italia sul sentiero della crescita e dello sviluppo. Noi siamo convinti che la vinceremo. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*.

LEZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, negli ultimi anni ci ha governato prima il Governo Berlusconi, che, con il suo centrodestra, nel corso di tutta la sua amministrazione, ha aumentato la spesa corrente di 206 miliardi e le tasse di 156; il Governo Prodi, dal 2006 al 2008, che ha aumentato la spesa pubblica di 60 miliardi e le tasse di 52; il Governo Monti, che, persino lui, è riuscito ad aumentare le spesa di 8 miliardi e le tasse di 20 e anche il Governo Letta ha aumentato la spesa corrente di 11 miliardi e le tasse di 12. Questo è il resoconto degli ultimi anni.

Dopo Monti e Letta, arriviamo finalmente al Governo del giovane *Premier*. Secondo il disegno di legge n. 2008 oggi al nostro esame - e non l'ha scritto nessun gufo, ma l'ha siglato Padoan - si evince che, rispetto al 2013, quindi non già rispetto a previsioni che sappiamo essere sempre farlocche, le spese finali sono passate da 582 a 603 miliardi; le entrate da 819 a 840 miliardi; le spese complessive

da 753 a 811 miliardi; il saldo netto da finanziare passa da meno 28 a meno 53. Poi vediamo l'assestamento nel 2015: le spese finali passano da 603 a 611 miliardi mentre le spese complessive da 811 a 838; l'avanzo primario viene ulteriormente ridotto di 23,5 miliardi. Secondo la Corte dei conti l'aspetto più preoccupante è che nell'anno di Governo Renzi sono diminuiti del 16 per cento gli investimenti fissi lordi. Eppure ricorderemo tutti lo sblocca Italia. C'era una*slide* splendida che vantava 43 miliardi di investimenti bloccati che finalmente sarebbero ripartiti: sono ripartite solo le *lobby* del petrolio; per il resto, abbiamo avuto una flessione. Poi abbiamo avuto -18 per cento di minori impegni nel Fondo coesione e sviluppo, che serve soprattutto per le Regioni svantaggiate del Sud. Quando però arriva il rapporto Svimez il Governo Renzi si accorge che c'è più di un terzo dell'Italia che non è stato dimenticato: io credevo che lo avesse dimenticato, ma quand'è arrivata la legge di stabilità dell'anno scorso mi sono resa conto che l'intenzione era proprio quello di saccheggiarlo. Adesso mi viene da ridere a guardare e ad ascoltare il *Premier*, e Confindustria - che fa il suo lavoro di pressione - parlare di ripristinare la decontribuzione almeno per il Sud. Questo potrebbe essere grottesco e pittoresco, se non fosse che una legge del genere c'era già. Mi riferisco alla legge n. 407 del 1990. È stata abrogata per far cassa con il saccheggio dei fondi di coesione e sviluppo per poi riproporla come la grandissima novità nella nuova legge di stabilità. Purtroppo, anziché essere strutturale, sarà di nuovo uno *spot*: durerà circa un anno, se ci andrà bene. Esattamente come hanno fatto con il regime dei minimi. Ve la ricordate la *slide* della legge di stabilità? Si prometteva di ridurre le tasse al 15 per cento, ma eravamo al 5 con Monti. Dopo è arrivato il cosiddetto mille proroghe, che poi è tornato indietro, perché si fa sempre così. Lo stesso è stato fatto con la*spending review*. Quando Renzi si è insediato nel febbraio 2014, una delle *slide* più interessanti era quella che presentava 32 miliardi di tagli già fatti. Avrebbero dovuto utilizzare 10 di questi miliardi per gli 80 euro, ma ancora li dobbiamo pagare con la clausola di salvaguardia che scatterà tra qualche giorno per il *reverse* perché tutto era stato messo a copertura degli 80 euro. Un'altra decina di miliardi servivano per decurtare del 10 per cento l'IRAP, manovra che si è poi rimangiato nella legge di stabilità dell'anno scorso per fare un'altra promessa di cui vedremo gli effetti - forse - nel 2016. Chi fa di conto nelle imprese al Sud sa che, in realtà, quello sgravio al Sud già c'era. Pertanto, togliere anche quella componente lavoro dal calcolo dell'IRAP non sarà un sollievo per il Sud, ma anzi un aggravio. Sarebbe interessante vedere il *Premier* andare giù in Sicilia, in Campania, in Calabria e nella mia Puglia per portare una *slide* chiara in cui spiega anche tutto quello che ha tolto e scippato al Sud.

Questa è la ragione per cui noi voteremo contro. Non è perché vogliamo andare sempre contro; non è perché noi non eravamo favorevoli agli 80 euro se non si fosse traslato tutto l'impegno fiscale ad altre persone o alle stesse con l'aumento delle tasse sulla casa, che adesso si promette di togliere. Io però mi chiedo: dal momento che la TOSAP e la TARSU non verranno messe nella *local tax*, cosa ci mettiamo nella stessa? Ci mettiamo forse l'IMU aumentata su capannoni e negozi? Vorrei però ricordarvi che le imprese riescono a farsi dedurre almeno la TASI. Con l'IMU non è così. Se la deducono solo per il 20 per cento. State preparando un bello scherzetto. Chissà da quali *slide* sarà condito. L'imprenditore se ne renderà conto soltanto quando arriverà aprile o maggio. Ci auguriamo che non sia così. Ci auguriamo anche che le clausole di salvaguardia non vengano solo posticipate perché l'economia è fatta di sicurezza, di ottimismo, di verità e di serietà, cose che invece, purtroppo, questo Governo non ha. Probabilmente nel Governo e nella maggioranza ci sono delle persone che sanno queste cose, ma forse si comportano come ha fatto adesso la collega Cirinnà, che vota contro se stessa, e nonostante la disciplina di partito differisca di parecchio rispetto alla disciplina della propaganda del *Premier*, che quando va in televisione dice tutt'altro.

Pertanto, il Movimento 5 Stelle purtroppo, con rammarico, è costretto a dire nuovamente no a come si spendono i soldi. Quei 67 miliardi di nuovo debito pubblico potevano servire ad abrogare l'IRAP per le piccole e micro imprese o ad introdurre il reddito di cittadinanza - e sono certa di quello che dico. Anziché far risalire i consumi di 80 euro, queste manovre sì che avrebbero dato un impulso all'economia. Probabilmente, invece che continuare a strozzare gli italiani e nonostante tutto avere avanzi primari sempre più bassi, a questo punto staremmo meglio.

A poco valgono le giustificazioni. Adesso si obietta che dall'Europa ci dicono che gli "80 euro" sono una spesa invece che una minore entrata; ma le spese sono aumentate ben oltre i 10 miliardi relativi agli "80 euro": bisogna essere precisi anche in questo.

Ci rimane veramente ben poco altro da dire. Quello che ci rimane da suggerirvi è di ascoltare la voce del Parlamento e anche del Movimento 5 Stelle. Abbiamo sentito il *premier* gridare che non ci sono più gli amici degli amici; ma poi, a diversi livelli e per diverse condizioni, arriva Marino o arriva Azzollini: eccome se è un amico di un amico. Eppure si tratta sempre di soldi, rigorosamente pubblici, che se ne vanno e che comunque, poi, vanno a far parte di questi bellissimi conti. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, dirò subito che questi due documenti non sono votabili da chiunque abbia semplicemente letto le stesse relazioni che in Commissione bilancio abbiamo ascoltato dagli esponenti della maggioranza.

La relazione al rendiconto dice che tutti i saldi denotano un peggioramento rispetto ai risultati conseguiti nell'esercizio 2013. Se vogliamo dare alcuni particolari, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato accusa un peggioramento di 24,8 miliardi; il saldo delle operazioni correnti evidenzia un peggioramento rispetto all'anno precedente; il ricorso al mercato, *idem*; lo stesso gli impegni complessivi di spesa; la spesa corrente è cresciuta; la spesa complessiva nel 2014 ha superato la fatidica soglia degli 800 miliardi di euro. Se aggiungiamo il peggioramento previsto per il 2015, andiamo a 838 miliardi di euro di spesa complessiva. E meno male che dovevano essere gli anni di risparmio della spesa! E meno male che doveva essere la stagione del rinnovamento del modo di gestire i conti pubblici!

Ma anche da questo punto di vista, cioè dal punto di vista della qualità della spesa, il peggioramento è ancor più grave, non solo perché sono drammaticamente aumentate le voci negative del bilancio dello Stato, ma anche per come questi importi sono stati spesi.

Vi è un giudizio della Corte dei conti che è assolutamente terrificante. Il cosiddetto giudizio di parificazione da parte della Corte dei conti rileva irregolarità in termini di discordanza tra le poste di bilancio e i relativi importi rispetto a quelli risultanti dalle contabilità delle singole amministrazioni; rileva che nel riscontro dei residui vi sono importi non derivanti da rilevazioni contabili, ma calcolati come differenza tra il totale dei residui riscossi e l'importo delle somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio finanziario 2013; *idem* nel versamento dei residui; sul versante della spesa, si rilevano discordanze nelle variazioni intervenute in alcune poste di attività non finanziarie; omesse variazioni; omesse iscrizioni; mancato aggiornamento dei valori iscritti; errata iscrizione delle attività finanziarie. Insomma vi è tutta una serie di criticità e di irregolarità che, se voi che avete tanto rigore nell'esaminare le leggi per il falso in bilancio lo applicaste al bilancio redatto da questo Governo, credo che dovreste trarne delle conclusioni sicuramente ben più pesanti di un semplice giudizio politico negativo.

Pertanto, in buona sostanza, le cifre già di per sé condannano il risultato di questo che doveva essere il Governo delle riforme, il Governo del cambiamento, il Governo della svolta. Drammaticamente dicono che questo Governo non è nelle condizioni di poter veramente imprimere un nuovo *trend* al modo di gestire la spesa pubblica e soprattutto non è in grado di resistere alla tentazione di aumentarla. Consideriamo un particolare: ci troviamo nell'ambito di una congiuntura internazionale che più favorevole di così non potrebbe essere. Da alcuni anni ormai i tassi d'interesse sono al minimo, il famoso *spread* è ampiamente diminuito e ciononostante il risparmio sugli interessi (che poi non è quella cifra così eclatante come si voleva far capire quando gli *spread* avevano cifre più elevate) è di 7,7 miliardi nell'assestamento 2015 ed è interamente vanificato da un aumento di 27 miliardi delle spese correnti, quindi di quattro volte rispetto al risparmio dovuto alla congiuntura internazionale. Abbiamo inoltre una diminuzione sensibile del prezzo del petrolio, quindi la bilancia dei pagamenti si avvantaggia anche di questo; abbiamo tutta una serie di condizioni della congiuntura internazionale

che dovrebbero rilanciare l'economia del nostro Paese ed i conti pubblici, ma noi rimaniamo sempre fanalino di coda, sia quando l'economia globale peggiora che quando migliora. Ciò accade perché un Governo, che fino ad ora è vissuto di annunci, è entrato nella stagione dei rendiconti, quelli che stiamo esaminando (guarda caso, come coincidono spesso anche letteralmente le cose), e la stagione dei rendiconti afferma che questo Governo non è assolutamente all'altezza di reggere le sorti del Paese.

La senatrice Lezzi e la senatrice Comaroli hanno evidenziato tutta una serie di contraddizioni; potremmo riempire di contraddizioni, del va e vieni, di tasse che vanno e che vengono, di cui si annuncia la diminuzione o la soppressione. È veramente un *bailamme* di confusione mentale che purtroppo si aggiunge al *bailamme* della confusione economica. E pensare che quello in carica è il Governo che doveva fare le grandi riforme per diminuire la spesa pubblica, invece ha messo in piedi - e lo vivremo ulteriormente nelle prossime settimane - un meccanismo di conflittualità interna ed esterna ai partiti che tutto può risolvere tranne che i problemi della spesa pubblica.

Non si affronta il problema della riforma delle Regioni, della loro spesa. Poco fa colleghi, abbiamo salutato, quasi fossimo nelle condizioni psicologiche dei gladiatori nell'arena, i rappresentanti del Senato francese; abbiamo detto: «*Morituri te salutant*» a chi invece sopravvivrà, perché quella è una nazione assolutamente consapevole delle sue tradizioni e del suo futuro e non ha bisogno di abolire Camere per poter migliorare le proprie condizioni. Dal 1° gennaio 2016 la Francia avrà 12 Regioni contro le 24 attuali; inoltre, siccome noi tendiamo sempre a seguire gli esempi esterni (quando ci conviene), la Danimarca dal 1° gennaio 2016 non avrà Regioni: ha abolito tutti gli enti intermedi tra i Comuni e lo Stato. Noi invece non siamo capaci di intervenire su un tessuto di 21 Regioni che sono le titolari del maggiore spreco nella spesa pubblica italiana. Sono quelle che hanno determinato l'aumento della spesa pubblica. Abbiamo costretto i Comuni a diminuirla. Abbiamo costretto molti enti a diminuirla, tagliando naturalmente in maniera orizzontale, senza entrare nella discrezionalità di una spesa saggia e mirata, mentre altre nazioni si sono rese conto che l'apparato pubblico non può mantenere condizioni di elefantiasi che gravano sui cittadini, costretti continuamente a vedere aumentare il carico fiscale.

Quando, nelle vere riforme, entreremo in questi ambiti, solo allora potremo dire di volere veramente riformare e rendere più moderno il nostro Stato.

Ma la classe politica regionale ormai domina la scena politica e domina anche questo Parlamento, tanto che oggi, dopo avere per anni ascoltato invettive contro il doppio incarico e contro le posizioni di doppia presenza nei Comuni, con parlamentari che diventavano sindaci e che venivano messi all'indice, adesso noi, in Costituzione, andiamo a decidere che il doppio incarico deve essere obbligatoriamente tenuta in piedi nel nostro Paese, dando ai consiglieri regionali la possibilità di diventare anche senatori.

Come vedete, quindi, è un Governo che non sa proprio da dove deve partire e ha solo una parola: riforma. E questa riforma, purché essa sia tale, non ha importanza di che contenuti si ammanti e che contenuti trasferisca alla società italiana: purché sia riforma. E con questo noi andremo veramente a consolidare un *trend* drammaticamente negativo dei nostri conti pubblici. Andremo a consolidare la classe politica più sprecona tra tutte le varie istituzioni.

Poco fa ascoltavo la senatrice Chiavaroli lanciare invettive contro le partecipate. Ma se noi non diminuiamo il numero delle istituzioni (in questo caso delle Regioni) non potremo mai diminuire neanche il numero delle loro partecipate. Per ogni Regione, per ogni servizio pubblico che si rende, vi è una partecipata. Allora quello è il cancro su cui si deve intervenire, quello della elefantiasi degli apparati istituzionali del nostro Paese.

Le cifre sono drammaticamente chiare, sono inequivocabili e condannano questo Governo all'insuccesso clamoroso (e purtroppo drammaticamente dannoso per i cittadini italiani) di un aumento della spesa pubblica, di un aumento del debito pubblico e, purtroppo, al di là delle buone intenzioni, presto anche di un aumento delle imposizioni fiscali sui cittadini di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

SANTINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il rendiconto e l'assestamento del bilancio pubblico rappresentano un passaggio importante del ciclo di bilancio con il quale si esamina lo stato delle nostre finanze. In questa circostanza, confermano a tutti noi e ai nostri concittadini, che l'Italia ha i conti pubblici in ordine e un'economia finalmente in ripresa dopo anni di decrescita. Va detto subito, in ordine a questo e al peggioramento degli indicatori segnalati da molti interventi, che sono state molto convincenti le spiegazioni date, nell'intervento del vice ministro Morando, della dinamica della crisi che, contrariamente alle previsioni del precedente Governo, si è prolungata anche nel 2014 .

Pur non avendo risolto tutti i problemi, il Paese si trova nelle condizioni di guardare al futuro ora con maggiore fiducia e con la consapevolezza di essere in grado di migliorare ulteriormente i propri fondamentali.

Sul fronte della finanza pubblica, l'assestamento 2015 ci conferma che il Paese è sano. Il *deficit* pubblico è sotto controllo e l'avanzo primario è fra i migliori tra i Paesi membri dell'Unione europea. Il saldo netto da finanziare, per la parte di competenza, risulta in miglioramento rispetto alle previsioni dello scorso dicembre. Le entrate e le spese finali, pur in aumento rispetto alle previsioni iniziali, evidenziano segnali positivi in particolare dal lato di talune poste relative alle entrate tributarie, dal lato della spesa in conto capitale e, soprattutto, dell'andamento della spesa per interessi che presenta un saldo positivo di 7,4 miliardi di euro in termini di competenza.

Siamo oggi nelle condizioni di presentarci nelle sedi istituzionali europee ed internazionali con una situazione di finanza pubblica solida, credibile e in grado di contribuire alla stabilità dei mercati finanziari internazionali.

Ma il dato maggiormente positivo di questi giorni, che va a rafforzare i risultati conseguiti a livello di finanza pubblica, è che l'economia nazionale, dopo anni di recessione, si sta riavviando verso la ripresa economica, la crescita dei consumi e dell'occupazione. I dati ISTAT diffusi nei giorni scorsi sono confortanti. Chiedendo di poter consegnare il testo del mio intervento, cito solo il fatto che è già acquisita quest'anno la crescita dello 0,7 per cento rispetto al 2014, che era oggetto di molte previsioni fatte anche nel dibattito da parte di molti osservatori. La dinamica dei consumi è risultata positiva, il mercato del lavoro è in netto miglioramento ed anche l'inflazione è stabile.

Di fronte a questi dati, il problema che abbiamo adesso è immaginare una legge di stabilità che possa guardare al futuro con la possibilità di riavviare in maniera molto forte la crescita. Per questo l'agenda del Governo deve concentrarsi sui motori della crescita, a partire dalla riduzione della tassazione (un impegno molto forte), dalla disattivazione delle clausole di salvaguardia, dal contrasto delle disuguaglianze sociali, dalla riattivazione degli investimenti pubblici e privati (come dimostrano alcuni investimenti già fatti sulla scuola e come dimostreranno gli interventi in programma sul Sud e in generale sugli investimenti), dalla lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, alla semplificazione del Paese.

Non partiamo da zero, e i risultati finora conseguiti sono lì a dimostrarcelo: il Parlamento ha approvato già in questi mesi misure importanti che avranno un impatto sull'economia, e molto si farà con la prossima legge di stabilità. Quindi dobbiamo accelerare: è questa la lezione che dobbiamo trarre dall'assestamento 2015 e dobbiamo ottimizzare i risultati che l'ISTAT ci ha dato. Vanno concretizzate le riforme ancora in discussione con molta rapidità e molta incisività, e in questo modo si potranno consolidare nel 2016 in maniera ancora più forte i temi della crescita, della riduzione del debito e di tutte quelle voci positive che dobbiamo saper migliorare. In questo modo l'Italia ritroverà la fiducia e la speranza che sono indispensabili per dare una spinta concreta alla crescita e alla ripresa economica in atto.

Per questi motivi noi del Partito Democratico voteremo convintamente sia il rendiconto che l'assestamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale del suo intervento al Resoconto

della seduta.

Sospendo brevemente la seduta in attesa che arrivi il presidente Grasso a presiedere i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 18,11, è ripresa alle ore 18,12).

Presidenza del presidente GRASSO **(ore 18,12)**

La seduta è ripresa.

Procediamo dunque alle votazioni finali dei disegni di legge nn. 2008 e 2009.

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2008, nel suo complesso, con gli annessi allegati 1 e 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2009, nel suo complesso, con le annesse tabelle.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sui lavori del Senato

TONINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, credo che l'ordine dei lavori preveda ora alcune ratifiche di accordi internazionali, ma in considerazione dell'assenza del presidente Casini chiediamo di rinviare a domani questo punto dell'ordine del giorno, naturalmente se i colleghi sono d'accordo. Credo che ciò sia compatibile con il nostro calendario.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 10 settembre 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 10 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,15)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 (**2008**)
ARTICOLI DA 1 A 10 (*)

(*) Per gli articoli da 1 a 10 del disegno di legge n. 2008, tutti approvati, si faccia riferimento all'Elenco cronologico dei Resoconti, sed. n. 501, in formato PDF. Per gli allegati 1 e 2 di cui all'articolo 5, si faccia riferimento all'Atto Senato 2008 (pagg. 48-55).

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 (**2009**)

NB. *La Commissione propone di approvare le variazioni alle tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo del Governo (A.S. 2009), con le modifiche che si riportano in base ai criteri di seguito precisati:*

- per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto, nella parte modificata, è stampato in neretto;

- le voci e le cifre che la Commissione propone di sopprimere sono riportate in neretto corsivo;

- non sono riportate le modifiche consequenziali nei totali.

Le voci omesse restano identiche.

ARTICOLO 1 E VARIAZIONI ALLE TABELLE NN. 2, 10, 13 E 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 23 dicembre 2014, n. 191, sono introdotte, per l'anno finanziario 2015, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Unità di voto		Variazioni	
Codice	Missione Programma	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
	7. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9)		
7.1	**Sostegno al settore agricolo (9.3)**	**14.922.142**	**14.922.142**

... Omissis ...

21. Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri (1)

21.3 Presidenza del Consiglio dei ministri (1.3) **23.524.455 2**

... Omissis ...

25. Fondi da ripartire (33)

25.1 Fondi da assegnare (33.1) **- 176.466.505 - 176.466.505**

25.2 Fondi di riserva e speciali (33.2) **212.756.190 212.756.190**

TABELLA N. 10

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Unità di voto		Variazioni	
Codice	Missione Programma	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
	1. Infrastrutture pubbliche e logistica (14)		
1.2	Sistemi stradali, autostradali ed intermodali (14.11)	**- 6.318.515**	**55.186.463**

... Omissis ...

	2. Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto (13)		

... Omissis ...			
2.7	Sviluppo e sicurezza della mobilità locale (13.6)	**- 305.119.649**	**- 305.087.455**
... Omissis ...			
	6. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)		
... Omissis ...			
6.2	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (32.3)	**16.022.493**	**19.900.240**

TABELLA N. 13
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Unità di voto		Variazioni	
Codice	Missione Programma	Alla previsione di competenza	Alla autorizza di cassa
	1. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21)		
... Omissis ...			
1.9	Tutela e valorizzazione dei beni archivistici (21.9)	**4.688.487**	**6.928.021**

TABELLA N. 14
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Unità di voto		Variazioni	
Codice	Missione Programma	Alla previsione di competenza	Alla autori di cas
	1. Tutela della salute (20)		
1.1	Prevenzione e promozione della salute umana ed assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante	**871.350**	**4.371**
... Omissis ...			
	2. Ricerca e innovazione (17)		
2.1	Ricerca per il settore della sanità pubblica	**5.589.276**	**7.290**
	3. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)		
3.2	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (32.3)	**185.684**	**862.4**
	4. Fondi da ripartire (33)		
4.1	Fondi da assegnare (33.1)	**- 11.190.727**	**- 11.1**

NB. Per le Tabelle di cui all'articolo 1, nel testo proposto dal Governo, si rinvia all'Atto Senato 2009 (pagg. 37-152).

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. All'articolo 2, comma 7, della legge 23 dicembre 2014, n. 191, le parole: «1.200 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «1.500 milioni di euro».

2. All'articolo 2 della legge 23 dicembre 2014, n. 191, dopo il comma 32 sono aggiunti i seguenti: «*32-bis*. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 2214 e 2223 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze iscritti nel programma

"Oneri per il servizio del debito statale" e tra gli stanziamenti dei capitoli 9502 e 9503 del medesimo stato di previsione iscritti nel programma "Rimborsi del debito statale", al fine di provvedere alla copertura del fabbisogno di tesoreria derivante dalla contrazione di mutui ovvero da analoghe operazioni finanziarie, qualora tale modalità di finanziamento risulti più conveniente per la finanza pubblica rispetto all'emissione di titoli del debito pubblico.

32-ter. Per l'anno 2015, il Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, nell'ambito della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" - programma "Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, dai capitoli della categoria 2 - consumi intermedi ai capitoli della categoria 21 - investimenti fissi lordi, anche tra titoli diversi. La compensazione non può riguardare le spese predeterminate per legge».

Art. 3.

Approvato

(Disposizioni diverse)

1. Per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione, la dotazione del fondo di cui all'articolo l, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e successive modificazioni, è incrementata di 254.295.088 euro per l'anno 2015.

2. All'articolo 17 della legge 23 dicembre 2014, n. 191, il comma 24 è sostituito dal seguente:

«*24.* Le risorse finanziarie iscritte nei fondi connessi alla sistemazione di partite contabilizzate in conto sospeso nonché da destinare alle regioni, alle province autonome e agli altri enti territoriali, istituiti negli stati di previsione dei Ministeri interessati, in relazione all'eliminazione dei residui passivi di bilancio e alla cancellazione dei residui passivi perenti, a seguito dell'attività di ricognizione svolta in attuazione dell'articolo 49, comma 2, lettere *c)* e *d)*, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, sono ripartite con decreti del Ministro competente» .

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Santini nella discussione generale dei disegni di legge nn. 2008 e 2009

Signor Presidente, colleghe e colleghi, il rendiconto e l'assestamento del bilancio pubblico per l'anno 2015, oggi all'esame di quest'Aula, rappresentano un passaggio importante del ciclo di bilancio con il quale si esamina lo stato delle nostre finanze pubbliche in corso di anno rispetto alle previsioni del bilancio approvato lo scorso dicembre 2014.

Va detto subito che in ordine al peggioramento degli indicatori segnalati da molti interventi sono state molto convincenti le spiegazioni date dall'intervento del vice ministro Morando nella dinamica della crisi che contrariamente alle previsioni del precedente Governo si è prolungata anche nel 2014. In questa circostanza essi confermano a tutti noi e ai nostri concittadini che l'Italia ha i conti pubblici in miglioramento e un'economia finalmente in ripresa dopo anni di decrescita.

Pur non avendo risolto tutti i problemi, il Paese si trova nelle condizioni di guardare al futuro con maggiore fiducia e con la consapevolezza di essere in grado di migliorare ulteriormente i propri fondamentali.

Sul fronte della finanza pubblica, l'assestamento 2015 ci conferma che il Paese è sano. Il *deficit* pubblico è sotto controllo e l'avanzo primario è fra i migliori tra i paesi membri dell'Unione europea. Il saldo netto da finanziare, per la parte di competenza, risulta in miglioramento rispetto alle previsioni dello scorso dicembre. Le entrate e le spese finali, pur in aumento rispetto alle previsioni iniziali, evidenziano segnali positivi in particolare dal lato di talune poste relative alle entrate tributarie, dal lato della spesa in conto capitale e, soprattutto, dall'andamento della spesa per interessi che presenta un saldo positivo di 7,4 miliardi di euro in termini di competenza.

Alla luce di tali sintetici dati, si conferma la sostanziale tenuta dei nostri conti pubblici e soprattutto la ritrovata credibilità internazionale del paese che si riflette nella positiva caduta dei tassi d'interesse sui titoli del nostro debito pubblico. Lo *spread* non rappresenta più un elemento di tensione, di instabilità e di caduta della fiducia nei confronti del Paese.

Siamo oggi nelle condizioni di presentarci nelle sedi istituzionali europee ed internazionali con una situazione di finanza pubblica solida, credibile e in grado di contribuire alla stabilità dei mercati finanziari internazionali.

Ma il dato maggiormente positivo di questi giorni, che va a rafforzare i risultati conseguiti a livello di finanza pubblica, è che l'economia nazionale, dopo anni di recessione, si sta riavviando verso la ripresa economica, la crescita dei consumi e dell'occupazione.

Nei giorni scorsi, l'Istat ha diffuso una serie di dati confortanti. Il prodotto interno lordo ha registrato nel secondo trimestre dell'anno in corso una crescita pari allo 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente e dello 0,7 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2014. Tale crescita è stata in gran parte determinata dall'andamento favorevole del settore manifatturiero e dei servizi. Alcuni potrebbero affermare che è poco, ma certo non si può negare che sia il secondo trimestre consecutivo in cui si registra una variazione tendenziale positiva dopo ben 13 trimestri con segno negativo (3° trimestre 2011).

La dinamica dei consumi è risultata positiva per un +0,4 per cento. La spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private ha mostrato una chiara accelerazione, contribuendo all'espansione del Pil per 3 decimi di punto percentuale. L'apporto più consistente, pari ad oltre il 50 per cento, è stato fornito dalla spesa in beni durevoli (+3,3 per cento), a riflesso del ritrovato clima di fiducia delle famiglie.

Il mercato del lavoro appare in netto miglioramento rispetto al recente passato. I dati trimestrali dell'indagine sulle forze lavoro evidenziano che nel secondo trimestre dell'anno l'occupazione è crescita dello 0,5 per cento e che l'espansione ha interessato tutte le aree territoriali e tutti i principali settori produttivi. Miglioramenti si registrano in relazione all'occupazione giovanile, anche se il dato maggiormente positivo riguarda gli ultracinquantenni.

A conferma del buon andamento del mercato del lavoro, a luglio si è registrato un significativo calo del tasso di disoccupazione al 12 per cento, dopo che nei primi due trimestri dell'anno si era stabilizzato, nei dati destagionalizzati, rispettivamente al 12,3 per cento e al 12,4 per cento.

L'inflazione rimane stabile, su livelli lievemente positivi. In base alla stima provvisoria, il ritmo di crescita annuo dell'indice per l'intera collettività (NIC) è risultato pari allo 0,2 per cento.

Secondo l'Istat, la crescita economica è attesa proseguire, seppure a ritmi moderati, anche nei prossimi mesi. Sulla base del modello di previsione di breve termine, la variazione congiunturale reale del Pil prevista per il terzo trimestre è pari a +0,3 per cento e pur in presenza di un rallentamento delle esportazioni, la domanda nazionale è attesa fornire il principale contributo positivo al Pil.

In questo scenario, la crescita acquisita per il 2015 è pari allo 0,7 per cento.

Giudizi positivi sullo stato della nostra economia provengono anche dal contesto internazionale.

L'Ocse ha recentemente registrato nel mese di luglio una crescita stabile che dovrebbe mantenersi anche nei prossimi mesi.

Ora il cuore dell'agenda di governo deve concentrarsi sui motori della crescita, della riduzione, forzando i contesti delle disuguaglianze, riattivando gli investimenti pubblici e privati, l'investimento su scuola, università e ricerca, la lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, la semplificazione di un Paese difficile per chi vuole fare impresa. Questo è il punto: i nostri sforzi oggi devono andare verso tutto ciò che può far crescere l'economia e creare il lavoro.

Non partiamo da zero, e i risultati finora conseguiti sono lì a dimostrarcelo: il Parlamento ha approvato in questi mesi misure importanti e provvedimenti che avranno un grande impatto sull'economia. Ma il Paese ci chiede di accelerare: è questa la lezione che dobbiamo trarre dall'assestamento 2015 e dai recenti numeri pubblicati dall'Istat.

Solo così l'Italia ritroverà la fiducia e la speranza che sono indispensabili per dare una spinta decisa e concreta alla ripresa economica in atto.

Con queste motivazioni il Gruppo del PD voterà a favore dei provvedimenti sul rendiconto e sull'assestamento.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Battista, Bubbico, Buccarella, Cassano, Casson, Cattaneo, Ciampi, Collina, Consiglio, Conte, Crosio, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Biagio, Divina, D'Onghia, Gotor Facello, Guerrieri Paleotti, Marino Luigi, Messina, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rizzotti, Rubbia, Sacconi, Saggese, Silvestro, Stucchi, Taverna, Torrisi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, Corsini, Fattorini e Tremonti, per attività della 3ª Commissione permanente; Chiti, per attività della 14ª Commissione permanente; Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Fravezzi Vittorio

Istituzione della giornata nazionale dell'Autonomia e dell'Autogoverno responsabile delle comunità locali (2050)

(presentato in data 09/9/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Aracri Francesco ed altri

Disposizioni in materia di assunzione dei volontari che operano nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1951)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio)

(assegnato in data 09/09/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Buemi Enrico

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul finanziamento pubblico dei giornali e degli altri organi di stampa o di comunicazione di massa (2002)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 09/09/2015);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Cirinna' Monica

Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di delitti contro gli animali (1859)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 09/09/2015);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. D'Ascola Nico ed altri

Introduzione dell'articolo 602.1 del codice penale e ulteriori disposizioni per la repressione e il contrasto del fenomeno del traffico di esseri umani (1899)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 09/09/2015);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. D'Ascola Nico ed altri

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di furto in abitazione (1922)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 09/09/2015);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Sacconi Maurizio
Disposizioni per l'istituzione dell'albo degli statistici e per l'esercizio della professione di statistico (2001)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 09/09/2015);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Slovenia, il Governo di Ungheria e il Governo della Repubblica italiana sulla Multinational Land Force (MLF), con Annesso, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2014 (2026)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 09/09/2015);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione transfrontaliera di polizia, fatto a Zagabria il 5 luglio 2011 (2027)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 09/09/2015);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:
a) Accordo tra la Repubblica italiana e Bioversity International relativo alla sede centrale dell'organizzazione, fatto a Roma il 5 maggio 2015;
b) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Agenzia spaziale europea sulle strutture dell'Agenzia spaziale europea in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 12 luglio 2012, e Scambio di Note fatto a Parigi il 13 e il 27 aprile 2015; c) Emendamento all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazione Unite sullo Status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia del 16 settembre 2003, emendato il 28 settembre 2006, fatto a Torino il 20 marzo 2015; d) Protocollo di emendamento del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative del 23 novembre 1994, con Allegato, fatto a New York il 28 aprile 2015. (2028)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 09/09/2015);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/Cubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014 (2036)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 09/09/2015);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Mirabelli Franco ed altri
Disposizioni in materia di riordino dei giochi (2000)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanita'), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 09/09/2015);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Centinaio Gian Marco ed altri
Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recanti nuova disciplina delle imposte sui redditi delle persone fisiche e delle società (2005)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 09/09/2015);
9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
Sen. Ruta Roberto ed altri
Disposizioni in materia di organismi geneticamente modificati (OGM) (1753)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 09/09/2015);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Centinaio Gian Marco ed altri
Disposizioni volte a contrastare il tumore mammario (2019)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 09/09/2015);
13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Panizza Franco
Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco (1931)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 09/09/2015);
Commissioni 1° e 12° riunite
Sen. Consiglio Nunziante
Istituzione e disciplina dei punti di accoglienza del neonato (1947)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 09/09/2015).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 8 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10 - le seguenti proposte di nomina:
del professor Mauro Palma a Presidente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (n. 55);
del professor Francesco D'Agostino a componente del Garante nazionale dei diritti delle persone

detenute o private della libertà personale (n. 56);
dell'avvocato Emilia Rossi a componente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (n. 57).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite alla 2a Commissione permanente, che esprimerà il parere, su ciascuna di esse, entro il termine del 29 settembre 2015.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, e 9, comma 1, lettera h), della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina dell'organizzazione delle Agenzie fiscali (n. 181-*bis*).
Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 settembre 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 settembre 2015.
Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, 3 e 4 della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo recante norme in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e in materia di monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (n. 182-*bis*).
Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 settembre 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 settembre 2015.
Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, e 8, comma 1, della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo recante revisione del sistema sanzionatorio (n. 183-*bis*).
Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 2a e 6a, che esprimeranno il parere entro il 19 settembre 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 16 settembre 2015.
Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, 6, comma 6, e 10, comma 1, lettere a) e b), della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina degli interpelli e del contenzioso tributario (n. 184-*bis*).
Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 settembre 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 settembre 2015.
Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, 3, comma 1, lettera a), 6, comma 5, 9, comma 1, lettera l), e 10, comma 1, lettera e), della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo recante misure per la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (n. 185-*bis*).
Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 settembre 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 settembre 2015.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 10 agosto 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, la relazione sullo stato di attuazione della legge concernente "Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping" e sull'attività svolta dalla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, relativa all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a e alla 12a Commissione permanente (*Doc*. CXXXV, n. 3).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Casson e De Pietro hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00405 del senatore Cotti ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Lo Giudice e Ginetti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02164 della senatrice Fedeli ed altri.

Interrogazioni

CAPPELLETTI, MORRA, BERTOROTTA, GIROTTO, DONNO, SANTANGELO, TAVERNA, AIROLA, GIARRUSSO, BOTTICI, SCIBONA - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dello sviluppo economico* - Premesso che:

la Costituzione italiana, all'articolo 9, afferma che "La Repubblica (…) Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione";

la Repubblica italiana ha adottato l'indirizzo di assumere, tra i compiti essenziali dello Stato, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico;

nel comune di Bassano del Grappa (Vicenza), a pochi metri dal famosissimo ponte palladiano "degli alpini", è prevista la realizzazione di una centrale idro-elettrica;

il progetto prevede il posizionamento di una turbina per l'erogazione di 156,6 chilowatt l'ora che a parere degli interroganti deturperà uno dei luoghi più antichi e affascinanti della città;

si sono espressi contro questo progetto il Comune di Bassano del Grappa e migliaia di cittadini raccolti in comitati ed associazioni locali e nazionali, tra cui "Italia nostra";

in fase di approvazione del progetto, dirimente è stato il parere favorevole, obbligatorio e vincolante, emesso dalla Soprintendenza per le belle arti e il paesaggio per le province di Verona, Vicenza e Rovigo, che avrebbe inspiegabilmente modificato un proprio parere precedente, di tipo contrario;

il parere favorevole è privo di ogni accenno al contesto territoriale, storico e paesaggistico che avrebbe dovuto motivare nel provvedimento espresso l'incompatibilità del progetto industriale sul sito;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

la sussistenza di incentivi statali sta generando un'eccessiva proliferazione di "mini idro", ovvero di centrali idroelettriche di potenza inferiore ad un megawatt;

i contributi statali, in apparenza sovradimensionati, generano speculazioni, in sede di concessioni, da parte delle compagnie operanti;

a parità di condizioni le tecnologie eco-sostenibili alternative, come il fotovoltaico, soprattutto se inserito sulle coperture degli edifici e in autoconsumo, producono energia esente da speculazioni e con un impatto ambientale notevolmente minore, generando peraltro un ben maggiore vantaggio economico diffuso ed a livello locale;

considerato inoltre che:

il citato impianto industriale energetico insiste in un sito di eccezionale interesse storico, artistico, archeologico e di singolare bellezza paesaggistica, nell'ambito del centro storico della città veneta e a poche decine di metri dallo storico ponte degli Alpini, capolavoro del Palladio;

risulta agli interroganti che il soprintendente, estensore del parere, sarebbe stato sottoposto ad indagine penale per fatti connessi con i restauri del teatro e di alcune chiese della città de L'Aquila, dopo i tragici eventi sismici, nell'ambito di un incarico pregresso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano intraprendere al fine di salvaguardare uno degli ambienti paesaggistici più belli d'Italia, simbolo della città di Bassano del Grappa, caro agli italiani e conosciuto e visitato da turisti provenienti da tutto il mondo;
se il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo intenda attivarsi urgentemente e tempestivamente nelle opportune sedi di competenza al fine di emendare il parere della Soprintendenza, che si inserisce in un procedimento *in itinere* di autorizzazione unica ai sensi del decreto legislativo n. 387 del 2003 e ne forma parte integrante e sostanziale;
se il Ministro dello sviluppo economico ritenga opportuno assumere iniziative atte a rivedere il sistema degli incentivi destinati al "mini-idro" al fine di scoraggiarne il proliferare a parere degli interroganti indiscriminato e a fini essenzialmente speculativi;
se consideri che sia necessario investire sul risparmio di energia piuttosto che nella sua produzione, così come peraltro auspicato anche dall'Unione europea;
se intenda promuovere un'immediata sospensione di tutte le concessioni, in atto e in divenire, allo scopo di riverificarne la compatibilità con le normative e indicazioni europee.
(3-02175)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PUGLIA, BLUNDO, CASTALDI, CATALFO, CIOFFI, DONNO, ENDRIZZI, GAETTI, MANGILI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, SANTANGELO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
"La Sicurezza" Srl è un'impresa, con sede operativa a Melito di Napoli, che si occupava di fornitura di servizi contro furti, vigilanza anche marina e pattugliamenti fissi notturni e diurni, servizi protettivi, scorte armate, custodia merci e valori, servizi speciali a richiesta, pattugliamento autotrasportato nonché servizi di portierato presso enti pubblici e privati;
il giorno 7 ottobre 2010, con sentenza n. 225, il Tribunale di Napoli ha dichiarato il fallimento de La Sicurezza Srl, nominando curatore fallimentare l'avvocato Michele Chianese che, con decreto del 28-29 ottobre 2010, viene autorizzato alla continuazione temporanea dell'attività della società fallita, fino al 30 settembre 2011, evidentemente per consentire che l'attività fosse trasferita a terzi. Il fallimento, infatti, vantava al suo attivo il complesso aziendale avente ad oggetto l'attività di vigilanza già svolta dalla società fallita nella sede operativa di Melito di Napoli, composta da marchio, avviamento, contratti in corso, beni mobili e attrezzature;
al momento della dichiarazione di fallimento la società contava 173 dipendenti, 6 dei quali, nei mesi successivi, hanno presentato dimissioni volontarie;
a seguito dell'autorizzazione alla continuazione temporanea dell'attività dell'impresa, la gestione fallimentare ha presentato istanza per la concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge n. 223 del 1991;
tra le offerte di acquisto è pervenuta quella della Cosmopol Srl, società di vigilanza privata, che si è concretizzata con l'invio della comunicazione alle organizzazioni sindacali, ai sensi dell'art. 47 della legge n. 428 del 1990;
all'esito dell'incontro con i sindacati, il 22 luglio 2011 viene stipulato un accordo, *ex* art. 47, comma 5, della legge n. 428, con cui la Cosmopol si impegnava ad assumere 65 unità lavorative complessive scelte, secondo criteri non specificati, tra i dipendenti della società fallita, di cui 55 entro 60 giorni dal rogito notarile di trasferimento d'azienda, 5 entro 12 mesi dal rogito e le restanti 5 entro 18 mesi;
nel medesimo accordo, veniva inoltre specificato che la proposta di acquisto formulata dalla Cosmopol e il conseguente impegno all'assunzione delle 65 unità erano condizionati alla realizzazione di due condizioni: "a) approvazione e condivisione del presente accordo da parte del giudice delegato al Fallimento La Sicurezza s.r.l.; b) sottoscrizione delle conciliazioni individuali in sede sindacale (…) da parte di almeno il 95% dei lavoratori in forza alla Sicurezza alla data odierna";
queste conciliazioni individuali prevedevano che a fronte di un trattamento di fine rapporto molto

ridotto e di una somma di 750 euro *una tantum* i lavoratori rinunciassero a qualsiasi altra pretesa successiva. Coloro che sarebbero stati riassunti, dunque, avrebbero perso l'anzianità di servizio ed i diritti maturati nel corso del precedente periodo lavorativo presso La Sicurezza Srl;

il 7 settembre 2011, tutti i lavoratori sono stati messi in mobilità e, il 14 settembre, è stata consegnata a ciascuno una comunicazione di risoluzione del contratto di lavoro, in cui si annunciava la messa in mobilità, alla luce della "assoluta impossibilità di prosecuzione della continuazione temporanea dell'esercizio dell'impresa (…) e quindi della definitiva e assoluta cessazione dell'attività aziendale al 30 settembre 2011";

in data 26 settembre 2011, la società fallita e la Cosmopol Srl hanno stipulato un atto di cessione di azienda;

considerato che:

risulta agli interroganti che la sottoscrizione degli accordi conciliativi, coi quali i dipendenti rinunciavano a far valere qualunque diritto maturato nel corso del rapporto di lavoro alle dipendenze della società cedente, è stata presentata ai lavoratori come unica possibilità per essere assunti presso la Cosmopol Srl;

a giudizio degli interroganti, tale procedura evidenzia un atteggiamento palesemente ricattatorio, che abusa dello stato di soggezione del lavoratore costretto a scegliere tra la perdita del lavoro e la perdita dei diritti già acquisiti;

nonostante ciò che a parere degli interroganti si configura come un "ricatto", non è stata raggiunta la quota del 95 per cento, posta come condizione di validità dell'accordo stipulato in sede di consultazione sindacale. Pertanto essendo l'accordo da considerarsi inefficace avrebbe dovuto trovare piena attuazione l'art. 2112 del codice civile, che stabilisce la continuazione di tutti i rapporti di lavoro in capo al cessionario, con l'espressa garanzia di conservazione di tutti i diritti precedentemente maturati dal lavoratore;

nei fatti, la Cosmopol subentrava nei rapporti facenti capo alla società fallita già prima del formale atto di cessione, subentrando persino negli appalti della società cedente ed utilizzando per l'espletamento della propria attività uomini e mezzi de La Sicurezza Srl;

alla luce dei comportamenti evidenziati, risulta agli interroganti siano state messe in atto una serie di azioni apparentemente lecite, ma volte ad eludere la disciplina del trasferimento d'azienda e la tutela che l'art. 2112 garantisce ai lavoratori in tale tipo di operazione commerciale;

considerato inoltre che:

secondo quanto riferito al primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo da alcuni ex dipendenti, la Cosmopol Srl ha in breve tempo rilevato una serie di società fallite, sia in territorio campano che in altre regioni, con modalità non sempre rispettose di procedure e cautele legali;

a parere degli interroganti, tale circostanza lascia perplessi sull'affidabilità di una società che, alla luce del tipo di attività svolta, per stare sul mercato ha ricevuto autorizzazioni dalle competenti autorità di pubblica sicurezza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze, di dover verificare la correttezza dell'operazione commerciale descritta, al fine di valutare se ci fossero davvero i presupposti per la messa in mobilità e per l'erogazione del trattamento di cassa integrazione straordinaria o se tale operazione non sia stata posta in essere al solo scopo di beneficiare di aiuti statali non dovuti prima e di incentivi all'assunzione poi;

se non ritengano, per quanto di competenza, di dover intervenire anche convocando un tavolo di confronto con le parti interessate, al fine di scongiurare la definitiva perdita del lavoro dei dipendenti che erano in forza presso la società cedente e che, *stricto iure*, avrebbero dovuto restare in servizio presso la Cosmopol;

se non ritengano, nei limiti delle proprie attribuzioni, di prevedere accertamenti relativamente al comportamento assunto dalla Cosmopol, al fine di verificare se essa sia davvero dotata di

quell'affidabilità e trasparenza che sono alla base delle autorizzazioni, provenienti dalle autorità competenti, a svolgere attività di vigilanza e servizi di sicurezza.
(4-04474)
MUNERATO - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* - Considerato che:
grazie agli archivi dell'accademia dei Concordi di Rovigo, che conservano le edizioni dei quotidiani, è stato possibile rileggere le dichiarazioni sulla stampa locale del presidente *pro tempore* del magistrato alle Acque, P. C., del marzo 2011, arrivato a Rovigo per l'assegnazione dei lavori della nuova questura di piazza D'Armi;
in quell'occasione C. avrebbe dichiarato che i lavori sarebbero terminati entro il 2012;
i lavori furono assegnati al consorzio di imprese "Consta", all'interno del quale c'erano diverse imprese padovane, tra le quali la Mattioli SpA. Imprese notoriamente facenti parte della galassia della Compagnia delle Opere;
l'importo dei lavori a base d'asta era di circa 13 milioni di euro, Consta ha offerto un ribasso di circa l'11 per cento. Avevano partecipato alla gara anche la Cles di Stienta, e le rodigine Dondi e Reale;
le parole di C., riportate dalla stampa, furono: «Non c'è spazio per nessuna variante in corso d'opera, la costruzione sarà interamente finanziata dal Ministero dell'Interno che non ha un centesimo in più di quanto stabilito»;
nel giugno 2014 P. C. è stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta sul Mose;
sempre la stampa, nello stesso mese di giugno 2014, riporta che C. avrebbe confessato nel corso di un drammatico interrogatorio di fronte ai pubblici ministeri di aver ricevuto 200.000 euro all'anno dal consorzio e un bonifico da 500.000 euro su un conto svizzero a lui riconducibile. Inoltre avrebbe aggiunto: «I collaudatori del Mose li sceglieva Mazzacurati»;
a tutt'oggi il cantiere è quantomeno 3 anni in ritardo,
si chiede di sapere:
se sia possibile ottenere la contabilità economica dell'opera in questione;
se risulti ai Ministri in indirizzo che il Comune di Rovigo o altri enti pubblici diversi dal Ministero dell'interno abbiano partecipato economicamente al pagamento dei lavori o se sia previsto che lo facciano;
se vi siano state varianti in corso d'opera;
a quanto ammontino i pagamenti effettuati fino ad oggi alle imprese, ai progettisti e ai consulenti e a qualsivoglia altro attore che abbia gravitato attorno al cantiere della questura di Rovigo;
se risulti quando verrà aperta la nuova struttura e quando gli agenti rodigini verranno trasferiti;
se vi siano vincoli architettonici o artistici sull'attuale sede della questura di Rovigo, in vicolo Donatoni, e di chi sia la proprietà dell'area;
se risulti che l'amministrazione comunale di Rovigo, una volta che la questura si sarà trasferita, sarà formalmente nella condizione di consentire la demolizione degli immobili esistenti per una nuova progettazione ad elevato contenuto tecnologico, allo scopo di riqualificare una zona centrale e pregiata della città per adibirla a residenza, uffici e commercio al dettaglio.
(4-04475)
ENDRIZZI, SCIBONA, CAPPELLETTI, CRIMI, MORRA, DONNO, SANTANGELO, BERTOROTTA, SERRA, MANGILI, MORONESE, GAETTI, TAVERNA, GIARRUSSO, LEZZI, FUCKSIA, CASTALDI, MONTEVECCHI, PUGLIA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la sicurezza e la salute delle persone sono obiettivi primari di ordine sociale ed economico perseguiti dallo Stato e regolati dall'ordinamento giuridico, tra i quali rientra, per espressa disposizione dell'art. 1 del codice della strada (di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992), la sicurezza delle persone nella circolazione stradale;
una delle più frequenti cause di turbativa della circolazione stradale è l'eccessiva velocità, considerata dal codice della strada sia come velocità inadeguata rispetto alle caratteristiche, allo stato e al carico del veicolo, nonché alle caratteristiche e alle condizioni della strada e del traffico, sia in ordine ai limiti

di velocità imposti. Tali violazioni possono essere rilevate con apparecchiature elettroniche idonee allo scopo, quali in particolare *autovelox*, *telelaser*, *tutor* e ogni altra apparecchiatura che consenta il calcolo della velocità media di percorrenza;
gli *autovelox* fissi installati sul territorio risulterebbero essere oltre 3.000, mentre sarebbero nell'ordine del migliaio gli *autovelox* mobili utilizzati dalle forze dell'ordine sulla rete stradale;
considerato che:
la Corte costituzionale, con sentenza n. 113, depositata il 18 giugno 2015, ha sancito l'incostituzionalità dell'articolo 45 del codice della strada, nella parte (comma 6) in cui non prevede che tutte le apparecchiature impiegate nell'accertamento delle violazioni dei limiti di velocità, come gli *autovelox*, siano sottoposte a verifiche periodiche di funzionalità e di taratura. I fenomeni di obsolescenza e deterioramento, motiva la sentenza, possono pregiudicare non solo l'affidabilità delle apparecchiature, ma anche la fede pubblica in un settore di significativa rilevanza sociale, quale quello della sicurezza stradale;
secondo la Corte "appare evidente che qualsiasi strumento di misura, specie se elettronico, è soggetto a variazioni delle sue caratteristiche e quindi a variazioni dei valori misurati dovute ad invecchiamento delle proprie componenti e ad eventi quali urti, vibrazioni, *shock* meccanici e termici, variazioni della tensione di alimentazione", così come la natura essenzialmente "probatoria" dell'utilizzo dell'*autovelox* deporrebbe per l'obbligo di verifiche periodiche;
da almeno 10 anni, Paesi come la Francia, la Germania, l'Olanda e la Svizzera, hanno disposto per legge l'obbligo di taratura degli strumenti della rilevazione della velocità. Le operazioni vengono effettuate anche sulla base delle prescrizioni di una linea guida dell'Organismo internazionale di metrologia legale, la struttura competente in materia di misure che hanno impatto su transazioni economiche, che riguarda, per esempio, strumenti come bilance e appunto *autovelox*. Tali linee guida indicano in modo esplicito che gli strumenti devono essere omologati e avere una verifica iniziale (cosa che avviene in Italia), ma soprattutto devono essere oggetto di verifiche periodiche;
le verifiche periodiche di taratura assumono un rilievo ancora maggiore alla luce degli impatti che le violazioni hanno sugli utenti in termini sanzionatori. Per gli eccessi di velocità fino a 10 chilometri orari, è prevista una multa di 41 euro, tra gli 11 e i 40 chilometri orari in eccesso occorre pagare 168 euro e si perdono 3 punti patente, mentre se l'eccesso si colloca tra i 41 e i 60 chilometri orari la multa sale a 527 euro e i punti persi diventano 6 con sospensione della patente da uno a 3 mesi. Oltre i 60 chilometri orari sono dovuti 821 euro, si perdono 10 punti e la sospensione della patente va da 6 a 12 mesi;
considerato, inoltre, che:
la situazione descritta risulta ancor più grave, anche alla luce dell'elevatissimo numero di sanzioni irrogate, tale da rappresentare, a parere degli interroganti, non tanto la conseguenza di un'azione di prevenzione e di sicurezza stradale, quanto più la fonte di un vero e proprio "tesoretto" per molti Comuni italiani che, come spesso denunciato dalla stampa nazionale e locale, per far quadrare i loro conti guardano alle multe irrogate nei confronti dei cittadini del nostro Paese come ad una fonte certa di entrate finanziarie;
a titolo esemplificativo, può riportarsi il caso della città di Padova nella quale, secondo dati non ufficiali pubblicati da "Il Gazzettino" di Padova in data 14 agosto 2015, gli *autovelox* posti sulle tangenziali cittadine avrebbero rilevato solo nel periodo tra il 2 febbraio e il 14 agosto 2015 ben 60.000 multe, oltre 330 in media al giorno. Peraltro il Comune di Padova avrebbe garantito che gli strumenti di rilevazione della velocità non sarebbero stati attivi 24 ore su 24, ma in modalità "*random* ", ovvero con soste orarie e una programmazione casuale, gestita da *computer*, in modo che nessuno potesse sapere se nel momento del passaggio sotto la telecamera questa fosse spenta o accesa,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non reputi necessario porre in essere opportune iniziative di competenza volte a prevedere con precisione le modalità e i limiti temporali entro cui gli strumenti di rilevazione della velocità debbano essere tarati, al fine di ottemperare all'obbligo di verifica periodica sancito dalla

Corte costituzionale con la sentenza citata;
quali ulteriori iniziative intenda adottare per tutelare il diritto del cittadino alla certezza della violazione contestata e se e come intenda adoperarsi, affinché sia garantita la regolarità degli accertamenti;
se non ritenga opportuno attivare i poteri di propria competenza, anche di natura ispettiva, volti a verificare la regolarità del funzionamento degli *autovelox* situati nel territorio della provincia di Padova, oggetto dell'inchiesta giornalistica.
(4-04476)
D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a parere degli interroganti:
il sistema universitario italiano, nonostante le innovazioni introdotte negli ultimi anni, necessita di una serie di cambiamenti che mirino ad arginare la lenta ma progressiva marginalizzazione di molti singoli atenei;
le risorse economiche assegnate negli ultimi tempi al sistema universitario italiano nel suo complesso sono drasticamente diminuite;
il sistema universitario italiano, comunque, pur con molte difficoltà, continua a svolgere un fondamentale e strategico ruolo per il futuro del Paese e la formazione delle nuove generazioni;
nelle ultime settimane, in diverse occasioni, soprattutto i rettori delle università del Mezzogiorno hanno evidenziato il ruolo delle università meridionali nel sistema universitario e hanno segnalato l'estrema urgenza del ripristino degli investimenti sul sistema universitario, nell'ambito del quale gli atenei del Sud svolgono un ruolo prezioso di formazione e promozione sociale, ricerca e innovazione tecnologica, "terza missione", in stretta collaborazione con i vari attori del territorio;
premesso, inoltre, che:
il decreto ministeriale 8 giugno 2015, n. 335, recante "Criteri di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) per l'anno 2015", stabilisce la distribuzione del contingente di risorse espresso in termini di "punti organico", parametro di riferimento per l'assunzione del personale di ruolo e dei ricercatori a tempo determinato;
allo stato attuale, dal 2013, le università del Mezzogiorno hanno ricevuto 900 milioni in meno delle risorse occorrenti e il blocco del *turnover* ha impedito di rinnovare l'organico dei docenti;
considerato che:
come ogni anno sono state pubblicate le classifiche delle migliori università italiane, secondo i criteri individuati da Censis e dal quotidiano "la Repubblica" nella "Grande guida università 2014-2015";
le graduatorie sono state realizzate prendendo in considerazione 5 parametri quali indicatori di base, comunque valutati con peso diverso: i servizi (il numero di posti d'alloggio e i contributi relativi per iscritti residenti fuori regione; numero di pasti erogati per gli iscritti); borse e contributi (spesa degli atenei e degli enti del diritto allo studio a favore degli studenti sul totale degli iscritti all'università); strutture (rapporto posti aula/iscritti; rapporto posti biblioteche/iscritti; rapporto posti laboratori/iscritti); *web* (punteggio assegnato ai siti *internet* degli atenei sulla base della funzionalità e contenuti); internazionalizzazione (gli studenti che hanno trascorso un periodo di studio o di tirocinio all'estero sul totale degli iscritti universitari; gli iscritti stranieri sul totale degli iscritti; studenti stranieri che hanno trascorso un periodo di studio presso l'ateneo sul totale degli iscritti; la spesa degli atenei e degli enti al diritto allo studio a favore della mobilità sul totale degli iscritti al netto degli immatricolati);
preso atto che, a quanto risulta agli interroganti:
la guida ha suscitato numerose polemiche da parte dei rettori, che hanno contestato l'attendibilità delle citate classifiche di merito delle università italiane, stilate sulla base di criteri errati e viziati da discrezionalità;
in particolare, appaiono discutibili l'aggregazione di dati e indicatori, già peraltro censurata nel 2014 dal sito *internet* "Roars" e soggetta alla "trappola della normalizzazione", e l'utilizzo di parametri di contesto esterni al sistema universitario, *in primis* occupazione e borse di studio;

su un piano più generale, appare evidente come la collocazione nelle posizioni di retrovia degli atenei meridionali possa in larga parte dipendere dai criteri di distribuzione delle risorse finanziarie e assunzionali adottati negli ultimi anni;
preso atto, infine, che appare evidente la necessità di rafforzare il sistema universitario nel suo complesso, sostenendo ricerca e innovazione, ma anche introducendo criteri correttivi di perequazione e di sostegno delle università delle aree più deboli,
si chiede di sapere:
quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, al fine di salvaguardare il prestigio delle università italiane e in particolare quelle del Mezzogiorno d'Italia, anche attraverso la pubblicazione di graduatorie di merito delle università italiane stilate direttamente dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sulla base di criteri individuati anche d'intesa con la Conferenza dei rettori;
se non ritenga di dover rivedere, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, il sistema di finanziamento delle università, introducendo meccanismi che, assicurando la copertura delle spese di funzionamento di ciascun ateneo, ne valorizzino i risultati e favoriscano il superamento di eventuali criticità;
se non ritenga di dover intervenire con urgenza, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di eliminare gli effetti palesemente sperequativi derivanti dall'applicazione del modello di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario;
se non ravvisi la necessità di correggere, a valersi dall'anno accademico 2015/2016, anche in relazione dell'ordine del giorno G21.0.200, accolto dal Governo, al disegno di legge (AS 1150) di conversione del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", il meccanismo di assegnazione dei punti organico, tenendo conto delle cessazioni dal servizio del personale, della sostenibilità e dell'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale di ciascun ateneo, nonché del contesto economico e territoriale e infrastrutturale.
(4-04477)

CAMPANELLA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
con provvedimento n. 46 del 14 gennaio 2015, recante "Riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera territoriale della Regione Siciliana", si è proceduto alla riorganizzazione di tutti i punti nascita della Sicilia secondo le direttive impartite dal Ministero della salute, con particolare riferimento alla qualificazione degli stessi sulla base dei requisiti minimi e del necessario contenimento della spesa;
con l'adozione del piano di ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle piccole isole ed in località disagiate, già in possesso del Ministero, sono state rappresentate le peculiari esigenze sanitarie vitali delle popolazioni ivi residenti che, per le immutabili condizioni orografiche ad alta difficoltà di accesso, necessitano della presenza, in deroga, di punti nascita;
in data 23 aprile 2015, l'Assessorato per la salute ha comunicato al Ministero quanto rappresentato rispettivamente dal Comitato dei sindaci del comprensorio di Cefalù (Cefalù, Pollina, Castelbuono, Isnello, Collesano, San Mauro Castelverde, Campofelice di Roccella, Lascari e Gratteri) e dal direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Agrigento, relativamente alle problematiche connesse alla disattivazione dei punti nascita dei presidi ospedalieri di Cefalù e Licata, così come prevista dalla relativa rete regionale;
il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo, intervenuto il 23 luglio 2015 in XII Commissione permanente (Affari sociali) alla Camera per rispondere all'interrogazione 5-06119, riguardante la chiusura entro la fine del 2015 di alcuni punti nascita della Sicilia ha spiegato che Ministero e Regione hanno condiviso la chiusura, programmata entro il 31 dicembre 2015, di alcuni punti nascita tra cui quello di Licata (Agrigento), non ravvisando la necessità di modifiche su quanto concordato congiuntamente tra il Ministero e l'Assessorato regionale sulla base delle indicazioni fornite;

per altri punti nascita è stata, invece, concessa una deroga dovuta agli "oggettivi (...) insuperabili disagi di viabilità che rendono difficili i collegamenti con il territorio e che potrebbero comportare inadeguatezza dell'assistenza sanitaria";
considerato che:
con nota protocollo n. 26722 del 21 aprile 2014, del direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Agrigento, venivano indicati una serie di problemi connessi alla chiusura del punto nascita di Licata, tra cui: la situazione di marginalità territoriale, la mancanza del criterio di sicurezza, che se non garantito, non potrà assicurare il diritto alla salute alle partorienti e ai nascituri, il numero dei parti che registra un *trend* in continua crescita: il numero delle nascite rilevate nel 2014, pari a 430 (assolutamente positivo rispetto all'anno precedente) e destinato ad un ulteriore incremento nel medio periodo; il fatto che il punto nascita di Licata viene scelto dalle partorienti di tutto l'*hinterland* (Palma di Montechiaro, Campobello di Licata, Ravanusa, Riesi, Niscemi, eccetera); il numero dei parti cesarei del San Giacomo d'Altopasso che è in diminuzione e l'eccellente lavoro svolto dal personale sanitario che non ha permesso che si verificassero casi di mortalità;
a quanto si apprende dal comunicato stampa n. 339 del Comune di Licata, in data 4 settembre 2015 una delegazione licatese (formata dal sindaco Angelo Cambiano, l'assessore comunale Anna Triglia ed il presidente del Consiglio comunale Carmelinda Callea) ha rappresentato ai vertici del Ministero, in un apposito incontro tenutosi a Roma, le ragioni che vedono l'intero territorio schierato per scongiurare la chiusura del punto nascita di Licata;
dall'incontro, secondo il sindaco, è emersa la disponibilità da parte del Ministero a rivedere la procedura per scongiurare la chiusura,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere la propria decisione sulla chiusura del punto nascita di Licata, vista la particolare collocazione, evitando così di creare disservizi alla popolazione e garantendo anche in questa parte del territorio l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e il diritto alla salute;
quali azioni intenda mettere in atto per assicurare che l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza sia conforme a quanto previsto dall'articolo 32 della Costituzione.
(4-04478)

Fausto Guilherme LONGO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -
Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
il consolato generale d'Italia, competente per gli Stati di San Paolo, Mato Grosso, Mato Grosso del sud, Rondônia e Acre, versa in una situazione davvero critica;
ormai da anni si parla di aggiornamento e potenziamento dei servizi consolari, in generale, e del potenziamento del consolato generale di San Paolo in particolare, ma, purtroppo, nulla di fatto è avvenuto e pertanto continua lo stato di disagio dei rappresentanti italiani della comunità di San Paolo;
la sede consolare di San Paolo lavora con circa 44 funzionari per erogare servizi a 125.000 cittadini italiani, a cui devono aggiungersi 380.000 persone, che sono in attesa del riconoscimento della loro cittadinanza italiana e suscita rammarico che, ancora oggi, il Governo italiano non abbia fatto qualcosa per migliorare la situazione della rete consolare;
a San Paolo del Brasile, una delle zone con la maggiore presenza di italiani emigrati, si verificano numerosi casi in cui i connazionali hanno trascorso intere giornate presso gli uffici consolari, molte volte costretti anche ad attendere in strada, senza essere ricevuti o magari, dopo una lunga attesa, venendo invitati a tornare il giorno successivo per avere un certificato;
nel caso di richiesta per la concessione della cittadinanza o per la corresponsione dell'assegno pensionistico, la situazione è ancora più drammatica: infatti l'attesa può durare giorni e addirittura mesi;
gli esempi riportati riguardano i Paesi dell'America meridionale; è legittimo però presumere che tali episodi si verifichino in tutti gli altri Paesi, nei quali il numero degli italiani emigrati è elevato e il personale impiegato negli uffici preposti ai servizi consolari è nettamente inferiore alle necessità e

inversamente proporzionale alle richieste da evadere;
considerato che:
la mappatura della rete consolare consta di 116 uffici consolari, di cui 71 consolati generali, 32 consolati, 3 vice consolati e 10 agenzie consolari, più della metà dei quali si trova in Europa. A tali uffici consolari si aggiungono anche le ambasciate, le quali talvolta hanno al loro interno anche degli uffici con competenze consolari e, precisamente, 79 cancellerie consolari e 28 sezioni consolari. La rete consolare è supportata da altri uffici consolari, per l'esattezza da 514 uffici consolari onorari, cui competono essenzialmente compiti di raccolta e di documentazione di pratiche consolari e, come è noto, gli uffici in questione sono dislocati in maniera da rispettare il numero degli italiani residenti all'estero, collocati nei singoli Paesi;
sarebbe, dunque, opportuna a giudizio dell'interrogante una vera e propria ristrutturazione della rete consolare, secondo criteri di ammodernamento di una struttura che è ormai obsoleta, ma la cui esistenza risulta sempre più fondamentale con il passare degli anni e con il continuo intensificarsi di relazioni tra chi vive lontano dalla madrepatria e chi, continuando a vivere nella madrepatria, cerca di attivarsi affinché i connazionali all'estero siano tutelati e possano usufruire di servizi efficienti;
una ristrutturazione che il Governo dovrebbe attuare per dare una ulteriore certezza che il rapporto tra madrepatria e italiani all'estero diventi sempre più continuo e intenso. L'assunzione di personale, laddove necessario, non solo non comporterebbe alcun onere a carico della finanza pubblica ma, addirittura, assicurerebbe nuove entrate che potrebbero essere riutilizzate per rendere sempre più ottimali i servizi resi dalla rete consolare italiana,
si chiede di sapere se e quali urgenti iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, al fine di favorire l'ammodernamento della rete consolare, nonché il potenziamento dei consolati generali e del Consolato di San Paolo del Brasile in particolare, anche in ottemperanza agli impegni presi dai rappresentanti del Governo Renzi e dei governi passati nei confronti delle comunità di italiani all'estero che li accolgono sempre con grande entusiasmo ed interesse.
(4-04479)
ARRIGONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
stando a quanto asseriscono l'associazione "Mir Sada" ed il consigliere comunale di Lecco Alberto Anghileri, gli immigrati irregolari richiedenti asilo ospitati nella tendopoli del Bione, allestita nella seconda settimana di agosto 2015 nel territorio della città di Lecco, mancherebbero di importanti generi di prima necessità;
secondo l'associazione, nella tendopoli si registrerebbero infatti carenze nelle forniture di materiali per l'igiene e di indumenti intimi agli immigrati ivi accolti;
per ovviare a quella che ha pubblicamente descritto come un'emergenza, l'associazione Mir Sada ha promosso durante l'estate una raccolta di indumenti intimi e beni destinati all'igiene personale degli immigrati irregolari, attualmente circa 60, invitando gli interessati a partecipare all'iniziativa a consegnarne presso la sede della Fiom Cgil di Lecco, o a versare del denaro con il quale procedere al loro acquisto;
tutto ciò si sarebbe verificato malgrado lo Stato eroghi sino a 38,25 euro al giorno (comprensivi di Iva e 2,50 euro a titolo di "*pocket money*", non rilevante ai fini Iva) per immigrato presente nella tendopoli del Bione e la Prefettura di Lecco abbia specificato, nel bando indetto a suo tempo per l'appalto della gestione della struttura, come il vincitore della gara avrebbe dovuto assicurare agli ospiti, oltre alla registrazione ed il controllo delle presenze, la fornitura di vestiario adeguato alla stagione, garantendone altresì il ricambio ed il servizio di lavanderia; la fornitura di effetti letterecci adeguati da cambiare periodicamente e quant'altro utile al *comfort* della persona; la disponibilità di prodotti per l'igiene personale e mezzi per lavarsi; la pulizia giornaliera e periodica degli ambienti; la somministrazione per colazione, pranzo e cena di alimenti non in contrasto con i principi e le abitudini alimentari degli immigrati ed in particolare con i precetti religiosi da loro osservati; l'erogazione del "*pocket money*" nella misura di 2,50 euro *pro capite* e *pro die*; la consegna di schede telefoniche prepagate di 15 euro all'ingresso e la messa a disposizione di strumenti per utilizzarle; nonché l'offerta

di servizi di mediazione linguistico-culturale e di assistenza alla formalizzazione delle domande di protezione internazionale;

il tutto si verifica mentre nella sola piccola provincia lecchese per la presenza degli aspiranti rifugiati nei centri di accoglienza (oltre 700, un numero più che raddoppiato rispetto ad aprile 2015) i costi dei servizi di assistenza e della gestione dei servizi connessi si avviano ad assorbire quasi 10 milioni di euro all'anno,

si chiede di sapere:

se la situazione di emergenza che ha determinato la raccolta di materiali per l'igiene e di indumenti intimi da destinare agli immigrati ospitati nella tendopoli di Bione, promossa dall'associazione Mir Sada, sussista veramente e quali cause l'abbiano determinata;

se il Ministro in indirizzo ritenga sufficienti i controlli effettuati sui soggetti che gestiscono i campi di accoglienza destinati agli immigrati, ricevendo a questo scopo denaro pubblico, o se al contrario li ritenga inadeguati, anche alla luce delle circostanze descritte;

come intenda assicurarsi che i vincitori delle gare di appalto per la gestione dei centri e delle altre strutture temporanee di accoglienza destinati agli immigrati irregolari onorino gli impegni assunti con il Ministero.

(4-04480)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02175, del senatore Cappelletti ed altri, sulla realizzazione di una piccola centrale idroelettrica a pochi metri da un bene culturale a Bassano del Grappa (Vicenza).

1.5.2.2. Seduta n. 504 (pom.) del 15/09/2015

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

504a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2015

_____

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 settembre.*

Sul processo verbale

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35)*.

Sulla problematica relativa ai lavoratori esodati

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori per comunicare a lei e all'Assemblea che questa mattina i Gruppi parlamentari della Lega di Camera e Senato si sono recati al Ministero dell'economia e delle finanze per sottolineare nuovamente la drammaticità del problema degli esodati, che - ahimè - non trova risposte in questo Governo, come numerosi altri problemi reali che attanagliano la vita di tante decine di migliaia di cittadini. Nemmeno nelle risposte ricevute stamattina dal sottosegretario Baretta si è trovata la volontà di porre fine a una vera e propria discriminazione nei confronti di alcune classi anagrafiche di lavoratori. Forse questi lavoratori hanno il torto di essere nati in quegli anni o di non avere sufficiente contribuzione anagrafica, non potendo quindi accedere a quello che è un legittimo diritto, cioè la pensione. A fronte delle scelte sbagliate del Governo, fatte con la legge Fornero, il Governo Letta prima e il Governo Renzi poi non hanno saputo dare quelle risposte che invece i cittadini si attendono. È una questione di giustizia sociale. Insieme a noi c'erano anche i rappresentanti dei sindacati.

Io credo che sia urgente che nella prossima legge di stabilità il Governo individui queste risposte, perché ormai il tempo è scaduto. Abbiamo fatto anche un'occupazione della sala più importante del Ministero dell'economia e delle finanze, la cosiddetta sala azzurra, proprio per testimoniare come sulla questione non siamo disponibili a scherzare: non si può giocare sulla pelle dei lavoratori, soprattutto quelli in difficoltà. Ricordo che gli esodati sono persone che non hanno più il posto di lavoro, che non hanno un reddito, che non hanno la possibilità di essere nuovamente reimpiegate e che si trovano, per così dire, "gabbate" da una scelta normativa incomprensibile. A parole si dice che queste risposte devono arrivare e che sono assolutamente doverose, ma nella pratica vediamo che poi non corrisponde un gesto concreto a livello normativo.

Io credo che la Lega faccia bene a testimoniare questa attenzione verso i lavoratori e che tutti noi come parlamentari, vicini alle esigenze dei cittadini, si debba assolutamente lavorare per porre rimedio a questa situazione. Ci aspettiamo che il Governo faccia qualcosa e, per dare un senso a questa nostra protesta, riteniamo che ci debba essere anche una presa di posizione da parte dell'Aula su una questione così importante, con un atto di indirizzo vincolante verso il Governo. È necessario che la protesta che è stata fatta al MEF abbia un'ulteriore eco all'interno delle Aule parlamentari, com'è stato fatto poco fa alla Camera, perché riteniamo che più se ne parla e più il Governo dovrebbe trovarsi

nelle condizioni di sentirsi vincolato a dare delle risposte. È per questo che chiediamo con forza al Governo che, nella legge di stabilità, venga risolta una volta per tutte la questione degli esodati, perché si tratta di un problema creato da questa maggioranza, ma che riguarda cittadini che votano tutti i partiti politici e che chiedono a noi di dare delle risposte positive alla loro richiesta di un futuro di tranquillità e di serenità, che tutti noi dobbiamo loro dopo una vita di lavoro.

PRESIDENTE. La Presidenza, di fronte a quanto lei ha detto, farà presente al Governo... *(Alcuni senatori del Gruppo LN-Aut occupano i banchi del Governo ed espongono dei cartelli con la scritta «Aboliamo la legge Fornero. Il popolo lo vuole»).*

Chiedo per favore all'Assemblea di adottare atteggiamenti consoni a quest'Aula. *(Gli assistenti parlamentari tentano di far allontanare il senatore Crosio e altri senatori del Gruppo LN-Aut dai banchi del Governo)*.

Senatore Crosio, la prego, non si faccia portar via in questo modo. *(I senatori Arrigoni, Centinaio, Comaroli, Consiglio, Crosio, Stefani e Tosato restano seduti ai banchi del Governo).*

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16,39, è ripresa alle ore 16,52).

Sui criteri di ammissibilità degli emendamenti presentati al disegno di legge costituzionale n. 1429-B

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo in merito al dettato dell'articolo 104 del nostro Regolamento.

Vengo dalla Commissione affari costituzionali, dove abbiamo appreso che la presidente Finocchiaro ha assunto una linea in merito all'ammissibilità degli emendamenti alla riforma costituzionale. Che cosa ha detto, in sostanza? Che, in assenza di un accordo tra le forze politiche, lei deve applicare alla lettera il Regolamento, con ciò stabilendo che sarebbero inammissibili gli emendamenti che non vertano direttamente sulle parti modificate dalla Camera. Ora, dal nostro punto di vista, questa è una lettura parziale, filtrata, perché l'articolo 104 - spieghiamolo magari anche ai cittadini, se sono in ascolto - da un lato afferma che il Senato deve limitare la sua analisi e la fase emendativa alle parti modificate dalla Camera, per evitare un infinito rimpallo di modifiche tra Camera e Senato, quindi circoscrivere gradualmente il perimetro su cui si sta valutando, dall'altro lato, però, lo stesso articolo stabilisce che possono essere presi in considerazione gli emendamenti che con quelle parti modificate siano strettamente correlati. In questo senso l'articolo recupera un altro valore fondamentale, vale a dire il fatto che, andando semplicemente a restringere con una progressione meccanicistica, non si perda di vista anzitutto la prerogativa del Parlamento di rivedere e di riconsiderare nuovi equilibri, anche al di fuori della parte strettamente modificata, ma che a quella parte potrebbero dare senso, funzionalità e organicità dal punto di vista giuridico, in tal modo rispettando - dicevo - le prerogative del Parlamento e dei parlamentari. D'altra parte, proprio il fatto di lasciare spazio a modifiche di parti correlate apre la possibilità di arrivare a quell'accordo politico, magari per vie diverse, non focalizzando e radicalizzando lo scontro su quel punto. Questo si definisce, in altri termini, usare il pensiero laterale e sviluppare quella capacità di trovare soluzioni nuove ed efficaci.

Mi sarei aspettato che, utilizzando queste due parti dell'articolo 104, che mette in equilibrio due principi, la Presidente avesse provveduto a discernere tra gli emendamenti quelli che «avessero effettivamente una natura di *escamotage*» e non nel merito andassero a proporre soluzioni efficaci sul piano giuridico e costituzionale, cioè comunque compatibili con la Costituzione almeno con i principi fondamentali.

A questo punto, viene il dubbio che si stia forzando un *iter* per interessi di una parte politica. Signora Presidente, le ricordo che noi abbiamo dovuto, per tutto il periodo concesso, emendare al buio. Avevamo chiesto preventivamente un pronunciamento sul perimetro di emendabilità del testo arrivato

dalla Camera e non ci è stato concesso: abbiamo dovuto emendare al buio, senza sapere. Quindi qualcuno si è tenuto una riserva di decidere in base a quel che sarebbe avvenuto.

Cosa è avvenuto, forse? Si sono spaventati dei 500.000 emendamenti della Lega? Non possiamo piegare un principio generale a una situazione contingente. Ho detto in altre circostanze che la Lega è il migliore amico del canguro e mi rendo conto di questo sottile gioco di provocazioni che è in atto, ma noi abbiamo presentato 200 emendamenti, tutti di merito, propositivi, protesi da un lato al superamento del bicameralismo perfetto e quindi a favore di lavori parlamentari più snelli, mantenendo però dall'altro un impianto che rispettasse la rappresentatività, le funzioni del Parlamento e la necessità di sottrarre il controllo degli organi costituzionali ad un unico partito o addirittura ad un unico segretario di partito.

Mi avvio alla conclusione. Non ci è dato di sapere per tempo, non ci è dato di emendare alla luce di un principio affermato e oggi addirittura si vorrebbe far precipitare l'evoluzione, l'*iter* di questa riforma in Aula attraverso un'alternativa: o un accordo tra i Capigruppo (nemmeno i Capigruppo di Commissione, quasi che la Commissione fosse un impiccio inutile), oppure - Dio non voglia - attraverso un voto di fiducia, che è già stato ventilato ampiamente.

Tutto questo deve essere risolto e non c'è che una via, che tra l'altro il collega Crimi aveva invocato prima della pausa estiva, cioè il pronunciamento chiaro della Giunta per il Regolamento. Siamo ancora in attesa di sapere come la Giunta si pronuncerà sui principi di allora. Sappiamo che ci sono anche dei precedenti, ma aspettiamo che la Giunta dica finalmente qual è la condizione di democrazia in queste Aule.

Siamo costretti a farlo *a posteriori*, dopo un pronunciamento della Presidente della Commissione affari costituzionali che non ci convince affatto. E prima che arriviamo a fasi in cui poi i rapporti si irrigidiscono e si alimentano le tensioni, vogliamo che qui dentro tutti, a partire dalle prime responsabilità (in primo luogo quelle del Presidente del Senato, poi quelle della Giunta e anche dei Capigruppo), si assumano la responsabilità di definire per tempo quali sono i rapporti su cui possiamo contare.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, riferirò al Presidente del Senato.

Discussione del disegno di legge:

(1917) ***Deputato CIRIELLI ed altri - Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri)***(ore 16,59)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1917, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo ai relatori se intendono integrarla.

CASINI, *relatore*. Signora Presidente, il provvedimento in esame, contenente le disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati, ha un obiettivo ambizioso: fornire una cornice normativa unitaria per l'invio di contingenti italiani all'estero nel quadro delle missioni dell'ONU e delle altre organizzazioni cui partecipa l'Italia, in primo luogo la NATO e l'Unione europea.

Il disegno di legge copre tutte le tipologie di missioni che si sono man mano andate definendo nel corso degli ultimi anni, da quelle di *peacekeeping* (mantenimento della pace) a quelle di *peace enforcement* (conseguimento della pace), fino agli interventi umanitari. Il provvedimento in esame chiede di colmare un vuoto normativo del nostro ordinamento.

Com'è noto la Costituzione italiana non contiene previsioni che disciplinino l'impiego dello strumento militare all'estero, ad eccezione delle disposizioni volte sullo stato di guerra. Neanche a livello

legislativo, al di là di alcune previsioni di principio contenuto nella legge sull'ordinamento delle Forze armate, esiste una disciplina organica, né per quanto riguarda il procedimento di autorizzazione, né per quanto riguarda il trattamento economico e normativo del personale impegnato.

La conseguenza, come tutti sappiamo, è che oggi il quadro giuridico per la partecipazione alle missioni viene definito essenzialmente con lo strumento del decreto-legge. Questo comporta una provvisorietà e disorganicità delle disposizioni, soprattutto di quelle ordinamentali, e una grande precarietà, anche dal punto di vista finanziario, delle missioni, caratteristiche che non giovano certo alle esigenze di programmazione operativa e di credibilità internazionale del Paese.

L'esigenza di una legge organica in materia è ampiamente condivisa. Si deve sottolineare che il disegno di legge è di iniziativa parlamentare e che alla Camera è stato approvato senza alcun voto contrario. Ampio consenso che si è evidenziato anche nel corso dell'esame da parte delle Commissioni riunite in sede referente.

La partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali è stata, negli ultimi trent'anni, una delle componenti qualificanti della nostra politica estera. Si è trattato e si tratta di un impegno oneroso ma essenziale, sia perché abbiamo contribuito a importanti risultati di stabilizzazione in tante parti del mondo, sia perché abbiamo migliorato il nostro strumento militare, con addestramento e rafforzamento della componente operativa.

Con le missioni il nostro Paese ha poi migliorato la sua immagine internazionale, anche perché nel corso degli anni si è definito un "modello italiano" di *peacekeeping*, a partire dalla missione in Libano nel 1982 e poi con le missioni in Albania, Somalia, Mozambico - senza dimenticare gli interventi in Bosnia-Erzegovina, in Afghanistan e in Iraq - e poi di nuovo in Libano, che è forse l'esempio più riuscito della nostra proiezione esterna. Le nostre Forze armate sono particolarmente apprezzate - lo dirà poi il presidente Latorre - non solo per le capacità militari, ma anche per la modalità di conduzione delle missioni, contraddistinta da una forte imparzialità tra le parti in causa e da una particolare attenzione e sensibilità alle esigenze della popolazione civile e agli aspetti umanitari. Con il nostro esempio abbiamo fatto sì che l'elemento di cooperazione assumesse un ruolo sempre più significativo.

Sottolineare questi successi non significa negare che qualcosa si possa e si debba cambiare, anche in considerazione del nuovo quadro delle crisi globali e della crisi economica, che costringere a selezionare in maniera più rigorosa gli impegni. Da oggi in poi si tratterà di valutare in maniera più strategica le modalità e soprattutto gli ambiti regionali nella nostra partecipazione alle missioni, concentrando la nostra attenzione sul Mediterraneo.

Anche sotto questo profilo il provvedimento che discutiamo è importante, perché fornisce una serie di strumenti per una migliore programmazione degli interventi.

Il presidente Latorre descriverà gli aspetti che riguardano più direttamente le Forze armate; io riassumo brevemente le previsioni in tema di autorizzazione e finanziamento delle missioni, dall'articolo 1 all'articolo 4.

L'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione del provvedimento e i principi generali cui si ispira. In primo luogo, c'è ovviamente il richiamo all'articolo 11 della Costituzione e al rispetto del diritto internazionale.

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, il provvedimento riguarda sia la partecipazione delle Forze armate e delle Forze di polizia, sia «l'invio di personale e assetti, civili e militari», fuori del territorio nazionale.

L'articolo 1 fa riferimento anche alla possibile partecipazione alle missioni dei Corpi civili di pace. Si tratta di un contingente istituito in via sperimentale, seguendo l'esempio di molti Paesi, con la legge di stabilità per il 2014. Il Corpo, in via di formazione, è composto da 500 giovani volontari nell'ambito del servizio civile nazionale, da impiegare all'estero in azioni di pace o in casi di emergenze ambientali. Il comma 3 prevede che, nell'ambito della sua partecipazione alle missioni, l'Italia adotti tutte le possibili iniziative per valorizzare il ruolo delle donne nella costruzione della pace e della

sicurezza internazionale, in linea con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e con il Piano d'azione nazionale su «Donne, pace e sicurezza 2014-2016».

L'articolo 2 stabilisce la procedura da seguire per l'autorizzazione delle missioni e per il loro finanziamento. Il primo passaggio è rappresentato dalla delibera del Consiglio dei ministri, adottata previa comunicazione al Presidente della Repubblica ed eventuale convocazione del Consiglio supremo di difesa. Successivamente la deliberazione deve essere trasmessa alle Camere, le quali, tempestivamente - come stabilisce il testo - la discutono e l'autorizzano con appositi atti di indirizzo, eventualmente definendo impegni particolari per il Governo.

La comunicazione al Parlamento deve essere molto dettagliata. Per ciascuna missione il Governo deve indicare l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica, la composizione degli assetti da inviare, il personale coinvolto, nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario. A seguito dell'approvazione in sede referente di un emendamento a firma dei senatori Pegorer e De Pietro, dovrà essere altresì individuata anche la disciplina penale applicabile alle singole missioni.

Le risorse necessarie sono stabilite con un decreto del Presidente del Consiglio, su proposta dei Ministri di esteri, difesa, interno ed economia. Tali risorse vanno a valere su un fondo dedicato, che viene introdotto dalla legge all'articolo 4. Gli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, corredati di relazione tecnica esplicativa, vengono trasmessi alle Commissioni parlamentari, che devono rendere il parere entro venti giorni. Quindi c'è una seconda fase di controllo parlamentare, questa volta specificatamente sugli aspetti finanziari. Mentre la complessiva copertura finanziaria delle missioni viene dunque assicurata per legge (in particolare dalla legge di stabilità, che definisce la dotazione del Fondo missioni internazionali), al riparto delle risorse tra le varie missioni si provvede in via regolamentare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il comma 6 chiarisce poi che per la prosecuzione delle missioni per gli anni successivi il rifinanziamento avviene secondo la stessa procedura (cioè con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri).

L'articolo 3 disciplina le relazioni tra Governo e Parlamento nella fase successiva all'autorizzazione iniziale della missione. Il Governo, su proposta del Ministro degli affari esteri e di concerto con il Ministro della difesa, presenta alle Camere una relazione analitica annuale sulle missioni in corso (comprese quelle concluse nell'anno), precisandone l'andamento e i risultati conseguiti. La relazione è corredata da un documento di sintesi operativo per ciascuna missione che indica durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato, scadenza, dettagli attualizzati. La relazione dà anche conto delle valutazioni espresse dai comandi delle missioni sui risultati dei contingenti italiani che vi partecipano. Con tale relazione il Governo dà conto altresì dello stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. La relazione analitica deve anche contenere indicazioni sulla partecipazione delle donne e sull'approccio di genere, con riferimento alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 1325 del 2000, citata prima.

A seguito della presentazione della relazione, che deve avvenire entro il 31 dicembre di ogni anno, si incardina presso le Camere la discussione e la conseguente deliberazione sulla prosecuzione di ciascuna missione, su eventuali proroghe o modifiche della partecipazione italiana. Si apre cioè quella che il provvedimento chiama: «Sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate». Questa sessione parlamentare sostituisce la relazione che i Ministri degli affari esteri e della difesa, con cadenza quadrimestrale, rendono attualmente alle Commissioni esteri e difesa congiunte. Ricordo che con riferimento a tale articolo in sede referente è stato approvato un emendamento, a firma del senatore Pegorer, finalizzato a sopprimere il fondo di cui alla legge n. 296 del 2006, facendo confluire le relative risorse sul fondo di cui al successivo articolo 4.

L'articolo 4 prevede, come detto, l'istituzione, nello stato di previsione del MEF, di un apposito fondo. È importante segnalare, soprattutto per l'interesse della Commissione esteri, che in tale fondo confluiscono anche le risorse destinate alle politiche di cooperazione allo sviluppo e agli interventi per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. Il provvedimento prevede che tali fondi siano impiegati in coerenza con gli altri interventi di cooperazione svolti dall'Italia e nell'ambito della

programmazione definita secondo la nuova legge di settore.

Sempre in tema di cooperazione allo sviluppo, aggiungo solo che l'articolo 17 del provvedimento prevede la figura del consigliere per la cooperazione civile del comandante militare italiano del contingente internazionale: si tratta di un diplomatico, nominato con decreto del Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministero della difesa, con il compito di coordinare gli interventi umanitari. Questa previsione sottolinea e rafforza ulteriormente il carattere di cooperazione civile che, come dicevo all'inizio, ha sempre caratterizzato l'approccio italiano alle missioni, nonché il coordinamento indispensabile con la rete della nostra diplomazia.

Signora Presidente, ho così terminato la mia relazione, che riguarda le parti di competenza della Commissione che presiedo e del Ministero degli affari esteri.

LATORRE, *relatore*. Signora Presidente, intervengo molto rapidamente per ribadire e sottolineare alcuni aspetti, tenendo conto della divisione dei compiti fatta tra me ed il presidente Casini.

Mi pare di aver capito che, purtroppo, non potremo oggi procedere alla votazione del provvedimento che ci apprestiamo a discutere in quanto la Commissione bilancio non ha ancora espresso i pareri sugli emendamenti. Mi auguro che questa discussione si possa quindi svolgere e concludere nella giornata di domani.

Il provvedimento in esame è forse uno degli strumenti legislativi più importanti della nostra politica estera e di difesa. Il presidente Casini ha ricordato come negli ultimi trent'anni le nostre missioni internazionali siano state essenziali e ne ha richiamato le ragioni, cui desidero aggiungerne un'altra. Le missioni internazionali hanno notevolmente migliorato lo strumento militare del nostro Paese perché sono state occasioni straordinarie di addestramento per le nostre forze armate, nonché un'esperienza che ne ha consentito un forte rafforzamento operativo. Come ha ricordato il presidente Casini, abbiamo praticamente creato un modello italiano di *peacekeeping*.

Credo che in queste occasioni non bisogna mai dimenticare di rivolgere un ringraziamento alle nostre Forze armate per quello che stanno facendo, che contribuisce in maniera non secondaria all'immagine internazionale del nostro Paese.

Oggi procediamo a definire un quadro giuridico e normativo che dà finalmente certezze. In questi anni abbiamo navigato nella massima precarietà. Molte volte abbiamo dovuto rincorrere le missioni internazionali con i decreti-legge e - diciamo la verità - molto spesso i nostri militari sono rimasti scoperti nel corso delle missioni anche dal punto di vista assicurativo ed economico, in quanto è chiaro che lo strumento del decreto-legge, con la relativa scadenza, non consente una copertura costante e certa.

Considero particolarmente importante la definizione di una cornice stabile ed uniforme, che facilita il nostro lavoro di Parlamento. Infatti, ogni volta che dobbiamo discutere sul tema delle missioni internazionali, non ci concentriamo sugli aspetti strategici e politici (su cui, invece, sarebbe giusto che il Parlamento si soffermasse), rincorrendo invece in maniera provvisoria e superficiale l'adozione di provvedimenti quasi perché sotto l'incombenza della scadenza dei termini.

In questo provvedimento si trova e si definisce in maniera compiuta uno straordinario equilibrio tra il ruolo del Presidente della Repubblica, quello del Governo e quello del Parlamento.

La parte che il presidente Casini delegava alla mia illustrazione è quella relativa alla messa in sicurezza del nostro personale dal punto di vista economico, pensionistico, assicurativo ed anche sotto il profilo dei rischi che i nostri ragazzi in quelle circostanze corrono, e infatti finalmente in questa norma vengono meglio precisati gli effetti conseguenti anche a situazioni di prigionia, di lesioni ed anche - ahimè - di decesso. In particolare, si prevede una normativa di carattere generale applicabile alle missioni internazionali che sono svolte dal personale appartenente alle Forze armate, alle Forze di polizia ed anche alle componenti civili che operano nei teatri operativi, e questo è un fatto non marginale.

Un ultimo richiamo: in questo provvedimento, viene finalmente anche definito il concetto di missione internazionale, cosa che finora non era contemplata, e si ribadisce anche come questo nostro lavoro,

queste nostre missioni siano ancorate alla nostra politica di difesa e al sistema del diritto internazionale imperniato sulle Nazioni Unite, sulle principali organizzazioni internazionali (fra cui l'Unione europea) istituite in conformità.

Vorrei concludere dicendo che dunque la delicatezza e la rilevanza di questo provvedimento risiedono proprio nella radicalità e nell'importanza delle questioni che richiama e che sono coinvolte. Penso innanzitutto all'orientamento del nostro sistema di difesa e di sicurezza, alla valenza del diritto internazionale ed anche a quando e in quali condizioni il nostro Paese può mettere in moto tali meccanismi ed intervenire in una crisi.

È importante che su questo provvedimento alla Camera si sia registrato un consenso largo: hanno votato a favore tutti i Gruppi parlamentari, tranne il Movimento 5 Stelle, che si è astenuto. Vorrei anche essere testimone in quest'Aula di come nelle nostre Commissioni la discussione sia stata molto costruttiva, molto positiva. Anche in quella sede si sia registrato un consenso largo, con la sola astensione dei colleghi del Movimento 5 Stelle, ai quali però volevo solo ricordare che l'astensione al Senato ha un valore di voto contrario e quindi mi auguro che, nella discussione che svolgeremo e soprattutto nella discussione relativa agli emendamenti, questo consenso possa coinvolgere anche il loro Gruppo, che con i suoi rappresentanti nella Commissione difesa, accanto ai rappresentanti degli altri Gruppi, ha dato un contributo importante nella fase degli emendamenti che da noi sono stati presi, com'è noto, anche in favorevole considerazione.

Non voglio aggiungere altro, ma soltanto dire che l'adozione di questo provvedimento va messa in sintonia con un'altra serie di iniziative che sono in corso: penso all'attuazione della legge n. 244, ai processi di riorganizzazione del nostro sistema di difesa, in cui siamo impegnati all'indomani della discussione sul Libro bianco, ai programmi di investimento, di ammodernamento e di razionalizzazione della nostra spesa militare. Tutto questo ci consente finalmente di poter modernizzare il nostro sistema di difesa e di potergli dare quelle certezze che sono proprie di un grande Paese, consapevole che sui temi della difesa e della sicurezza si gioca una partita decisiva per il futuro della nostra società. *(Applausi dei senatori Casini, Vattuone e Mauro Mario)*.

PRESIDENTE. Vorrei solo precisare che non è in ritardo la Commissione bilancio, ma manca la relazione tecnica da parte del Governo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Signora Presidente, nell'odierno scenario internazionale risulta a tutti evidente come il tema della sicurezza e del suo governo e controllo, della stessa gestione degli eventuali scenari di crisi, si presenti con caratteri di estrema problematicità e drammaticità.

Non a caso, due anni fa questa legislatura ebbe inizio nel segno di una nuova attenzione al tema della sicurezza e difesa, sotto la spinta dell'aggravarsi delle crisi nel Nord Africa e in quel quadro si ripropose con forza la questione relativa alla necessità di costruire, tra l'altro, una più efficace politica di difesa comune europea. Gli eventi e le ulteriori crisi che si sono succedute da allora (i gravissimi atti di terrorismo che hanno interessato lo stesso territorio europeo, gli eventi in Siria, Ucraina, Libia, in Medio Oriente, i tragici fatti del Mediterraneo) hanno sempre più evidenziato un serio *deficit* nelle capacità di gestione delle crisi da parte dei Paesi occidentali e, in particolare, dell'Unione europea.

Da qui, il dato politico di grande importanza per il nostro continente, e non solo: ovvero la non più rinviabile realizzazione di una strategia di difesa e sicurezza comune più efficace e all'altezza dello scenario presente.

La sicurezza è quindi oggi al primo posto nelle agende dei principali Paesi. Questo tema si propone sistematicamente in tutta la sua quotidiana drammaticità e pone all'ordine del giorno la questione relativa a come sostenere un sistema di *governance* globale condiviso, in grado pertanto di affrontare le varie crisi e, nell'immediato, il quadro di instabilità presente.

Il nostro Paese contribuisce ormai da molti anni alla sicurezza collettiva; l'Italia si è sempre schierata dalla parte della difesa e dell'affermazione del diritto internazionale e vanta un impegno di lunghissimo periodo a favore della tutela dei diritti umani, per la gestione multilaterale delle crisi, nonché per il rafforzamento delle organizzazioni multilaterali come le Nazioni Unite, l'Unione europea e l'Alleanza atlantica.

Le missioni italiane, peraltro, hanno dato importanti risultati sul piano internazionale, anche per la capacità di stabilizzazione delle aree a rischio e per il miglioramento dello strumento militare nazionale. Com'è noto e come ricordavano i relatori, si è andato affermando un modello italiano di *peacekeepìng* a partire dalla missione internazionale in Libano del 1982, che prevede da parte delle Forze armate una forte imparzialità e una particolare attenzione e sensibilità alle esigenze della popolazione civile e agli aspetti umanitari.

Tutto questo si accompagna a convinte politiche di cooperazione, che nei prossimi anni sono destinate ad assumere un ruolo sempre più significativo nel quadro degli interventi che sarà chiamato ad attuare il nostro Paese. Credo che tutto ciò vada rivendicato con l'orgoglio di chi sa di operare per il bene e per la pace dei popoli.

Né possiamo fare a meno di ringraziare, soprattutto in quest'occasione, quelle migliaia e migliaia di donne e di uomini, in divisa e non, che hanno operato in tutti questi anni. È in grande parte un loro merito se oggi il nostro Paese è da tutti riconosciuto come partner affidabile e credibile.

Signora Presidente, prendendo spunto da alcuni contenuti del provvedimento al nostro esame, si rileva in particolare che migliorare la nostra qualità e capacità nella partecipazione alle operazioni internazionali, per il ruolo che abbiamo avuto e abbiamo ancora oggi, equivale anche a sostenere le capacità di gestione del sistema internazionale nel suo complesso.

Sappiamo che il fondamento giuridico delle nostre missioni internazionali è basato sul secondo periodo dell'articolo 11 della Costituzione; mentre gli articoli 78 e 87 recano esclusivamente disposizioni volte a disciplinare lo stato di guerra, stabilendo l'articolo 78 che «le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari» e, il successivo articolo 87, nono comma, che il Presidente della Repubblica «dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere».

C'era, però, bisogno - e ciò stato ripetuto per anni - di un quadro giuridico diverso che consentisse in primo luogo di superare la prassi della decretazione d'urgenza e, secondariamente, di realizzare una maggiore capacità di programmazione, anche grazie a una più precisa e stabile definizione delle risorse a disposizione.

Allo stesso tempo, andava sicuramente reso più incisivo il contributo del Parlamento, consentendo un maggior controllo sulla coerenza operativa delle singole missioni con le priorità della politica estera italiana e con le politiche delle organizzazioni multilaterali che costituiscono il riferimento dell'Italia in campo internazionale. Si trattava ancora di affidare al Parlamento - giustamente, a mio avviso - la possibilità di verificare attentamente l'andamento dei singoli interventi e gli stessi eventuali progressi maturati e compiuti sul terreno. In buona sostanza, su questa delicatissima materia, era oltremodo necessario fissare una base giuridica e politica pienamente legittimata dal confronto parlamentare.

Va però evidenziato che il provvedimento, così come definito dal confronto alla Camera e nello stesso lavoro delle Commissioni riunite 3ª e 4ª del Senato, al di là di sanare vistose lacune del nostro ordinamento, afferma senza dubbio i principi e le idee chiave della nostra politica estera di difesa, quali la partecipazione ai processi di pace e stabilizzazione democratica e la conferma del ruolo internazionale del Paese, anche nel quadro di grandi operazioni multilaterali, rilanciando il nostro modello di partecipazione alle missioni internazionali, fortemente basato sul rapporto con le organizzazioni internazionali, le ONG, le agenzie umanitarie, le autorità e le comunità locali.

Infine, ma non da ultimo, giova ricordare il particolare significato politico sotteso alla natura ovvero allo stesso *iter* che il presente disegno di legge ha fin qui affermato e percorso. Alla Camera, infatti, il confronto parlamentare ha reso possibile una votazione finale senza voti contrari: il disegno di legge alla nostra attenzione ha quindi goduto di una larga maggioranza. D'altra parte, la strada parlamentare

è stata lunga, talvolta impervia e certo faticosa, ma, in questo specifico caso, il Parlamento ha saputo svolgere fino in fondo il proprio ruolo.

Il presente provvedimento quindi offre una disciplina a regime del rapporto tra Governo e Parlamento affrontando il tema del trattamento del personale militare e chiarendo in modo preciso l'*iter* per il finanziamento alle missioni di pace. Non era più sostenibile, infatti, per un Paese come l'Italia, con la sua storia e la sua cultura politica, continuare a prorogare le missioni internazionali con provvedimenti approvati di sei mesi in sei mesi, senza disporre, come i più avanzati Paesi dell'Europa occidentale, ad esempio la Francia, di un preciso quadro normativo. È quindi motivo di apprezzamento che il Governo, su questo delicatissimo aspetto della vita del Paese, abbia inteso perseguire e favorire una piena agibilità delle procedure parlamentari.

Nel corso dell'esame presso le Commissioni competenti del Senato, come hanno già riferito i relatori, il testo è stato parzialmente modificato in alcuni punti. Ricordo in particolare che si è meglio definito l'*iter* autorizzativo degli eventuali interventi e, ancora, si è inteso precisare l'ambito di applicabilità del codice penale militare di guerra.

Signora Presidente, mi avvio a concludere: come ho detto in precedenza, il presente provvedimento è stato approvato dalla Camera in un clima segnato da un sereno confronto e dalla comune consapevolezza dell'importanza del tema trattato. Mi auguro che un clima siffatto possa realizzarsi anche nella nostra discussione e nell'esame degli stessi emendamenti, cogliendo così l'occasione per affermare, a mio avviso, la centralità del Parlamento e il suo essere all'altezza dei problemi in campo, confermando la propria autonomia e capacità decisionale, che sono elementi a fondamento della nostra stessa democrazia rappresentativa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cotti. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, il disegno di legge sulle procedure di partecipazione dell'Italia a missioni internazionali dovrebbe aiutarci a superare l'attuale abitudine al ricorso a decreti-legge d'urgenza, che di fatto permettono l'avvio di missioni militari prima del pronunciamento parlamentare sulla loro stessa opportunità, rendendo in tal modo difficile per il Parlamento negare la conversione in legge del decreto-legge, in quanto ciò comporterebbe il ritiro del dispositivo militare appena schierato.

Un primo limite del disegno di legge è la mancanza di una precisa definizione di missione internazionale, in assenza della quale sarebbero possibili interpretazioni quanto mai ampie ed ambigue; tale limite potrebbe comunque essere attenuato da interventi emendativi previsti.

Un altro problema è rappresentato dal fatto che, come prevede l'articolo 1, la legge consentirebbe la partecipazione a missioni non necessariamente deliberate dall'ONU, ma anche da organizzazioni internazionali non meglio specificate.

Un altro grosso limite di questo disegno di legge è la sottintesa, quasi fideistica attribuzione all'apparato militare della funzione esclusiva di intervento in caso di crisi o controversia internazionale. Secondo un'impostazione culturale molto radicata nell'attuale Governo e nell'attuale maggioranza, ma non nel Paese reale, sia che si ipotizzi di combattere che di scongiurare attacchi, risolvere controversie, mantenere la pace, sorvegliare il rispetto di accordi, deputate ad occuparsene sono sempre le Forze armate. Senza almeno qualche intervento correttivo, che preveda la possibilità di mettere in campo differenti ipotesi di soluzioni di crisi e controversie, rischieremmo di peggiorare le situazioni che vogliamo risolvere, com'è accaduto nel recente passato, ad esempio in Libia nel 2011 o in Iraq nel 2003; eh, già vi siete accorti che oggi si fatica a trovare persone che sostengano che la destabilizzazione della Libia abbia avuto effetti positivi? Eppure qualcuno in Italia quell'intervento l'ha voluto e condotto a termine; oggi tutti i protagonisti sembrano incolpare qualcun altro. Anche in Iraq, l'evoluzione della storia dimostra quanto sbagliata sia stata la politica *post* Saddam, così come irresponsabili le modalità di intervento armato condotte in quel Paese. Oggi esistono strumenti di diplomazia, di pressione economica e di soluzione delle controversie che possono fare a meno di interventi armati, che questo disegno di legge, se non adeguatamente emendato, allegramente ignora.

Per questo ed altri motivi il varo questa legge è un'occasione persa, l'ennesima, a tutto vantaggio di chi dalle missioni militari ci guadagna denaro e potere, come i trafficanti e i produttori di armi, come i generali (che, pochi mesi dopo essere andati in pensione, beneficiano di ben retribuiti incarichi presso aziende produttrici di armi e mezzi militari) o come il sistema dei poligoni e delle esercitazioni. Sì, da domani avremo la possibilità di analizzare le missioni una per una, senza affrontare decreti onnicomprensivi; ma questa è una magra consolazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, questo è un provvedimento che già ha trovato la nostra adesione, come Gruppo della Lega Nord, alla Camera in prima lettura. Ritengo che quanto detto dal collega Pini in quell'occasione, soprattutto in sede di dichiarazione di voto, debba essere qui confermato. Si tratta sicuramente di un provvedimento che va nella giusta direzione; è un po' bicefalo, a dire la verità, perché è di competenza in parte della difesa e in parte degli esteri. Si tenta comunque di tracciare una strada e di dare un indirizzo su questioni che sono importanti e fondamentali nella vita di un Paese che vuole svolgere un ruolo importante all'interno di un contesto internazionale assai complesso ed assai delicato.

Con questo provvedimento si danno degli indirizzi, si stabilisce una linea d'azione e si stabilisce come agire e come comportarsi per quanto riguarda situazioni che riguardano tutti e che non debbono essere riservate all'attenzione solo degli addetti ai lavori. Sono questioni delicate, che a volte, con le ricadute che hanno sulla nostra vita quotidiana, appartengono alla vita di tutti i cittadini; magari non c'è una piena comprensione di questo fatto, ma realisticamente, se vogliamo guardare la portata di queste norme e l'argomento in discussione, nessuno può negare questa verità.

Più che fare un intervento sul complesso del provvedimento, che trova la nostra condivisione, vorrei concentrarmi su un articolo di questo disegno di legge, l'articolo 19, che affronta una questione particolare che riguarda le competenze del Comitato che ho l'onore di presiedere. Su questo articolo abbiamo presentato degli emendamenti, a firma di tutti i colleghi senatori che compongono il Comitato che presiedo, appartenenti a diversi Gruppi. In modo particolare credo sia opportuno richiamare l'attenzione dei colleghi su alcuni emendamenti, che potrebbero essere inseriti all'interno di una nuova formulazione dei relatori, che tendono a chiarire - diciamo così - i binari entro cui si può agire e si possono intraprendere delle azioni, che sono sicuramente pesanti, importanti e spesso opportune, ma che sono anche molto delicate. Mi riferisco agli emendamenti, che riguardano il comma 1 dell'articolo 19, volti a sopprimere le parole «altresì» e «anche», l'emendamento volto a coinvolgere il Ministero dell'interno e quello finalizzato a modificare la formulazione prevista nell'attuale articolo 19, limitandola a situazioni di crisi «che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale e per la protezione di cittadini italiani» che si trovino in situazione di difficoltà all'estero, anche sostituendo la parola «e», con la parola «o» , accettando una riformulazione, che va in una direzione da noi condivisa. Tali emendamenti danno la possibilità di utilizzare strumenti nuovi e importanti, perché il quadro muta quotidianamente e quotidianamente diventa sempre più complesso. Credo dunque che questa sfida debba essere affrontata a viso aperto, utilizzando quegli strumenti, dando quelle garanzie e offrendo la possibilità di agire e le coperture necessarie a coloro che sono chiamati a svolgere un ruolo così delicato e importante per la sicurezza di tutti noi.

Voglio evidenziare dunque questi aspetti piuttosto che fare un discorso complessivo sul provvedimento, che - lo ripeto - trova la nostra condivisione: sarà poi anche grazie alla collaborazione del collega senatore Consiglio, nel corso del prosieguo dei lavori sul provvedimento, che interverremo nuovamente. In dichiarazione di voto ribadiremo la nostra condivisione, con la precisazione che ho fatto all'inizio del mio intervento, a proposito della condivisione delle finalità del contenuto dello stesso, ma mi sembra opportuno far rilevare la novità di questo articolo 19, che costituisce probabilmente il passaggio più delicato tra quelli inseriti dal Senato, ma che costituisce anche una rivoluzione positiva: di questo bisogna riconoscere il merito ad uno spirito di collaborazione positivo, che si è instaurato all'interno del Comitato da me presieduto e che mi auguro porterà a risultati importanti per tutti i cittadini. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Latorre e Vattuone)*.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Bravo!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, preciso subito che voglio intervenire anche io sulla scia di quanto detto dal Presidente del Copasir, il senatore Stucchi, a proposito dell'articolo 19, che parla di misure di *intelligence* per la gestione delle crisi. Intervengo perché da quando il provvedimento è stato presentato in sede di Commissione difesa abbiamo avuto modo, sia con i colleghi delle Commissioni di merito competenti che all'interno del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, di ragionare sulla proposta che era stata avanzata. Purtroppo, per motivi contingenti, non c'era stata dato modo, né all' interno della Commissione giustizia, né del Copasir, di vedere preventivamente il testo dell'articolo. L'attività che è stata svolta e i contatti che ci sono stati successivamente anche con l'Autorità nazionale per la sicurezza delegata sono stati positivi, nel senso che al testo, così come giunge all'esame dell'Assemblea del Senato, tutti noi componenti del Copasir proponiamo di apportare alcune modifiche, come diceva il presidente Stucchi poco fa.

Quello che dirò tra poco dovrebbe essere considerato in maniera positiva e collaborativa, soprattutto nell' ottica successiva, che dovrà riguardare più direttamente il Presidente del Consiglio dei ministri, soprattutto nel suo potere di emanare direttive e disposizioni, per regolamentare concretamente questo nuovo istituto, che deve riguardare la gestione delle crisi all'estero.

In prima battuta, quando era stato presentato questo testo, erano sorte alcune perplessità, su cui si era discusso, proprio perché nella riformulazione, così come era stata presentata, si prevedeva - e, ancora al momento, si prevede - di fatto la possibilità di costituire quasi un mini-sistema di informazione e di *intelligence* parallelo e autonomo rispetto alle strutture previste dalla legge n. 124 del 2007.

Ricordo che già nel 2006-2007, quando ho lavorato insieme al senatore Latorre per la nuova legge di riforma dei servizi di informazione e segreto di Stato, ci siamo fortemente preoccupati di fare in modo che fossero previste delle norme per impedire le deviazioni che ci erano state in passato e, quindi, per impedire che potessero crearsi inopinatamente e in qualsiasi situazione futura eventuali strutture clandestine, nonché strutture al di fuori del controllo dell'organo di Governo e del Parlamento.

Ricordo, tra l'altro, che nel corso degli anni Novanta, è stata creata all'interno del servizio di *intelligence* la cosiddetta struttura OSSI, soprattutto per attività di esfiltrazione, vale a dire quelle che vengono prese in considerazione in questo momento.

Credo che i compiti - che dovranno essere individuati per bene in questa legge - debbano essere specificati, soprattutto all'interno del provvedimento che dovrà essere adottato dal Presidente del Consiglio dei ministri, anche al fine di introdurre una differenziazione rispetto a quanto previsto dalla legge n. 124 del 2007. Il dato evidente, infatti, è che si deroga alla disciplina prevista dalla legge n. 124 del 2007 e che si pone anche in questo ambito la necessità di specificare per quale motivo e per quale circostanza debbano essere estese anche ad altri assetti le garanzie apprestate dalla legge per gli uomini del sistema di informazione.

Vengo così ad un punto particolare dell'articolo 19. Con riferimento alla nuova struttura di *intelligence* si parla in maniera non precisata e ancora indeterminata - ma ne stiamo già discutendo e negli emendamenti abbiamo già individuato quale può essere la strada condivisa e comune da far percorrere - di assetti della difesa. Questo di per sé potrebbe essere visto in deroga rispetto alla previsione dell'articolo 8 della legge n. 124 del 2007, che prevede espressamente ed esplicitamente che le funzioni attribuite al DIS (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza), all'AISE (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) e all'AISI (Agenzia informazioni e sicurezza interna) non possono essere svolte da nessun altro ente, organismo o ufficio, neanche dal RIS (Reparto informazioni e sicurezza dello Stato maggiore della difesa), che svolge compiti diversi. Dico questo in premessa per tornare sul punto relativo alla cosiddetta clausola di non punibilità per la commissione dei reati. È ovvio che, come accennavo poco fa, le parole serviranno soprattutto per le direttive che il Presidente del Consiglio dei ministri vorrà impartire con regolamento, perché rispetto all'estensione della clausola di non punibilità, che in questo momento è ancora indeterminata, vanno certamente individuati in maniera più specifica i soggetti appartenenti alle Forze armate destinatarie, che in questo momento non

sono conoscibili, come lo sono invece correttamente i militari impiegati all'estero. Devono inoltre essere meglio determinate le operazioni e le attività da condurre, al contrario delle missioni militari all'estero, il cui mandato è specificato in sede parlamentare. Di conseguenza sembrerebbero imponderabili le necessità delle operazioni militari, come pure inesistenti risultano allo stato attuale le regole di ingaggio, previste invece per le missioni all'estero.

Un altro punto importante che va assolutamente individuato e precisato è quello relativo alla catena di comando, che altrimenti, così com'è impostata la norma e senza le previsioni che dovrà e vorrà fare il Presidente del Consiglio dei ministri, potrebbe ridursi - stando alla lettera del comma 1 - al solo Presidente del Consiglio dei ministri, cosa che invece indubbiamente non può essere fatta.

Le mie sono indicazioni di carattere generale, poi ne parleremo in maniera più specifica in sede di discussione degli emendamenti. Indico rapidamente gli emendamenti in questione, anche perché ne ritiro fin da ora uno a fronte delle considerazioni favorevoli svolte sugli altri emendamenti.

Innanzitutto, l'emendamento 19.250 va corretto nell'ultima riga, laddove si parla di aspetti di sicurezza nazionale «e per la protezione degli italiani all'estero»; va precisato che la congiunzione non è una «e» ma una «o»: c'è stato un errore di battitura, quindi se ne chiede la correzione.

Come ho anticipato ritiro l'emendamento 19.251, mentre si confermano, anche per il contributo positivo espresso sia dai relatori sia dal rappresentante del Governo, gli emendamenti 19.252, 19.253 e 19.254, per fare in modo che siano precisate meglio le competenze di questa struttura di *intelligence* di contrasto, che deve riguardare situazioni assolutamente di emergenza o per la protezione di cittadini italiani all'estero. Sappiamo anche che è necessario che ci sia un apporto cooperativo non soltanto di strutture di *intelligence* che, così come sono, in questo momento non sarebbero in grado di operare in maniera adeguata, ma anche di assetti che possano essere di strutture dello Stato italiano, non soltanto quelle militari appartenenti al Ministero della difesa, ma anche quelle del Ministero dell'interno (ovviamente reparti scelti), come ci è stato confermato all'interno del Copasir anche dal capo della polizia.

Illustrerò meglio gli emendamenti al momento opportuno. *(Applausi della senatrice Albano)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Pin. Ne ha facoltà.

DE PIN *(GAL (GS, PpI, FV, M))*. Onorevoli colleghi, il provvedimento di oggi è l'ennesimo tentativo di limitare il potere decisionale del Parlamento su un tema prezioso, che riguarda tutti noi, come il mantenimento della pace.

In questi tempi confusi, aggirare l'articolo 11 della Costituzione, affidando a pochi il potere di intervenire militarmente, non trova alcuna giustificazione se non nell'eccezionalità della decretazione d'urgenza. Il nostro Paese rischia di precipitare verso un utilizzo della risorsa armata che oltrepassa, senza alcuna motivazione cogente, le previsioni costituzionali.

Mi preoccupa nel testo in esame quel richiamo sotteso - ma neanche troppo - all'esigenza di intervenire in missioni armate non per autonoma decisione, ma perché imposto dalle alleanze a cui l'Italia partecipa.

Ricordo che gli accordi NATO si basano su azioni e scopi difensivi, mai offensivi e neppure di *peacekeeping*. Stravolgere la genesi del trattato NATO significa, con questo disegno di legge, ottenere un riconoscimento normativo per porre a rischio la pace, favorendo la tendenza neocolonialista e guerrafondaia che oramai è sotto gli occhi di tutti. Ricordiamoci della Libia, delle drammatiche conseguenze avute dall'arbitrario intervento francese. Con questo provvedimento corriamo il rischio, sotto il cappello della NATO, di intervenire in teatri di guerra lontani e fuori dall'influenza italiana e dagli interessi europei.

Questa norma non rinforza il vincolo di intervento a seguito di risoluzioni dell'ONU, ma pericolosamente lo estende per tutelare gli interessi militari dell'alleanza. Questa norma non rinforza il vincolo di intervento esclusivamente per ragioni difensive, ma prevede un intervento armato per ristabilire genericamente il diritto internazionale, dimenticando il ruolo imprescindibile delle Nazioni Unite come mediatore diplomatico per la pace.

Ci troviamo davanti al tentativo di prevedere una norma che consente una valutazione strategica delle modalità e delle ragioni delle partecipazioni alle missioni, senza indicare con chiarezza che tutto debba essere prospettato esclusivamente per conseguire la pace.

Il Parlamento sta cedendo i suoi poteri al Governo che, secondo questa scellerata norma, dovrà indicare: area geografica di intervento, obiettivi e basi giuridiche di riferimento, non più indicate da una risoluzione ONU.

Questa norma furbescamente risolve sulla carta i limiti di spesa e approvvigionamento fondi per la guerra, attraverso la creazione di un fondo apposito indipendente dalle leggi finanziarie dello Sato.

Ci si chiede oggi di approvare un percorso preparatorio a situazioni conflittuali stabili che hanno un unico esito logico: nuove guerre.

L'Italia entrerà nel novero delle Nazioni che hanno una dotazione economica per condurre operazioni militari all'estero e in un momento in cui la disoccupazione e la crisi economica è ancora ai massimi livelli. Finanziare la guerra è stupido.

Il testo non impoverisce solo il ruolo del Parlamento, ma anche quello del Capo dello Stato, cui residuano ben miseri poteri rispetto alla decretazione d'urgenza, perché è il Consiglio dei ministri che decide «previa comunicazione al Presidente della Repubblica», come recita l'articolo 2 del testo.

Come posso mai esprimere un parere ed un voto favorevoli a questa manifestazione delle volontà bellicose dell'attuale Governo e della NATO, alle distorsioni nell'impiego delle Forze armate quando il Governo dimentica i suoi soldati sostanzialmente prigionieri da anni all'estero, incapace di mantenere le reiterate promesse di rapida risoluzione del caso?

I cittadini vanno tutelati verso un futuro di pace e i nostri militari per perseguirla e proteggerla, non per metterla in pericolo. È per queste ragioni di motivato dissenso che esprimo, anche nella qualità di portavoce al Senato della Federazione dei Verdi, un voto assolutamente contrario.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bulgarelli. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Signora Presidente, questo atto, che parla di contingenti militari italiani inviati all'estero, è sicuramente positivo, poiché fino ad ora tale argomento era stato trattato attraverso decreti-legge mentre adesso si cerca di far approvare una legge quadro per ridare centralità al Parlamento. Il problema è che questo atto parlamentare sembra conseguire tale finalità, ma al contrario toglie centralità al Parlamento. Ciò innanzitutto perché fa riferimento a tantissimi atti di natura amministrativa, cosa che questo Governo fa sempre più spesso. Il problema degli atti di natura amministrativa è che i pareri che la Commissione bilancio esprime su di essi, soprattutto sulla base dell'articolo 81 della Costituzione, hanno un'efficacia minore rispetto a quelli espressi sugli atti approvati dalle Camere. Quindi l'atto amministrativo sottrae potere al Parlamento soprattutto sul versante del controllo delle risorse finanziarie; e guarda caso andiamo sempre a finire lì.

Inoltre, tale provvedimento toglie centralità al Parlamento per un'altra ragione: sembrerebbe che questo atto parta dal Parlamento, ma in realtà le Commissioni possono solo dare degli indirizzi parlamentari; il Governo poi potrà farne quello che vuole, anche non tenerli in considerazione. Ecco quindi la centralità del Parlamento è di nuovo accantonata, come se il Parlamento non servisse più e fosse sufficiente soltanto il Governo che, lo ricordo, dovrebbe essere un potere esecutivo e non legislativo.

Vorrei porre l'attenzione su un altro grave problema, sempre a livello di procedura, che sembra essere invocata solo quando serve al Governo. Questo atto parlamentare, che riguarda le missioni italiane all'estero (parliamo della difesa e di soldi spesi per la difesa, come se già non ne spendessimo abbastanza), alla Camera era privo di relazione tecnica. Quindi non è che manca la relazione tecnica qui, nel passaggio al Senato: manca proprio la relazione tecnica sull'atto di iniziativa parlamentare. Dopo vi dirò perché, secondo me, questo non è casuale e, parlando degli articoli, vi farò vedere esattamente quali problemi può creare in termini di copertura finanziaria.

Ricordo bene che il Governo invoca sempre la relazione tecnica: ad esempio, l'ha invocata in tema di unioni civili e ha tenuto fermo un atto parlamentare per vari mesi perché mancava la relazione tecnica.

Ora, guarda caso, per i contingenti militari la relazione tecnica non serve. Il Governo ha sempre invocato la relazione e addirittura sia il ministro Padoan sia il vice ministro Morando, in occasione della sentenza della Consulta sulle pensioni, hanno rilasciato interviste (è stato dichiarato anche in sede di Commissione bilancio) in cui si precisava che, poiché il pareggio di bilancio è inserito in Costituzione, si tratta di un diritto equiparato ai diritti degli individui.

Ma - guarda caso - ancora una volta questo non è stato invocato per le missioni internazionali e, quindi, per i soldi che vanno alla Difesa; anche questo sarà sicuramente casuale. Per questo atto parlamentare sulle missioni internazionali è andato tutto liscio, nessuno si è preoccupato della relazione tecnica.

La copertura finanziaria - e lo dico in questa sede perché in Commissione non ho avuto modo di farlo perché, non essendoci la relazione tecnica, non abbiamo neanche cominciato a discuterne e vorrei sapere come facciamo a discuterne nell'Aula del Senato - presenta grossissimi problemi. L'atto parlamentare fa riferimento a un Fondo, istituito con l'articolo 4, sul quale, con la legge di stabilità, si versano i soldi per coprire tutte queste missioni internazionali. Ci sono, però, degli articoli che non danno nessuna sicurezza che non vi saranno realmente degli effetti finanziari aggiuntivi. Mi riferisco all'articolo 5, in cui si parla della indennità di missione; all'articolo 6, che parla del compenso forfetario di impiego e della retribuzione del lavoro straordinario; all'articolo 7, che parla delle indennità di impiego operativo; all'articolo 8, che si riferisce al trattamento assicurativo previdenziale e assistenziale; all'articolo 10, che definisce il prolungamento della ferma e i richiami in servizio del personale militare; all'articolo 11, che si occupa della valutazione del servizio prestato nelle missioni internazionali ai fini dell'avanzamento al grado superiore; all'articolo 12, sulla salvaguardia del personale militare per la partecipazione a concorsi interni; all'articolo 21, dove si parla degli interventi urgenti.

Per tutti questi articoli non è assolutamente assicurato che basterà fare riferimento al Fondo di cui all'articolo 4. Si inizia, quindi, a capire per quale motivo non vi sia stata la relazione tecnica alla Camera.

Inoltre, l'articolo 17 sembrerebbe aggiungere una figura dirigenziale rispetto alla legislazione vigente. Sinceramente, penso che di figure dirigenziali ve ne siano già a sufficienza, sia in ambito militare, sia, in generale, nella pubblica amministrazione.

Ancora, l'articolo 19 non dà certezze per quanto riguarda nuovi oneri; esso riguarda misure in materia di *intelligence* e quasi sicuramente non può escludere l'insorgere di nuovi oneri.

Inoltre, se l'assenza delle coperture - e non capisco come questo atto sia potuto passare alla Camera - non bastasse, l'articolo 20 (molto interessante per un Governo che dice di combattere la mafia) porta eccezione alla normativa sugli appalti nel limite di 50 milioni di euro: è una delle cose più pericolose che si possa fare in Italia. Sappiamo benissimo, infatti, che quando si va in deroga a qualche legge o quando si fanno delle eccezioni, queste non solo diventano prassi, ma ovviamente in esse ci mettono lo zampino solo quelli che non ce lo dovrebbero mettere; stabilire una deroga sulle gare d'appalto mi sembra una follia.

L'articolo 22 non è proprio conforme alla legge di contabilità perché prevede che i pagamenti, a qualunque titolo effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali, siano versati nel Fondo in conto spese per l'efficienza dello strumento militare, che è del Ministero della difesa. Questa cosa non si può fare: i soldi devono tornare nel bilancio dello Stato, non in quello del Ministero della difesa. Credo che di soldi alla Difesa ne abbiamo già dati abbastanza, per avere comunque in Costituzione un articolo che dice che ripudiamo la guerra.

L'atto di natura parlamentare, che sembrava un regalo al Parlamento da parte del Governo, è l'ennesimo tentativo di incentrare il potere sui soliti noti: *in primis*, sulla Presidenza del Consiglio e, adesso, sul Ministero della difesa, che mi sembra l'unico altro organismo ad avere dei poteri in questo Stato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, il Gruppo di Forza Italia ha condiviso questo provvedimento. Alla Camera abbiamo votato a favore e anche in Commissione il nostro atteggiamento è stato di collaborazione, perché sulla vicenda delle missioni militari internazionali, forse, a differenza di altri Gruppi e di altre coalizioni politiche, possiamo rivendicare una posizione lineare. Ricordo che in passato, quando in alcuni momenti il centrodestra era minoranza (come ora) e i nostri voti erano decisivi per il rinnovo, la prosecuzione di alcune missioni militari, votammo a sostegno di quei provvedimenti di proroga delle missioni internazionali e facemmo prevalere l'interesse nazionale su una valutazione meramente politica, ben sapendo che di fatto quel voto offriva una maggioranza che il Governo di centrosinistra, per le divisioni dell'epoca, non avrebbe avuto.

Ricordo questo episodio per dire che la nostra coerenza su queste scelte è evidente.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA**(ore 18,01)**

(*Segue* GASPARRI). Riteniamo tuttora - lo dico senza retorica, ma con convinzione - che le missioni militari italiane siano fondamentali in tanti contesti. Penso al Libano, di cui si parla poco, e alla funzione di stabilizzazione della missione internazionale e quindi del contingente italiano, che peraltro in passato ebbe tra i protagonisti il generale Graziano, il quale proprio dopo l'incarico in Libano ha ricoperto prestigiosi incarichi che poi lo hanno portato a diventare attualmente Capo di stato maggiore della difesa.

Anzi, noi riteniamo che in alcuni casi la comunità internazionale dovrebbe riflettere su alcune missioni: penso alle ipotesi di disimpegno dall'Afghanistan della comunità internazionale. Recentemente anche gli Stati Uniti hanno procrastinato le date, ma io credo che forse la comunità internazionale dovrebbe riflettere prima di pensare a un disimpegno dall'Afghanistan, a maggior ragione in relazione a ciò che si sta registrando in tutto quel vasto scacchiere, che ormai è talmente vasto che parte dalla Nigeria di Boko Haram e arriva nella profonda Asia, attraversando tutto il Nord Africa, dove il fondamentalismo si propone in forme minacciose e trova nello Stato islamico una sua punta avanzata di estremismo e di follia. L'Afghanistan, qualora ci fosse un ritiro della missione militare troppo anticipato rispetto alle urgenze della storia, non so quanto tempo potrebbe resistere a una riconquista dei fondamentalisti.

Non è tuttavia questo l'oggetto del provvedimento in esame, che cerca di mettere a sistema questi interventi, di evitare azioni episodiche ed introduce una serie di modalità anche per ulteriori missioni ed esigenze.

Anche se poi sarà il senatore Alicata a svolgere la dichiarazione di voto a nome del Gruppo Forza Italia, vorrei cogliere brevemente questa occasione per richiamare l'attenzione dei relatori e del rappresentante del Governo su alcune questioni. In provvedimento all'ordine del giorno chiama in causa le strutture di sicurezza dei servizi, che vengono in qualche modo evocati (è stata una discussione che abbiamo svolto anche in Commissione). Colgo l'occasione per ricordare al Governo e al Parlamento che tuttora il Gruppo di Forza Italia, a nome del quale parlo, è incredibilmente escluso dal Copasir per strane dinamiche parlamentari e per le vicende che sono state al centro di due riunioni delle Conferenze unificate dei Capigruppo di Camera e Senato (alle quali, come vice Presidente del Senato, ho avuto modo di partecipare) dove si è discusso di questa anomalia. Considerate che il disegno di legge in esame rende ancora più anomala questa situazione. Già il nostro Gruppo è escluso da una serie di possibilità di verifiche e di interlocuzioni che, dati i vincoli della segretezza, ci sono presso il Copasir; e in una fase di terrorismo, di minaccia, di conflitti dichiarati o comunque svolti, il ruolo del Copasir è ancora più delicato e lo diventerà ancora di più con le ulteriori funzioni che si potranno comprensibilmente attribuire ai servizi nel quadro delle missioni internazionali. Infatti, il ruolo dell'*intelligence*, dei controlli, delle informazioni in relazione alle missioni internazionali è fondamentale per la preparazione e la protezione di quelle missioni e per i rapporti complessi con realtà locali spesso complicate e talvolta addirittura tribali: pensiamo a quello che sta accadendo in Libia o altrove, dove la frammentazione riporta a situazioni ancestrali della storia. Tutto questo coinvolgimento maggiore dei servizi serve, ma - senatore Latorre, mi rivolgo a lei che conosce bene questa questione come relatore del provvedimento, come Presidente della Commissione e come

cultore della materia - credo che questo tema debba essere affrontato e se lo fosse in questa sede sarebbe anche meglio. Vediamo se matureranno le circostanze, viste le vie burocratiche ordinarie; altrimenti il nostro Gruppo dovrà tornare a porre con prepotenza e forza la questione, perché non è possibile che si escluda una realtà parlamentare e democratica da organismi che sono fondamentali, a maggior ragione con questo provvedimento che prevede ulteriori forme d'impiego dei servizi.

Dell'altra questione discuteremo nelle prossime settimane, ma colgo l'occasione per rivolgermi al Governo, al presidente Latorre e al presidente Casini. Visto che parliamo di missioni militari, dovremmo capire una cosa in Parlamento. C'è un'ulteriore missione, denominata EUNAVFOR Med, che è l'ultima ad essersi aggiunta e che è stata varata con lo scopo di combattere gli scafisti. Cosa è accaduto? Al momento ancora non ci sono deliberazioni definitive dell'Unione europea: ieri sono state annunciate per il mese di ottobre, ma in attesa che - Dio voglia - la Libia chieda l'intervento internazionale (si dice che tra qualche giorno - chi lo sa - il famoso Bernardino Leon potrà venirne a capo e noi glielo auguriamo e ce lo auguriamo), nel frattempo la missione è stata avviata e durante l'estate le navi militari hanno operato. Ricordo che questa missione ha lo scopo, in tre fasi, di distruggere lo scafismo, di intervenire sugli scafi vuoti e di andare addirittura in acque libiche. Mancano però gli ulteriori gradi e *step* di avanzamento, quindi il timbro ulteriore dell'Unione europea, che pure ieri è stato annunciato per i prossimi giorni nel corso del caotico e fallito vertice sull'immigrazione (ma da qualche mese a questa parte l'Europa fa più vertici che decisioni). Occorre anche che l'ONU - Dio lo voglia - faccia qualcosa di utile.

Vorremmo capire in sostanza la funzione di questa missione, altrimenti si tratterebbe, come riferito dai giornali, di navi che hanno portato altri clandestini in Italia e tra l'altro non necessariamente rifugiati da soccorrere. Sappiamo bene che i profughi di guerra arrivati in Italia dalla Siria sono tutto sommato pochi e che gran parte di coloro che arrivano sono immigrati di natura economica. Alcuni - pochi - vengono da zone di guerra, mentre tanti si muovono nella speranza di una vita migliore: l'Europa stessa ci dice di identificarli tramite i famosi centri e di distinguerli dai profughi, avviandoli forse al respingimento.

Dico questo perché il provvedimento in esame, facilitando il meccanismo di varo e di gestione delle missioni militari, deve implicare una maggiore chiarezza sulla natura delle stesse. Quest'ultima è molto chiara negli intenti, ma meno nella pratica. Abbiamo prima fatto la missione e, poi, assunto le decisioni internazionali che conferiscono la legittimità di agire in un certo modo.

E allora, colgo l'occasione della discussione odierna per esprimere questi concetti. Si tratta di un tema connesso con quelli del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, della sicurezza e dell'accesso ad un organismo parlamentare, così come con quello della maggiore trasparenza della natura di questa missione.

Presidente Latorre, mi auguro che si possa avere la presenza del Ministro e capire cosa sta accadendo, sapendo bene che nessuno conosce la verità definitiva (pensiamo all'evoluzione della Libia). Abbiamo mandato dei militari e stiamo spendendo dei soldi, in parte europei, ma sicuramente c'è anche un impiego di mezzi, di personale e di risorse italiane per scopi che condividiamo. Noi dicemmo che la nuova missione EUNAVFOR Med andava bene e votammo a favore, ma già all'epoca suggerimmo di controllare a settembre cosa sarebbe accaduto nel frattempo, se lo scopo istituzionale di quella missione si fosse realizzato oppure se l'intervento fosse servito solo come forza aggiuntiva all'operazione Triton. Quest'ultima si occupa di altri interventi che, a nostro parere, si sono rivelati di nocumento, perché si è di fatto incoraggiato lo scafismo, sapendo che qualcuno completava il viaggio verso l'Italia.

Concludo preannunciando che il nostro orientamento è a favore del provvedimento in esame, anche a conferma di una stima e di un apprezzamento per le Forze armate, per il loro impiego e per le donne e gli uomini che in tanti contesti internazionali hanno fatto grandi sacrifici.

Ci auguriamo che su alcune vertenze connesse alle missioni internazionali - penso a quella dei due fucilieri della nostra Marina militare - ci possa essere qualche altro atteggiamento di decisione dopo i progressi estivi registrati nella sede internazionale di giudizio. Vedremo se sarà necessario uno stimolo

parlamentare per fare in modo che entrambi i militari possano attendere l'arbitrato internazionale in Italia, anche alla luce delle notizie che qualche settimana fa abbiamo letto in merito alla salute di Salvatore Girone.

In conclusione, mentre discutiamo il provvedimento teorico quadro sulle missioni internazionali non dobbiamo dimenticarci di coloro che le missioni le fanno davvero e che ne hanno patito le conseguenze, ricordando chi ci ha rimesso la vita e chi la vita se l'è vista rovinare dall'arroganza di alcuni Paesi.

Il nostro è quindi un sì ed un sostegno molto vigile su tutte queste questioni di un'agenda che ben conosciamo e che vorremmo fosse ampiamente condivisa in Parlamento, così come avvenuto con questo provvedimento, che ha trovato un consenso ampio, pressoché unanime, da parte delle forze politiche. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maran. Ne ha facoltà.

MARAN *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, l'esigenza di una legge organica in grado di fornire una cornice normativa unitaria per l'invio di contingenti italiani all'estero è ampiamente condivisa. Com'è stato detto dai relatori, con la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali abbiamo contribuito ad importanti risultati di stabilizzazione in tante parti del mondo, abbiamo migliorato il nostro strumento militare ed il nostro Paese ha anche migliorato la sua immagine internazionale.

In passato le missioni internazionali sono state infatti uno strumento per difendere il rango dell'Italia nel mondo. Nel sistema internazionale di oggi, il rango di un Paese non dipende tanto o soltanto, ovviamente, dagli impegni militari globali: come direbbero gli economisti, si può sostenere che la partecipazione alle missioni internazionali offre benefici marginali più bassi che in passato, mentre ad esempio aumenta il peso della credibilità economica sia interna che globale.

L'Italia però non può permettersi un ripiegamento domestico: deve trovare un nuovo equilibrio tra vincoli interni e sicurezza esterna, un equilibrio che l'Italia, come del resto nessuno dei Paesi europei, potrà mai basare solo su scelte nazionali. L'Occidente, si sa, vive oggi una fase di parziale ripiegamento, sia perché esistono, a partire dagli Stati Uniti, vincoli economici più rilevanti di prima, sia perché i risultati dell'interventismo democratico sono stati piuttosto deludenti. Il problema è che tutto ciò non venga scambiato in Italia con l'illusione di potersi finalmente disinteressare della sicurezza internazionale: più di altri Paesi, l'Italia resta vulnerabile ed esposta sul piano geopolitico e per noi non esiste una linea alla svizzera. Non solo, la riduzione della presenza americana ci obbligherà a fare di più per la stabilità dei nostri confini. Tra le costanti storiche che incidono sugli orientamenti della nostra politica estera, c'è appunto una condizione di duplice vulnerabilità ed insicurezza: verso l'esterno, a causa del debole assestamento e della continua fluidità di due versanti obbligati della politica estera italiana (la penisola balcanica e la sponda Sud del Mediterraneo) e verso l'interno a causa del periodico riemergere di debolezze politiche ed istituzionali di una statualità priva di forza.

C'è un'altra costante che, in ragione della prima, ha costituito e continua a costituire una risposta alla condizione di vulnerabilità, ed è l'ancoraggio ad alleanze bilaterali e a sistemi di alleanze con attori più forti, in grado di colmare il *deficit* di sicurezza internazionale e qualche volta anche interna del nostro Paese ed assicurare anche la partecipazione dell'Italia al tavolo delle principali potenze.

Il punto è che sullo sfondo di queste costanti storiche, oggi la politica estera italiana risente di altri due processi: non solo dell'indebolimento dell'opzione multilaterale, ma del fatto che l'America non ha più la scala, non ha più la forza e neppure il consenso interno per agire come Atlante che regge sulle spalle il mondo, per usare una definizione che in America circola spesso, fungendo al contempo da locomotiva economica e da garante della sicurezza militare e al tempo stesso noi assistiamo alla crisi di coesione, forse ancora più preoccupante, che grava sull'architrave stessa dell'opzione multilaterale dell'Italia, che è l'Unione europea. L'Europa è diventata sempre più introversa e frammentata e conta sempre meno sulla scena internazionale ed in America è in corso un ripiegamento e i cittadini americani, stretti tra le difficoltà economiche e le guerre inconcludenti ed interminabili in Afghanistan ed in Iraq, vorrebbero scrollarsi di dosso i fardelli geopolitici, ma né l'America né l'Europa possono

permettersi una ritirata precipitosa; l'Alleanza atlantica deve misurarsi con una fase di incertezza e turbolenza della politica globale, in cui il potere dell'Occidente si sta spostando sempre di più verso i Paesi emergenti e gli sconvolgimenti che accompagneranno per forza di cose, inevitabilmente, questo terremoto possono essere affrontati con maggiore efficacia soltanto attraverso una stretta intesa tra Stati Uniti ed Europa e all'interno dell'Unione europea.

Anche per questa ragione, perché la sicurezza attorno a noi sarà europea o non sarà, l'Italia deve restare un *partner* credibile che potrà ridurre i vecchi oneri internazionali, ma che non potrà sottrarsi a nuovi impegni che si profilano, sia economici che militari.

Se lo si legge attentamente, l'articolo 11 chiarisce, in maniera inequivocabile, che ad essere proibito è un uso della forza armata di aggressione. Ed esso consente (dopo un punto e virgola, perché non c'è neanche un punto) quelle cessioni di sovranità necessarie per la costruzione, come processo attivo, della pace.

Anche per questa ragione noi riteniamo sia opportuno definire una cornice che possa consentire l'invio di contingenti militari italiani all'estero, e una cornice ragionevolmente unitaria. Che l'Italia possa chiudersi in casa è quanto di più lontano ci sia dalla realtà del XXI secolo. E per questo nostro modo di vedere questo disegno di legge quadro è benvenuto. *(Applausi del senatore Latorre)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Casini.

CASINI, *relatore*. Signora Presidente, devo dire che ho considerato gli interventi svolti di grande interesse; essi completano il quadro che il presidente Latorre e io abbiamo presentato all'Aula.

Vi sono state alcune considerazioni, anche molto interessanti e giuste, come quelle testé fatte dal senatore Gasparri. Di fatto si sono intrecciate inevitabilmente (e non poteva che essere così) le valutazioni sulle missioni militari in atto, sulle questioni che gravano sulle missioni militari in atto e sul quadro geopolitico assai complesso in cui le nostre missioni si svolgono. Pensiamo, in particolare, alle preoccupazioni che quest'Aula nutre, unanimemente, per il Mediterraneo e per la situazione libica. Tutte queste riflessioni si sono intrecciate con il rinnovamento normativo rappresentato da questo provvedimento.

Fermo restando che il Governo, naturalmente, ha il diritto e, probabilmente, anche il dovere, di rispondere, se lo ritiene, alle considerazioni geopolitiche, che io anche condivido, sulle questioni aperte sul terreno, è vero che l'impatto e il rapporto tra il nostro Paese, l'Unione europea e le Nazioni Unite oggi si presenta particolarmente importante. Queste missioni, infatti, sono definite in sede europea e in sede di Nazioni Unite, e qualcuna di queste missioni deve ricevere anche una sorta di collaborazione istituzionale necessitata con le autorità libiche (come giustamente diceva il senatore Gasparri). E noi sappiamo che è in corso, da parte dell'ONU, un tentativo di formare un Governo di unità nazionale per avere una interlocuzione che per noi è indispensabile. Perché fare le missioni antipirateria in una collaborazione con il Governo libico è un conto; farlo senza la collaborazione del Governo libico, francamente, rischia di essere assai problematico.

Tutte queste riflessioni sono sacrosante, ma appartengono ad una valutazione politica, che è presente nel dibattito sui giornali, nell'opinione pubblica e in Parlamento. Il quadro normativo che noi presentiamo, invece, è teso a dare una regola generale assai importante. Esso si inserisce in un contesto non contingente, ma regolatorio dell'intera materia, e riguarda la modalità con cui affronteremo le missioni militari negli anni prossimi.

Non vedo contraddizione tra queste riflessioni e il lavoro che noi abbiamo fatto. Ed è così vero che non vedo contraddizioni che questo lavoro è stato varato dalla Camera dei deputati senza alcun voto contrario, perché le riflessioni di un tipo non potevano interferire con il giudizio positivo che si dà su questo provvedimento. Pertanto, io mi sento confortato da queste riflessioni, anche da quelle critiche, che non ritengo però vertano sul tema specifica del provvedimento.

Non so se il presidente Latorre ritenga di volere aggiungere qualcosa; in ogni caso, questo è il parere dei relatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Latorre.

LATORRE, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla replica del presidente Casini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, il Governo si riserva di intervenire in seguito, con la speranza che il clima rimanga questo, perché le questioni che rimangono aperte non sono tantissime. Rinvio dunque l'intervento ad un momento successivo alle modifiche relative alle richieste ancora aperte.

PRESIDENTE. Non essendo pervenuta la relazione tecnica, poiché la Commissione bilancio non ha potuto esprimere il parere, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

VACCARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI *(PD)*. Signora Presidente, ho deciso di intervenire a fine seduta per continuare purtroppo la macabra contabilità dei cambiamenti climatici.

I colleghi avranno visto quanto è accaduto nei giorni scorsi in Emilia Romagna, in provincia di Piacenza, con l'ennesima bomba d'acqua che ha provocato danni importanti nell'Appennino piacentino e colpito in diversi Comuni. Questo conteggio, purtroppo, non annovera solo un morto e due dispersi, com'era fino a poche ore fa, perché le ricerche hanno riportato alla luce anche il corpo di un altro uomo di quarantatre anni, oltre a quello della guardia giurata Luigi Albertelli, di cinquantasei anni, che è morto nella giornata di ieri. Ancora una persona rimane dispersa, vi sono cinque strade provinciali interrotte, località isolate nei Comuni di Farini e Ferriere e in alcune diverse frazioni. Gli interventi più rilevanti si sono concentrati ora nei Comuni di Bettola e Roncaglia, dove diverse aree pubbliche e private sono state colpite; gli impianti di telefonia e di gas sono stati danneggiati in modo significativo in tutta l'alta Valnure e le aziende sono impegnate a riparare le condutture danneggiate e ripristinare le utenze interrotte.

Si tratta di un'ennesima calamità naturale che si è abbattuta sul nostro territorio. La colonna mobile dell'Emilia-Romagna è intervenuta prontamente e ha messo a disposizione 23 squadre per la pronta assistenza alla popolazione, mentre la Regione Emilia-Romagna ha stanziato due milioni di euro straordinari da destinare al ripristino della normalità, ma serve fare presto e fare bene per rimettere in sesto quei territori. Serve innanzi tutto che questo Paese si doti di una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, che è pronta e che questo Parlamento ha il dovere di rendere concreta e tangibile, attraverso non solo le risorse, ma anche una strategia più complessiva.

E ancora, in particolar modo per questi territori, che si sommano alla Puglia, alla Romagna, alle Marche, al Veneto, alla Liguria e all'Emilia, serve riconoscere lo stato di emergenza, soprattutto per le zone dell'Emilia e della Liguria che sono state colpite due anni e mezzo fa, per dare a questi territori gli strumenti che concretamente consentano loro di riportare imprese e cittadini ad una condizione di normalità. Non è più rinviabile l'adozione di questa strategia nazionale e mi auguro che il Governo, a partire dalla persona del Presidente del Consiglio, si faccia carico di quest'impegno.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, signori senatori, quella che sto per esporvi potrebbe sembrare una cronaca di fine Ottocento e invece riguarda la struttura sanitaria convenzionata Villa Aurora di via Mattia Battistini, nel XIV municipio di Roma, dove i lavoratori sono in perenne stato di

agitazione per una situazione intollerabile. Alcuni di loro hanno ricevuto lettere di licenziamento nel mese di agosto, mentre si trovavano in ferie (non in vacanza, perché già senza stipendio da alcuni mesi). Altri hanno subito gravi provocazioni, in un generale clima di terrore. Altri recenti licenziamenti appaiono quanto meno sospetti, come nel caso di un dirigente sindacale e di una dirigente amministrativa non allineata alle direttive della proprietà aziendale. Tutti, senza eccezione, stanno lavorando senza stipendio e con turni massacranti, indipendentemente dalle mansioni di competenza.

La storia è sempre la stessa: in quest'Aula ho già riportato all'attenzione del Presidente e dei colleghi situazioni critiche riguardanti realtà sanitarie territoriali, come nel caso dei lavoratori dell'IDI o del San Camillo-Forlanini. La crisi di Villa Aurora è iniziata il 16 luglio del 2008, con i tagli regionali e una cattiva gestione aziendale, che hanno prodotto licenziamenti collettivi e due anni di cassa integrazione. Il carico della gestione è stato portato avanti in tutto questo periodo dai lavoratori, i quali, seppure senza stipendio da mesi, hanno continuato a garantire i servizi ai cittadini. Nonostante questo, l'indebitamento con i fornitori e le conseguenti ingiunzioni di pagamento hanno prodotto, a maggio scorso, il pignoramento dei conti aziendali.

Su questa situazione si innesta anche un'altra vicenda poco chiara. La ASL Roma E aveva accreditato un reparto RSA (residenza sanitaria per anziani), che però è stato aperto inspiegabilmente con un ritardo di circa tre anni, nonostante i fonogrammi di sollecito da parte della stessa ASL. Nel frattempo, la proprietà della struttura - formalmente nuova dopo un cambio avvenuto nell'aprile 2015, che però sembrerebbe essere solo un rimescolamento delle figure familiari coinvolte nella gestione - ha impedito il buon esito della trattativa, mirata alla vendita della stessa struttura. In particolare, un imprenditore di una casa di cura nello stesso territorio aveva presentato un dettagliato piano industriale, che aveva trovato l'accordo delle forze sindacali ed era sfociato nella firma di un accordo preventivo. La proprietà ha fatto saltare il tavolo ed attualmente è aperta una procedura di concordato. Intanto, però, sono iniziati i licenziamenti e la vicenda è in discussione presso l'ufficio provinciale del lavoro.

Insomma, sosteniamo solidali le richieste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali per l'apertura di un tavolo congiunto con la Regione, la ASL Roma E, il Comune di Roma e la società che gestisce la struttura per il ritiro dei licenziamenti, il mantenimento dei livelli occupazionali e per un piano di rientro dal debito. In previsione soprattutto del Giubileo straordinario, quel territorio rappresenta un quadrante che sentirà i pesi straordinari che lì andranno a ricadere.

Chiedo altresì al Ministro competente di attivare gli strumenti di ispezione propri, affinché la proprietà risponda delle risorse pubbliche erogate in questi anni. Noi vigileremo, tenendo alta l'attenzione di quest'Aula, del Parlamento e della Commissione corrispondente.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, riporto un fatto di cronaca veramente increscioso.

Alla festa del PD di Ravenna, tra gli *stand* espositivi ce n'era anche uno dei Giochi del Titano, che distribuiva ai giovani - ci sono le relative foto su Internet, riportate da «Vita» - un *coupon* con il quale si potevano giocare gratis i primi 20 euro (c'era la *roulette*).

Credo che questo non possa più avvenire e penso che una forza politica non possa più permettersi di vedere la sua immagine mescolata con chi non ha scrupolo di invogliare i giovani, anzi i giovanissimi, al gioco.

Sappiamo, da una recente ricerca Nomisma, che il 51 per cento dei minorenni ha giocato d'azzardo almeno una volta nell'ultimo anno (ricordiamoci che è vietato) e che un terzo di questi nasconde ai genitori il fatto di giocare d'azzardo e le somme realmente spese.

Non possiamo più accettare - e, se lo può fare il PD, la responsabilità è sua - la pubblicità, le promozioni e le sponsorizzazioni del gioco d'azzardo. A luglio ho depositato un disegno di legge in tal senso, e non sono stato l'unico: altri colleghi in questa Assemblea - ricordo la senatrice Albano - e alla

Camera dei deputati, del Movimento 5 Stelle e del Partito Democratico - e presumo e spero di molti altri Gruppi parlamentari - hanno chiesto detta misura. Basta! Dobbiamo frenare questa emorragia, che sta portando molti giovani ad investire sulle macchinette anziché sulle loro capacità.

Spero che l'Assemblea del Senato voglia dare spazio, nella calendarizzazione dei suoi lavori, a questo disegno di legge semplice, che in poco tempo potrebbe portare a compiere un passo di civiltà, davvero molto importante. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Ginetti).*

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, in alcun Regioni del Paese è iniziata ieri la scuola e in altre Regioni oggi, ma decine di migliaia di docenti precari, ignorati dai piani di assunzione, rischiano di essere lasciati a casa. Altri docenti precari, invece, inseriti nella fase B del piano di assunzione, hanno accettato la cattedra di ruolo, ma preferiscono restare nella sede di origine per un anno a fare supplenza. In conseguenza di tutto ciò, sono moltissime migliaia le cattedre vuote che creano problemi e disservizi per l'istruzione. Tra le molte cattedre vuote, ci sono anche quelle di migliaia di insegnanti di sostegno, con la conseguente mancanza di assistenza a molte migliaia di alunni con disabilità o invalidità: solo nella Regione Lombardia mancano all'appello 1.860 insegnanti di sostegno.

Altro che buona scuola! Altro che i toni trionfalistici del *premier* Renzi e del ministro dell'istruzione Giannini! Con la riforma i problemi si sono acuiti, ci sono *caos* e situazioni inaccettabili, che hanno persino portato Elio Canino, papà di Giada, bimba affetta da sindrome di Down, ad incatenarsi ieri, il primo giorno di scuola, all'esterno della scuola elementare di Calolziocorte, in provincia di Lecco,e ad iniziare anche uno sciopero della fame per protesta. Sono, infatti, molti gli alunni diversamente abili, come sua figlia Giada, che non hanno avuto l'insegnante di sostegno o hanno ricevuto solo l'assegnazione di un supplente, fino alla designazione dell'insegnante titolare della cattedra, non garantendo quindi la continuità didattica che, per un bambino disabile, è fondamentale. Elio Canino ha intrapreso una battaglia forte, ma civile, per rivendicare il diritto all'istruzione anche per chi ha bisogni davvero speciali, come garantito dalla Costituzione e dalla Convenzione dell'ONU.

Per tale motivo, e con questo gesto eclatante, Elio Canino è testimone e vuole rappresentare centinaia di famiglie di tutta Italia che vivono lo stesso problema. Anche se il caso di Elio avrà un riscontro positivo, come pare stia accadendo nelle ultime ore, per il clamore che ha suscitato, egli proseguirà questa lotta per le altre migliaia di genitori di figli diversamente abili. Non assegnare un insegnante di sostegno, oppure assegnarlo in ritardo, magari attraverso un supplente, significa negare il diritto all'istruzione e, dunque, fare una discriminazione.

Per questo motivo, il Gruppo della Lega Nord ha presentato oggi un'interrogazione parlamentare per chiedere al Ministro e al Governo quali iniziative intendano intraprendere per rendere rapidamente effettivo il diritto all'istruzione e alla continuità didattica per gli alunni con disabilità; quali iniziative intendano intraprendere per risolvere definitivamente, in futuro, il problema che ogni anno si presenta e che quest'anno risulta maggiormente amplificato con la buona scuola; nonché per sapere se esistano responsabilità specifiche ed oggettive per le situazioni che si stanno creando, oltre ovviamente a quelle politiche della maggioranza e del Governo, restati sordi alle richieste delle varie associazioni di alunni con disabilità o ai tanti emendamenti presentati dalla Lega, per affrontare e risolvere questo problema (emendamenti ovviamente bocciati da questo Governo e dalla sua maggioranza). *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Mussini)*.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signora Presidente, la scorsa notte, per la quarta volta durante l'estate, lungo la strada statale 51 di Alemagna, in Cadore, verso Cortina d'Ampezzo, si è verificata una frana con un fronte molto ampio, di circa 3 metri di altezza e 100 metri di lunghezza.

La frana ha creato ancora una volta difficoltà, determinando l'isolamento di quelle zone che, purtroppo, hanno già visto, nel corso di quest'estate, troppi eventi alluvionali, come quello

estremamente grave che ha colpito San Vito di Cadore - lo voglio ricordare qui - e ha provocato anche delle vittime.

Chiediamo a questo punto al Governo di farsi parte attiva per dare una risposta concreta ai cittadini di quelle zone, tenendo conto, in primo luogo, della necessità per chi lavora nel basso Cadore di raggiungerlo, con tutti i disagi e le difficoltà quotidiane che è costretto a subire.

Non posso non ricordare qui l'azione di monitoraggio del territorio posta in essere dal sindaco e dai volontari della Protezione civile, che ha permesso di chiudere la strada appena prima della frana, così da evitare un ulteriore disastro e la perdita di vite umane. Bisogna, dunque, riconoscere una grande capacità di coordinamento sul territorio, che però non può sempre sopperire alle carenze e alla mancanza di un piano organico e di una volontà del Governo di dare risposte concrete, di intervenire e fare in modo che vi sia una risposta definitiva, anche attraverso lo stanziamento di risorse nell'ambito di un piano di opere che interessi l'intero fronte della Valle del Boite e il Cadore, che hanno necessità di risposte e di concretezza.

Se non erro, quando Renzi ha avuto la notizia che Cortina d'Ampezzo avrebbe ospitato i mondiali di sci alpino del 2021, ha pronunciato una frase molto importante: «Il sogno di Cortina è il sogno di tutti gli italiani». Ebbene, il Governo consenta allora di realizzare questo sogno; lavori in tal senso, dando la possibilità al bellunese di vivere questa grande opportunità. Non basta infatti il territorio, non bastano la forza della popolazione, né il coraggio dei sindaci e di chi vive la montagna: ci vogliono risorse per far in modo che vi siano accessi sicuri, dando appunto sicurezza ai cittadini. È necessario che il grande evento dei mondiali di sci possa essere vissuto in futuro come una grande occasione che, decantata a parole dal Governo, sia poi tramutata nel concreto, con la volontà dello stesso Esecutivo di stanziare risorse per un territorio che ne ha necessità e che da sempre lo merita.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 16 settembre 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,40)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bianconi, Bignami, Bonaiuti, Bubbico, Buccarella, Candiani, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Poli, Di Maggio, D'Onghia, Esposito Stefano, Fedeli, Lezzi, Liuzzi, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Paglini, Piano, Pizzetti, Puglisi, Quagliariello, Rubbia, Saggese, Silvestro, Sposetti, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Guerrieri Paleotti, per attività della 5ª Commissione permanente; Capacchione, De Cristofaro, Falanga e Gaetti, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Nugnes e Pepe, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Compagna, Divina e Fattorini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Bocchino, per attività del Parlamento europeo.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura, senatore Paolo Romani, ha comunicato che cessa di far parte della 3a Commissione permanente ed entra a far parte della 1a Commissione permanente.

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati, in data 10 settembre 2015, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza la deputata Eleonora Bechis, in sostituzione della deputata Renata Bueno, dimissionaria.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Giarrusso ha presentato la relazione sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile (n. 3804/13 R.G.) pendente dinanzi al Tribunale di Treviso nei confronti del senatore Piergiorgio Stiffoni(*Doc.* IV-*quater*, n. 2).

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Pezzopane ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Giovanni Bilardi, emessa dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito di un procedimento penale (Doc. IV, n. 9-A).

Disegni di legge, nuova assegnazione

4ª Commissione permanente Difesa
in sede deliberante
Dep. Galli Carlo ed altri
Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di limiti di assunzione di incarichi presso imprese operanti nel settore della difesa da parte di ufficiali delle Forze armate che cessano dal servizio e di dirigenti civili del Ministero della difesa (1809)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)
C.2428 approvato da 4° Difesa
Già assegnato, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente(Difesa)
(assegnato in data 11/09/2015).

Disegni di legge, richieste di parere

In data 11 settembre 2015, la Commissione parlamentare per le questioni regionali è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge "Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali" (1629), già deferito in sede referente alla 10a Commissione permanente.

Inchieste parlamentari, deferimento

È stata deferita in sede referente all'11a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:
Stefano. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del caporalato e dello sfruttamento della manodopera italiana e straniera nel settore agricolo, edile, manifatturiero e dell'autotrasporto" (*Doc*. XXII, n. 24), previ pareri della 1a, della 2a, della 5a, della 6a e della 9a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 16 della legge 30 giugno 2009, n. 85 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante disposizioni di attuazione della legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l'istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA (n. 202).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è

deferito alle Commissioni riunite 1a e 2a, che esprimeranno il parere entro il termine del 30 settembre 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il termine del 25 settembre 2015.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 10 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 21, comma 1, della legge 31 dicembre 2012, n. 247 - lo schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per l'accertamento dell'esercizio della professione (n. 203).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 14 novembre 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il termine del 25 ottobre 2015.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 3 settembre 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, e dell'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, la relazione sull'attività di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, nonché il rapporto annuale sull'attività svolta dall'Unità di informazione finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, riferiti all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 2a e alla 6a Commissione permanente (*Doc*. CLX, n. 3).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 14 settembre 2015, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di ricollocazione di crisi e modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (COM (2015) 450 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 22 ottobre 2015.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 15 ottobre 2015.

La Commissione europea, in data 14 settembre 2015, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un elenco comune dell'UE di paesi di origine sicuri ai fini della direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale, e che modifica la direttiva 2013/32/UE (COM (2015) 452 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 22 ottobre 2015.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 15 ottobre 2015.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Favero ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00379 del senatore Di Biagio ed altri.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Mattesini, Spilabotte, Albano, Parente, Pezzopane, Amati, Fedeli, Puppato, Lucherini,

Cirinnà, Fasiolo, Cantini, Cucca, Sollo, Casson, Lo Giudice, Angioni, Elena Ferrara, Scalia, Favero, Orrù, Dirindin, Cuomo, Guerrieri Paleotti e Gotor hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00300 della senatrice Ginetti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici De Petris, De Pietro, Bencini, Simeoni e Petraglia hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02180 della senatrice Bignami ed altri.

I senatori Bignami, Mastrangeli e Petraglia hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02181 della senatrice Bencini ed altri.

Mozioni

Paolo ROMANI, BERNINI, D'ALI', FLORIS, PELINO, AMORUSO, MINZOLINI, RAZZI - Il Senato,

premesso che:

l'Isis, gruppo terroristico islamista attivo in Siria e Iraq, è in continua espansione principalmente per 3 motivi convergenti fra loro: il nemico contro cui si battono sono gli eserciti governativi dei succitati 2 Paesi ed entrambi sono in condizioni di instabilità; fra le tribù sunnite, il sostegno per l'Isis è in crescita, poiché vi è la diffusa percezione che sia l'unica loro difesa dalle potenti milizie sciite sostenute dall'Iran; la motivazione dei *jihadisti* sunniti è molto alta, affrontano il combattimento senza paura di morire, perché imbevuti di un'ideologia che santifica il martirio;

oko Haram, organizzazione terroristica *jihadista* diffusa nel nord della Nigeria, è un movimento sunnita salafita, influenzato dal *wahhabismo* che, nel corso del 2015, si è alleata con lo Stato Islamico, ed il cui reale obbiettivo sembrerebbe non essere quello del fanatismo religioso, ma quello politico ed economico causati dall'instabilità indotta da chi continua a sfruttare le risorse africane;

il comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che si colloca all'interno dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha il compito di monitorare i progressi compiuti dagli Stati parte nell'attuazione dei principi della Convenzione, evidenziando gli eventuali problemi o lacune ed individuando le misure da adottare;

il Comitato, nell'ultimo rapporto annuale del 2015, ha analizzato, approfondito e fatto emergere la tragica condizione in cui versano i minori siriani ed iracheni: bambini e ragazzi di età inferiore ai 18 anni che vengono impiegati sempre più come attentatori suicidi, informatori o scudi umani, e sottoposti a violenze sessuali sistematiche, torture, crocifissi e seppelliti vivi. I minori coinvolti nei conflitti armati risultano essere migliaia e sarebbero impiegati in tutto il mondo;

da un'analisi condotta da John G. Horgan, esperto di terrorismo e docente di psicologia alla Georgia State University di Atlanta, è emerso che l'Isis utilizza i bambini soldato anche per giustiziare i nemici; secondo le stime odierne almeno 700 bambini dovrebbero essere stati addestrati come combattenti;

dalle affermazioni del fondatore di "Raqqa is Being Slaughtered Silently", Abu Ibrahim Raqqawi, ragazzo siriano di 22 anni che ha vissuto nella terra natia sino al giugno 2015, si può evincere che lo Stato Islamico abbia costituito un vero e proprio programma di reclutamento, includente campi di addestramento per giovani e giovanissimi, ove gli stessi genitori indirizzano i figli in cambio di denaro. Tutte le scuole a Raqqa sarebbero state chiuse, così per i bambini la formazione del Califfato diverrebbe quasi un obbligo;

sempre a detta di Abu Ibrahim Raqqawi, nella provincia di Raqqa, ci sarebbero diversi campi d'addestramento per giovani, tra cui il campo al-Zarqawi, l'Osama Bin Laden, il Sherkrak, il Talaea camp e il campo al-Sharea. Solo in quest'ultimo si troverebbero tra i 250 e i 300 bambini e ragazzini di età inferiore ai 16 anni;

a Raqqa, i ragazzini più piccoli, che ancora non sono stati arruolati nei campi di addestramento, sarebbero posti in prima fila durante le decapitazioni e le crocifissioni pubbliche. Altresì, verrebbero adoperati per le necessarie trasfusioni di sangue dei combattenti feriti in battaglia, pagati per denunciare gli "infedeli" e i "traditori", così come per acclamare lo Stato islamico in pubblico;

considerato che:

Muhammadu Buhari, presidente della Nigeria a partire dal 29 maggio 2015, ha lanciato un'offensiva

per reprimere i terroristi di Boko Haram, promettendo che, entro la fine del 2015, verrà sconfitto; purtroppo, però, la guerra è sempre più cruenta e, nel nord-est del Paese, continuano ad utilizzarsi bambine, con età compresa tra i 3 e i 10 anni, imbottite di materiale esplosivo per compiere attentati;
dall'insediamento del nuovo capo di Stato, gli uomini di Abubakar Shekau, *leader* di Boko Haram, hanno ucciso quasi un migliaio di civili e si stima che circa 800.000 persone, tra cui molti minori, siano sfollati e in fuga. L'esercito nigeriano tende ad intensificare la repressione, ma i miliziani rispondono con rappresaglie sui civili, specie se cristiani;
da dati divulgati dall'Unicef ammonterebbero a 743.000 i bambini sradicati dalle loro famiglie negli Stati in cui Boko Haram è predominante. Risulterebbero in aumento anche gli attentati suicidi: nel 2014, si fermavano a 26, mentre, nei primi 9 mesi del 2015, sono già 27 e la maggior parte di questi sono commessi da minori;
"i bambini sono le prime vittime, non i responsabili", come ha dichiarato il rappresentante Unicef in Nigeria, Jean Gough, e gli stessi "sono sfruttati intenzionalmente dagli adulti, nel modo più terribile possibile";
da quanto affermato da Joe Ekong, giovane studente cristiano fuggito da Maiduguri, città del Nord-Est del Paese funestata dagli attacchi *jihadisti*, l'esercito nigeriano sarebbe allo sbando, privo di armi e di mezzi necessari per respingere gli islamisti, nonostante gli sforzi del presidente Buhari, che ha siglato accordi con gli Stati limitrofi, per il rafforzamento dei controlli alle frontiere;
da quanto approfondito dal professor Suleiman Mohamed, docente di sociologia militare all'Università di Abuja, il fenomeno Boko Haram è stato finora troppo sottovalutato, poiché i precedenti Governi non lo hanno combattuto adeguatamente. Così facendo, è stato permesso agli *jihadisti* di seminare il terrore anche in Ciad, in Niger, nel Benin e nel sud del Camerun, dove hanno conquistato, altresì, le città di Maroua e Fotokol;
l'assalto nel villaggio di Kukuwa-Gari, avvenuto in data 19 agosto 2015, attaccato all'improvviso dagli estremisti islamici a bordo di moto e auto, è solo l'ultimo di una serie che ha falcidiato centinaia di persone, senza risparmiare i civili, compresi donne e bambini, nonostante il dispiegamento di una vasta operazione militare della *task force* multinazionale, che unisce diversi Paesi africani, per sconfiggere il gruppo *jihadista* che vuole imporre la "Sharia" nel nord del Paese;
negli ultimi mesi, l'esercito nigeriano ha compiuto diverse offensive per tentare di distruggere i campi di Boko Haram, liberando centinaia di persone prese in ostaggio dagli estremisti: 178 solo un mese fa, per la maggior parte donne e bambini. Un'altra settantina di persone sono state liberate l'11 agosto anche nel vicino Camerun, dove Boko Haram ha esteso il proprio raggio d'azione. Purtroppo però, nonostante gli sforzi profusi dall'esercito nazionale, i miliziani di Boko Haram continuano ad espandere il proprio domino nei Pesi dell'Africa centro settentrionale,
impegna il Governo:
1) ad intraprendere, con la massima urgenza, tutte le azioni idonee a favorire la normalizzazione delle relazioni diplomatiche coi Governi dei Paesi limitrofi ai territori controllati dall'Isis e Boko Haram, nonché concrete iniziative finalizzate ad aiutare i civili, con particolare attenzione a donne e bambini;
2) a sostenere, in sede sia bilaterale che multilaterale, e di concerto con gli altri Stati membri dell'Unione europea e con gli Stati Uniti d'America, trattative volte alla tutela dei minori e degli infanti nei territori citati;
3) ad evitare di compiere qualsiasi atto e gesto simbolico di legittimazione di organizzazioni terroristiche islamiche e a promuovere nei loro confronti, di concerto con gli altri Stati membri dell'Unione europea e con gli Stati Uniti d'America, un'azione di intransigente contrasto ad ogni livello;
4) ad istituire un tavolo internazionale, coinvolgendo gli Stati *partner,* per trovare una soluzione comune all'annosa problematica dei soprusi ai danni dei minori perpetrate dai miliziani dell'Isis e di Boko Haram;
5) ad intraprendere tutte le operazioni di *intelligence* internazionale necessarie ad identificare gli autori dei crimini attuati contro i minori e gli infanti nei territori controllati dai miliziani dell'Isis e di Boko

Haram;
6) a coinvolgere le Nazioni Unite, affinché inviino truppe a tutela dei minori e degli infanti vittime delle violenze;
7) ad intraprendere iniziative urgenti che: consentano in tempi rapidi di oscurare i siti *web* che inneggiano alla violenza e al fondamentalismo religioso; favoriscano controlli più rigorosi alle frontiere; reintroducano il reato di immigrazione clandestina; obblighino gli amministratori dei luoghi di culto islamici a rendere pubbliche le fonti di finanziamento per il mantenimento degli stessi; obblighino a usare la lingua italiana durante tutte le funzioni religiose, per scongiurare l'ipotesi di infiltrazioni terroristiche nel nostro Paese.
(1-00468)

Interrogazioni

ENDRIZZI, MONTEVECCHI, SERRA, CAPPELLETTI, MORRA, CRIMI, CIOFFI, PUGLIA, DONNO, GIARRUSSO, MORONESE, FUCKSIA, BERTOROTTA, SANTANGELO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
in data 5 agosto 2015, dopo 5 anni di lavori, a Venezia è stata presentata la nuova ala dell'hotel Santa Chiara, un albergo che si trova in via Santa Croce 548 e si affaccia sul Canal Grande, il principale canale che attraversa la città. Si tratta dell'ampliamento di una struttura esistente da più di 500 anni, che originariamente ospitava un convento e che successivamente fu trasformata in un *hotel*;
la prima richiesta per un ampliamento dell'*hotel* risale al 1957 e si è conclusa più di cinquant'anni più tardi, dopo l'approvazione di un permesso da parte del Comune che consentiva una nuova volumetria per 9.885 metri cubi su una superficie di 659 metri quadrati;
la nuova ala dell'hotel Santa Chiara ospiterà 19 stanze e un parcheggio interrato con 16 posti auto, ed è stata progettata dagli architetti Antonio Gatto (ex presidente dell'ordine degli architetti di Venezia e già membro della commissione di salvaguardia), Dario Lugato (secondo gli elementi acquisiti dagli interroganti, già interessato dall'indagine su una presunta corruzione e su presunte tangenti intorno ai lavori del MOSE) e Maurizio Varratta. Il sito *internet* il 17 luglio 2012 riportava peraltro che "Lugato è in studio con Alioscia Mozzato, urbanista salito agli onori della cronaca, qualche anno fa, per aver presentato il progetto di villetta a due piani a Torcello per l'allora ministro Renato Brunetta. Cemento, vetro e ferro in mezzo alle barene e all'isola incontaminata. E il progetto, pur sostenuto da Antonio Gatto, presidente dell'Ordine degli architetti e membro della commissione di Salvaguardia, che di quel progetto si doveva occupare, venne accantonato";
considerato che:
l'ampliamento dell'hotel Santa Chiara ha sin da subito suscitato aspre critiche tra cittadini veneziani ed esperti. Le testate giornalistiche "Corriere del Veneto" e " Il Gazzettino" di Venezia, nei giorni successivi alla presentazione della nuova ala, hanno proposto sui propri siti *internet* alcuni sondaggi rivolti alla cittadinanza, in cui i "no" al gradimento dell'opera oscillavano fra l'87 e il 90 per cento. Tra gli esperti possono citarsi le opinioni sferzanti riportate dal sito di informazione *on line* del "Corriere della Sera" del 7 agosto 2015, espresse dal critico e storico dell'arte Vittorio Sgarbi, secondo cui "È una vergogna. Dovrebbe essere abbattuto", e dall'archeologo e storico dell'arte Salvatore Settis, per il quale "È una schifezza che offende Venezia, offende i veneziani, offende tutti coloro che nel mondo amano la città";
da quanto emerge dai citati organi di stampa, ciò che maggiormente ha negativamente colpito opinione pubblica ed esperti non è il contrasto col retro dell'edificio, quanto invece quello con quanto l'hotel Santa Chiara ha di fronte, ossia il Canal Grande, dove "il pugno nell'occhio (…) è davvero traumatico", come affermato dal giornalista e scrittore Gian Antonio Stella, su "Corriere della Sera", il 7 agosto 2015;
il dissenso relativo all'impatto del nuovo edificio è stato espresso anche da membri del Governo. In particolare, come riportato dal Corriere del Veneto del 7 agosto 2015, il sottosegretario di Stato del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ilaria Borletti Buitoni, si è espressa, affermando che "il manufatto è del tutto incompatibile con la parte storica dell'hotel, non c'entra nulla

con il contesto in cui si trova", aggiungendo che avrebbe richiesto un *dossier* agli uffici locali, in modo da approfondire e chiarire i percorsi autorizzativi (e non solo) con cui si è arrivati al "via libera" a costruire;

la citata richiesta di approfondimenti da parte del sottosegretario Borletti Buitoni, a giudizio degli interroganti, oltre ad essere la riprova dell'effetto altamente impattante dell'edificio sulla delicatissima estetica della città di Venezia, conferma gli interrogativi sul come sia stato possibile che un progetto simile abbia avuto l'autorizzazione, tanto più in un contesto, come quello veneziano, sottoposto a vincolo paesaggistico a tutela delle proprie peculiarità urbanistiche e del suo patrimonio artistico, per la quale la città è universalmente considerata una tra le più belle città del mondo ed è annoverata, assieme alla sua laguna, tra i siti italiani patrimonio dell'umanità dall'UNESCO;

considerato inoltre che:

pur essendo il citato progetto sottoposto ad aspre critiche ben prima della sua realizzazione e presentazione, gli enti preposti al suo controllo, e in particolare la Soprintendenza belle arti e paesaggio per Venezia e Laguna, non si sarebbero opposti, ed anzi il sovrintendente *pro tempore* dottoressa R. C. (già al centro di altre polemiche per aver dichiarato a una televisione austriaca di non esser preoccupata per le grandi navi da crociera), sarebbe stata "promossa" con la nomina a direttore della Soprintendenza belle arti e paesaggio del Comune di Roma;

con l'atto di sindacato ispettivo 5-00521, presentato alla Camera in data 3 luglio 2013, con cui si chiedeva al Governo se non ritenesse opportuno e necessario revocare/riesaminare l'attribuzione dell'incarico al citato sovrintendente belle arti e paesaggio, il Ministro in indirizzo era stato investito riguardo a numerosi casi di scarsa tutela dei beni culturali e paesaggistici ascrivibili alla citata soprintendente;

considerato infine che:

risulta agli interroganti che, oltre alla citata contrastata opera, a Venezia starebbe per essere costruito, con regolare autorizzazione, un nuovo manufatto, rispetto al quale stanno sorgendo analoghe polemiche. Si tratta di un voluminoso edificio, anch'esso di forma cubica, affacciato sul canale della Fondamenta dei Tabacchi, a pochi passi dal Canal Grande, il quale si prolunga fino alla parte posteriore su piazzale Roma, a fianco dell'ottocentesco palazzo delle Assicurazioni Generali, e che dovrebbe sostituire un edificio a un piano, utilizzato come *garage*, dietro il quale è visibile la ciminiera della Manifattura Tabacchi;

il nuovo edificio sorgerebbe su un'area di proprietà del Comune di Venezia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda riferire in merito alla regolarità, correttezza e trasparenza della procedura che ha portato all'autorizzazione e alla realizzazione del descritto e assai contestato ampliamento dell'hotel Santa Chiara di Venezia, anche all'esito di quanto emerso dal *dossier* richiesto dal Sottosegretario Borletti Buitoni;

se non consideri necessario promuovere un intervento volto al recupero estetico dell'edificio e dunque dell'intera area su cui esso sorge, attraverso un concorso internazionale di idee, e sviluppando una discussione sul tema in cui vengano coinvolti urbanisti, architetti, storici dell'arte, sociologi, geografi e la cittadinanza veneziana;

se non reputi opportuno, nei limiti delle proprie attribuzioni, alla luce dei fatti descritti in premessa, riesaminare l'attribuzione dell'incarico di attuale direttore della Soprintendenza belle arti e paesaggio del Comune di Roma, alla dottoressa R. C., responsabile dell'autorizzazione relativa al contestato ampliamento dell'hotel Santa Chiara di Venezia;

se non ritenga doveroso porre in essere gli opportuni atti ispettivi di propria competenza, volti a vigilare, verificare e impedire ogni evidenza di deterioramento eventualmente causato dalla realizzazione del nuovo manufatto di cui in premessa, che sorgerebbe sul canale della Fondamenta dei Tabacchi a Venezia.

(3-02184)

ORELLANA, VACCIANO, DE PIETRO, MOLINARI, CAMPANELLA, MUSSINI, BISINELLA,

GAMBARO, SIMEONI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
ai sensi dell'articolo 268, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, recante "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia", per il rilascio di copie autentiche di documenti è dovuto il diritto nella misura stabilita dalla tabella, contenuta nell'allegato 7 del testo unico;
il successivo articolo 269 specifica, inoltre, che per il rilascio di copie di documenti su supporto diverso da quello cartaceo è dovuto il diritto forfettizzato nella misura stabilita dalla tabella contenuta nell'allegato 8;
l'articolo 274 stabilisce, infine, che la misura degli importi del diritto di copia e del diritto di certificato è adeguata ogni 3 anni, in relazione alla variazione, accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati verificatasi nel triennio precedente, con decreto dirigenziale del Ministero della giustizia, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze;
considerato che:
tramite decreto 10 marzo 2014, recante "Adeguamento degli importi del diritto di copia e di certificato, ai sensi dell'articolo 274 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115/2002", il Ministero della giustizia ha aumentato gli importi contenuti negli allegati 6, 7 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, portando il costo di una copia su *compact disc* a 306, 97 euro;
recentemente, il Ministro ha ulteriormente aumentato a 320,48 euro tale importo, tramite il decreto 7 maggio 2015, recante "Adeguamento degli importi del diritto di copia e di certificato ai sensi dell'articolo 274 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115";
giova ricordare che, nell'ambito del processo di richiesta della copia, il supporto fisico (CD-ROM o DVD-ROM) è fornito dall'avvocato e la cancelleria del tribunale deve unicamente masterizzarne una copia tramite *personal computer*;
ad avviso dell'interrogante, tale aumento, seppur conforme alla normativa vigente, determina un incremento sproporzionato dei costi della giustizia per il cittadino e mal si concilia con l'obiettivo di digitalizzazione dell'amministrazione;
inoltre, nella tabella indicante i tipi di supporto diversi dal cartaceo, contenuta nell'allegato 8, sono elencati strumenti ormai desueti, quali la cassetta videofonografica e il dischetto informatico da 1,44 MB,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ridurre i costi relativi all'esercizio del diritto di copia, con particolare riferimento a quelli previsti dall'allegato 8 e operare una modernizzazione dell'elenco dei tipi di supporto per l'esercizio del diritto di copia.
(3-02185)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PUPPATO, LO GIUDICE, BIGNAMI, GRANAIOLA, SOLLO, PALERMO, SCALIA, FAVERO, RICCHIUTI, RUTA, ORRU', DE POLI, CONTE, MATTESINI, COLLINA, GAMBARO, PAGLIARI, AMATI, LEPRI, DI BIAGIO, ROMANO, PEZZOPANE, DE PIN, ALBANO, VALDINOSI, LIUZZI, LAI, PIGNEDOLI, FASIOLO, BRUNI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
l'ordinamento italiano pone in capo ai sindaci l'onere dell'accoglienza dei minori non accompagnati, senza in ciò distinguere i minori nati in Italia da quelli immigrati dai Paesi esteri;
con l'articolo 1, comma 181, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) le risorse relative al fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati sono state trasferite, a decorrere dalla data del 1° gennaio 2015, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali al Ministero dell'interno;
con tale fondo, il Ministero dell'interno eroga ai Comuni che ne fanno richiesta, tramite le prefetture, un contributo giornaliero massimo di 45 euro per ogni minore, secondo quanto stabilito in sede di tavolo tecnico interministeriale, riunitosi per definire le linee applicative dell'intesa sancita nella seduta della Conferenza unificata del 10 luglio 2014;
rilevato che:

il costo di un minore affidato ad un istituto preposto alla sua tutela, attestandosi, a seconda dei casi, tra i 70 e i 100 euro giornalieri, è in tutta evidenza di gran lunga superiore al contributo corrisposto dal Ministero;
ciò espone i Comuni, che ospitano i minori, ad una spesa non di lieve entità di circa 10.000 euro all'anno, che spesso non sono in grado di sostenere;
considerato, inoltre, che:
l'ospitalità in strutture pubbliche di un minore può protrarsi per molto tempo, anche diversi anni, nel caso lo stesso minore rimanga nella comunità in cui è giunto, mettendo in tal modo a rischio i bilanci dei Comuni ospitanti, soprattutto di quelli più piccoli;
secondo le stime della ong "Save the Children", nei primi 6 mesi del 2015, sono giunti in Italia circa 4.000 minori non accompagnati che necessitano di cure, istruzione e avviamento al lavoro;
i bilanci comunali sono già sotto pressione per gli effetti del patto di stabilità interno e dei tagli ai trasferimenti dallo Stato centrale,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario incrementare il fondo di cui all'articolo 23, comma 11, quinto periodo, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, o, comunque, prevedere a favore dei Comuni che ospitano minori non accompagnati la corresponsione dell'effettivo costo sostenuto giornalmente per garantire l'accoglienza, alleviando in tal modo la pressione economica sui bilanci comunali e sollevando i sindaci dal peso che un apprezzabile atto di generosità verso il prossimo possa tramutarsi in un danno per la comunità;
se non ritenga necessario convocare al più presto i Comuni, tramite l'organo rappresentativo dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, per definire collegialmente una strategia di ospitalità per i minori stranieri non accompagnati.
(3-02182)
LAI, ANGIONI, CUCCA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
lo scorso 30 luglio 2015, la società di calcio di Sassari Sef Torres 1903 è stata deferita dalla Procura federale nell'ambito dell'inchiesta denominata "Dirty Soccer" e rinviata a giudizio per responsabilità diretta e oggettiva. L'allora direttore sportivo Enzo Nucifora, l'allora tecnico Massimo Costantino e l'attuale presidente Domenico Capitani sono stati accusati, in particolare, di aver posto in essere atti diretti ad alterare lo svolgimento ed il risultato della gara Pisa-Torres di coppa Italia, giocata il 29 ottobre 2014 e terminata con il risultato di 4 a 0. Detta gara era stata inserita nel calendario a cavallo di due importanti impegni in trasferta: a Bassano il 26 ottobre 2014 e a Pavia il 2 novembre 2014. Per tali motivi, prima della gara contro il Bassano la squadra si era recata in ritiro ad Arona, da dove si sarebbe mossa per affrontare anche la gara infrasettimanale di coppa Italia in programma a Pisa il 29 ottobre 2014 e il successivo impegno a Pavia. Nella settimana precedente, era stato deciso e comunicato alla stampa e ai tifosi che la gara di coppa Italia non sarebbe stata giocata dalla prima squadra, considerati i difficili impegni a ridosso di quella gara, ma dalle seconde linee con numerosi elementi della formazione "Berretti". La gara Pisa-Torres di coppa Italia è stata giocata il 29 ottobre 2014 e nonostante il grande impegno profuso dai ragazzi, tra cui 7 diciassettenni, termina 4-0 per il Pisa;
durante il dibattimento svoltosi davanti al Tribunale federale il 13 agosto 2015 la Torres, per il tramite del suo avvocato, ha chiesto che venissero sentiti i giocatori in campo quel giorno, senza tuttavia che ciò avvenisse, in quanto, per la Procura, i giocatori erano all'oscuro della presunta "*combine*";
il 20 agosto 2015 la sentenza di primo grado ha assolto la Torres dall'accusa di aver combinato la gara ed è stata confermata la sua presenza nel campionato di Lega Pro. Nelle motivazioni della sentenza di primo grado si legge: «Dal contenuto delle intercettazioni telefoniche e dalle dichiarazioni in atti emerge che, già all'indomani della gara casalinga con il Mantova, ed alla vigilia di due impegnative trasferte consecutive, con il Bassano capolista e con il Pavia, la Società aveva deciso di mandare in campo "le seconde linee", così come riportato già il 21.10.2014 sul sito internet di "La Nuova Sardegna" e il giorno precedente la gara sul medesimo sito e su quelli di "Sardegna Sport" e

"Tuttolegapro", nonché, il giorno della gara, ancora su quello de "La Nuova Sardegna" e sul sito "torres1903.com". In altri termini, a parere del Tribunale, a fronte della pregressa pubblica manifestazione di volontà di mandare in campo "la Berretti", non risultano essere stati posti in essere atti diretti ad alterare lo svolgimento o il risultato della gara»;

successivamente, la Procura federale ha presentato ricorso contro la sentenza di assoluzione, modificando il capo d'accusa. Per il procuratore, i giocatori in campo sapevano. Nel ricorso si legge testualmente: «è ovvio che una vittoria con un numero preciso di reti di scarto o anche con un minimo superiore a uno non può essere ottenuta con assoluta certezza solo in virtù del divario tecnico tra le squadre in campo ma è il frutto di una puntuale attività alterativa (…) come è possibile ipotizzare che il presidente di una società si accordi con terzi per organizzare una scommessa sull'esito di una gara che dovrà disputare la sua squadra senza intervenire fattivamente affinché il risultato auspicato sul quale ha scommesso dei soldi si realizzi»;

il 29 agosto la sentenza di secondo grado di appello ha ribaltato completamente quella di primo grado. La Torres è stata retrocessa in serie D, accogliendo così il nuovo impianto accusatorio che parla di coinvolgimento dei giocatori in campo;

il 31 agosto la società Torres ha presentato istanza al collegio di garanzia dello sport del Coni con la richiesta di sospensiva degli effetti delle sentenze della Corte federale d'appello, in attesa delle motivazioni non ancora depositate;

il 4 settembre il Coni ha "congelato" il ricorso della Torres con richiesta di sospensiva dei campionati, in quanto questo è stato ritenuto improcedibile per l'assenza delle motivazioni della sentenza di secondo grado impedendo, di fatto, alla società Torres di potersi difendere;

tenuto conto che:

a seguito della sentenza i genitori dei ragazzi coinvolti e presenti alla gara Pisa-Torres hanno annunciato di perseguire vie legali, vedendo lesa la loro integrità. I giocatori testimoniano a mezzo stampa e proclamano la propria innocenza di fronte ad una sentenza che li vede accusati di aver combinato il risultato;

il 3 settembre la città di Sassari è scesa in piazza per manifestare il proprio sdegno e per protestare contro una sentenza considerata eccessiva e ingiusta;

considerato che:

a due giorni dall'inizio del campionato, il procedimento nei confronti della Torres non è stato ancora chiuso. Non sono ancora state depositate le motivazioni della sentenza. Non ci sono giocatori coinvolti. Non c'è un'intercettazione che faccia riferimento ad una *combine*. Nonostante questo, la squadra è stata retrocessa, e dalla Procura, sono stati accusati i calciatori in campo, alcuni minorenni;

la società Torres conta oltre 300 ragazzi del settore giovanile, è la squadra più antica della regione, rappresenta il calcio professionistico nel nord Sardegna. Una realtà sportiva, dunque, che merita rispetto e che non può essere colpita e condannata così duramente solo sulla base di deduzioni;

ad oggi, la Torres è stata costretta ad iscriversi ad un altro campionato (serie D), per rispettare la scadenza, ma non sa ancora con certezza a quale torneo dovrà partecipare;

gli interroganti ritengono che necessario e urgente un autorevole intervento nei confronti della FIGC, per chiedere che venga stabilita la verità dei fatti in tempi rapidi, acquisendo tutte le prove e le testimonianze dirette, evitando in questo modo di calpestare la dignità sportiva della società Torres, dei suoi tifosi e dei suoi tesserati;

infine, ritengono indispensabile la sospensione o il blocco campionati di Lega Pro e di serie D, in attesa che vengano portati a termine, in tutti i gradi e in tutte le sedi previste dalla giustizia sportiva, i procedimenti a carico delle società calcistiche coinvolte nell'inchiesta "Dirty Soccer",

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza della situazione che si è venuta a creare a seguito delle decisioni della corte di appello della FIGC che ha ribaltato la sentenza del Tribunale Federale, condannando alla retrocessione in serie D la società SEF Torres;

se sia a conoscenza del fatto che, ad oggi, non siano state ancora rese note le motivazioni di tale

sentenza e non sia stato ancora chiuso il procedimento a carico della società Torres;
se non ritenga grave che una decisione di questo tipo penalizzi in modo inaccettabile non solo una società calcistica con grandi tradizioni, ma anche una città ed un intero territorio;
se non ritenga altrettanto grave che la vicenda coinvolga alcuni calciatori non ancora maggiorenni che, senza essere stati sentiti dalla procura federale della FIGC, e senza aver avuto dunque la possibilità di difendersi, si trovano ad esser stati accusati di aver partecipato ad una *combine*;
se intenda promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, un'iniziativa al riguardo.
(3-02183)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AUGELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
in data 23 maggio 2014, con determinazione dirigenziale n. 1997 del Dipartimento per le politiche sociali della Giunta Marino, veniva liquidato l'importo di 161.635 euro come "liquidazione per l'intervento urgente di bonifica presso il villaggio Rom di via di Salone, in favore del Consorzio di cooperative sociali Alberto Bastiani Onlus", a fronte della fattura n. 15, presentata dai beneficiari il 2 aprile 2014;
la prestazione era stata resa dal consorzio mediante un affidamento diretto il 19 dicembre 2013 e la fattura risultava accompagnata da un resoconto dell'intervento di bonifica e dai relativi formulari dei rifiuti rimossi e smaltiti;
sempre il 23 maggio 2014 la determinazione dirigenziale n. 1998 del medesimo Dipartimento liquidava altri 97.814,72 euro in favore del consorzio di cooperative sociali Alberto Bastiani *onlus*, facendo riferimento ad un ulteriore affidamento diretto del 10 dicembre 2013, sempre per interventi urgenti di bonifica presso il campo rom di via di Salone;
il consorzio di cooperazione sociale Bastiani *onlus* è costituito da 4 cooperative, identificate come "Agricoltura Capodarco", "Ermes cooperativa sociale Onlus", "Edera cooperativa sociale Onlus", "L'Ape Maia cooperativa sociale" e dall'associazione "Comunità Capodarco" di Roma;
nonostante il codice degli appalti, di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 (art. 125, comma 8), prescriva regolari bandi di gara per gli importi superiori ai 40.000 euro, le due determinazioni dirigenziali hanno utilizzato lo strumento dell'affidamento diretto per interventi di somma urgenza;
in realtà il consorzio non ha eseguito direttamente i lavori, ma li ha subappaltati interamente, come risulta dalla rendicontazione, alla società "Ecoservice Srl", che ha provveduto a rimuovere i rifiuti, occupandosi anche del trasporto e del conferimento finale presso un impianto di trattamento, presso la discarica gestita dalla società "Tecnoservizi Srl", ubicata a Monterotondo;
risulta quindi relativamente semplice confrontare le tipologie di rifiuti conferiti con gli appositi formulari alla Tecnoservizi Srl, con quelle rendicontate al Comune di Roma;
svolgendo questo confronto si evince che la Ecoservice Srl avrebbe conferito solo rifiuti definiti "imballaggi misti", senza quindi alcuna traccia di rottami ferrosi, materiali edili, potature e rifiuti speciali presenti invece nelle aree di bonifica, mentre, degli 11 formulari presentati al Dipartimento negli allegati alle fatture, solo 7 risultano registrati in discarica;
in pratica è stato rendicontato al Comune di Roma lo smaltimento di 75.380 chilogrammi di rifiuti mentre presso l'impianto ne risulterebbero consegnati soltanto 44.000;
oltre a questa macroscopica differenza, non è chiaro perché il Dipartimento abbia affidato i lavori ad un consorzio di cooperative, privo di qualsiasi qualifica richiesta dalla legge per rimuovere o smaltire i rifiuti, ed in particolare rifiuti speciali, per di più violando il codice degli appalti attraverso due affidamenti diretti, per un valore complessivo di 259.000 euro;
più in generale il consorzio cooperative Alberto Bastiani gestisce, quasi in monopolio, dal 2006 gli interventi sociali nel villaggio di via di Salone, mentre dal 2009 ad oggi non ha mai dovuto svolgere alcuna gara, avvalendosi per 6 volte consecutive del regime di proroga;
dei fatti richiamati non è comparsa alcuna traccia né nelle cronache giudiziarie riferite a "Mafia capitale" né nei resoconti giornalistici riguardanti la relazione del prefetto Gabrielli, nonostante sembrino inserirsi nel medesimo filone di malaffare evidenziato dall'inchiesta della Procura della

Repubblica di Roma, per di più aggravato da una serie di presunti reati ambientali,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda sollecitare un approfondimento da parte del prefetto sui gravissimi fatti riferiti e sulle responsabilità dell'amministrazione in carica rispetto all'accaduto.
(4-04494)

MUNERATO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
è notizia riportata a mezzo stampa l'8 agosto 2015 quella che l'Autorità nazionale anticorruzione ha condannato il Comune di Bologna per irregolarità nel maxi appalto da 194 milioni di euro: 157 milioni per la manutenzione energetica degli edifici comunali ad una cordata guidata dal Consorzio cooperative costruzioni (Ccc), cui ne vanno aggiunti altri 38 milioni per manutenzione straordinaria;
in particolare *l'authority*, nel parere negativo espresso, ha stabilito che "l'operato non è conforme alla normativa di settore in quanto la Stazione Appaltante deve adeguatamente motivare la convenienza economica della propria iniziativa rispetto ai parametri della convenzione Consip di settore ";
in altri termini, il Comune di Bologna avrebbe violato le normative per gli acquisti di beni delle pubbliche amministrazioni, assegnando l'appalto oltre qualsiasi tetto di spesa, senza spiegare il perché e scavalcando la centrale d'acquisto Consip;
al di là dello specifico caso, di cui si occuperà la magistratura, preme sottolineare all'interrogante che, troppo spesso, le cronache di stampa riportano casi di collusione e corruzione negli appalti, il che lascia presumere che forse anche la normativa sull'affidamento debba essere rivista,
si chiede di sapere se e quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per contrastare la corruzione e la collusione negli appalti, al fine di evitare il ripetersi di casi simili a quello descritto.
(4-04495)

MARIN, PICCOLI, BERTACCO, AMIDEI, Niccolo' GHEDINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* -
(4-04496)
(*Già* 3-02054)

RAZZI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
la società R.D.B. SpA fino al 2012 rappresentava una delle aziende storiche italiane operanti nel settore dei laterizi e dei prefabbricati: essa partecipava al capitale delle controllate società RDB Hebel SpA al 91,65 per cento e Terrecotte Srl al 91,67 per cento (rispettivamente tali società producevano e commercializzavano laterizi comuni e manufatti in calcestruzzo cellulare autoclavato);
R.D.B. è stata fondata a Piacenza nel 1908 con la ragione sociale "Fratelli Rizzi e C. Fornaci della Caminata per laterizi e calce s.a.s." e si è distinta per la produzione dei mattoni di alta qualità. La medesima società ha accresciuto la sua attività anche acquistando alcune fornaci nelle aree limitrofe, concentrando poi tutta l'impresa in un solo soggetto giuridico, che nel 1934 ha assunto la denominazione di "Fornaci F.lli Rizzi, Donelli, Breviglieri e C. s.a.s.", abbreviabile in R.D.B.. Nel 1970 è stata trasformata nella attuale forma societaria di società per azioni con la denominazione R.D.B. SpA;
negli ultimi decenni, l'espansione della società e delle sue controllate ha portato le dimensioni aziendali riassumibili in 16 stabilimenti e 200 centri di vendita, distribuiti sull'intero territorio nazionale, che occupavano oltre 1.000 addetti. Dal 2007 è stata quotata in Borsa nel segmento "Star";
a partire dal 2012, la società versava in stato di insolvenza e, per evitare il licenziamento di centinaia di lavoratori, nonché per tutelarsi, ha chiesto l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria; in data 13 luglio 2012, il tribunale di Piacenza ha quindi dichiarato lo stato di insolvenza e, come previsto dall'art. 7 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, recante: "Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, a norma dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1998, n. 274", ha nominato, su proposta del Ministero dello sviluppo economico, commissari giudiziali il professor Renato Camodeca con studio in Brescia, l'avvocato Paolo Cevolani,

con studio in Bologna, e l'avvocato Giorgio Zanetti, con studio in Milano;
nonostante i requisiti dimensionali della società e delle partecipate RDB Hebel SpA e Terrecotte Srl, anch'esse in origine attratte alla procedura di amministrazione straordinaria (con revoca del generico fallimento), le stesse sono state tutte dichiarate fallite dal tribunale di Piacenza, che ha affidato le funzioni di curatore a professionisti della città;
in particolare, R.D.B. SpA ha come curatori l'avvocato Andrea Loranzi e il dottor Michele Guidotti, mentre RDB Hebel SpA e Terrecotte Srl hanno come curatore l'avvocato Corrado Schiaffonati;
considerato che:
in data 11 febbraio 2015, il Ministro dello sviluppo economico ha autorizzato la vendita dei complessi aziendali ad una delle principali imprese di costruzioni italiane "SALC - Gruppo Salini" ad un valore articolato che può essere indicato in circa 4 milioni di euro (valore definitivo da determinarsi a seguito di *due diligence* su lavori in corso e materie prime) con impiego di 120 lavoratori;
il 12 febbraio successivo, nonostante l'opposizione dei commissari ed il parere contrario del Ministero dello sviluppo economico, il tribunale di Piacenza, con collegio composto dai magistrati Marina Marchetti, Maurizio Boselli e Giuseppe Bersani (già giudice delegato dell'amministrazione straordinaria), pur in presenza di tale autorizzazione ministeriale e nonostante l'offerta dell'impresa SALC fosse condizionata alla mancata dichiarazione di fallimento, ha dichiarato il fallimento di R.D.B. SpA, nominando quali curatori i citati dottor Guidotti e avvocato Loranzi;
da notizie in possesso dell'interrogante tale decisione ha impedito il formalizzarsi della citata vendita che poteva essere stipulata con atto notarile nel giro di pochi giorni;
contestualmente al fallimento, il tribunale ha altresì disposto l'esercizio provvisorio di impresa e, a distanza di 5 mesi dal fallimento, è stato pubblicato un bando di vendita che assegnava un termine di pochi giorni per presentare un'offerta;
in data 10 luglio 2015, gli organi della procedura fallimentare hanno aggiudicato il complesso aziendale della R.D.B. SpA alla Strategic Project Investment Holding SpA, i cui soci sono cittadini stranieri (notizie di stampa indicano anche il coinvolgimento e/o mediazione di alcuni imprenditori piacentini);
da ulteriori articoli di stampa locale si può evincere la notevole riduzione del livello occupazionale dell'offerta (45 addetti in luogo dei 120), nonché la chiusura di 2 dei 4 siti produttivi;
sui siti *internet*, i curatori fallimentari hanno enfatizzato la circostanza che l'operazione della società Strategic Project Investment Holding SpA era ufficialmente finanziata dal fondo del sultano dell'Oman;
secondo un ulteriore articolo di stampa, tuttavia, in Italia operava un egiziano che fingendosi un principe arabo (il cui nominativo corrisponde all'amministratore della società alla Strategic Project Investment Holding) avrebbe posto in essere operazioni truffaldine;
successivamente, con provvedimento del 15 luglio 2015, il tribunale di Piacenza avrebbe revocato l'aggiudicazione alla Strategic Project Investment Holding SpA ed avrebbe aggiudicato i complessi aziendali ad altro offerente, la società Italprefabbricati, che aveva tuttavia formulato un'offerta peggiorativa rispetto al primo aggiudicatario; secondo articoli di stampa locale, la revoca dell'aggiudicazione sarebbe avvenuta perché i curatori si sarebbero accorti di un vizio procedurale, senza specificare quale e senza motivare le ragioni per cui non veniva indetto un nuovo bando di gara (cosiddetta procedura competitiva vincolante nella legge fallimentare);
parrebbe altresì che l'offerta del secondo aggiudicatario di fatto (in considerazione del fatto che i lavori in corso si erano ridotti a circa 500.000 euro di fatturato, desunta dalla cauzione richiesta dai curatori fallimentari), preveda un corrispettivo, al netto dei costi di smaltimento dei rifiuti presenti, prossimo allo zero (prima dell'aggiudicazione, si sarebbe tenuta una riunione in Confindustria Piacenza, nella quale le organizzazioni sindacali avrebbero espresso parere sfavorevole anche per le modalità di assunzione volte ad ottenere indebiti benefici previsti dal "*jobs act*" di cui alla legge n. 183 del 2014);
tenuto conto che, a quanto risulta all'interrogante:
il curatore di R.D.B. SpA, Michele Guidotti ricopre anche il ruolo di presidente del collegio dei

revisori di conti di Confindustria Piacenza, del quale fa parte con carica apicale anche Claudio Bassanetti;
durante la procedura di amministrazione straordinaria, era stato attivato un contenzioso che avrebbe visto coinvolte società di Bassanetti: il contenzioso è stato definito con una pronuncia giudiziale che ha condannato le società di Bassanetti al pagamento di un'ingente somma a favore di R.D.B. SpA;
il magistrato Giuseppe Bersani, durante l'amministrazione straordinaria, sembrerebbe aver consigliato ai commissari straordinari la nomina dell'avvocato Corrado Schiaffonati quale liquidatore sociale della partecipata RDB Hebel;
lo stesso magistrato avrebbe poi fatto parte del collegio che ha nominato curatore fallimentare delle società RDB Hebel e Terrecotte l'avvocato Corrado Schiaffanotti, nonostante il ruolo di liquidatore dal medesimo ricoperto nella prima società;
tenuto conto altresì che:
in data 1° agosto 2012, i commissari giudiziali Renato Camodeca, Paolo Cevolani, Giorgio Zanetti, nell'ambito del procedimento pre-fallimentare delle partecipate RDB Hebel e Terrecotte, hanno formulano istanza, affinché ne fosse dichiarata l'insolvenza, evitando la dichiarazione di fallimento, secondo un ormai consolidato orientamento giurisprudenziale che prevede la possibilità di avviare il procedimento per la dichiarazione dell'insolvenza delle partecipate ai fini dell'estensione della procedura, anche nella fase precedente l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria della procedura madre;
in data 10 agosto 2012, il tribunale di Piacenza, giudice relatore dottor Giuseppe Bersani, ha ritenuto invece di dichiarare il fallimento delle società RDB Hebel e Terrecotte, con nomina quale curatore fallimentare dell'avvocato Corrado Schiaffonati con studio in Piacenza, già liquidatore sociale della società RDB Hebel;
in data 10 settembre 2012, il tribunale di Piacenza, a seguito del deposito della relazione di cui all'art. 28 del decreto legislativo n. 270 del 1999, ha ammesso la società R.D.B. SpA alla procedura di amministrazione straordinaria;
in data 17 settembre 2012, è stato emesso decreto del Ministero dello sviluppo economico, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 1° ottobre 2012, con il quale vengono nominati quali commissari straordinari della procedura il professor Renato Camodeca e gli avvocati Paolo Cevolani e Giorgio Zanetti, già commissari giudiziali nella cosiddetta fase di osservazione;
in data 2 ottobre, i commissari straordinari hanno depositato istanza di conversione in amministrazione straordinaria dei fallimenti RDB Hebel e Terrecotte;
in data 31 ottobre 2012, a seguito di istanza del curatore fallimentare di RDB Hebel, il giudice delegato Bersani ha emesso ordinanza di vendita relativa all'azienda RDB Hebel;
in data 11 dicembre 2012 il tribunale emette decreto di conversione in amministrazione straordinaria delle società Terrecotte e RDB Hebel;
in data 17 dicembre 2012, i commissari straordinari hanno depositato presso il Ministero dello sviluppo economico, il programma di RDB, redatto secondo l'indirizzo previsto dall'art. 27, comma 2, lett. *a)* , del decreto legislativo n. 270 del 1999, che prevedeva la riattivazione e la prosecuzione dell'esercizio dell'attività d'impresa e la successiva cessione dei complessi aziendali;
in data 30 maggio 2013, il Ministero dello sviluppo economico ha autorizzato l'esecuzione del programma di RDB, unitamente all'autorizzazione dei programmi *ex* art. 61, comma 2, del citato decreto legislativo n. 270 del 1999, delle società controllate RDB Terrecotte e RDB Hebel;
in data 28 maggio 2014, il Ministero ha autorizzato i commissari straordinari a presentare al tribunale di Piacenza un'istanza volta alla concessione della proroga trimestrale del programma, ai sensi dell'art. 66 del medesimo decreto legislativo n. 270 del 1999,
si chiede di sapere:
quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione che coinvolge le aziende R.D.B. SpA e le controllate RDB Terrecotte e

RDB Hebel;
se intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze, provvedimenti volti a tutelare i lavoratori delle citate società;
se non ritengano di adottare le iniziative opportune per addivenire ad una riforma della normativa sul diritto fallimentare che ne renda più chiara l'applicazione nel caso di fallimento di imprese di grandi dimensioni.
(4-04497)

AUGELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
in via Casale Morena 92A a Roma, il consorzio "Casa della solidarietà" e la cooperativa sociale "Osa Mayor" gestiscono la struttura d'accoglienza per soggetti senza fissa dimora, che beneficiano di assistenza alloggiativa;
in via Vito D'Ancona snc, la stessa cooperativa Osa Mayor gestisce una seconda struttura, certificata presso il Comune di Roma come un ambiente abitativo, suddiviso in 18 appartamenti arredati e con cucina;
nel 2014, con determinazione dirigenziale n. 712 del 14 febbraio, il Dipartimento politiche sociali, sussidiarietà e salute del Comune di Roma avrebbe affidato, senza alcuna gara, alla cooperativa Osa Mayor 168.542,40 euro per ospitare dall'8 marzo al 31 luglio 2014 le famiglie Rom sgomberate dal parco Somaini e da via Castel Guidone (60 persone);
lo stesso Dipartimento avrebbe prorogato per i mesi di agosto, settembre e ottobre l'affidamento con ulteriore erogazione di 106.204,80 euro;
in realtà già l'11 febbraio 2014, rispondendo ad una richiesta di disponibilità per l'affidamento del Dipartimento politiche sociali, la cooperativa Osa Mayor aveva secondo l'interrogante, in modo pasticciato, comunicato al Comune che avrebbe ospitato in via Casal Morena e non in via Vito D'Ancona, i rom sgomberati precedentemente;
il "pasticcio" consisterebbe in una correzione a penna con cui sarebbe stata cancellata via Vito D'Ancona ed aggiunta via Casal Morena, confermando però la disponibilità dei 18 appartamenti arredati con cucina, del tutto inesistenti in via Casal Morena;
secondo informazioni raccolte dall'interrogante, nell'ottobre 2014, agenti della Polizia locale, incaricati di notificare la revoca dell'accoglienza a decorrere dal 31 ottobre per gli ospiti della struttura di via Casal Morena, riscontravano una situazione completamente diversa da quanto previsto e richiesto dalle determinazioni dirigenziali;
in primo luogo, i pochi assistiti presenti non erano appartenenti ai nuclei dei rom sgomberati, ma extracomunitari filippini e peruviani;
secondariamente, molti dei presunti assistiti risultavano domiciliati altrove o presso parenti o come badanti;
non di meno risultavano regolarmente distribuiti e non consumati i pasti della cooperativa "Vivenda", che si occupa per conto del Comune della distribuzione dei pasti per gli assistiti;
la struttura di via Casal Morena risultava inoltre non in regola con le più elementari norme di igiene e sicurezza e comunque non in grado di accogliere 60 assistiti;
nonostante queste evidenti incongruenze, l'appalto non sarebbe mai stato revocato, né si sarebbe provveduto ad effettuare un più ampio monitoraggio finalizzato ad accertare se quanto accaduto in via Casal Morena sia un episodio o se l'assoluta incapacità dell'amministrazione di svolgere una minima attività di controllo sull'assistenza fornita a persone colpite da calamità o senza fissa dimora, abbia creato un regime diffuso di illegalità e malversazione,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda sottoporre i gravi fatti richiamati all'attenzione del prefetto, anche in considerazione della circostanza che la gestione del centro di via Casal Morena non pare essere stata all'attenzione né dalla magistratura né dalla relazione del prefetto Gabrielli, pur apparendo riferibile all'ampio quadro di cattiva gestione dei servizi sociali, che ha caratterizzato e caratterizza tuttora l'amministrazione capitolina.
(4-04498)

PAGLIARI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
il decreto legislativo n. 185 del 2000, recante "Incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 156 del 6 luglio 2000, prevede, al titolo II, misure in favore dell'autoimpiego e della microimprenditorialità giovanile;
i fondi sono stati fino ad agosto 2015 erogati dal Ministero dello sviluppo economico attraverso Invitalia SpA, l'agenzia nazionale per l'attrazione d'investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA (ex Sviluppo Italia);
i fondi erano destinati a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti privi di occupazione, a qualificare la professionalità dei soggetti beneficiari, promuovere la cultura d'impresa e progetti che facessero riferimento a settori esclusi o sospesi dal CIPE o da disposizioni comunitarie, tramite contributi a fondo perduto e mutui a tasso agevolato, oltre a servizi di assistenza tecnica;
il decreto legislativo prevede misure in favore del lavoro autonomo che riguardano investimenti fino a 25.823 euro, dell'autoimpiego in forma di microimpresa, che programmino investimenti fino a 129.114 euro e dell'autoimpiego in *franchising* da realizzare con *franchisor* accreditati con Invitalia;
i fondi erogati da Invitalia hanno favorito, in tutti questi anni, la nascita di oltre 100.000 piccole imprese, soprattutto da parte di persone disoccupate, ovvero in cerca di prima occupazione, prevalentemente giovani e donne, con l'occupazione stabile di circa 220.000 persone ed investimenti per circa 5 miliardi di euro, con un tasso di sopravvivenza a 5 anni di oltre l'80 per cento;
considerato che secondo quanto si apprende dalla lettura del sito *internet* di Invitalia, a causa dell'esaurimento delle risorse finanziarie, dal 9 agosto 2015 non è più possibile presentare nuove domande di ammissione alle agevolazioni per l'autoimpiego. L'avviso è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 183 del 8 agosto 2015,
si chiede di sapere quale sia la motivazione di una tale scelta, considerato il buon risultato in termini di occupazione e di imprenditorialità del provvedimento e valutato il momento di difficoltà dell'economia italiana, soprattutto nel Meridione.
(4-04499)

CIOFFI, PUGLIA, DONNO, CAPPELLETTI, CATALFO, SANTANGELO, ENDRIZZI, CASTALDI - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti, nelle giornate del 5 e 6 luglio 2015, numerosi giornali locali di Salerno e provincia hanno riportato la notizia secondo cui 10 tra dirigenti e funzionari degli istituti di credito Monte dei Paschi di Siena, Banco di Napoli e Banco di Salerno dovranno comparire davanti al giudice udienza preliminare del tribunale di Salerno, per l'udienza preliminare richiesta dal pubblico ministero, Francesco Rotondo, in merito ad un supposto caso di usura bancaria ai danni della società "Fatrotek Srl", che potrebbe, da quanto emerge da notizie di stampa, essersi verificata tra il 1997 e il 2005;
considerato che:
sempre secondo le notizie di stampa la società salernitana era un'azienda di rilievo nel settore delle telecomunicazioni; una realtà consolidata e in crescita, che ha impiegato fino a 50 dipendenti, con un rilevante indotto per il territorio;
è noto agli interroganti che l'azienda salernitana è stata *leader* nel settore dei servizi elettronici e comunicazioni, annoverando tra i clienti le più importanti multinazionali dell'elettronica e delle comunicazioni (Nokia, Siemens, Alenia, Marconi, TIM, Vodafone, Fininvest, Ericsson, eccetera), con esportazioni in 26 nazioni, portafoglio ordini di 9,5 milioni di euro, attività in sviluppo per 57 milioni di euro, valore patrimoniale di 11 milioni di euro, 20 linee di prodotto e numerosi brevetti;
nel corso del 2003, la Fatrotek Srl evidenziava ad alcune banche gli elevati tassi di interesse applicati sui rapporti che generavano un elevato costo per la società, calcolato in 250.000 euro di oneri finanziari, e chiedeva la riduzione dei tassi. Le banche coinvolte, di risposta, segnalavano l'azienda in sofferenza presso la centrale rischi di Banca d'Italia, causando l'azzeramento della società;
dal 2008, la Fatrotek Srl ha inoltrato numerose denunce per usura bancaria contro le banche interessate. Nel corso dei procedimenti, numerosi consulenti tecnici d'ufficio e di parte avrebbero

constatato un danno per l'azienda, il cui totale complessivo ammonterebbe a circa 1,6 milioni di euro per l'applicazione, da parte delle banche, di tassi fino al 120 per cento mensili;
ad oggi, nessun procedimento giudiziario in corso presso il tribunale di Salerno, riguardante l'accertamento dei tassi usurari da parte delle banche nei confronti della Fatrotek Srl, è giunto a definizione;
l'azienda avrebbe smesso di pagare i debiti contratti nei confronti degli istituti di credito, in virtù della legge 23 febbraio 1999, n. 44, che prevede che l'elargizione dell'aiuto alle vittime di usura sia effettuata solo quando la vittima abbia cessato di aderire alle richieste estorsive;
in data 15 luglio 2015 il procuratore della Repubblica di Salerno avrebbe espresso parere favorevole all'ammissione della Fatrotek Srl al fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura, avendo rilevato la sussistenza di interessi usurari su alcuni conti correnti in diverse banche salernitane;
a parere degli interroganti, il risultato di questo farraginoso quanto illogico meccanismo è che, ad oggi, visti gli inaccettabili tempi della giustizia italiana, non si è ancora arrivati ad un accertamento del supposto reato di usura bancaria ai danni dell'azienda, la quale, adesso, è colpita anche da un procedimento esecutivo ai suoi danni per morosità nei confronti degli istituti di credito che la ditta stessa individua come suoi usurai;
già in un precedente atto di sindacato ispettivo, 4-01078, si rilevava che, presso il tribunale di Salerno, il decreto prefettizio di sospensione non sia ritenuto vincolante dal giudice dell'esecuzione il quale, in diverse procedure esecutive, si sarebbe rifiutato di applicare la norma di legge;
è prevista per novembre 2015 la prima data per l'asta dell'immobile sede dell'azienda e, se il bene dovesse essere acquistato, l'ammontare della vendita verrebbe incassato dalle banche e l'azienda si ritroverebbe senza una sede fisica;
nel frattempo, i dipendenti dell'azienda hanno perso il proprio posto di lavoro in un territorio, come quello di Salerno, in cui il tasso di disoccupazione è stimato dall'Istat al 17,5 per cento per l'anno 2014,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
se non ritengano opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento, nonché verificarne la legittimità, considerato che, a parere degli interroganti, poiché nel corso di un procedimento di usura è stato messo in vendita un bene della presunta vittima di usura, sarebbe opportuno predisporre un concreto meccanismo che consenta una sospensione delle procedure esecutive per i casi di usura, in cui i presunti usurai ricorrano esecutivamente alla riscossione dei crediti.
(4-04500)
TOSATO, ARRIGONI, COMAROLI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che:
a seguito dei ripetuti interventi dello Stato sul FSC (fondo di solidarietà comunale), attingendo risorse che vengono drenate dalla fiscalità municipale, non più solo in chiave di solidarietà orizzontale tra enti, bensì in direzione dell'amministrazione centrale, generando addirittura il fenomeno dei "Comuni incapienti", nonché nei ritardi nell'anticipazione dei trasferimenti già stabiliti dal decreto-legge n. 78 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015, i Comuni stanno affrontando una crisi di liquidità di dimensioni insostenibili, tale da rischiare di determinarne la paralisi delle attività;
una serie di previsioni normative ha determinato una contrazione significativa dell'ammontare complessivo del fondo di solidarietà comunale per il 2015, riduzioni ricadenti a loro volta in maniera non lineare sui bilanci dei singoli enti. Rispetto al 2014, mancano 90.453.584 euro per le Regioni a statuto ordinario per la riduzione di risorse prevista dalla *spending review* 2015, il taglio ai sensi dell'art. 47 del decreto-legge n. 66 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014, pari a 502.785.262 euro; la riduzione prevista dalla legge di stabilità per il 2015, pari a 1.069.882.368 euro, sempre per tali sole Regioni;

la dotazione del fondo 2015 risulta pari a 4.773.745.010,47 euro, di cui 395.311.040,59 derivanti dall'ulteriore quota di IMU, che i Comuni devono versare a seguito della regolazione dei rapporti finanziari tra gli enti in questione, in luogo dei 6.339.884.208,94 euro del 2014;
in attesa dei consuntivi di gettito dell'imposizione immobiliare (disponibili solo dopo i pagamenti dei tributi a dicembre 2015) e per far fronte alle esigenze di spesa per le funzioni proprie dei Comuni, è stato adottato negli anni precedenti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, un provvedimento di anticipazione di quota parte dei trasferimenti dovuti a ciascun Comune; tale prassi è stata successivamente confermata con il decreto-legge n. 78 del 2015 che ha previsto, a decorrere dal 2016, l'erogazione dell'acconto in via ordinaria entro il 31 marzo di ciascun anno;
ad oggi tuttavia, relativamente al 2015, nessuna anticipazione dal FSC è stata perfezionata a favore dei Comuni che, in mancanza di liquidità, potrebbero addirittura vedersi costretti a ricorrere ad anticipazioni bancarie, naturalmente onerose, per fare fronte alle spese previste dai bilanci preventivi regolarmente redatti ed approvati,
si chiede di sapere:
per quali ragioni non sia ancora stata perfezionata l'erogazione degli acconti 2015 sul fondo di solidarietà comunale;
quali iniziative intenda adottare il Governo, per evitare che, ricorrendo ad anticipazioni bancarie onerose per onorare le spese relative alle proprie funzioni, i Comuni siano obbligati di fatto dallo stesso Governo ad aumentare la spesa;
come intenda garantire che, a seguito dei prelievi dello Stato al FSC sotto forma di concorso all'equilibrio dei conti pubblici, non venga posta a rischio l'erogazione, da parte degli enti locali, di servizi essenziali, considerato che non è stata prevista dal legislatore alcuna clausola di salvaguardia in tal senso.
(4-04501)
DE PETRIS - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
la legge n. 281 del 1991, all'articolo 3, comma 2, stabilisce che "Le regioni provvedono a determinare, con propria legge, i criteri per il risanamento dei canili comunali e la costruzione dei rifugi per cani. Tali strutture devono garantire buone condizioni di vita per i cani e il rispetto delle norme igienico-sanitarie e sono sottoposte al controllo sanitario dei servizi veterinari delle unità sanitarie locali". Il dettato normativo è molte volte violato, impunemente, in quanto in moltissimi canili, soprattutto del Centro-Sud, le "buone condizioni di vita ed il rispetto delle norme igienico-sanitarie" sono spesso considerati superflui dai gestori;
una serie di violazioni furono riscontrate nel novembre 2013 dalla *task force* del Ministero della salute e dai Nas nel canile "Dog's Hostel" di contrada S. Tommaso a Trani (Barletta-Andria-Trani), convenzionato con svariati Comuni limitrofi, sottoposto ad autorizzazione nonché vigilanza sanitaria della Asl della provincia;
la vigilanza sanitaria risultò disattesa, in quanto fu riscontrato un grave stato igienico-sanitario della struttura, omissioni di cure veterinarie su numerosi cani tali da configurare il reato di maltrattamento di animali: 151 femmine non sterilizzate detenute all'interno di recinti in promiscuità con cani maschi interi, oltre ad 80 unità non microchippate e pertanto non identificate. Altresì, nella struttura furono ritrovati circa 100 volatili (galline, tacchini, fagiani) in condizioni igienico-sanitarie precarie e diversi maiali, tutti sprovvisti di codice aziendale, detenuti in assenza delle profilassi obbligatorie per gli animali da reddito;
nella vicenda, dunque, risulta evidente la responsabilità dei Comuni convenzionati, che non si sono curati di verificare le condizioni di benessere dei cani stabulati così come invece prevede la legge;
la struttura è da quasi 2 anni sotto sequestro: custode giudiziario è il Comune di Trani, nella persona del coordinatore Pasquale De Toma, nonché la Lega nazionale per la difesa del cane, quest'ultima fra l'altro in credito nei confronti delle amministrazioni locali di oltre 100.000 euro per spese di custodia;
di recente, il sostituto procuratore incaricato del procedimento giudiziario, Marcello Catalano, successivamente ad un incontro con il referente del Comune, ha disposto il trasferimento per i randagi

di Spinazzola e Minervino Murge, 2 dei numerosi Comuni convenzionati con il Dog's Hostel, in una struttura nella Regione Basilicata, in palese violazione con la legge regionale della Puglia n. 12 del 1995, artt. 8 e 9, che proibisce gli spostamenti fuori regione e al di fuori del comprensorio Asl competente;
il pubblico ministero aveva ricevuto richiesta, da parte della Lega nazionale per la difesa del cane, di trasferimento dei cani presso altra struttura nella stessa Puglia, in piena ottemperanza delle leggi vigenti oltre che ad un costo nettamente inferiore da quello preteso in Basilicata;
in questa vicenda, si è potuto constatare, oltre al sostanziale e perdurante disinteresse dei Comuni convenzionati con il Dog's Hostel e le loro inadempienze di natura economica, anche l'avanzamento di atti inaccettabili come l'ordinanza emanata dal Comune di S. Ferdinando (Barletta-Andria-Trani) che prevede la reimmissione sul territorio dei cani di proprietà del Comune stesso. Tale misura equivarrebbe a una condanna a morte per gli animali che hanno trascorso tutta la vita in canile. Inoltre potrebbe rappresentare un rischio per la circolazione stradale. Il provvedimento in questione costituirebbe anche una violazione degli artt. 544-*ter* e 727 del codice penale;
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;
se non ritenga grave l'ipotesi di trasferimento dei cani in altra regione, con violazione della legislazione della Regione Puglia, che, tra l'altro, comporterebbe un costo ben superiore a quello costituito dalla permanenza dei cani nella regione di origine;
se non ritenga opportuna e urgente la necessità di appurare, tramite l'unità operativa *task force* per la tutela animale del Ministero della salute, già informata dei fatti, quale sia l'effettiva situazione al fine di accertare il rispetto della normativa nazionale e del Titolo IX bis del codice penale relativo ai delitti contro gli animali;
se intenda assumere iniziative di competenza, al fine di appurare la correttezza nell'utilizzo dei fondi stanziati per la prevenzione e la tutela del randagismo da parte delle amministrazioni comunali citate, nonché da eventuali altri enti privati, presumibilmente in rapporto di convenzione con le medesime, dissipando ogni dubbio circa possibili violazioni e irregolarità in merito alla gestione di fondi derivanti dalla fiscalità pubblica.
(4-04502)

SONEGO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
nel 2010, 580 dipendenti dell'Agenzia delle dogane hanno acquisito l'abilitazione a transitare in fascia III dell'organico della stessa amministrazione;
al momento l'Agenzia sembra avere l'intenzione di transitare alla fascia III solo 400 degli abilitati, ipotizzando, a quanto pare, di provvedere alla copertura del rimanente fabbisogno di 180 dipendenti ricorrendo a personale di altre amministrazioni dello Stato,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali iniziative intenda adottare per assicurare che tutti i 580 dipendenti abilitati possano essere inquadrati in fascia III.
(4-04503)

SONEGO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno* - Premesso che:
ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, la conseguente circolare del Ministero dell'interno del 7 ottobre 2008 prt. 1760 stabilisce che il personale addetto al servizio antincendio delle elisuperfici di classe H2 (le elisuperfici degli ospedali) non può svolgere tali funzioni oltre il compimento del sessantesimo anno di età;
l'attuale ordinamento in materia pensionistica prevede il pensionamento a 67 anni di età;
il servizio viene il più delle volte assegnato in *outsourcing* a ditte private che licenziano detto personale dipendente, nel caso in cui si perda il requisito di legge per lo svolgimento della funzione antincendio,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato e quali azioni di competenza intendano promuovere al fine di risolvere la problematica descritta.

(4-04504)
VALENTINI, AMATI, GRANAIOLA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Considerato che:
il 2 luglio 2015 la Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha emesso un decreto che permette la partecipazione del cavallo purosangue inglese (PSI) a manifestazioni tradizionali e folkloristiche denominate "palii";
i cavalli di razza purosangue inglese non saranno portati a galoppare su una pista di ippodromo, essendo per questo selezionati da 300 anni, ma in un qualsiasi circuito dei palii di provincia, non dello stesso livello di quello di Siena, e senza averne storia e cultura;
il purosangue inglese è un cavallo molto veloce, per cui non è adatto a piste con raggi di curvature molto stretti, come quelle ricavate dalle piste delle piazze e piazzette italiane, ritenute ancora più pericolose,
si chiede di sapere:
se siano stati coinvolti esperti del settore prima di assumere tali provvedimenti;
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del proliferare dei cosiddetti palii in tutta Italia, anche in località in cui non sono stati mai effettuati prima;
se intenda adottare un sistema di vigilanza con le autorità competenti, per verificare se tali corse non siano strumento per scommettitori senza scrupoli, anche mettendo a rischio la salute del cavallo;
se non ritenga necessario predisporre appositi atti finalizzati a modificare o rivedere l'applicazione del decreto a tutela della selezione della razza equina e della salute e benessere degli animali.
(4-04505)
MARCUCCI, CANTINI, DI GIORGI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
la nuova tabella degli organici assegna alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze (che conserva 6 milioni di volumi, 3 milioni di opuscoli, 25.000 manoscritti per un totale di circa 120 chilometri lineari di scaffali) 170 unità di personale, contro le 354 precedentemente previste;
nelle settimane scorse, nell'atrio della biblioteca è stato affisso un avviso che informava " i gentili Utenti che a causa della continua diminuzione di personale che non consente il regolare svolgimento del servizio, da lunedì 31 agosto 2015 fino all'arrivo dei giovani del Servizio Civile Regionale che per cinque giorni a settimana (sabato compreso, chiusura alle 13) si possono chiedere libri solo la mattina, il martedì solo al pomeriggio entro le 17.30",
si chiede di sapere:
quali siano i criteri adottati dal Ministro in indirizzo per la definizione degli organici nel settore biblioteche, con particolare riferimento alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, e quanti siano mediamente i dipendenti in servizio giornaliero nella medesima biblioteca;
quali iniziative più in generale intenda assumere per sostenere l'attività della Biblioteca centrale nazionale di Firenze, anche d'intesa con la Regione Toscana ed il Comune di Firenze, ponendo attenzione anche a quelle finalizzate ad incentivare il mecenatismo, come previsto dal decreto-legge n. 83 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2014 ("Art Bonus").
(4-04506)
BIGNAMI, ORELLANA, GAMBARO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
in data 15 agosto 2015, sui principali organi di informazione, balzava agli onori della cronaca la vicenda avvenuta a largo dell'isola Sangalaki, Indonesia, dove si sono perse misteriosamente le tracce di 3 cittadini italiani impegnati in attività di immersione subacquea nell'area est del Borneo;
nonostante l'ingente dispiegamento di mezzi e il prolungamento delle operazioni di ricerca a 10 giorni dall'accaduto, come testimoniato dall'ambasciatore italiano a Jakarta, martedì 25 agosto sono state interrotte le ricognizioni, senza che alcun ritrovamento di corpi o attrezzature fosse riscontrato;
la totale mancanza di avvistamenti o indizi, inoltre, aveva lasciato adito ad ipotesi distanti dalla tragica

fatalità, accrescendo il sospetto di possibili altri sviluppi. Ipotesi, peraltro, non escluse completamente neppure dalle stesse autorità locali nella pianificazione del recupero e delle indagini;
terminate le ricerche ufficiali, dal 26 agosto hanno preso il via quelle private, organizzate dai familiari degli scomparsi e sostenute da campagne solidali ancora in pieno divenire,
si chiede di sapere:
se, alla luce dei fatti esposti, rientrino nell'agenda del Ministro in indirizzo azioni di ricerca finalizzate al rinvenimento dei dispersi e all'acquisizione di informazioni utili all'avanzamento del caso;
se, nell'eventuale assenza di simili programmi, possano includersi nelle intenzioni del Governo disposizioni di ausilio per i congiunti coinvolti e per le iniziative di ricerca da questi intraprese.
(4-04507)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2a Commissione permanente (Giustizia):

3-02185, del senatore Orellana ed altri, sul costo della copia autentica di documenti di tribunale;

7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02184, del senatore Endrizzi ed altri, sui lavori di ampliamento dell'hotel Santa Chiara a Venezia.

1.5.2.3. Seduta n. 585 (ant.) del 03/03/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

585a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 3 MARZO 2016
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33)*.

Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38)*.

Per l'acquisizione di un documento dell'Avvocatura dello Stato

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, ho già più volte chiesto, in Commissione e in Aula, anche al Presidente del Senato, di poter ottenere la memoria che il Governo ha presentato alla Corte costituzionale in materia di adozioni, di *stepchild adoption*. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Poiché la richiedo formalmente da dieci giorni, vorrei sapere dalla Presidenza se ha chiesto al Governo questo atto, affinché anche il Senato ne venga a conoscenza e, nel prosieguo dei lavori in Commissione giustizia, dove sono all'esame materie attinenti, i senatori possano continuare il proprio lavoro, conoscendo quello che «la Repubblica», «Il Sole 24 Ore» e i vari organi di stampa hanno già pubblicato ma che i senatori, formalmente, non hanno ancora potuto conoscere.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, come le è stato già detto dalla Presidenza, i rapporti tra il Senato e la Corte costituzionale sono regolati dall'articolo 139 del Regolamento. Si tratta di un rapporto in cui il Senato è parte terza. Pertanto, se il Governo lo ritiene, può dare le risposte che reputa opportune in questa sede, e che finora però non ha dato. Non c'è infatti un ruolo cogente, senatore Giovanardi, che il Senato possa esercitare. Quindi, prendiamo atto della sua osservazione, ma le norme così stabiliscono. *(Reiterati commenti del senatore Giovanardi)*.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Insomma, la chiedete o no al Governo?

Discussione dei disegni di legge:

(1738) ***Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace***

(548) ***CALIENDO ed altri. - Riforma organica della magistratura onoraria e disposizioni in materia di ufficio del giudice di pace***

(630) ***SCILIPOTI ISGRÒ. - Istituzione del ruolo dei magistrati di complemento per vice procuratori onorari della Repubblica e giudici onorari di tribunale***

(1056) ***LUMIA ed altri. - Riforma della magistratura onoraria, riordino degli uffici giudicanti di primo grado e interventi urgenti per la definizione del contenzioso pendente***

(1202) ***STEFANI. - Disposizioni concernenti la riforma organica dell'ufficio del giudice di pace***

(1292) ***GAMBARO ed altri. - Disposizioni in materia di procedimento monitorio e sulla competenza esclusiva del giudice di pace***

(1798) ***RICCHIUTI. - Delega al Governo per l'istituzione dell'Ufficio per il processo attraverso la contestuale riforma organica della magistratura onoraria, e altre disposizioni sull'ufficio del giudice di pace***

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)***(ore 9,39)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1738, 548, 630, 1056, 1202, 1292 e 1798, nel testo proposto dalla Commissione.

Il relatore, senatore Cucca, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CUCCA, *relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, approda oggi in Assemblea un provvedimento atteso da tanto tempo perché la legge delega che ci apprestiamo ad esaminare è volta ad attuare la riforma organica della magistratura onoraria, già prevista

dall'articolo 245 del decreto legislativo 9 febbraio 1998, n. 51, con le successive modificazioni e integrazioni, che stabiliva che le disposizioni dell'ordinamento giudiziario che consentono l'utilizzo di giudici onorari di tribunale e di vice procuratori onorari si debbano applicare fino al complessivo riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria, e comunque non oltre il 31 maggio del 2016. Questo termine è stato così determinato per effetto delle modifiche apportate dall'articolo 1, comma 613, della legge di stabilità 2016.

Si rammenta anche che il termine quinquennale originariamente previsto dall'articolo 245 del decreto legislativo n. 51 del 1998 - decorrente dalla data in cui acquistavano efficacia le disposizioni del medesimo - scadeva il 2 giugno 2004; tale scadenza iniziale è stata successivamente prorogata fino all'intervento legislativo di proroga nella legge di stabilità 2016.

L'articolo 1 del disegno di legge individua il contenuto della delega finalizzato all'introduzione di misure necessarie ad una più razionale gestione del personale della magistratura onoraria attraverso la predisposizione di uno statuto unico applicabile ai giudici di pace, ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari.

I decreti legislativi attuativi dovranno inoltre prevedere una disciplina omogenea in ordine alle modalità di accesso, durata e decadenza dell'incarico, al tirocinio, alla revoca e alla dispensa dal servizio, alla responsabilità disciplinare, ai criteri di liquidazione dell'indennità e alla formazione professionale. Tema questo molto sensibile e per il quale si sono offerte soluzioni estremamente interessanti.

È infine prevista la possibilità di ampliare, nel settore civile, la competenza dell'ufficio del giudice di pace per materia e valore e di estendere i casi di decisione secondo equità.

La Commissione è intervenuta sull'articolo 1 riducendo da due anni ad uno il termine per l'esercizio della delega, limitando poi alle cause di valore non eccedente i 2.500 euro la possibilità di estensione dei casi in cui il giudice di pace potrà decidere secondo equità e, infine, prevedendo - utilizzando come modello la previsione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 25 del 2006 - una sezione autonoma del consiglio giudiziario - novità introdotta da questa norma - con la partecipazione di magistrati onorari elettivi, competente per i provvedimenti in materia di magistratura onoraria, fatte salve le attribuzioni del Consiglio superiore della magistratura.

L'articolo 2 reca principi e criteri direttivi per ciascuna delle fattispecie contenute nell'articolo 1. Si prevede l'inserimento nell'ufficio del giudice di pace anche degli attuali giudici onorari di tribunale, superando le distinzioni - altra novità interessante - tra le figure dei giudici onorari di tribunale (GOT) e dei giudici di pace - che verrebbero a confluire nell'unica figura dei giudici onorari di pace - e demandando al Ministro della giustizia la fissazione della loro dotazione organica complessiva. Si prevede, inoltre, un'analoga operazione per la magistratura requirente onoraria, i cosiddetti vice procuratori onorari (VPO), inserita in un'articolazione denominata «ufficio dei vice procuratori onorari» all'interno dell'ufficio della procura della Repubblica presso il tribunale ordinario.

Sono stabiliti, oltre ai requisiti ed alle modalità di accesso, i titoli preferenziali per la nomina a magistrato onorario, l'attribuzione della competenza ad emettere il bando di concorso per titoli e la previsione circa la gratuità del tirocinio propedeutico alla nomina. Inoltre, si prevede la rideterminazione del ruolo e delle funzioni dei giudici onorari e dei vice procuratori onorari, nell'ambito di strutture organizzative costituite presso il tribunale e la procura della Repubblica presso il tribunale (corrispondenti al cosiddetto «ufficio del processo») al fine di coadiuvare i giudici professionali nello svolgimento delle proprie funzioni e con la possibilità di essere delegati all'adozione di provvedimenti decisori connotati da minore complessità.

Si prevede che l'incarico di giudice onorario di pace abbia durata quadriennale e che la durata massima dell'incarico - a seguito delle conferme - non possa essere complessivamente superiore a dodici anni, indipendentemente dal tipo di funzioni giudiziarie onorarie svolte, mentre si registra l'abbassamento dell'età a sessantacinque anni per il collocamento a riposo (con la possibilità di elevarla a sessantotto anni solo per i magistrati onorari già in servizio).

I magistrati onorari sono tenuti all'osservanza dei doveri previsti per i magistrati professionali e si estende a tutta la magistratura onoraria sia la disciplina sulla decadenza prevista per i giudici di pace, sia quella sull'astensione per i giudici ausiliari di corte d'appello. In tema di indennità si prevede, per lo svolgimento dei compiti inerenti l'ufficio del processo, la corresponsione ai magistrati onorari di indennità di importo inferiore rispetto a quelle previste per l'esercizio di funzioni giudiziarie, disponendosi poi, in linea generale, che la dotazione organica dei magistrati onorari, i compiti e le attività agli stessi demandati, gli obiettivi stabiliti dal presidente del tribunale e dal procuratore della Repubblica e i criteri di liquidazione delle indennità siano stabiliti in modo da assicurare la compatibilità dell'incarico onorario con lo svolgimento di altre attività lavorative. Voglio precisare che a questo riguardo ho anche presentato un emendamento, di cui parlerò successivamente.

Nel corso dell'esame in sede referente la Commissione ha concentrato la sua attenzione proprio sull'articolo 2, apportando allo stesso diverse modifiche. È stato precisato che tutte le competenze relative alla magistratura onoraria sono attribuite alla sezione autonoma del Consiglio giudiziario. È stata definita con maggior dettaglio la previsione di delega relativa ai requisiti per la nomina, tra l'altro esplicitando che fra i requisiti predetti rientra ovviamente l'aver conseguito la laurea in giurisprudenza a seguito di corso universitario di durata non inferiore a quattro anni, nonché introducendo principi e criteri direttivi *ad hoc* sia per quanto riguarda l'indicazione espressa dei limiti di età (da un minimo di ventisette ad un massimo di sessant'anni), sia per quanto concerne il rilievo ostativo delle condanne per delitti non colposi o a pena detentiva per contravvenzione, nonché dell'essere stati sottoposti a misure di prevenzione o di sicurezza, salvi in ogni caso gli effetti della riabilitazione.

La Commissione ha dedicato poi particolare attenzione alla riformulazione della previsione contenuta nella lettera *b)* del comma 5 dell'articolo 2. Nella sua formulazione originaria tale articolo delegava il Governo a «prevedere i casi tassativi in cui è consentito al presidente del tribunale applicare il giudice onorario di pace quale componente del collegio giudicante civile e penale», nonché a «prevedere inoltre i casi tassativi in cui il giudice onorario di pace può essere applicato per la trattazione di singoli procedimenti civili e penali di competenza del tribunale ordinario».

La Commissione ha ritenuto che la prima delle predette previsioni di delega fosse di problematica compatibilità con il disposto dell'articolo 106 della Costituzione - il quale stabilisce che la legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli - in quanto tale disposizione costituzionale, come precisato dalla Corte costituzionale nelle sentenze n. 99 del 1964 e n. 103 del 1998, impone che i magistrati onorari possono essere ammessi ad esercitare funzioni giudiziarie soltanto presso un ufficio giudiziario monocratico.

Signor Presidente, stante la complessità della materia, chiederò l'autorizzazione a depositare il testo scritto della mia relazione, o almeno della prima parte, affinché sia pubblicato nel Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CUCCA, *relatore*. Passo dunque a focalizzare alcuni temi, che mi interessa vengano portati all'attenzione dell'Assemblea. Per ciò che riguarda l'illustrazione del contenuto del provvedimento, faccio dunque riferimento al testo normativo, mentre mi pare necessario evidenziare che, dopo l'approvazione in Commissione, sono state apportate alcune modifiche di coordinamento, sulla base del mandato conferito dalla Commissione al relatore, semplicemente per precisare l'ambito di applicazione della normativa transitoria, sotto il profilo temporale, così da eliminare anche talune lievi differenze terminologiche nelle previsioni in tema di incompatibilità.

Sempre a seguito della discussione avvenuta in Commissione e del mandato affidato, ho predisposto alcuni emendamenti che, di fatto, recepiscono i contenuti del serrato confronto avuto in Commissione, i cui lavori si erano conclusi con l'intesa che sarebbero state apportate alcune modifiche in Assemblea. Per questo ho presentato quattro emendamenti, che dovranno essere sottoposti all'attenzione dell'Assemblea ed, eventualmente, potranno anche essere rivisitati. Il primo riguarda la previsione del riconoscimento di un titolo preferenziale per la nomina a magistrato onorario, per coloro che abbiano

concluso positivamente lo *stage* presso gli uffici giudiziari. In tal modo si persegue l'intento, che è una delle finalità di questa legge, di una migliore qualificazione di coloro che accedono allo svolgimento di funzioni giudiziarie onorarie.

Il secondo emendamento riguarda la previsione generale e attiene al riassetto dell'aspetto economico del rapporto e, nel rispetto dello spirito della riforma, tende ad eliminare la disparità di trattamento tra le varie figure di magistrati onorari e, in particolare, tra quelle di giudici di pace da una parte e vice procuratori onorari (VPO) e giudici onorari di tribunale (GOT), dall'altra. Il terzo emendamento è forse quello più innovativo, perché prevede che si passi dal sistema dei tre quadrienni a quattro quadrienni, con l'assegnazione nell'ultimo quadriennio all'ufficio per il processo, salvo specifiche esigenze manifestate dal CSM, che stabilisca invece la destinazione di quei giudici onorari anche alle funzioni giurisdizionali. Il medesimo trattamento è previsto per coloro che, alla scadenza del terzo quadriennio, abbiano compiuto 65 anni di età, consentendo loro di essere confermati per un periodo che permetta il raggiungimento del limite massimo di età. Anche il quarto emendamento è totalmente innovativo e prevede la possibilità di applicare i giudici di pace presso altri uffici, in ragione delle esigenze imprescindibili e prevalenti degli uffici di destinazione, secondo criteri individuati dal CSM.

Infine, mi preme sottolineare molto l' importanza di questo provvedimento, che costituisce ancora una volta l'assolvimento di un impegno assunto dal Governo e in particolare dal ministro Orlando, il quale, fin dal suo insediamento, aveva affermato la necessità, peraltro unanimemente avvertita, del riordino della materia, con l'introduzione di un sistema organico che finalmente regoli tutto il tema della magistratura onoraria nelle varie articolazioni. Se è vero che alla magistratura si accede per concorso, come disposto dall'articolo 106 della Costituzione, è altrettanto vero che la stessa norma prevede la possibilità di nomina dei giudice onorari. Tuttavia, ritengo che quanto accaduto negli ultimi anni, con le proroghe di cui ho parlato all'inizio della mia relazione, non corrisponda alla volontà del legislatore costituente. È accaduto infatti che, per variegati motivi, il sistema giudiziario nei tribunali è arrivato ad essere retto essenzialmente dai giudice onorari, che tra l'altro - è importante sottolinearlo - almeno per il momento, fino a quando non verrà riformulata la pianta organica, sono in misura nettamente inferiore alla richiesta dell'organico, secondo i dati forniti dal Consiglio superiore della magistratura.

Faccio semplicemente l'esempio dei giudici di pace, per i quali, a fronte di 3.420 posti in organico, ne sono stati coperti soltanto 1.509. Evidentemente si è venuta a creare una discrasia, una patologia che dovrà essere affrontata e finalmente risolta dal provvedimento in esame; ripeto, una patologia che ha prodotto una serie infinita di proroghe, con i giudici onorari che vengono prorogati nelle loro funzioni ormai da un tempo infinito: si pensi che qualche giudice svolge le proprie funzioni ormai da ventiquattro anni.

Evidentemente tale patologia è dovuta al sistema, ai vari Governi che si sono succeduti e che non sono stati in condizione di affrontare la materia. Oggi finalmente si arriva al risultato grazie al concorso di tutte le forze politiche che avvertono la necessità del riordino della materia. In questo senso devo ringraziare fin da ora l'apporto assolutamente collaborativo dato da tutte le forze politiche presenti in Commissione, dai funzionari e dall'allora presidente Nitto Palma che, in maniera assolutamente fattiva, ha offerto la sua collaborazione per arrivare a questo testo, che credo sia condiviso da gran parte delle forze politiche, salvo alcuni aggiustamenti che comunque potranno eventualmente essere valutati in questa sede.

Auspico quindi che si proceda nel più breve tempo possibile all'approvazione del provvedimento, perché c'è davvero necessità di un riordino della materia, così da consentire al nuovo sistema di andare a regime. Si tratta soprattutto di dare anche sicurezza - necessaria per chi svolge una funzione così elevata ed essenziale nel nostro sistema, come quella delle funzioni giudiziarie - a tutti coloro che in questi anni hanno vissuto sempre con l'incubo del precariato e col timore che le varie proroghe che si sono succedute non venissero concesse e che quindi non hanno lavorato con la necessaria serenità. Ribadisco quindi il mio ringraziamento a tutti i colleghi della Commissione e l'auspicio è di concludere l'*iter* del provvedimento nel più breve tempo possibile. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Scilipoti Isgrò. Ne ha facoltà.

*SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il 13 gennaio 2015 il Governo presentò il disegno di legge delega n. 1738, recante delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace. Tale disegno di legge ha come origine l'articolo 245 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, in cui vengono stabilite le disposizioni dell'ordinamento giudiziario che permettono l'utilizzo di giudici onorari di tribunale e di vice procuratori onorari. Esse si applicano fino a quando non sarà realizzato un globale riordino del ruolo e degli incarichi nella magistratura onoraria e sicuramente non oltre la data del 31 dicembre 2009, termine che risulta evidentemente e colpevolmente disatteso dal Governo. Oltretutto il disegno di legge delega arriva nell'Aula del Senato in prima lettura dopo più di un anno dalla sua presentazione.

I tratti principali del disegno di legge delega sono i seguenti. Verrà istituita una nuova figura del giudice onorario che si chiamerà giudice onorario di pace, il quale unirà le figure del giudice di pace a quella dei giudici onorari di tribunale. La nuova figura confluirà nell'ufficio del giudice di pace. La durata del mandato dei giudici onorari di pace sarà, in base all'età, di tre o quattro quadrienni.

In secondo luogo, i nuovi giudici onorari di pace potranno essere inseriti nell'ufficio del processo presso i tribunali ordinari.

In terzo luogo, i compensi saranno regolati delineando un quadro omogeneo e differenziandoli a seconda che si tratti dell'esercizio di funzioni giurisdizionali ovvero di supporto all'attività del magistrato professionale. Potranno immaginarsi sistemi di incentivazione economica articolati sulla base del grado di raggiungimento di obiettivi predeterminati.

In quarto luogo, i giudici onorari potranno subire dei trasferimenti ad un altro ufficio giudiziario, che abbia la medesima tipologia, per esigenze organizzative del tribunale.

In quinto luogo, verranno previsti nuovi criteri di formazione e riqualificazione della magistratura onoraria, con un periodo iniziale di tirocinio per la nomina a magistrato onorario da svolgersi presso un magistrato professionale. La fase di formazione dei magistrati onorari avrà una durata per l'intero incarico su base decentrata e secondo un modulo unificato individuato dalla Scuola superiore della magistratura. Inoltre, al fine di garantire la massima professionalità del magistrato onorario, per il primo quadriennio questi svolgerà esclusivamente la propria attività all'interno dell'ufficio per il processo.

In sesto luogo, i compensi saranno revisionati.

In settimo luogo, l'incarico sarà impartito per quattro anni. Si potrà ottenere la conferma dell'incarico solo dopo un esito positivo della valutazione d'idoneità, e per ulteriori due volte fino ad un totale di dodici anni.

Questo impianto complessivo, nell'insieme accettabile, arriva nelle nostre Aule con grave ritardo, non solo perché il riordino complessivo, come ho detto prima, era previsto entro e non oltre il 2009, ma anche perché, con un assetto provvisorio, la magistratura onoraria non ha avuto la possibilità di svilupparsi pienamente e con forza, come invece è successo negli altri Paesi d'Europa. In tutta Europa, infatti, i giudici onorari sono sempre in numero superiore (spesso molto superiore) rispetto ai giudici togati. In Germania, per esempio, per circa 19.000 giudici togati ci sono quasi 100.000 giudici onorari; in Francia operano 24.000 giudici onorari e 7.000 giudici professionali. In Italia, invece, il rapporto è inverso, e i giudici togati sono circa il doppio di quelli onorari: ogni 5 giudici onorari ce ne sono 10 professionisti.

Era quindi ora che questo provvedimento arrivasse all'esame del Parlamento, e spero vivamente che l'*iter* si possa concludere il prima possibile. E mi auguro anche che una serie di errori e di imperfezioni nel testo (per esempio, l'articolo dove si parla di contribuzione volontaria come unica possibilità di copertura previdenziale per i giudici onorari) possa venire corretta dagli emendamenti in Aula, così come è già stato fatto durante i lavori della Commissione, quando diversi emendamenti di Forza Italia sono stati accolti.

In conclusione, alla luce di quanto ragionato mi sento tuttavia di esprimere un parere favorevole e nutrire speranze positive per il futuro. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE *(PD)*. Signor Presidente, arriviamo a questo appuntamento di riforma della magistratura onoraria dopo un lungo *iter* in Commissione, un intervento incrociato tra disegni di legge di iniziativa parlamentare, disegno di legge proposto dal Governo e una lunga serie di relazioni e audizioni in Commissione dei soggetti interessati, giudici onorari di tribunale, viceprocuratori onorari e giudice di pace. Ci arriviamo con un disegno di legge delega che definisce criteri e principi che abbiamo cercato di articolare nella maniera più dettagliata possibile per definire in modo chiaro il quadro al cui interno il Governo si dovrà muovere per mettere mano ad una materia molto complicata che tiene conto di esigenze diverse.

Il primo principio, evidentemente, è quello di una giustizia, quella italiana, che ha bisogno di una serie di interventi di razionalizzazione per il suo funzionamento. Oggi, infatti, uno degli elementi che meno garantiscono la giustizia sociale e la giustizia effettiva in questo Paese è proprio il cattivo funzionamento del sistema giudiziario, dovuto alle sue farraginosità e ad alcune questioni strutturali che fanno sì che il nostro sia uno dei Paesi in cui è più difficile, sia in sede penale che civile, riuscire a raggiungere una sentenza in tempi certi. Sappiamo cosa significhi ciò, non solo in termini di lesione dei diritti delle persone direttamente impegnate a diverso titolo in un procedimento giudiziario, ma anche nei termini di lesione di un diritto generale che, ad esempio, tiene lontani dal nostro Paese investimenti economici importanti proprio per la difficoltà di poter poi contare sul sistema giudiziario e quindi su un sistema di garanzie, di diritti, di regole e di rispetto delle normative realmente efficace ed efficiente.

La riforma della magistratura onoraria rappresenta solamente un aspetto del lavoro che questo Governo e questa maggioranza parlamentare stanno portando avanti da tempo. Sono già diversi gli interventi previsti dalla Commissione giustizia e altri ancora ne arriveranno, in Commissione e in Aula, per definire una riforma più generale dei procedimenti, e anche dello stesso processo. Qui parliamo di un aspetto importante, che rappresenta il modo in cui gestiamo il sostegno al lavoro ordinario della magistratura che decidiamo di affidare alla magistratura onoraria.

È evidente che, fino ad oggi, c'è stato un *gap* fra la definizione formale di queste figure e il modo in cui effettivamente venivano utilizzate, a partire dalla deficienza del sistema. Infatti, la difficoltà di portare avanti in tempi rapidi i procedimenti attraverso il ricorso alla magistratura ordinaria ha sviluppato un utilizzo della magistratura onoraria e dei giudici di pace abnorme rispetto agli obiettivi e alle funzioni loro assegnate. Anche su questo si cerca di fare chiarezza a partire da un punto che ritengo condivisibile: evitare quella contraddizione che si è creata nel tempo tra magistrati che accedono per concorso ordinario ai ranghi della magistratura e una sorta di magistratura supplente, che va a svolgere compiti di sostegno alla magistratura ordinaria quando quest'ultima non ce la fa. Questo disegno di legge delega si ripropone dunque di individuare uno spazio autonomo, uno spazio definito per la magistratura onoraria.

Quindi, è da salutare positivamente, a mio giudizio, quella semplificazione che riduce a due le figure dei giudici: da una parte, il giudice di pace onorario, inquadrato nell'ufficio del giudice di pace, ma che potrà essere poi indirizzato dal presidente del tribunale presso l'ufficio del processo, che rappresenta una delle innovazioni più significative rispetto alla più generale riforma della giustizia che il ministro Orlando sta cercando, un pezzo alla volta, di mettere a sistema e, dall'altra, la figura del procuratore onorario inquadrato all'interno della procura.

È poi positivo che si definisca in modo più chiaro che queste figure siano effettivamente onorarie e che, quindi, svolgono la funzione non come lavoro prioritario o attività preponderante all'interno della propria funzione professionale, ma come attività aggiuntiva. Da qui, la definizione di un tempo pari a tre - in certi casi quattro - quadrienni per le possibili conferme dell'incarico dopo verifica, posto che la durata *standard* di utilizzo di un professionista come magistrato onorario è pari a quattro anni.

È altresì importante l'aver definito in modo chiaro le competenze. Desidero sottolineare in modo

specifico che si è deciso di tener fuori dalle funzioni del giudice onorario di pace la trattazione dei procedimenti in materia di rapporti di lavoro, previdenza ed assistenza obbligatoria, che rimangono nella funzione del magistrato ordinario per la loro particolare delicatezza.

Tra gli emendamenti presentati, desidero sottolinearne due particolarmente importanti. L'emendamento 2.320 stabilisce che i magistrati onorari in servizio possono essere confermati nell'incarico non per tre, ma per quattro mandati di durata quadriennale. Onorevoli colleghe e colleghi, c'è un tema molto importante che il provvedimento in esame deve trattare in maniera molto, ma molto delicata. Stiamo andando a ridefinire una figura nuova e più leggera anche rispetto all'investimento professionale del singolo, in quanto si tratta, per l'appunto, di una funzione svolta solo per una parte della vita ed aggiuntiva all'attività principale esercitata. Non possiamo tacere il fatto che oggi, per esigenze del sistema, abbiamo richiesto a tante persone lo svolgimento della funzione di giudice di pace o giudice onorario, di fatto, come attività preponderante per lunghissimi periodi della propria vita. È quindi evidente che, nel momento in cui alleggeriamo (fatemi usare questa parola nel senso che ho spiegato meglio prima) questa figura, dobbiamo considerare l'investimento professionale ed umano che ogni giudice di pace e magistrato onorario ha fatto negli anni in cui ha svolto questa delicatissima funzione. Per questo, con riferimento al tema del regime transitorio, ben venga quindi l'allungamento a quattro quadrienni della possibilità di riconferma degli attuali magistrati onorari e giudici di pace, anche spostando un po' più avanti il momento di decorrenza del termine, ossia dall'entrata in vigore del decreto legislativo all'entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi attuativi della delega contenuta nel provvedimento. Ricordo che tale modifica è stata apportata dalla Commissione giustizia.

L'altro importante emendamento su cui vorrei soffermarmi contiene una diversa articolazione dell'indennità, differenziando il compenso attribuito alla magistratura onoraria in una parte fissa e una parte variabile. Ciò rappresenta probabilmente un modo per valorizzare al meglio una figura cui, come già accade oggi con i giudici di pace, verranno attribuite una serie di funzioni e affari non definiti in modo netto, ma variabile dal punto di vista numerico e, quindi, dell'impegno nel corso del tempo.

Mi auguro che più avanti potremo esprimere i nostri pareri sui decreti attuativi di questa delega, verificando e rendendoci conto come l'impianto che oggi abbiamo costruito possa effettivamente rappresentare un passaggio di regime dalla situazione precedente alla nuova situazione che andiamo delineando e soprattutto che l'applicazione operativa della riforma che stiamo per varare possa rappresentare un tassello importante nello snellimento del lavoro degli uffici giudiziari, di cui il nostro Paese ha tanto bisogno. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bruni. Ne ha facoltà.

BRUNI *(CoR)*. Signor Presidente, con il disegno di legge delega in esame, nel testo modificato dalla Commissione, si vuol procedere ad una riforma organica e complessiva della magistratura onoraria, ritenendo non più adeguata l'attuale disciplina della stessa, oggi modulata differentemente a seconda che si tratti di giudici di pace, di giudici onorari di tribunale e di vice procuratori onorari. A tal fine, si vuol procedere ad una condivisibile predisposizione di uno statuto unico della magistratura onoraria, applicabile indifferentemente ai giudici di pace, ai giudici onorari di tribunale e agli stessi vice procuratori. Questo era il senso di diversi disegni di legge presentati già dall'inizio della legislatura, perché il tema non è nuovo, ma è oggetto di discussione da diversi anni.

Mi preme a tal proposito rimarcare il carattere di indispensabilità dell'apporto che la magistratura onoraria quotidianamente offre nell'amministrazione della giustizia, specie di prossimità, per qualità e quantità dei procedimenti definiti. Né del resto è prevedibile che la situazione possa in concreto mutare, considerate le notorie carenze di organico del personale di magistratura ordinaria, destinate nel breve termine ad aggravarsi, per un verso in conseguenza dell'accorciamento della carriera di quest'ultimo, con i conseguenti pensionamenti anticipati, e, per l'altro, dei ritardi riscontrabili nell'indizione delle procedure concorsuali. Quindi quello che si può dire è che bisogna confrontarsi con una situazione che non può rimanere all'insegna della precarietà, come avvenuto negli ultimi anni, con una serie di proroghe e di piccoli aggiustamenti. Chi ha avuto esperienze parlamentari più lunghe può ricordare forse meglio di me come ogni volta, dinanzi ad una legge di stabilità, si sia sempre

cercato di fare dei piccoli correttivi in ordine al ruolo, alla durata di questo ruolo e quindi alle funzioni della magistratura onoraria all'interno del più ampio funzionamento della macchina della giustizia.

Ritengo che pensare di poter fare a meno di questo apporto, non solo nel breve ma anche nel medio periodo, sia qualcosa di impossibile, perché - come dicevo prima - il ritardo delle procedure concorsuali della magistratura ordinaria (il numero oggettivo è quello che è) non consente di pensare ad un sistema organizzato diversamente. Ci sono poi note questioni irrisolte da tempo, che non riguardano ovviamente la sola magistratura onoraria, ma il funzionamento di tutta la macchina della giustizia in Italia; penso ad esempio alle dotazioni di personale delle cancellerie. Da qualche mese è in fase di attuazione uno spostamento quasi *manu militari* di personale delle Province o di altri ruoli della pubblica amministrazione verso i tribunali e gli uffici giudiziari. Anche questa è una soluzione di corto respiro, perché assistiamo al fatto che vengono trasferiti d'ufficio dipendenti pubblici che non hanno avuto nessun percorso di formazione professionale o, quando l'hanno avuto, è stato abbastanza limitato; quindi non possono certo far fare un salto di qualità dal punto di vista del funzionamento amministrativo della giustizia. La stessa cosa potremmo dire della dotazione dei mezzi di cui godono i tribunali e gli uffici giudiziari in generale e che sono sempre carenti. Si è attuato il processo civile telematico, ma non tutti gli uffici sono stati dotati di un sistema che funzioni quotidianamente. Quante volte leggiamo di avvocati che non possono depositare gli atti grazie al processo civile telematico, ma devono poi recarsi in cancelleria, cercando insieme al cancelliere, potremmo dire da apprendisti stregoni, una benché minima soluzione.

Vi è poi la nota questione delle sedi: anche su questo punto ci sono state delle modifiche per quanto riguarda la titolarità degli immobili e dei contratti di affitto. Tra Comuni e Ministero c'è stato appunto un passaggio di titolarità, ma anche in questo caso molto spesso la macchina della giustizia è allocata in sedi non soddisfacenti, con tutta una serie di problematiche che quotidianamente avvocati, giudici e personale di cancelleria sono costretti ad affrontare.

Questa è dunque l'occasione anche per pensare, per quanto riguarda il funzionamento della magistratura onoraria, in particolare quella dei giudici di pace, che bisognerebbe fare uno *screening* per valutare quali buone pratiche sono state realizzate e cercare di esportarle o imitarle in tutti i distretti e i circondari del nostro Paese.

Vi è poi anche un altro obiettivo, quello della salvaguardia il più possibile delle sedi locali e dei vari uffici dei giudici di pace, perché in questi ultimi trent'anni quella che era la giustizia di prossimità, a suo tempo articolata nelle vecchie e gloriose preture, è venuta meno. Non c'è più quella vicinanza degli uffici giudiziari, del giudice al cittadino, e seppure questo ha portato ad un risparmio e a un'ottimizzazione della macchina della giustizia dal punto di vista economico, ha allontanato il cittadino dal presidio giudiziario e questo, a mio avviso, in termini di difesa dei valori della legalità e soprattutto di diffusione della cultura della legalità (quindi nell'obiettivo della prevenzione piuttosto che della repressione) è un fatto grave rispetto al quale bisogna confrontarsi.

La decisività del ruolo svolto dalla magistratura onoraria, quindi, attribuisce a questo disegno di legge un particolare rilievo, tanto più in considerazione del fatto che il comparto è stato spesso normato con svariati interventi non sempre coordinati fra loro e, talvolta, poco funzionali - come dicevo prima - rispetto all'esigenza di dare riscontro alla crisi del servizio giustizia, soprattutto in termini di ragionevole durata dei processi.

Proprio in forza di tali considerazioni, noi Conservatori e Riformisti ci siamo impegnati, con le nostre proposte emendative, a rendere questo provvedimento un più efficace strumento di risposta alle summenzionate fondamentali istanze.

Mi riferisco, a mero titolo esemplificativo, a quelle parti della delega che contemplano l'ampliamento delle competenze della magistratura onoraria facendo riferimento alla vaga nozione di «minore complessità» riferita all'attività istruttoria e decisoria, contenuti nel comma 15 dell'articolo 2, alle lettere *b)*, *c)* ed *f)* in relazione, rispettivamente, ai «procedimenti di volontaria giurisdizione in materia successoria e di comunione», alle «cause in materia di diritti reali e di comunione» nonché agli «altri procedimenti di volontaria giurisdizione». La nozione di minore complessità è molto vaga e crea

grandi problemi applicativi. Tali criteri finirebbero con l'attribuire alla parte attrice, quindi all'avvocato di chi inizia la causa, il compito, per la verità assai improbabile, di compiere un vaglio preventivo sulla complessità istruttoria e/o decisoria della controversia; attività che in realtà necessita, a mio avviso, di una qualche limitazione, quanto meno *ratione valoris*. Ciò al fine di scongiurare il rischio di spostare il momento di determinazione della competenza dall'atto introduttivo ad un momento successivo all'instaurazione del contraddittorio, rimettendo quindi al giudice professionale la decisione circa la sussistenza o meno della competenza del giudice di pace. Viene fuori un quadro per cui la causa inizia, ma non si sa se poi prosegua e davanti a quale giudice e se l'avvocato abbia giustamente inquadrato questo concetto di minore complessità. Dunque, i nostri emendamenti perseguono proprio l'obiettivo di risolvere questo problema.

Concludo con l'indicare un'ulteriore proposta emendativa del mio Gruppo che, nel pieno ed effettivo riconoscimento dell'appartenenza all'ordine giudiziario dei magistrati onorari, ne consenta il mantenimento in servizio con le medesime modalità previste per la magistratura ordinaria; ciò anche al fine di valorizzare il patrimonio di esperienza fin qui maturata e dare un giusto riconoscimento a chi negli ultimi anni ha contribuito al pieno funzionamento dei propri uffici facendo una vera e propria scelta di vita. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Falanga. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge d'iniziativa del Governo, unitamente a diversi altri disegni di legge presentati da singoli senatori (tra questi, uno anche a mia firma, oltre che dei colleghi Caliendo e altri), è stato ampiamente discusso in Commissione e ha avuto quindi un ampio e diffuso dibattito, con un approfondimento direi abbastanza insolito nei lavori di questo Senato.

Devo dare atto al senatore Cucca e, visto che, come prevede il Regolamento, non posso rivolgermi direttamente a lui, chiedo a lei, signor Presidente, di trasmettergli l'apprezzamento per la disponibilità a ricevere suggerimenti, spesso indispensabili. Sono stati accolti ben 13 emendamenti a firma del senatore Caliendo e mia. Faccio notare che, nell'elencazione dei requisiti per assumere le funzioni di giudice onorario, al Governo era sfuggito il requisito del possesso della laurea in giurisprudenza. Vedo il Sottosegretario alla giustizia sorridere, ma - ahimè - purtroppo è così. Ovviamente, anche su questo emendamento, tra gli altri, il senatore Cucca - saggiamente devo dire - ha espresso parere favorevole e così il Governo; è, quindi, stato inserito, almeno, il requisito del possesso della laurea in giurisprudenza.

Il provvedimento giunge in questa sede sulla base di un'esigenza, che è dettata dal fatto che l'articolo 245 del decreto legislativo n. 51 del 19 febbraio 1998, così come modificato dall'articolo 1 della legge del 24 dicembre 2012, n. 228, prevedeva che le disposizioni dell'ordinamento giudiziario che consentono l'utilizzo dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari si applicano fino a quando non sarà attuato il complessivo riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria e comunque non oltre il 31 dicembre 2013. Al 31 dicembre 2013, termine fissato in un provvedimento di legge, non si era ancora data esecuzione a questa esigenza di riordinare le figure e il ruolo dei magistrati sostituti procuratori onorari e dei magistrati onorari di tribunale.

Ovviamente, con saggezza e con senso di opportunità e di equilibrio, non ci si è lasciati sfuggire l'occasione di trattare anche la figura, il ruolo e le funzioni del giudice di pace. La figura del giudice di pace in questi ultimi anni ha sopperito in maniera notevole al carico giudiziario dei nostri tribunali. Questa magistratura onoraria ha svolto un ruolo importante, che il Paese le deve riconoscere e che questo Parlamento le deve riconoscere.

La norma, quindi, arriva in questa sede come norma delega. Il Governo dovrà, poi, provvedere ad emanare i relativi decreti attuativi; nel disegno di legge del Governo si disse entro due anni, ma, considerata l'urgenza, un emendamento, sempre a firma del collega Caliendo, mia e di altri, ridusse questo termine da due ad un anno.

Vedete, nel suo complesso non si può dire che non sia una buona norma, ma devo sottolineare che, se oggi è giunta qui come norma più o meno accettabile, è proprio grazie - ed è per questa ragione che

poc'anzi gli ho espresso il mio apprezzamento - al senatore Cucca, che ha tentato in tutti i modi di migliorare il testo. Restano però dei *vulnus*, signor rappresentante del Governo e senatore Cucca; restano talune perplessità anche di rango costituzionale.

Vi ricordo a tal proposito che il secondo comma dell'articolo 101 della Costituzione recita testualmente: «I giudici sono soggetti soltanto alla legge». Questo è un principio peraltro che, con la sentenza n. 40 del 1964, la Corte costituzionale ha ribadito in maniera chiara, ovvero l'esigenza che il giudice non riceva, se non dalla legge, l'indicazione delle regole da applicare al giudizio. Anche la Corte, quindi, è intervenuta, ove mai ve ne fosse stata la necessità, per precisare che le indicazioni per esprimere un giudizio al giudice devono essere date soltanto ed esclusivamente dalla legge.

Quando, però, noi scriviamo all'articolo 2 del presente provvedimento, senatore Cucca - penso che dovrebbe ascoltarmi; non so perché ho questa esigenza - che i provvedimenti che definiscono i procedimenti non possano essere delegati dal giudice professionale, fin qui ci siamo. Infatti, abbiamo immaginato l'ufficio del processo con un giudice professionale e una serie di giudici onorari che devono collaborare ed eseguire disposizioni, pertanto i provvedimenti che definiscono il giudizio non possono essere delegati dal giudice professionale. Tuttavia, poi diciamo: «salvo quelli specificamente individuati in considerazione della loro semplicità». Ebbene, questa parte finale della norma comunque consente una deroga al principio costituzionale, ancorché si parli di procedimenti più semplici, poiché, secondo il principio costituzionale, il giudice, nel decidere la controversia, deve avere indicazioni soltanto dalla legge. Non è possibile, per la questione semplice della materia, sfuggire all'applicazione di questo principio costituzionale.

E pongo un problema al Governo: se questo giudice onorario non decide secondo le disposizioni che gli sono state impartite dal giudice professionale, quella sentenza è nulla? È impugnabile? Da dove verrà fuori il suggerimento e l'indicazione del giudice professionale? In questa sede voi avete ancora tempo per correggere.

Il giudice, ancorché le questioni siano semplici, non può decidere su indicazione di altro magistrato, ancorché togato. Questo è un punto centrale, a mio avviso, della questione. Non risulta in alcun precedente dalla Costituzione repubblicana in poi - e direi anche prima - una delega delle funzioni giurisdizionali.

Il giudice professionale non può delegare la decisione che egli ha assunto. Può delegare la funzione ma, nel momento in cui ha delegato la funzione, non può più intervenire, ancorché la questione sia di semplice espedizione, nel determinare il convincimento del giudice nella sentenza che andrà a emanare.

Avete corretto, e anche per questo vi ringrazio, la norma sulla previdenza. Avevate detto che i giudici onorari potevano munirsi di una garanzia previdenziale senza oneri a carico dello Stato. Avevate cioè detto che potevano farsi un'assicurazione previdenziale. Tale previsione è stata espunta, e anche per questo ringrazio il senatore Cucca. Difatti, se un giudice vuole sottoscrivere la polizza lo fa, e non è certamente la legge che gli attribuisce questa facoltà.

Signori, il Governo, e le sue professionalità all'interno dell'organizzazione tecnica del Governo, non possono mandare a questo Parlamento provvedimenti di tal genere, con errori mastodontici e grossolani che forse anche le segretarie del mio studio saprebbero rilevare. Come si fa ad immaginare una figura di giudice che non abbia la laurea in giurisprudenza? Come si fa ad affermare in una legge che c'è la possibilità, per il professionista, di stipulare una polizza assicurativa?

Per quanto mi riguarda, rimane un aspetto, che non trovo secondario ma centrale. Noi a questi signori deleghiamo le funzioni giurisdizionali. Questa è una figura che ormai nel nostre Paese ha un ruolo centrale nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali. È giusto dunque realizzare un'unica figura di giudice, ma la scarsa chiarezza sta proprio in questo famoso ufficio del processo. Il giudice appena nominato per i primi quattro anni deve essere impegnato non già in funzioni giurisdizionali ma soltanto in un ufficio del processo.

Cos'è questo ufficio del processo, e cosa fa questo giudice nell'ufficio del processo? Prende la carte da

una scrivania per portarle ad un'altra? È questa la funzione? Il giudice deve avere una funzione giurisdizionale; se ritenete di volergliela affidare, fatelo. Avrei compreso il periodo di quattro anni se fosse stato inserito nell'ambito di un tirocinio, come è previsto per i togati che, appena superato il concorso in magistratura, fanno un cosiddetto periodo di tirocinio al fianco di un giudice per poi assumere le funzioni. Quella, però, è una fase in cui il giudice è un uditore e non ancora un giudice. Se allora lo volevate prevedere, sulla falsariga di ciò che avviene nell'ambito della magistratura onoraria, si poteva pensare ad un periodo di tirocinio. Ma voi, dal primo momento, gli affidate la figura, le funzioni e la collocazione nel ruolo di giudice onorario senza però concedergli la possibilità di svolgere le sue funzioni. Gli affidate delle funzioni che dovrebbero essere proprie delle cancellerie e non di un organo giudiziario. Non vi pare che di questi magistrati onorari abbiamo sinora già approfittato sufficientemente? Non ritenete che il nostro Paese, la nostra organizzazione statale, e in particolare il Ministero della giustizia, abbiano sufficientemente sfruttato questa figura, che non può svolgere funzioni di avvocato in un certo ambito e che ha una serie di limitazioni? Bisogna allora decidere se è onorario o no. Io a venticinque anni circa, qualche anno dopo la laurea, conseguita a ventidue anni, e subito dopo aver superato l'esame di procuratore legale, ebbi l'incarico di vice pretore, che all'epoca si chiamava «conciliatore». Svolgevo, quindi, le funzioni di conciliatore ed era una funzione onoraria perché non era remunerata. Con questa iniziativa legislativa avremmo avuto l'opportunità di superare questo equivoco. Invece l'abbiamo mantenuto: abbiamo lasciato questa figura ibrida che sostiene la magistratura ordinaria, che risolve una serie innumerevole di procedimenti riducendo notevolmente il carico giudiziario.

Abbiamo detto anche in tema di giudizio di equità - anche su questo punto abbiamo presentato un emendamento, che porta anche la mia firma, accolto dal Governo e dal relatore Cucca - che il giudice può decidere controversie di valore fino a 2.500 euro. Secondo me, si poteva andare oltre. Il giudizio di equità è di natura domestica, che una volta era affidato all'allora figura del pretore.

Noi nel nostro Paese abbiamo espresso la più evidente schizofrenia nel momento in cui abbiamo deciso prima di concentrare e poi di decentrare; di abolire il pretore - che era una figura straordinaria - e di introdurre prima le sezioni uniche e poi quelle distaccate. In effetti, il giudice unico di una sezione distaccata non è altro che il pretore di una volta. Abbiamo quindi fatto un giro pazzesco, enorme, andando di qua e di là per cambiare il nome da pretore a giudice unico della sezione del tribunale.

Spero che anche in questa Aula si possano correggere alcuni aspetti di questa norma. Il relatore Cucca, nel momento in cui ha accolto durante i lavori in Commissione ben 13 emendamenti a mia firma, mi ha creato un grosso problema, il problema di rispondere con altrettanta disponibilità con un voto favorevole a questo disegno di legge. Non voglio fare, però, ciò che è stato fatto ieri; intendo lasciare la porta aperta, per vedere cosa accadrà in Assemblea a proposito degli emendamenti presentati: per il momento, indico un voto generalmente favorevole, sulla base delle considerazioni che ho espresso poco fa, lasciando però la possibilità, a seguito dei lavori dell'Assemblea, di cambiare la mia opinione e di oppormi ad una legge che, nel caso siano approvate eventuali ulteriori storture, possa da me non essere condivisa. *(Applausi del senatore Pagnoncelli)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il mio intervento mira solo a far rimanere agli atti delle osservazioni. Secondo me è pericoloso - se non pericolosissimo - attribuire al Governo una delega per normare il sistema di reclutamento dei giudici, pur facendo riferimento alla giustizia onoraria. Il disegno di legge al nostro esame dice infatti che i giudici onorari saranno reclutati senza concorso, con il titolo della laurea in giurisprudenza. Facciamo un po' di storia: al di là dei vice procuratori onorari (VPO), dei giudici onorari aggregati (GOA) e dei giudici onorari di tribunale, pensiamo alla figura tipo del giudice onorario, cui si richiama un po' quella del giudice di pace. Anche la storia del giudice di pace, del resto, parte da lontano: ricorderete, prima della loro istituzione, la figura del giudice conciliatore, al quale era chiesto di risolvere cause minori, basandosi però soprattutto sull'esperienza personale, sulla maturità e sulla posatezza della sua figura e della sua persona. In questo caso, il giudice conciliatore poteva decidere secondo buon senso e, sicuramente, secondo equità. Questo

aspetto è stato poi trasferito, anche se in modo più regolamentato, alla figura del giudice di pace.

Ci dobbiamo dunque porre la seguente domanda: si può vivere facendo il giudice non professionale? La mia risposta è assolutamente negativa, perché una persona non può intraprendere una carriera a tempo, che durerà quattro anni. È vero che c'è la possibilità di una proroga per due ulteriori quadrienni, ma una persona non può strutturare la propria vita, pensando di svolgere una determinata funzione per soli quattro anni, non sapendo se sarà riconfermata o meno. Ricordo anche che gli interessati a svolgere le varie funzioni di giudice conciliatore, di giudice di pace e degli altri giudici onorari, erano persone molto preparate: si trattava soprattutto di funzionari a fine carriera o a carriera terminata. Si trattava dunque di direttori o funzionari amministrativi, di esperti in materie giuridiche, di avvocati o di professori in materie giuridiche. Quel tipo di esperienza non sarà più possibile: nel disegno di legge si scrive infatti che non potranno essere nominati giudici che abbiano compiuto i sessant'anni o persone che, in ogni caso, siano in quiescenza, ovvero che abbiano concluso una carriera professionale. Inoltre, volendo essere ligi, chi ha scritto il testo sostiene che anche le persone di maturata esperienza giuridica non possono fare il giudice. Effettivamente all'articolo 2 si afferma che non può esercitare le funzioni di magistrato onorario chi nei tre anni precedenti è stato deputato, parlamentare, consigliere regionale, cioè chi è stato legislatore, chi fa le leggi; anche se bene o male, chi fa o chi applica le leggi entra nella materia, la conosce. Inoltre si fa riferimento anche a chi tre anni prima ha ricoperto l'ufficio di difensore civico.

Mi chiedo quindi se vogliamo mettere in piedi una struttura solida, capace, che giudica (visto che si dovrà giudicare ancora secondo equità), scegliendo, una volta stabiliti i criteri con la legge, ma con un margine di elasticità, persone che abbiano effettivamente maturato questa esperienza. In questo caso si impedisce che ciò avvenga. Poi andiamo a vedere se effettivamente c'è la possibilità di creare un *corpus* di esperti parallelo della magistratura ordinaria.

Nel testo si afferma inoltre che la carriera termina a sessantacinque anni e anche in questo caso c'è un po' di incongruenza. Se un minatore, un artigiano, un lavoratore possono lavorare fino a sessantasette anni (dico possono, ma in realtà ora devono lavorare fino a sessantasette anni), è possibile che una persona che deve solo usare la sua esperienza e la testa, cioè il cervello, debba smettere a sessantacinque anni? Anche questo non quadra, non ha una logica.

L'aspetto forse più critico è l'attribuzione al Governo della facoltà di stabilire la remunerazione per chi andrà a svolgere detta funzione. Il testo stabilisce solo che l'indennità dovrà essere inferiore a quella di chi esercita le funzioni giurisdizionali, cioè che il giudice onorario dovrà avere una retribuzione inferiore a quella del giudice. Anche in questo caso però possiamo fare delle ipotesi, in quanto il Governo ha carta bianca. Se l'indennità fosse del 70, dell'80 o del 90 per cento, si dovrebbe concludere che sarà buona. Tuttavia, siccome il Governo deve solo assicurarsi che sia inferiore a quella dei giudici ordinari, potrebbe anche stabilire che sia del 10 per cento e non c'è dubbio che, se fosse così bassa, si scoraggerebbe ogni professionista serio dall'andare a fare il giudice onorario. Non immagino infatti che un avvocato lasci il proprio studio per andare a fare il giudice onorario se l'indennità è così misera; diciamo che il gioco non vale la candela. Se l'indennità sarà così bassa, indubbiamente chiederanno di essere ammessi a questa selezione pletore di giovani, giovanissimi che non hanno intrapreso nessuna carriera, che sono ancora in attesa di iniziarla, che non hanno una struttura o uno studio. A questo punto, però, mancherà tutto ciò che si chiede a una persona del genere, cioè l'esperienza nel giudicare casistiche particolari secondo buon senso ed equità, e si selezionerà una pletora di soggetti che umanamente non può avere queste qualità perché non ha avuto il tempo di acquisirle.

Se non lo avete ancora letto, il testo dà al Governo due spunti propagandistici, e si tratta di propaganda pura, perché non si fissa nessun altro paletto. Un domani il Governo potrà dire che, tenendo le indennità molto alte, selezionerà una classe di esperti di diritto estremamente elevata e di qualità e potrà così dimostrare di smaltire significative quantità di arretrato. Quindi venderà in termini di immagine pubblica la propria capacità di smaltire tutti gli arretrati della giustizia italiana. Viceversa, come spesso succede al governo Renzi, potrebbe essere preso dalla propaganda in senso preelettorale, come quando sono stati attribuiti 500 euro ad ogni giovane che compie diciotto anni, quasi fosse un

premio di maggiore età. Non abbiamo capito il senso di dare solo a chi ha diciotto anni il premio di 500 euro. Ma potrebbe essere la stessa identifica logica del dire: tengo le indennità molto basse, non saranno interessati i professionisti, però potrò propagandare che ho sistemato e dato occupazione a un certo numero di giovani, che altrimenti non avrebbero avuto altre possibilità di lavoro.

In ogni caso il Governo farà propaganda e noi non mettiamo alcun tipo di vincolo o di paletto. Io dico che in questo caso la delega è sbagliata. Bisogna che le leggi le faccia il Parlamento e non lasciare che il Governo, fissati due o tre palettini laschi, possa "slalomare" come meglio crede e fissi le riforme in base alla tempistica pensando: se le elezioni saranno il prossimo anno, forse è meglio che mi venda la carta dell'assunzione dei giovani rispetto a un'altra scelta possibile.

Per onor di cronaca, una buona riforma noi in quest'Aula l'abbiamo vista, peccato che è stata velocemente accantonata: era la riforma presentata dall'allora ministro Castelli che prevedeva il parallelismo giustizia ordinaria?giustizia onoraria. Secondo la suddetta riforma, il giudice onorario è in primo luogo a tempo, esattamente come un parlamentare, e in secondo luogo la sua è una carica elettiva, un mandato vero e proprio, perché il giudice, secondo questa logica che è attualissima, è un buon giudice se è giudicato tale dal cittadino. Troppe volte abbiamo visto magistrati geni del diritto, bravissimi, che hanno superato i concorsi più ardui e difficili, ma incapaci di essere equilibrati, del tutto inadatti a giudicare persone, espertissimi in diritto, ma umanamente incapaci. Una persona del genere con un sistema di cariche elettive sicuramente non sarebbe selezionato come giudice onorario.

In conclusione, ribadisco che è sempre pericoloso attribuire al Ministero della giustizia, cioè a un Governo, la nomina e la conferma, le eventuali proroghe e via dicendo nella scelta dei giudici. Se mettiamo assieme il quadro che sta emergendo in questa legislatura, notiamo come il Governo Renzi, ma in particolare il *premier* Renzi, segretario del Partito Democratico oltre che Presidente del Consiglio, abbia già ottenuto i pieni poteri senza averli mai chiesti. In queste Aule del Parlamento romano l'ultimo *Premier* a chiedere i pieni poteri fu Mussolini, e li ottenne, ma fu il Parlamento a concederglieli. Renzi non ha mai chiesto pieni poteri al Parlamento, ma li ha ottenuti. Renzi ha voluto una legge elettorale che premiasse il suo partito: il partito che vince le elezioni fa un Governo monocolore, della stessa famiglia, e con la seconda riforma ha accantonato il Senato che non avrà più rapporti diretti con il Governo. La famiglia che vincerà le elezioni, che avrà la maggioranza assoluta alla Camera, che si rapporterà con un Governo della stessa famiglia, nominerà tutto ciò che c'è da nominare: dai prossimi Presidenti della Repubblica ai prossimi vertici delle alte cariche della magistratura (Consiglio superiore della magistratura, Cassazione, Corte costituzionale) e via dicendo.

Inoltre, ha voluto la riforma del sistema radiotelevisivo, secondo la quale sempre quella famiglia, quel Governo, quella Camera, il Ministro delle comunicazioni e dei trasporti, nominerà i vertici del sistema radiotelevisivo pubblico, i quali nomineranno a loro volta tutti i direttori di testata, tutti i direttori di rete del sistema radiotelevisivo.

Chi vince le elezioni - e il presidente Renzi ha preteso queste leggi - con la riforma elettorale, la riforma istituzionale e la riforma del sistema radiotelevisivo, prende in mano il Paese. Noi oggi concediamo ai pieni poteri un ulteriore passo, cioè che si possa scegliere anche una branca della magistratura onoraria. Francamente a questo Governo è stato concesso troppo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mussini. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, questo è un disegno di legge importante, rispetto al quale vorrei spiegare alcune cose perché sembra trattarsi di una legge delega che tocca in modo solo tangenziale tutti i cittadini che sono fuori da queste Aule, ma in realtà interviene su una materia che li riguarda molto da vicino.

Innanzi tutto vorrei sottolineare un aspetto di metodo: questa è una legge delega che però la Commissione ha riempito e il *drafting* stesso del disegno di legge mostra come ci sia stata una grossa capacità d'intervento della Commissione su questa delega che è stata puntualmente riempita di aspetti che sono stati accolti. E, devo dire la verità, bisogna rendere merito al relatore Cucca di avere seguito questo processo e di avere dimostrato di avere a cuore l'elaborazione, all'interno della Commissione di

merito, di un disegno di legge che tenesse conto di un problema serio. Infatti, rispetto alla giustizia e alla magistratura onoraria vi è l'incontro di temi molto vari e anche di centri di potere - possiamo dirlo - perché comunque si tratta di un incrocio di potenziale conflitto tra la magistratura di carriera, l'avvocatura e i cittadini stessi. Quindi non è un tema facile e devo dire che in questo la Commissione ha dimostrato di essere capace, contrariamente a quello che il Governo presume di solito delle Commissioni parlamentari. La Commissione giustizia ha avuto quindi il merito di dimostrare le proprie capacità e professionalità.

Restano alcuni aspetti che, trattandosi chiaramente di una legge delega, dovranno essere poi declinati in modo specifico dal Governo e che qui, pur essendo indicati, restano nel vago. Per esempio, quando tra i requisiti vediamo che è stata inserita la professionalità, onestamente io mi domando sempre come si possa definire la professionalità; per contro viene tutto disciplinato in modo estremamente dettagliato: le competenze, gli obblighi, la formazione obbligatoria, i requisiti e le sanzioni. Tutto è disciplinato con una grande attenzione.

Vorrei però fare un passo indietro e parlare della ragione per cui ci si trova davanti alla necessità di disciplinare in modo organico la magistratura onoraria. Il punto principale è che la magistratura onoraria negli ultimi vent'anni è diventata un supporto fondamentale per l'esercizio della giustizia, per l'attività dei tribunali e anche delle procure. Ora, questo non è normale, o meglio poiché noi abbiamo una disciplina che è costituzionale e che prevede che il mondo della magistratura sia organizzato in un certo modo, non è normale che vi sia bisogno per vent'anni della presenza di soggetti che completino il lavoro che i magistrati non riescono a fare.

A tale proposito vorrei aggiungere anche un altro elemento perché la questione non è limitata al carico di lavoro dei magistrati. Possiamo allargarci ampiamente perché il problema riguarda anche le dotazioni organiche del personale e dei funzionari delle cancellerie che non hanno, ad oggi, gli strumenti adeguati per poter esercitare la loro funzione con efficienza. A tale riguardo, io non mi accontento delle cifre perché vede, signor rappresentante del Governo, diventa molto facile indicare le percentuali. Faccio l'esempio del tribunale della mia città che si trova a dover affrontare il più grosso processo per 'ndrangheta che si sia mai tenuto in Emilia-Romagna: 146 rinviati a giudizio per una piccola città come Reggio Emilia. Ora, ci viene detto che la carenza organica è nella norma, anzi addirittura sotto la norma. Quel che però il Governo non fa è andare a vedere la qualità della carenza organica. Se la carenza di organico è infatti tutta concentrata sui funzionari, è evidente che il tribunale non può funzionare, a maggior ragione se deve svolgere il dibattimento per 146 rinviati a giudizio.

Quindi, occorrerebbero maggior concretezza, attenzione e anche l'onestà intellettuale di verificare nel dettaglio le situazioni effettive di possibilità di funzionamento dei nostri tribunali, perché altrimenti il rischio è, come sempre, fare delle grandi chiacchiere per poi alla fine vedere i cittadini che si domandano come mai le cose non funzionano, così diventando facile il giochetto di darsi la colpa gli uni con gli altri.

Passando al merito del disegno di legge, ci sono degli aspetti che mi inquietano. In primo luogo, il provvedimento in esame non risolve quello che evidentemente è un problema strutturale di dotazione organica con riferimento sia ai funzionari e al personale di cancelleria, sia ai magistrati, tanto è vero che si disciplina la presenza della magistratura onoraria quasi come se dovesse diventare - ma non può esserlo - una regola.

Come viene organizzata la magistratura onoraria? Passo agli aspetti che più mi interessano. Si fissa la sua durata in tre quadrienni: ciò significa che il giudice onorario non potrà esercitare la funzione per più di dodici anni complessivamente, perché il Governo si ispira al principio per cui il giudice onorario non deve essere giudice di professione. Chi esercita questa funzione non può svolgerla come mestiere, dovendo avere un'altra attività professionale, quale ad esempio quella di avvocato o notaio. Sfido tutti ad immaginare come si possa svolgere contemporaneamente, in modo corretto ed investendo anche nella professionalità, la funzione di giudice e quella di avvocato. Peraltro, temo non sia sufficiente lo scrupolo con cui nel provvedimento in esame si stabilisce che il magistrato onorario può svolgere la funzione di avvocato ad almeno 50 chilometri di distanza dalla sede in cui esercita. Dispiace, ma

questo non mi sembra un valido presupposto per garantire in modo certo che non vi saranno interferenze tra la funzione giudicante e quella di avvocatura. Questo è un rischio.

Nel disegno di legge in esame sono contemplati tanti strumenti di controllo dell'attività del giudice onorario, però è pur vero che, alla fin fine, tutto viene lasciato alla responsabilità dei singoli, che saranno sottratti al conflitto di interesse per loro volontà e senso di responsabilità, oppure saranno controllati da qualcuno che si prenderà la briga di farlo veramente. Onorevole Sottosegretario, mi dispiace, ma in Italia ciò accade sporadicamente e casualmente. Questa è la mia prima preoccupazione, a cui se ne aggiunge una seconda.

Mettendomi al posto del magistrato onorario, mi sorge la seguente domanda: cosa investo se so che potrò esercitare la funzione per dodici anni e basta? Come faccio ad investire nella formazione obbligatoria e a rispondere ad obblighi che sono tal quali quelli dei magistrati di carriera e al dovere nei confronti delle persone che mi trovo davanti e della struttura in cui sono inserito, se devo provvedere anche al mio studio professionale? Lo dico anche per esperienza familiare, perché mio nonno era pretore onorario e per svolgere questa funzione con serietà non ha curato il suo studio professionale. Questo è un fatto. Ma deve forse essere lasciata alla scelta del singolo la decisione di sacrificare l'una o l'altra funzione, oppure vogliamo costruire un esercito di precari che investirà poco nella magistratura onoraria e tutto nella propria attività di studio, soprattutto perché, se professionisti di giovane età, lo studio dovranno pur crearselo? Come pensate che in dodici anni possano non sviluppare delle competenze professionali anche con riferimento all'attività di avvocato?

Tutto questo è sintomatico di un problema vero. Arrivo al punto centrale, che mi ricorda la legge sulla scuola (tanti altri aspetti del provvedimento mi ricordano il mondo della scuola). Nel provvedimento, laddove si tratta il tema dell'individuazione e della regolamentazione di un regime previdenziale e assistenziale compatibile con la natura onoraria dell'incarico, puntualmente si legge: «senza oneri per la finanza pubblica».

Allora, arriviamo al punto centrale: qui ancora una volta si vuole mostrare un'efficienza del sistema quando, in realtà, non si intendono stanziare delle risorse vere per fare in modo che il sistema funzioni. Allora, signori del Governo e signora Sottosegretario, qui bisogna essere chiari, perché non si può far finta di essere efficienti sulla pelle degli altri, sulla pelle di quelli che poi verranno liquidati e buttati via come le scarpe vecchie, così come succede nella scuola, o sulla pelle di quelli che dovranno decidere se mandare in malora lo studio o se fare in modo approssimativo un'altra professione. Allora, qua bisogna decidersi: o si decide di stanziare delle risorse e si decide che la giustizia e la scuola sono le due gambe della Repubblica oppure si dice onestamente che non c'è una lira e che quindi ci si deve arrangiare come si può. *(Applausi dal Gruppo Misto).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, la legge delega oggi all'attenzione dell'Aula è uno dei tasselli fondamentali per riportare il sistema di giustizia italiano al grado di efficienza che il nostro Paese chiede e merita. Da tempo la magistratura onoraria è in attesa di una riforma organica, come ricordavano alcuni colleghi poco fa; basti pensare che l'articolo 245 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51 (poi successivamente e ripetutamente modificato), consentiva l'utilizzo dei giudici onorari di tribunale (i cosiddetti GOT) e dei vice procuratori onorari (i cosiddetti VPO) fino al complessivo riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria, che sarebbe dovuto avvenire entro cinque anni dal decreto medesimo, cioè entro il 2003. Così non è stato.

Eppure la magistratura onoraria, per l'impiego concreto che ne è stato fatto in questi anni, è centrale nell'assetto della giustizia e il suo apporto è assolutamente irrinunciabile. La necessità quindi di procedere alla revisione delle disposizioni dell'ordinamento giudiziario che regolano l'impiego dei magistrati onorari è l'occasione per una più ampia rimeditazione del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria nel suo complesso, che coinvolga anche la figura del giudice di pace, tenendo conto dell'esperienza maturata da questa particolare categoria di magistrati onorari, ai quali, nel corso del tempo, è stata attribuita una sfera di competenza giurisdizionale sempre più ampia.

Ma ogni seria riforma - e questo dovrebbe essere l'intento di questo disegno di legge - non può che

partire dall'esame delle criticità che si sono evidenziate in questi anni. La natura onoraria delle funzioni richiede che esse vengano svolte in modo occasionale e temporaneo; eppure questo principio è stato sistematicamente violato. È un fatto notorio che lo svolgimento delle funzioni onorarie occupi a tempo pieno o semipieno la maggior parte dei magistrati onorari, di fatto diventando un'attività lavorativa precaria, e che il termine di scadenza dell'incarico previsto per legge sia stato prorogato in via d'urgenza. Ma tutto ciò è accaduto perché la magistratura di carriera non sarebbe stata in grado di affrontare il pesante carico del contenzioso senza avvalersi dei magistrati onorari, i quali, nel frattempo, hanno maturato una competenza e una conoscenza professionale che sarebbe stato irrazionale disperdere.

Come conciliare quindi le opposte esigenze? Come garantire l'indipendenza, l'autonomia e la terzietà della magistratura, anche se onoraria? L'intervento normativo proposto dal disegno di legge delega n. 1738 vuole attuare questo obiettivo: riformare organicamente la magistratura onoraria, muovendosi - come si ricordava poc'anzi - lungo tre direttrici fondamentali.

In primo luogo occorre predisporre lo statuto unico della magistratura onoraria applicabile a tutti: ai giudici di pace, ai giudici onorari di tribunale, ai vice procuratori onorari.

Per indiscutibili esigenze di semplificazione si è prevista quindi una disciplina omogenea che riguarda: le modalità di accesso; la durata dell'incarico, necessariamente limitato nel tempo; il tirocinio, volto ad assicurare la preparazione dei neomagistrati onorari; la responsabilità disciplinare; l'attribuzione delle funzioni, sostanzialmente a doppia valenza, sia quelle di supporto all'attività dei magistrati professionali, sia quelle più propriamente giudiziarie; la formazione costante durante tutto lo svolgimento dell'incarico; la liquidazione dei compensi.

La seconda direttrice lungo la quale si muove questo disegno di legge è la riorganizzazione dell'ufficio del giudice di pace sottoposto al coordinamento del Presidente del tribunale (ritornerò su questo punto).

Infine, la terza direttrice è quella di rideterminare il ruolo e le funzioni dei giudici onorari e dei vice procuratori onorari, attribuendo loro anche la possibilità di svolgere compiti ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legislazione vigente e, in particolare, attività di collaborazione verso il magistrato professionale, svolte all'interno di strutture organizzative costituite presso il tribunale, presso la Procura della Repubblica, denominate ufficio del processo. È proprio sul buon funzionamento dell'ufficio del processo che passa in buona parte la scommessa della modernizzazione e dell'efficienza della riforma complessiva della giustizia.

Con il disegno di legge delega n. 1738, il Governo si propone quindi di superare l'attuale disciplina, differentemente modulata per i giudici di pace, i giudici onorari di tribunale ed i vice procuratori onorari. Le figure di giudice onorario di tribunale e di viceprocuratore onorario sono fatte confluire entrambe nell'ambito dell'ufficio del giudice di pace, del quale il Ministro della giustizia provvede a stabilire la dotazione e pianta organica.

In buona sostanza sono attribuite alla magistratura onoraria giudicante tre diverse funzioni: giudice presso l'ufficio del processo; giudice presso l'ufficio del giudice di pace; giudice applicato presso il tribunale.

Particolarmente positivo deve essere considerato l'inserimento dei giudici onorari (di pace) nell'ufficio per il processo costituito presso il tribunale ordinario. Si configura come un prezioso aiuto al giudice professionale, per la facoltà che viene attribuita ai neo magistrati onorari di compiere atti preparatori necessari o utili all'esercizio delle funzioni od attività delegabili dal giudice professionale, in considerazione della natura degli interessi coinvolti e della semplicità delle questioni che devono essere risolte. Mi auguro, diversamente dal senatore Falanga, che questa attività non si traduca nel mero trasferimento delle carte da un tavolo all'altro.

Parimenti condivisibile è la previsione secondo la quale tali attività sono da svolgere secondo le direttive stabilite dal giudice professionale, al quale il giudice onorario di pace è tenuto ad attenersi nell'espletamento dei compiti delegati.

La proposta normativa è pienamente condivisibile perché diretta ad arricchire e a dare attuazione alla disposizione dell'articolo 50 del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 114 del 2014, che ha previsto la creazione, presso i tribunali ordinari e la corte d'appello, dell'ufficio del processo.

In tal senso, quindi, tale proposta normativa va favorevolmente salutata quale ulteriore tassello del percorso di ammodernamento del funzionamento del sistema giudiziario, in sintonia con le esperienze dei più efficienti sistemi stranieri e con alcune prassi virtuose già sperimentate in uffici italiani, che hanno dimostrato come modelli organizzativi di collaborazione funzionale, attraverso la qualificata assistenza all'attività del giudice, siano in grado di offrire un contributo significativo alla capacità di smaltimento degli affari. D'altra, parte tale attività di affiancamento e collaborazione funzionale, oltre a contribuire alla migliore e più rapida definizione degli affari affidati al magistrato professionale, ha l'ulteriore funzione di consentire al magistrato onorario un progressivo avvicinamento all'esercizio delle funzioni giurisdizionali onorarie. In questo modo si assicura una più adeguata formazione della magistratura onoraria, seppure nel quadro della specificità della sua funzione.

Il testo proposto merita, inoltre, apprezzamento nella parte in cui attribuisce al presidente del tribunale le funzioni di coordinatore dell'ufficio del giudice di pace. In questo ruolo il presidente è tenuto a provvedere a tutti «i compiti di gestione del personale di magistratura ed amministrativo», alla predisposizione delle tabelle ed all'assegnazione degli affari.

Come è noto, l'attuale assetto normativo costruisce l'ufficio del giudice di pace quale entità autonoma funzionalmente ed organizzativamente, affidata alla direzione da parte del giudice di pace coordinatore. Ciò ha provocato, in numerosi casi, una sorta di sostanziale separatezza dell'ufficio onorario rispetto a quelli professionali del circondario, una situazione che non ha favorito percorsi funzionali di omogeneità, coordinamento e trasparenza.

Appare per questo sicuramente opportuna la riconduzione dell'ufficio alla diretta responsabilità di coordinamento organizzativo e gestionale del presidente del tribunale, cui in ultima analisi viene attribuito il compito di responsabile dell'intero settore della giurisdizione di primo grado nel circondario, allo scopo di garantirne la coerenza ed il coordinamento tra uffici.

Venendo, poi, ad uno dei punti più qualificanti del disegno di legge, deve considerarsi positivamente la volontà di determinare con maggior rigore rispetto al passato (e ho parlato delle ragioni per cui ciò è successo) la durata dell'incarico e la sua temporaneità. Il provvedimento in esame fissa, in particolare, la durata dell'incarico, a regime, in complessivi dodici anni (ossia quattro anni come magistrato onorario presso l'ufficio del processo e, se confermato, in quanto considerato idoneo, ulteriori otto anni come magistrato onorario presso l'ufficio del giudice di pace). Si tratta di una scelta del tutto condivisibile, poiché consente il concreto avvio dell'ufficio del processo, e quindi un incremento della produttività del magistrato professionale e della giustizia nel suo complesso e, nello stesso tempo, gradua, anche in funzione di una progressiva formazione, l'ingresso del magistrato onorario nella organizzazione giudiziaria, consentendogli l'esercizio delle funzioni giurisdizionali una volta trascorso un congruo periodo di affiancamento al giudice professionale.

Resta - e lo sappiamo molto bene - il tema del regime transitorio: un problema di non facile soluzione, considerando che devono trovare adeguata tutela coloro che hanno svolto la necessaria, anzi, indispensabile funzione onoraria ma che, in relazione alla loro fascia di età, al termine del periodo transitorio non avrebbero maturato i requisiti pensionistici e non si troverebbero, evidentemente, più in grado di svolgere alcun'altra attività lavorativa.

Grazie alla collaborazione di tutte le forze politiche (è stato ricordato come il lavoro in Commissione sia stato, sul punto, assolutamente collaborativo), il testo individua una soluzione progressiva, che tiene conto dell'esperienza e dell'età dei giudici di pace, in questo caso in funzione al momento dell'emissione dei decreti legislativi; funzione che potranno svolgere per ulteriori quadrienni, fino ad accompagnarli, in qualche modo, all'uscita dal sistema giudiziario. Ciò non toglie che, in entrata, i nuovi magistrati onorari debbano avere quelle caratteristiche, di cui parlavo poc'anzi, che ne sottolineano l'indipendenza proprio in considerazione della transitorietà e della temporaneità del loro

incarico.

Nella prospettiva tracciata, quindi, che privilegia il carattere onorario della funzione, deve considerarsi positivamente la previsione di una componente retributiva fissa, seppure graduata in funzione delle funzioni specificamente svolte. Deve, infatti, considerarsi che è necessario che il sistema di retribuzione della magistratura onoraria sia compatibile con l'ordinamento vigente. Per cui i giudici di pace nel nostro ordinamento, così come del resto in tutta Europa, sono funzionari onorari e conseguentemente godono di un trattamento economico di natura indennitaria, in conseguenza dell'assenza di un rapporto professionale di servizio. D'altro canto, la scelta di assicurare la partecipazione alla funzione magistratuale onoraria sia dei professionisti sia dei lavoratori dipendenti deve essere salutata positivamente in quanto del tutto in linea con la citata natura onoraria delle funzioni e conferma la connotazione della funzione in esame, nella sua specifica componente, che impone di considerare l'attività giudiziaria prestata in via onoraria come accessoria rispetto all'attività professionale o lavorativa principale svolta da colui che riveste l'incarico.

Si tratta di una scelta che, correttamente, tiene conto dell'assetto costituzionale della magistratura professionale (che impone, anche in funzione dell'assicurazione dello *status* dì indipendenza ed autonomia della giurisdizione, l'accesso alla stessa per concorso pubblico) e impone, quindi, una coerente soluzione sul piano retributivo e della durata dell'incarico.

Si collocano, poi, pienamente nella prospettiva onoraria della funzione e devono essere, quindi, integralmente condivise le previsioni che collocano la incompatibilità del giudice onorario determinata dall'esercizio della professione forense, esclusivamente a livello del circondario del tribunale. Si tratta di una soluzione che si armonizza con la natura onoraria e temporanea dell'incarico, atteso che essa presuppone l'individuazione di un punto di equilibrio tra le esigenze sociali connesse all'imparzialità del giudizio e all'assicurazione al magistrato onorario della possibilità di esercitare e sviluppare, anche in vista della cessazione del temporaneo incarico onorario, la professione principale, costituente la principale fonte di reddito.

Questo è un disegno di legge delega, come ricordato dal relatore - che ringrazio per la professionalità, la competenza e la dedizione, insieme a tutti i componenti della Commissione giustizia, a cominciare dall'allora presidente Palma, che su questo disegno di legge hanno profuso tutto il tempo, l'attenzione e il lavoro necessari - che riteniamo sia parte fondamentale di quel processo di modernizzazione del nostro sistema giustizia. Mi auguro pertanto, proprio in virtù del lavoro svolto insieme in Commissione, che questo disegno di legge sia considerato degno di approvazione da parte di tutte le forze parlamentari presenti in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, credo che dobbiamo fare tutti uno sforzo per raggiungere l'unanimità nell'approvazione di questo disegno di legge. Perché dico l'unanimità? Perché lo dobbiamo come attestazione di apprezzamento nei confronti della magistratura onoraria.

La magistratura onoraria del nostro Paese ha garantito la possibilità di rendere giustizia non solo per la sua attività, ma perché ha consentito al sistema complessivo di rispondere alla domanda di giustizia. Non mi riferisco solo agli ultimi tempi.

Badate, ho sentito prima dire che non è giustizia affidarsi ai giudici onorari. Probabilmente non ricordiamo che oltre il 50 per cento di tutta l'attività giudiziaria civile del nostro Paese era svolta dal giudice conciliatore ancora negli anni Cinquanta. Il giudice conciliatore non aveva alcuna attitudine tecnica; era il vero *pater familias*, il vecchio *praetor* di diritto romano.

Abbiamo avuto poi i vice pretori onorari che hanno dato un contributo enorme anche nel momento più triste del nostro Paese, nel periodo del terrorismo, quando alcuni di loro sono stati applicati a costituire i collegi che dovevano giudicare i fatti di terrorismo.

Successivamente, abbiamo avuto una serie di norme, già richiamate, che riguardavano i GOT, i VPO e i giudici di pace. Era quindi necessario intervenire con una riforma organica, che desse una dignità, attraverso un unico statuto della magistratura onoraria. Fu questa la ragione per la quale, nella passata

legislatura, presentai il disegno di legge che ho ripresentato anche in questa legislatura. Il Governo Monti si limitò a due emendamenti, in particolare riducendo l'incompatibilità per gli avvocati, che io avevo previsto di tipo distrettuale, all'ambito del circondario. Il Partito Democratico presentò otto emendamenti e io ho riformulato il provvedimento in questa legislatura tenendo conto di sei di quegli emendamenti.

Dopo una lunga discussione, alla fine, il Governo ha proposto una legge delega. Anche in questo caso, sono stati accettati diversi emendamenti di quelli che avevo presentato, firmati anche dal collega Falanga - come ha poc'anzi ricordato - e siamo arrivati a un confronto che riguarda alcuni nodi fondamentali.

Sull'incompatibilità abbiamo mantenuto l'indicazione del Governo Monti. Per quanto concerne l'attività che devono svolgere i giudici onorari, resto convinto che per i GOT fosse migliore la soluzione, che io proponevo, di una individuazione specifica di attività proprie e non di supplenza del giudice ordinario, come oggi avviene. Tale individuazione avrebbe dato certezza e capacità di misurare quella attività giurisdizionale e, quindi, non può avere degli obiettivi.

Quali sono i passaggi fondamentali per i quali dobbiamo ancora fare una valutazione, tenendo conto degli emendamenti del relatore, che in alcune parti certamente migliorano il testo uscito dalla Commissione? Il primo passaggio è, come ha ricordato la senatrice Filippin, che i giudici onorari di prima nomina svolgeranno le funzioni soltanto nell'ufficio del processo. Su questo punto possiamo essere d'accordo, tant'è vero che non ho ripresentato gli emendamenti che identificavano le attività sin dall'inizio.

Possiamo definire quella dell'ufficio del processo una attività che integra un tirocinio, che doveva avere una durata almeno semestrale (e ho presentato un emendamento perché tale durata sia almeno semestrale). Ma una volta che il giudice onorario ha svolto l'ufficio del processo, è evidente che viene abilitato a svolgere la funzione giurisdizionale, anche da solo, oppure in collegio, e quindi una funzione propria, non più delegata dal giudice all'interno dell'ufficio del processo. Se così è, non possono esservi differenze all'interno dell'attività giurisdizionale, né possono essere assegnati obiettivi ai giudici onorari. Al riguardo, dal momento che non possiamo presentare emendamenti, c'è un emendamento del relatore che apprezzo e che suggerisco di riformulare, sopprimendo il riferimento agli obiettivi che non possono essere assegnati. L'obiettivo riguarda l'attività dell'amministrazione, e non della giurisdizione. Allora, l'unica possibilità è dire che la parte variabile dell'indennità può essere attribuita in relazione al superamento di una percentuale, che corrisponde all'attività media rispetto ai carichi di lavoro.

Se il Consiglio superiore della magistratura individua la valutazione di professionalità in considerazione del carico di lavoro, e quindi dell'attività svolta e della capacità di espletamento delle proprie funzioni - come sarebbe possibile - e il magistrato supera quella soglia, è evidente che può avere diritto alla parte variabile.

Tuttavia, questa stessa distinzione ci porta a dire che non è possibile pensare a un'ipotesi di utilizzazione all'interno dell'ufficio del processo per i successivi otto anni, se non in ragione di fatti oggettivi eccezionali e per un periodo di tempo limitato che non possa superare i sei mesi. Ovviamente, se si accetta questa idea, il relatore ne tenga conto anche nella riscrittura dell'emendamento, perché se si dice che eccezionalmente, per ragioni di salvaguardia dell'ufficio e di attività dell'ufficio del processo, si è costretti a spostare un magistrato onorario che svolge la funzione giurisdizionale nell'ufficio del processo, al massimo per sei mesi, allora anche solo per quei sei mesi non sarebbe corretto attribuirgli una retribuzione diversa, parametrata su quella che percepiva durante l'incarico all'ufficio del processo. A chi svolge attività giurisdizionale e per esigenze eccezionali deve sopperire a una situazione di necessità dell'ufficio del processo manteniamo lo stesso compenso, altrimenti sorgerebbero non solo problemi di costituzionalità, ma anche di disparità tra figli e figliastri per via della scelta da parte del dirigente dell'ufficio.

Concludo con un accenno ai parametri per la durata dell'incarico. Non mi convince il limite d'età di sessantotto anni, neanche per quelli che non sono oggi in servizio, per i nuovi. Abbiamo appena

discusso, in questo Parlamento, in questa legislatura, dell'età di pensionamento dei magistrati e abbiamo fissato l'età a settant'anni: che sia una cosa uniforme e che sia settant'anni anche in questo caso! E se proprio il limite dev'essere sessantotto - e non ho capito perché debba essere tale, perché diventa una presa di posizione che non impedisce la possibilità di un accordo - almeno non sia per quelli in servizio. Costoro hanno dato - diciamo la verità - un forte contributo all'amministrazione della giustizia. Addirittura, quando ero Sottosegretario, sono dovuto intervenire perché alcuni vice procuratori onorari hanno svolto la funzione per circa due anni *gratis*, perché erano adibiti all'attività istruttoria e non avevano avuto l'udienza: fui costretto a modificare il criterio, prevedendo una indennità per un'attività che superasse cinque ore giornaliere. Mi rendo conto quindi che questa situazione va sanata. Non possiamo dire a chi ha quattordici anni di servizio e avrà ancora dei quadrienni, all'ultimo quadriennio - quando ha acquisito la maggior professionalità ammesso che all'inizio non l'avesse appieno - di ritornare all'ufficio del processo. Non è possibile. È vero che l'emendamento del relatore prevede che il Consiglio superiore possa adottare eccezionalmente destinazioni diverse, però quando si prevede che possono svolgere «esclusivamente i compiti inerenti all'ufficio del processo» mi sembra che si contraddica proprio il criterio dell'adeguatezza della professionalità del giudice di pace.

Detto questo, andiamo a un altro aspetto. Ho presentato un emendamento che riguarda la competenza (non trovo la lettera, però la ricordo a memoria e il relatore mi seguirà). Quando diciamo che appartengono alla competenza del giudice onorario le cause e i provvedimenti di volontaria giurisdizione in materia di condominio degli edifici, gli affidiamo una materia che, a prescindere dal fatto di essere avvocati o giuristi, tutti sappiamo presentare un elevato livello di difficoltà dal punto di vista della giurisprudenza e dell'evoluzione giurisprudenziale, con oscillazioni che arrivano alle sezioni unite della Corte di cassazione, con alcune sentenze che sono contraddittorie a distanza di qualche anno. Allora, lasciamo loro pure i provvedimenti di volontaria giurisdizione per un intervento immediato, ma eliminiamo le cause riguardanti i condomini.

Un ulteriore aspetto riguarda l'emendamento 2.311, presentato dal relatore. Ribadisco in proposito le osservazioni che ho già avanzato, ritenendo che la materia dei compensi debba rispondere ad alcuni principi. A parità di funzioni, i compensi devono essere uguali, per quanto riguarda la parte fissa, mentre, come ho già detto, dovremmo agganciare la parte variabile a qualcosa di obiettivo, da riscontrare, e non agli obiettivi del singolo giudice.

Si dice poi, alla lettera *i)* del citato emendamento, che occorre «individuare e regolare un regime previdenziale e assistenziale compatibile con la natura onoraria dell'incarico, senza oneri per la finanza pubblica, prevedendo l'acquisizione delle risorse necessarie mediante misure incidenti sull'indennità». A parte che le indennità sono veramente ridicole, ma ciò vorrebbe dire, né più né meno, che si cercherà di trovare una soluzione da offrire, come la possibilità di un'assicurazione privata. Questo riferimento non è necessario, altrimenti sembra quasi di prendere in giro le persone. Mi rivolgo dunque al relatore e al Governo: dobbiamo essere in grado di discutere, nel tempo dell'approvazione del provvedimento, con il Consiglio nazionale forense, con la Cassa forense e con l'INPS, per garantire che i periodi in cui si svolgono le funzioni di magistrato onorario possano essere valutati, ai fini dei contributi alla cassa e all'INPS, mediante contributi figurativi, ossia contributi di importo fisso, che pagheranno i magistrati onorari. Così daremo loro una prospettiva, prevedendo che, nel periodo in cui si svolge la funzione di magistrato onorario, si pagheranno i contributi in un determinato modo e che, finito quel periodo, si tornerà a pagare come prima, ma si avrà una continuità nella posizione previdenziale, che si unisce sia alla parte precedente, sia a quella successiva. Invece, così com'è il testo non può essere votato, perché ritengo non sia comprensibile.

Chiedo poi ai colleghi di tener conto di una serie di questioni. Dobbiamo guardare alla funzionalità. Quando i magistrati onorari hanno avuto la responsabilità, hanno dato un contributo enorme all'amministrazione della giustizia, quando cioè sono stati utilizzati secondo un carico di lavoro individuato, tale da poter dare la dimostrazione di essere capaci di smaltirlo e di dare il loro contributo.

A volte parliamo di magistratura onoraria come se fosse una magistratura non dico di serie B, ma

nemmeno di serie C. Invece, non teniamo conto del fatto che i dati statistici ci danno una rappresentazione completamente diversa e non parlo della quantità del lavoro svolto, ma della qualità. Basta considerare una parte della magistratura onoraria di cui non stiamo parlando in questa sede, cioè i magistrati tributari: la percentuale di appello delle sentenze di primo grado della magistratura onoraria non supera il 14 per cento, cioè la stessa percentuale delle sentenze della magistratura ordinaria. Anche in questo caso, se andate a prendere le percentuali di impugnazione delle sentenze emesse dai giudici di pace o dai GOT e di quelle emesse dai giudici del tribunale, vi troverete di fronte a una situazione completamente diversa. Perché non apprezzare questo dato?

Signor Sottosegretario, lei sa meglio di me che - porto l'esempio di un ufficio giudiziario che conosco, perché ci ho vissuto decenni - nella procura di Milano i giudici e i vice procuratori onorari, in uno qualsiasi degli ultimi dieci anni, svolgono più udienze e più processi dei magistrati professionali della stessa procura. Immagino vi rendiate conto della necessità di tener conto di questi dati, di queste situazioni al fine sia di valutare il complesso della legislazione, che di determinare i compensi.

Auspico che la genericità del criterio previsto per i compensi e per molte altre questioni sia almeno accompagnata dall'individuazione di elementi di certezza che diano il senso dell'apprezzamento, da parte di questo Parlamento, della attività della magistratura onoraria.

Concludo il mio intervento senza stabilire ulteriori correzioni, augurandomi che, in queste ore, una interlocuzione seria con la maggioranza ed il relatore, così come è avvenuta in Commissione, possa portare a correzioni che consentano di addivenire ad un'approvazione all'unanimità per la finalità cui ho fatto riferimento. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut e del senatore Buccarella)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome del Senato, saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto tecnico commerciale «Pier Luigi Nervi» di Rignano Flaminio, in provincia di Roma, che stanno seguendo i nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1738 , 548 , 630 , 1056 , 1202 , 1292 e 1798 (ore 11,46)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CUCCA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei ringraziare i colleghi per i loro interventi che hanno sostanzialmente confermato quello che ho detto nel corso della relazione introduttiva relativamente allo svolgimento dei lavori in Commissione. È infatti emersa, in maniera assolutamente chiara, una sostanziale condivisione dell'impianto del disegno di legge, ma sono emersi anche aspetti che forse dovrebbero essere maggiormente approfonditi con un migliore esame degli emendamenti proposti, per arrivare alla soluzione auspicata dal senatore Caliendo, cioè all'approvazione, se possibile, all'unanimità, di questo disegno di legge che segna una pietra miliare nella storia della magistratura onoraria.

Per questo motivo, signor Presidente, avendo apprezzato molti dei suggerimenti offerti nel corso della discussione generale, chiederei di rinviare a martedì prossimo il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, in maniera tale da consentire di trovare soluzioni che migliorino sicuramente il testo e di pervenire quindi ad una approvazione la più ampia possibile da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, rinvio il seguito dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori

LATORRE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATORRE *(PD)*. Signor Presidente, intervengo quale relatore del disegno di legge n. 1917. Apprezzate le circostanze, tenuto conto del carattere impegnativo di una discussione che noi vorremmo svolgere in maniera omogenea, anche per approfondire i contenuti degli emendamenti, ritengo sia il caso di rinviare l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 1917 alla seduta di martedì, augurandomi, anche alla luce delle notizie di queste ore, che possa essere l'occasione per stringerci attorno a questo provvedimento in maniera unitaria.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GRANAIOLA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA *(PD)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sulla questione della meningite in Toscana.

Il Ministero della salute lancia un allarme che mette in guardia chi ha intenzione di recarsi in Toscana per il rischio di contrarre il batterio, allarme che fa discutere per l'impatto che crea. È vero che trentuno casi, inclusi sei decessi, attribuibili a sierogruppo C, sono stati segnalati nel 2015 e che, al 26 febbraio 2016 sono stati registrati dodici casi di malattia invasiva, di cui quattro con esito fatale: sono sicuramente dati da prendere in seria considerazione. Ma se il dottor Raniero Guerra, del Dipartimento della prevenzione del Ministero della salute, arriva a lanciare un allarme a Ministeri, istituti, ENAC e Comando generale delle capitanerie di porto, un allarme devastante per il comparto turistico toscano, credo si debba fare maggiore chiarezza sui provvedimenti che sono già stati adottati e su quelli che si potrebbero ulteriormente adottare.

La Regione Toscana sta facendo il massimo sforzo per arginare il diffondersi del batterio. La vaccinazione a tappeto è stata estesa alle aree maggiormente interessate dall'aumento dei casi (parlo dell'azienda ASL Toscana centro), ma dato che la popolazione si sposta continuamente per studio o per lavoro, credo che la vaccinazione dovrebbe essere estesa anche agli *over* quarantacinque in tutta la Toscana. Poiché l'impegno economico messo in campo dalla Regione (oltre sette milioni di euro) è già molto forte, credo che il Ministero dovrebbe stanziare ulteriori risorse, in un'ottica di reale prevenzione e di massima tutela della popolazione e allo scopo di rimediare al grave danno che annunci allarmisti, come quello inviato, possono arrecare al turismo toscano.

Infine, chiedo al Presidente del Senato l'opportunità di facilitare ed incentivare la vaccinazione di tutti i senatori, naturalmente a pagamento, tramite il nostro ambulatorio, in quanto, essendo questo un ambiente chiuso, dovendo noi tutti viaggiare per lavoro o per tornare a casa, dovremmo forse dare un esempio, che sarebbe un ottimo segnale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, mi ricollego a quanto testé detto dalla senatrice Granaiola, però vorrei inquadrare il caso anche da un altro punto di vista, che è quello dell'accordo che si è concluso tra la Regione Toscana e i sindacati medici, che dovrebbe portare - così si dice - a un vero e proprio cambio di passo nella campagna di vaccinazione nei confronti del meningococco C.

Oltre a determinare l'impegno dei sanitari e della guardia medica, che avranno ore aggiuntive da

dedicare all'attività di vaccinazione, i medici riceveranno non solo un contributo per ogni vaccinazione effettivamente eseguita, che si aggira intorno a poco più di 6 euro a fiala, ma anche una sorta di premio in base ai risultati. Devo dire che non si tratta di un *bonus* da disprezzare, visto che il contributo è di 400 euro e per ottenerlo occorrerà vaccinare almeno il 75 per cento dei giovani tra gli undici e i vent'anni. Inoltre, se si supera questa percentuale, il premio salirà a 600 euro, mentre è ancora da definire il meccanismo premiante per quanto riguarda i medici che si impegnano a vaccinare gli adulti e gli anziani.

L'accordo tra i medici e la Regione prevede quindi un massiccio impegno delle aggregazioni funzionali territoriali, le cosiddette AFT, dei medici di famiglia nel tentativo di aumentare i tassi di copertura nei confronti del meningococco C. Tra le novità dell'accordo vi è anche l'aspetto legato alla deontologia professionale, cioè i medici sono tenuti a vaccinare e quindi chi si rifiuta potrebbe essere richiamato dall'ASL piuttosto che dallo stesso ordine dei medici.

Ora, effettuare una vaccinazione dando dei premi a chi vaccina non è un atteggiamento deontologicamente valido, perché è come trasformare la vaccinazione in una merce, mentre la vaccinazione deve essere un servizio. Se un medico si trova di fronte ad un paziente al quale deve consigliare una vaccinazione e il paziente è al corrente del sistema premiale in essere, facilmente il paziente chiederà al medico se gli somministra il vaccino perché funziona o perché prende un premio. Questo è un atteggiamento sbagliato per affrontare un problema come è, secondo me, sbagliato l'atteggiamento dei *media* che mostrano la Toscana come una terra colpita da un'epidemia di meningococco. Capisco la necessità di allertare, ma non dovrebbe essere fatto così.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il sistema di accoglienza degli immigrati richiedenti asilo, lo sappiamo tutti, sta esplodendo. Ricordo i numeri: alla fine del 2014 erano in 66.000 ad essere ospitati nel sistema, alla fine del 2015 erano 103.000 e una proiezione per il corrente anno parla di oltre 150.000 richiedenti asilo.

Si tratta di un sistema che ha dei costi enormi e lo ha detto Padoan, non la Lega: un miliardo e mezzo solo per l'accoglienza nel 2015 e per quest'anno la proiezione è di oltre 2 miliardi. Molti sono soldi buttati, perché la maggior parte dei richiedenti asilo, come si certifica dopo mesi e anni, sono clandestini che non hanno diritto alla protezione. Nel 2015, il 58 per cento dei richiedenti non ha avuto diritto alla protezione internazionale.

È un vero e proprio *business*, tenuto conto che l'80 per cento dei posti del sistema di accoglienza è retto da strutture temporanee, *hotel*, *resort* e palazzine di privati, dove, appunto, privati, cooperative e imprese hanno riconvertito la propria attività economica. Molti di questi soggetti sono spregiudicati, come la cooperativa Arcobaleno che, fino al 26 febbraio, ha gestito tre strutture nel Comune di Scontrone in Provincia dell'Aquila. In quel caso, dopo un'ispezione dei NAS di Pescara, il sindaco ha provveduto a firmare un'ordinanza di sgombero perché sono state riscontrate pessime condizioni igienico-sanitarie, muffe, odori nauseabondi, sovraffollamento di 33 richiedenti asilo, situazioni di pericolo e tanto altro ancora, che non vado a menzionare.

Ieri ho depositato un'interrogazione rivolta al ministro dell'interno Alfano per chiedere se la cooperativa Arcobaleno ha dei precedenti, se la prefettura dell'Aquila, aggiudicatrice del servizio, intenda rideterminare il compenso corrisposto in questi mesi alla cooperativa, se intenda verificare se esistono altre inadempienze del contratto compiute dalla cooperativa stessa e se, tenuto conto che la cooperativa si è anche aggiudicata il bando per il 2016, il Ministero, attraverso la prefettura, intenda escludere la cooperativa Arcobaleno dall'aggiudicazione dell'appalto.

Aggiungo una riflessione finale: questo non è il primo caso. La convenzione tra la prefettura dell'Aquila e la cooperativa Arcobaleno è stata sottoscritta nell'agosto 2015: ci domandiamo perché la prefettura non abbia fatto dei controlli preventivi, o anche in corso, durante questi mesi, per accertare e contrastare queste gravi violazioni contrattuali per la corresponsione di servizi per i quali la collettività

italiana sta pagando profumatamente. *(Applausi del senatore Candiani)*.

FASIOLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO *(PD)*. Signor Presidente, credo che sia doveroso far presente che lunedì scorso è stata la giornata mondiale della malattie rare e quindi sia necessario richiamare il Governo al massimo impegno per dare corpo all'articolo 32 della Costituzione, perché la tutela della salute sia garantita a tutti, anche a coloro - sembra pochi, ma non sono affatto pochi a livello mondiale - che sono affetti dalle cosiddette malattie rare o molto rare, orfane di ricerca e di farmaci.

Le malattie rare sono un ampio gruppo di affezioni definite dalla bassa prevalenza nella popolazione. A livello europeo si definisce rara una malattia che colpisce non più di 5 pazienti su 10.000 abitanti (in Friuli-Venezia Giulia sono circa 500). Il numero di malattie rare conosciute e diagnosticate oscilla tra 7.000 e 8.000, ma si tratta di una cifra che cresce con l'avanzare della scienza e, in particolare, con i progressi della ricerca genetica. Stiamo dunque parlando non di pochi malati, ma di due milioni di persone in Italia e addirittura trenta milioni di persone in tutta Europa. Come ho detto, le malattie rare documentate sono circa 6.000.

In Italia, l'Istituto superiore di sanità ha individuato un elenco di malattie rare esenti dal *ticket*, elenco che comprende attualmente circa 583 patologie. Alcune Regioni italiane hanno deliberato esenzioni per patologie ulteriori rispetto a quelle previste dal decreto ministeriale 18 maggio 2001, n. 279.

Il Servizio sanitario nazionale, pur attento al problema, prevede particolari forme di tutela per le persone affette da tali patologie, quali l'esenzione dalla partecipazione al costo di tutte le prestazioni sanitarie incluse nei livelli essenziali di assistenza (LEA) necessarie per la diagnosi ed il trattamento e la creazione di una rete di presidi sanitari per l'assistenza, ma la strada è tutta in salita e c'è ancora molto da fare.

In media occorrono dai tre ai cinque anni per formulare la diagnosi di malattia rara e spesso sette anni. Spesso si tratta di malattie croniche e ingravescenti. La terapia farmacologica è detta orfana, in quanto c'è scarso utilizzo dei farmaci, il che li rende poco appetibili per l'industria e pertanto la ricerca è scarsa.

Vi sono altresì oggettive difficoltà nella sperimentazione e validazione statistica ed è necessaria una maggiore formazione degli operatori ed un rapporto più stretto con le associazioni. Occorre migliorare la comunicazione con lo specialista per favorire un appropriato percorso assistenziale e, soprattutto, prevedere un adeguato supporto psicologico per il paziente ed i suoi familiari. Non dimentichiamo che il 70 per cento dei malati è costituito da adolescenti e quindi... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Senatrice Fasiolo, la invito a concludere.

FASIOLO *(PD)*. Si tratta di una sfida per il Sistema sanitario nazionale.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, colleghi, sono 12.000 i ludopatici ufficialmente in cura: una piccola minoranza rispetto alle persone realmente malate o a rischio. I medici parlano di un fenomeno che riguarda due milioni di persone.

La ludopatia colpisce trasversalmente tutte le classi sociali, ma oggi, grazie anche al dilagare del fenomeno delle *slot machine* e del gioco d'azzardo *on line*, sempre più spesso riguarda giovani, pensionati e persone con già alle spalle difficoltà economiche e disagio sociale.

Per contrastare questo fenomeno si è fatto qualcosa, che però non è assolutamente abbastanza. La mancanza di un quadro legislativo coerente che regolamenti il gioco d'azzardo ha generato in questi anni una serie infinita di ricorsi contro i tentativi di Regioni ed enti locali di mettere paletti per arginare le conseguenze sociali del dilagare dei giochi con vincita in denaro. Si calcola una sentenza ogni cinque giorni. Ciò che ne sta emergendo è una normativa assolutamente disomogenea sul

territorio nazionale e non sufficientemente efficace a contrastare il problema.

La manovra economica ha incaricato la Conferenza unificata Stato-Regioni-enti locali di definire, entro il prossimo 30 aprile, le caratteristiche dei punti vendita ove si raccoglie il gioco pubblico, nonché i criteri per la loro distribuzione e concentrazione.

Il timore è che si cerchi un compromesso tra la salute dei cittadini e l'interesse economico che lo Stato ha nel *business* del gioco d'azzardo e non si punti, quindi, a valorizzare e recepire a livello nazionale le esperienze più interessanti ed incisive messe in atto da Regioni ed autonomie locali per contrastare in maniera più efficace un fenomeno così grave e diffuso quale quello della ludopatia.

L'auspicio mio e della componente Italia dei Valori del Gruppo Misto, cui appartengo, è che invece si proceda in ogni caso e in ogni sede legislativa con forza, urgenza e determinazione perché l'attuale diffusione del gioco d'azzardo nel nostro Paese è un cancro sociale, sanitario, culturale e a volte anche criminale, di cui dobbiamo liberarci.

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea e soprattutto della Presidenza una questione molto importante e chiedo alla stessa Presidenza di attivarsi, per quanto di competenza, per informare chi di dovere.

È stato presentato ieri il piano industriale della Perugina. Abbiamo analizzato le proposte fatte ed abbiamo valutato tali proposte come preoccupanti, perché sono stati stanziati un numero cospicuo di euro (60 milioni), spalmati sui prossimi tre anni, ma soltanto per la produzione relativa alla cioccolata (stiamo parlando del famosissimo Bacio Perugina, delle tavolette, eccetera), mentre verranno dismesse almeno due linee produttive. Questo desta preoccupazione, perché è una notizia che arriva a valle di mesi e mesi di voci, dalle quali abbiamo dedotto il fatto che queste linee sarebbero state dismesse. C'è molta preoccupazione per i circa mille dipendenti di questa azienda, che è fondamentale non soltanto per la città di Perugia, ma anche per l'Umbria e per l'Italia stessa, essendo rappresentativa non soltanto del territorio, ma anche di una specificità produttiva molto importante.

Chiedo quindi alla Presidenza di attivarsi, per quanto di competenza, per poter segnalare agli uffici competenti la questione, che desta enorme preoccupazione per quanto riguarda gli aspetti lavorativi e produttivi di quella parte di territorio umbro.

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, immagino che lei abbia già predisposto un atto di sindacato ispettivo, che credo possa essere lo strumento che consentirebbe alla Presidenza di sollecitare chiarimenti.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, era il 26 febbraio 1992 (quindi ventiquattro anni fa), quando una piccola cittadina del Nagorno Karabakh, Khojaly, subiva un feroce attacco e un efferato massacro. In quella notte tra il 25 e il 26 febbraio 1992, le forze miliziane armene attaccarono la città e i morti furono più di 600, mentre 1.300 furono le persone che, tra fuggiti ed internati, si trovarono a dover lasciare la città.

Questo, signor Presidente, ci deve riportare all'attenzione un conflitto, quello del Nagorno Karabakh, sul quale sono stati scritti interi libri e trattati. Ci sono risoluzioni dell'ONU e dell'OSCE (ce ne sono ben quattro del Consiglio di sicurezza dell'ONU), ma, a distanza di ventiquattro anni, ancora tutto resta irrisolto.

L'aspetto che drammaticamente preoccupa, guardando l'attualità, è quello che è accaduto nel tempo, cioè lo spostamento delle persone. Vede, signor Presidente, si stima che, tra il 1988 e il 1994, siano stati tra i 750.000 e gli 800.000 i cittadini di etnia azera costretti a spostarsi e ad andarsene dal Nagorno Karabakh, pressati dalle milizie armene. Questo ci porta alla memoria fatti che abbiamo commemorato e che sono avvenuti in Italia settant'anni fa, con i nostri cittadini costretti a spostarsi dalla ex Jugoslavia e ad andarsene.

Signor Presidente, questo intervento è volto a richiedere non solo un ricordo di questo fatto drammatico e sanguinoso, ma anche, attraverso la sua persona, un'attenzione da parte della Commissione esteri. Il presidente Casini potrà certamente raccogliere l'invito ad occuparsi di questa situazione nel corso di una seduta e a verificare, chiedendo opportune audizioni, come la situazione si stia evolvendo e come le risoluzioni approvate dal Parlamento e dalle organizzazioni internazionali siano o non siano state attuate. In questo senso, è opportuno sollecitare anche la politica estera italiana, perché se ne occupi in maniera conclusiva. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Grazie per il suo ricordo, senatore Candiani, cui la Presidenza si associa. Stiamo rendendo noto in tempo reale il suo intervento ai funzionari della Commissione esteri, affinché ne rendano edotto il presidente Casini; così lei potrà verificare la disponibilità del presidente Casini ad affrontare in Commissione, nei modi da lei auspicati, la drammatica vicenda del Nagorno Karabakh, non solo il ricordo, ma anche tutto ciò che poi ne è conseguito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 12,08)*.

Allegato B

Testo integrale della relazione orale del senatore Cucca sui disegni di legge nn. 1738, 548, 630, 1056, 1202, 1292 e 1798

Il disegno di legge n. 1738, di iniziativa del Governo, è volto ad attuare la riforma organica della magistratura onoraria, già prevista dall'articolo 245 del decreto legislativo 9 febbraio 1998, n. 51 e successive modificazioni e integrazioni, che stabilisce che le disposizioni dell'ordinamento giudiziario che consentono l'utilizzo di giudici onorari di tribunale e di vice procuratori onorari si debbano applicare fino al complessivo riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria e comunque non oltre il 31 maggio del 2016, termine da ultimo così determinato per effetto delle modifiche apportate dall'articolo 1, comma 613, della legge di stabilità 2016 (si rammenta che il termine quinquennale originariamente previsto dall'articolo 245 del decreto legislativo n. 51 del 1998 - decorrente dalla data in cui acquistavano efficacia le disposizioni del medesimo, e cioè dal 2 giugno 1999 - scadeva il 2 giugno 2004; tale scadenza iniziale è stata successivamente prorogata fino all'intervento legislativo di proroga sopra ricordato contenuto nella legge di stabilità 2016).

L'articolo 1 del disegno di legge individua il contenuto della delega finalizzato all'introduzione di misure necessarie ad una più razionale gestione del personale della magistratura onoraria attraverso la predisposizione di uno statuto unico applicabile ai giudici di pace, ai giudici onorari dì tribunale e ai vice procuratori onorari. I decreti legislativi attuativi dovranno inoltre prevedere una disciplina omogenea in ordine, tra l'altro, alle modalità di accesso, durata e decadenza dell'incarico, al tirocinio, alla revoca e alla dispensa dal servizio, alla responsabilità disciplinare, ai criteri di liquidazione dell'indennità e alla formazione professionale. È infine prevista la possibilità di ampliare, nel settore civile, la competenza dell'ufficio del giudice di pace per materia e valore e di estendere i casi di decisione secondo equità. La Commissione è intervenuta sull'articolo 1 innanzitutto riducendo da due anni ad uno il termine per l'esercizio della delega, limitando poi alle cause di valore non eccedente i 2.500 euro la possibilità di estensione dei casi in cui il giudice di pace potrà decidere secondo equità e, infine, prevedendo - utilizzando come modello la previsione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 25 del 2006 - una sezione autonoma del Consiglio giudiziario con la partecipazione di magistrati onorari elettivi, competente per i provvedimenti in materia di magistratura onoraria, fatte salve le attribuzioni del Consiglio superiore della magistratura.

L'articolo 2 reca principi e criteri direttivi per ciascuna delle fattispecie contenute nell'articolo 1. Si prevede l'inserimento nell'ufficio del giudice di pace anche degli attuali giudici onorari di tribunale, superando le distinzioni tra le due figure - che verrebbero a confluire nell'unica figura dei "giudici onorari di pace" - e demandando al Ministro della giustizia la fissazione della loro dotazione organica complessiva. Si prevede inoltre un'analoga operazione per la magistratura requirente onoraria, inserita in un'articolazione denominata "ufficio dei vice procuratori onorari" all'interno dell'ufficio della procura della Repubblica presso il tribunale ordinario. Sono stabiliti, oltre ai requisiti ed alle modalità di accesso, i titoli preferenziali per la nomina a magistrato onorario, l'attribuzione della competenza ad emettere il bando di concorso per titoli e la previsione circa la gratuità del tirocinio propedeutico alla nomina. Inoltre si prevede la rideterminazione del ruolo e delle funzioni dei giudici onorari e dei vice procuratori onorari, nell'ambito di strutture organizzative costituite presso il tribunale e la procura della Repubblica presso il tribunale (corrispondenti al cosiddetto "ufficio del processo") al fine di coadiuvare i giudici professionali nello svolgimento delle proprie funzioni e con la possibilità di essere delegati all'adozione di provvedimenti decisori connotati da minore complessità. Si prevede che l'incarico di giudice onorario di pace abbia durata quadriennale e che la durata massima dell'incarico - a seguito delle conferme - non possa essere complessivamente superiore a dodici anni, indipendentemente dal tipo di funzioni giudiziarie onorarie svolte, mentre si registra l'abbassamento dell'età a sessantacinque anni per il collocamento a riposo (con la possibilità di elevarla a sessantotto anni solo per i magistrati onorari già in servizio). I magistrati onorari sono tenuti all'osservanza dei doveri previsti per i magistrati professionali e si estende a tutta la magistratura onoraria sia la disciplina sulla decadenza prevista per i giudici di pace dall'articolo 9 legge n. 374 del 1991, sia quella sull'astensione per i giudici ausiliari di Corte d'appello ex articolo 70 del decreto-legge n. 69 del 2013. In tema di indennità si prevede, per lo svolgimento dei compiti inerenti l'ufficio del processo, la corresponsione ai magistrati onorari di indennità di importo inferiore rispetto a quelle previste per l'esercizio di funzioni giudiziarie, disponendosi poi, in linea generale, che la dotazione organica dei magistrati onorari, i compiti e le attività agli stessi demandati, gli obiettivi stabiliti dal presidente del tribunale e dal procuratore della Repubblica e i criteri di liquidazione delle indennità siano stabiliti in modo da assicurare la compatibilità dell'incarico onorario con lo svolgimento di altre attività lavorative.

Nel corso dell'esame in sede referente la Commissione ha concentrato la sua attenzione proprio sull'articolo 2 apportando allo stesso diverse modifiche. Innanzitutto è stato precisato che tutte le competenze relative alla magistratura onoraria, salve le prerogative costituzionali del Consiglio superiore della magistratura, sono attribuite alla sezione autonoma del Consiglio giudiziario di cui alla lettera *q)* del comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame. Sono state precisate ulteriormente, sviluppando le indicazioni in questo senso contenute nel testo originario del disegno di legge, le modalità per l'ammissione al tirocinio e per la nomina, quelle per la conferma, per la dichiarazione di decadenza, per la dispensa e la revoca, nonché quelle per l'applicazione delle sanzioni disciplinari nei confronti del magistrati onorari, utilizzando come modello - e adattandolo al diverso contesto normativo - le disposizioni di cui agli articoli 4, 4-*bis*, 7 e 9 della legge n. 374 del 1991, che attualmente disciplinano i profili in questione per i giudici di pace. È stata definita con maggior dettaglio la previsione di delega relativa ai requisiti per la nomina, tra l'altro esplicitando che fra i requisiti predetti rientra ovviamente l'aver conseguito la laurea in giurisprudenza a seguito di corso universitario di durata non inferiore a quattro anni, nonché introducendo principi e criteri direttivi ad hoc sia per quanto riguarda l'indicazione espressa dei limiti di età (da un minimo di ventisette ad un massimo di sessant'anni), sia per quanto concerne il rilievo ostativo delle condanne per delitti non colposi o a pena detentiva per contravvenzione, nonché dell'essere stati sottoposti a misure di prevenzione o di sicurezza, salvi in ogni caso gli effetti della riabilitazione, sia per quanto, infine, attiene al rilievo di precedenti sanzioni disciplinari. La Commissione ha dedicato poi particolare attenzione alla riformulazione della previsione contenuta nella lettera *b)* del comma 5 dell'articolo 2. La richiamata lettera *b)*, nella sua formulazione originaria delegava il Governo a "prevedere i casi

tassativi in cui è consentito al presidente del tribunale applicare il giudice onorario di pace quale componente del collegio giudicante civile e penale, nonché a "prevedere inoltre i casi tassativi in cui il giudice onorario di pace può essere applicato per la trattazione di singoli procedimenti civili e penali di competenza del tribunale ordinario ". La Commissione ha ritenuto che la prima delle predette previsioni di delega fosse di problematica compatibilità con il disposto dell'articolo 106 della Costituzione - il quale stabilisce, al secondo comma, che la legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli - in quanto tale disposizione costituzionale, come precisato dalla Corte costituzionale nelle sentenze n. 99 del 1964 e n. 103 del 1998, impone che i magistrati onorari possono essere ammessi ad esercitare funzioni giudiziarie soltanto presso un ufficio giudiziario monocratico, essendo configurabile solo in via eccezionale ed occasionale la possibilità che essi vengano chiamati - come nel caso di supplenza per singole udienze o singoli processi - a svolgere funzioni collegiali, qualora ciò risponda a esigenze straordinarie dell'amministrazione della giustizia. Quanto alla seconda delle citate previsioni di delega di cui alla lettera *b)* del comma 5 dell'articolo 2, la Commissione ha ritenuto che l'applicazione ivi prevista dovesse essere circoscritta in modo più specifico. Sulla base di tali considerazioni la prima delle previsioni di delega in questione è stata riformulata evidenziando che l'esercizio da parte dei magistrati onorari di funzioni collegiali deve avere carattere eccezionale e contingente, mentre la seconda è stata riscritta escludendo la possibilità che il giudice onorario di pace possa essere applicato per la trattazione dei procedimenti, ovvero per l'esercizio delle funzioni, indicati nel terzo comma dell'articolo 43-*bis* dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 121, nonché per la trattazione dei procedimenti in materia di rapporti di lavoro e di previdenza ed assistenza obbligatorie. In entrambi i casi si è inoltre limitato l'ambito di applicazione delle previsioni di delega in questione ai casi in cui il giudice onorario di pace abbia compiuto il primo quadriennio.

È stata poi soppressa - in quanto ritenuta priva di qualsiasi effettiva portata normativa - la previsione che consentiva ai magistrati onorari di ricorrere a forme volontarie di contribuzione previdenziale, ma senza oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 3 del disegno di legge stabilisce il procedimento per l'esercizio della delega prevedendo che lo schema di decreto legislativo venga trasmesso per il parere di competenza, oltre che alle Camere, anche al Consiglio superiore della magistratura ed autorizzando il Governo all'adozione di decreti correttivi entro due anni dalla data di entrata in vigore del provvedimento.

L'articolo 4 prevede un regime di incompatibilità che riproduce molte delle disposizioni già contenute nell'articolo 8 della legge n. 374 del 1991 e nell'articolo 42-*quater* dell'ordinamento giudiziario. Rispetto alla disciplina vigente, si segnala peraltro l'estensione dell'incompatibilità già prevista per gli associati di studio anche ai membri dell'associazione professionale ed ai soci delle società tra professionisti, l'introduzione dell'incompatibilità per coloro che ricoprono o hanno ricoperto incarichi direttivi o esecutivi nelle associazioni sindacali maggiormente rappresentative e l'esclusione dell'incompatibilità per gli avvocati che esercitano la professione forense davanti a speciali giurisdizioni, diverse da quella ordinaria.

L'articolo 5 stabilisce i compiti di coordinamento dell'ufficio del giudice di pace da parte del presidente del tribunale; l'articolo 6 pone specifici obblighi di formazione per i magistrati onorari, tenuti a partecipare a riunioni trimestrali e a corsi organizzati dalla Scuola superiore della magistratura il cui inadempimento può essere valutato negativamente ai fini della conferma dell'incarico.

L'articolo 7, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, stabilisce, al comma 1, che le disposizioni del disegno di legge si applicano alle regioni Trentino-Alto Adige/Sudtirol e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste compatibilmente con le disposizioni dei rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. Il successivo comma 2 dispone che ulteriori disposizioni, dirette ad armonizzare la riforma della magistratura onoraria con la peculiarità degli ordinamenti regionali di cui al comma 1, saranno adottate con norme di attuazione dei rispettivi statuti speciali.

L'articolo 8, oltre a contenere la clausola di invarianza finanziaria, specifica che in relazione alla complessità della materia trattata e dell'impossibilità di determinare con esattezza gli eventuali effetti finanziari di ciascuno dei successivi schemi di decreto, qualora uno o più decreti legislativi dovessero comportare nuovi o maggiori oneri, si provvederà ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009. La disposizione è stata modificata, nel corso dell'esame in sede referente in recepimento del parere della Commissione bilancio.

Ulteriori modifiche di coordinamento sono state da ultimo apportate nella predisposizione del testo per l'Assemblea, sulla base del mandato a tal fine conferito dalla Commissione al relatore, al fine, tra l'altro, di precisare l'ambito di applicazione della emananda normativa transitoria sotto il profilo temporale e di eliminare talune lievi differenze terminologiche nelle previsioni in tema di incompatibilità.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bubbico, Cappelletti, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Comaroli, Della Vedova, De Poli, Di Giacomo, D'Onghia, Fattori, Formigoni, Gentile, Giacobbe, Giarrusso, Idem, Lanzillotta, Lezzi, Manconi, Marino Mauro Maria, Minniti, Monti, Munerato, Nencini, Olivero, Pagano, Pagliari, Pepe, Piano, Pizzetti, Puglia, Puglisi, Rossi Gianluca, Rossi Luciano, Rubbia, Russo, Scavone, Serra, Sibilia, Sonego, Stucchi, Vicari, Zavoli e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gambaro, per attività del Consiglio d'Europa; Bisinella, per attività della 1ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare per le questioni regionali ha proceduto all'elezione di un Segretario.

E' risultata eletta la senatrice Ornella Bertorotta.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pagliari ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05395 della senatrice Amati ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 25 febbraio al 2 marzo 2016)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 118

AUGELLO: sul mancato funzionamento di collettori fognari a Roma nord (4-01634) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

BERGER: sul sistema Sistri (4-00986) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

BERTOROTTA ed altri: sulla condanna a morte di un uomo in Mauritania per presunta apostasia (4-05140) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

BOTTICI ed altri: su un progetto di riqualificazione architettonica ed urbanistica nel comune di Monsummano Terme (Pistoia) (4-04059) (risp. BIANCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

BUEMI: sulle dotazioni di mezzi di difesa idonei delle forze dell'ordine (4-04877) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

CENTINAIO: su interventi di valorizzazione territoriale e riqualificazione ambientale di alcune piazze di Bologna (4-05014) (risp. CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

CONSIGLIO: sulla ratifica dell'accordo bilaterale tra Italia e Francia in merito ai confini marittimi (4-05331) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

FRAVEZZI ed altri: sui costi di omologazione dei campi da calcio in erba artificiale per le società sportive dilettantistiche (4-02531) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

GASPARRI: sui mezzi in dotazione delle forze di polizia e sul loro addestramento antiterrorismo (4-

04891) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
GIOVANARDI: sulla dotazione dei giubbotti antiproiettile alla Polizia di Stato (4-02441) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
LO GIUDICE: sul rispetto dei diritti delle persone omosessuali in Africa, in particolare in Tunisia (4-04613) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)
LO GIUDICE ed altri: sul rispetto dei diritti delle persone omosessuali in Africa, in particolare in Tunisia (4-04979) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)
MANCONI: sulla situazione di degrado dell'ex carcere di Santo Stefano (Latina), monumento nazionale (4-04592) (risp. BIANCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)
MOSCARDELLI: sul riconoscimento di bene pubblico demaniale del lago di Paola a Sabaudia (Latina) (4-02690) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
MOSCARDELLI ed altri: sul riconoscimento di bene pubblico demaniale del lago di Paola a Sabaudia (Latina) (4-04985) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
SERRA ed altri: su alcune presunte irregolarità nella gestione della Federazione italiana tennis (4-02301) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)
SIMEONI ed altri: sull'inquadramento del personale infermieristico della Polizia di Stato (4-04121) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
Interrogazioni
BLUNDO, PAGLINI, GIARRUSSO, CAPPELLETTI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
durante la consultazione *on line* svoltasi da settembre a novembre 2014 sulla legge "Buona scuola", coloro che hanno lasciato idee, commenti e proposte sul sito hanno individuato tra le priorità "la presenza all'interno di ogni scuola di ordine e grado di un pedagogista e un educatore che costituiscano l'Unità Educativa Scolastica e ricoprano le funzioni strumentali attualmente in capo ai docenti, svolgendo anche un ruolo di coordinamento e di supporto per gli stessi insegnanti, di consulenza pedagogica alle famiglie e di sostegno agli studenti". In questo modo si paventava l'idea che le funzioni strumentali fossero stabilmente esperite da esperti in scienze dell'educazione e della formazione, ma pedagogisti ed educatori non hanno poi fatto parte del piano assunzionale straordinario previsto dalla legge 13 luglio 2015, n. 107 (Buona scuola);
l'Unione europea ha riconosciuto che l'apprendimento è un diritto e un valore da garantire lungo tutto il corso della vita, evidenziando l'importanza dell'educazione non formale al fianco di quella formale e stabilendo altresì che la presenza di specifiche professionalità educative è fondamentale per la realizzazione dell'educazione stessa. Le indicazioni provenienti dall'Unione europea sono però disattese, anche per il fatto che le figure professionali di educatore e pedagogista vivono attualmente una situazione di profonda incertezza professionale per quanto riguarda l'aspetto universitario-formativo, l'inserimento nel mondo del lavoro e, da ultimo ma non per importanza, per il complesso e contraddittorio *iter* legislativo riguardante i rispettivi titoli di studio;
ad incentivare questa incertezza ha sicuramente contribuito l'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante il riordino della disciplina in materia sanitaria, che ha trasferito la formazione degli operatori sanitari non laureati nell'ambito dell'ordinamento universitario, demandando al Ministero della salute l'individuazione delle figure professionali sanitarie da formare. Più precisamente con decreto ministeriale n. 520 del 1998, "Regolamento recante norme per l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'educatore professionale", si è istituita la figura professionale dell'educatore, indicandolo come "l'operatore sociale e sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, attua specifici progetti educativi e riabilitativi, nell'ambito di un progetto terapeutico elaborato da un'équipe multidisciplinare, volti a uno sviluppo equilibrato della personalità con obiettivi educativo/relazionali in un contesto di partecipazione e

recupero alla vita quotidiana". Il decreto ha inoltre stabilito l'essenzialità del requisito del titolo abilitante nonché affidato il percorso formativo alle facoltà universitarie di Medicina e chirurgia in collegamento con quelle di Psicologia, Sociologia e Scienze dell'educazione;
anche il Tar della Lombardia, con sentenza del 24 novembre 2015, ha sottolineato che la laurea in Scienze dell'educazione è un requisito fondamentale per svolgere nel migliore dei modi i compiti rientranti nei servizi educativi, assistenziali e psicologici pensati a supporto dei ragazzi e delle loro famiglie;
ritenuto che non vi sono dubbi sul fatto che nella somministrazione dei servizi è fondamentale garantire un livello di competenza e professionalità che sia documentato dai titoli conseguiti. Occorre anche precisare che nell'ambito educativo e socio-sanitario sono stati impiegati in questi anni anche operatori sprovvisti di laurea, il cui bagaglio di competenza, acquisito sul campo, non può essere del tutto ignorato e disperso, come invece attualmente accade nel momento in cui essi vengono ormai sistematicamente esclusi dalla maggior parte dei bandi pubblici di selezione del personale;
ritenuto altresì che, a parere degli interroganti, indipendentemente dalle problematiche strettamente legate allo *status* professionale o meno della figura dell'educatore, sia estremamente urgente anche alla luce di quanto risultato dalla consultazione sulla "Buona scuola", la costituzione di un'unità educativa scolastica all'interno di ogni scuola di ordine e grado, al fine di garantire un supporto adeguato a ragazzi, insegnanti e famiglie in ambito scolastico. A tal proposito, in sede di esame presso il Senato del disegno di legge recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyber-bullismo" è stato accolto un ordine del giorno che impegna il Governo a prevedere la possibilità di garantire all'interno dei poli e dei plessi scolastici una figura di riferimento destinata a fronteggiare situazioni di bullismo, *cyberbullismo* e disagio giovanile,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare quanto prima un piano straordinario di assunzione per pedagogisti ed educatori, con laurea in Pedagogia o Scienze dell'educazione, come indicato nella tabella di equiparazione titoli contenuta nel decreto interministeriale 9 luglio 2009, nell'ambito delle scuole di ogni ordine e grado, in modo da dare concretamente seguito a quanto indicato dal corpo docente, dal personale scolastico nel suo complesso e dai cittadini nella consultazione *online* citata;
riconoscendo l'essenzialità del titolo universitario ai fini dell'esercizio della professione, se il Ministro in indirizzo intenda comunque valutare l'opportunità di adottare, anche in collaborazione con le Regioni, iniziative o azioni finalizzate a individuare possibili nuovi sbocchi occupazionali per tutti quegli educatori che risultano sprovvisti della laurea in Scienze dell'educazione, prevedendo il mantenimento del posto di lavoro se in servizio continuativo da almeno 3 anni e un congruo periodo di tempo di 5 anni per il conseguimento dello stesso, al fine di evitare la dispersione delle conoscenze e competenze acquisite da tali soggetti mediante numerose ore di formazione e un'intensa attività sul campo.
(3-02639)
MORONESE, PUGLIA, DONNO, GIARRUSSO, NUGNES, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, MARTON, CIOFFI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MANGILI, BOTTICI, FATTORI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:
in data 16 dicembre 2013, presso la sede del Ministero dello sviluppo economico si era conclusa la lunga trattativa tra la dirigenza della Indesit, il Governo e le parti sociali con la firma dell'ipotesi di accordo che prevedeva precisi e stringenti impegni da parte dell'azienda in termini di investimento e riorganizzazione produttiva;
in particolare, nel verbale dell'accordo contenente il piano industriale 2014-2016, sotto la voce investimenti, sono individuati una serie di impegni presi dall'azienda con un investimento per un totale di 83 milioni di euro, fra cui: 43,7 milioni per lo stabilimento di Fabriano (Ancona), come unico polo produttivo per i forni ad incasso (di cui 11,5 milioni su Melano e 32,2 milioni su Albacina), 29 milioni per Comunanza (Ascoli Piceno), come polo produttivo delle lavatrici; 10,3 milioni per Caserta, unico

polo produttivo per frigoriferi, per l'avvio della linea produzione dei piani cottura gas;
sono previste, tra l'altro, garanzie per i lavoratori, tra le quali quella di rinunciare a ricorrere all'utilizzo di procedure di mobilità unilaterale dei dipendenti degli stabilimenti italiani fino al 2018;
in data 11 luglio 2014, la Whirlpool corporation e Fineldo SpA hanno comunicato di aver sottoscritto un accordo per la cessione della partecipazione detenuta da Fineldo in Indesit company SpA. Whirlpool ha inoltre sottoscritto con alcuni membri della famiglia Merloni accordi per l'acquisto delle azioni detenute in Indesit e, ai sensi di tali accordi, ha acquisito un numero complessivo di azioni rappresentanti il 66,8 per cento dei diritti di voto in Indesit, per un valore di 758 milioni di euro;
considerato che:
in data 19 febbraio 2015, le società, in seguito all'avvenuta acquisizione di Indesit company, nel corso di un incontro tenutosi presso il Ministero dello sviluppo economico, hanno dato disponibilità a presentare il piano industriale denominato "Piano integrazione Italia" entro il mese di aprile 2015;
in data 16 aprile 2015, le società hanno quindi presentato il piano d'integrazione 2015-2018 che contempla, oltre al percorso di fusione tra Whirlpool Europe Srl come socio unico e Indesit company SpA, la ridefinizione dell'assetto industriale e delle sedi amministrative e commerciali in Italia. Dal piano di integrazione tra le variazioni più rilevanti risulterebbero quelle riguardanti il sito di Fabriano, che diventerà il centro europeo di produzione dei piani cottura, il sito di Varese, che diventerà il centro europeo di produzione di elettrodomestici da incasso, e i siti di Carinaro (Caserta), con 815 lavoratori, e None (Torino), con 90 lavoratori (di cui 45 impiegati nell'area ricerca e sviluppo e 45 impiegati nell'attività di logistica), per cui è prevista la chiusura. A livello occupazionale sono dunque previsti 1.335 esuberi, di cui 940 provenienti dalla precedente gestione Indesit e 395 (di cui 150 impiegati nell'area ricerca e sviluppo e 245 impiegati nelle aree produttive) conseguenti al *merger* delle due società;
a seguito di una lunga trattativa del piano industriale per i lavoratori ex Indesit il 2 luglio 2015 è stata sottoscritta un'ipotesi di accordo quadro da parte di Ministero dello sviluppo economico, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Regioni direttamente coinvolte (Piemonte, Lombardia, Toscana, Campania, Marche), Whirlpool, Indesit, Confindustria e parti sociali e lavoratori; accordo poi formalizzato il 24 luglio 2015 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;
da tale accordo quadro si evince che al fine di accelerare il processo di integrazione delle società e di preparare l'organizzazione in vista della fusione, la cui esecuzione è presumibilmente prevista per il secondo semestre 2016, le società daranno corso ad un'organizzazione funzionale unificata e integrata e all'accorpamento geografico delle attività amministrative; «resta inteso che fino al momento della fusione, ogni lavoratore, indipendentemente dalla funzione e sede in cui opera, rimarrà a tutti gli effetti legali e contrattuali dipendente della sua attuale società datrice di lavoro, e continuerà a vedersi applicare le condizioni contrattuali vigenti con l'attuale datore di lavoro»;
con riferimento specifico allo stabilimento di Carinaro, nell'ambito del piano industriale 2015-2018, riorganizzazione delle produzioni, si precisa che «Le Società, al fine di valorizzare ulteriormente la presenza nel territorio campano, sostenendone l'economia, hanno deciso di destinare un investimento strategico sul sito di Carinaro che sarà in grado di sostenere l'occupazione nel lungo periodo. Il sito verrà riconvertito in "Polo Centrale EMEA per le parti di ricambio e accessori", assumendo un ruolo strategico nell'ambito delle attività di Whirlpool e Indesit. La missione di Carinaro consisterà nella gestione integrata di tutte le attività relative all'evasione degli ordini provenienti da tutti i clienti di Europa, Medio Oriente ed Africa, nello specifico: ricezione delle parti di ricambio e dei prodotti accessori da tutte le fabbriche europee e da fornitori esterni, magazzino, assemblaggio, *kitting*, confezionamento, spedizione. Il progetto verrà realizzato nell'arco temporale di circa 12 mesi dal momento della firma della presente intesa e prevedrà, come principali linee di intervento, le seguenti tappe: graduale cessazione delle produzioni attuali entro dicembre 2015; avvio dei nuovi investimenti per la conversione del sito; apertura di un centro vendita diretto per il personale (cosiddetto mercatino per i dipendenti)»;
nella sezione investimenti, per lo stabilimento di Teverola (Caserta) si prevede inoltre che le società si

impegnino ad attivare un apposito servizio di ricerca e sostegno delle opportunità di reindustrializzazione del sito attraverso una società specializzata investendo un importo fino a 2 milioni di euro, di cui 300.000 euro per la fase di ricerca di possibili investitori e fino ad 1,7 milioni di euro destinati a corrispondere la parte di remunerazione connessa al risultato a favore della società specializzata, ad attivare programmi di riqualificazione del personale Whirlpool e/o Indesit ceduto, a cedere o affittare le aree, i terreni e gli *asset* di proprietà a condizioni vantaggiose e ad attivare appositi servizi di ricerca a sostegno della reindustrializzazione;

l'accordo quadro, formalizzato il 24 luglio 2015 risulterebbe, quindi, in gran parte disatteso, poiché, contrariamente a quanto previsto, non risulterebbero, ad esempio, avviati programmi di riqualificazione del personale, iniziati i lavori di riconversione dello stabilimento di Carinaro; cedute o affittate le aree, i terreni e gli *asset* di proprietà a condizioni vantaggiose;

nell'accordo quadro, inoltre, alla voce "ammortizzatori sociali conservativi", il Ministero del lavoro si è assunto l'impegno di accompagnare l'utilizzo di tutti gli strumenti idonei, di natura conservativa, atti a salvaguardare i livelli occupazionali e a garantire la fruibilità nei limiti delle disposizioni vigenti;

sembrerebbe, inoltre, che per alcuni lavoratori sia stato formalizzato il passaggio di ramo d'azienda da Indesit a Whirlpool, con decorrenza dal mese di gennaio 2016, con conseguenze particolarmente gravose per i dipendenti. Nonostante, infatti, "la comunicazione prosecuzione rapporto di lavoro" inoltrata ai lavoratori dalla Indesit e dalla Whirlpool affermi che «il rapporto di lavoro continuerà senza alcuna modifica del complessivo trattamento economico e normativo», nella realtà, come risulterebbe anche dal verbale dell'incontro del 26 febbraio 2016 tenutosi a Carinaro tra i lavoratori, i sindacati e l'azienda, alcune condizioni sono cambiate. Ad esempio «i cedolini Whirlpool riportano una paga oraria più bassa rispetto al precedente cedolino Indesit»;

inoltre i dipendenti che avevano in corso dei prestiti con cessione del quinto dello stipendio si sono visti trattenere l'intera quota di trattamento di fine rapporto, quota che è stata erogata direttamente in favore delle società finanziarie;

da quanto riferito agli interroganti dai lavoratori sembrerebbe, altresì, che tutti i dipendenti si siano visti trattenere dalla busta paga l'intera quota annuale dell'addizionale regionale e comunale, e che tra l'altro sia stato omesso il calcolo in busta paga, a tutti i dipendenti, delle "detrazioni" e degli "assegni familiari";

al riguardo, a parere degli interroganti, non si comprende come mai il passaggio da Indesit a Whirlpool sia già stato formalizzato, quando nell'accordo quadro del 24 luglio 2015 si precisava che gli effetti legali e contrattuali sarebbero rimasti invariati fino al momento della fusione, che avverrà nel secondo semestre del 2016;

considerato, inoltre, che:

oltre all'accordo quadro formalizzato il 24 luglio, è stato sottoscritto in data 2 luglio 2015 anche l'accordo sindacale stipulato tra la Whirlpool e i principali sindacati volto a definire programmi di incentivazione di natura straordinaria;

tra l'altro, sono previsti uno specifico programma per i pensionamenti o prepensionamenti nonché per i trasferimenti a Cassinetta (Varese) o presso altre sedi;

a tale accordo se ne aggiunge un altro del 28 luglio tra la società Indesit e le parti sindacali, con il quale si definiscono le posizioni in esubero; in particolare per lo stabilimento di Carinaro si prevedono 515 lavoratori in esubero;

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:

nel corso delle numerose riunioni sindacali con l'azienda, sarebbero state prospettate diverse ipotesi per risolvere la situazione degli esuberi. Degli 830 posti di lavoro complessivi presso lo stabilimento di Carinaro, solo 200 sarebbero posti di lavoro salvaguardati, 200 i prepensionamenti, 150 dimissioni volontarie con "buonuscita", 50 trasferimenti a Cassinetta, 100 trasferimenti a S. Giovanni al Teduccio (Napoli), 130 esuberi soggetti a rotazione fino al 2018 con i 200 posti salvaguardati. Per l'unità di Teverola 300 posti di lavoro persi per la chiusura;

ad oggi, il piano industriale sarebbe parzialmente incompleto e i successivi accordi sindacali in buona,

anzi, in gran parte, disattesi. Ad esempio i lavoratori di Teverola e Carinaro si ritrovano costretti, loro malgrado, a dovere registrare inadempienze: ad esempio, in merito al trasferimento a Cassinetta l'accordo sindacale del 2 luglio 2015 prevede che all'operaio che accetta il trasferimento a Cassinetta venga riconosciuto un importo di 32.000 euro lordi a titolo di transazione novativa, con rimborso spese sostenute per il trasloco, con "la disponibilità a considerare le candidature familiari per possibili posti di lavoro"; di 50 unità lavorative, ad oggi solo circa 27 trasferimenti sarebbero avvenuti "correttamente", gli altri, invece, sono tuttora in attesa di essere trasferiti;

in merito al trasferimento a S. Giovanni a Teduccio di 100 unità lavorative, nessun trasferimento sarebbe finora avvenuto nonostante in 47 si siano resi disponibili;

considerato infine che, per quanto risulta agli interroganti:

circa 350 lavoratori, per mezzo dei legali rappresentanti, avrebbero trasmesso due note, una ad agosto ed una a ottobre 2015, all'attenzione delle società Indesit e Whirlpool e per conoscenza anche al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero del lavoro per sollecitare il rispetto degli impegni assunti nell'accordo quadro. Le note sino ad oggi non avrebbero ricevuto alcun riscontro;

da recenti dichiarazioni rese alla stampa da Esther Berrozpe, presidente di Whirlpool Emea e vicepresidente esecutivo di Whirlpool corporation (come si legge sull'agenzia "Adnkronos" del 2 febbraio 2016), si apprende che: «Dopo sei-sette mesi dalla firma dell'accordo tutto sta procedendo in linea con i piani e secondo i tempi previsti. Abbiamo iniziato con gli investimenti e anche con gli spostamenti delle linee produttive da alcuni poli ad altri. Diciamo, quindi, che tutto è in linea con i piani, dal punto di vista degli investimenti e anche dei tempi (...). Siamo anche molto confidenti che finalizzeremo il progetto nei tempi previsti con gli investimenti concordati»;

dall'accordo quadro formalizzato il 24 luglio 2015 si evince che le parti si impegnano a monitorare l'avanzamento del piano, con la costituzione anche di un comitato nazionale composto dai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, organizzazioni sindacali, Confindustria, Regioni e società Indesit e Whirlpool che si riunirà con cadenza semestrale,

si chiede di sapere:

quali siano i costi sopportati dallo Stato per sostenere complessivamente i piani industriali di Indesit prima e di Whirlpool poi;

a quanto ammonti l'importo complessivo erogato, sotto forma di ammortizzatori sociali, alla luce degli impegni formalmente assunti dal Ministero del lavoro nell'accordo quadro formalizzato il 24 luglio 2015;

quali siano gli impegni effettivamente onorati rispetto a quelli formalmente assunti nell'accordo quadro;

quale sia il programma, anche in ordine temporale, dell'attuazione degli impegni assunti;

quali siano le soluzioni individuate dall'azienda interessata per risolvere la situazione degli esuberi, ed in particolare per lo stabilimento di Carinaro;

se i dati riferiti agli interroganti circa il numero di prepensionamenti, trasferimenti ed esuberi corrispondano al vero e se gli impegni assunti in sede sindacale siano stati rispettati;

a quanto ammonti il numero attuale degli esuberi a Carinaro;

quale sia la ragione per cui il passaggio da Indesit a Whirlpool sia già stato formalizzato, quando nell'accordo quadro del 24 luglio 2015 si precisava che gli effetti legali e contrattuali sarebbero rimasti invariati fino al momento della fusione, che avverrà nel secondo semestre del 2016;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che sia stato disatteso l'impegno assunto in tal senso nell'accordo quadro e se siano a conoscenza dei danni economici arrecati ai lavoratori alla luce di questa presunta violazione;

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, siano state intraprese o intendano intraprendere per garantire il rispetto degli impegni assunti con l'accordo quadro, ed in particolare per garantire effettive tutele ai lavoratori;

se le dichiarazioni della presidente di Whirlpool Emea possano essere confermate dal comitato

nazionale che si è costituito in base all'accordo quadro e se sia possibile avere informazioni dettagliate relativamente all'attività di monitoraggio dell'avanzamento del piano industriale effettuata dal comitato nazionale;
se, come previsto dal medesimo accordo, relativamente al monitoraggio e all'andamento del piano di integrazione, sia stato costituito il comitato locale per il sito di Carinaro composto dalle organizzazioni sindacali Fim (Federazione italiana metalmeccanici), Fiom (Federazione impiegati operai metallurgici), Uilm (Unione italiana lavoratori metalmeccanici) e Ugl (Unione generale del lavoro), dalle rappresentanze sindacali unitarie, da Confindustria e dalle società Whirpool e Indesit, che avevano come impegno quello di riunirsi con cadenza trimestrale, e se sia possibile avere informazioni dettagliate relativamente all'attività di monitoraggio dell'avanzamento del piano industriale effettuata dal comitato locale.
(3-02640)
BOCCHINO, CAMPANELLA, VACCIANO, MOLINARI, SIMEONI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
in data 3 marzo 2016 viene emanata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la circolare n. 674 avente ad oggetto "viaggi di istruzione e visite guidate";
allegato alla circolare è presente un *vademecum* per viaggiare in sicurezza ("Alcune regole importanti per organizzare in sicurezza i viaggi di istruzione"), stilato dalla Polizia stradale nell'ambito delle iniziative previste dal protocollo d'intesa siglato il 5 gennaio 2015 con il Ministero dell'interno, nel quale vengono evidenziati gli adempimenti che i docenti accompagnatori o il dirigente scolastico devono porre in essere in caso di viaggi di istruzione che prevedano l'uso di un mezzo di trasporto a noleggio con conducente;
tra gli adempimenti previsti per i docenti si legge che: "In maniera empirica si dovrà prestare attenzione alle caratteristiche costruttive, funzionali e ad alcuni importanti dispositivi di equipaggiamento: l'usura pneumatici, l'efficienza dei dispositivi visivi, di illuminazione, dei retrovisori"; ancora: "prestare attenzione alla velocità tenuta, che deve sempre essere adeguata alle caratteristiche e condizioni della strada, del traffico e ad ogni altra circostanza prevedibile, nonché entro i limiti prescritti dalla segnaletica e imposti agli autobus: 80 km fuori del centro abitato e 100 km in autostrada"; non solo: "Nel corso del viaggio gli accompagnatori dovranno prestare attenzione al fatto che il conducente di un autobus non può assumere sostanze stupefacenti, psicotrope (psicofarmaci) né bevande alcoliche, neppure in modica quantità. Durante la guida egli non può far uso di apparecchi radiotelefonici o usare cuffie sonore, salvo apparecchi a viva voce o dotati di auricolare";
considerato che:
i docenti, durante i viaggi e le visite d'istruzione, hanno responsabilità ben oltre l'ordinario, ad esempio la vigilanza 24 ore su 24 su tutti gli alunni partecipanti, senza soluzione di continuità;
da diversi anni, a causa dei continui tagli ai fondi d'istituto, i docenti accompagnatori non vengono retribuiti in alcun modo per l'attività aggiuntiva né è loro permesso recuperare le ore di straordinario,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente, al fine di impedire che ai docenti accompagnatori vengano attribuite ulteriori e più gravose responsabilità oltre quelle ordinarie;
se non ritenga opportuno ritirare immediatamente la circolare ministeriale, al fine di impedire che gli ulteriori adempimenti gravanti sui docenti possano portare ad una contrazione dei viaggi e delle visite d'istruzione, con grave nocumento sulla ricaduta didattica ed esperienziale dei discenti.
(3-02641)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
FASANO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
i lavoratori in quiescenza delle aziende elettriche hanno diritto a fruire di una riduzione della tariffa ordinaria per l'utenza elettrica del proprio domicilio applicabile nel limite di una sola utenza per

dipendente o ex;
la riduzione si applica nel limite di 7.000 KWH o di 2.500 KWH di consumo annuo in base alla data di assunzione;
il diritto si applica ai lavoratori in quiescenza, in attuazione di un'espressa disposizione contrattuale in vigore al momento del prestato servizio;
la conservazione del diritto all'applicazione della riduzione al dipendente cessato dal servizio deriva da un impegno siglato nel contratto collettivo di lavoro in vigore al momento della cessazione del servizio e mantenuto come obbligazione civilistica tra le parti anche dopo la cessazione del rapporto di lavoro;
considerato che:
la conservazione del diritto alla riduzione di tariffa sui consumi elettrici è stata altresì ribadita dall'azienda ed è stata oggetto anche di espressa condizione, tra altre, perché alcuni dipendenti accettassero la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro prima del raggiungimento dei limiti di età;
lo stesso diritto è stato ribadito dalla stessa azienda con comunicazioni inviate al dipendente in quiescenza dopo la cessazione del servizio;
il diritto è stato oggetto, in casi analoghi, di pronunce giurisprudenziali della suprema Corte di cassazione che ha ribadito la natura di tale diritto quale "beneficio di natura retributiva nella forma di retribuzione differita" ovvero come parte del "patrimonio individuale del lavoratore alla stregua di un vero e proprio diritto quesito, insuscettibile di essere revocato unilateralmente dalla controparte";
in data 12 ottobre 2015 Enel SpA ha comunicato alle oganizzazioni sindacali di categoria la disdetta unilaterale dell'applicazione della riduzione tariffaria sui consumi ai dipendenti in quiescenza;
in data 27 novembre Enel ha raggiunto un accordo con rappresentanti di alcune organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori in servizio (Filctem Cgil, Flaei Cisl e Uiltec Uil), pattuendo che, per i dipendenti in quiescenza, la cessazione delle erogazioni del diritto a fruire per sé e per il coniuge, per sempre, venisse sostituito dall'erogazione di *una tantum* rapportata all'età dell'ex dipendente;
numerosi ex dipendenti, avuta notizia dell'intendimento di disdire unilateralmente l'obbligo contrattuale in essere, con formali diffide, hanno invitato l'azienda a non procedere in tale intento;
Enel SpA, nonostante gli inviti-diffide, nell'immediatezza del 31 dicembre ha comunicato con lettera raccomandata agli interessati la disdetta unilaterale dell'obbligazione,
si chiede di conoscere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della violazione unilaterale dell'azienda Enel nei confronti dei propri ex dipendenti;
se non ritengano di intervenire sulla circostanza che sedicenti rappresentanti sindacali dei lavoratori in servizio assumano la rappresentanza degli ex lavoratori senza averne diritto e delega, prestandosi così a fornire avallo e supporto alla condotta strumentale dell'azienda, almeno illegittima se non anche illegale;
quali valutazioni diano della condotta dei rappresentanti dell'azienda, ovvero se la condotta stessa sia coerente con l'obbligo di correttezza sancito dal codice etico dell'azienda;
quali iniziative intendano assumere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, in considerazione del fatto che, con la sentenza n. 24533 del 30 ottobre 2013 la suprema Corte di cassazione, sezione Lavoro, confermando la decisione della Corte d'appello di Napoli, sentenza n. 6325/2009, aveva riconosciuto agli ex dipendenti il diritto di continuare ad usufruire dal 1° luglio 2004 dell'erogazione del gas a tariffa ridotta, così come previsto dagli accordi aziendali del 15 febbraio 1980 e del 17 dicembre 1984, in perfetta analogia al caso della tariffa elettrica di cui si tratta.
(3-02638)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
Eva LONGO, BARANI, AMORUSO, AURICCHIO, BONDI, COMPAGNONE, CONTI, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, MAZZONI, PAGNONCELLI, PICCINELLI, REPETTI, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI - *Ai Ministri della difesa e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
il 17 settembre 1943, il sommergibile "Velella" della regia Marina italiana fu silurato ed affondato dal

sommergibile britannico "Shakespeare" al largo di punta Licosa (Salerno), mentre operava nell'ambito del «Piano Zeta», ideato per contrastare il previsto sbarco anglo-americano in Calabria o Campania;
il Velella è l'ultimo sommergibile italiano perduto nella guerra contro gli Alleati e giace in mare ad 8,9 miglia dalla costa a circa 138 metri di profondità;
con il sommergibile sono scomparsi anche il comandante Patané, 5 altri ufficiali e 44 fra sottufficiali e marinai;
il sommergibile, armato di un cannone a 149 colpi, 2 mitragliere e 4 lanciasiluri, rappresenta un'eccellenza ingegneristica italiana, essendo dotato di una propulsione generata da motori Fiat in grado di sospingerlo per i suoi più di 63 metri di lunghezza anche a profondità di 100 metri;
l'eventualità per la quale il Velella potrebbe essere stato affondato addirittura ad armistizio già firmato rende ancora più interessante la sua storia e più necessario il suo recupero, considerando che a bordo potrebbero essere presenti documenti utili a chiarire talune dinamiche del secondo conflitto mondiale;
a più di 70 anni di distanza, è incredibile come, malgrado le numerose iniziative messe in campo, innanzitutto dai familiari e dai parenti dell'equipaggio, nessuno abbia accolto le istanze di chi vuole dare degna sepoltura ai propri caduti;
considerato che:
il Velella ha un indubbio valore di carattere storico e culturale;
ai sensi dell'art. 10, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004, "Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali (…) che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico";
secondo quanto disposto dall'art. 20, comma 1, "I beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione";
l'integrità del relitto del Velella è seriamente messo a rischio dalle reti dei pescatori che, sovente, restano impigliate nelle lamiere del sommergibile, senza considerare la portata dei danni dovuti alla sua lunghissima permanenza sul fondale marino;
a norma dell'art. 30, comma 1, del decreto legislativo n. 42, "Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico hanno l'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza";
l'Italia dispone di grossi mezzi militari in grado di recuperare relitti a svariate centinaia di metri di profondità, come ad esempio alla nave "Anteo", dotata di un minisommergibile attrezzato anche per questi scopi,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano procedere al recupero del relitto del sommergibile Velella e con quali tempi e modalità.
(4-05400)
CASALETTO, DE PIN, DE PIETRO, MUSSINI, SIMEONI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
il glifosato è il principio attivo del Roundup, uno degli erbicidi più diffusi al mondo (25 per cento del mercato mondiale) ed è attualmente il prodotto più venduto in Italia:
questo principio attivo fu brevettato come erbicida dalla Monsanto company nel 1974, multinazionale specializzata in biotecnologie agrarie, sementi e *leader* mondiale nella produzione di alimenti con organismi geneticamente modificati;
il glifosato altera gli ecosistemi con cui entra in contatto e compromette la stabilità dei terreni, riduce la biodiversità e contribuisce in modo determinante al dissesto idrogeologico. È stato classificato come probabile cancerogeno (inserito nella categoria A2) per gli esseri umani;
questo erbicida è utilizzato in almeno 750 prodotti per l'agricoltura, senza tenere conto dei rischi per la salute;
un importante articolo sul "New England journal of medicine" ha messo in evidenza che l'utilizzo di quantità sempre più elevate di glifosato ha reso alcune specie erbacee sempre più resistenti; in base a

questo, l'Agenzia per la protezione ambientale americana (Epa) ha di recente autorizzato la combinazione del glifosato con il 2,4D, uno dei componenti del famigerato "agente arancio" utilizzato come defoliante durante la guerra del Vietnam;
l'Italia è uno dei maggiori utilizzatori di questo pesticida, che è incluso nel piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN). Il glifosato è stato classificato in passato come interferente sul sistema endocrino e più di recente secondo studi del Mit del 2013-2014, sospettato essere alla base di gravi pericoli come l'insorgenza della celiachia;
esistono inoltre correlazioni epidemiologiche tra l'esposizione al glifosato e il linfoma non-Hodgkin (un tumore che prende origine nel sistema linfatico, ovvero nelle cellule e nei tessuti che hanno il compito di difendere l'organismo dagli agenti esterni e dalle malattie e di garantire una corretta circolazione dei fluidi nell'organismo) e agli aumenti di leucemie infantili e di malattie neurodegenerative come il Parkinson;
la pericolosità del glifosato per persone, piante e animali è ampliata dal fatto che questo prodotto è largamente utilizzato non solo in agricoltura, ma anche per la pulizia delle strade e delle ferrovie e presente nei prodotti per il giardinaggio e l'hobbistica;
l'autorizzazione del glifosato a livello europeo, scaduta il 31 dicembre 2015, è stata prorogata a giugno 2016 in attesa della revisione paritetica e consultazione finale con gli Stati membri. Attualmente Commissione e Stati membri si apprestano a una nuova autorizzazione per altri 15 anni sulla base di una decisione che andrà in votazione nella prossima commissione permanente del PAFF (comitato per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi) e per la quale tutti gli Stati membri, escluso la Svezia, sembra che siano a favore;
le associazioni nazionali ambientaliste e dell'agricoltura biologica esprimono grave preoccupazione per come si stanno muovendo l'Europa ed il Governo italiano, sull' imminente decisione a livello europeo in merito al rinnovo dell'autorizzazione alla commercializzazione ed utilizzo del diserbante glifosato nei 27 Paesi membri della UE;
considerato che:
la European frood safety authority (EFSA) ha decretato la non cancerogenicità per l'uomo del glifosato in contrasto con quello dello IARC. A parere degli interroganti, in assenza di un consenso scientifico sul tema della pericolosità del prodotto chimico per la salute, sarebbe opportuno proteggere la salute dei cittadini adottando il principio di precauzione;
autorizzando per altri 15 anni il glifosato la UE confermerà di avere più a cuore gli interessi delle *lobby* che la salute dei suoi cittadini,
si chiede di conoscere se il Governo intenda prendere una decisione chiara, anche in sede europea, che vieti definitivamente ed in maniera permanente la produzione, la commercializzazione e l'uso di tutti i prodotti a base di glifosato.
(4-05401)
CARIDI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
la Regione Calabria gestisce il programma operativo regionale FESR 2007-2013 e, con delibera di Giunta n. 53 dell'11 febbraio 2013, essa ha istituito il fondo unico di ingegneria finanziaria (FUIF) cofinanziato dal fondo europeo per lo sviluppo regionale per un importo pari a 76.097.000 euro;
il FUIF, le cui linee di intervento mirano a consolidare e rafforzare la struttura finanziaria delle imprese calabresi attraverso l'adozione di strumenti finanziari innovativi, è stato affidato in gestione a Fincalabra SpA, società finanziaria regionale per lo sviluppo economico ed ente strumentale e soggetto *in house* della Regione;
considerato che
l'art. 43 del regolamento (CE) n. 1828/2006 prevede che i termini e le condizioni per la gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria siano stabiliti in un accordo di finanziamento tra il rappresentante debitamente autorizzato dello strumento di ingegneria finanziaria e lo Stato membro o l'autorità di gestione;

l'accordo di finanziamento è stato approvato dalla Regione Calabria con delibera di Giunta n. 2259 del 3 marzo 2014;

visto che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 12 agosto e 10 settembre 2015, quota parte dei 76 milioni di euro dello stanziamento FUIF, per un importo pari a 46 milioni di euro, sono stati trasferiti a banca Widiba, la quale, con l'accordo di Fincalabra SpA, li ha investiti in 4 linee di gestione, a loro volta composte da fondi comuni di investimento, tra cui "Anima sforzesco" (classe di rischio media), "Morgan Stanley classe C" (alta), "Carmignac securities" (bassa), "Kairos" (media), "Anima star bonds" (medio-alta), "Anima high potential" (alta), "Ubs" (medio-bassa);

tale stanziamento viola palesemente, ad avviso dell'interrogante, la normativa sui fondi strutturali dell'Unione europea, essendo tali risorse vincolate alla loro originaria destinazione per come indicato dal regolamento (CE) n. 1083/2006;

con un comunicato stampa di Fincalabra SpA datato 11 gennaio 2016, ripreso dai principali organismi di comunicazione regionali e nazionali, si afferma che «È venuto a galla che in un CdA conclusosi a notte fonda (circa le 22,30) del 28 luglio scorso (2015), senza la presenza del Collegio dei Revisori, l'allora presidente Mannarino fu autorizzato ad effettuare una serie di operazioni finanziarie per circa 46 milioni d'euro, utilizzando i Fondi comunitari del Fondo Unico di Ingegneria Finanziaria, concessi in gestione a Fincalabra. Si è trattato di operazioni non coerenti ed in contrasto con l'accordo sottoscritto con la Regione Calabria nel 2014 il quale espressamente prevede che "tali risorse vengono trasferite in funzione delle necessità operative, su conti correnti bancari specificatamente dedicati alla gestione degli strumenti del Fondo Regionale di Ingegneria Finanziaria, e costituiranno depositi vincolati per l'esecuzione delle attività previste per la gestione degli stessi". Lo stesso accordo prevede che "Fincalabra SpA (…) ha il diritto di gestire tutti i fondi di volta in volta depositati nelle seguenti forme di investimento: depositi bancari, titoli o obbligazioni garantiti dallo Stato, altri titoli pubblici con rating pari almeno ad AA". Invece si è proceduto con investimenti in fondi comuni, in contrasto quindi con le finalità del fondo regionale e dell'accordo sottoscritto con la Regione Calabria, che avrebbero addirittura potuto mettere a rischio il capitale investito con rendita legata all'andamento dei mercati finanziari. La Regione Calabria, nella sua qualità di socio unico di Fincalabra, ne è stata prontamente informata ed il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'immediato smobilizzo delle somme investite, per riportare i fondi alla loro originaria destinazione».

il presidente *pro tempore* ha altresì depositato un esposto presso la Corte dei conti e la Procura della Repubblica di Catanzaro, in merito alle azioni intraprese dal vecchio consiglio di amministrazione dell'ente *in house* della Regione e dalla banca Widiba per accertare la sussistenza di responsabilità amministrative e penali degli ex amministratori, convocando inoltre, in data 25 febbraio 2016, l'assemblea dei soci di Fincalabra SpA per deliberare sull'avvio del giudizio di responsabilità;

tale situazione presenta un forte rischio di non immediata disponibilità delle risorse a favore del sistema delle piccole e medie imprese calabresi, già gravate da una forte crisi economica e finanziaria, se non a fronte del pagamento di una penale quantificata, secondo gli accordi con banca Widiba, pari a 685.000 euro,

si chiede di conoscere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione descritta;

quali iniziative intenda intraprendere, nei limiti delle proprie competenze, nei confronti della Regione Calabria e del soggetto gestore Fincalabra, per verificare il pieno rispetto delle normative comunitarie nella gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria, considerato il forte rischio di definanziamento delle somme impropriamente utilizzate ed il relativo danno finanziario sul bilancio regionale ed economico sulle imprese calabresi;

se intenda verificare l'esistenza di adeguati strumenti amministrativi e procedurali all'interno del soggetto gestore Fincalabra SpA, previsti alla sezione 3, artt. 12-26, del regolamento (CE) n. 1828/2006, anche al fine di evitare che si ripresentino situazioni di palese violazione della normativa comunitaria e nazionale nella gestione dei fondi strutturali comunitari;

se intenda verificare se Fincalabra SpA sia dotata dei modelli organizzativi e delle procedure previsti dal decreto legislativo n. 231 del 2001, condizione essenziale per garantire la piena individuazione delle responsabilità all'interno degli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica;
se intenda verificare se Fincalabra SpA sia ente in possesso di tutte le caratteristiche e strutture organizzative e funzionali richieste dai regolamenti comunitari per la gestione dei fondi strutturali dell'Unione europea, considerato che essa è soggetto gestore di fondi strutturali della Regione Calabria per circa 250 milioni di euro;
quali azioni intenda intraprendere presso la Commissione europea, al fine di adottare le iniziative necessarie per investire tempestivamente le risorse del FUIF a favore del sistema imprenditoriale calabrese, evitando così di perdere definitivamente le risorse comunitarie per il periodo 2007-2013.
(4-05402)

BERTACCO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute* - Premesso che:
il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978 stabilisce che l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili (Anmic) ha come compito istituzionale quello di "Rappresentanza e tutela, in Italia, degli interessi morali ed economici dell'intera categoria degli invalidi civili";
l'art. 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, recante "Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti", ha introdotto la nomina dei medici di categoria nelle commissioni sanitarie per l'accertamento dell'invalidità civile, sordomutismo e cecità;
il loro compito è quello di controllare la regolarità delle decisioni assunte dalle commissioni e hanno la possibilità di dissentire con il giudizio delle commissioni stesse richiedendo la messa a verbale delle proprie decisioni;
le scelte dei medici incidono sul diritto e sul destino di milioni di italiani, ma l'Inps ha stabilito ugualmente di affidare l'incarico alle figure più precarie della sanità: i medici legali a partita Iva, pagati 10 euro lordi all'ora, e con contratti rinnovati di anno in anno o, nella peggiore delle ipotesi, di 6 mesi in 6 mesi;
in tali condizioni, costoro svolgono compiti delicatissimi: accertano, negano o controllano i requisiti di 4,5 milioni di italiani che tra pensioni e assegni di invalidità gravano sulle casse dello Stato per 30 milioni di euro all'anno;
da notizie riportate sul giornale "il Fatto Quotidiano" del 28 gennaio 2016 si possono evincere le dichiarazioni di un medico precario, che ha richiesto l'anonimato per essere tutelato, che ha affermato: «Siamo totalmente ricattabili, non sappiamo cosa succederà quando scade il contratto. Se lavoreremo ancora e in quale sede. Per questo molti di noi sono totalmente sensibili alle pressioni dei vertici dell'Istituto»;
inoltre, alla domanda del giornalista che chiedeva che cosa significasse tutto ciò, egli ha ribadito che: «se dei primari ci fanno capire, il tutto ovviamente per via informale e senza nulla di scritto, che è bene ridurre la spesa, essere più severi, e quindi tagliare, non sono pochi i colleghi che si adeguano. Se ci dicono di guardare con attenzione solo le posizioni dei cittadini ai quali l'Asl ha concesso benefici economici e di passare rapidi sulle altre, non tutti rifiutano tale prassi»;
da notizie in possesso dell'interrogante, la politica dei medici in continuo rinnovo fa sì che gran parte dell'invalidità civile si blocchi. Da 3 anni l'Inps era a conoscenza che i contratti, frutto di diversi avvisi e proroghe, sarebbero scaduti il 31 dicembre 2015, ma solo il 16 novembre è comparso sul sito *web* dell'ente previdenziale l'avviso per un concorso che si è svolto ma la cui graduatoria non è stata resa pubblica;
a tal proposito, il 30 dicembre 2015, un giorno prima della scadenza dei contratti, è stata emanata la proroga degli stessi al 30 aprile 2016, che è stata notificata all'Anmic, tramite messaggio n.000035, il 7 gennaio successivo;
a seguito di tale proroga, i direttori regionali sono stati autorizzati a far sottoscrivere le nuove

convenzioni, con riferimento al messaggio Hermes n. 7380 del 1° ottobre 2014 che autorizzava alla stipula dei contratti menzionati per il periodo 1° ottobre 2014-30 settembre 2015 e con riferimento al messaggio Hermes n. 6070 del 1° ottobre 2015 che prorogava i contratti stipulati fino al 31 dicembre 2015, sino al 30 aprile 2016;

nello schema di contratto stipulato tra l'Inps e il medico rappresentante di categoria (Anmic, Uic, Ens, Anffas), all'articolo 3 (inconferibilità e incompatibilità) si può evincere che, gli incarichi oggetto del contratto non possono essere conferiti a soggetti che si trovano nelle seguenti situazioni: esercitano l'attività di medico di medicina generale o di medico pediatra convenzionato con il SSN presso il territorio di competenza dell'unità operativa dell'attività oggetto del contratto; esercitano un incarico analogo presso commissioni mediche Asl; svolgono o intendano presentare la propria candidatura per incarichi politici o amministrativi presso organi od istituzioni territoriali o nazionali, cariche pubbliche elettive, incarichi governativi, mandato parlamentare; sono stati destinatari di condanne penali con sentenza passata in giudicato o di sanzioni disciplinari o abbiano procedimenti penali in corso;

sempre al medesimo articolo 3 è riportato che, il verificarsi delle predette fattispecie in costanza di rapporto determina una situazione di incompatibilità che comporta l'immediata risoluzione del contratto;

a giudizio dell'interrogante la situazione è, quindi, irragionevole: i contratti dei medici vengono rinnovati di anno in anno, essi non hanno né ferie e malattia né mensa o buoni pasto, ma tuttavia hanno orari definiti e postazioni di lavoro fisse, come fossero dipendenti a tutti gli effetti. Inoltre, per la maggior parte, non hanno un'esperienza pregressa bensì sono specialisti o vincitori di una selezione pubblica;

a giudizio dell'interrogante, la scelta di estromettere i medici di medicina generale o convenzionati con il SSN dalla possibilità di essere nominati medici di categoria nelle commissioni sanitarie per l'accertamento dell'invalidità civile, sordomutismo e cecità è assurda. Risulta quindi necessario un celere aggiustamento, tramite idonei procedimenti legislativi, in maniera da escludere dalle cause di incompatibilità la fattispecie,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'estromissione dei medici di medicina generale o convenzionati con il SSN dalla possibilità di essere nominati medici di categoria nelle commissioni sanitarie per l'accertamento dell'invalidità civile, sordomutismo e cecità;

per quali ragioni l'Inps abbia deciso di escludere *a priori* tali medici dalla possibilità di essere nominati medici di categoria nelle commissioni mediche;

se non ritenga che possa essere l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili a nominare i propri medici da inserire nelle commissioni mediche;

per quali motivi i medici di categoria, che nelle commissioni rappresentano le associazioni degli invalidi (Anmic, Ens, Uic e Anfass), percepiscono un emolumento pari a meno della metà rispetto a quello degli omologhi medici componenti;

se non credano che l'Inps, con tali tipi di contratti, voglia disincentivare il medico di categoria per poter effettuare visite monocratiche e, in caso affermativo, quali garanzie vi siano per i cittadini al fine di scongiurare che ciò accada.

(4-05403)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02639, della senatrice Blundo ed altri, sulla costituzione delle unità educative scolastiche;

11a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02640, della senatrice Moronese ed altri, sul mantenimento degli accordi del luglio 2015 da parte delle società Indesit e Whirlpool.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 584ª seduta pubblica del 2 marzo 2016, a pagina 92, dopo la sesta riga inserire il seguente testo:

"*Rispondono* sì *i senatori:*

Aiello, Albano, Albertini, Amati, Angioni, Anitori, Astorre
Battista, Bencini, Berger, Bertuzzi, Bianco, Bianconi, Bilardi, Bonaiuti, Borioli, Broglia, Bubbico, Buemi
Caleo, Cantini, Capacchione, Cardinali, Casini, Cassano, Casson, Chiavaroli, Chiti, Cirinnà, Cociancich, Collina, Colucci, Conte, Corsini, Cucca, Cuomo
D'Adda, Dalla Tor, Dalla Zuanna, D'Ascola, Davico, De Biasi, De Poli, Del Barba, Di Biagio, Di Giorgi, Dirindin, D'Onghia
Esposito Giuseppe, Esposito Stefano
Fabbri, Fasiolo, Fattorini, Favero, Fedeli, Ferrara Elena, Filippi, Filippin, Finocchiaro, Fissore, Fornaro, Fravezzi, Fucksia
Gatti, Gentile, Giannini, Ginetti, Gotor, Granaiola, Gualdani, Guerra
Ichino, Idem
Lai, Laniece, Latorre, Lepri, Lo Giudice, Lo Moro, Lucherini, Lumia
Manassero, Mancuso, Maran, Marcucci, Margiotta, Marinello, Marino Luigi, Martini, Mattesini, Maturani, Merloni, Micheloni, Migliavacca, Minniti, Mirabelli, Morgoni, Moscardelli, Mucchetti, Naccarato, Napolitano, Nencini
Olivero, Orellana, Orrù
Padua, Pagliari, Palermo, Panizza, Parente, Pegorer, Pezzopane, Pignedoli, Pinotti, Pizzetti, Puglisi, Puppato
Ranucci, Ricchiuti, Romani Maurizio, Romano, Rossi Gianluca, Rubbia, Ruta
Saggese, Sangalli, Santini, Scalia, Schifani, Silvestro, Sollo, Spilabotte, Sposetti
Tocci, Tomaselli, Tonini, Torrisi, Tronti, Turano
Vaccari, Valdinosi, Valentini, Vattuone, Verducci, Vicari, Viceconte
Zanda, Zanoni, Zeller.

*Rispondono*no *i senatori:*

Rossi Maurizio Giuseppe, Simeoni, Stefano.

Si astengono i senatori:

Amoruso, Auricchio, Azzollini
Barani
D'Anna
Iurlaro
Langella, Longo Eva
Mastrangeli, Mazzoni
Pagnoncelli, Piccinelli
Repetti, Ruvolo
Verdini."

Nello stesso Resoconto, a pagina 138, sotto il titolo "Interrogazioni, da svolgere in Commissione", alla prima riga dell'ottavo capoverso, sostituire le parole: "di credito" con le seguenti: "al credito".

1.5.2.4. Seduta n. 587 (pom.) dell'08/03/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

587a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 8 MARZO 2016

_____

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 589 del 9 marzo 2016
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33)*.

Invito i colleghi ad affrettarsi a ritirare le eventuali tessere inserite, in modo da non dover attendere dopo in caso di utilizzo del dispositivo elettronico.

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35)*.

Governo, composizione

PRESIDENTE. In data 7 marzo 2016 il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 7 marzo 2016.

Onorevole Presidente,

informo la S.V.» - *(Brusio)* abbassiamo il volume altrimenti è complicato - «che con decreti del Presidente della Repubblica in data odierna, adottati su mia proposta, previa approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 10, comma 3, della legge del 23 agosto 1988, n. 400, delle deleghe di funzioni conferite dai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, è stato attribuito il titolo di Vice Ministro ai rispettivi Sottosegretari di Stato per i medesimi Dicasteri dott. Mario GIRO, on. Teresa BELLANOVA e sen. Riccardo NENCINI.

F.to Matteo RENZI».

Sulla Festa della donna

PRESIDENTE. Colleghi, prima di dare la parola ai colleghi che l'hanno richiesta, vorrei formulare, ritenendo di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea, gli auguri per l'8 marzo a tutte le colleghe con l'auspicio, da qui al prossimo 8 marzo, di ricordarci ogni giorno del merito e del valore delle donne. Buon 8 marzo a tutte le senatrici. *(Applausi)*.

Sulla scomparsa di Sergio Ricossa

D'ANNA *(AL-A)*. Domando di parlare. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, comincia la seduta. Cercate di abbassare il volume della voce per consentire agli oratori di intervenire, perché così è impossibile.

Ne ha facoltà.

D'ANNA *(AL-A)*. Signora Presidente, vorrei intervenire per ricordare... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, un po' di silenzio per favore.

D'ANNA *(AL-A)*. Qualche giorno fa è scomparso il professor Sergio Ricossa, già presidente onorario dell'istituto «Bruno Leoni» di Torino, tra i più prestigiosi istituti di cultura liberale. Ricossa è stato professore emerito presso l'università di Torino ed ha contribuito a diffondere, nei tempi difficili in cui vi era l'egemonia culturale della sinistra, testi e letture messe sistematicamente al bando dal sistema intellettual-culturale prevalente in quel periodo. Vorrei ricordare che questo studioso, che è andato sempre controcorrente e che si è distinto per il coraggio delle idee che ha professato, è stato vice presidente della Mont Pelerin Society, il prestigioso istituto ubicato in Svizzera che accoglie tutti i premi Nobel per l'economia, soprattutto quelli che vengono dalla scuola liberale. Stimatissimo all'estero, nei tempi che furono, ovvero gli anni Sessanta e Settanta, ha introdotto all'interno della cultura italiana autori come Von Mises, Von Hayek e Friedman. Ha segnato la storia del cambiamento del costume e del pensiero economico e politico in Italia, attraverso libri bellissimi, come «Impariamo l'economia», «Maledetti economisti. Le idiozie di una scienza inesistente», «I pericoli della solidarietà», sino all' ultimo libro edito, che si intitola «Straborghese». Egli ha avuto il coraggio di

opporsi ai luoghi comuni e all'egemonia di una cultura, che rivendicava la supremazia della visione marxista e statalista dell'economia e dello Stato.

Oggi è semplice definirsi liberale, ma dobbiamo a gente come il professore Ricossa e all'istituto «Bruno Leoni» la possibilità di comprendere i guasti delle teorie keynesiane, dello Stato massimo, dell'uso dissennato della leva della spesa e del debito pubblico, che oggi stiamo pagando con la crisi economica.

Ritenevo giusto onorare in questa Assemblea questo uomo di scienza, questo pensatore corposo, che ha sempre rifiutato cariche politiche, ma che merita il rispetto e la considerazione di chiunque ama, qui e fuori di qui, definirsi liberale. *(Applausi dai Gruppo AL-A, FI-PdL XVII e CoR)*

COMPAGNA *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(CoR)*. Signora Presidente, intervengo solo per associarmi, con molto calore, al ricordo tracciato dal collega D'Anna del professor Ricossa. Certamente egli - non necessariamente in contrapposizione al filone keynesiano, egualmente liberale - va ricordato come un grande animatore del dibattito politico, sulle colonne della Stampa, all'università e in alcune iniziative, che più che politiche possiamo definire di società civile, sul ruolo del fisco e su altri simili argomenti. Ci inchiniamo commossi alla sua memoria, grati per il suo contributo al dibattito politico. *(Applausi dai Gruppo CoR, FI-PdL XVII e AL-A)*.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, a nome del Gruppo di Forza Italia voglio associarmi al ricordo del professor Ricossa, un pensatore e un filosofo al di fuori dei soliti schemi, che avendo fatto la sua battaglia anche a proposito della definizione di intellettuale, sicuramente non si confaceva a quella definizione che attribuiva in particolare agli intellettuali di sinistra. Non stupisce dunque che la sua figura non sia stata ricordata con il risalto che avrebbe meritato, ma credo che, tutto sommato, ne sarebbe contento.

Mi permetto di aggiungere, essendo in tema di tristi commemorazioni, che tre giorni fa è scomparso l'ex deputato dei Cristiano sociali Domenico Maselli, che sarà più appropriatamente ricordato dalla Camera dei deputati, di cui ha fatto parte per due legislature. Vorrei ricordarlo brevissimamente, in questa sede, per il ruolo che ha avuto, limitandomi ad un solo aspetto della sua multiforme e operosissima vita, ovvero al suo ruolo nel sostenere l'approvazione di numerose intese con confessioni religiose, che hanno avuto proprio in questo ramo del Parlamento la loro parte più impegnativa nella scorsa legislatura. Domenico Maselli è stato molto a lungo professore di storia del cristianesimo a Firenze e ha vissuto gran parte della sua vita a Lucca, dove è scomparso lo scorso sabato.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio.

Per l'acquisizione di un documento dell'Avvocatura dello Stato

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signora Presidente, vorrei ricordare ancora una volta che, mentre la Camera dei deputati ha virtuosamente cominciato a svolgere un ciclo di audizioni conoscitive sul provvedimento riguardante le unioni civili, è la quinta volta che, prima in Commissione e poi in Aula, chiedo di avere come senatore, o come documento acquisito dal Senato, la memoria che il Governo italiano ha presentato alla Corte costituzionale sulla materia delle unioni civili, in cui, secondo indicazioni di stampa («la Repubblica» e «Il Sole 24 ore») sono contenute delle valutazioni che il Governo fa dando per acquisito il fatto che in Italia siano già in vigore alcuni istituti come quello della *stepchild adoption*.

Dopo quindici giorni di reiterate richieste, vorrei sapere se la Presidenza del Senato ha chiesto o meno al Governo questo atto. Che almeno si sappia questo; poi ci attenderemmo di sapere dal Governo se intende mettere al corrente i senatori di atti formali depositati presso la Corte o se intende non dico tenerli riservati (perché le controparti ce li hanno già visto che sono stati pubblicati) ma almeno consentire al Senato di averne il testo e di poterlo valutare.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, le vorrei assicurare che il Presidente del Senato ha formalmente rappresentato la sua richiesta al Governo, quindi il Presidente è in attesa di un riscontro e di un esito di questa formale richiesta.

Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

CUCCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA *(PD)*. Signora Presidente, per quanto riguarda il disegno di legge sulla riforma della magistratura onoraria, debbo prospettarle la necessità di un'inversione dell'ordine del giorno, perché non sono ancora pervenuti i pareri della Commissione bilancio sulla riformulazione. Ci sono dei pareri sospesi, quindi le chiederei l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, possiamo procedere all'inversione.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, io non ho obiezioni, ma vorrei sottolineare due aspetti. Il provvedimento in oggetto ha subito una serie di modifiche nell'ultima seduta di Commissione, perché il relatore e il Governo hanno presentato alcuni emendamenti; a distanza di oltre dieci mesi, soltanto martedì scorso si è avuta qualche ora per emendare. Noi non abbiamo nessuna possibilità di farlo, perché abbiamo fatto né più né meno gli stessi emendamenti della Commissione, non tenendo conto forzatamente delle storture che pure abbiamo notato; anche io ho letto solo nel fine settimana il testo come era uscito dall'esame della Commissione. Ebbene, noi non abbiamo potuto emendare, perché abbiamo avuto solo un'ora di tempo, mentre il relatore e il Governo continuano ad apportare modifiche.

Chiedo quindi che almeno ci si dia la possibilità di intervenire, di dare qualche indicazione. Poi la nostra idea venga pure bocciata, ma noi - ripeto - non abbiamo avuto nessuna possibilità di proporre emendamenti. Si è partiti con una prima indicazione dalle ore 17 alle ore 20, ma eravamo tutti impegnati in Aula con l'esame del provvedimento sull'omicidio stradale, quindi il tempo si è ridotto ad un'ora, per questo non abbiamo potuto formulare molti emendamenti.

Comunque, Signora Presidente, mi affido a lei affinché garantisca a tutti la possibilità di esprimersi. Se deve esserci un minimo di possibilità di emendare, si diano a tutti tre o quattro ore di tempo, perché l'altra volta si è avuta un'ora; adesso si parla ancora di ulteriori emendamenti del Governo e del relatore, mentre noi resteremmo con i nostri emendamenti a un testo che non c'è più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Tonini, presidente della Commissione bilancio.

TONINI *(PD)*. Signora Presidente, vorrei solo fare una precisazione, rispetto a quanto detto dal relatore, circa la ragione del ritardo del parere della Commissione bilancio. Quest'ultima anche oggi pomeriggio, nella seduta appena conclusasi, ha preso in esame gli emendamenti registrando un parere positivo del rappresentante del Ministero dell'economia presente in Commissione, senza tuttavia il supporto di una relazione tecnica bollinata dalla Ragioneria che - ci hanno assicurato dal Ministero dell'economia - ci sarà domattina. Pertanto contiamo di concludere domani mattina l'*iter* in Commissione, potendo disporre della relazione tecnica di cui oggi non possiamo disporre.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signora Presidente, mi riaggancio a quanto ha dichiarato il senatore Caliendo per dire che effettivamente non ci è stata data la possibilità di leggere con attenzione questo provvedimento. Nel caso in cui la richiesta del senatore Caliendo non fosse accolta, mi affido al relatore, che vorrei attento; al senatore Cucca e all'Assemblea faccio un solo esempio. In questo disegno di legge è previsto che al giudice di pace sia corrisposta un'indennità di 56,81 euro per ogni richiesta di rinvio a giudizio; è, invece, prevista una indennità di 10 euro per il provvedimento di archiviazione. Ora, io non voglio mettere in discussione la onorabilità dei giudici di pace, però se un giudice di pace emette un provvedimento di rinvio a giudizio incamera circa 56 euro; se emette un provvedimento di archiviazione incassa 10 euro. Qualche diffidenza sulle ragioni che inducono il giudice a rinviare a giudizio ovvero ad archiviare, io l'avrei. Senza dire, peraltro, che lo studio e l'impegno del giudice di pace siano gli stessi, sia che chieda l'archiviazione, sia che chieda il rinvio a giudizio...

PRESIDENTE. Senatore, rimaniamo sull'argomento.

FALANGA *(AL-A)*. Sì, signora Presidente, torno all'argomento, certo. Come vede, con queste storture, o viene data a noi la possibilità di apportare un minimo di contributo per rendere la norma più armonica, più corretta, più lineare, oppure non posso fare altro che affidarmi al distratto senatore Cucca, relatore di questo provvedimento. Egli infatti può, comunque, con propri emendamenti, cercare di evitare che i cittadini vengano rinviati a giudizio per la soddisfazione di interessi economici di taluni. *(Applausi del senatore Giovanardi)*.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che il fascicolo degli emendamenti cui è possibile presentare i subemendamenti è disponibile da ieri e che, naturalmente, se adesso si rinvia l'esame, come è stato chiesto, sarà possibile presentare ulteriori subemendamenti fino alla fine della seduta. Non vedo perché debbano esserci obiezioni. Ripeto: è disponibile da ieri il fascicolo degli emendamenti già subemendabili.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, mi faccio subito carico di quanto lei ha detto. La consequenzialità del fatto che è stata chiesta l'inversione degli argomenti all'ordine del giorno consentirebbe eventualmente nuove capacità emendative; questo dimostra che forse i tempi per gli emendamenti non erano già adeguati, dovendo iniziare la seduta.

Ciò detto, signora Presidente, questo provvedimento, che mi sembra abbia trovato una discussione proficua tra le parti politiche, forse, oltre che dell'approfondimento, avrebbe bisogno dell'onestà intellettuale, che credo ci sia da parte del relatore. Per quanto il senatore Cucca abbia tutta la nostra stima, penso che le criticità emerse - che penso siano assolutamente risolvibili in un dialogo, come è stato provato in questi giorni - dovrebbero consentire a tutti di dire che, a parte l'inadempienza del Governo nel presentare la relazione tecnica (che forse non è così marginale nel momento in cui si vogliono presentare e portare avanti dei provvedimenti), un'ulteriore riflessione, non unicamente legata al rinvio tecnico-politico per la mancanza della relazione, non sarebbe una cosa negativa. Sentivo prima l'intervento del collega Falanga: ci sono delle falle che sono forse risolvibili.

Mi piacerebbe, Presidente, fare una domanda che mi permetto di porre in maniera indiretta al relatore. Preso atto che ci sono alcuni problemi che possono essere risolti, c'è da parte del relatore, e quindi del Governo, la volontà di recepire le correzioni in fase emendativa? Infatti se manca questa volontà diventa inutile parlare, in quest'Aula, dei problemi che nascono quando licenziamo i provvedimenti e che dobbiamo risolvere in altro modo.

Abbiamo un'opportunità temporale, Presidente, abbiamo la possibilità di capire insieme quali sono le criticità, magari in Commissione o almeno, se c'è la volontà del Governo e del relatore, di recepirle, in Aula. In questo modo potremmo capire quale sarà il percorso del provvedimento. La ringrazio, Presidente, ritengo che la mia richiesta, in questo caso, sia ragionevole dato che non vedo contrapposizioni sostanziali tra le parti politiche.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, io credo che saranno il relatore e il rappresentante del Governo che si confronteranno nel merito con le singole proposte di subemendamento.

Comunque mi sembra che l'opportunità di invertire l'ordine del giorno, anche ai fini di aprire un ulteriore confronto, sia condivisa.

COMPAGNA *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(CoR)*. Signora Presidente, non ho difficoltà ad aderire alla proposta del collega Cucca, fortificata dal Presidente della Commissione bilancio, però mi accorgo che l'inversione dell'ordine del giorno porterebbe ad anticipare la trattazione dell'argomento delle missioni internazionali rispetto all'informativa sulla situazione in Libia. Ora, diciamo la verità: il nostro ordine del giorno, fin da quando è stato pensato, aveva previsto che l'informativa sulla Libia trascinasse la discussione sulle missioni internazionali. Allora mi domando se non sia il caso di fare una ulteriore anticipazione dell'informativa sulla Libia rispetto al provvedimento relativo alle missioni internazionali perché se cominciassimo a discutere quest'ultimo l'informativa sulla Libia verrebbe posticipata mentre era stata inserita in quella posizione proprio per ghiotta anticipazione delle missioni internazionali.

PRESIDENTE. Considerata anche questa osservazione, mi sembra comunque che ci sia un sostanziale accordo per invertire l'ordine del giorno.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli allievi e i docenti dell'Istituto comprensivo «Antonio De Curtis» di Aversa, in provincia di Caserta che assistono ai nostri lavori. Benvenuti a tutti. *(Applausi)*.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1917) ***Deputato CIRIELLI ed altri - Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri)***(ore 16,57)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1917, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri.

Ricordo che nella seduta del 15 settembre 2015 i relatori hanno integrato la relazione scritta e hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del relatore e del rappresentante del Governo.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, il senatore Compagna ha svolto una riflessione che aveva una logica. Mi rivolgo anche ai Presidenti delle Commissioni esteri e difesa.

Noi passiamo immediatamente, con una inversione dell'ordine del giorno, a discutere del provvedimento riguardante le missioni internazionali, quando sappiamo che il ministro Gentiloni, sarà presente in Aula per parlarci della Libia.

Io penso che la riflessione sulle missioni possa comportare la necessità di ascoltare prima cosa diciamo sulla Libia. Non mi sembra un fatto così assurdo. Quindi, mi permetto di sollevare questa eccezione, non per non andare avanti su un provvedimento, ma perché vi è una logica anche rispetto ad alcuni passaggi funzionali sulle missioni.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, questa obiezione è stata formulata, ma non è stata recepita.

Ricordo, comunque, che la Conferenza dei Capigruppo non ha deciso una consequenzialità tra la discussione di questo provvedimento e l'audizione del ministro Gentiloni. Evidentemente, non si è ravvisata questa esigenza.

CASINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI, *relatore*. Signora Presidente, questa esigenza non si è ravvisata per la semplice ragione che qui stiamo parlando del quadro normativo entro cui incasellare, da ora in avanti, il tema delle missioni militari. Questo è un problema di ordine generale, che non ha alcuna connessione con fatti specifici.

Domani mattina, invece, come richiesto da molte forze politiche, non ultimo da alcuni senatori nell'ambito della mia Commissione, il ministro Gentiloni verrà per delle ragioni che sono contingenti e legate alla drammatica situazione che stiamo vivendo.

Pertanto, pregherei il senatore Volpi di desistere dalla sua richiesta, perché il lavoro che noi stiamo svolgendo adesso riguarda il quadro normativo delle missioni e non è connesso alle comunicazioni che farà domani mattina il ministro Gentiloni.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, mi permetto di dissentire dal collega Casini per un piccolo particolare. È vero che questo sarà il contesto e il quadro normativo che andrà a descrivere le future missioni internazionali, ma il problema nasce dal fatto che alcuni emendamenti andranno a dare una logica autorizzativa alle missioni internazionali che verranno.

Siccome si parlerà in Parlamento di come autorizzare queste missioni internazionali, e si autorizzeranno anche missioni in Libia, io ritengo sia necessario ascoltare il ministro Gentiloni al riguardo.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signora Presidente, concordo pienamente con l'opinione espressa dal presidente Casini, in quanto perfettamente coerente con la decisione assunta dal Governo italiano, resa nota tramite le autorità statunitensi di inviare in Libia 5.000 uomini. *(Applausi del senatore Volpi)*.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di queste considerazioni, ma ormai la decisione è stata adottata.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 1.200, presentato dal senatore Cotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'ordine del giorno G1.300 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, vorrei segnalare il mio voto errato nella precedente votazione: era mia intenzione esprimere voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, illustro l'emendamento 2.7, che vuole riportare la centralità delle decisioni sulle missioni internazionali al Parlamento, e dichiara semplicemente che le Camere possono negare l'autorizzazione alle missioni internazionali. Niente di più e niente di meno.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

LATORRE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo favorevole sull'emendamento 2.550. Esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

Sull'ordine del giorno G2.200 esprimo parere favorevole con una riformulazione. Nel dispositivo chiediamo di sostituire le parole: «ad una inclusione puntuale» con le seguenti: «a motivare l'eventuale mancato accoglimento».

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accolgono la riformulazione dell'ordine del giorno G2.200?

MARTON *(M5S)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.300, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.550, presentato dal relatore Latorre, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dai senatori Marton e Santangelo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 2.8, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.200, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.201, presentato dai senatori Santangelo e Marton.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.202 (testo corretto),

presentato dal senatore Cotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.203, presentato dai senatori Santangelo e Marton.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.551, presentato dal relatore Latorre, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.11, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.13, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'ordine del giorno G2.200 (testo 2) è stato accolto dal Governo. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

MARTON *(M5S)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.200 (testo 2), presentato dai senatori Santangelo e Marton.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 3.0.3 demanda al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir) la funzione di controllo sulle missioni internazionali anche per quanto riguarda gli eventuali atti classificati.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.700 e parere contrario su tutti gli

altri emendamenti.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.700.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Le preannuncio, signora Presidente, che formulerò la medesima richiesta anche per gli altri articoli. Quindi quando avesse bisogno, potrà sempre riferirsi al senatore Santangelo.

PRESIDENTE. Benissimo. Però bisogna alzarsi..

SANTANGELO *(M5S)*. Alzerò la manina e, se vuole, prenderò il Regolamento e le dirò tutta la filastrocca come ho fatto i primi giorni.

PRESIDENTE. No, basta la mano.

SANTANGELO *(M5S)*. Ci metteremo qualche giorno in più ma così magari la faccio contenta.

PRESIDENTE. Grazie, basta la mano.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.700, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori, fino alla parola «parlamentari».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.3, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CASINI, *relatore*. Il parere dei relatori è contrario sull'emendamento 4.1, mentre è favorevole sugli emendamenti 4.550 e 4.551.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo

mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 4.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.550, presentato dal relatore Latorre, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.551, presentato dal relatore Latorre, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo sull'emendamento 5.550 è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.550.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.550, presentato dal relatore Latorre, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, nel testo emendato.

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, su cui è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, anche l'emendamento 7.1 mi sembra di buon senso e non capisco perché il Governo non sia favorevole alla sua approvazione.

L'emendamento affronta la questione del personale disperso o rapito in guerra che, trovandosi in una condizione di avanzamento di grado, non può chiaramente recarsi davanti alla commissione di valutazione. La proposta emendativa prevede che laddove, come si spera, il militare venga ritrovato, abbia gli stessi vantaggi e gradi dei colleghi che hanno continuato la carriera. Mi sembra - ripeto - che l'emendamento sia di buon senso. Altrimenti la famiglia potrebbe dire che oltre al rapimento il militare ha subito anche qualcos'altro.

PRESIDENTE. Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

LATORRE, *relatore*. Il parere è contrario.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è conforme a quello del relatore. Ricordo che anche la Commissione bilancio si è espressa in senso contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1 (testo 2), presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTON *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 8.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTON *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.2, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 8.3, identico all'emendamento 8.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 8.4, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 8.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTON *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.5, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 8.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTON *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.6, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.1, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo per una correzione. Sull'emendamento 9.1 il voto del Gruppo Movimento 5 Stelle è favorevole e non di astensione.

PRESIDENTE. Corregge il voto di astensione per tutti i senatori?

SANTANGELO *(M5S)*. Sì.

PRESIDENTE. In realtà, il voto sarebbe personale.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Per correttezza, visto che li vuole singolarmente, esprimo voto favorevole sull'emendamento 9.1. *(I senatori del Gruppo M5S fanno cenno di voler intervenire)*.

PRESIDENTE. Prendiamo atto che le mani alzate sono per aderire alla richiesta del senatore Santangelo.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 10.1.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 10 altri emendamenti oltre quello soppressivo 10.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, passiamo alla votazione del

mantenimento dell'articolo stesso

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.0.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10, su cui i relatori e il rappresentante del Governo esprimono un parere contrario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 13.700 e contrario su tutti gli altri.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.700.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.700, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.200, presentato dal senatore Tarquinio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.201, presentato dal senatore Tarquinio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 13.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTON *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.0.1, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 13.0.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Lo ritiro

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento 15.0.1 e favorevole all'emendamento 15.0.700.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 15.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento, anche perché è arrivato il momento di parificare normative sempre più difformi, da cui deriva che il personale che mette a disposizione la propria vita, se si trova in una certa condizione, viene riconosciuto in una certa maniera, ma se si trova in un'altra situazione viene riconosciuto in maniera differente. Che si tratti di vittime del terrorismo o del dovere, chi muore indossando una divisa sul campo, per una situazione o per l'altra, deve essere trattato nella stessa maniera. Avremmo finalmente la possibilità di parificare tali situazione: non capisco perché mantenere questa diversità. In tal modo il Governo si troverà sempre in imbarazzo a dover giustificare, davanti ai propri militari, l'effettiva diversità dei trattamenti loro destinati, a seconda che abbiano subito un incidente in una situazione o in un'altra.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.0.1, presentato dai senatori Divina e De Pietro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.0.700, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.1 e 17.2.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 17.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.2, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 18.1, 18.2 e 18.4, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 18.700.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.700, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 18.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi

dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Colleghi, poiché sull'articolo 19 sono stati presentati emendamenti dei relatori che attendono il parere da parte della Commissione bilancio, occorre accantonarne l'esame.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 20.700 e 20.750, mentre il parere è contrario sull'emendamento 20.200.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.700.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.700, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.200.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, senatore?

VOLPI *(LN-Aut)*. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, prima del voto lei ha parlato di un accantonamento dovuto al fatto che la Commissione bilancio non ha ancora espresso i suoi pareri. Credo di aver capito bene in questo caso. Noi prima abbiamo fatto un'inversione dell'ordine del giorno proprio perché non c'erano i pareri della 5a Commissione, come spiegato dal presidente Tonini, sul precedente provvedimento. Vorrei solo capire dalla Presidenza cosa accade in questo caso. Rispetto al provvedimento che stiamo trattando, vorrei che la Presidenza, i relatori, o meglio il Presidente della Commissione bilancio, ci spiegassero come intendiamo procedere in questa giornata. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Diversamente diventiamo vittime del caso, se di caso si tratta. Quindi, ci sembra opportuno capire. Visto che, come diceva il presidente Casini, non c'è continuità tra quello che facciamo oggi e la presenza domani del Ministro degli affari esteri, vorremmo capire se il Ministro arriva addirittura a metà del provvedimento che stiamo esaminando. Fateci capire, ci sembra il minimo.

PRESIDENTE. Cercherò di fare chiarezza. Dunque, vi è un emendamento del relatore che è stato riformulato; in quanto tale, deve essere riesaminato dalla Commissione bilancio; la riformulazione è stata mandata ai Gruppi, che possono eventualmente presentare subemendamenti, che saranno esaminati in serata o domani mattina dalla Commissione bilancio. Pertanto, all'esame dell'articolo 19 e al voto finale si procederà evidentemente nella seduta di domani, perché non credo che i senatori della Commissione bilancio abbiano il dono dell'ubiquità (quindi dovranno farlo al termine della seduta).

Proseguiamo ora con l'esame degli articoli che possono essere votati; l'articolo 19 e il voto finale del provvedimento saranno affrontati nella seduta di domani.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, il termine per la presentazione dei subemendamenti al provvedimento sulla magistratura onoraria scadrà alle ore 20 o alle 19? Lei aveva detto alla fine della seduta di Assemblea, ma probabilmente pensava che si sarebbe conclusa alle ore 20.

PRESIDENTE. Facciamo alle ore 20, anche se dovessimo concludere prima i lavori dell'Assemblea. Mi sembra un'osservazione legittima.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.200, presentato dal senatore Cotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.750.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, ho una richiesta per i relatori. Poiché l'emendamento parla del comma 3 dell'articolo 20, che non esiste, vorrei capire cosa stiamo votando.

PRESIDENTE. Forse c'è una difficoltà nella lettura. L'articolo 20 ha un comma 3, che dice: «Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, (...)», e di cui si intende sopprimere l'inciso: «, su proposta del Ministro della difesa,». L'articolo 19 del testo originario è diventato l'articolo 20 nel testo proposto dalle Commissioni riunite, quindi forse lei guardava l'articolo 20 del testo originario.

GALIMBERTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIMBERTI *(FI-PdL XVII)*. Chiedo scusa, Presidente, ho preso adesso il testo che è in distribuzione e non contiene il comma 3.

PRESIDENTE. Senatore Galimberti, probabilmente lei si riferisce al testo originario. Noi stiamo discutendo il testo proposto dalle Commissioni riunite, quindi forse sta guardando il testo sbagliato.

Torniamo ora all'emendamento 20.750, giustamente riferito al comma 3.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.750, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 21 altri emendamenti oltre quello soppressivo 21.300, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 21.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Scusate colleghi, da questa parte dell'Aula c'è un brusìo che impedisce alla Presidenza di svolgere il proprio lavoro; quindi vi prego di tacere o comunque di parlare con un tono di voce compatibile con lo svolgimento del lavori della Presidenza.

SANTANGELO *(M5S)* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, riesco a tenere sotto controllo in maniera piuttosto semplice le tessere che mi sono più vicine. Vorrei farle notare che la tessera del senatore Gibiino è inserita nonostante il senatore sia assente, per cui è lui il furbetto della giornata. La prego di prenderne nota e di prendere i provvedimenti del caso perché questa cosa non si può fare.

Signora Presidente, le regole vanno applicate perché è stato proprio il Presidente del Senato a voler rimarcare questa cosa. Quindi, prima di procedere ad eventuali altre votazioni sarebbe il caso che tutti quanti controllassero le tessere dei colleghi vicini per togliere quelle dei distratti. In caso contrario la prego di prendere provvedimenti perché questo comportamento difficilmente si riesce a spiegare al di fuori di questa Aula.

Chiediamo inoltre che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Il Presidente provvederà a richiamare il senatore che non ha rispettato le direttive che ci siamo dati in questo senso. I senatori Segretari sono pregati di verificare che in Aula non ci siano tessere inserite in corrispondenza di posti non occupati.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.300, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.301, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 22.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 23, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LATORRE, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 23.300 e favorevole invece sull'emendamento 23.700 (testo 2).

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.300.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 23.300, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 23.700 (testo 2), presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signora Presidente, desidero segnalare che, nel corso della votazione dell'emendamento 23.300, ho erroneamente espresso un voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 23, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 24.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 24.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 25.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 25.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

In attesa dell'espressione dei pareri della 5a Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 19 che abbiamo accantonato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in Aula ed assiste ai nostri lavori una rappresentanza di studenti e docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Isaac Newton» di Camposampiero, in provincia di Padova, ai quali rivolgiamo il nostro saluto. *(Applausi)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CERVELLINI *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, colleghi, la procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio di 40 persone coinvolte nell'inchiesta sul dissesto - un *crac* di centinaia di milioni di euro - della «Provincia Italiana della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione», ente ecclesiastico a cui fanno capo, tra gli altri, l'Istituto dermopatico dell'Immacolata (meglio conosciuto come IDI), il San Carlo di Nancy e Villa Paola.

Al centro dell'inchiesta per fatti illeciti e appropriazioni (avvenute in danno soprattutto dell'IDI tra il 2007 e il 2012) c'è l'attività di padre Franco Decaminada, consigliere delegato dell'IDI il quale, fino al 2011, è stato incaricato della gestione del comparto sanità, e dei suoi collaboratori... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di portare un po' di rispetto al senatore Cervellini.

CERVELLINI *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, il rispetto è soprattutto verso le migliaia di lavoratori che rischiano il licenziamento e che da mesi lavorano in maniera egregia, a volte senza alcuna retribuzione.

I collaboratori sono Domenico Temperini, ex amministratore delegato di IDI-Farmaceutici nonché direttore generale *pro tempore* di IDI-Sanità, e Antonio Nicolella, ex consigliere dell'imprenditore, e tutti furono arrestati nell'aprile 2013.

Numerosi sono gli episodi di distrazione dei fondi ai danni della Congregazione. L'inchiesta prese le mosse da un esposto nel quale alcuni dipendenti dell'IDI lamentavano il mancato versamento degli stipendi e segnalavano una serie di incongruenze nella gestione amministrativa.

Sul fallimento dell'IDI e del San Carlo di Nancy io stesso ho presentato un'interrogazione ai Ministri della salute e dello sviluppo economico ho partecipato ad alcuni degli innumerevoli presidi dei lavoratori, che ancora una volta risultano essere la parte più gravemente lesa da sciagurate operazioni fallimentari e patrimoniali. Si è prospettata persino la possibilità che proprio i soggetti responsabili del fallimento delle suddette strutture potessero ricomprare, tramite la fondazione Luigi Maria Monti, costituita *ad hoc*, e con l'avallo del Ministero dello sviluppo economico, lo stesso patrimonio, per una frazione del suo valore. Si parla di un passivo patrimoniale dell'ente di circa 850 milioni di euro e di distrazioni di disponibilità per oltre 82 milioni dì euro.

Non è possibile che a pagare il prezzo di corruzione e malaffare siano ancora una volta i lavoratori e le loro famiglie. Il tessuto vivo della città, in un momento di recessione e stagnazione, si ricostruisce anche puntando sulla ricerca e sulle eccellenze mediche. Ma, per farlo, è necessario restituire rispetto, valore e dignità al prezioso lavoro di tante persone che in questi mesi durissimi non si sono arrese e hanno continuato, a volte solo sulle proprie forze, il lavoro di cura e accoglienza sul territorio.

Infine, leggo che la Regione Lazio si costituirà parte civile, e questo è un bene. Chiedo che il Ministero e la Regione Lazio si assumano la responsabilità, coinvolgendo innanzitutto le organizzazioni sindacali - esse rappresentano le donne e gli uomini che, negli ultimi anni, spesso da soli, hanno tenuto in vita questi importanti presidi - di individuare un percorso che difenda e rilanci, con il contributo del Vaticano, realtà che in pieno Giubileo della Misericordia - tenete conto che esse si trovano a poche centinaia di metri dalla Basilica di San Pietro - rappresentano i primi poli di riferimento per milioni di cittadini italiani e pellegrini di tutto il mondo. Occorre farlo ora, adesso, perché non c'è più tempo da perdere. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-Sel e PD e della senatrice Mussini)*.

MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo per comunicare a lei e all'Assemblea che abbiamo presentato come Movimento 5 Stelle una mozione per chiedere al Governo di procedere agli opportuni controlli preliminari allo scioglimento del Comune di Maddaloni, in provincia di Caserta, per fatti che noi riteniamo gravissimi e che voglio qui far presente.

Ieri è stato arrestato il sindaco di Maddaloni Rosa De Lucia, assieme ad un assessore, due consiglieri comunali un imprenditore nel settore dei rifiuti. Come comunicato dalla procura di Santa Maria Capua Vetere, il sindaco utilizzava l'imprenditore Di Nardi come un vero e proprio *bancomat*, dal quale incassava tangenti anche a suo piacimento, ovvero dietro le sue stesse richieste.

Queste tangenti venivano poi utilizzate dal sindaco per comprare il consenso dei consiglieri comunali, ottenendo l'approvazione del bilancio e altri fondamentali atti amministrativi che, se non approvati, avrebbero causato lo scioglimento automatico del Comune.

Il sindaco si assicurava, dunque, la maggioranza per restare in carica e il consenso dei consiglieri comunali, mediante pratiche corruttive organizzate a tal punto che ogni consigliere aveva il suo prezzo di acquisto, pari a 7.000 euro, che venivano somministrati nella misura del 50 per cento prima del voto e il restante 50 per cento a votazione avvenuta.

Inoltre, come spiega la procura, il sindaco conduceva la macchina amministrativa anche comprando il consenso degli imprenditori locali, affidando loro, in modo diretto e in prima persona, servizi e forniture di eventi organizzati nel Comune, senza alcuna regola, per risultare ben vista agli occhi dei suoi concittadini e ottenere evidentemente la sua rielezione a sindaco.

Infine, piegava alla sua volontà i funzionari comunali rimuovendoli dai loro uffici e costringendoli dunque ad eseguire modifiche agli atti amministrativi, come nel caso dell'annullamento delle penali, inflitte dal funzionario responsabile del servizio ambiente ed ecologia del Comune, contro la ditta DHI, che poi corrispondeva appunto le tangenti al sindaco attraverso il suo titolare Di Nardi.

Signora Presidente, emerge dunque una tangentopoli locale che parte dall'interno del Comune e coinvolge anche all'esterno tutti gli strati sociali, di cui la stampa locale narra anche quotidianamente sulle sue pagine, a riprova che il malcostume e la corruzione sono cosa risaputa da tutti. La procura scrive che alcuni consiglieri comunali, oggetto delle tangenti elargite, non sarebbero ancora stati individuati.

Per tutti questi fatti esposti ed accertati dalla magistratura auspichiamo che venga al più presto ripristinata la legalità, attraverso lo scioglimento immediato del Consiglio comunale del Comune di Maddaloni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ZIZZA *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIZZA *(CoR)*. Signora Presidente, gentili colleghi, desidero sottoporre all'attenzione di quest'Assemblea la delicata situazione relativa al litorale della costa adriatica Il Pilone, nella città di Ostuni, in provincia di Brindisi.

È doverosa una premessa: il Comune in oggetto, Ostuni, è considerato una delle perle del Mediterraneo, per le bellezze paesaggistiche e ambientali del territorio. Per queste caratteristiche, è uno dei punti di maggior richiamo turistico della costa adriatica e del Salento. A minacciare la bellezza della spiaggia di Torre San Leonardo-Il Pilone sarebbe il progetto dell'Acquedotto pugliese, un progetto che prevede l'adduzione di una fogna proprio nella località costiera. Sì, gentili colleghi, si tratta dell'ubicazione di una vasca in cemento armato di raccolta e delle pompe di sollevamento dei reflui letteralmente a ridosso della spiaggia del Pilone. La vasca di liquami incriminata prevede, di fatto, la canalizzazione fognaria della costa nord di Ostuni.

Questo scempio rischia di compiersi, se non si interviene immediatamente. Sono valse a poco le mobilitazioni dei cittadini, le denunce della stampa, il ricorso al TAR e successivamente al Consiglio di Stato (di cui ancora si attende la decisione) e la visita del sottosegretario Degani.

Come Gruppo dei Conservatori e Riformisti, abbiamo già richiesto un'audizione urgente dei vertici dell'Acquedotto pugliese, dell'Autorità idrica pugliese e dei responsabili della Regione Puglia alla Presidenza della Commissione ambiente e un autorevole intervento del Ministro dell'ambiente. Mi auguro che l'Esecutivo prenda atto nell'immediatezza di tale situazione e che il Ministero competente intervenga immediatamente.

Daremo battaglia affinché un territorio unico, come quello della costa salentina, meta internazionale di turismo, non venga profanato e mortificato in questo modo. Non permetteremo che in modo silente venga commesso questo oltraggio. Per questi motivi, quindi, parteciperemo, insieme agli altri, alla manifestazione indetta per sabato 12 marzo, organizzata dal Comitato per la salvaguardia della spiaggia. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*. Signora Presidente, vorrei dedicare qualche minuto, attraverso questo mio intervento, per ricordare l'anniversario di uno degli eventi più tragici della storia della guerra del Nagorno Karabakh, tra Armenia ed Azerbaijan, un conflitto che, nonostante il complicato e assai debole cessate il fuoco, continua da quasi un quarto di secolo a mietere vittime.

La sera del 25 febbraio 1992, l'esercito armeno aprì il fuoco sulla cittadina di Khojaly, che rappresentava un obiettivo fondamentale nella strategia di occupazione della regione. In poco meno di un giorno, le precarie difese della cittadina vennero meno. Si organizzò così un corridoio umanitario per far evacuare i civili. Ma donne, bambini ed anziani, in violazione di fondamentali norme internazionali, vennero uccisi mentre tentavano disperati la fuga attraverso quel corridoio umanitario. Vi furono oltre 600 vittime, tra cui almeno 80 bambini, mentre i feriti furono un migliaio e così i civili presi in ostaggio.

Svariati sono stati i tentativi delle Nazioni Unite di porre fine al conflitto, attraverso quattro risoluzioni che invocavano il ritiro delle forze di occupazione dalle aree occupate appartenenti alla Repubblica dell'Azerbaijan, nonché gli inviti del Parlamento europeo e della NATO a rispettarne il contenuto: tutti tentativi che, per ora, non hanno avuto alcun esito e alcuna attuazione. Allo stesso tempo, troppo debole è l'attenzione della comunità internazionale verso una situazione che potrebbe degenerare nel breve periodo.

Sarebbe dunque importante, e quindi auspicabile, che il Governo italiano nelle sedi opportune riaffermasse l'importanza di iniziative per la soluzione del conflitto del Nagorno Karabakh, ribadendo che il rispetto delle risoluzioni dell'ONU prima citate rappresenta un passaggio fondamentale per proseguire sulla strada di una soluzione pacifica. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

FASIOLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO *(PD)*. Signora Presidente, ho sottoscritto una mozione, della quale prima firmataria è la vice presidente del Senato Fedeli, per ricordare le Donne Costituenti, donne che hanno donato il proprio cuore e la propria mente alle conquiste dei diritti di noi tutte.

Molti passi avanti sono stati fatti in questi anni. Significativi, negli ultimi anni, quello rappresentato dalla legge elettorale n. 215 del 2012, che ha sancito la doppia preferenza di genere, nonché la legge Delrio, la n. 56 del 2014, che sancisce finalmente l'equilibrio di genere nella composizione delle Giunte. Abbiamo inoltre una legge elettorale europea con la preferenza alternata di genere, e così via.

Ho onorato un impegno non facile nella Commissione regionale per le pari opportunità della Regione Friuli-Venezia Giulia, dove ho toccato con mano la lunga strada ancora da compiere e la fatica per ogni piccolo passo in avanti.

Ma oggi la nostra commossa gratitudine e il nostro pensiero vogliono andare non tanto e non solo alle grandi Costituenti e ai grandi passi in avanti fatti anche in tempi più recenti nel nostro Paese, grazie all'impegno di tante donne - un Paese senza memoria è un Paese senza storia, senza anima - bensì a tutte le donne del silenzio; a quelle donne che, senza clamori, hanno consolidato e trasmesso i valori della solidarietà, dell'amicizia, della famiglia, dell'accoglienza e della dedizione. A loro vanno il nostro pensiero e il nostro ringraziamento, alle donne della sensibilità sociale, della dedizione gratuita: quelle belle dentro.

E non dimentichiamo le donne del silenzio, le migranti di ieri e quelle di oggi; quelle avvolte da una coperta sotto la pioggia, che cercano una via di fuga dalla guerra e sperano in un'Europa solidale; quelle donne che le immagini veloci di una telecamera distratta sfiorano appena, senza guardar dentro alle loro vite; quelle che aspettano con i figli e con i vecchi, accudendo gli uni e gli altri nel freddo, per giorni, nella speranza che una porta nel muro o un varco nel filo spinato si aprano; donne migranti, alla cui condizione va restituita dignità, persone in qualche modo sacre; quelle dell'esodo inarrestabile, che aspettano una risposta politica e umanitaria al confine tra Grecia e Macedonia, davanti a focolari improvvisati in attesa di un improbabile pullman.

È in questo giorno che l'Europa solidale deve affermarsi e prevalere sull'Europa degli egoismi, un'Europa più attenta al femminile, capace di agire subito più che di negoziare davanti a un'emergenza senza precedenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 9 marzo 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 9 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,08)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE
Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (**1917**)
ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Capo I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

Approvato

(Ambito di applicazione e princìpi generali)

1. Al di fuori dei casi di cui agli articoli 78 e 87, nono comma, della Costituzione, la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo Stato di diritto dell'Unione europea, nonché a missioni finalizzate ad eccezionali interventi umanitari, è consentita, in conformità a quanto disposto dalla presente legge, a condizione che avvenga nel rispetto dei princìpi di cui all'articolo 11 della Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale.
2. Rientra nell'ambito di applicazione della presente legge l'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari.
3. Nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sono adottate iniziative volte ad attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla stessa materia, nonché il Piano d'azione nazionale su «Donne, pace e sicurezza 2014-2016» e i piani successivi.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «la partecipazione delle Forze armate» fino alla fine del comma con le seguenti: «ed in conformità ai principi di cui all'articolo 11 della medesima Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale, la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace può essere autorizzata per le seguenti operazioni e missioni internazionali:

a) operazioni internazionali finalizzate al mantenimento o al ristabilimento della pace ai sensi del capitolo VII dello Statuto delle Nazioni unite, firmato a San Francisco il 26 giugno 1945, reso esecutivo dalla legge 17 agosto 1957, n. 848, con riferimento, in particolare, all'articolo 43 dello Statuto medesimo, qualora sia istituita una forza internazionale sotto la diretta responsabilità e comando dell'Organizzazione delle Nazioni unite;

b) operazioni internazionali finalizzate al regolamento pacifico dei contrasti ai sensi del capitolo VI del citato Statuto delle Nazioni unite, reso esecutivo dalla legge 17 agosto 1957, n. 848;

c) operazioni internazionali di imposizione, di mantenimento o di consolidamento della pace autorizzate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e deliberate dall'Unione europea;

d) missioni internazionali di soccorso e di assistenza per calamità naturali o per gravi crisi di carattere umanitario che prevedono l'uso della forza esclusivamente per autodifesa e che sono autorizzate dai Governi degli Stati interessati.

e) missioni internazionali per il monitoraggio dei diritti umani e l'osservazione elettorale».

1.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale».

1.200

COTTI

Id. em. 1.2

Al comma 1, sopprimere le parole: «o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale».

1.3

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «e di assetti, », e sostituire le parole: «civili e militari», con le seguenti: «civile e militare».

1.4

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o».

G1.300

DI BIAGIO

Ritirato

Il Senato,

nell'ambito del provvedimento in esame che definisce un quadro normativo generale in materia di partecipazione italiana alle missioni internazionali,

premesso che:

in ragione della natura del provvedimento in oggetto si ritiene non trascurabile definire una riflessione afferente il futuro del Corpo militare della Croce rossa italiana, in ragione del coinvolgimento proficuo e determinante di questo nell'ambito delle missioni internazionali;

per il funzionamento dei suoi servizi in tempo di pace, di guerra o di grave crisi internazionale la Croce rossa italiana dispone di un corpo militare, ausiliaro delle Forze armate il cui personale è disciplinato dal libro V del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 106 dell'8 maggio 2010) «Codice dell'ordinamento militare» nonché dal libro V del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14, della legge 28 novembre 2005, n. 246»;

il personale del Corpo militare della CRI, è sottoposto alla vigente normativa (decreto legislativo 15 marzo 2010), n. 66, recante «Codice dell'ordinamento militare», e dal decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare»), così come il personale militare in congedo iscritto nel Corpo richiamato in servizio riveste lo *status* militare ed è sottoposto al regolamento di disciplina militare e dei codici penali militari;

il decreto legislativo n. 178 del 2012 ha previsto la riconfigurazione del corpo militare della CRI che verrebbe costituito solo da personale volontario in congedo, privandolo dell'importante supporto amministrativo e logistico, indispensabile per il suo funzionamento, del personale in servizio, indebolendo fortemente un importante strumento di soccorso sanitario e di supporto socio-assistenziale;

il provvedimento mette a serio rischio il rapporto di impiego per 1.200 militari in servizio, tra i quali 350 in servizio a tempo determinato, che perderebbero il posto di lavoro senza alcuna possibilità di diversa collocazione in ambito civile e, soprattutto, perderebbero lo *status* militare con il quale sono stati assunti;

la professionalità ed il *know-how* rappresentato dagli operatori del Corpo militare della CRI sottolineano quanto sia indispensabile la presenza attiva di questo nelle aree di crisi, senza dimenticare il coordinamento essenziale con gli altri comparti di difesa, in una logica di sussidiarietà e di collaborazione che rappresenta una *best practice* del sistema di intervento emergenziale italiano;

si ritiene prioritaria l'ipotesi di superare le prospettive tracciate del citato decreto legislativo

178 del 2012 con la cui sussistenza l'Italia si priverebbe, scientemente, di uno dei baluardi di sicurezza e di prima risposta all'emergenza, lasciando scoperto un versante operativo che invece meriterebbe di essere implementato, rafforzato e regolamentato in armonia con quanto individuato dal provvedimento in esame,

impegna il Governo a valutare ogni opportuna iniziativa volta a consentire, segnatamente nello scenario generale della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, il prosieguo della funzionalità ed il pronto impiego del servizi C.R.I. ausiliari delle Forze armate e le attività di protezione civile svolte dalla C.R.I. nonché il supporto tecnico/amministrativo a tutta l'organizzazione civile della Croce rossa.

Capo II

PROCEDIMENTO

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Deliberazione e autorizzazione della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali)

1. La partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali è deliberata dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica. Ove se ne ravvisi la necessità, può essere convocato, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il Consiglio supremo di difesa.
2. Le deliberazioni di cui al comma 1 sono trasmesse dal Governo alle Camere, che tempestivamente le discutono e, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, le autorizzano, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Nelle sue comunicazioni alle Camere, il Governo indica, per ciascuna missione, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, e individua la disciplina penale applicabile nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso, cui si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 4, comma 1.
3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, sono destinate a soddisfare il fabbisogno finanziario di cui al comma 2 del presente articolo. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione.
4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per il finanziamento delle missioni di cui al comma 2, le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione al fabbisogno finanziario di cui al medesimo comma 2. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.
5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
6. Per gli anni successivi a quello in corso alla data di autorizzazione delle missioni di cui al comma 2, ai fini del finanziamento e della prosecuzione delle missioni stesse, ivi inclusa la proroga della loro durata, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle missioni medesime, si provvede ai sensi dell'articolo 3.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *1*. La partecipazione delle Forze armate italiane e delle Forze di polizia italiane ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a operazioni internazionali di mantenimento o di imposizione della pace, nonché a missioni internazionali di assistenza umanitaria, è autorizzata con legge».

2.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

2.300

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire la parola: «discutono», con la seguente: «esaminano», e sostituire le parole: «con appositi atti di indirizzo», con le seguenti: «con conseguenti deliberazioni parlamentari».

2.5

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «con appositi atti di indirizzo» inserire le seguenti: «in Assemblea».

2.6

SANTANGELO, MARTON, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, COTTI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «atti di indirizzo», inserire le seguenti: «in Assemblea».

2.550

Il Relatore Latorre

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «le autorizzano», inserire le seguenti: «per ciascun anno».

2.7

MARTON, SANTANGELO

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «ovvero ne negano l'autorizzazione», inserire le seguenti: «. In assenza di autorizzazione il Governo non può procedere all'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale».

2.8

BATTISTA, ZELLER, Fausto Guilherme LONGO, ZIN, PANIZZA, FRAVEZZI, DE PIETRO

Ritirato

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «la base giuridica di riferimento», inserire le seguenti: «la possibilità, nell'ambito di misure preventive antiterrorismo, di raccolta, utilizzo e conservazione di dati biometrici da parte del personale militare, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, che specifichi la tipologia dei dati trattati e delle operazioni eseguibili,».

2.9

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, al secondo periodo, sopprimere le parole: «la composizione degli assetti da inviare, compreso».

2.200

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «e individua la disciplina penale applicabile».

2.201

SANTANGELO, MARTON

Respinto

Al comma 2, dopo la parole: «nonché la durata programmata», inserire le seguenti: «la presunzione del costo complessivo dell'operazione».

2.202 (testo corretto)

COTTI

Respinto

Al comma 2 aggiungere infine i seguenti periodi:«Le deliberazioni di partecipazione a missioni internazionali del Consiglio dei ministri, di cui al presente articolo, devono essere obbligatoriamente precedute da una analisi della possibilità di risolvere crisi e controversie internazionali ricorrendo alla diplomazia ed a strumenti di azione non armata e nonviolenta. Tale analisi è effettuata a cura del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale utilizzando gli strumenti a propria disposizione senza ulteriori spese. Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri dovranno essere accompagnate da una relazione che spieghi per quale motivo eventuali missioni armate all'estero sarebbero da preferirsi a soluzioni diplomatiche e nonviolente sulla base di quanto riferito dal Ministro degli esteri».

2.203

SANTANGELO, MARTON

Respinto

Al comma 3, dopo la parole: «ai fini dell'espressione del parere», inserire le seguenti: «,obbligatorio e vincolante,».

2.551

Il Relatore Latorre

Approvato

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati».

2.11

SANTANGELO, MARTON, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, COTTI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. - I procedimenti di cui ai precedenti commi si applicano anche per il transito di navi, truppe, aeromobili da e per basi militari, porti e aeroporti collocati sul territorio, spazio aereo e marittimo della Repubblica italiana, appartenenti a Forze armate straniere impegnate o meno, congiuntamente o separatamente con le Forze armate italiane, in missioni internazionali».

2.12

SANTANGELO, MARTON, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, COTTI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. - Le Camere possono in ogni momento, con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, revocare l'autorizzazione di cui ai commi 2 e 3. In tal caso, il Governo è tenuto ad adottare i provvedimenti conseguenti».

2.13

MARTON, SANTANGELO, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, COTTI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. - Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo si applicano anche all'invio di

personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, di cui al comma 2 dell'articolo 1 della presente legge».

G2.200

SANTANGELO, MARTON

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'atto senato 1917-A relativo a disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, all'articolo 2, comma 3, prevede l'emanazione di uno o più decreti del Governo ai fini dell'individuazione delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, destinate a soddisfare il fabbisogno finanziario di cui al comma 2 del medesimo articolo 3;

il medesimo comma 3 dell'articolo 2 prevede, relativamente ai decreti governativi citati al precedente capoverso, l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendersi al Governo entro venti giorni dall'assegnazione;

ritenuto che:

un coinvolgimento autentico del Parlamento - quindi non solo di facciata o di natura puramente formale - su decisioni importanti come quelle del finanziamento delle missioni internazionali, possa avvenire solo tramite un puntuale accoglimento delle previsioni contenute nei pareri resi dalle Camere al Governo, purtroppo soventemente disattesi,

impegna il Governo ai fini della emanazione dei decreti attuativi di cui al comma 3 dell'articolo 2 del disegno di legge in titolo, ad una inclusione puntuale delle previsioni contenute nei pareri resi dalle Commissioni parlamentari competenti.

G2.200 (testo 2)

SANTANGELO, MARTON

Approvato

Il Senato,

premesso che:

l'atto senato 1917-A relativo a disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, all'articolo 2, comma 3, prevede l'emanazione di uno o più decreti del Governo ai fini dell'individuazione delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, destinate a soddisfare il fabbisogno finanziario di cui al comma 2 del medesimo articolo 3;

il medesimo comma 3 dell'articolo 2 prevede, relativamente ai decreti governativi citati al precedente capoverso, l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendersi al Governo entro venti giorni dall'assegnazione;

ritenuto che:

un coinvolgimento autentico del Parlamento - quindi non solo di facciata o di natura puramente formale - su decisioni importanti come quelle del finanziamento delle missioni internazionali, possa avvenire solo tramite un puntuale accoglimento delle previsioni contenute nei pareri resi dalle Camere al Governo, purtroppo soventemente disattesi,

impegna il Governo ai fini della emanazione dei decreti attuativi di cui al comma 3 dell'articolo 2 del disegno di legge in titolo, a motivare l'eventuale mancato accogliemento delle previsioni contenute nei pareri resi dalle Commissioni parlamentari competenti.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

COTTI, SANTANGELO, MARTON, LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. La costituzione di basi militari nazionali in Paesi diversi da quelli della NATO è autorizzata per

legge. E' fatto comunque divieto di stipulare accordi per la costituzione di basi militari italiane in Paesi che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n. 185 del 9 luglio 1990».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate)

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa, presenta alle Camere, per la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione analitica sulle missioni in corso, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno successivo, ivi inclusa la proroga della loro durata come definita ai sensi dell'articolo 2, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle singole missioni, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1. Tale relazione, anche con riferimento alle missioni concluse nell'anno in corso, precisa l'andamento di ciascuna missione e i risultati conseguiti, anche con riferimento esplicito alla partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative per attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le risoluzioni successive, nonché i Piani d'azione nazionali previsti per l'attuazione delle stesse. La relazione analitica sulle missioni deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa che riporti espressamente per ciascuna missione i seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato e scadenza, nonché i dettagli attualizzati della missione. La relazione è integrata dai pertinenti elementi di valutazione fatti pervenire dai comandi internazionali competenti con particolare riferimento ai risultati raggiunti, nell'ambito di ciascuna missione, dai contingenti italiani. Con la medesima relazione, il Governo riferisce sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

2. Sono abrogati:

a) l'articolo 14 della legge 11 agosto 2003, n. 231;

b) l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130;

c) l'articolo 10-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13;

d) l'articolo 1-*bis* del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135;

e) l'articolo 3-*bis* del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

EMENDAMENTI

3.700

Il Governo

Approvato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «il Ministro della difesa,», aggiungere le seguenti: «e il Ministro dell'Interno per la parte di competenza,».

3.1

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI

Le parole da: « *Dopo il comma* » a: «parlamentari.» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. È istituito un Comitato parlamentare di controllo sulle missioni internazionali (di seguito denominato Comitato) di cui all'articolo 1.

1-*ter*. Il Comitato è composto da sei senatori e da sei deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari.

1-*quater*. Il Governo fornisce al Comitato elementi di conoscenza e di valutazione ai fini della sua

attività, anche classificati in ordine alla preparazione, alle regole di ingaggio, ai compiti e allo svolgimento delle operazioni internazionali.

1-*quinquies*. I componenti del Comitato sono tenuti al segreto relativamente a tutte le notizie e i documenti ricevuti coperti da classifica di segretezza.

1-*sexies*. Il Governo provvede a inviare al Parlamento una relazione semestrale dettagliata sulle spese sostenute per le operazioni e le missioni internazionali autorizzate ai sensi dell'articolo 1».

Conseguentemente alla Rubrica dell'articolo aggiungere dopo la parola: «autorizzate» *le seguenti parole*: «e istituzione del Comitato parlamentare di controllo».

3.2

ORELLANA, BENCINI, MOLINARI, Maurizio ROMANI, SIMEONI, MUSSINI, CASALETTO, DE PIETRO

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Istituzione di un Comitato parlamentare di controllo)

1. È istituito un Comitato parlamentare di controllo sulle operazioni internazionali di cui all'articolo 1.

2. Il Comitato parlamentare di controllo è composto da sei senatori e da sei deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari.

3. Il Governo fornisce al Comitato parlamentare di controllo elementi di conoscenza e di valutazione ai fini della sua attività, anche classificati in ordine alla preparazione, alle regole di ingaggio, ai compiti e allo svolgimento delle operazioni internazionali di cui al comma 1.

4. I componenti del Comitato parlamentare di controllo sono tenuti al segreto relativamente a tutte le notizie e i documenti ricevuti che sono coperti da classifica di segretezza.

5. Il Comitato esamina la relazione del Governo di cui al comma 1 dell'articolo 3 e provvede ad istruire la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari di cui al comma 2 dell'articolo 2».

3.0.2

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, AIROLA, COTTI

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 3.1

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Istituzione di un Comitato parlamentare di controllo)

1. È istituito un Comitato parlamentare di controllo sulle missioni internazionali di cui all'articolo 1 della presente legge.

2. Il Comitato parlamentare di controllo è composto da sei senatori e da sei deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari.

3. Il Governo fornisce al Comitato parlamentare di controllo elementi di conoscenza e di valutazione ai fini della sua attività, anche classificati in ordine alla preparazione, alle regole di ingaggio, ai compiti e allo svolgimento delle operazioni internazionali.

4. I componenti del Comitato parlamentare di controllo sono tenuti al segreto relativamente a tutte le notizie e i documenti ricevuti che sono coperti da classifica di segretezza.

5. Il Governo provvede a inviare al Parlamento una relazione semestrale dettagliata sulle spese sostenute per le operazioni e le missioni internazionali autorizzate ai sensi dell'articolo 1».

3.0.3

MARTON, CASSON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Funzione di controllo sulle missioni internazionali)

1. È demandato al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR) la funzione di controllo sulle missioni internazionali.

2. Il Governo fornisce, in merito a questa funzione, al COPASIR elementi di conoscenza e di valutazione ai fini della sua attività, anche classificati, in ordine alla preparazione, alle regole di ingaggio, ai compiti e allo svolgimento delle operazioni internazionali.

3. I componenti del Comitato parlamentare di controllo sono tenuti al segreto relativamente a tutte le notizie e i documenti ricevuti che sono coperti da classifica di segretezza.

4. Il Governo provvede a inviare al Parlamento una relazione semestrale dettagliata sulle spese sostenute per le operazioni e le missioni internazionali autorizzate ai sensi dell'articolo 2 della presente legge».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4.

Approvato nel testo emendato

(Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un apposito fondo, destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni di cui all'articolo 2, la cui dotazione è stabilita annualmente dalla legge di stabilità ovvero da appositi provvedimenti legislativi.

2. Gli importi del fondo di cui al comma 1 destinati alle politiche di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione sono impiegati nel quadro della programmazione triennale di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 11 agosto 2014, n. 125, e nel rispetto delle procedure di cui al capo IV della medesima legge 11 agosto 2014, n. 125.

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, le risorse del fondo di cui al comma 1 del presente articolo sono ripartite tra le missioni internazionali indicate nella relazione di cui all'articolo 3, comma 1, come risultante a seguito delle relative deliberazioni parlamentari. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo, corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che è reso entro venti giorni dall'assegnazione.

4. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, per la prosecuzione delle missioni in atto le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione alle risorse da assegnare a ciascuna missione ai sensi del comma 3. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria mensili, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma 3.

5. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è soppresso e le relative risorse confluiscono nel fondo di cui al comma 1.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

4.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «Ministero dell'economia e delle finanze» con le seguenti: «Ministero della difesa».

4.550

Il Relatore Latorre

Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «fondo di cui al comma 1», inserire le seguenti: «tenuto conto degli importi di cui al comma 2».

4.551

Il Relatore Latorre

Approvato

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati».

Capo III

NORME SUL PERSONALE

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 5.

Approvato nel testo emendato

(Indennità di missione)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale per la fine della missione, al personale che partecipa alle missioni internazionali è corrisposta, nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga, agli assegni e alle indennità a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nelle misure di cui al comma 2 del presente articolo, al netto delle ritenute, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti allo stesso titolo agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

2. L'indennità di missione di cui al comma 1 è calcolata sulla diaria giornaliera prevista per la località di destinazione, nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento, se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.

3. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi previste, può essere stabilito per quali teatri operativi, in ragione del disagio ambientale, l'indennità di cui al comma 1 è calcolata, nelle misure di cui al comma 2, sulla diaria giornaliera prevista per una località diversa da quella di destinazione, facente parte dello stesso continente.

4. Durante i periodi di riposo e di recupero previsti dalle normative di settore, fruiti fuori del teatro di operazioni e in costanza di missione, al personale è corrisposta un'indennità giornaliera pari alla diaria di missione estera percepita.

5. Ai fini della corresponsione dell'indennità di missione i volontari delle Forze armate in ferma breve e in ferma prefissata sono equiparati ai graduati.

6. Non si applica l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

7. Il personale militare impiegato dall'ONU nell'ambito delle missioni internazionali con contratto individuale conserva il trattamento economico fisso e continuativo e percepisce l'indennità di missione di cui al presente articolo, con spese di vitto e di alloggio poste a carico dell'Amministrazione della difesa. Eventuali retribuzioni o altri compensi corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo, con esclusione di indennità e di rimborsi per servizi fuori sede, sono versati all'Amministrazione della difesa, al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione di cui al presente articolo, al

netto delle ritenute, e delle spese di vitto e di alloggio.

EMENDAMENTO

5.550

Il Relatore Latorre

Approvato

Al comma 5, sostituire le parole: «ai graduati» con le seguenti: «alla categoria dei graduati».

ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6.

Approvato

(Compenso forfetario di impiego e retribuzione per lavoro straordinario)

1. Al personale militare delle unità navali impiegate nelle missioni internazionali, quando non è prevista la corresponsione dell'indennità di missione ai sensi dell'articolo 5, è corrisposto il compenso forfetario di impiego ovvero la retribuzione per lavoro straordinario in deroga, rispettivamente, ai limiti stabiliti dall'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Il compenso forfetario di impiego è corrisposto ai volontari in ferma prefissata di un anno o in rafferma annuale in misura pari a quella stabilita per i volontari in ferma prefissata quadriennale.

2. Nell'ambito delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, le spese per i compensi per lavoro straordinario reso nell'ambito di attività operative o di addestramento propedeutiche all'impiego del personale nelle missioni internazionali sono effettuate in deroga ai limiti di cui all'articolo 3, comma 82, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Art. 7.

Approvato

(Indennità di impiego operativo)

1. Ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, in sostituzione dell'indennità di impiego operativo ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, se militari in servizio permanente o volontari in ferma breve trattenuti in servizio o in ferma prefissata quadriennale raffermati, e a 70 euro, se volontari in ferma prefissata. Si applicano l'articolo 19, primo comma, del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e l'articolo 51, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

EMENDAMENTO

7.1

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTO

V. testo 2

Al comma 1, sostituire le parole: «militari in servizio permanente» con la seguente: «graduati».

7.1 (testo 2)

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «militari in servizio permanente» con le seguenti: «categoria di graduati».

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 8.

Approvato

(Trattamento assicurativo, previdenziale e assistenziale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali è attribuito il trattamento assicurativo di cui alla legge 18 maggio 1982, n. 301, con l'applicazione del coefficiente previsto dall'articolo 10 della

legge 26 luglio 1978, n. 417, ragguagliando il massimale minimo al trattamento economico del personale con il grado di sergente maggiore o grado corrispondente.
2. Nei casi di decesso o di invalidità per causa di servizio si applicano, rispettivamente, l'articolo 1897 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e le disposizioni in materia di pensione privilegiata ordinaria previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Il trattamento previsto per i casi di decesso o di invalidità si cumula con quello assicurativo di cui al comma 1 del presente articolo, nonché con la speciale elargizione e con l'indennizzo privilegiato aeronautico previsti, rispettivamente, dagli articoli 1896 e 1898 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, nei limiti stabiliti dall'ordinamento vigente. Nei casi di infermità contratta in servizio si applica l'articolo 881 del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, e successive modificazioni.
3. Le spese di cura del personale militare che contrae malattia o infermità nel corso delle missioni internazionali, comprese le spese per il ricovero in istituti sanitari e per protesi, sono poste a carico dell'Amministrazione della difesa, ai sensi dell'articolo 1881 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

EMENDAMENTI

8.1

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «del personale militare», inserire le seguenti: «e civile anche dipendente da altre amministrazioni,».

8.2

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «personale militare», inserire le seguenti: «e civile», e dopo le parole: «Amministrazione della difesa», inserire le seguenti: «o altra amministrazione di appartenenza».

8.3

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «personale militare» inserire le seguenti: «e civile».

8.4

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI

Id. em. 8.3

Al comma 3, dopo le parole: «personale militare», inserire le seguenti: «e civile».

8.5

COTTI, LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso di personale civile impiegato in missioni internazionali le spese di cura derivanti da malattia o infermità nel corso delle missioni internazionali, comprese le spese di ricovero in istituti sanitari e per protesi, sono poste a carico delle Amministrazioni dalle quali dipendono».

8.6

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le spese di cura di cui al presente comma del personale civile impiegato nelle missioni internazionali sono poste a carico dell'Amministrazione di riferimento».

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 9.

Approvato

(Personale in stato di prigionia o disperso)

1. Le disposizioni dell'articolo 5, commi 1, 2, 3, 5, 6 e 7, dell'articolo 7 e dell'articolo 8, comma 1, si applicano anche al personale militare e delle Forze di polizia in stato di prigionia o disperso a causa dell'impiego in missioni internazionali. Il tempo trascorso in stato di prigionia o quale disperso è computato per intero ai fini del trattamento previdenziale.

EMENDAMENTO

9.1

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA, LUCIDI, GIROTTO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Il personale militare e delle Forze di polizia di cui al comma 1, che abbia maturato i requisiti richiesti per essere iscritto nella relativa aliquota per l'avanzamento, viene valutato e, se giudicato idoneo, promosso al grado successivo».

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 10.

Approvato

(Prolungamento della ferma e richiami in servizio del personale militare)

1. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nel rispetto delle consistenze annuali previste dalle disposizioni vigenti, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno può essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di sei mesi.

2. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, gli ufficiali appartenenti alla riserva di complemento possono essere richiamati in servizio a domanda ai sensi dell'articolo 988-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

EMENDAMENTO

10.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

_____

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 10

10.0.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 10-*bis*.

1. Il personale delle Forze armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare o civile che ha partecipato alle missioni internazionali di cui all'articolo 1 della presente legge non può essere impiegato in servizi di ordine pubblico, compresi i servizi di perlustrazione e pattuglia di cui al comma 1 dell'articolo 7-*bis* del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, per un anno dalla fine della partecipazione alla missione».

ARTICOLI DA 11 A 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 11.

Approvato

(Valutazione del servizio prestato nelle missioni internazionali ai fini dell'avanzamento al grado superiore)

1. Ai fini della valutazione per l'avanzamento al grado superiore, i periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri

presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali sono validi ai sensi dell'articolo 1096, comma 3, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.

Art. 12.

Approvato

(Norme di salvaguardia del personale militare per la partecipazione a concorsi interni)

1. I militari che hanno presentato domanda di partecipazione ai concorsi interni banditi dall'amministrazione di appartenenza per il personale in servizio e che non possono partecipare alle varie fasi concorsuali, compresa la frequenza dei corsi di aggiornamento e formazione dagli stessi prevista, in quanto impiegati nelle missioni internazionali ovvero fuori del territorio nazionale per attività connesse con le medesime missioni, sono rinviati d'ufficio al primo concorso successivo utile, fermo restando il possesso dei requisiti di partecipazione previsti dal bando di concorso per il quale hanno presentato domanda.

2. Ai militari che risultano vincitori del concorso successivo a quello per il quale hanno presentato domanda ai sensi del comma 1 sono attribuite, previo superamento del relativo corso, ove previsto, ai soli fini giuridici, la stessa anzianità assoluta dei vincitori del concorso per il quale hanno presentato domanda e l'anzianità relativa determinata dal posto che avrebbero occupato nella relativa graduatoria.

Art. 13.

Approvato nel testo emendato

(Esercizio del diritto di difesa nei giudizi civili, tributari e amministrativi)

1. La permanenza all'estero del personale militare a causa dell'impiego nelle missioni internazionali costituisce, ai fini dell'articolo 153, secondo comma, del codice di procedura civile, causa non imputabile e, ai fini dell'articolo 37, comma 1, del codice di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, grave impedimento di fatto.

EMENDAMENTI

13.700

Il Governo

Approvato

Al comma 1, sostituire la parola: «militare», con le seguenti: «delle Forze armate e di polizia».

13.200

TARQUINIO

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «nelle missioni internazionali», aggiungere le seguenti: «o in acque nazionali, per operazioni di salvataggio in mare».

13.201

TARQUINIO

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«*1-bis)*. L'impiego del personale militare in acque nazionali, per operazioni di salvataggio in mare, costituisce, ai fini dell'articolo 153, secondo comma, del codice di procedura civile, causa non imputabile e, ai fini dell'articolo 37, comma 1, del codice di cui allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio, 2010, n. 104, grave impedimento di fatto».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 13

13.0.1

BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, AIROLA

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 13-*bis*.

(Esercizio del diritto di voto del personale militare temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali)

1. L'articolo 1491 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è sostituito dal seguente:

"Art. 1491. - *(Esercizio del diritto di voto per il personale appartenente alle Forze armate e di polizia temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali). - 1.* Il personale appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia, temporaneamente all'estero per servizio o impegnato nello svolgimento di missioni internazionali, esercita, per le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, del Parlamento nazionale, dei consigli regionali e degli enti locali, nonché in occasione di tutte le consultazioni referendarie, il diritto di voto secondo le modalità indicate dal presente articolo.

2. Gli elettori di cui al comma 1 presentano un'apposita dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 4, che deve pervenire al comando o all'amministrazione di appartenenza entro il trentacinquesimo giorno antecedente la data di votazione in Italia.

3. Il comando o l'amministrazione di appartenenza dell'elettore trasmette all'ufficio consolare di competenza, entro il trentesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, i nominativi dei dichiaranti, in elenchi distinti per comune di residenza, unitamente alle dichiarazioni di cui al comma 2.

4. L'ufficio consolare, entro il venticinquesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, trasmette a ciascun comune, per via telematica, per posta elettronica certificata oppure via *telefax*, l'elenco dei nominativi dei residenti nel comune che hanno fatto pervenire le dichiarazioni di cui al comma 2. Ciascun comune, entro le successive ventiquattro ore, con le stesse modalità, invia all'ufficio consolare l'attestazione dell'ufficiale elettorale in ordine alla mancanza di cause ostative al godimento dell'elettorato attivo da parte di ciascun elettore.

5. Entro due giorni dal ricevimento dell'elenco di cui al comma 4, l'ufficio elettorale redige l'elenco degli elettori per i quali è stata rilasciata l'attestazione di mancanza di cause ostative all'esercizio del diritto di voto per corrispondenza all'estero e lo trasmette alla commissione elettorale circondariale che cancella, entro il ventesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, i medesimi elettori dalle liste destinate alle sezioni in cui essi risultano iscritti.

6. Entro il quarantesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, il Ministro dell'interno, d'intesa con il Ministro della difesa e con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, adotta un apposito regolamento in cui, tenuto conto delle peculiarità strutturali e ambientali dei singoli comandi militari dislocati all'estero, sono definite le modalità tecnico-organizzative di formazione dei plichi, del loro recapito all'estero, di raccolta dei plichi all'estero, dell'invio delle schede votate in Italia e delle altre operazioni elettorali, ad eccezione solo dello scrutinio.

7. Le schede votate per corrispondenza dagli elettori di cui al comma 1 sono scrutinate esclusivamente e senza eccezione alcuna presso uffici elettorali di sezione individuati, entro e non oltre il ventesimo giorno antecedente la data della votazione in Italia, in un elenco approvato dalla commissione elettorale circondariale del comune di Roma, su proposta dell'ufficio elettorale. Con le stesse modalità ed entro il medesimo termine, sono istituiti fino a un massimo di dieci seggi speciali nel comune di Roma.

8. Al fine di assicurare la segretezza del voto per corrispondenza, i plichi contenenti le schede votate, pervenuti al delegato del sindaco di Roma, sono dal medesimo delegato distribuiti in modo proporzionale ai seggi speciali.

9. Con decreto del Ministro dell'interno sono definite le circoscrizioni a cui attribuire, per ogni consultazione elettorale, le schede votate con le modalità di cui al presente articolo.

10. Con decreto del Ministro dell'interno sono altresì definite le modalità tecnico-organizzative delle operazioni di scrutinio presso i seggi speciali"».

13.0.2

BATTISTA, ZELLER, Fausto Guilherme LONGO, ZIN, PANIZZA, FRAVEZZI, DE PIETRO

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 13-*bis*.

(Dati biometrici e trattamento connesso alle operazioni militari svolte all'estero)

1. Si considera come tecnica biometrica la raccolta dati per l'analisi ed il riconoscimento delle caratteristiche di un individuo mediante uno o più elementi specifici della sua identità fisica e fisiologica (iride, impronte digitali, geometria della mano e del volto);

2. Nei casi previsti dai decreti di cui al comma 6 e nei soli casi di necessità ed urgenza, al personale militare autorizzato, operante nelle missioni internazionali, sono attribuite funzioni di raccolta, inserimento ed archiviazione all'interno del sistema AFIS delle informazioni biometriche dei soggetti identificati ai fini preventivi o giudiziari, nonché per attività di analisi e di riconoscimento.

3. Il riconoscimento di un individuo avviene in maniera adeguata, pertinente e non eccedente rispetto alle finalità per le quali vengono rilevati e/o per le quali vengono successivamente trattate.

4. Il Ministero della difesa e il Ministero dell'interno garantiscono, conformemente alle disposizioni della presente legge, la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone fisiche, la protezione giuridica della sfera della riservatezza, con riguardo al trattamento dei dati personali.

5. I dati biometrici raccolti durante le missioni internazionali sono immessi nelle banche dati delle Forze di polizia italiane, nel CED-SDI del Dipartimento della pubblica sicurezza e nella banca dati AFIS, in conformità con i principi di cui al comma 3.

6. Il Ministero della difesa, entro e non oltre sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministero dell'interno e previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, provvede a dettare le disposizioni necessarie a consentire il coordinamento con la disciplina, l'espletamento delle procedure da parte del personale militare autorizzato di cui al comma 2, nonché la definizione delle modalità attuative.

7. Il trattamento dei dati biometrici da parte del personale militare è altresì consentito quando è effettuato in attuazione di protocolli d'intesa per la prevenzione e il contrasto di attività terroristiche stipulati con il Ministero dell'interno o con i suoi uffici periferici di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, che specificano la tipologia dei dati trattati e delle operazioni eseguibili».

ARTICOLI 14 E 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 14.

Approvato

(Orario di lavoro)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali non si applicano le disposizioni vigenti in materia di orario di lavoro.

Art. 15.

Approvato

(Riposi e licenza ordinaria)

1. Al personale delle Forze armate e di polizia impiegato nelle missioni internazionali, se non diversamente previsto da accordi internazionali o da disposizioni dell'organismo internazionale di riferimento recepite dall'autorità nazionale, competono 2,5 giorni al mese a titolo di riposo e recupero delle energie psico-fisiche, da fruire anche fuori del teatro operativo e in costanza di missione.

2. Il periodo di impiego nelle missioni internazionali è utile ai fini della maturazione della licenza ordinaria ovvero del congedo ordinario.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 15

15.0.1

DIVINA, DE PIETRO

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 15-*bis*.

(Estensione ai militari vittime del dovere dei benefici previsti in favore delle vittime della criminalità e

del terrorismo)

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, i benefici previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo sono estesi ai militari vittime del dovere, caduti o che abbiano subito invalidità permanenti nelle circostanze di cui alla Legge 29 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, commi 563 e 564».

Conseguentemente, modificare il titolo del disegno di legge come segue: «Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. Estensione ai militari vittime del dovere dei benefici previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo».

15.0.700

Il Governo

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 15-*bis*.

(Utenze telefoniche di servizio)

1. Fatte salve le priorità correlate alle esigenze operative, al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia che partecipa alle missioni internazionali è concesso di poter utilizzare a titolo gratuito le utenze telefoniche di servizio se non risultano disponibili sul posto adeguate utenze telefoniche per uso privato».

ARTICOLI 16 E 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 16.

Approvato

(Personale civile)

1. Al personale civile che partecipa alle missioni internazionali si applicano le disposizioni della presente legge in quanto compatibili.

Art. 17.

Approvato

(Consigliere per la cooperazione civile)

1. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nell'ambito delle risorse ivi determinate, può essere previsto il conferimento dell'incarico di consigliere per la cooperazione civile del comandante militare italiano del contingente internazionale. Il predetto incarico è conferito con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa.
2. Si applicano le disposizioni degli articoli 35, secondo comma, e 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, come da ultimo modificati dal presente articolo.
3. Al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) all'articolo 35, secondo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché, se ritenuta opportuna, l'applicazione delle procedure di gestione finanziaria previste per le rappresentanze diplomatiche»;
b) all'articolo 204, primo comma, dopo le parole: «articolo 35» sono inserite le seguenti: «nonché ai consiglieri per la cooperazione civile».

EMENDAMENTI

17.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 17. - *(Consigliere diplomatico). - 1.* Nell'ambito delle missioni internazionali, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa, può conferire a un funzionario diplomatico l'incarico di consigliere diplomatico del comandante militare italiano del contingente internazionale.

2. Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 35, secondo comma e 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni.

3. All'articolo 35, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 sono aggiunte, in fine, le parole: «, nonché, se ritiene opportuna, l'applicazione delle procedure di gestione finanziaria previste per le rappresentanze diplomatiche».

17.2

BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, AIROLA, COTTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «può esser previsto il conferimento», inserire le seguenti: «, ad un funzionario della carriera diplomatica».

Capo IV

DISPOSIZIONI PENALI

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 18.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali, nonché al personale inviato in supporto alle medesime missioni si applica il codice penale militare di pace. La competenza è del tribunale militare di Roma.

2. È fatta salva la facoltà del Governo di deliberare l'applicazione delle norme del codice penale militare di guerra.

3. Non è punibile il militare che, nel corso delle missioni internazionali, in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio ovvero agli ordini legittimamente impartiti, fa uso ovvero ordina di fare uso delle armi, della forza o di altro mezzo di coazione fisica, per le necessità delle operazioni militari. Quando, nel commettere uno dei fatti previsti dal primo periodo, si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge, dalle direttive, dalle regole di ingaggio o dagli ordini legittimamente impartiti, ovvero imposti dalla necessità delle operazioni militari, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi se il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo.

4. Il comma 3 non si applica in nessun caso ai crimini previsti dagli articoli 5 e seguenti dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a Roma il 17 luglio 1998, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.

5. Nel corso delle missioni internazionali gli ufficiali di polizia giudiziaria militare procedono all'arresto, oltre che negli altri casi previsti dalla legge, di chiunque è colto in flagranza dei reati militari di cui agli articoli 173, secondo comma, 174, 186 e 195, secondo comma, del codice penale militare di pace.

6. Nei casi di arresto in flagranza o di fermo compiuti nel corso delle missioni internazionali, qualora le esigenze operative non consentano che l'arrestato o il fermato sia posto tempestivamente a disposizione dell'autorità giudiziaria militare, l'arresto o il fermo mantiene comunque la sua efficacia purché il relativo verbale pervenga, anche con mezzi telematici, entro quarantotto ore al pubblico ministero e l'udienza di convalida si svolga, con la partecipazione necessaria del difensore, nelle successive quarantotto ore. In tali casi gli avvisi al difensore dell'arrestato o del fermato sono effettuati da parte del pubblico ministero e, fatto salvo il caso in cui le oggettive circostanze operative non lo consentano, si procede all'interrogatorio, ai sensi dell'articolo 388 del codice di procedura penale, e all'udienza di convalida, ai sensi dell'articolo 391 del medesimo codice di procedura penale, a distanza mediante un collegamento video-telematico o audiovisivo, realizzabile anche con postazioni provvisorie, tra l'ufficio del pubblico ministero ovvero l'aula ove si svolge l'udienza di convalida e il luogo della temporanea custodia, con modalità tali da assicurare la contestuale, effettiva e reciproca visibilità delle persone presenti in entrambi i luoghi e la possibilità di udire quanto viene detto e senza aggravio di spese processuali per la copia degli atti. Il difensore o il suo sostituto e l'imputato possono consultarsi riservatamente, per mezzo di strumenti tecnici idonei. Un ufficiale di polizia giudiziaria è

presente nel luogo in cui si trova la persona arrestata o fermata, ne attesta l'identità dando atto che non sono posti impedimenti o limitazioni all'esercizio dei diritti e delle facoltà ad essa spettanti e redige verbale delle operazioni svolte. Senza pregiudizio per la tempestività dell'interrogatorio, l'imputato ha altresì diritto di essere assistito, nel luogo dove si trova, da un altro difensore di fiducia ovvero da un ufficiale presente nel luogo. Senza pregiudizio per i provvedimenti conseguenti all'interrogatorio medesimo, dopo il rientro nel territorio nazionale, l'imputato ha diritto di essere ulteriormente interrogato nelle forme ordinarie.

7. Con le stesse modalità di cui al comma 6 si procede all'interrogatorio della persona sottoposta a custodia cautelare in carcere, quando questa non possa essere condotta, nei termini previsti dall'articolo 294 del codice di procedura penale, in uno stabilimento militare di pena per rimanervi a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

8. I reati commessi dallo straniero nei territori o nell'alto mare in cui si svolgono le missioni internazionali, in danno dello Stato o di cittadini italiani che partecipano alle missioni stesse, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi in danno di appartenenti alle Forze armate dello Stato.

9. I reati previsti dagli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione e quelli ad essi connessi ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale, se commessi in danno dello Stato o di cittadini o beni italiani, in alto mare o in acque territoriali altrui e accertati nelle aree in cui si svolge una missione internazionale, sono puniti ai sensi dell'articolo 7 del codice penale. Nei casi di arresto in flagranza, fermo o interrogatorio di persona sottoposta a custodia cautelare in carcere si applicano le disposizioni dei commi 6 e 7 del presente articolo. In tali casi, l'arrestato, il fermato o la persona sottoposta a custodia cautelare possono essere ristretti in appositi locali del vettore militare. L'autorità giudiziaria può disporre l'affidamento in custodia all'armatore, all'esercente ovvero al proprietario della nave o aeromobile sottoposti a sequestro ai sensi dell'articolo 105 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689. Fuori dei casi di cui al primo periodo del presente comma, per l'esercizio della giurisdizione si applicano le disposizioni contenute negli accordi internazionali di cui l'Italia è parte ovvero conclusi da organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.

10. Per i reati di cui ai commi 8 e 9 e per i reati attribuiti alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria commessi dal cittadino che partecipa a missioni internazionali, nel territorio e per il periodo in cui esse si svolgono, la competenza è del tribunale di Roma.

EMENDAMENTI

18.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Sopprimere l'articolo.

18.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Sopprimere i commi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

18.700

Il Governo

Approvato

Al comma 3, sostituire la parola: «militare», con le seguenti: «il personale di cui al comma 1».

18.4

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In tali casi è riconosciuta, in favore delle vittime del reato, una somma a titolo di risarcimento danni».

PROPOSTA DI STRALCIO

S19.1
Il Relatore Latorre
Accantonata
Stralciare l'articolo.

Capo V

MISURE DI *INTELLIGENCE* E PER LA GESTIONE DELLE CRISI

ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 19.

Accantonato

(Disposizioni in materia di intelligence)

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, acquisito il parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, emana, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124, disposizioni per l'adozione di misure di *intelligence* di contrasto, anche in situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero, con la cooperazione altresì di assetti della difesa.
2. Il Presidente del Consiglio dei ministri informa il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, con le modalità indicate nell'articolo 33, comma 4, della legge 3 agosto 2007, n. 124, delle misure di *intelligence* di cui al comma 1.
3. Al personale delle Forze armate impiegato nell'attuazione delle attività di cui al comma 1 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 18 della presente legge e, ove ne ricorrano i presupposti, all'articolo 17, comma 7, della legge 3 agosto 2007, n. 124.
4. Il Comitato di cui all'articolo 5 della legge 3 agosto 2007, n. 124, può essere convocato dal Presidente del Consiglio dei ministri, con funzioni di consulenza, proposta e deliberazione, in caso di situazioni di crisi che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale, secondo modalità stabilite con apposito regolamento ai sensi dell'articolo 43 della legge 3 agosto 2007, n. 124.

EMENDAMENTI

19.200
DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS
Accantonato
Sopprimere l'articolo.

19.201
TARQUINIO
Accantonato
Sopprimere l'articolo.

19.550 (testo corretto)
Il Relatore Latorre
Ritirato
Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 19. - (Disposizioni in materia di intelligence). - 1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, acquisito il parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, emana, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124, disposizioni per l'adozione di misure di intelligence di contrasto, in situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero, con la cooperazione di forze speciali della Difesa con i conseguenti assetti di supporto della Difesa stessa.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri informa il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, con le modalità indicate nell'articolo 33, comma 4, della legge 3 agosto 2007, n. 124, delle misure di intelligence di cui al comma l del presente articolo.

3. Al personale delle Forze armate impiegato nell'attuazione delle attività di cui al comma 1 del presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 18 della presente legge, e, ove ne ricorrano i presupposti, dell'articolo 17, comma 7, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Il comma 3 del presente articolo non si applica in nessun caso ai crimini previsti dagli articoli 5 e seguenti dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a Roma il 17 luglio 1998, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.

5. Il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 5 della legge 3 agosto 2007, n. 124, e successive modificazioni, può essere convocato dal Presidente del Consiglio dei ministri, con funzioni di consulenza, proposta e deliberazione, in caso di situazioni di crisi che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale, secondo modalità stabilite con apposito regolamento ai sensi dell'articolo 43 della legge 3 agosto 2007, n. 124.

6. Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, trascorsi ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, trasmette alle Camere una relazione sull'efficacia delle norme contenute nel presente articolo.

7. È'abrogato l'articolo 7-bis del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198».

19.202

TARQUINIO

Accantonato

Sopprimere i commi 1, 2 e 4.

19.300

CRIMI, MARTON, SANTANGELO

Accantonato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole «Presidente del Consiglio dei Ministri», aggiungere le seguenti: «,sentito il parere vincolante del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica».

19.203

MARTON, CRIMI, SANTANGELO

Accantonato

Al comma 1, dopo le parole: «misure di intelligence di contrasto,», sopprimere le seguenti parole: «anche», conseguentemente, dopo le parole: «con la cooperazione», sopprimere le seguenti parole: «altresì».

19.250

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Accantonato

Al comma 1 sostituire le parole: «anche in situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero,» con le seguenti: «in situazioni di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale e per la protezione di cittadini italiani all'estero,».

19.251

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le parole da: «anche» fino ad: «all'estero».

19.252

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Accantonato

Al comma 1 sopprimere la parola: «anche».

19.204

MARTON, CRIMI, SANTANGELO

Accantonato

Al comma 1, dopo le parole: «misure di intelligence di contrasto,» sopprimere le seguenti: «anche».

19.253

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Accantonato

Al comma 1 sostituire le parole: «con la cooperazione altresì di assetti della difesa» con le seguenti: «con la cooperazione di assetti del Ministero della Difesa o del Ministero dell'Interno».

19.254

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Accantonato

Al comma 1 sopprimere la parola: «altresì».

19.205

MARTON, CRIMI, SANTANGELO

Accantonato

Al comma 1, dopo le parole: «con la cooperazione », sopprimere le seguenti parole: «altresì».

19.206

TARQUINIO

Accantonato

Sopprimere il comma 4.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 19

19.0.550

Il Relatore Latorre

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 19-bis. - (Disposizioni transitorie relative al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica). - Limitatamente alla XVII legislatura, la composizione del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, è integrata di un ulteriore deputato e di un ulteriore senatore. I Presidenti delle Camere procedono a tale integrazione, nel rispetto dei criteri previsti dalla suddetta legge, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Resta ferma la composizione dell'Ufficio di Presidenza in carica, eletto ai sensi dell'articolo 30, comma 3 e seguenti, della medesima legge».

19.0.550 (testo 2)

Il Relatore Latorre

Accantonato

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis. - (Disposizioni transitorie relative al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica). - 1. Limitatamente al prosieguo della XVII legislatura, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, è integrato di un ulteriore deputato e di un ulteriore senatore, ferma restando l'attuale composizione dell'organo e dell'Ufficio di Presidenza.

2. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Presidenti delle Camere procedono a tale integrazione sulla base del criterio della rappresentanza paritaria della maggioranza e delle opposizioni di cui al richiamato articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, individuando i due componenti aggiuntivi tra il Gruppo di maggioranza e il Gruppo di opposizione con la più alta incidenza percentuale nei due rami del Parlamento distintamente considerati.».

Capo VI

ALTRE DISPOSIZIONI

ARTICOLO 20 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 20.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni in materia contabile)

1. Per soddisfare esigenze urgenti connesse con l'operatività dei contingenti impiegati nelle missioni internazionali, gli stati maggiori di Forza armata, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri e il Comando generale della Guardia di finanza, accertata l'impossibilità di provvedere attraverso contratti

accentrati già eseguibili, possono disporre l'attivazione delle procedure d'urgenza previste dalla normativa vigente per l'acquisizione di beni e di servizi.
2. Il Ministero della difesa, nei casi di necessità e urgenza, può ricorrere ad acquisti e a lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato e ai capitolati d'oneri, entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, in relazione alle esigenze, connesse con le missioni internazionali, di revisione generale di mezzi da combattimento e da trasporto, di esecuzione di opere infrastrutturali aggiuntive e integrative, di acquisizione di materiali d'armamento, equipaggiamenti individuali, materiali informatici, apparati di comunicazione e per la difesa nucleare, biologica e chimica.
3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.
EMENDAMENTI
20.700
Il Governo
Approvato
All'articolo 20, apportare le seguenti modificazioni:
a) *al comma 1, dopo le parole:* «gli stati maggiori di Forza armata,»*, inserire le seguenti:* «il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'interno,»;
b) *al comma 2, sostituire le parole:* «Il Ministero della difesa, nei casi di necessità e urgenza, può»*, con le seguenti:* «I Ministeri della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, nei casi di necessità e urgenza, possono».
20.200
COTTI
Respinto
Al comma 2, sostituire le parole: «50 milioni di euro annui», con le seguenti: «5 milioni di euro annui».
20.750
Il Governo
Approvato
Al comma 3, sopprimere le parole: «, su proposta del Ministro della difesa».
ARTICOLO 21 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 21.

Approvato

(Interventi urgenti)

1. Nei casi di necessità e urgenza, al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, i comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali possono essere autorizzati a disporre interventi, acquisti o lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nel limite annuo complessivo stabilito con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, nei limiti delle risorse ivi previste.
2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.
EMENDAMENTO
21.300
DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS
Non posto in votazione (*)
Sopprimere l'articolo.

_____
(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

ARTICOLO 22 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 22.

Approvato

(Cessione di mezzi e di materiali)

1. Per la cessione di mezzi e di materiali, escluso il materiale d'armamento di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, nell'ambito delle missioni internazionali si applicano gli articoli 312 e 2132 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

22.300

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Sopprimere l'articolo.

22.301

COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, AIROLA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatto comunque divieto di cedere mezzi e materiali alle Forze armate dei Paesi che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 1, comma 6 della legge n. 185 del 9 luglio 1990».

ARTICOLO 23 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 23.

Approvato nel testo emendato

(Pagamenti effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali)

1. I pagamenti a qualunque titolo effettuati da Stati esteri o da organizzazioni internazionali, ad esclusione di quelli effettuati dall'ONU, come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono versati nel fondo in conto spese per l'efficienza dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa ai sensi dell'articolo 616 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

2. I pagamenti a qualunque titolo effettuati dall'ONU come corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali sono versati nel fondo di cui all'articolo 4, comma 1.

EMENDAMENTI

23.300

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Sopprimere l'articolo.

23.700

Il Governo

V. testo 2

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «Forze armate italiane»*, aggiungere le seguenti:* «, dalla Polizia di Stato e dal Corpo della Guardia di finanza»;

b) *sostituire le parole da:* «versati nel fondo»*, fino alla fine con le seguenti:* «relativamente alla quota di pertinenza del Ministero della Difesa, nel fondo in conto spese per il funzionamento dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai sensi dell'articolo 616 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e per la parte di spettanza del Ministero dell'interno sono versate sul capitolo di entrata n. 2439 dello stato di previsione dell'entrata del Ministero dell'interno per essere riassegnate al pertinente capitolo di spesa dello stato di previsione della spesa del medesimo Dicastero e per la parte di spettanza del Ministero dell'economia e delle

finanze sono versate sul capitolo di entrata 2319 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per essere riassegnate ai pertinenti capitoli di spesa dello stato di previsione della spesa del medesimo Dicastero».

23.700 (testo 2)

Il Governo

Approvato

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «Forze armate italiane»*, aggiungere le seguenti:* «, dalla Polizia di Stato e dal Corpo della Guardia di finanza»;

b) *sostituire le parole da:* «versati nel fondo»*, fino alla fine con le seguenti:* «sono versati in entrata per essere riassegnate, relativamente alla quota di pertinenza del Ministero della difesa, nel fondo in conto spese per il funzionamento dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai sensi dell'articolo 616 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e per le quote di pertinenza del Ministero dell'interno e del Ministero dell'economia e delle finanze ai capitoli di spesa dei pertinenti stati di previsione.».

ARTICOLI 24 E 25 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 24.

Approvato

(Modifica all'articolo 705 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66)

1. All'articolo 705, comma 1, alinea, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, le parole: «, se unici superstiti» sono soppresse.

Art. 25.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il 31 dicembre dell'anno in corso alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1917 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nel presupposto che gli oneri previdenziali previsti dall'articolo 8 siano coperti secondo quanto previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica in relazione alla natura dell'onere medesimo, esprime sul testo, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

- all'introduzione, all'articolo 2, comma 3 e all'articolo 4, comma 3, della previsione che il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmetta nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.
- all'inserimento all'articolo 2, comma 2, dopo le parole: «le autorizzano» delle seguenti: «per ciascun anno»;
- all'inserimento all'articolo 4, comma 3, dopo le parole: «comma 1» delle seguenti: «tenuto conto degli importi di cui al comma 2»;
- alla sostituzione all'articolo 5, comma 5, delle parole: «ai graduati» con le seguenti: «alla categoria dei graduati».

Si osserva, inoltre, che contenendo il provvedimento molte eccezioni alla legge di contabilità e finanza

pubblica, appare necessario riportare a una sede organica le procedure di utilizzazione del fondo dedicato per il finanziamento delle missioni internazionali istituito dall'articolo 4 e che la contabilità del fondo distingua le spese strettamente connesse alle operazioni militari da quelle relative alla cooperazione internazionale.

Si osserva, infine, che la soglia di 50 milioni prevista dall'articolo 20, comma 2, per l'effettuazione di acquisti e lavori da eseguire in economia, senza ricorso alla normativa ordinaria sugli appalti, può comportare profili di incompatibilità con la normativa comunitaria e quindi conseguenze onerose per il bilancio dello Stato.

In relazione agli emendamenti esprime, inoltre, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.1, 2.8, 13.0.1, 13.0.2, 15.0.1, 17.1, 8.1, 8.2, 8.3, 8,4, 8.5, 8.6 e 18.4.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 9.1, 10.0.1, 2.9, 2.11, 2.13, 19.203, 19.250, 19.251, 19.252, 19.204, 19.253, 19.254 e 19.205.

Sulla proposta 7.1 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, prima della parola «graduati», delle seguenti: «categoria di».

Il parere sull'emendamento 23.700 è non ostativo condizionatamente, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, al comma 1, dopo le parole «Forze armate italiane» delle seguenti: «dalla Polizia di Stato e dal Corpo della Guardia di finanza», nonché alla sostituzione delle parole da «versati nel fondo» fino alla fine, con le seguenti: «sono versati in entrata per essere riassegnate, relativamente alla quota di pertinenza del Ministero della difesa, nel fondo in conto spese per il funzionamento dello strumento militare, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai sensi dell'articolo 616 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e per le quote di pertinenza del Ministero dell'interno e del Ministero dell'economia e delle finanze ai capitoli di spesa dei pertinenti stati di previsione.».

Il parere è di nulla osta su tatti i restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1917:

sull'articolo 4, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 22, la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Comaroli, Consiglio, D'Adda, Del Barba, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Donno, Endrizzi, Fedeli, Formigoni, Gambaro, Gentile, Giacobbe, Lezzi, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rizzotti, Rubbia, Serra, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari, Zavoli e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Iurlaro, Nugnes, Pepe e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Corsini, Fazzone e Orellana, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 3 marzo 2016, ha comunicato che il senatore Stefano ha costituito all'interno del Gruppo la componente "Movimento la Puglia in Più".

Conseguentemente la componente "La Puglia in più-Sel" cessa di esistere.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 7 marzo 2016, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Campanella;

9a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Campanella.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

Le Commissioni riunite 9a (Agricoltura e produzione alimentare) e 12a (Igiene e sanità) nella seduta del 2 marzo 2016, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente sulla riduzione dell'impiego di antibiotici nell'allevamento animale (*Doc*. XXIV, n. 57).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ed al Ministro della salute.

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati, in data 4 marzo 2016, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale il deputato Fraccaro, in sostituzione della deputata Castelli, dimissionaria.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 29 gennaio 2016, ha nominato componente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro il senatore Enrico Piccinelli, in sostituzione del senatore Riccardo Conti, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Coscia Maria, Rampi Roberto, Rotta Alessia, Bonaccorsi Lorenza, Piccoli Nardelli Flavia, Blazina Tamara, Manzi Irene, Ascani Anna, Ghizzoni Manuela, Crimi' Filippo, Bossa Luisa, Narduolo Giulia, Malisani Gianna, Carocci Mara, Pes Caterina, D'Ottavio Umberto, Malpezzi Simona Flavia, Coccia Laura, Rocchi Maria Grazia, Ventricelli Liliana, Sgambato Camilla, Rossi Paolo, Falcone Giovanni

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (2271)

(presentato in data 04/3/2016);

C.3317 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3345);

Onn. Realacci Ermete, Anzaldi Michele, Arlotti Tiziano, Baretta Pier Paolo, Berlinghieri Marina, Biffoni Matteo, Bini Caterina, Bonaccorsi Lorenza, Bordo Franco, Borghi Enrico, Burtone Giovanni Mario Salvino, Carra Marco, Carrescia Piergiorgio, Cenni Susanna, Cimbro Eleonora, Coccia Laura, Cominelli Miriam, Cova Paolo, Di Maio Marco, D'Incecco Vittoria, Duranti Donatella, Ermini David, Famiglietti Luigi, Faraone Davide, Fedi Marco, Fiano Emanuele, Folino Vincenzo, Fregolent Silvia, Gadda Maria Chiara, Gasparini Daniela Matilde Maria, Gentiloni Silveri Paolo, Giachetti Roberto, Ginoble Tommaso, Giulietti Giampiero, Gnecchi Marialuisa, Grassi Gerolamo, Iannuzzi Tino, Iori Vanna, Kyenge Cecile, La Marca Francesca, Lodolini Emanuele, Losacco Alberto, Marazziti Mario, Marcon Giulio, Martella Andrea, Martelli Giovanna, Mattiello Davide, Melilla Gianni, Misiani Antonio, Oliverio Nicodemo Nazzareno, Paris Valentina, Pellegrino Serena, Pes Caterina, Piccoli Nardelli Flavia, Richetti Matteo, Rubinato Simonetta, Sbrollini Daniela, Senaldi Angelo, Taricco Mino, Tentori Veronica, Valiante Simone, Verini Walter, Vignali Raffaello, Zanin Giorgio, Zardini Diego, Baradello Maurizio

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale (2272)

(presentato in data 07/3/2016).

C.75 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.241, C.811, C.2726).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Petris Loredana ed altri

Disposizioni in materia di disciplina dei conflitti di interessi nonché delega al Governo per l'adeguamento della disciplina relativa ai titolari delle cariche di governo locali e ai componenti delle autorità indipendenti (2170)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 08/03/2016);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. De Petris Loredana ed altri
Modifica all'articolo 54 della Costituzione in materia di conflitti di interessi (2171)
(assegnato in data 08/03/2016);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Dep. Bressa Gianclaudio
Disposizioni in materia di conflitti di interessi (2258)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
C.275 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.1059, C.1832, C.1969, C.2339, C.2634, C.2652, C.3426);
(assegnato in data 08/03/2016);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Dep. Coscia Maria ed altri
Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (2271)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.3317 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3345);
(assegnato in data 08/03/2016);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Sen. Dalla Tor Mario, Sen. Conte Franco
Istituzione dell'Osservatorio euro-mediterraneo - Mar Nero per l'informazione e la partecipazione nelle politiche ambientali e il sostegno alle azioni di sviluppo economico sostenibile locale per il rafforzamento della cooperazione regionale e dei processi di pace (2203)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 08/03/2016);
4ª Commissione permanente Difesa
Sen. Marton Bruno
Nuove disposizioni in materia di partecipazione agli organismi di protezione sociale (2181)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 08/03/2016);
7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Fabbri Camilla
Disposizioni per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini (2227)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 08/03/2016);
7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Idem Josefa ed altri
Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri (2238)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 08/03/2016);
10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
Sen. De Pietro Cristina
Misure per la lotta agli sprechi alimentari (2200)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare)
(assegnato in data 08/03/2016);
10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
Sen. De Pietro Cristina
Disposizioni volte ad evitare sprechi alimentari in relazione agli esercizi di ristorazione (2218)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare)
(assegnato in data 08/03/2016);
11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Bignami Laura ed altri
Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (2128)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e sanita')
(assegnato in data 08/03/2016);
Commissioni 1° e 2° riunite
Sen. Mussini Maria
Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato (2230)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 08/03/2016);
Commissioni 8° e 13° riunite
Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri
Disposizioni in materia di rimozione e riciclaggio dei relitti navali e delle navi abbandonate nei porti nazionali (2215)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 08/03/2016).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 7 marzo 2016 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Bottici, Bulgarelli, Petrocelli, Cappelletti, Scibona, Montevecchi, Moronese, Castaldi, Taverna, Donno, Paglini, Buccarella e Puglia. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli strumenti finanziari derivati" (*Doc*. XXII, n. 31).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono stati deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea:
raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro (5177/16) (Atto comunitario n. 106), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
documento di lavoro dei servizi della Commissione "Relazione per paese relativa all'Italia 2016 comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici

(SWD (2016) 81 definitivo) (Atto comunitario n. 107), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico illegale di specie selvatiche (COM (2016) 87) (Atto comunitario n. 108), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª.

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, trasmissione di relazioni del Governo

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 25 e 29 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le relazioni del Governo su progetti di atti legislativi dell'Unione europea.
Tali relazioni sono trasmesse - ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento - alle sottoindicate Commissioni permanenti:
proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (COM (2016) 25 definitivo), alle Commissioni 3ª, 6ª e 14ª;
proposta di direttiva del Consiglio recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno (COM (2016) 26 definitivo), alle Commissioni 3ª, 6ª e 14ª;
proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio della Svezia, conformemente all'articolo 9 della decisione (UE) 2015/1523 del Consiglio e all'articolo 9 della decisione (UE) 2015/1601 del Consiglio che istituiscono misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (COM (2015) 677) alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª;
proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul mercurio che abroga il regolamento (CE) n. 1102/2008 (COM (2016) 39 definitivo), alle Commissioni riunite 10ª e 13ª e alle Commissioni 3ª e 14ª.

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 2 marzo 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla I Commissione (Affari costituzionali) di quell'Assemblea, nella seduta del 17 febbraio 2016, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Agenda europea sulla migrazione (COM (2015) 240 final).
Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori (Atto n. 720).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 marzo 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 2016, n. 11 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (n. 283).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 7 marzo 2016 - alla 8a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 6 aprile 2016. Le Commissioni 1a, 2a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il termine del 27 marzo 2016. L'atto è stato altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5a Commissione, che esprimerà il proprio parere entro il medesimo termine del 6 aprile 2016.
Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 3 marzo 2016, ha trasmesso - per

l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 43, comma 5-*quater*, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 - lo schema di decreto ministeriale recante adozione di un'integrazione della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e dell'aggiornamento della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario, di cui all'articolo 1, comma 380-quater, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (n. 284).

Ai sensi della predetta disposizione, lo schema di decreto è stato deferito dal Presidente della Camera dei deputati - d'intesa con il Presidente del Senato - alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro il 7 aprile 2016. Ai sensi della citata disposizione di legge e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è altresì deferito alla 5a Commissione permanente, per l'espressione del parere entro il medesimo termine del 7 aprile 2016. Le Commissioni 1a e 6a Commissione potranno formulare le proprie osservazioni alla 5a Commissione entro il 28 marzo 2016.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera pervenuta in data 1° marzo 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2015, n. 91, la prima relazione sulla gestione delle attività della soppressa (AGENSUD) trasferite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, riferita al periodo giugno-settembre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9a Commissione permanente (Atto n. 721).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 10 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per "Restauro degli archivi notarili dell'Aquila".

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5a e alla 7a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 719).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 29 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 180, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la relazione recante l'aggiornamento del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, aggiornata al 31 dicembre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (*Doc*. CCXXIV, n. 2).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 29 febbraio 2016, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 114, comma 19, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la relazione sullo stato di avanzamento delle attività di risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli, aggiornata al 31 dicembre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (*Doc*. CXXIX, n. 2).

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 1° marzo 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, i rapporti informativi, in merito a vigilanza e repressione degli illeciti in materia venatoria, trasmessi:

dalle regioni Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Puglia, Toscana, Sardegna, Sicilia, Umbria e dalle province autonome di Bolzano e di Trento, relativi all'anno 2013 (*Doc*. CLXXVII, n. 2);

dalle regioni Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Puglia, Toscana, Sardegna, Sicilia, Umbria e dalle province autonome di Bolzano e di Trento, relativi all'anno 2014 (*Doc*. CLXXVII, n. 3).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 1° e 3 marzo 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

sulla gestione finanziaria dell'Istituto della Enciclopedia Italiana G. Treccani S.p.A., per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 359);

dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., per gli esercizi dal 2013 al 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 360).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 12 marzo 2015 ha inviato la deliberazione n. 1/2016 con la quale la Sezione stessa ha approvato la relazione annuale 2015 "I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei Fondi comunitari".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 718).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

La regione Marche, con lettera in data 8 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 5-*bis* , della legge 24 febbraio 1992, n. 225, il rendiconto, per l'anno 2015, delle entrate e delle spese concernente gli interventi di ricostruzione post-terremoto 1997.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 717).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di atti

Il Consiglio regionale del Lazio, con lettera in data 24 febbraio 2016, ha inviato il testo di una risoluzione sul "Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016 - E' il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione (Com (2015) 610 final) del 27 ottobre 2015 - Individuazione delle iniziative legislative e non di interesse prioritario per la Regione".

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 14a Commissione permanente (Atto n. 722).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 7 marzo 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 per quanto riguarda il segretariato del comitato di vigilanza dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) (COM (2016) 113 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 12 aprile 2016.

Le Commissioni 3a e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 5 aprile 2016.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Orrù ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00516 della senatrice Finocchiaro ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bertuzzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02633 del senatore Lai ed altri.

La senatrice Catalfo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02640 della senatrice Moronese ed altri.

La senatrice Valdinosi ha aggiunto la firma all'interrogazione 4-05374 del senatore Manconi ed altri.

I senatori Chiti, Cucca, Stefano, Parente, Lo Moro, Pignedoli, Gianluca Rossi, Del Barba, Moscardelli, Angioni, Albertini, Bertuzzi, Borioli, Conte, Cuomo, D'Adda, Dalla Zuanna, Dirindin, Fasiolo, Favero, Fornaro, Fravezzi, Lai, Liuzzi, Mastrangeli, Morgoni, Orrù, Panizza, Puppato, Romano, Rizzotti, Scalia, Sollo, Valdinosi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05399 del senatore Pagliari.

Il senatore Piccoli ha aggiunto la firma all'interrogazione 4-05403 del senatore Bertacco.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 3-02646, del senatore Stefano, rivolta al Ministro per gli affari regionali e le autonomie, è rivolta anche al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

Mozioni

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA - Il Senato,

premesso che:

nei territori del comune di Civitavecchia (Roma), nel comprensorio militare di S. Lucia, è ubicato il centro tecnico logistico interforze (Ce.T.L.I) NBC, ente del Ministero della difesa, unico in Italia, con compiti di studio, verifiche ed applicazioni di carattere militare nei settori nucleare, biologico e chimico;

fra i molteplici compiti dell'ente c'è quello di demilitarizzazione delle armi e degli aggressivi chimici ritrovati sul territorio nazionale e risalenti alla prima e seconda guerra mondiale;

l'attività di distruzione di armi chimiche viene svolta in ottemperanza della legge 18 novembre 1995, n. 496, con la quale lo Stato italiano ha ratificato la Convenzione internazionale del 31 gennaio 1993 di Parigi sulla proibizione dello sviluppo, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche;

l'attività di demilitarizzazione delle armi chimiche viene svolta con l'utilizzo di impianti industriali costruiti allo scopo, ognuno per il tipo di aggressivo da distruggere, situati nella medesima area;

tale attività, svolta sotto il controllo degli ispettori internazionali dell'OPAC (Organizzazione per la proibizione armi chimiche), ha permesso di smaltire nel tempo ingenti quantitativi di sostanze, quali ad esempio iprite, adamsite, cloridina solforica, fosgene e proiettili a caricamento chimico;

attualmente restano da smaltire circa 15.000-20.000 proiettili a caricamento chimico, che rappresentano circa la metà del quantitativo dei proiettili ritrovato nel corso degli anni;

i residui di tutta la lavorazione effettuata fino ad oggi, stoccati in monoliti di cemento, attualmente accatastati a "cielo aperto" presso l'ente, in un'area dedicata, rappresentano anch'essi un problema di primaria importanza: infatti, dopo la demilitarizzazione restano dei residui chimici, fra i quali il più importante è l'arsenico: venendo i contenitori a contatto con gli agenti meteorici rilasciano tale sostanza, che potrebbe inquinare il territorio circostante, posto a monte dei centri abitati;

considerato che in risposta all'interrogazione 5-01015, avente per oggetto la realizzazione di un impianto ossidatore termico presso il Ce.T.L.I. NBC, il Governo, il 20 marzo 2014, presso la IV Commissione permanente (Difesa) della Camera, nel confermare la realizzazione dell'impianto, ha dichiarato che esso è necessario per superare il ritardo nello smaltimento degli aggressivi chimici, attualmente svolto tramite tecnologie meccaniche progettate negli anni '80-'90, che impediscono di ottemperare pienamente agli impegni assunti con la Convenzione di Parigi;

considerato altresì che:

il territorio di Civitavecchia è già fortemente compromesso dal punto di vista ambientale, per la presenza di impianti Enel, alimentati anche a carbone, del porto e di altri numerosi insediamenti industriali: a tal proposito si sono espresse più volte contro qualsiasi forma di combustione gli enti istituzionali a tutti i livelli, prendendo atto della gravissima situazione epidemiologica;

specificatamente per quanto attiene alla realizzazione dell'ossidatore termico, gli stessi enti istituzionali hanno manifestato la propria contrarietà, e precisamente: il Comune di Civitavecchia all'unanimità, la Provincia di Roma all'unanimità e il Consiglio regionale del Lazio all'unanimità,

impegna il Governo:

1) ad interrompere immediatamente l'esecutività della costruzione dell'impianto, considerata la totale e unanime contrarietà di tutte le istituzioni territoriali e della popolazione residente;
2) a porre in atto tutte le azioni necessarie alla bonifica dell'area ove sono stoccati ormai i monoliti contenenti i residui delle lavorazioni, che rappresentano un grave pericolo per le matrici ambientali e per la popolazione.
(1-00530)
MORONESE, CRIMI, BUCCARELLA, SERRA, MORRA, PETROCELLI, CASTALDI, DONNO, SANTANGELO, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PAGLINI, CIOFFI, CATALFO, MANGILI, MARTON, NUGNES, LEZZI, PUGLIA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, TAVERNA, FATTORI, BULGARELLI, LUCIDI, GAETTI, SCIBONA, MONTEVECCHI - Il Senato,
premesso che:
come risulta dal comunicato stampa ufficiale della Procura di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) in data 7 marzo 2016, si è proceduto a dare esecuzione ad un'ordinanza applicativa di custodia cautelare in carcere, nonché agli arresti domiciliari, emessa dall'ufficio del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti del sindaco del comune di Maddaloni (Caserta), di un assessore, di 2 consiglieri e di un imprenditore;
considerato che:
in particolare, e? stata applicata la misura della custodia in carcere nei riguardi di: De Lucia Rosa, Sindaco del Comune di Maddaloni; Di Nardi Alberto, titolare della ditta Dhi "Di Nardi Holding Spa"; mentre e? stata adottata la misura degli arresti domiciliari nei confronti di D'Anna Cecilia, assessore alla cultura del Comune di Maddaloni; Vigliotta Giancarlo, consigliere comunale di Maddaloni; Pascarella Giuseppina, consigliere comunale di Maddaloni. Non e? stato, invece, raggiunto da misura cautelare l'indagato Vinciguerra Bartolomeo, comandante della Polizia municipale di Maddaloni. Gli indagati sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, di piu? delitti di corruzione, di due distinti tentativi d'induzione indebita a dare o promettere utilita? e di peculato (artt. 319-321, 56-319-*quater* e 314 del codice penale), come meglio di seguito precisato;
l'indagine, avviata nel mese di giugno 2015, a seguito di una denuncia sporta presso il Comando stazione Carabinieri di Maddaloni da un imprenditore, attivo nel settore della raccolta dei rifiuti, solidi urbani, e? stata incentrata sulle anomalie legate al servizio raccolta rifiuti, effettuato nel Comune di Maddaloni, affidato dall'anno 2011 senza alcuna procedura di gara, alla ditta DHI srl di Pastorano (Caserta). L'attivita? investigativa, nel corso del tempo, si e? arricchita di molteplici altri elementi, quali attivita? intercettative, esiti di attivita? di osservazione e pedinamento, che hanno consentito di ricostruire le molteplici vicende oggetto di contestazione e di confermare l'attendibilita? delle dichiarazioni rese dall'imprenditore;
come si evince dal comunicato stampa della Procura, "Nucleo essenziale dell'indagine e? costituito dal rapporto corruttivo instauratosi fra il sindaco De Lucia e l'imprenditore Di Nardi, che ha poi intessuto rapporti anche con i massimi esponenti dell'amministrazione comunale maddalonese. Il principale interesse che ha legato il sindaco e l'imprenditore e? costituito dalle vicende relative alla proroga dell'affidamento diretto del servizio di raccolta di rifiuti alla DHI Holding Industriale s.p.a di Alberto Di Nardi che, gia? affidataria dello stesso servizio presso il comune di Maddaloni sin dal 19.10.2011, otteneva, nell'arco temporale dal 27.6.2013 fino al 1.10.2015, l'emissione di ordinanze di proroghe trimestrali dei lucrativi affidamenti diretti del servizio di igiene urbana (comportanti un impegno di spesa di € 423.766,20 mensili), in modo illegittimo sia per la mancanza dei presupposti eccezionale ed urgente necessita?, sia perche? eccedenti i limiti massimi di 18 mesi, proroghe a cui e? seguita l'illecita predisposizione del redigendo bando di gara quinquennale";
dalle indagini risulterebbe che "il Di Nardi sia stato una sorta di "*bancomat*" della De Lucia, cui costantemente e senza alcuna costrizione ma addirittura delle volte anticipando egli stesso la richiesta, elargiva *alla bisogna* somme di denaro e altre utilita?, pur di continuare a gestire il servizio di igiene urbana, che gli ha consentito di acquisire un ingente guadagno economico. Sono risultate pertanto riscontrate le dichiarazioni rese dall'imprenditore denunciante, che ha riferito di una somma percepita

mensilmente dal sindaco dell'importo di circa 10/15 mila euro al mese, nonche? della pattuizione di una tangente dell'ammontare di 1 milione e 200 mila euro, con riferimento all'affidamento quinquennale del servizio";

oltre alle ordinarie elargizioni di denaro, sarebbe stato anche dimostrato che Di Nardi abbia erogato anche altre utilita?: assunzioni del fratello di un consigliere, pagamento di un viaggio del sindaco, spese per l'arredamento dell'abitazione del sindaco; benefici sul piano politico ed elettorale, concretatisi in sponsorizzazioni di vario tipo ed importo, tra le quali 500 euro per la manifestazione "stop femminicidio", e circa 5.000 euro per la realizzazione di luminarie, e più in generale per dare copertura economica ad attivita? patrocinate dal Comune e dal sindaco in persona;

il sindaco, da parte sua, per garantire gli indebiti vantaggi a Di Nardi, si sarebbe occupato personalmente ed in maniera "egemone" dell'affidamento dei lavori pubblici, attraverso un capillare controllo dell'intero apparato amministrativo, intervenendo, tra l'altro, presso il responsabile del settore finanziario del Comune, affinché i pagamenti in favore di Di Nardi avvenissero tempestivamente; presso l'architetto Cerreto Arturo, responsabile del servizio Ambiente ed Ecologia, per ottenere l'annullamento di alcune sanzioni irrogate alla DHI per inadempimenti contrattuali, per un importo complessivamente superiore a euro 15.000;

Di Nardi avrebbe inoltre fornito ausilio al sindaco, perché questi potesse sanare i dissidi politici interni alla maggioranza consiliare, ed assicurarsi la prosecuzione dell'attivita? consiliare e quindi del suo mandato di sindaco, attraverso la creazione di flussi finanziari illegali utilizzati per alimentare un ramificato sistema corruttivo in favore soprattutto dei protagonisti della vita politica ed amministrativa di Maddaloni. Ad esempio, avrebbe, in aggiunta alla somma di denaro versata mensilmente, versato un'ulteriore somma di denaro per risolvere i dissidi del sindaco con il consigliere Giusy Pascarella per "comprare" il suo benestare all'interno del Consiglio comunale ed ottenere il suo voto favorevole in occasione dell'approvazione della delibera consiliare n. 35 del 23 luglio 2014, avente ad oggetto approvazione del bilancio "stabilmente riequilibrato 2012, relazione revisionale e programmatica e del bilancio pluriennale del triennio 2012/2014";

in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2015-2017- di Variazione al bilancio di previsione esercizio finanziario 2015, tenutasi nel Consiglio comunale del 16 dicembre 2015, come si evincerebbe dall'intercettazione ambientale del 24.11.2015, presso l'abitazione della madre della De Lucia, si sarebbe parlato della necessita? di corrispondere, in favore di alcuni consiglieri comunali *riottosi o problematici* (allo stato non meglio individuati), la somma di 7.000 euro ciascuno per assicurarsi l'approvazione del bilancio, con un meccanismo che ha previsto l'erogazione di 3.500 euro prima e 3.500 euro dopo l'approvazione in consiglio comunale. La condotta posta in essere dal sindaco con la complicita? di Di Nardi ha consentito di conseguire il risultato desiderato, atteso che in data 16.12.2015 sono state approvate " le variazioni urgenti al bilancio di previsione 2015/2017". Le somme da elargire ai vari consiglieri comunali, secondo l'accordo preso il 24 novembre 2015 a casa di De Lucia, sarebbero state poi versate da Di Nardi in data 14 dicembre 2015, alle ore 11.00, nel corso di un incontro svoltosi con De Lucia presso il centro culturale di Cecilia D'Anna anche in presenza di quest'ultima, tant'e? che subito dopo il sindaco avrebbe contattato 4 consiglieri comunali. Analogo incontro sarebbe avvenuto il 17 dicembre 2015 dopo l'approvazione del bilancio da parte del Consiglio comunale, finalizzato a portare denaro contante a De Lucia per poi distribuirlo ai vari consiglieri. Dalle conversazioni intercettate, è risultato che Di Nardi si sarebbe reso disponibile a portare il denaro al sindaco già in giornata, avendolo gia? prelevato. Veniva pertanto svolto, in data 17 dicembre 2015, servizio di pedinamento e controllo di Di Nardi e di De Lucia, al fine di verificare lo svolgimento di un eventuale incontro tra gli stessi finalizzato alla dazione del denaro, così come preannunciato il giorno precedente. In particolare, Di Nardi, sottoposto a perquisizione, veniva trovato in possesso della somma di 5.000 euro, che teneva nella tasca del cappotto in banconote da 50 euro legate da un elastico e che l'indagato dichiarava dovere utilizzare per pagare delle bollette. Egli faceva ingresso poi al centro "Calatia", ove nel frattempo era sopraggiunta la De Lucia in compagnia di D'Anna Cecilia. Quando ne usciva, Di Nardi veniva nuovamente perquisito e trovato

non piu? in possesso dei 5000 euro, pertanto consegnati, con tutta evidenza, alla De Lucia Rosa e alla D'Anna";
si sarebbero, tra l'altro, perpetrati diversi tentativi d'induzione indebita a dare o promettere utilita? poste in essere nei confronti dell'imprenditore, denunciante da parte del sindaco De Lucia che, prospettando all'imprenditore la possibilita? di condizionare le valutazioni tecniche della SUA (Stazione unica appaltante), in merito alla gara di appalto pluriennale in via di pubblicazione ed avente per oggetto il servizio integrato di igiene urbana nel Comune di Maddaloni, tentava di ottenere, dal medesimo, denaro nella misura del 10 per cento dell'importo a base di appalto, pari a circa 24 milioni di euro;
contestualmente all'esecuzione delle misure coercitive, si e? proceduto al sequestro preventivo di un importo pari a 609.128 euro su beni appartenenti a Di Nardi, somma corrispondente all'ammontare del profitto derivante dall'affidamento diretto del servizio raccolta rifiuti per il comune di Maddaloni, ottenuto attraverso il metodo corruttivo;
considerato, inoltre, che:
il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", all'articolo 141, rubricato "Scioglimento e sospensione dei consigli comunali e provinciali", prevede che i consigli comunali e provinciali vengano sciolti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, tra l'altro quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico;
l'articolo 54 della Costituzione recita solennemente che «I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge». I gravissimi atti e fatti posti in essere dal sindaco, da un assessore e da alcuni consiglieri comunali risultano, dunque, del tutto incompatibili con i rispettivi incarichi ricoperti. Ed inoltre risulterebbe inconciliabile la loro contemporanea veste di amministratori e di imputati in procedimenti penali, nell'ambito di delitti gravissimi contro la pubblica amministrazione,
impegna il Governo a valutare l'opportunità e la sussistenza dei presupposti per avviare, senza alcun ritardo, le procedure di controllo sugli organi, ai sensi dell'articolo 141 del decreto legislativo n.267 del 2000, con specifico riferimento allo scioglimento del Consiglio comunale di Maddaloni: per atti contrari alla Costituzione, per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico.
(1-00531)
CATALFO, BOTTICI, PAGLINI, TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CIOFFI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA - Il Senato,
premesso che:
l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) costituisce l'ordinario metodo di valutazione, attraverso criteri unificati, della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni economiche agevolate. Esso è costituito da una componente reddituale (indicatore della situazione reddituale, ISR) e da una componente patrimoniale (indicatore della situazione patrimoniale, ISP) ed è utilizzabile per confrontare famiglie, con composizione e caratteristiche differenti, grazie ad una scala di equivalenza (SE);
l'ISEE era stato originariamente introdotto con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, recante definizioni di criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate;
la normativa si era tuttavia rivelata per vari aspetti alquanto inefficace ad assicurare un sufficiente grado di equità nell'individuazione dei beneficiari, non avendo ben considerato tutte le diverse fonti di reddito disponibile e di ricchezza patrimoniale delle famiglie, ed è stata perciò sostituita dall'articolo 5 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre

2011, n. 214;
in particolare, il citato articolo 5 ha stabilito che "Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare (…) entro il 31 maggio 2012, sono rivisti le modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) al fine di: adottare una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di somme, anche se esenti da imposizione fiscale, e che tenga conto delle quote di patrimonio e di reddito dei diversi componenti della famiglia nonché dei pesi dei carichi familiari, in particolare dei figli successivi al secondo e di persone disabili a carico; migliorare la capacità selettiva dell'indicatore, valorizzando in misura maggiore la componente patrimoniale sita sia in Italia sia all'estero (...); permettere una differenziazione dell'indicatore per le diverse tipologie di prestazioni";
in attuazione di tale disposizione, è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, con cui sono fissati i requisiti d'accesso alle prestazioni sociali e il livello di partecipazione al loro costo da parte degli utenti, sì da definire il livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione;
tra le prestazioni economiche agevolate, cui l'ISEE si riferisce, l'articolo 1, comma 1, lettera *f)*, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri indica pure le "prestazioni agevolate di natura sociosanitaria rivolte a persone con disabilità e limitazioni dell'autonomia";
in particolare, l'articolo 4, comma 2, lett. *f)*, a proposito della situazione reddituale, stabilisce che il reddito di ciascun componente il nucleo familiare è ottenuto sommando anche "trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche, laddove non siano già inclusi nel reddito complessivo di cui alla lettera a)", cioè nel reddito complessivo IRPEF;
considerato che:
accogliendo parzialmente 3 ricorsi presentati dai familiari di persone con disabilità e dalle associazioni di categoria dei portatori di *handicap*, la Sezione prima del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con le sentenze n. 2454/2015, n. 2458/2015 e n. 2459/2015 dell'11 febbraio 2015, ha stabilito:
l'accoglimento del motivo di ricorso circa «l'illegittima ed irrazionale attuazione del criterio direttivo ex art. 5, c. 1 [del dl 201/2011] che, nel disporre l'adozione di una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di somme, anche se esenti da imposizione fiscale, si sarebbe dovuto interpretare nel senso dell'eliminazione delle lacune della precedente regolamentazione (facendo, cioè, emergere cespiti anche cospicui ma esenti da tributo o diversamente tassati), non certo nel senso d'includere nella definizione di reddito disponibile pure i trattamenti indennitari o risarcitori percepiti dai disabili a causa della loro accertata invalidità e volti ad attenuare tal oggettiva situazione di svantaggio» e, in conseguenza di ciò, annullando l'articolo 4, comma 2, lettera *f)*, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, nella parte in cui ha incluso, tra i dati da considerare ai fini ISEE per la situazione reddituale i trattamenti assistenziali, previdenziali ed indennitari percepiti dai soggetti portatori di disabilità;
l'annullamento dell'articolo 4, comma 4, lettera *d)*, del decreto, «nella parte in cui, nel fissare le franchigie da detrarre dai redditi, aveva introdotto un'indistinta differenziazione tra disabili maggiorenni e minorenni, consentendo un incremento di franchigia solo per quest'ultimi, senza considerare l'effettiva situazione familiare del disabile maggiorenne»;
il Tribunale amministrativo è intervenuto dunque su alcuni punti di notevole importanza per le persone con disabilità stabilendo in sostanza: 1) che i trattamenti assistenziali (pensioni, assegni, contributi vari) di qualsiasi tipo non devono essere considerati nel calcolo della situazione reddituale; 2) che non possono essere previste franchigie maggiorate per i soli disabili minorenni;
i giudici amministrativi scrivono che le franchigie previste per tener conto degli assegni di invalidità non sono idonee e annullano la parte del decreto che considerava come parte del "reddito disponibile" tutti i proventi "che l'ordinamento pone a compensazione della oggettiva situazione di svantaggio". Le pensioni di invalidità e le indennità di accompagnamento assegnate ai disabili non sono una fonte di

ricchezza. Non possono pertanto essere considerate come reddito;
considerato inoltre che:
contro le sentenze del TAR, la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'economia e delle finanze avevano presentato ricorso al Consiglio di Stato il quale tuttavia in data 29 febbraio 2016 ha respinto il ricorso stesso;
in particolare, il Consiglio di Stato afferma che il gravame principale del ricorso governativo non può essere condiviso;
non può essere condiviso poiché, per quanto riguarda l'annullamento dell'articolo 4, comma 2, lettera *f)* , del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, «le Amministrazioni non riescono a fornire anche in questa sede la ragione per cui le indennità siano non solo o non tanto reddito esente, quanto reddito rilevante ai fini ISEE, che è poi il punto centrale della statuizione del TAR sull'argomento»: se da un lato «non dura fatica il Collegio a dar atto sia che il citato art. 5, c. 1 imponga una definizione di reddito disponibile inclusiva della percezione di proventi ancorché esenti dall'imposizione fiscale, sia della circostanza che, talune volte, il legislatore adoperi il vocabolo "indennità" per descrivere emolumenti incrementativi del reddito o del patrimonio del beneficiario», dall'altro «non par certo illogica, anzi è opportuna una seria disamina di ciascun emolumento che s'intenda sussumere nel calcolo dell'ISEE, al di là quindi del nomen juris assegnatogli. (...) Se tali somme sono erogate al fine di attenuare una situazione di svantaggio, tendono a dar effettività al principio di uguaglianza, di talché è palese la loro non equiparabilità ai redditi già di per sé, ossia indipendentemente dalla loro inserzione nel calcolo dell'ISEE. (...) Non v'è dubbio che l'ISEE possa, anzi debba, ai fini di un'equa e seria ripartizione dei carichi per i diversi tipi di prestazioni erogabili per il cui accesso tal indicatore è necessario, tener conto di tutti i redditi che sono esenti ai fini IRPEF, purché redditi. Ed è conscio il Collegio che, ai fini dell'ISEE, prevalgano considerazioni di natura assicurativa ex art. 38, commi II e IV, Cost., che integrano il diritto alla salute di cui al precedente art. 32, I c. Ciò si nota soprattutto quando, come s'è visto, le prestazioni assistenziali siano strettamente intrecciate a quelle sociosanitarie e, dunque, serva un indicatore più complesso del solo reddito personale imponibile, per meglio giungere ad equità, ossia ad una più realistica definizione di capacità contributiva. Tuttavia, nulla quaestio fintanto che si resta nel perimetro concettuale del reddito, che le appellanti affermano d'aver usato in modo atecnico, ma che il Collegio definirebbe meglio "reddito non collegato o rideterminato rispetto allo stretto regime impositivo IRPEF (o, più brevemente, reddito - entrata)". L'obbligo di contribuzione assicurativa non tributaria può assumere anche valori e basi imponibili più adatte allo scopo redistributivo e di benessere (se, come nella specie, è coinvolta per età e/o patologia una platea contributiva settoriale) e senza per forza soggiacere allo stretto principio di progressività, che comunque in vario modo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri assicura. Ma quando si vuol sussumere alla nozione di reddito un quid di economicamente diverso ed irriducibile, non può il legislatore (...) dimenticare che ogni forma impositiva va comunque ricondotta al principio ex art. 53 Cost. e che le esenzioni e le esclusioni non sono eccezioni alla disciplina del predetto obbligo e/o del presupposto imponibile. Esse sono piuttosto vicende presidiate da valori costituzionali aventi pari dignità dell'obbligo contributivo, l'effettiva realizzazione dei quali rende taluni cespiti inadatti alla contribuzione fiscale. Ebbene, se di indennità o di risarcimento veri e propri si tratta (com'è, p. es., l'indennità di accompagnamento o misure risarcitorie per inabilità che prescindono dal reddito), né l'una, né l'altro rientrano in una qualunque definizione di reddito assunto dal diritto positivo, né come reddito - entrata, né come reddito - prodotto (essenzialmente l'IRPEF). In entrambi i casi, per vero, difetta un valore aggiunto, ossia la remunerazione d'uno o più fattori produttivi (lavoro, terra, capitale, eccetera) in un dato periodo di tempo, con le correzioni che la legge tributaria se del caso apporta per evitare forme elusive o erosive delle varie basi imponibili. (...) Non è allora chi non veda che l'indennità di accompagnamento e tutte le forme risarcitorie servono non a remunerare alcunché, né certo all'accumulo del patrimonio personale, bensì a compensare un'oggettiva ed ontologica (...) situazione d'inabilità che provoca in sé e per sé disagi e diminuzione di capacità reddituale. Tali indennità o il risarcimento sono accordati a chi si trova già così com'è in uno

svantaggio, al fine di pervenire in una posizione uguale rispetto a chi non soffre di quest'ultimo ed a ristabilire una parità morale e competitiva. Essi non determinano infatti una "migliore" situazione economica del disabile rispetto al non disabile, al più mirando a colmare tal situazione di svantaggio subita da chi richiede la prestazione assistenziale, prima o anche in assenza di essa. (...) Il sistema delle franchigie, a differenza di ciò che [afferma il Governo], non può compensare in modo soddisfacente l'inclusione nell'ISEE di siffatte indennità compensative, per l'evidente ragione che tal sistema s'articola sì in un articolato insieme di benefici ma con detrazioni a favore di beneficiari e di categorie di spese i più svariati, onde in pratica i beneficiari ed i presupposti delle franchigie stesse sono diversi dai destinatari e dai presupposti delle indennità»;

non può essere condiviso perché, per quanto riguarda l'irrazionalità e l'illogicità del trattamento differenziato tra disabili minorenni (che hanno titolo all'incremento delle detrazioni *ex* art. 4, lett. *d)*, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) e maggiorenni (che di tal incremento non devono godere) «rettamente il TAR precisa che, quantunque il maggiorenne disabile possa far nucleo a sé stante, non solo la maggior età in sé non abbatte i costi della disabilità, ma non v'è un'evidenza statistica significativa sull'incidenza dei disabili facenti nucleo a sé rispetto alla popolazione dei disabili ed al gruppo di chi non costituisce tal nucleo. (...) Quanto al primo aspetto, il favor minoris di cui all'art. 7 della Convenzione ONU di New York sui diritti dei disabili (ratificata dalla legge 3 marzo 2009 n. 18) non può determinare, a parità di doveri di assistenza ex art. 38 Cost., un trattamento deteriore verso soggetti parimenti disabili per il sol fatto dell'età, ché, anzi, la disabilità tende a crescere man mano che il soggetto avanza nell'età. Sicché, venendo al secondo e correlato aspetto, il "far nucleo a sé" non compensa la decurtazione delle detrazioni, a cagione di tal aumentare dei disagi della disabilità connessi ad un'età più anziana»;

valutato che:

alla luce di tale sentenza appare totalmente condivisibile l'affermazione delle associazioni ricorrenti, le quali hanno affermato con forza che ricomprendere tra i redditi i trattamenti indennitari percepiti dai disabili significa considerare la disabilità alla stregua di una fonte di reddito, come se fosse un lavoro o un patrimonio, ed i trattamenti erogati dalle pubbliche amministrazioni non un sostegno al disabile, ma una "remunerazione" del suo stato di invalidità: un dato oltremodo irragionevole oltre che in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione;

sul tema della necessaria riforma dell'ISEE sono stati presentati vari atti di sindacato ispettivo e di indirizzo tra i quali l'ordine del giorno G/2111/6/11, accolto dal Governo nel corso del dibattito sul disegno di legge di stabilità per il 2016;

la decisione del Consiglio di Stato ripristina un principio di giustizia ma pone altresì una serie di questioni assai rilevanti, prima tra tutte il risarcimento dei cittadini che a causa del meccanismo previsto dalla normativa ISEE non hanno potuto usufruire dei servizi sociali che sarebbero loro spettati;

l'INPS è l'organo al quale, proprio ai sensi della normativa vigente, è obbligatorio ricorrere per la compilazione del modello ISEE e della definizione del suo valore,

impegna il Governo:

1) a prendere gli opportuni e improcrastinabili provvedimenti, affinché il calcolo dell'ISEE sia fatto tutelando i soggetti più deboli della nostra società, quali sono gli anziani malati e i disabili in condizione di gravità, conformemente alla citata sentenza del Consiglio di Stato;

2) a porre in essere una complessiva riforma del sistema di calcolo dell'ISEE al fine di pervenire alla totale esclusione di tutte le prestazioni legate alla disabilità;

3) a procedere ad una ricognizione e ad una quantificazione del valore delle prestazioni non erogate a causa delle disposizioni sul sistema di calcolo ISEE censurate dal Consiglio di Stato e a fornirne puntuale comunicazione al Parlamento;

4) a predisporre celeri procedure per il risarcimento immediato dei cittadini che, a causa dalle disposizioni sul sistema di calcolo ISEE censurate dal Consiglio di Stato, non hanno potuto usufruire di prestazioni che sarebbero loro spettate.

(1-00532)
FEDELI, FINOCCHIARO, MATURANI, DE BIASI, BIANCONI, BERNINI, DE PETRIS, REPETTI, BONFRISCO, AMATI, ANGIONI, ASTORRE, BORIOLI, CHITI, D'ADDA, DI GIORGI, DIRINDIN, FABBRI, FASIOLO, FILIPPIN, GATTI, GIACOBBE, GINETTI, GUERRA, LANZILLOTTA, LO GIUDICE, LO MORO, LUCHERINI, MANASSERO, MARAN, MATTESINI, ORRU', PAGLIARI, PARENTE, PEGORER, PEZZOPANE, PUGLISI, PUPPATO, Gianluca ROSSI, SANTINI, SOLLO - Il Senato,
premesso che:
il 2 giugno 2016 ricorrerà il settantesimo anniversario della nascita della Repubblica italiana e, contestualmente, il settantesimo anniversario del voto alle donne in Italia;
fino al 1945 le italiane non godevano dell'elettorato attivo, fino al 1946 di quello passivo;
al termine del primo conflitto mondiale, la legge 16 dicembre 1918, n. 1985 ampliò il suffragio, estendendolo a tutti i cittadini maschi che avessero compiuto il ventunesimo anno di età e, prescindendo dai limiti di età, a tutti coloro che avessero prestato servizio nell'esercito mobilitato;
le donne italiane dovettero aspettare il 1945, quando, con il Paese ancora diviso, fu emanato il decreto legislativo luogotenenziale 2 febbraio 1945, n. 23, recante "Estensione alle donne del diritto di voto", che riconobbe il diritto di voto alle donne, con grave ritardo rispetto ad altri Paesi: in Nuova Zelanda le donne votavano sin dal 1893, in Finlandia dal 1906, in Norvegia dal 1913, in Canada dal 1917, in Gran Bretagna dal 1918 e in Germania dal 1919; prima dell'Italia avevano riconosciuto questo diritto, fra gli altri Paesi, anche Turchia, Mongolia, Filippine, Cuba e Thailandia;
nel suddetto decreto non era tuttavia previsto l'elettorato passivo delle donne, che fu riconosciuto con il decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, recante "Norme per l'elezione dei deputati all'Assemblea costituente", che sancì il principio dell'uguaglianza tra i sessi per l'esercizio dei diritti politici;
il 2 giugno del 1946 tutte le donne italiane poterono recarsi alle urne ed essere elette in elezioni politiche in quella che fu una giornata storica: finalmente le donne potevano prendere attivamente parte alla vita politica;
sui banchi dell'Assemblea costituente sedettero le 21 prime parlamentari, a ragione denominate "Madri costituenti": 9 erano comuniste, 9 democristiane, 2 socialiste e una era stata eletta tra i candidati dell'Uomo Qualunque. Erano quasi tutte laureate, molte di loro insegnanti, qualcuna era giornalista-pubblicista, una sindacalista e una casalinga. Erano tutte giovani, alcune giovanissime e molte di loro avevano preso parte alla Resistenza;
5 di loro entrarono nella "Commissione dei 75", incaricata dall'Assemblea costituente di scrivere la Carta costituzionale: Angela Gotelli, Maria Federici, Nilde Iotti, Angelina Merlin e Teresa Noce. Solo più di trent'anni dopo, proprio Nilde Iotti fu la prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei deputati, una delle cinque più alte cariche dello Stato, mai ricoperte da una donna, occupando lo scranno più alto di Montecitorio per tre legislature, dal 1979 al 1992;
far parte della "Commissione dei 75" fu per le donne una grandissima occasione: rispetto agli uomini, infatti, esse sostenevano non solo le istanze del partito nelle cui liste erano state elette, ma anche le istanze femminili per cambiare finalmente in meglio la condizione delle donne. Contribuirono così in modo determinante a scrivere gli articoli più moderni e di principio della Costituzione, tra cui gli articoli 3, 29, 31, 37, 48 e 51;
così ricorda la storica giornata del 2 giugno Tina Anselmi "E le italiane, fin dalle prime elezioni, parteciparono in numero maggiore degli uomini, spazzando via le tante paure di chi temeva che fosse rischioso dare a noi il diritto di voto perché non eravamo sufficientemente emancipate. Non eravamo pronte. Il tempo delle donne è stato sempre un enigma per gli uomini. E tuttora vedo con dispiacere che per noi gli esami non sono ancora finiti. Come se essere maschio fosse un lasciapassare per la consapevolezza democratica!";
la scrittrice e saggista Maria Bellonci (ideatrice del "premio Strega"), così descrive quel giorno: "Anche per me, come per tutti gli scrittori, e come per tutti quelli che sono avvezzi a mettere

continuamente se stessi al paragone delle cose, gli avvenimenti più importanti di quest'anno 1946 sono fatti interiori; ma è un fatto interiore - e come - quello del 2 giugno quando di sera, in una cabina di legno povero e con in mano un lapis e due schede, mi trovai all'improvviso di fronte a me, cittadino. Confesso che mi mancò il cuore e mi venne l'impulso di fuggire. Non che non avessi un'idea sicura, anzi; ma mi parvero da rivedere tutte le ragioni che mi avevano portato a quest'idea, alla quale mi pareva quasi di non aver diritto perché non abbastanza ragionata, coscienziosa, pura. Mi parve di essere solo in quel momento immessa in una corrente limpida di verità; e il gesto che stavo per fare, e che avrebbe avuto una conseguenza diretta mi sgomentava. Fu un momento di smarrimento: lo risolsi accettandolo, riconoscendolo; e la mia idea ritornò mia, come rassicurandomi.", e ancora, la giornalista Anna Garofalo "Le schede che ci arrivano a casa e ci invitano a compiere il nostro dovere hanno un'autorità silenziosa e perentoria. Le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose della tessera del pane. Stringiamo le schede come biglietti d'amore. Si vedono molti sgabelli pieghevoli infilati al braccio di donne timorose di stancarsi nelle lunghe file davanti ai seggi. E molte tasche gonfie per il pacchetto della colazione. Le conversazioni che nascono tra uomo e donna hanno un tono diverso, alla pari";

premesso inoltre che:

da allora iniziò per le donne un lungo percorso di riconoscimento di diritti e di autonomia che negli anni ha prodotto leggi significative nel solco dei principi della Costituzione italiana, tappe fondamentali di un cammino difficile, ma foriero di importanti novità: è del 1950 la legge sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, del 1958 la legge sull'abolizione delle case di prostituzione e sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui, firmata da Lina Merlin, primo esempio di mobilitazione parlamentare trasversale, è del 1970 la legge sul divorzio, del 1975 la riforma del diritto di famiglia, che garantì finalmente la parità tra i coniugi e la comunione dei beni, del 1977 la legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, del 1978 la legge sull'interruzione di gravidanza;

è del 1960 l'accordo interconfederale per la parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici;

considerato che:

la formulazione del primo comma dell'articolo 51 della Costituzione che recita: "Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza" fu frutto di un'importante discussione nell'Assemblea costituente, nella quale prevalse la consapevolezza del ruolo che le donne potevano svolgere nella formazione della Repubblica e nello sviluppo della democrazia;

grazie anche ai contributi delle donne costituenti furono respinte proposte limitative dell'universalità del diritto, come quella che proprio all'articolo 51 prevedeva l'inciso "conformemente alle loro attitudini e facoltà";

quel fondamentale risultato ha consentito alle donne l'accesso, prima impensabile, a professioni come la magistratura, la polizia e l'esercito;

tuttavia, nel tempo ci si è resi conto che l'uguaglianza nella rappresentanza politica era ben lungi dall'essere raggiunta. Per questo motivo fu approvata la legge costituzionale 30 maggio 2003, n. 1, dovuta anche a un orientamento espresso dalla Corte costituzionale con una sentenza del 1995, che ha modificato l'articolo 51 della Costituzione aggiungendo un periodo secondo cui "la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini". Con questa legge si è compiuto un passo in avanti nella realizzazione dell'eguaglianza sostanziale, nel rispetto dell'universalità del principio di eguaglianza e del carattere universale della rappresentanza, fornendo la necessaria copertura costituzionale alla rimozione degli ostacoli che non consentono alle donne l'accesso alle cariche elettive;

e, ancora, l'articolo 117, settimo comma, della Costituzione (modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) stabilisce che "Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive";

la pronuncia più rilevante della Corte costituzionale sul tema è la sentenza n. 4 del 2010, con cui la Corte, richiamando il principio di uguaglianza inteso in senso sostanziale, ha dichiarato infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Governo, relativa all'introduzione della "doppia preferenza di genere", da parte della legge elettorale della Campania, in considerazione del carattere promozionale e della finalità di riequilibrio di genere della misura. Secondo la Corte "il quadro normativo, costituzionale e statutario, è complessivamente ispirato al principio fondamentale dell'effettiva parità tra i due sessi nella rappresentanza politica, nazionale e regionale, nello spirito dell'articolo 3, secondo comma, Cost., che impone alla Repubblica la rimozione di tutti gli ostacoli che di fatto impediscono una piena partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica del Paese. Preso atto della storica sotto-rappresentanza delle donne nelle assemblee elettive, non dovuta a preclusioni formali incidenti sui requisiti di eleggibilità, ma a fattori culturali, economici e sociali, i legislatori costituzionale e statutario indicano la via delle misure specifiche volte a dare effettività ad un principio di eguaglianza astrattamente sancito, ma non compiutamente realizzato nella prassi politica ed elettorale";

la legge 12 luglio 2011, n. 120, ha introdotto misure per la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati;

la legge 23 novembre 2012, n. 215, recante disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali, ha previsto, per l'elezione dei consigli comunali, nei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, la cosiddetta "quota di lista" per cui nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi e l'introduzione della cosiddetta "doppia preferenza di genere", che consente all'elettore di esprimere due preferenze (anziché una, come previsto dalla normativa previgente) purché riguardanti candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza, restando comunque ferma la possibilità di esprimere una singola preferenza;

la legge 22 aprile 2014, n. 65, per le elezioni del Parlamento europeo, ha introdotto nella legge elettorale europea disposizioni, volte a rafforzare la rappresentanza di genere, prevedendo, per la disciplina da applicarsi dal 2019, la cosiddetta "tripla preferenza di genere": le preferenze devono infatti riguardare candidati di sesso diverso non solo nel caso di tre preferenze, ma anche nel caso di due preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza;

la legge elettorale 6 maggio 2015, n. 52, (cosiddetto "Italicum"), recante disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati, detta alcune norme in favore della rappresentanza di genere, prevedendo che, nella successione interna delle singole liste nei collegi plurinominali, i candidati siano collocati in lista, secondo un ordine alternato di genere; che a pena di inammissibilità della lista, nel numero complessivo dei candidati capolista nei collegi di ogni circoscrizione non possa esservi più del 60 per cento di candidati dello stesso sesso; che in caso di espressione della seconda preferenza, a pena di nullità della medesima preferenza, l'elettore debba scegliere un candidato di sesso diverso rispetto al primo (cosiddetta "doppia preferenza di genere");

la legge 15 febbraio 2016, n. 20, recante disposizioni volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali, ha modificato l'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, prevedendo la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive mediante la doppia preferenza di genere, ove sia prevista l'espressione di preferenze, l'alternanza tra candidati di sesso diverso, ove siano previste liste senza espressione di preferenze e l'equilibrio tra candidature presentate con il medesimo simbolo in modo tale che i candidati di un sesso non eccedano il 60 per cento del totale, in caso di collegi uninominali. Si realizza così l'equilibrio di genere anche nei consigli regionali;

last, but not least, nella proposta di riforma costituzionale è stato modificato l'articolo 55: ora si prevede che "Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza";

considerato inoltre che secondo il *global gender gap*, che registra l'indice sul divario di genere, stilato

annualmente dal "World economic forum", nella graduatoria diffusa nel 2014 l'Italia si colloca al 69° posto su 142 Paesi, nonostante ci sia stato un significativo aumento del numero delle donne in Parlamento (dal 22 per cento nel 2012 al 31 per cento nel 2013);
considerato infine che:
la data del 2 giugno 2016 rappresenta, non solo un anniversario per il Paese e per il diritto al voto acquisito dalle donne, in termini di elettorato attivo e passivo, ma anche l'occasione per dare forte e rinvigorito impulso alla parità di genere sostanziale e non solo normativa tra uomini e donne, attraverso la promozione di azioni volte a eliminare le diseguaglianze in ambito sociale, lavorativo, politico, culturale;
la storia delle donne nel Novecento è stata portata all'attenzione del mondo dalle conferenze mondiali dell'ONU, che hanno indicato le donne come il primo soggetto per i cambiamenti del mondo nel segno dello sviluppo, dell'uguaglianza, della pace;
i fatti citati dimostrano come le donne abbiano portato nella cultura politica, sociale e civile del Paese un contributo importantissimo, destinato a rimanere per sempre, nell'ambito di un lungo percorso che però è ancora lungi dall'essere concluso,
impegna il Governo:
1) a promuovere, nel corso del 2016, iniziative di ampio respiro, di carattere nazionale e locale, per ricordare le figure delle 21 donne costituenti, anche attraverso la realizzazione di programmi televisivi e radiofonici;
2) a promuovere in tutte le istituzioni scolastiche, di ogni ordine e grado, momenti dedicati alla conoscenza e allo studio delle 21 donne costituenti, ricordandone l'impegno e il ruolo svolto nella stesura della Carta costituzionale, nonché a istituire, nelle scuole di ogni ordine e grado, programmi educativi destinati al riconoscimento e alla valorizzazione delle donne nella Storia, nella Filosofia, nella Scienza e nelle altre discipline umanistiche e scientifiche;
3) a promuovere e a rafforzare la tutela dei diritti delle donne e il loro *empowerment* in tutti i settori, affrontando le cause strutturali della discriminazione basata sul genere, a promuovere le condizioni che favoriscono la trasformazione nelle relazioni di genere per renderle egualitarie e a garantire alle donne l'effettiva partecipazione, nonché la possibilità di assumere la *leadership* a tutti i livelli decisionali, politici, economici e sociali.
(1-00533)
Maurizio ROMANI, BENCINI, DIRINDIN, BIANCO, MATURANI, MATTESINI, PADUA, SIMEONI, DE BIASI, BIANCONI, GAETTI, ROMANO, ZUFFADA, FLORIS, SERAFINI, AURICCHIO, D'AMBROSIO LETTIERI, PIGNEDOLI - Il Senato,
premesso che:
la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevedendo, tra l'altro, che gli Stati membri adottino piani d'azione nazionali per definire gli obiettivi e individuare le misure per la riduzione dell'impatto e dei rischi per la salute umana e l'ambiente conseguenti al loro utilizzo e per incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi, al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari;
prevede che gli Stati membri assicurino misure appropriate per tutelare l'ambiente acquatico e le fonti di approvvigionamento di acqua potabile dall'impatto dei pesticidi ed auspica la riduzione, per quanto possibile, o l'eliminazione dell'applicazione dei pesticidi lungo le strade, le linee ferroviarie, le superfici molto permeabili o altre infrastrutture in prossimità di acque superficiali o sotterranee oppure su superfici impermeabilizzate che presentino un rischio elevato di dilavamento nelle acque superficiali o nei sistemi fognari;
l'Italia ha recepito la direttiva 2009/128/CE con il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150;
il 12 febbraio 2014 è stato pubblicato il decreto interministeriale 22 gennaio 2014, recante "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150";

la pratica del diserbo, nata per il controllo delle commensali in agricoltura, erroneamente considerata come alternativa agli interventi di tipo meccanico, viene oggi utilizzata anche per il decoro delle strade pubbliche utilizzando diserbanti basati sul principio attivo del glifosato;

il glifosato è il diserbante più aggressivo e meno selettivo oggi sul mercato, brevettato come erbicida dalla Monsanto company nel 1974, ed è attualmente il prodotto più venduto in Italia. Agisce bloccando i nutrienti minerali essenziali per la vita delle piante, microorganismi e animali e, anche se era stato assicurato che fosse una sostanza rapidamente biodegradabile e non tossica, è invece molto tossico;

considerato che:

l'Europa spende circa il 50 per cento del proprio bilancio per il settore agricolo proprio per le enormi ricadute, dirette e indirette, dell'attività agricola sull'ambiente, la salute umana e la biodiversità;

il glifosato è certamente tossico per la vita acquatica, infatti tra le precauzioni d'uso del diserbante è tassativamente vietato irrorare i bordi dei corsi d'acqua e delle zone umide a causa della sua accertata tossicità, anche a basse concentrazioni, sugli organismi acquatici. Risulta però evidente come spesso queste prescrizioni non vengano rispettate da chi opera lungo le strade e le linee ferroviarie, tanto che i dati pubblicati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) rilevano infatti la presenza del glifosato e dell'Ampa (acido aminometilfosfonico, derivante dalla degradazione del glifosato) tra le sostanze inquinanti più presenti nelle acque superficiali;

l'utilizzo del glifosato in ambito agricolo è particolarmente pericoloso in quanto altera gli ecosistemi ed entra nella catena alimentare, non solo perché si può rinvenire in alimenti e bevande di origine vegetale ma perché, quale elemento strategico per la produzione di organismi geneticamente modificati utilizzati come mangimi, viene assunto in concentrazioni elevate dagli animali;

l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) nel marzo 2015 ha valutato la cancerogenicità del glifosato classificandolo come cancerogeno probabile (classe 2A) sulla base di prove di cancerogenicità giudicate certe per gli animali e sufficienti per l'uomo;

il diserbo dei bordi stradali, rispetto alle tecniche tradizionali, non presenta alcun vantaggio perché non limita in alcun modo il numero degli interventi in quanto non elimina la necessità delle operazioni di sfalcio. In compenso il trattamento con fitofarmaci determina numerosi danni diretti e crea le condizioni per effetti negativi anche gravi e a volte non recuperabili: non permette alla vegetazione seminaturale di svolgere il ruolo di difesa del terreno ed espone le scarpate stradali all'erosione e agli smottamenti; arreca danni gravi alla vegetazione, che perde istantaneamente molti decenni di maturazione accumulati con il tempo, e provoca la scomparsa locale di numerose specie e l'impossibilità, in alcuni casi, del ritorno allo stato precedente, neppure dopo l'abbandono della pratica; arreca danni diretti e indiretti anche alla fauna minore, basti pensare agli effetti sulle popolazioni di carabidi che hanno uno stretto rapporto con il terreno e con la qualità della copertura erbacea; rende obbligatorio l'intervento anche negli anni successivi, in quanto le fasce denudate se non più trattate vengono invase da poche specie annuali particolarmente vigorose e aggressive; si acquistano attrezzature e prodotti chimici inutili, oltre che dannosi, mentre non si investe nel miglioramento delle conoscenze, della preparazione dei tecnici, oltre che nell'adeguamento dei mezzi e delle tecniche di manutenzione delle scarpate; si determina una perdita di maturità degli ecosistemi marginali, con conseguente riduzione della complessità e della funzionalità sia dal punto di vista vegetale che animale, tenendo conto, peraltro, che in molte aree collinari le strade costituiscono gli ultimi centri di conservazione della biodiversità;

rilevato che:

il glifosato e il suo metabolita Ampa figurano tra le sostanze che più frequentemente superano i valori ammissibili per le acque superficiali, con superamenti degli *standard* di qualità ambientale (Sqa) rispettivamente del 31 per cento e del 56 per cento;

si rileva una grave disomogeneità nei criteri impiegati dalle agenzie regionali di protezione ambientale per il monitoraggio dei pesticidi nelle acque. Nelle regioni italiane infatti il glifosato non compare quasi mai nella lista degli inquinanti, ad eccezione della sola Lombardia, semplicemente perché è

l'unica regione nella quale è stato avviato un monitoraggio annuale dei livelli di concentrazione;
l'utilizzo di pesticidi ha reso le erbe infestanti sempre più resistenti, avviando così un circolo vizioso che ne rende necessario un utilizzo sempre più massiccio;
sono purtroppo in aumento patologie compatibili con l'incremento dell'impiego di queste sostanze tossiche quali celiachie, ipofertilità, sterilità, tumori mammari, linfomi ed altre patologie degenerative;
a conclusione delle giornate italiane mediche per dell'ambiente, svolte il 9 e 10 ottobre 2015, è emerso come gli *standard* di "rischio accettabile" adottati dalle politiche europee per i residui presenti nelle matrici ambientali e nei prodotti alimentari non sembrino sufficienti a garantire una relazione virtuosa tra agricoltura industriale, ambiente di vita e salute pubblica;
considerato altresì che:
l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Esfa) ha elaborato un rapporto di valutazione del rischio nell'utilizzo dei pesticidi a base di glifosato che contraddice quanto affermato dalla Iarc, e dunque dall'Organizzazione mondiale della sanità. Il rapporto afferma infatti che né i dati epidemiologici né le risultanze da studi su animali abbiano dimostrato nessi causali tra esposizione al glifosato e insorgenza di cancro nell'uomo e conclude proponendo nuovi livelli di sicurezza che renderanno più severo il controllo dei residui di glifosato negli alimenti;
in data 7 e 8 marzo 2016 erano previste le riunioni del Comitato permanente europeo per i prodotti fitosanitari che dovrebbero decidere circa la proposta della Commissione europea di rinnovare l'autorizzazione all'utilizzo del glifosato nei Paesi dell'Unione;
di recente la Francia ha dichiarato il voto contrario del suo rappresentante presso il Comitato e, a seguire, anche la Svezia, la Spagna ed i Paesi Bassi hanno espresso la stessa posizione. Lo scorso 7 marzo il Ministro della salute Lorenzin ed il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Martina hanno annunciato il parere negativo dell'Italia, mentre la Germania pare essere orientata verso un voto di astensione;
la crescente opposizione di alcuni degli Stati membri ha presumibilmente contribuito a riconoscere la necessità di un'ulteriore riflessione, tanto che la Commissione ha deciso di rinviare qualsiasi decisione relativa al rinnovo dell'utilizzo del glifosato nei Paesi membri,
impegna il Governo:
1) a mantenere, per il futuro, la già annunciata posizione di contrarietà circa la proposta della Commissione europea di rinnovo all'utilizzo del glifosato nei Paesi membri dell'Unione;
2) ad assumere iniziative volte alla piena applicazione del principio di precauzione e, dunque, a promuovere il divieto di produzione, commercializzazione ed utilizzo di tutti i prodotti a base di glifosato impiegati in ambito agricolo e nel trattamento delle aree pubbliche;
3) ad implementare con urgenza, e a prescindere dall'esito del voto del Comitato permanente europeo per i prodotti fitosanitari, il già annunciato "piano nazionale glisofato zero" che si pone come obiettivo una via di uscita italiana dal glifosato entro il 2020;
4) ad attivare una rete di monitoraggio dei residui di glifosato su tutto il territorio nazionale;
5) ad attivarsi al fine di apportare le necessarie modifiche al decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150, prevedendo che nel piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari vengano stabilite distanze minime entro le quali non sia consentito l'utilizzo di prodotti fitosanitari nelle aree residenziali o utilizzate dai gruppi vulnerabili, come definiti all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1107/2009 e, in ogni caso, nelle vicinanze di parchi, giardini, campi sportivi, aree ricreative, aree verdi all'interno dei plessi scolastici, aree gioco per bambini e nelle aree adiacenti alle strutture sanitarie;
6) a prevedere un impegno vincolante per le Regioni a non concedere finanziamenti pubblici per lo sviluppo rurale alle aziende che utilizzano glifosato al fine di promuovere un'agricoltura svincolata dalla chimica di sintesi, come quella biologica e biodinamica.
(1-00534)
Interpellanze
FALANGA, BARANI, CAPACCHIONE, MUSSINI, CALIENDO, SPILABOTTE, SOLLO, CUOMO, BUEMI, CUCCA, PAGLIARI, D'AMBROSIO LETTIERI, ROMANO, SCOMA, SIBILIA,

FASANO, VERDINI, PAGNONCELLI, RUVOLO, REPETTI, IURLARO, AMORUSO, MAZZONI, ZIZZA, LUMIA, CALDEROLI, CROSIO, CANDIANI, VOLPI, DI MAGGIO, Giovanni MAURO, FORMIGONI, GIOVANARDI, VILLARI, PALMA, MIRABELLI, BRUNI, MANCONI, D'ANNA, BIANCONI, DE SIANO, CARDIELLO, AURICCHIO, Eva LONGO, LANGELLA, COMPAGNONE, BONFRISCO, MILO, PUGLIA, QUAGLIARIELLO, Stefano ESPOSITO, FINOCCHIARO, AZZOLLINI, MINZOLINI, BIANCO, DE PETRIS, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, LO GIUDICE, PEZZOPANE, CONTI, FUCKSIA, GAMBARO, FABBRI, TARQUINIO, CARIDI, DI GIORGI, SAGGESE - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la disciplina della radioterapia è considerata terapia salvavita, sin da tempi in cui si utilizzavano tecniche 2D, e negli anni l'evoluzione tecnologica ha permesso di utilizzare tecniche moderne e sofisticate, in grado di "guarire" talune patologie neoplastiche senza sequele, con conseguente sgravio economico sul servizio sanitario nazionale. Invero, talune neoplasie, un tempo trattate solo chirurgicamente, possono oggi essere trattate con la radioterapia evitando al paziente i disagi propri di un intervento chirurgico, sempre altamente invasivo;

all'evoluzione tecnologica non è seguita quella normativa. Infatti, ancora oggi, il nomenclatore nazionale è orfano del giusto adeguamento e riconoscimento per cui ci si trova nella difficoltà di erogare prestazioni di alta tecnologia. E questo, nonostante il documento accordo Stato-Regioni dell'anno 2011/2013 sancisca le linee guida sulla radioterapia di ultima generazione e della loro fondamentale efficienza quali "sostituzione apparecchiature con apparecchiature in grado di attuare una terapia molto più mirata e con risparmio dei tessuti sani quali IGRT. IMRT, VMAT e Tomotherapy attualmente disponibili solo in alcuni centri italiani", che permettono di erogare una dose maggiore al tumore, risparmiando nel contempo la contaminazione dei tessuti sani circostanti (IGRT). In tale accordo veniva richiamata, altresì, la necessità dell'implementazione delle nuove figure di personale specializzato, indispensabile per l'esecuzione di tali tecniche innovative quali il fisico sanitario ed il bioingegnere;

il suddetto accordo non trova uguale definizione nei vari nomenclatori regionali;

a quanto risulta agli interpellanti la Regione Campania, più volte sollecitata sul tema dagli operatori del settore, nel periodo tra luglio e settembre 2015, in piena emergenza radioterapica, con note discordanti, formulava richiesta di chiarimento al Ministero della salute sulle nuove tecniche di radioterapia e la previsione delle stesse nel nomenclatore tariffario, ricevendo risposta nella nota n. 3291 del 10 settembre 2015, a firma del dottor Renato Botti che recitava: "si informa che questa direzione generale è perfettamente consapevole della inadeguatezza del nomenclatore dell'assistenza ambulatoriale a fronte dei progressi tecnologici che hanno portato una notevole innovazione in molte procedure riferibili a tale livello di assistenza non solo per le branche di Diagnostica per Immagini e per la Radioterapia ma in tutte le branche e discipline";

da un'attenta lettura delle note delle ASL campane (prot. 565/2015) e di quanto disposto dal commissariato *ad acta*, con nota n. 2864 del 2015, si evincerebbe il mancato approfondimento dei particolari aspetti "tecnico-legislativi", necessari alla valutazione dei costi sostenuti da centri accreditati che praticano trattamenti per i pazienti oncologici di radioterapia di alta qualità, con apparecchiature di nuove generazione, presenti nei nuovi LEA (livelli essenziali di assistenza), già approvati dalla Conferenza Stato-Regioni e non ancora applicati dalla Regione che ha imposto, pertanto, alle direzioni aziendali sanitarie un'assurda interpretazione e rivalutazione delle prestazioni erogate (nota n. 3293/2015), di presa d'atto delle direttive emanate dalla struttura commissariale e consequenziali determinazioni delle prestazioni "schermatura personalizzata codice 92.29.7", erogate 2015;

è ormai prassi consolidata, vista la mancanza di normativa e nuova regolamentazione disposta dagli organi regionali e di governo, l'utilizzo negli atti o direttive pubbliche della dicitura: "Nelle more della definizione dei volumi di prestazioni", "Nonostante l'assenza di riferimento normativo per l'anno corrente", "Nelle more dei chiarimenti e dell'adozione di necessari provvedimenti le Aziende Sanitarie

provvederanno a liquidare in via provvisoria" ed a seguire "L'attuale nomenclatore tariffario è costruito in funzione di terapie 3D e non di quelle consentite dalle moderne tecniche (IMRT - IGRT - V-MAT). Il DM 18/10/12, infatti precisa", "Considerato che, nelle more di un'organica revisione delle definizioni dei LEA e"; in altri termini, è difficile comprendere come la modifica o l'interpretazione di un tariffario prestazionale assistenziale per trattamenti salvavita di radioterapia possa essere espresso con una semplice nota redatta, in assenza di riferimento normativo, nelle more dei chiarimenti, o in via provvisoria, eccetera;

ancora più inconcepibile è la consequenziale remissività delle direzioni generali ed in particolare di quelle di Napoli e della sua provincia (tra l'altro interessata in modo ancora più diretto atteso il bacino su cui insiste, prossimo alla terra dei fuochi, e che con più scritti aveva in precedenza validato e plaudito all'installazione dei nuovi acceleratori) che recepisce, senza alcuna osservazione di merito, le indicazioni provvisorie e attua con un decreto pieno di contraddizioni (ad esempio nella premessa dei decreti viene riconosciuta la qualità e appropriatezza dei servizi sanitari, nonché la rispondenza alle c.o.m.) la richiesta degli acconti erogati, la rimodulazione delle tariffe, nonché il blocco dei pagamenti delle prestazioni in corso;

si è operato, a parere degli interpellanti, con estrema superficialità, senza tra l'altro tener conto delle indicazioni emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri repertorio n. 82/csr2014, nelle quali, in particolare, per la specialistica ambulatoriale, al punto 19, si specificava che: "Ai fini dell'inserimento nel nomenclatore, le Regioni e le Province Autonome provvedono ad individuare per le singole prestazioni o per pacchetti"; inoltre il Ministro della salute nello schema di decreto per la "Nuova definizione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria" al punto 2 recita: «Sempre per quanto riguarda le liste di prestazioni, i nuovi Nomenclatori presentano caratteri di forte novità, includendo prestazioni tecnologicamente avanzate ed escludendo prestazioni oramai obsolete. In particolare, per la specialistica ambulatoriale si è tenuto conto che numerose procedure diagnostiche e terapeutiche che nel 1996 avevano carattere ancora "sperimentale" ovvero erano eseguibili in sicurezza solo in regime di ricovero, sono entrate nella pratica clinica corrente e possono essere erogate in ambito ambulatoriale. Allo stesso modo, per quanto riguarda l'assistenza protesica, sono stati inseriti tra le protesi o gli ausili erogabili, sia pure nel rispetto delle compatibilità economiche complessive, numerosi dispositivi tecnologicamente avanzati». Ed ancora, nelle linee guida dell'Istituto superiore di sanità, nel lontano 2002 nel rapporto ISTISAN 02/20, alla pagina 2, già al tempo si precisava: "La Radioterapia ha un ruolo riconosciuto anche nella terapia di affezioni non oncologiche" e "Il nomenclatore delle prestazioni ambulatoriali di Radioterapia dovrebbe essere aggiornato in modo da prevedere una remunerazione delle nuove tecniche e del livello qualitativo del trattamento valutato in base alla complessità tecnica, agli accessori impiegati ecc";

con nota del Ministero della salute a firma del direttore generale, avente ad oggetto i richiesti chiarimenti su nuove tecniche radioterapiche e nomenclatore tariffario, formulata dalla Regione Campania, si precisava: "questa direzione è perfettamente consapevole della inadeguatezza del nomenclatore dell'assistenza specialistica ambulatoriale a fronte dei progressi tecnologici che hanno portato una notevole innovazione in molte procedure riferibili a tale livello di assistenza, non solo per le branche di diagnostica per immagini e di radioterapia". Per queste ragioni è stato predisposto l'aggiornamento dell'elenco delle prestazioni, ma tale documento è tuttora all'esame del Ministero dell'economia e finanze;

tale premessa intende soprattutto evidenziare la forte carenza da parte della struttura commissariale di una sensibilità di cultura sanitaria, che è alla base dell'attenzione da rivolgere agli assistiti ed in particolare per i pazienti oncologici in trattamento di radioterapia come tra l'altro dettato non solo dalla normativa nazionale sanitaria vigente, ma dagli indirizzi del mondo della ricerca scientifica e dalla scuola della clinica medica, grazie alle quali è oggi applicabile la radioterapia ad intensità modulata, che adatta la distribuzione della dose terapeutica alla geometria (3D), anche molto complessa, di una massa tumorale, consentendo di salvaguardare in modo ottimale i tessuti sani adiacenti, schermando il fascio di irradiazione con il movimento complesso di una tecnologia sofisticata di schermature a

lamelle, che non hanno nulla a che fare con la "schermatura unica" (tecnica obsoleta non più appropriata) "per l'intero trattamento" a cui fa riferimento la nota regionale,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo intendano assicurare e garantire ai cittadini italiani, affetti da patologie oncologiche, prestazioni sanitarie all'avanguardia, mediante l'utilizzo delle tecniche innovative e se ritengano di aggiornare il nomenclatore dell'assistenza specialistica ambulatoriale;
se il Ministro dell'economia e delle finanze abbia esodato il documento relativo all'aggiornamento dell'elenco delle prestazioni, già all'esame del Ministro, sin dal settembre 2015, come si legge nella nota del direttore generale del Ministero della salute.
(2-00364*p. a.*)
GIOVANARDI - *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
il giorno 13 febbraio 2016 è stato organizzato a Treviso, in piazza San Vito, l'evento "La nuda verità" in collaborazione fra le associazioni LGBT e la rete degli studenti delle medie;
la manifestazione era articolata su 3 banchetti: il primo sull'affettività e sessualità a cura della sessuologa Teresa Rando, la seconda sulla contraccezione e consultori con la psicologa Miriam Bordignon, il terzo sulla contraccezione e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, con l'omaggio di un preservativo a chi visitava i 3 banchetti;
la dottoressa Teresa Rando, dipendente dell'Ausl 9 di Treviso, ha più volte assunto posizioni in contrasto con le linee guida promosse in materia dalla Regione Veneto;
nel materiale distribuito durante la manifestazione si invitava ad approfondire il tema nel *link* "casserosalute";
in questo sito, sotto lo *slogan* sesso-salute-benessere-piacere, si pubblicizzano argomenti come: masturbazione, sesso orale, sesso anale, sesso vaginale, sesso con l'urina, sesso con le feci, sesso con i *sex toy*, sesso con pratica *bondage*, sesso sadomasochista, pratiche di penetrazione vaginale o anale con l'intera mano, eccetera,
si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo ritengano che argomenti così delicati debbano essere trattati in banchetti montati sulla pubblica piazza e se ritengano che le pratiche illustrate con minuziosi dettagli dal sito di cui si consigliava la visione siano compatibili con una corretta educazione sessuale nei confronti degli studenti delle scuole medie.
(2-00365)
Interrogazioni
CARDIELLO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
con la visita ispettiva presso il Comune di Eboli (Salerno) disposta dalla Ragioneria generale dello Stato, nota del 23 febbraio 2011, n. 24856, sono stati riscontrate plurime "anomalie, illegittimità ed irregolarità nella gestione del personale", ed in particolare: a) indebita erogazione di compensi a titolo di produttività; b) irregolarità nella gestione delle progressioni economiche; c) coesistenza delle indennità di rischio, disagio e vigilanza che sarebbero state utilizzate dal Comune per remunerare le medesime prestazioni lavorative, dando luogo, in tal modo, ad un' indebita ed inammissibile duplicazione della spesa; d) illegittima erogazione di compensi per lavoro straordinario, in misura superiore alle aliquote previste dalla legge ed eccedente la disponibilità del relativo fondo; e) illegittima erogazione al personale dell'ufficio tributi, di compensi a titolo di recupero Ici, Tarsu, Tosap e imposta sulla pubblicità; f) illegittima progressione verticale del personale dipendente e g) illegittimo conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato a 3 dipendenti di categoria D;
dopo la presentazione delle giustificazioni da parte del Comune, con la nota n. 79376 del 30 settembre 2013 il Ministero dell'economia e delle finanze trasmetteva una relazione conclusiva, in esito alle richieste istruttorie ministeriali ed alle risposte dell'ente, relativamente alla verifica amministrativo-contabile. In particolare, si precisava che: "Dall'esame delle controdeduzioni pervenute si rileva che le questioni evidenziate in sede ispettiva, sintetizzate ai nn. 1, 2, 4 punto c) e 18 punto e), dell'elenco

rilievi, possono ritenersi definite. Il superamento delle connesse irregolarità è ascrivibile ad idonei interventi correttivi già conclusi o concretamente avviati dall'Ente ispezionato, a condivisibili argomentazioni giustificative dell'operato dell'Ufficio, nonché ad assicurazioni di esatto adempimento, per il futuro, della normativa vigente in materie";
residuavano, tuttavia, notevoli irregolarità tra cui: a) esecuzione e qualificazione di un'operazione di cartolarizzazione immobiliare; b) anomalie nel procedimento di contrattazione decentrata per il personale non dirigente; c) gravi illegittimità nella quantificazione del fondo per lo sviluppo delle risorse umane e per la produttività del personale non dirigente; d) indebita erogazione, a tiolo di compensi per produttività, di una "indennità per l'uso delle tecnologie informatiche" non prevista dalla legge, per complessivi 69.138,75 euro; e) mancato rispetto del principi di selettività meritocratica previsti dalla normativa vigente per l'effettuazione delle progressioni economiche orizzontali, con conseguente attribuzione generalizzata del relativo beneficio economico; f) illegittima erogazione, al personale dell'ufficio tributi, di compensi a valere non solo sul recupero ICI, come previsto dalla legge, ma anche in relazione ad altri tributi (TARSU, COSAP ed imposta sulla pubblicità) per complessivi 138.524,62 euro e g) illegittima progressione verticale del personale dipendente, in carenza di un contestuale accesso dall'esterno;
il Comune di Eboli, in data 1° febbraio 2013, ha aderito al piano di riequilibrio finanziario pluriennale, a causa della mole eccessiva di debiti pari a oltre 50.000.000 euro;
nel mese di febbraio 2015, il Ministero dell'economia ha concluso una procedura di accertamento su atti prodotti dalla amministrazione comunale e ha ritenuto danneggiato l'erario per una somma pari a 400.000 euro,
si chiede di sapere:
quali interventi abbia predisposto il Comune di Eboli al fine del recupero delle somme da risarcire all'erario, pari a 400.000 euro;
se risultino essere messi in mora i componenti della Giunta comunale operante all'epoca dei fatti;
se sia stata data comunicazione di tutte le azioni messe in campo alla Corte dei conti della Campania.
(3-02651)
PEZZOPANE, AMATI, ANGIONI, PAGLIARI, SILVESTRO, PUPPATO, SPILABOTTE, VALDINOSI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
l'incontinenza urinaria (IU) è definita dall'International continence society come la "perdita involontaria" di urina e rappresenta una condizione in grado di compromettere la qualità della vita di chi ne è affetto,
dall'analisi dei dati presenti in letteratura risulta che la prevalenza dell'IU nella popolazione femminile varia, a seconda delle metodologie utilizzate, dal 14 al 68 per cento. Secondo la Fondazione italiana continenza, le persone affette da IU nel 2005 in Italia erano circa 4 milioni e tra questi il sesso più colpito risultava essere quello femminile (con un rapporto tra uomini e donne pari a circa uno a 10);
l'IU è una patologia che colpisce con altissima frequenza i soggetti anziani, ed è proprio nella popolazione anziana che si trova la prevalenza più alta (circa uno su 7). Nelle strutture assistenziali per anziani, poi, l'IU è un problema enorme, che colpisce la metà dei pazienti (prevalenza del 55 per cento) e può comportare la comparsa di complicazioni che aggravano lo stato di salute del soggetto (l'IU è uno dei principali motivi di ricovero in casa di cura per gli anziani). Presenta anche un picco di prevalenza durante la gravidanza (32-64 per cento), nonostante in questo caso il disturbo tenda ad attenuarsi col tempo;
dai dati dell'Istat risulta che al 31 dicembre 2014 la popolazione residente in Italia ammontava a 60.782.668 unità (maschi: 48,5 per cento; femmine: 51,5 per cento), dunque con notevole incremento rispetto agli anni passati, di cui 12.301.537 con un'età pari o superiore ai 65 anni, pari al 20,3 per cento della popolazione totale. Questo dato mostra che all'interno della popolazione italiana vi è una tendenza all'invecchiamento. Dalle proiezione dell'ISTAT, infatti, nel 2030 gli anziani rappresenteranno il 26,1 per cento della popolazione generale ed entro il 2050 tale numero raddoppierà; è probabile, dunque, che parallelamente nei prossimi anni aumenterà anche il numero dei

soggetti affetti da IU e di conseguenza la richiesta di assistenza e cure;
considerato che:
per "incontinenza urinaria da urgenza" (IUU) si intende la "perdita involontaria di urina attraverso l'uretra associata ad un intenso stimolo minzionale";
per i pazienti affetti da questo tipo di incontinenza la terapia farmacologica è fondamentale al fine di consentire loro una vita sociale dignitosa;
i farmaci di prima linea sono gli anticolinergici o antimuscarinici, generalmente in grado di determinare una riduzione dei sintomi fino al ripristino della normalità, con notevole beneficio in termini di salute e qualità della vita. I farmaci antimuscarinici più recenti ed usati sono: la solifenacina, l'ossibutinina, il trospio, la tolterodina, la fesoterodina, e la derifenacina;
oltre al trattamento farmaceutico il mezzo più diffuso per la gestione dell'IUU continuano ad essere i pannoloni e gli assorbenti (ausili), a cui si ricorre per il contenimento delle perdite. Se da un lato gli ausili possono essere considerati una buona soluzione per la gestione quotidiana dell'IU, dall'altro va ricordato che il loro uso incide negativamente sulla qualità della vita per il senso di vergogna e di disagio che provano coloro che li utilizzano, che, in alcuni casi, può portare all'isolamento sociale;
l'utilizzo dei pannoloni incrementa, inoltre, il rischio di infezioni del tratto urinario (UTI) che, soprattutto nelle pazienti anziane, può determinare un ulteriore decadimento delle condizioni cliniche, se associato ad altre patologie;
attualmente il Sistema sanitario nazionale garantisce la fornitura di ausili a tutti i pazienti affetti da IU. Tale diritto è sancito e regolamentato dal decreto del Ministero della sanità 27 agosto 1999, n. 332, "Regolamento recante norme per le prestazioni di assistenza protesica erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: modalità di erogazione e tariffe";
diverso è il discorso invece per quanto riguarda la terapia farmacologica. A livello legislativo esiste un notevole ritardo nell'adeguamento del nostro Paese a quelli che sono i livelli di assistenza presenti nel resto d'Europa sul tema. Gran parte dei Paesi facenti parte della UE, infatti, garantisce il rimborso per la terapia farmacologica (ed in particolar modo per gli antimuscarinici), sulla base delle evidenze scientifiche dettate a livello internazionale (International consultation on incontinence). Il servizio sanitario nazionale garantisce, diversamente, il rimborso, come farmaco specifico per l'IU, esclusivamente per l'ossibutinina generica (AIFA, nota 87), ed esclusivamente nei casi in cui il disturbo sia correlato a patologie del sistema nervoso centrale; ciò determina, innanzitutto, una notevole discriminazione di trattamento tra soggetti che manifestano lo stesso disturbo, garantendo solo ad alcuni il rimborso delle spese, con conseguente elevato tasso di abbandono della terapia per l'elevato costo dei farmaci,
si chiede di sapere:
se il Ministero in indirizzo intenda avviare una campagna di informazione per far crescere nella popolazione italiana la conoscenza della patologia e delle sue innumerevoli possibilità terapeutiche;
se intenda adottare, come già avviene nel resto d'Europa, provvedimenti per rendere accessibili le terapie farmacologiche a tutti i soggetti affetti da IUU attraverso il rimborso delle spese da parte del Sistema sanitario nazionale.
(3-02653)

SERRA, GAETTI, TAVERNA, SANTANGELO, PUGLIA, BERTOROTTA, MORONESE, MARTELLI, DONNO, GIARRUSSO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
i melanomi cutanei che annualmente si rilevano in vari Paesi del mondo interessano, in una percentuale di circa l'85 per cento, le popolazioni di Nord-America, Europa e Oceania. Si tratta di uno dei principali tumori che insorge in giovane età e attualmente in Italia costituisce il terzo tumore più frequente in entrambi i sessi al di sotto dei 49 anni; oltre il 50 per cento dei casi di melanoma viene diagnosticato entro i 59 anni;
in Italia si stima che siano stati diagnosticati circa 11.000 nuovi casi di melanoma nell'anno 2015, tuttavia non esistono stime certe in virtù del fatto che sono molteplici i casi di melanoma che vengono asportati e non analizzati dal punto di vista istopatologico, ovvero non vengono inseriti nel registro

tumori. I fattori che incidono nella formazione dei tumori sono compositi; il fattore ereditario incide solo in via residuale, tanto che solo nell'1-2 per cento delle persone affette da questa neoplasia si è riscontrata un'origine genetica della patologia;

il fattore di rischio che incide in maniera preponderante nella formazione della patologia è dato dall'esposizione ai raggi solari su cui incidono altri fattori, quali: l'età e il tipo di esposizione. La non corretta esposizione al sole, dunque, assume effetti esiziali sulla salute e nella formazione del melanoma. Evidenze scientifiche mettono in luce il nesso eziologico che intercorre tra l'esposizione al sole e lo sviluppo della patologia neoplasica, evidenziando che i raggi UVB possono provocare delle scottature e attraverso queste anche il melanoma. Allo stesso modo, i raggi UVA assumono rilievo nella formazione del melanoma;

la prevenzione e la diagnosi precoce, pur non essendo una panacea, contribuiscono fortemente nella lotta a questa patologia oncologica, anche grazie al fatto che la cute è un organo facile da ispezionare. Di recente, la ricerca ha migliorato e approfondito le conoscenze molecolari alla base del melanoma e ha sviluppato nuove terapie, le cosiddette *targeted therapy*, ovvero terapie mirate, in alternativa alla chemioterapia tradizionale. Si tratta di cure che interferiscono con la crescita e lo sviluppo della neoplasia, contrastando le cellule ed il microambiente tumorale. L'impiego di queste terapie parrebbe dare dei risultati più efficaci sia nella cura della patologia che nella salvaguardia della qualità della vita del paziente, in quanto vengono selezionate le molecole tumorali preservando le altre cellule dell'organismo. In buona sostanza, la terapia ha effetti antitumorali con il vantaggio dell'assenza degli esiti pregiudizievoli che derivano dalla tossicità dei farmaci chemioterapici;

considerato che:

recenti studi dimostrano che il Nivolumab, anticorpo monoclonale anti-PD -1 (Programmed Death 1), garantisce una migliore risposta rispetto ai farmaci chemioterapici *standard* nei pazienti con melanoma in fase avanzata che abbiano presentato progressione di malattia dopo trattamento con Ipilimumab/Yervoy (anticorpo monoclonale per il trattamento del melanoma avanzato, metastatico o inoperabile), il primo immunoterapico utilizzato nella terapia oncologica;

allo stato, la ricerca farmacologica sta sviluppando altri farmaci immunoterapici diretti contro il recettore dell'immune *checkpoint* PD - 1 (recettore immuno inibitore espresso dai linfociti attivati) e PD-L1 (Programmed cell Death Ligand 1, molecola della superficie cellulare che assume rilievo nella soppressione delle risposte immunitarie, soprattutto nel legame con il ricettore PD -1, sui linfociti T. PD - L 1);

il Nivolumab è un farmaco immuno-oncologico appartenente alla classe dei *checkpoint inhibitor* che agiscono rimuovendo un "freno" opposto al sistema immunitario dallo stesso tumore. In tal guisa, il farmaco rinforza la risposta immunitaria antitumorale e agevola la riduzione della massa tumorale;

tali evidenze rafforzano le prove in ordine al fatto che l'inibizione del recettore PD-1 si sta rivelando una parte fondamentale della strategia terapeutica contro il melanoma, in grado di surclassare la chemioterapia. Il Nivolumab parrebbe, infatti, più efficace e meno tossico. Occorre rilevare, inoltre, che il blocco del recettore PD-1 permette di dare una risposta apprezzabile anche in presenza di malattia in fase avanzata e di una grande massa tumorale. Il blocco del recettore PD-1 da parte del Nivolumab permette l'attivazione delle cellule T, la proliferazione e l'infiltrazione linfocitaria nei tumori da cui deriva la regressione del tumore;

l'impiego di tale farmaco dimostra miglioramenti nel trattamento di pazienti oncologici innalzando la percentuale di sopravvivenza rispetto alle cure chemioterapiche, riducendo il rischio di morte, nei casi di tumore del polmone, del 41 per cento e evidenziando un tasso di sopravvivenza a un anno del 42 per cento, come dimostrato nello studio di fase III CheckMate - 017, uno dei due studi su quali si è basata l'approvazione in Europa del Nivolumab nel trattamento del tumore del polmone in fase avanzata;

considerato inoltre che:

recentemente la Food and drug administration (FDA), agenzia per gli alimenti e i medicinali statunitense, ha approvato, con procedura accelerata, il Nivolumab in combinazione con Ipilimumab per il trattamento di pazienti con melanoma BRAF V600 *wild-type*, non resecabile o metastatico. È il

primo caso di combinazione di farmaci immuno-oncologici approvata dall'agenzia statunitense. Tale procedura è stata determinata dall'efficacia del farmaco, in particolare dal tasso di risposta tumorale e alla durata."È la prima volta che un anticorpo inibitore del checkpoint immunitario PD-1 ha mostrato un tasso di risposta del 32% in uno studio clinico randomizzato di fase III in pazienti con melanoma non operabile o metastatico, in cui la malattia è progredita dopo la terapia di prima linea"; così ha commentato Jeffrey S. Weber, direttore del Donald A. Adam Comprehensive Melanoma Research Center al Moffitt Cancer Center, come riportato da "quotidianosanita" il 9 gennaio 2015;
il Nivolumab non è stato ancora approvato in Italia per il trattamento del melanoma, tuttavia il 22 settembre 2015 l'Agenzia italiana del farmaco, di concerto con il Ministero della salute, ha inserito il farmaco nella lista prevista dal decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge del 23 dicembre 1996, n. 648, in ordine al trattamento del carcinoma polmonare squamoso non a piccole cellule,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle potenzialità terapeutiche nella cura delle neoplasie del farmaco immuno-oncologico Nivolumab rispetto alle tradizionali cure chemioterapiche e quali prospettive ritenga che sussistano in ordine al suo impiego in Italia;
quali siano le previsioni operabili allo stato attuale, in ordine all'impiego futuro del Nivolumab su pazienti con melanoma e quali siano le strategie che intenda promuovere nella cura, ma soprattutto nella prevenzione, dei tumori in generale e in particolare delle neoplasie cutanee.
(3-02654)

DE PETRIS, PETRAGLIA - *Ai Ministri dell'interno, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e per gli affari regionali e le autonomie* -
Premesso che:
la questione relativa alla stabilizzazione delle educatrici e degli educatori degli asili nido, a gestione comunale, colpisce migliaia di lavoratori e relative famiglie del nostro Paese;
in particolare, nel corso degli ultimi mesi, si è assistito a Roma ad un intollerabile susseguirsi di annunci e provvedimenti, inadeguati a risolvere la situazione, prodotti unicamente in risposta alle mobilitazioni del settembre 2015, che però vanno nella direzione di un progetto di privatizzare i nidi comunali e cedere allo Stato le scuole d'infanzia, così come contenuto nel bilancio per il 2016, su cui sta lavorando il Campidoglio. L'ipotesi, dunque, vedrebbe, da una parte, la cessione graduale delle materne allo Stato, che già gestisce molti di questi istituti, dall'altra invece l'incremento dei nidi da dare in gestione ai privati (il Comune di Roma già utilizza un sistema integrato di gestione pubblico-privato);
il settore, costituito in larga parte da donne, ha subìto un'inconcepibile penalizzazione successivamente alle sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26 novembre 2014, volta, al contrario, alla tutela dei lavoratori precari dall'abuso di contratti a tempo determinato. La sentenza, infatti, aveva valutato la legislazione italiana come contrastante con quella comunitaria, non prevedendo misure dissuasive e preventive adeguate in tal senso; la Corte aveva, tra l'altro, ribadito il principio di non abuso dei contratti a termine nei casi in cui si manifestino esigenze permanenti, come, è evidente, nel comparto educativo e scolastico;
nel solco della direttiva 1999/70/CE, ove si prevedeva, tra le altre cose, che al fine contrastare l'abuso dei contratti a tempo indeterminato, gli Stati membri dovessero indicarne la durata massima totale, la legge 24 dicembre 2007, n. 247, aveva stabilito, al comma 40 dell'art. 1, che "qualora per effetto di successione di contratti a termine per lo svolgimento di mansioni equivalenti il rapporto di lavoro fra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore abbia complessivamente superato i trentasei mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l'altro, il rapporto di lavoro si considera a tempo indeterminato";
è evidente, tuttavia, come tale previsione non sia stata in alcun modo rispettata. Lo dimostra la fretta con la quale il Governo ha approvato, lo scorso anno, la legge 13 luglio 2015, n. 107, "Buona scuola", che aveva l'obiettivo primario di stabilizzare migliaia di insegnanti precari, prima che venissero avviati

altrettanti ricorsi, con conseguenze risarcitorie imprevedibili;
in tale contesto, gli educatori e le educatrici degli asili nido si sono ritrovati nella drammatica condizione della probabile perdita del posto di lavoro, a causa di un meccanismo perverso che, dopo averli penalizzati nella reiterazione dei contratti a termine, li espone al rischio di non vederli rinnovati al superamento dei 36 mesi;
nel settembre 2015, la pubblicazione del bando per gli educatori dell'asilo aveva, di fatto, escluso una platea di precari che i sindacati Usb e Cgil hanno valutato in circa 5.000 lavoratori, tra nidi e scuole materne, colpevoli di aver superato i 36 mesi di contratti a termine, proseguendo, in alcuni casi, da più di 10 anni con tale regime contrattuale;
la mobilitazione che è seguita alla pubblicazione del bando ha spinto, non soltanto l'assessore *pro tempore* per la scuola di Roma capitale (Marco Rossi Doria), ma anche il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione ad intervenire per garantire la prosecuzione del lavoro di educatori ed educatrici. La circolare del ministro Madia del 2 settembre 2015 ha, infatti, consentito la reiterazione dei contratti a tempo determinato per l'anno 2015/2016, rimandando tuttavia all'amministrazione comunale la risoluzione della problematica concernente la stabilizzazione dei precari;
le vicende che hanno coinvolto l'amministrazione capitolina, con lo scioglimento del Consiglio comunale, a causa delle contestuali dimissioni dei consiglieri, hanno tuttavia paralizzato qualsiasi tentativo di risoluzione della questione, a grave danno, non soltanto di educatrici ed educatori, che da anni svolgono tale mestiere, acquisendo professionalità ed esperienza indispensabili, ma anche di bambini e famiglie, con una potenziale diminuzione dell'organico di migliaia di unità, in un settore delicato come quello dell'educazione prescolare;
l'intervento della Corte di giustizia europea, si segnala, aveva come obiettivo la stabilizzazione dei lavoratori precari e non, ovviamente, un loro licenziamento di massa, dopo aver subito inaccettabili condizioni di lavoro per decenni, come supplenze *part time* con contratti giornalieri e graduatorie ventennali;
si segnala come educatrici ed educatori dipendano dagli enti locali e, dunque, siano sottoposti ai vincoli del patto di stabilità interno,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover procedere a opportune verifiche in merito a quanto descritto in premessa;
se risulti loro a quanto corrisponde la quota di assunzioni Area seconda- servizi di istruzione, di formazione ed educazione delle educatrici ed educatori di asilo nido nel limite del 25 per cento del personale in servizio, secondo il contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento;
se non ritengano opportuno promuovere un'analisi della situazione anagrafica del personale a tempo determinato e indeterminato impegnato nei servizi educativi e quali risultano essere le liste di attesa relative all'accesso al servizio da parte dell'utenza;
se esistano graduatorie da cui attingere per assumere educatori ed educatrici a tempo indeterminato e quale sia la loro consistenza;
se non ritengano opportuna l'emanazione di provvedimenti che rendano possibile garantire la salvaguardia del posto di lavoro di migliaia di educatrici ed educatori degli asili nido comunali e scuole materne e se vi sia l'apertura ad una statizzazione dei servizi educativi tutti;
se non ritengano opportuno attivarsi al fine di prevedere, con successivi interventi normativi, l'esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno per gli enti locali, per quanto concerne le spese volte alla stabilizzazione di educatrici ed educatori degli asili nido comunali e scuole materne, che abbiano superato i 36 mesi di proroga di contratti a tempo determinato.
(3-02655)
CARDIELLO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
i sindacati di polizia lamentano che la situazione in essere ha reso difficile ed insicuro amministrare l'istituto penitenziario di Salerno, che attualmente accoglie 398 detenuti;

infatti, l'istituto, oltre a soffrire di una forte carenza di organico (294 le unità di personale previste e 237 quelle in essere, delle quali 43 impegnate nelle traduzioni e 194 in forza al reparto), anche a causa del blocco del *turno-over*, risulta sprovvisto di impianti di videosorveglianza interni ed esterni e di una sezione destinata al regime di isolamento. In mancanza di strumenti elettronici di controllo la vigilanza aperta, o dinamica, disposta dal Ministero, determina per gli operatori uno stato di insicurezza in cui essi svolgono i propri compiti;
con riferimento al ruolo dei sovrintendenti, dei previsti 33 ne risultano assegnati solamente 6, e dei previsti 32 ispettori quelli effettivi sono 14. Persino il comandante non è effettivo ma distaccato da altra sede,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adeguare, e potenziare, la pianta organica dell'istituto penitenziario di Salerno, nonché dotare tempestivamente la struttura di impianti di videosorveglianza interni ed esterni per renderla rispondente agli *standard* di sicurezza necessari alla sua funzione.
(3-02656)
CAPPELLETTI, BERTOROTTA, SCIBONA, DONNO, GIROTTO, NUGNES, AIROLA, PUGLIA, GIARRUSSO, MORRA, MORONESE, SANTANGELO, BUCCARELLA, MANGILI, BOTTICI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che per l'Alta velocità - Alta capacità Verona - Padova è stata avviata la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) per una tratta vicentina;
considerato che:
ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, contestualmente alla presentazione dell'istanza di VIA al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare da parte del proponente, lo stesso deve dare notizia, a mezzo stampa, dell'avvenuto deposito del progetto su un quotidiano a diffusione regionale; inoltre, entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione, chiunque abbia interesse può prendere visione della proposta di piano/programma, del relativo rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
risulta agli interroganti che l'annuncio pubblico relativo all'apertura della procedura VIA dell'Alta velocità del tratto Verona - bivio Vicenza, sia stato pubblicato sui quotidiani locali in data 30 gennaio 2016, mentre la presentazione dell'istanza al Ministero è avvenuta il 2 febbraio 2016;
a giudizio degli interroganti il mancato rispetto del termine dei 60 giorni lede il diritto di partecipazione dei cittadini, finalizzato alla effettiva e concreta realizzazione dei principi costituzionali di buon andamento ed imparzialità dell'azione amministrativa, di cui all'articolo 97 della Costituzione e quindi, in ultima analisi, alla corretta e giusta formazione della volontà di provvedere da parte della pubblica amministrazione,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;
se non ritenga opportuno procedere, vista la non contestualità della pubblicazione dell'annuncio a mezzo stampa e la presentazione dell'istanza, all'immediato blocco della suddetta procedura di VIA, alla ripubblicazione dell'annuncio sui quotidiani e, quindi, alla riapertura del termine per la presentazione delle osservazioni da parte dei cittadini.
(3-02657)
ENDRIZZI, CRIMI, MORRA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:
in data 16 febbraio 2016 il Sottosegretario di Stato per la difesa, Domenico Rossi, ha risposto all'atto di sindacato ispettivo 3-02349 relativo all'attività di addestramento di milizie nel Corno d'Africa ad opera di militari italiani affermando che non verrebbe svolta, da parte di militari italiani, alcuna attività addestrativa nello Yemen e che non si hanno elementi relativamente all'episodio, citato nell'interrogazione, riguardante l'addestramento di combattenti da parte dell'Italia poi passati tra le fila dell'Isis;
desta sorpresa, a parere degli interroganti, il fatto che, a fronte di quanto dichiarato dal rappresentante

del Governo, non vi sia stata alcuna smentita o iniziativa da parte del Governo stesso a seguito di quanto riportato dalla trasmissione televisiva "Report" andata in onda in data 15 novembre 2015 (e comunque sin dalla messa in onda dell'anteprima), i cui contenuti rimangono consultabili in rete. Si tratta, peraltro, di dati decisamente preoccupanti, che arrivano a configurare perfino casi di corruzione legati al traffico di armamenti;
la risposta fornita dal Governo a giudizio degli interroganti non consente, peraltro, di inquadrare il fenomeno in un contesto più ampio, ricollegando quanto accaduto, ad esempio, anche agli episodi verificatisi nel teatro siriano e riportati da fonti di stampa, con particolare riferimento a "Blitz quotidiano" del 4 febbraio 2016, dove si riassume un articolo pubblicato su "Libero" lo stesso giorno, in cui Franco Bechis scrive relativamente all'addestramento di miliziani siriani in 2 campi (uno al confine con la Giordania e l'altro al confine con la Turchia) in cui «Agenti segreti italiani hanno infatti dall'inizio del 2013 fornito informazioni militari, addestrato alla guerriglia e istruito sulle informazioni di intelligence in quel momento a disposizione decine di miliziani quasi tutti nativi siriani, e alcuni iracheni», e prosegue dicendo che «l'operazione è finita malissimo: praticamente tutti gli addestrati sono divenuti combattenti dell'Isis nei mesi successivi o sono stati arruolati da organizzazioni terroristiche locali»;
rivela inoltre che fra gli 86 dirigenti, capi reparto e responsabili di zona dell'AISE (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) rimossi e spostati ad altro incarico nel «maxi-ribaltone firmato dal direttore (...), Alberto Manenti», ci sarebbe anche il responsabile della citata fallimentare operazione di *intelligence*,
si chiede di sapere:
se il Governo abbia inteso o intenda smentire pubblicamente e/o adottare le opportune iniziative a seguito di quanto riportato dalla trasmissione televisiva;
se corrispondano al vero gli ulteriori fatti riportati da "Libero";
quali siano gli elementi di valutazione che portano alla determinazione della scelta di realizzare programmi di addestramento a favore di forze militari o di polizia nell'ambito di Paesi terzi, con particolare riferimento a quelli in contesti geopolitici caratterizzati da forte instabilità;
se le attività di addestramento di combattenti si siano svolte a seguito di accordi multilaterali o sotto l'egida di organizzazioni internazionali o se, al contrario, si siano svolte sulla base di accordi bilaterali tra l'Italia e i suddetti Paesi.
(3-02658)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

Stefano ESPOSITO, CAPACCHIONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento e dell'interno* - Premesso che:
nei giorni scorsi, è riemersa sugli organi di stampa la vicenda del presunto controllo della posta elettronica dei parlamentari e dei *server* delle piattaforme *on line* del Movimento 5 Stelle da parte della "Casaleggio associati", per il tramite di una società esterna fornitrice di servizi di comunicazione, pagata con i fondi dei gruppi parlamentari;
se le notizie diffuse fossero confermate, si tratterebbe di un grave *vulnus* democratico, lesivo dei fondamentali principi di libertà, rappresentanza, indipendenza e sicurezza, oltre che di trasparenza e correttezza nell'impiego delle risorse pubbliche,
considerato che:
la possibilità, effettiva o anche solo potenziale, che sistemi informatici esterni operino la gestione, il monitoraggio e il controllo sistematico della posta elettronica e dei servizi di messaggistica dei parlamentari rappresenta un elemento di serio allarme che andrebbe assolutamente approfondito e valutato quanto prima nelle sedi istituzionali competenti;
al di là delle polemiche politiche, emergono, infatti, aspetti delicati che interessano le dinamiche, anche decisionali, della vita istituzionale del nostro Paese;
la "violazione della corrispondenza" (anche elettronica) non solo lede il diritto alla riservatezza personale (costituzionalmente tutelato ai sensi dell'articolo 15, che sancisce l'«inviolabilità della libertà

e della segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione»), ma, nel caso specifico, rischia di limitare e influenzare enormemente l'attività politico-parlamentare. Essa, inoltre, costituisce un serio e potenziale pericolo per la "sicurezza" nazionale, considerata la delicatezza delle informazioni e dei documenti (spesso secretati) veicolati tra parlamentari e organismi di cui essi fanno parte (commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo, eccetera) o altri organi istituzionali;
ritenuto che:
per gli aspetti e i profili di rilevanza strettamente penale, spetterà all'autorità giudiziaria competente accertare le eventuali responsabilità e gli illeciti commessi, mentre, per quelli parlamentari, procederanno rispettivamente la Camera e il Senato nell'ambito della propria autonomia;
a giudizio degli interroganti sarebbe opportuno che gli organi parlamentari competenti avviassero approfondimenti e indagini per accertare e chiarire l'intera vicenda, negli aspetti di specifico interesse, e per verificare le condizioni di sicurezza e di riservatezza dell'intero sistema informatico, al fine di migliorarne l'efficienza, nonché di assicurare un alto livello di protezione delle comunicazioni dei parlamentari;
non può ritenersi ammissibile, ai sensi della normativa vigente, l'esercizio di un "potere di controllo" sul contenuto della corrispondenza personale da parte di chi, di fatto, esercita un potere organizzativo o di coordinamento dell'attività politica del "controllato",
si chiede di sapere:
se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se e quali ulteriori elementi di competenza sia in grado di fornire sulla vicenda e se, in particolare, vi siano al riguardo indagini e procedimenti in corso;
se non ritenga opportuno e necessario adottare urgenti misure, anche di carattere normativo, volte a rafforzare e implementare la sicurezza e la protezione dei sistemi informatici di comunicazione.
(3-02652)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BERNINI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno* - Premesso che:
sono condivisibili le considerazioni circa i valori che caratterizzano la nostra civiltà, la nostra cultura, le nostre tradizioni e la nostra identità; valori, questi, che connotano il principio di laicità dello Stato come delineato dalla Corte costituzionale nelle sentenze n. 203 del 1989, con riferimento agli articoli 2, 3, 7, 8, 19 e 20 della Costituzione, e n. 334 del 1996;
agli stessi valori si ispira la legge n. 53 del 2003, recante "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale", che (art. 2, comma 1, lettera *b)*) stabilisce che "sono promossi il conseguimento di una formazione spirituale e morale, anche ispirata ai princìpi della Costituzione, e lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale ed alla civiltà europea";
proprio con riferimento alla civiltà europea, è da ritenere che il rispetto delle tradizioni dei singoli Paesi concorra al processo di unificazione europea, che si costruisce non eliminando le tradizioni stesse, bensì valorizzando la storia delle nazioni che compongono l'Europa;
la chiesa cattolica italiana, al di là della storica e tradizionale presenza nel tessuto culturale e sociale del Paese, è più che mai oggi strumento di accoglienza e condivisione verso tutte le forme di religione, nel rispetto della piena libertà della persona e del suo credo religioso, o di un suo non credo;
il decreto legislativo n. 297 del 1994, testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, recependo anche la normativa sottoscritta nelle intese con le confessioni di minoranza, all'articolo 311 vieta espressamente, nelle classi nelle quali sono presenti alunni che abbiano dichiarato di non avvalersi di insegnamenti religiosi, di svolgere pratiche religiose in occasione dell'insegnamento di altre materie o secondo orari che abbiano comunque effetti discriminanti;
l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti, che supportano sempre tali iniziative nelle scuole, come nel caso del ricorso contro la delibera del consiglio dell'istituto n. 20 di Bologna, hanno redatto un modulo *standard* che recita: «siamo stati informati che in occasione dell'inizio dell'anno scolastico

[del Natale, della Pasqua, della conclusione dell'anno scolastico…] nella scuola da Lei diretta è stato posticipato l'inizio [anticipata la fine delle lezioni] per consentire la partecipazione degli allievi a un rito cattolico. Sicuramente Lei, nella sua qualità di Dirigente, è a conoscenza che la normativa in vigore non consente che nelle scuole pubbliche statali il normale svolgimento delle lezioni venga modificato per celebrazioni di carattere confessionale; la programmazione di atti di culto è infatti consentita solo al di fuori dell'orario delle lezioni, come è chiaramente verificabile nelle leggi e nelle sentenze di seguito citate: (...) in particolare, con tale ultima decisione, il TAR ha annullato anche la Circolare del Ministro per la Pubblica Istruzione del 13 febbraio 1992, prot. n. 13377/544/MS, nella quale il Ministro affermava di ritenere che "il Consiglio di Istituto … possa deliberare … di far rientrare la partecipazione a riti e cerimonie religiose tra le manifestazioni ed attività extrascolastiche previste dalla lettera d) dell'art. 6, decreto del Presidente della Repubblica 416/74"; decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recante il testo unico in materia di istruzione, che all'art. 311 fa divieto, nelle classi nelle quali sono presenti alunni che abbiano dichiarato di non avvalersi di insegnamenti religiosi, di svolgere pratiche religiose in occasione dell'insegnamento di altre materie o secondo orari che abbiano comunque effetti discriminanti; la legge 11 agosto 1984, n. 449, di approvazione dell'intesa con la Tavola Valdese, che all'art. 9 vieta ogni eventuale pratica religiosa che si svolga in orario scolastico o secondo orari che abbiano effetti discriminati per gli alunni, nelle classi in cui sono presenti alunni che abbiano dichiarato di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica; la legge 22 novembre 1988, n. 516, relativa all'intesa con l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (art. 11); la legge 22 novembre 1988, n. 517, relativa all'intesa con le Assemblee di Dio in Italia (art. 8); la legge 8 marzo 1989, n. 101, relativa all'intesa con le Comunità ebraiche italiane (art. 11); la legge 12 aprile 1995, n. 116, relativa all'intesa con l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (art. 10); la legge 29 novembre 1995, n. 520, relativa all'intesa con la Chiesa Evangelica Luterana in Italia (art. 8): le quali, con disposti analoghi, vietano che siano previste forme di insegnamento religioso diffuso nello svolgimento dei programmi di altre discipline e che siano richieste agli alunni pratiche religiose o atti di culto; la sentenza del TAR per l'Emilia-Romagna, Bologna, sez. II, del 17 giugno 1993, n. 250, che annulla le delibere dei Consigli di circolo che avevano autorizzato lo svolgimento di cerimonie religiose in orario scolastico; la sentenza del TAR per il Veneto, sez. II, del 20 dicembre 1999, n. 2478, che dichiara illegittima la delibera del Consiglio di circolo che disponeva lo svolgimento di attività religiose in orario scolastico»;

da quanto esposto, puntualmente, dall'associazione Unione degli atei e degli agnostici razionalisti si evince che: a) lo svolgimento di pratiche religiose, di celebrazione di liturgie o di riti religiosi in orario scolastico, rappresenta un'attività del tutto estranea alla scuola e alle sue attività istituzionali; b) nell'attuale normativa non sussiste alcun impedimento per celebrazioni religiose e benedizioni in orario extrascolastico;

con riferimento alla questione relativa all'ammissibilità o meno delle benedizioni religiose e delle celebrazioni di messe in orario scolastico o nella scuola, si ritiene opportuno richiamare il parere n. 41778/08 reso dall'Avvocatura generale dello Stato, Sezione VII, in data 8 gennaio 2009. Dopo avere preliminarmente affrontato l'intera questione alla luce dei principi costituzionali, tenendo conto della specifica normativa e delle varie pronunce giurisdizionali in materia, l'Avvocatura ha ritenuto che non sussistano ostacoli alla configurabilità della benedizione religiosa e della messa quali attività extrascolastiche. Ha inoltre riconosciuto la legittimità della circolare del Ministro della pubblica istruzione prot. 13377 del 13 febbraio 1992, che ha ammesso la possibilità di far rientrare, su iniziativa e deliberazione conforme degli organi collegiali dei singoli istituti, eventuali atti di culto, quali la celebrazione di una messa di inizio anno scolastico e le benedizioni pasquali, nell'ambito delle iniziative extrascolastiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974;

in merito alle visite pastorali, la sentenza del TAR del Veneto del 15 novembre 2007 ha dichiarato legittima la delibera del consiglio d'istituto che autorizza la visita pastorale e respinto il ricorso avverso questa delibera;

con sentenza della Sezione VI del 6 aprile 2010, n. 1911, l'Avvocatura generale dello Stato ha ritenuto

che "nella deliberazione del consiglio di istituto, con cui viene autorizzata la visita pastorale dell'Ordinario diocesano alle comunità scolastiche, non può riconoscersi un effetto discriminatorio nei confronti dei non appartenenti alla religione cattolica, dal momento che (...) la visita programmata non può essere definita attività di culto, né diretta alla cura delle anime secondo la definizione contenuta nell'articolo 16 della legge n. 222 del 1985, ma assume piuttosto il valore di testimonianza culturale, tesa ad evidenziare i contenuti della religione cattolica sotto il profilo della opportuna conoscenza, così come sarebbe nel caso di audizione di un esponente di un diverso credo religioso o spirituale";
precedentemente a questi atti, si rammentano l'ordinanza del Consiglio di Stato, sezione VI, n. 391/93 del 26 marzo 1993 e l'ordinanza del Consiglio di Stato, sezione VI, n. 392/1993 del 26 marzo 1993;
appare evidente che non è possibile negare la possibilità di celebrazioni liturgiche o benedizioni inquadrate in attività extrascolastiche e in alcun modo e per nessun motivo esse possono presentare un'evidente violazione della legge e della Costituzione;
recentemente, gli organi di stampa, locali e nazionali, hanno reso noto che il TAR dell'Emilia-Romagna ha accolto il ricorso di alcuni insegnanti e genitori contro una delibera del consiglio dell'istituto n. 20 di Bologna che aveva autorizzato, nel 2015, le benedizioni delle aule scolastiche, in occasione della Pasqua, da celebrarsi in orario extrascolastico;
nella decisione assunta, i giudici del TAR hanno premesso che il principio costituzionale della laicità o non confessionalità dello Stato "non significa indifferenza di fronte all'esperienza religiosa, ma comporta piuttosto equidistanza e imparzialità rispetto a tutte le confessioni religiose. Ciò fa sì che anche la tutela della libertà religiosa non si risolve nell'esclusione totale dalle istituzioni scolastiche di tutto ciò che riguarda il credo confessionale della popolazione, purché l'attività formativa degli studenti si giovi della conoscenza di simili fenomeni se ed in quanto fatti culturali portatori di valori non in contrasto con i principi fondanti del nostro ordinamento e non incoerenti con le comuni regole del vivere civile", ma non può, invece, «la scuola essere coinvolta nella celebrazione di riti religiosi che sono essi sì attinenti unicamente alla sfera individuale di ciascuno - secondo scelte private di natura incomprimibile - e si rivelano quindi estranei ad un ambito pubblico che deve di per sé evitare discriminazioni»;
i ricorrenti, a loro volta, hanno sottolineato che "con l'accoglimento del ricorso si è affermato un principio importantissimo, non solo per la scuola di Bologna, ma per la scuola italiana: la scuola è laica, a scuola si insegna a vivere insieme, si fa cultura. Le pratiche religiose restano fuori";
a giudizio dell'interrogante, tale decisione supera la tutela del principio di laicità dello Stato e incide sull'autonomia scolastica, quando vuole indicare quali iniziative possano, o non possano, essere ospitate, in orario extrascolastico, entro gli spazi di un istituto d'istruzione,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo reputino che la decisione del TAR dell'Emilia-Romagna avverso la celebrazione di una benedizione religiosa in un istituto scolastico, inquadrata come attività extrascolastica, sia corretta sulla base delle leggi vigenti, della giurisprudenza e delle sentenze delle Corti superiori;
se, e quali iniziative intendano adottare per far rispettare quanto già sentenziato dal Consiglio di Stato e dall'Avvocatura generale dello Stato in materia di attività extrascolastiche.
(4-05412)
AURICCHIO, LANGELLA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute* - Premesso che:
il comune di Terzigno, in provincia di Napoli, insiste su un'area ad alta densità di attività produttive e commerciali, nonché di insediamenti industriali anche di proprietà estera, attivi specialmente nel settore della manifattura tessile;
la tradizionale vocazione agricola, fortemente presente nel territorio, rappresenta anch'essa una costante fondamentale per l'economia locale. In particolare, si fa riferimento all'attività viticola e alla relativa produzione del rinomato vino "Lacryma Christi", oltre alla coltivazione e produzione dell'altrettanto celebre pomodoro "del piennolo";

il territorio di Terzigno sorge a ridosso del vulcano Vesuvio e fa parte del parco del nazionale Vesuvio, al cui interno sono presenti svariate tipologie di aree protette, tra le quali una riserva naturale statale, un'area "wilderness", due siti di importanza comunitaria (SIC), ai sensi della direttiva 92/43/CEE (direttiva "Habitat"), ed una zona di protezione speciale (ZPS), in via di approvazione, ai sensi della direttiva 79/409/CEE (direttiva "Uccelli");
in tutto il territorio compreso nella riserva, insistono i vincoli dettati dalle misure di salvaguardia, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 istitutivo del parco nazionale del Vesuvio, quelli dettati dalla legge quadro sulle aree protette, legge n. 394 del 1991, i criteri di gestione indicati dalle direttive europee "Habitat" e "Uccelli" per le aree protette SIC e ZPS, e per l'area "wilderness", i vincoli dettati dall'istituzione della riserva forestale statale "Tirone Alto-Vesuvio", ed ancora i vincoli dettati dal piano paesistico dei paesi vesuviani e dalle Autorità di bacino ai sensi della legge n. 183 del 1989, e quelli relativi agli immobili ed ai siti tutelati dal testo unico del decreto legislativo n. 490 del 1999 e successive modificazioni e integrazioni;
considerato che, per quanto risulta agli interroganti:
gli scarti industriali degli insediamenti vengono illegalmente trasportati e scaricati nelle zone rurali o comunque periferiche del comune di Terzigno;
la quantità di detti rifiuti è tale da occupare anche le strade aperte al traffico, impedendo in tal modo la corretta e regolare circolazione viaria;
frequentemente gli enormi ammassi di rifiuti sono interessati da roghi che possono durare anche giorni, a causa dell'enorme capacità di combustione degli scarti della manifattura tessile;
tali roghi, oltre a causare un indiscutibile danno ambientale, tanto presso il comune di Terzigno, quanto in tutto il circondario, a causa dei fumi che ne derivano, compromettono la stessa fertilità dei terreni messi a coltura e distruggono i prodotti agricoli in attesa di raccolta o maturazione;
anche i rischi per la salute della popolazione sono elevati, sia per la presenza stessa dei rifiuti industriali che per i roghi dolosi e non, che da questi scaturiscono;
medesime conseguenze investono anche il bestiame, anch'esso molto presente nell'area;
alla luce dell'accordo di programma denominato "Programma strategico per le compensazioni ambientali nella regione Campania", sottoscritto in data 18 luglio 2008 tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, *ex* decreto-legge n. 90 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2008, la Regione Campania e il commissario delegato, *ex* ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3654 del 2008, e successivo atto modificativo, sottoscritto in data 8 aprile 2009 tra i medesimi soggetti, sono previsti interventi di compensazione ambientale del comune di Terzigno, tra cui interventi di bonifica di varie aree comunali interessate dall'abbandono di rifiuti ed impianto di monitoraggio e controllo,
si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano intenzione di mettere in campo con l'obiettivo di intervenire per regolarizzare la situazione, così da salvaguardare la salute dei cittadini, le condizioni ambientali e la produzione agricola del comune di Terzigno, di tutte le realtà locali limitrofe e per tutelare adeguatamente le aree protette che ricadono all'interno del parco nazionale del Vesuvio.
(4-05413)
BARANI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
l'ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM), inserito nell'elenco delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 3, della legge n. 196 del 2009, ha costituito, nel luglio 2015, una società *in house* denominata "ENPAM Sicura" Srl, a socio unico, direttamente e interamente partecipata dall'ente;
in ragione del proprio oggetto sociale, la società potrà presentare, proporre, intermediare prodotti assicurativi o prestare assistenza e consulenza finalizzata a concludere i relativi contratti, nonché provvedere alla collocazione, gestione ed esecuzione degli stessi, segnatamente in caso di sinistri;

la società è stata dotata di un capitale sociale pari a 1,5 milioni di euro e, secondo quanto emergerebbe dal bilancio di previsione dell'ente per l'anno 2016, risulterebbe che in favore della società, nel corso del 2015, sia stato corrisposto un compenso di circa 829.000 euro mentre, per l'anno 2016, tali compensi raggiungerebbero la misura di 5 milioni di euro;
da quanto emerge, sembra pertanto che le entrate dell'ente, costituite prevalentemente dai contributi obbligatori e volontari versati dagli iscritti, da destinare all'erogazione delle prestazioni previdenziali e assistenziali in favore dei medici iscritti e dei loro familiari, nonché per realizzare interventi di promozione e di sostegno all'attività e al reddito dei professionisti, per una quota non indifferente, siano invece impiegate per finalità che non appaiono funzionali alle finalità previdenziali dell'ente;
la gestione e l'intermediazione di attività assicurative ad opera dell'ente, infatti, sia pure mediante una società *in house*, oltre a non apparire conforme al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, disposte dallo statuto, non sembra essere adeguatamente motivata con riferimento alla necessità dell'ente, né con le ragioni o le finalità che possano giustificare tale scelta né, infine, sul piano della stessa convenienza economica, in considerazione del fatto che eventuali perdite dell'organismo partecipato, in caso di risultato negativo, dovrebbero essere ripianate dall'ente, compromettendo conseguentemente la sostenibilità e l'equilibrio finanziario della gestione previdenziale, in contrasto pertanto con i principi di prudenzialità nella scelta degli investimenti, nonché di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;
in questo ambito, tra l'altro, si rende necessario escludere ogni possibile conflitto di interessi dei vertici di "ENPAM Sicura", con particolare riferimento al direttore generale della società, dal momento che, secondo quanto emergerebbe dal Registro unico degli intermediari assicurativi e riassicurativi (RUI), lo stesso risulterebbe essere, ad un tempo, responsabile dell'attività di intermediazione per "Assistudio" Srl, amministratore unico di "Itaca-Servizi amministrativi" Srl, nonché amministratore di "Ulisse" Srl, società in rapporti contrattuali con ENPAM Sicura;
in proposito, inoltre, risulterebbe che circa 20 dipendenti su 40 di ENPAM Sicura, assunti con contratti di lavoro a tempo indeterminato, benché nelle more del perfezionamento degli atti deliberativi dell'amministrazione partecipante, siano iscritti al RUI quali intermediari finanziari per "Prassi Broker" Srl, tra i quali la stessa vice direttrice, in qualità di procuratore speciale della medesima Prassi Broker Srl;
non sembra superfluo sottolineare, infine, come le attività svolte da ENPAM Sicura dovrebbero essere riservate ai soli iscritti nel registro, di cui all'articolo 109 del codice delle assicurazioni (di cui al decreto legislativo n. 209 del 2005), tenuto conto che, da quanto appreso, la società potrebbe non essere effettivamente iscritta nel registro ed essere pertanto soggetta alle sanzioni previste dagli articoli 305, comma 2, e 308, comma 2, del codice,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
se risulti che i consiglieri degli organi societari di ENPAM Sicura, ovvero solo alcuni di loro, siano a conoscenza degli assetti societari di Itaca Srl, Ulisse Srl, Expertyse Srl e Broker Srl, e del ruolo in essi svolto dallo stesso direttore generale di ENPAM Sicura, e se siano a conoscenza dell'assetto societario della Expertyse Srl, totalmente controllata dalla società "Servizio Italia società fiduciaria e di servizi per azioni";
se risulti che nelle citate società siano o siano stati presenti componenti degli organi di ENPAM Sicura o dello stesso ENPAM;
se non ritengano doveroso attivarsi, per quanto di competenza, per assumere ogni iniziativa utile al fine di assicurare la cessazione delle eventuali incompatibilità di incarico tra ENPAM Sicura e le indicate società, nonché ad adottare ogni misura utile volta ad assicurare la corretta attuazione delle disposizioni statutarie e regolamentari dell'ENPAM e, conseguentemente, l'equilibrio finanziario della gestione.
(4-05414)
GASPARRI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

in un articolo pubblicato il 4 marzo 2016 sul "Corriere della Sera", si legge che il sito *web* di "Extraordinary conceptions", l'agenzia di San Diego cui si sarebbero rivolti Nichi Vendola e il suo compagno, "offre un'ampia gamma di informazioni su diversi temi; sul sito vi sarebbero, infatti, quattro opzioni: "scegli una donatrice di ovuli", "scegli una surrogata", "diventa una donatrice", "diventa una surrogata" eccetera;
secondo quanto riporta l'articolo, "è possibile fare una ricerca mirata della persona che cerchiamo indicando razza, orientamento sessuale, studi fatti, età". Inoltre, sarebbe possibile anche richiedere "un aborto in caso di malformazione o eventuale riduzione fetale";
l'articolo prosegue con tutta una serie di notizie a giudizio dell'interrogante davvero sconcertanti, tra cui quella relativa ai costi: si legge, infatti, "I costi sono quelli di qualsiasi altra agenzia americana. Per stare tranquilli bisogna calcolare 130.000 euro che verranno divisi in quattro rate. Il compenso base per la surrogata è di 35.000 dollari che le vengono pagati in quote mensili da quando c'è la conferma del battito cardiaco, se però la portatrice non è alla prima esperienza avrà un costo più alto perché più affidabile. Per legge tutte le ragazze hanno figli propri e devono essere in una condizione economica buona";
ancora, da quanto riportato, si legge: "Una volta scelta la donatrice e la surrogata, si fanno dei colloqui via Skype. Poi le ragazze vengono sottoposte a una visita clinica e psicologica per essere dichiarate idonee. Solo a quel punto si passa alla fase legale: la stesura del contratto che costa circa 8.000 dollari. È la fase più delicata del processo, qui si stabiliscono le regole della gravidanza: dieta, rapporti con la coppia committente, aborto in caso di malformazioni o problemi, eventuale riduzione fetale. L'anno scorso Extraordinary Conceptions ha fatto nascere 152 bambini da madri surrogate";
troverebbero conferma, ad avviso dell'interrogante, le più forti preoccupazioni circa la degenerazione della pratica dell'"utero in affitto", con possibilità di scelte razziali e altre eventualità che lasciano sbigottiti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo ritenga che le modalità indicate dal sito *web* "Extraordinary Conceptions" (e le sconcertanti informazioni "razziali" pubblicate), di cui si sarebbe avvalso Vendola, siano compatibili con l'ordinamento italiano, che stabilisce una serie di divieti, che non renderebbero nel nostro Paese immaginabile un'attività del genere;
quali siano le sue valutazioni sull'inquietante articolo riportato sul "Corriere della Sera".
(4-05415)

RAZZI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
Anas è una società per azioni italiana, avente come unico socio il Ministero dell'economia e delle finanze. Essa gestisce la rete stradale ed autostradale del nostro Paese, sotto la vigilanza tecnica e operativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
ANAS international enterprise SpA (A.i.E), costituita in data 25 giugno 2012 e totalmente controllata da Anas SpA, persegue l'obiettivo di prevedere lo sviluppo, anche in partecipazione con altri soggetti pubblici e privati italiani o stranieri, di servizi integrati di ingegneria a livello internazionale, nel settore delle infrastrutture di trasporto;
l'azienda persegue la finalità di disporre, da un lato, di uno strumento atto a sviluppare un superiore livello di competitività e di spiccata imprenditorialità sul mercato mondiale di riferimento, utilizzando l'importante *know how* nel settore delle infrastrutture viarie dell'azionista unico, per operare sempre più efficientemente ed efficacemente e, dall'altro lato, di operare attraverso una struttura aziendale più snella e concorrenziale;
da notizie in possesso dell'interrogante, l'attuale amministratore delegato di A.i.E. SpA sarebbe già in stato di quiescenza e altresì avrebbe ricevuto un lauto compenso quale buonuscita, pari a circa 800.000 euro;
l'amministratore apparirebbe, secondo notizie di stampa e dei *mass media* televisivi, coinvolto nelle tristi vicende di tangenti che hanno travolto Anas, che sono venute alla luce nel mese di ottobre 2015,
si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto, e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione relativa all'attuale amministratore delegato di A.i.E. SpA;
se corrisponda al vero che l'amministratore della società sia in stato di quiescenza e abbia ricevuto un'ingente buonuscita da Anas SpA;
se non ritengano sussistere gli estremi per sollecitare al presidente di Anas, dottor Armani, la rimozione dall'incarico dell'amministratore delegato dell'A.i.E., in ottemperanza alla politica di trasparenza e di giustizia posta in essere da Anas.
(4-05416)
CERONI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
l'articolo 1 della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016), ai commi da 74 a 87, reca la proroga al 31 dicembre 2016 delle detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, mantenendo, anche per il 2016, le attuali misure: 65 per cento per gli interventi di riqualificazione energetica, inclusi quelli relativi alle parti comuni degli edifici condominiali; 50 per cento per le ristrutturazioni e per il connesso acquisto di mobili;
in particolare, il comma 74, lettera *a)*, attraverso l'aggiunta del comma 2-*ter* all'articolo 14 del decreto-legge n. 63 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 90 del 2013, ha introdotto la possibilità per i soggetti che si trovano nella *no tax area* (pensionati, dipendenti e autonomi) di cedere la detrazione fiscale loro spettante per le spese sostenute dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 per interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali, ai fornitori che hanno effettuato i lavori, con modalità da definire con successivo provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della disposizione;
i soggetti incapienti a cui è stata attribuita tale facoltà sono quelli indicati dall'articolo 11, comma 2, i pensionati, dall'articolo 13, comma 1, lettera *a)* , i lavoratori dipendenti, e comma 5, lettera *a)* , i lavoratori autonomi, del testo unico delle imposte sul reddito di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;
giova ricordare che la norma che ha introdotto l'agevolazione è contenuta nei commi da 344 a 349 dell'articolo unico della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007); successivamente la normativa in materia è stata più volte modificata con riguardo, in particolare, alle procedure da seguire per avvalersi correttamente delle agevolazioni;
ad oggi, sebbene siano trascorsi più di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di stabilità per il 2016, il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, di cui al comma 74, non risulta ancora emanato;
la mancata adozione del provvedimento impedisce l'avvio degli interventi di riqualificazione energetica, con evidente danno per l'economia, e non consente la fruizione delle agevolazioni da parte dei cittadini,
si chiede di conoscere:
quali siano le ragioni del ritardo nell'emanazione del provvedimento da parte dell'Agenzia delle entrate;
quali misure il Ministro in indirizzo intenda predisporre al fine di una rapida approvazione delle modalità di applicazione della normativa relativa alle detrazioni fiscali, in modo da garantire alle categorie di soggetti indicate di poter usufruire delle agevolazioni previste.
(4-05417)
BLUNDO, GAETTI, PAGLINI, PUGLIA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:
l'articolo 3-*bis*, comma 3, del decreto legislativo n. 502 del 1992, così come sostituito dall'articolo 4 comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, sancisce che "La regione provvede alla nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del Servizio sanitario regionale, attingendo obbligatoriamente all'elenco regionale di idonei, ovvero agli analoghi elenchi delle altre regioni, costituiti previo avviso pubblico e selezione effettuata,

secondo criteri e modalità individuati dalla regione, da parte di una commissione costituita dalla regione medesima in prevalenza tra esperti indicati da qualificate istituzioni scientifiche indipendenti (...). Alla selezione si accede con il possesso di laurea magistrale e di adeguata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, nel campo delle strutture sanitarie o settennale negli altri settori, con autonomia gestionale e con diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie nonché di eventuali ulteriori requisiti stabiliti dalla regione";

in data 9 settembre 2015, con delibera di Giunta regionale dell'Abruzzo e sulla base delle disposizioni normative richiamate, è stato approvato l'elenco degli idonei e degli esclusi alla nomina di direttore generale delle Asl abruzzesi, stabilendo altresì che per il futuro "si sarebbe fatto riferimento a questo elenco per tutte le esigenze di nomina dei Direttori generali delle Asl abruzzesi e che l'aggiornamento dello stesso sarebbe avvenuto dopo due anni";

considerato che:

da fonti di stampa *on line* (si veda "ilcapoluogo" e "abruzzoweb" del 1° marzo 2016) si apprende della nomina a direttore generale della Asl n. 1 L'Aquila-Avezzano-Sulmona di Rinaldo Tordera, *manager* che ha ricoperto in passato nel capoluogo abruzzese già diversi incarichi: dal 1999 al 2011 è stato direttore generale Carispaq, ruolo dal quale spontaneamente si dimise dopo l'inchiesta sul "Madoff dei Parioli", Gianfranco Lande, che coinvolse anche la stessa Carispaq. Attualmente svolge molteplici incarichi tra i quali quello di presidente dell'azienda municipalizzata dei rifiuti ASM, amministratore delegato di Sviluppo Italia Abruzzo e consigliere della Camera di commercio aquilana. Rinaldo Tordera risulta, a parere degli interroganti, privo di quelle competenze in ambito medico che sono condizione indispensabile per garantire l'efficienza delle strutture sanitarie e la salute dei cittadini;

si apprende anche che il nome di Rinaldo Tordera non sarebbe inserito nell'albo abruzzese degli idonei a ricoprire tale incarico, bensì in quello della Regione Lombardia e pertanto la sua nomina risulta essere in piena contraddizione con quanto deliberato dalla Giunta regionale abruzzese in data 9 settembre 2015, che sanciva invece l'obbligo di far riferimento all'albo regionale per i conferimenti degli incarichi di direttore generale nelle Asl abruzzesi;

considerato inoltre che la legge n. 124 del 2015, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", permette all'Esecutivo di adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi in materia di dirigenza pubblica e di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici, al fine di apportare sostanziali modifiche soprattutto nei procedimenti di nomina dei dirigenti pubblici. Su quest'ultimo punto (art. 11. comma 1, lett. *p)*) per l'incarico di direttore generale nelle aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale si prevede come principio e criterio direttivo ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e al fine di garantire una maggiore trasparenza nei procedimenti di nomina, la "selezione unica per titoli, previo avviso pubblico, dei direttori generali in possesso di specifici titoli formativi e professionali e di comprovata esperienza dirigenziale, effettuata da parte di una commissione nazionale composta pariteticamente da rappresentanti dello Stato e delle regioni, per l'inserimento in un elenco nazionale degli idonei istituito presso il Ministero della salute, aggiornato con cadenza biennale, da cui le regioni e le province autonome devono attingere per il conferimento dei relativi incarichi da effettuare nell'ambito di una rosa di candidati costituita da coloro che, iscritti nell'elenco nazionale, manifestano l'interesse all'incarico da ricoprire, previo avviso della singola regione o provincia autonoma che procede secondo le modalità del citato articolo 3-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992";

ritenuto che le motivazioni addotte dal presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso e dall'Avvocatura regionale per giustificare la nomina di Rinaldo Tordera sono, a parere degli interroganti, del tutto pretestuose, soprattutto quando si sostiene nel parere di quest'ultima, prot. n. RA/36359 del 18 febbraio 2016, "che la nomina del direttore generale ha natura eminentemente discrezionale e che l'affidamento delle funzioni di vertice delle Asl è fondato su un rapporto fiduciario *intuitu personae* all'esito di un apprezzamento complessivo del candidato e senza alcuna valutazione comparativa rispetto agli altri aspiranti". Inoltre, nella nota prot. n. RA/3554/SQ, il presidente D'Alfonso ha comunicato che "prendendo visione dell'elenco di candidati idonei approvato con

delibera della Giunta Regionale n. 746 del 9 settembre 2015 non ha ravvisato in alcuno di essi lo specifico profilo di esperienza manageriale e professionale maturata richiesto per la situazione di particolare contingenza dell'Azienda Sanitaria n. 1", senza dare ulteriori specificazioni sui fattori ai quali sarebbe legata tale situazione di particolare contingenza;
ritenuto altresì che:
per tutelare la salute dei cittadini e valorizzare pienamente le strutture sanitarie appartenenti alle aziende sanitarie, occorrono persone con esperienza pluriennale in campo medico e soprattutto libere da qualsivoglia legame politico e partitico;
le difficoltà che avrebbe Rinaldo Tordera nel ricoprire efficientemente l'incarico conferitogli sono dimostrate, a parere degli interroganti, dal fatto che nello svolgimento delle sue funzioni egli sarà affiancato, in qualità di *tutor,* da Roberto Marzetti, a sua volta già direttore generale della stessa Asl dal 2006 al 2009,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso attivarsi tempestivamente, ognuno per le proprie rispettive competenze, per verificare se il procedimento di nomina di Rinaldo Tordera a direttore generale della Asl n. 1 L'Aquila-Avezzano-Sulmona sia avvenuto nel rispetto della legge vigente e in piena trasparenza;
se non ritengano altresì fondamentale verificare la situazione organizzativa e operativa della Asl, al fine di accertare la reale natura ed entità dei fattori che produrrebbero la situazione di particolare contingenza tale da giustificare, a detta del presidente D'Alfonso, il mancato rispetto della delibera n. 746/2015 della Giunta regionale abruzzese.
(4-05418)
PEPE - *Al Ministro della difesa* -
(4-05419)
(*Già* 3-01504)
RICCHIUTI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
a Seregno (Monza e Brianza) il prefetto ha disposto la chiusura del bar "Tripodi", ritenuto luogo di ritrovo di soggetti legati alla locale 'ndrangheta ai sensi del testo unico antimafia di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011;
il bar Tripodi era già assurto agli onori della cronaca perché vi erano stati fotografati l'assessore regionale Mantovani e il candidato sindaco Mazza, nonostante fosse noto che il bar e la sua proprietà fossero stati oggetto di analisi e di accertamenti nell'ambito dell'inchiesta "Infinito";
questo tipo di accertamenti si era reso necessario anche perché il titolare del bar, Antonio Tripodi, detto Nino, è sposato con Francesca Pio, figlia a sua volta di Candeloro Pio, esponente della 'ndrangheta di Desio, condannato per associazione mafiosa nell'ambito della citata inchiesta. Peraltro, come riporta Piero Colaprico su "la Repubblica", cronaca di Milano, del 4 marzo 2016, anche la madre della Pio, Teresa Crea, è legata alla stessa associazione mafiosa di Desio, come è stato accertato dalla diversa e più risalente inchiesta "I fiori della notte di San Vito";
inopinatamente, la notte successiva alla chiusura del bar, è apparso sulla saracinesca un lenzuolo bianco con scritte rosse con la seguente dicitura: "Noi vi vogliamo bene" accompagnata da un cuore;
si tratta di un'inquietante manifestazione di solidarietà a soggetti la cui credibilità è pesantemente compromessa sul piano dell'idoneità a tenere lontani i poteri criminali dall'economia e dall'amministrazione della città;
solo in un secondo momento il lenzuolo è stato rimosso dai vigili urbani;
il Comune di Seregno è amministrato dall'esponente di Forza Italia Edoardo Mazza in perfetta continuità con il precedente sindaco Giacinto Mariani della Lega nord, che ha intimidito i giornalisti del sito "infonodo" (come l'interrogante aveva già evidenziato nell'atto 4-04150 del 18 giugno 2015, tuttora senza risposta) e che peraltro risiede nello stesso stabile del bar Tripodi,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda assumere informazioni dal prefetto di Monza, in ordine ai presupposti per l'invio di una commissione d'accesso, ai sensi dell'articolo 143 del testo

unico degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, ai fini dell'accertamento dei collegamenti diretti e indiretti con la mafia ed eventualmente allo scopo di proporre al Consiglio dei ministri lo scioglimento del Consiglio comunale.

(4-05420)

VALDINOSI, FASIOLO, SOLLO, Stefano ESPOSITO, BERTUZZI, BORIOLI, CUCCA, FAVERO, PEZZOPANE - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

il settore postale è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti e molti territori sono stati oggetto di una profonda riorganizzazione del servizio che ha visto talvolta la chiusura di piccole realtà considerate non più concorrenziali;

in molte zone del Paese è stata condotta un'incisiva riorganizzazione del servizio di consegna della corrispondenza; ad esempio, Poste italiane SpA ha avviato in via sperimentale in numerosi comuni dell'Emilia-Romagna una modalità di consegna "a scacchiera";

considerato che:

il tema di una partecipata riorganizzazione del servizio è stato più volte portato all'attenzione del Governo sia da parte delle istituzioni locali che dagli stessi rappresentati in Parlamento;

in particolare, come si evince dalla risposta all'atto di sindacato ispettivo 2-00244, presentato in Senato il giorno 11 febbraio 2015, l'implementazione delle procedure di riorganizzazione del servizio di consegna della posta sarebbe stata oggetto di preventiva comunicazione agli enti locali interessati da rendersi ai sindaci;

nonostante ciò, delle nuove modalità di consegna "a scacchiera" che a Cesena è stata avviata da inizio febbraio si è avuta notizia soltanto dopo le segnalazioni degli abbonati a un periodico e nessuna comunicazione è stata data al sindaco;

rilevato che:

è indubbio che Poste italiane abbia agito con l'autorizzazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e sulla base di parametri stabiliti a livello nazionale, ma a livello locale si è riscontrato un forte *deficit* di comunicazione e condivisione delle strategie sia con gli enti locali, sia con gli utenti;

peraltro, secondo quanto comunicato precedentemente da Poste italiane, la riorganizzazione del sistema di consegna doveva riguardare in Italia 15 milioni di cittadini, ma solo nei comuni con meno di 30.000 abitanti e una densità inferiore a 200 abitanti per chilometro quadrato;

il comune di Cesena, come altri comuni coinvolti in diverse regioni, oltre a non avere le suddette caratteristiche, presenta alcune particolarità, legate alla vasta estensione territoriale ed alla presenza di numerose frazioni, densamente abitate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta;

se non ritenga di dover intervenire per quanto di competenza presso Poste italiane SpA per far sì che venga ripristinata la precedente modalità di consegna della corrispondenza, tenuto conto del fatto che il comune di Cesena non rientra nei criteri annunciati da Poste per la sperimentazione del nuovo servizio di consegna e che l'azienda non ha comunicato preventivamente agli enti locali interessati l'avvio del nuovo sistema.

(4-05421)

VALENTINI, AMATI - *Al Ministro dell'interno* -

(4-05422)

(*Già* 3-00946)

BATTISTA - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

Area Science Park di Trieste è un parco scientifico e tecnologico multisettoriale, in cui operano aziende ed istituti pubblici e privati attivi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione;

il Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste è l'ente gestore del primo parco scientifico e tecnologico multisettoriale costruito in Italia e, dal 2005, è stato riconosciuto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca come ente pubblico nazionale di ricerca di primo livello e punto di riferimento nazionale per il trasferimento tecnologico;

4 lavoratori con disabilità non si sono visti rinnovare il contratto, in base alla contestata applicazione di una norma di legge;

nello specifico, i lavoratori erano stati impiegati presso l'Area Science Park fino a tutto il 2014, in applicazione della legge n. 68 del 1999, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", e successive modificazioni, laddove si considera, nella determinazione dell'organico, una quota d'obbligo per l'assunzione per disabili;

l'art. 7, comma 6, del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, dispone in particolare che "Le amministrazioni pubbliche procedono a rideterminare il numero delle assunzioni obbligatorie delle categorie protette sulla base delle quote e dei criteri di computo previsti dalla normativa vigente, tenendo conto, ove necessario, della dotazione organica come rideterminata secondo la legislazione vigente. (...) La disposizione del presente comma deroga ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente, anche nel caso in cui l'amministrazione interessata sia in situazione di soprannumerarietà";

tenuto conto che:

alla scadenza del 31 dicembre 2014, i 4 lavoratori non solo non sono stati assunti a tempo indeterminato, ma non è stato neppure rinnovato loro il contratto a tempo determinato, tutto ciò perché, a detta dell'ente, il decreto consentirebbe di ridurre il numero di lavoratori con disabilità da assumere ai sensi della legge n. 68 del 1999, nonostante esso abbia l'esplicita finalità di favorire i lavoratori svantaggiati;

così come previsto all'art. 21 della legge n. 183 del 2010, è compito del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità e, in assenza di esso, dei dirigenti incaricati della gestione del personale, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni; tra gli obiettivi si prevede quello di assicurare, nell'ambito del lavoro pubblico, parità e pari opportunità di genere, rafforzando la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, anche attraverso la realizzazione di un ambiente di lavoro caratterizzato dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione;

tenuto conto altresì che:

il Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato la circolare n. 5 del 21 novembre 2013, facendo esplicito riferimento, per quanto riguarda i lavoratori con disabilità, alle assunzioni a tempo indeterminato ed agli enti in sovrannumero (art. 3.2), desumendosi quindi che l'art. 7, comma 6, del decreto-legge n. 101 del 2013 riguarda esclusivamente le stabilizzazioni dei lavoratori con disabilità negli enti in situazione di soprannumerarietà;

in data 30 dicembre 2014 il Dipartimento è nuovamente intervenuto con la nota operativa n. DFP 0073731 nella quale si prescrive: "all'esito della rideterminazione del numero delle assunzioni di cui sopra, ciascuna amministrazione è obbligata ad assumere a tempo indeterminato un numero di lavoratori pari alla differenza fra il numero come rideterminato e quello allo stato esistente". Ed anche: "la portata innovativa della disposizione introdotta riguarda la deroga a favore delle categorie protette, ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente nel caso in cui l'amministrazione interessata sia in situazione di soprannumerarietà";

considerato che:

in data 18 aprile 2014 Area science park ha inoltrato al Dipartimento per la funzione pubblica un interpello a cui non è a tutt'oggi pervenuta risposta;

i 4 lavoratori disabili impiegati a tempo determinato hanno ricevuto comunicazione di fine rapporto (l'ultima delle quali in data 26 gennaio 2015),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra e se abbia intenzione di intervenire con fermezza per salvaguardare la dignità e il diritto al reintegro dei 4 lavoratori;

quale sia il computo della quota di riserva applicabile all'ente Area science park di Trieste, *ex lege* n. 68 del 1999;

infine, se non ritenga opportuno emanare, in tempi brevi, le disposizioni di attuazione necessarie per istituire provvedimenti che permetterebbero di eliminare qualsiasi disparità di trattamento alla quale

attualmente sono spesso sottoposti i lavoratori con disabilità.
(4-05423)
VALENTINI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Considerato che:
in data 30 dicembre 2015 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto 23 dicembre 2015, sottoscritto dal Ministro dell'interno, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, relativo alle "Modalità tecniche di emissione della Carta d'identità elettronica";
le modalità, il contesto e i contenuti del tale decreto sembra stiano destando perplessità e preoccupazione, di ordine tecnologico e di sicurezza nazionale, nel rigoroso rispetto delle norme vigenti, fissate dallo stesso Ministero dell'interno, firmatario, in concerto con il Ministero dell'economia e della finanze e il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, delle prescrizioni contenute nel decreto ministeriale 8 novembre 2007 recante "Regole tecniche della Carta d'identità elettronica";
in particolare, tale condizione essenziale e preliminare, è stata oggetto da parte del Ministero dell'interno di una richiesta di parere all'ANAC (nota prot.108333, del 28 agosto 2015) che sarebbe stata tuttavia totalmente ignorata dal medesimo estensore della richiesta di parere (Dipartimento dei servizi demografici del Ministero dell'interno) quando l'ANAC ha espresso parere negativo, ribadendo, in data 7 ottobre 2015, che non possono essere affidate ad altri (come, ad esempio, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato) "le attività relative alla sfera di attribuzione del Ministero dell'Interno, per motivi di sicurezza nazionale, secondo le prescrizioni normative contenute nel DM 8 novembre 2007";
tale situazione potrebbe innescare rischi per il sistema-Paese, nonché problemi che riguardano il rispetto delle norme della libera concorrenza e del mercato, immediatamente evidenziate, opportunamente, nella risposta dell'ANAC al Ministero dell'interno;
risulta tuttora in corso l'indagine della Procura della Repubblica di Roma, relativamente al ritrovamento di passaporti italiani in possesso di cittadini siriani. Una circostanza inquietante, che interpella il sistema di garanzie affidate *in toto* a una società che, per le privative legali assegnate, dovrebbe assicurare la massima affidabilità, sotto ogni profilo e che, invece, ha evidenziato, ad avviso dell'interrogante, enormi criticità nella gestione monopolistica dei seguenti documenti di sicurezza: la CIE (carta d'identità elettronica), il permesso di soggiorno elettronico e il passaporto elettronico;
risulterebbe, di fatto, che, a partire dal 1998, decine di segnalazioni sono state inviate dall'Antitrust, dall'AVCP e dall'ANAC, e in ultimo dal Governo, al Ministero dell'economia e delle finanze e ai presidenti delle Camere, per modificare una norma chiaramente elusiva delle regole del mercato e della concorrenza;
in ultimo la segnalazione dell'Antitrust (AS861) a proposito di un ennesimo affidamento non conforme, segnala al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'economia e delle finanze e allo stesso Istituto poligrafico che "L'ingiustificata o arbitraria sottrazione di quote di servizi, lavori e forniture al confronto competitivo integra una violazione dei principi di libera concorrenza stabiliti dal TFUE, dalla legge 10 ottobre 1990, n.287 e dalle Direttive sugli appalti pubblici di servizi, lavori e forniture (Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, recepite con il decreto legislativo N.163/2006, c.d. Codice dei Contratti Pubblici)",
si chiede di conoscere:
se risponda al vero che un numero, non ancora definito, di passaporti destinati alla distruzione siano stati rinvenuti nella disponibilità di persone extracomunitarie, che tentavano di passare la frontiera in un altro Paese, e che tale circostanza abbia indotto la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ad aprire un'indagine tuttora in corso, dopo i primi provvedimenti cautelari nei confronti di 2 dipendenti dell'istituto e uno del Ministero dell'economia e delle finanze, con ulteriori avvisi di garanzia emessi nel mese di dicembre 2015, sempre collegati al fatto del ritrovamento dei passaporti in Medio Oriente, trovati in possesso di cittadini siriani che tentavano di entrare clandestinamente in Italia;

se risponda al vero che l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, oltre ai numerosissimi provvedimenti, censure, e segnalazioni delle autorità vigilanti (ANAC e AGCOM) sarebbe stata multata di 60.000 euro dall'Autorità Garante della privacy e rinviata a giudizio (tuttora pendente in Cassazione) a causa di gravi e continuate violazioni nella vita privata dei suoi dipendenti, riferiti agli accessi ad *internet*, al servizio di posta elettronica, al trattamento dei dati personali connesso al servizio "voip". Tali abusi, secondo le rappresentanze del personale del Poligrafico sono in uso da oltre un decennio, a cura del responsabile della funzione ICT, d'intesa con i vari amministratori delegati succedutisi nel tempo e che permangono ancora oggi, nonostante il provvedimento del Garante dell'11 luglio 2011;
se risponda al vero che il Poligrafico dello Stato, negli ultimi anni abbia stampato, al costo di 12 euro, permessi di soggiorno per minori, nonostante che non esista una specifica normativa per questi documenti, che tale costo non venga imputato ai genitori dei minori, ma corrisposto direttamente dal Ministero dell'economia e della finanze, e nonostante non vi sia nei capitoli del bilancio dello Stato alcuna previsione di spesa, come previsto dalla normativa vigente;
se risponda al vero che tali documenti, nonostante il costo, siano privi di una qualsivoglia tecnologia elettronica e di qualsiasi componente realmente sicura e affidabile;
se risponda al vero che il Poligrafico, in assenza di specifici decreti attuativi, contenenti le caratteristiche tecniche della CIE, abbia avviato, *ex ante*, procedure di gare per l'acquisto dei prodotti necessari alla realizzazione dei supporti e, in un caso individuato, perfino la società fornitrice prescelta;
se risponda al vero la notizia di un frequente abuso da parte del Poligrafico della privativa legale, assegnata dalla legge n. 559 del 1966, in relazione all'abuso frequente di posizione dominante.
(4-05424)
SPILABOTTE, SONEGO, DALLA TOR, SOLLO, CONTE, ALBANO, SCALIA, TOCCI, LIUZZI, BOCCHINO, D'ADDA, ROMANO, ANGIONI, ANITORI, PEZZOPANE, MANCUSO, MASTRANGELI, GAMBARO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
l'articolo 17 del decreto-legge n. 104 del 2013 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, stabiliva che il prossimo concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici dovesse essere nazionale, bandito annualmente dalla Scuola nazionale dell'amministrazione che avrebbe pubblicato il bando in base ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro 4 mesi, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dell'economia e delle finanze;
il decreto-legge n. 58 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 87 del 2014, prescriveva che entro il 31 dicembre 2014 dovesse essere bandita la prima tornata del corso-concorso nazionale per il reclutamento dei dirigenti scolastici;
a tale scopo veniva costituito un apposito gruppo di lavoro composto da esponenti del Ministero dell'istruzione, delle associazioni professionali e delle organizzazioni sindacali e, a conclusione dei lavori del gruppo, il Ministero il 29 settembre 2014 illustrava lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri contenente requisiti per partecipare, tipi di prove, composizione della commissione, modalità del corso-concorso, eccetera;
il 29 dicembre 2014, 2 giorni prima della scadenza per l'emanazione del bando, nel corso di un'informativa veniva illustrato dal Ministero alle organizzazioni sindacali un nuovo schema di regolamento con l'assicurazione che nel giro di poche settimane sarebbe stato pubblicato prima il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e subito dopo il bando;
con il decreto-legge n. 192 del 2014, "Milleproroghe", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 11 del 2015, è stato prorogato il termine per l'emanazione del bando dal 31 dicembre 2014 al 31 marzo 2015;
il 30 marzo 2015, alla vigilia dell'emanazione del bando, il Ministero, pur avendo regolarmente convocato le organizzazioni per un'informativa sul concorso, non forniva alcuna informazione né su eventuali novità né sui tempi di emanazione del bando;

la legge n. 107 del 2015, all'art. 1, comma 203, ha previsto l'assegnazione di un milione di euro alla Scuola nazionale dell'amministrazione per lo svolgimento delle procedure concorsuali;
la legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016) con i commi 217 e 218 dell'art. 1, modificando parte dell'art. 17 del decreto-legge n. 104 del 2013 e l'art. 29 del decreto legislativo n. 165 del 2001, ha stabilito il ritorno dalla Scuola nazionale dell'amministrazione al Ministero dell'istruzione della regia del concorso nazionale e dei relativi fondi necessari allo svolgimento delle procedure concorsuali, confermando per il resto quanto previsto dall'art. 17;
ad oggi non è stata ancora stabilita alcuna data per l'emanazione del bando e per lo svolgimento delle procedure concorsuali;
alla data attuale i posti di dirigente scolastico vacanti sono oltre 1.000 e diventeranno quasi 2.000 nel prossimo anno scolastico 2016/2017, a causa dei nuovi pensionamenti già acquisiti a sistema, pari a circa il 25 per cento dei posti di dirigenti delle istituzioni scolastiche;
il Ministero aveva più volte dichiarato che il concorso avrebbe dovuto consentire ai vincitori di assumere servizio al 1° settembre 2016;
considerato che:
gli istituti scolastici privi di dirigente devono essere affidati "in reggenza" a dirigenti di altro istituto e che evidentemente ciò non consente al dirigente una direzione efficiente né della scuola di titolarità né della scuola datagli in reggenza;
le ulteriori funzioni affidate ai dirigenti scolastici con la legge n. 107 del 2015 non possono comunque essere svolte dai dirigenti costretti a dirigere 2 istituti;
l'assenza del dirigente pregiudica in modo grave la possibilità di conseguire gli obiettivi di qualità, di efficienza, di valorizzazione dell'autonomia enunciati dalla legge n. 107 del 2015;
il ritardo che si è determinato pregiudica in modo grave la possibilità che il corso-concorso si possa concludere in tempi utili per l'inizio dell'anno scolastico 2016/2017 (il corso-concorso prevede una durata di almeno 18 mesi per il suo svolgimento);
stante quanto previsto dal citato decreto-legge n. 104 del 2013, già molti docenti hanno avviato la preparazione al concorso mentre la mancata pubblicazione del bando entro le date previste (prima 31 dicembre 2014, poi 31 marzo 2015) produce inevitabilmente l'effetto di far venir meno la credibilità dell'amministrazione,
si chiede di sapere che intenzioni vi siano in ordine all'emanazione del bando per il corso-concorso dei dirigenti scolastici e quale sia lo stato attuale dell'*iter* previsto per l'emanazione del bando.
(4-05425)
PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, URAS - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che il 21 marzo 2015 all'Abbaye aux Dames de Caen, in Basse-Normandie (Francia) è stato sottoscritto un accordo, ancora non ratificato dal Parlamento italiano, tra Francia ed Italia che rivede i confini marittimi tra i 2 Paesi;
considerato che:
la rivisitazione prevista nell'Accordo di Caen comporterebbe una riduzione dello specchio acqueo sotto la competenza italiana vicino alla Sardegna e nel mar Ligure e nel mar Tirreno;
tale riduzione nel mar Tirreno, di fronte alla Toscana ed in particolare nei pressi dell'arcipelago Toscano, riguarderebbe oltre 300 chilometri quadrati;
la porzione di mar Tirreno, sottratta alle competenze nazionali, riguarderebbe un'area di altissimo pregio naturalistico (Santuario dei Cetacei) e di grande importanza ittica;
la Regione Toscana, attraverso l'assessore regionale Marco Remaschi, ha dichiarato di non essere mai stata informata dell'accordo sottoscritto;
visto che:
rispetto alla ridefinizione dei confini previsti dall'Accordo di Caen si sono sollevate proteste, anche di profilo istituzionale, provenienti dalla Liguria, dalla Sardegna e dalla Toscana;
la previsione di riduzione dello specchio acqueo nel mar Tirreno, se confermata, limiterebbe e danneggerebbe l'attività di pesca per gli operatori del settore della costa toscana, in particolare della

provincia di Grosseto, fino alla provincia di Livorno e sottrarrebbe ai confini nazionali ed alla Toscana un'area marina di grande pregio naturalistico;
l'articolo 4 dell'Accordo di Caen disciplinerebbe inoltre "lo sfruttamento di eventuali giacimenti di risorse del fondo marino o del suo sottosuolo, situati a cavallo della linea di confine" ed, a riguardo, alcune associazioni ambientaliste (ad esempio Legambiente) hanno espresso forti preoccupazioni per le ipotesi di estrazione *offshore* di idrocarburi, del resto già ventilate nel recente passato, nel mare tra Toscana, Corsica e Sardegna,
si chiede di sapere:
se l'accordo di Caen del 21 marzo 2015 preveda o meno una riduzione dello specchio acqueo di competenza nazionale nel Mar Tirreno e, in caso positivo, quale sia la localizzazione dell'area ceduta alla Francia e di quali dimensioni;
se il Ministro in indirizzo ritenga che questa rideterminazione dei confini limiti e danneggi l'attività ittica nel mare tra la Toscana, la Corsica e la Sardegna;
in che forma e con quali contenuti sia stato disciplinato dall'accordo suddetto lo sfruttamento di giacimenti nel sottosuolo marino;
se il Ministro in indirizzo intenda proporre al Parlamento di autorizzare la ratifica dell'accordo di Caen così come sottoscritto o se invece intenda proporre una modifica, viste le numerose proteste inerenti ai potenziali gravi danni per l'attività ittica e per la perdita di una porzione di mare dal grande valore naturalistico.
(4-05426)
BENCINI, Maurizio ROMANI, SIMEONI, MUSSINI, MASTRANGELI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:
il 21 marzo 2015, presso l'Abbaye aux dames de Caen, in bassa Normandia, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il suo omologo francese hanno firmato un accordo, frutto di un negoziato condotto dal 2006 al 2012, per la delimitazione dei confini marittimi tra i due Paesi;
l'Italia non ha ancora ratificato il trattato che, a quanto si evince, comporta la rinuncia ad importanti porzioni di mare al largo della Liguria e a nord della Sardegna, e riconosce di fatto a totale vantaggio della Francia il cosiddetto diritto alla zona economica esclusiva;
la zona ceduta alla Francia comprende alcune delle aree notoriamente più pescose, molto ambite a causa della loro ricchezza di gamberoni e pesce spada, e nella quale da sempre operano le marinerie italiane;
nelle scorse settimane il Ministero degli affari esteri ha diramato una nota per ribadire come il tracciato di delimitazione delle acque territoriali e delle restanti zone marittime rifletterebbe i «criteri stabiliti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare», ratificata dall'Italia nel 1994, e che «la parte italiana ha ottenuto di mantenere immutata la definizione di linea retta di base per l'arcipelago toscano»;
secondo Umberto Mazzantini, responsabile mare di Legambiente Toscana, se dal punto di vista della pesca l'accordo favorisce la Francia, per quanto riguarda il trasporto marittimo se ne avvantaggia l'Italia grazie all'ampliamento della sua sovranità marittima nel canale di Corsica, al largo dell'isola d'Elba;
la convinzione che sia stata favorita la Toscana a scapito della Sardegna e dei suoi pescatori, avanzata anche da recenti atti di sindacato ispettivo riferiti a questa vicenda, è stata però smentita dell'assessore per l'agricoltura, con delega alle politiche per il mare, Tommaso Remaschi, che in Consiglio regionale toscano ha riferito che, anche per la Toscana, "sono state cedute porzioni di superficie marina per 339,9 kmq e acquisite per 23,85 kmq con una diminuzione di 316,05 kmq";
la superficie marina "ceduta" è posta davanti alle coste toscane e all'isola di Capraia, mentre quella acquistata si localizza davanti alle isole d'Elba e di Pianosa. Le risorse contenute nel tratto di mare interessato (santuario per i mammiferi marini) sono di altissimo pregio naturalistico e l'accordo Italia-Francia sembra penalizzare in maniera rilevante il settore della pesca professionale marittima anche della Toscana;

la Regione Toscana, sempre secondo le dichiarazioni dell'assessore Remaschi, non è mai stata messa a conoscenza dell'accordo firmato ed ha chiesto un incontro urgente al Ministro degli affari esteri per fare chiarezza,

si chiede di sapere:

se quanto sopra riportato corrisponda al vero;

quali vantaggi verrebbero all'Italia dalla ratifica di tale accordo;

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente un confronto con le Regioni interessate per raccogliere ulteriori valutazioni ed elementi tecnici, al fine di considerare strumenti integrativi dell'accordo e risolvere la questione della pesca costiera, ristabilendo un criterio di equità nello sfruttamento delle aree marine interessate.

(4-05427)

SIMEONI, VACCIANO, MUSSINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il tema dell'affidamento dei minori che vengono allontanati dalla famiglia di origine, essenzialmente per motivi di ordine economico, e destinati a strutture convenzionate con lo Stato, rappresenta, in Italia, una questione estremamente spinosa di cui si sono occupati reiteratamente organi di informazione, associazioni, genitori, come anche in Senato, a fronte di un'azione di Governo a parere delle interroganti inefficace, quando addirittura inesistente, come si evince dalle plurime interrogazioni presentate sull'argomento e rimaste finora, da anni, inevase;

in particolare, l'aspetto più controverso è caratterizzato dal sistematico ricorso da parte dell'autorità giudiziaria minorile allo strumento dell'inserimento in comunità del minore, mediante l'adozione di provvedimenti di allontanamento incentrati sulle precarie condizioni economiche dei genitori;

un caso emblematico, tra le migliaia, è rappresentato da una famiglia di Anzio (Roma), la quale si è vista sottrarre nel 2012 ben 6 figli, il più grande dei quali aveva all'epoca dei fatti 10 anni, mentre il più piccolo solamente 2. Nonostante la Costituzione, all'articolo 31, statuisca che "la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento di compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose", il Tribunale dei minorenni di Roma ha disposto l'allontanamento di tutti i figli della coppia, adducendo nel provvedimento, quale motivazione, che i minori vivevano in una situazione di trascuratezza dell'igiene personale, in un contesto caratterizzato dalla pressoché assoluta assenza del padre, mentre la madre avrebbe manifestato "estreme" difficoltà nella gestione della prole;

il calvario di detta famiglia comincia nel settembre 2011, allorquando gli assistenti sociali del Comune di Anzio provvedevano ad affiancare alla madre 2 educatrici, affinché fornissero il necessario sostegno nella cura dei figli. Successivamente, i genitori venivano convocati, sulla base della relazione da queste stilata, dai Carabinieri che notificavano loro la decisione assunta dal Tribunale di Roma di procedere all'allontanamento dei figli, per destinarli ad una struttura convenzionata, a causa delle precarie condizioni economiche della famiglia;

la relazione prodotta dalle educatrici, faceva, innanzitutto, riferimento all'indigenza della coppia, per proseguire poi illustrando l'inadeguatezza del quartiere di residenza, che sarebbe stato "abitato da etnie differenti"; la dimora sarebbe risultata "piccola e sporca" e la madre, infine, dipinta come una persona incapace di prendersi cura dei propri figli, in quanto "non li lava abbastanza e non si preoccupa del ritardo scolastico";

a quasi 4 anni da quando è stato disposto l'allontanamento dei figli della coppia, ai genitori viene concesso di vederli per un massimo di 2 ore al giorno e unicamente all'interno della struttura ove sono ospitati i figli, e ciò nonostante una relazione essenzialmente positiva della responsabile della casa famiglia, nella quale si legge: "sin dal primo momento i bambini appaiono molto legati tra loro (…) e faticano nel momento in cui devono stare lontani. (…) manifestano un forte attaccamento ed un senso di protezione, infatti, quando qualcuno di loro ha un momento di crisi o di pianto, immediatamente gli altri intervengono e si interessano per calmarlo e tranquillizzarlo. (…) Anche durante il gioco o al momento della doccia si fatica a separarli; piangono, urlano e si chiamano. Per circa una settimana la

sera piangevano per la mancanza dei genitori. Ora sono più tranquilli, ma ancora dopo vari tentativi non riusciamo a farli dormire separati. (…) I bambini chiedono spesso agli educatori in merito alla vista dei loro genitori; aspettano tutti i giorni con ansia di vederli e al momento dell'incontro con loro dimostrano felicità correndogli incontro";

una famiglia distrutta semplicemente sulla base di una relazione scritta da 2 educatrici, piena parrebbe di imprecisioni e falsità, come è stato documentato da diversi servizi televisivi, che si sono interessati alla questione, che ha separato, quasi in maniera incontrovertibile, ad avviso delle interroganti, i figli dai propri genitori, causando un dolore, nonché un trauma difficilmente sanabili, senza contare che al Comune di Anzio la permanenza dei 6 bambini nella struttura in questi anni è costata quasi un milione di euro. Il giudice minorile, stante la prolungata permanenza dei bambini presso la casa famiglia, avrebbe indirizzato i genitori a consentire un affidamento etero familiare; in alternativa, si sarebbe proceduto alla trasmissione degli atti al pubblico ministero, affinché fosse intrapreso l'*iter* di apertura dello stato di adottabilità dei minori. L'eventualità che i figli fossero restituiti ai legittimi genitori pare non sia stata minimamente presa in considerazione, sebbene fossero, nel frattempo, venuti meno i requisiti di ordine economico alla base del provvedimento di affido;

considerato che:

la Dichiarazione dei diritti del fanciullo, approvata il 20 novembre 1959 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ed in particolar modo gli artt. 3, 9 e 27, statuiscono che il fanciullo deve, per quanto è possibile, crescere sotto le cure e la responsabilità dei genitori e, salvo circostanze eccezionali, il bambino in tenera età non deve essere separato dalla madre. Auspicando, inoltre, che alle famiglie numerose siano concessi sussidi statali o altre forme di provvidenze per il mantenimento dei figli, e che gli Stati si impegnino affinché le strutture responsabili della cura e della protezione dei fanciulli siano conformi ai criteri normativi fissati dalle autorità competenti, segnatamente ai campi della sicurezza e dell'igiene, nonché per quanto attiene la consistenza e la qualificazione del loro personale, come anche siano predisposte misure idonee a consentire un adeguato controllo. Altresì, viene sancito che l'interesse superiore del minore deve costituire oggetto di primaria considerazione in tutte le decisioni riguardanti i fanciulli che scaturiscano da istituzioni di assistenza sociale e tribunali, e, quindi, che sia salva la possibilità per i genitori di presentare ricorsi contro la decisione all'autorità giudiziaria;

la legge 4 maggio 1983 n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, così come modificata dalla legge 28 marzo 2001, n. 149, che ha recepito la Convenzione de L'Aja per la tutela dei minori, ribadisce il principio fondamentale per il quale tutti i minori hanno diritto a crescere ed essere educati, per quanto possibile, in seno alla famiglia di origine, riaffermando il fondamentale ruolo nel rapporto genitoriale derivante dallo *status filiationis*;

la legge n. 149 del 2001, ancora, nell'avvalorare ulteriormente il contenuto della legge n. 184 del 1983, rispetto al "diritto del minore a crescere e ad essere educato nell'ambito della propria famiglia", ha sancito che "le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia"; ed ancora, all'art. 4, comma 5, viene stabilito che "l'affidamento familiare cessa con provvedimento della stessa autorità che lo ha disposto, valutato l'interesse del minore, quando sia venuta meno la situazione di difficoltà temporanea della famiglia d'origine che lo ha determinato, ovvero nel caso in cui la prosecuzione di esso rechi pregiudizio al minore";

pertanto, sebbene sulla base di detta legge n. 149 del 2001 sia statuito il divieto di separare i figli dai genitori per motivi economici, si rende necessario richiamare, in questa sede, che la quasi totalità delle motivazioni afferenti all'allontanamento del minore, anche se non espressamente dichiarate, trova il suo perno nelle disagiate condizioni economiche "stante la temporanea assenza di un ambiente familiare idoneo", scavalcando l'interesse preminente del minore che viene, anzi, trascurato al punto tale che la percentuale di minori di età compresa tra 0 e 2 anni, affidati alle strutture, si attesterebbe intorno al 61 per cento. Un'alternativa che non terrebbe conto delle accertate conseguenze negative arrecate dalla mancanza di cure genitoriali allo sviluppo del minore. Inoltre, la durata dell'affidamento

come disciplinata dalla normativa vigente risulterebbe non poter eccedere i 24 mesi e, comunque, dovrebbe sempre essere commisurata alla durata del percorso di sostegno alla genitorialità che i servizi sociali dovrebbero avviare di ufficio. Tuttavia, il Tribunale dei minorenni può, laddove ne ravvisi l'esigenza, prorogare il periodo di custodia, contribuendo, in questo modo, a determinare una permanenza media per bambino, all'interno delle strutture, di circa 3 anni. Tenendo in debita considerazione che circa un terzo dei congedi dei fanciulli si configurerebbe quale trasferimento in altra struttura;

sulla base delle dichiarazioni rese dal vice ministro al lavoro Guerra in sede di discussione dell'atto di sindacato ispettivo 2-00373, presentato alla Camera dei deputati in data 13 febbraio 2014, la spesa sostenuta dallo Stato per ogni bambino sarebbe pari a 79 euro giornalieri, 2.370 euro mensili e 28.440 euro annui, per un totale complessivo di spesa pari a 560 milioni di euro, in netto contrasto con i circa 50 milioni di euro erogati a sostegno delle famiglie. Le strutture di accoglienza, pertanto, pur disponendo di una retta media giornaliera nazionale erogata ad ogni struttura di circa 80 euro, si presentano di sovente inadeguate, nonché carenti nei requisiti professionali del personale che vi presta servizio, inficiando, in tal modo, il corretto funzionamento delle stesse; ulteriormente pregiudicato dalla penuria di azioni di monitoraggio e dalla totale assenza di rigorosi meccanismi di controllo, ispezione e vigilanza sull'operato delle strutture, in netto contrasto con le disposizioni previste dalle suddette leggi;

la difficoltà di effettuare i dovuti controlli, inoltre, sarebbe compromessa anche dall'assenza di un censimento delle strutture, come invece previsto dalla legge n. 149 del 2001, in conformità con le dichiarazioni rese dal vice ministro Guerra, implicando che, ad oggi, non solo non si dispone di un registro nazionale delle case famiglia e delle famiglie affidatarie sul territorio nazionale, ma che mancherebbero anche tutte le necessarie indicazioni relative alla qualità dei servizi offerti, dei progetti proposti e dei criteri di selezione del personale impiegato. Tant'è che in più occasioni sarebbero stati segnalati casi di incompatibilità, giacché diversi giudici onorari, che avrebbero attivamente partecipato alle decisioni inerenti l'affidamento, sembrerebbero esser poi risultati membri, presidenti e finanche fondatori di strutture destinate ad ospitare i minori, lasciando supporre l'eventualità di forti conflitti di interessi;

considerato inoltre che a parere delle interroganti:

a fronte di questi casi emblematici si ritiene necessaria, quindi, una seria riflessione sull'efficacia ed efficienza delle case famiglia per minori, nonché circa le procedure di affidamento e dei criteri con cui vengono affidati i minori allontanati dalla famiglia di origine, laddove norme con valore essenzialmente programmatico sarebbero rimaste solo parzialmente attuate, venendo essenzialmente meno l'impegno delle istituzioni a sostenere con interventi economici i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono dei minori e consentire agli stessi di essere educati e cresciuti all'interno della propria famiglia. Invero, occorre sottolineare come in questi anni sia stato disposto un consistente taglio al fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (istituito con la legge n. 285 del 1997) per il periodo 2014/2015, rispetto a quanto stabilito nella legge di stabilità per il 2015, nonché apportato un taglio strutturale per il funzionamento dell'ufficio dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza rispetto a quanto originariamente previsto dalla legge istitutiva (legge n. 112 del 2011);

si evidenzia, pertanto, uno squilibrio abnorme, e del tutto ingiustificato, nella distribuzione dei fondi pubblici: destinare la quota annuale alle famiglie, anziché alle strutture, consentirebbe ai genitori di far fronte alle esigenze economiche ed evitare il trauma della separazione e dello smembramento della famiglia. Infatti, l'analisi dei vari dati sui minori affidati o in strutture residenziali confermerebbe quanto emerso alla Conferenza nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di Bari (27-28 marzo 2014), vale a dire "che il sistema Italiano di tutela del diritto alla famiglia è caratterizzato da forme di intervento "tardo-riparative" (...) Occorre mettere in conto strategie di "riposizionamento del sistema", che, senza disconoscere il bisogno di interventi di protezione e cura dei minori esposti a situazioni gravemente pregiudizievoli, sappiano sempre più intervenire prima, prevenendo l'aggravarsi delle problematiche familiari fino, ove possibile, a prevenirne la stessa insorgenza",

si chiede di sapere:
se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali provvedimenti di competenza intenda adottare per implementare e rafforzare le politiche di *welfare* e di sostegno alle famiglie, al fine di ovviare alla forte discrepanza relativa ai consistenti fondi destinati alle strutture di accoglienza;
quali iniziative intenda intraprendere il Ministro della giustizia al fine di verificare la sussistenza di eventuali condizioni di incompatibilità all'esercizio dell'incarico di giudici onorari, previste all'art. 7, punto 6, della circolare relativa alle nomine e *status* dei giudici onorari minorili disposta dal *plenum* del Consiglio superiore della Magistratura del 5 maggio 2010;
se non intenda il Ministro della giustizia adottare tutte le opportune misure di competenza, quali l'avvio di azioni ispettive o, d'accordo con il procuratore generale presso la Suprema Corte di cassazione, che sia intrapresa l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati onorari che, non attendendo alle disposizioni della suddetta circolare, assumono provvedimenti che separano i figli dai genitori per motivi economici, in palese contrasto con l'art. 1 della legge n. 149 del 2001, nonché in una condizione di evidente conflitto di interessi;
quali provvedimenti intenda adottare il Governo per verificare la correttezza e la trasparenza di tutti gli operatori che partecipano all'intero *iter* procedurale dell'affidamento, per evitare che abbiano a ripetersi situazioni come quelle esposte in premessa;
quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere per garantire il fattivo esercizio dei poteri di vigilanza e controllo conferiti al Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, ed anche ai Garanti regionali come previsti dalla legge 12 luglio 2011, n. 112;
se il Governo non ritenga, a fronte delle articolate e diverse normative regionali, di dover istituire un organo di coordinamento nazionale, che risolva, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica e da individuarsi all'interno delle amministrazioni già esistenti, tra l'altro, anche il problema del censimento delle strutture.
(4-05428)
LO MORO, PEGORER, FORNARO, GATTI, NACCARATO, GOTOR, MIGLIAVACCA, PAGLIARI, MANASSERO, MINEO, GUERRA, LO GIUDICE, RICCHIUTI, BUEMI, LAI, DIRINDIN, RUTA, LUCHERINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
la Regione Calabria ha concordato con il Governo, nel lontano dicembre 2009, il piano di rientro dai disavanzi sanitari;
nel luglio 2010 è stato attivato l'istituto commissariale, con individuazione del commissario nella persona del presidente *pro tempore* della Regione;
nel marzo 2015, a seguito della modifica legislativa intervenuta con la legge di stabilità (legge n. 190 del 2014), che sancisce l'incompatibilità tra il presidente della Giunta regionale e l'istituto commissariale, è stato nominato commissario per il completamento del piano di rientro della Regione Calabria, l'ingegner Massimo Scura e *sub* commissario il dottor Andrea Urbani;
i rapporti tra la struttura commissariale e gli organi democraticamente eletti della Regione Calabria sono stati sin dall'inizio tesi, per la scarsa collaborazione del commissario e del *sub*commissario;
tra alterne vicende si è cercato, comunque, di tenere comportamenti di formale collaborazione per l'interesse primario del Presidente della Regione ed in generale dei rappresentanti politici di non accentuare la frattura esistente, al fine di non fare confliggere funzioni istituzionali;
con interrogazione 4-04279 del 15 luglio 2015, rimasta senza risposta, anch'essa a prima firma della senatrice Lo Moro, erano già stati denunciati episodi di scarsa collaborazione di cui non si è tenuto in alcun modo conto;
da ultimo, con decreto n. 30 del 3 marzo 2016, il commissario Scura ha approvato il provvedimento generale di programmazione e di adeguamento della dotazione dei posti letto ospedalieri effettivamente a carico del Servizio sanitario regionale (pubblici e privati);
questo provvedimento, che pare contenere macroscopici errori, non sarebbe stato frutto di alcun confronto con la Regione, alla quale non è stata data alcuna comunicazione preventiva;
nel decreto, in particolare: si fa riferimento ad un programma operativo 2016-2018, privo della

necessaria validazione ponendolo addirittura a base del provvedimento; si mantengono in alcune aziende ospedaliere strutture complesse doppie ed in altre si abbinano specialità tra di loro incompatibili; in alcune aziende si prevedono nuove strutture finalizzate all'assistenza sanitaria degli immigrati, ignorando l'esistenza di strutture già autorizzate e funzionanti in altre aziende sanitarie, con ciò dimostrando la mancanza di qualsiasi visione di rete; vi è palese contraddizione con la rete dei laboratori, già approvata dalla medesima struttura commissariale con altro provvedimento; si trascurano esigenze di territori di frontiera e zone montane e disagiate, financo in presenza di provvedimenti giurisdizionali, senza alcuna motivazione e con la certezza di alimentare migrazione passiva di pazienti calabresi e disagio alle popolazioni;

il Dipartimento regionale per la tutela della salute, probabilmente, anche alla luce dei citati rilievi, non ha sottoscritto il decreto, né ha espresso alcun parere di regolarità tecnica e il Presidente della Regione ha reso pubblico il mancato coinvolgimento degli organi democraticamente eletti;

il Presidente della Regione, a fronte delle fortissime reazioni negative registrate, ha chiesto la revoca del provvedimento:

l'intero mondo delle rappresentanze sociali e di comparto hanno fortemente contestato e chiesto il ritiro del provvedimento, compresi i sindaci dei comuni calabresi che hanno rappresentato vibratamente la loro contrarietà;

al di là di ogni dovere formale è a giudizio degli interroganti assolutamente inconcepibile che una struttura commissariale, su un atto di fondamentale importanza per il sistema sanitario regionale, non avverta il bisogno di attivare i canali istituzionali e sociali di coinvolgimento e confronto;

la Regione Calabria non è la sola regione commissariata, ma è l'unica in cui la struttura commissariale opera in sfregio alle istituzioni democratiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

se intenda assumere urgenti iniziative di propria competenza finalizzate a porre fine alla gravissima situazione che si è venuta a creare;

se la strada più corretta non sia, come agli interroganti pare, quella della revoca del commissario e del *sub* commissario, che non hanno meritato la fiducia dei calabresi, a partire dai rappresentanti istituzionali, e non meritano la fiducia del Governo, che non può non avere, come obiettivo finale, la garanzia dei servizi sanitari ai cittadini e la regolarità della gestione del Servizio sanitario.

(4-05429)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2a Commissione permanente (Giustizia):

3-02656, del senatore Cardiello, sulla situazione di carenza d'organico di Polizia penitenziaria nel carcere di Salerno;

6a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02651, del senatore Cardiello, sulle illegittimità riscontrate nella gestione del personale del Comune di Eboli (Salerno);

7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02655, delle senatrici De Petris e Petraglia, sulla stabilizzazione del personale docente negli asili nido e scuole d'infanzia, in particolare di Roma;

12a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-02653, della senatrice Pezzopane ed altri, sulla terapia contro l'incontinenza urinaria;

3-02654, della senatrice Serra ed altri, sulla cura dei tumori cutanei;

13a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02657, del senatore Cappelletti ed altri, sull'apertura della procedura di VIA dell'Alta velocità nel tratto Verona-Vicenza.

Interrogazioni, ritiro di firme

La senatrice Nugnes ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-05347, della senatrice Blundo ed altri.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-02618 del senatore Endrizzi ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 583a seduta pubblica del 1° marzo 2016, alla prima riga di pagina 59, sostituire le parole: "alla 11a" con la seguente: "alla 10a".

1.5.2.5. Seduta n. 588 (ant.) del 09/03/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

588a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 9 MARZO 2016
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del presidente GRASSO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 3 marzo.*

Sul processo verbale

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36)*.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1917) ***Deputato CIRIELLI ed altri - Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri)***(ore 9,37)**

Stralcio dell'articolo 19

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1917, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati tutti gli articoli, eccetto l'articolo 19 che è stato accantonato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale sono stati presentati una proposta di stralcio ed emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LATORRE, *relatore*. Signor Presidente, desidero chiarire ai colleghi la ragione per cui propongo lo stralcio dell'articolo 19.

I contenuti di questo articolo sono stati discussi in sede di Commissioni affari esteri e difesa riunite e interamente recepiti nell'ultimo decreto?legge sulle missioni internazionali, il quale è poi stato convertito in legge. A questo punto, si ritiene utile non fare un'inutile replica.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo alla votazione della proposta di stralcio S19.1.

Verifica del numero legale

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Vedo che manca la tessera al Presidente Casini. A questo punto, visto che abbiamo un attimo di riflessione temporale, ritiriamo tutte le tessere cui non corrisponde la presenza di un senatore. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

I senatori Segretari sono giovani e aitanti e si presteranno subito. *(I senatori Segretari si recano tra i banchi per ritirare le tessere)*.

ROMANO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Non funziona.

PRESIDENTE. Il sistema non va. Capita: ha una certa età.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1917

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio S 19.1, presentata dal relatore Latorre.

È approvata.

Per effetto dell'approvazione della proposta di stralcio S19.1 riferita all'articolo 19, le disposizioni ivi contenute confluiranno in un autonomo disegno di legge che sarà immediatamente deferito alle competenti Commissioni parlamentari.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti presentati all'articolo 19.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, avrei bisogno di una delucidazione dal senatore Latorre. Abbiamo fatto questo stralcio perché lui sostiene che nel decreto-legge sulle missioni c'era un articolo equivalente che era già stato recepito. Se non ricordo male, anche nella legge di stabilità era stato inserito il finanziamento di quell'articolo, che faceva rinvio a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri secretato che dovrebbe essere arrivato al Copasir. Vorrei sapere da cosa sia retto questo articolo: dalla legge di stabilità e, quindi, dal suo finanziamento o dal decreto missioni? Vorrei un chiarimento in merito, perché la questione non mi è chiarissima.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il problema delle tessere non deve diventare motivo di angoscia. Le anticipo che intendo porre il problema alla Conferenza dei Capigruppo, perché questo è un sistema che non può funzionare. Non è ammissibile che un senatore che vada a prendersi un caffè o una pasta o debba fare un giro qualunque per motivi personali dopo che c'è stato un voto e nell'attesa che ci siano gli interventi o l'illustrazione, sia obbligato ogni volta a riprendersi la tessera, altrimenti viene accusato di essere un abusivo di questa Aula. *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S. Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Non intendo approfittare di nulla. Questa soluzione non va bene, perché in quest'Aula non ci sono abusivi o persone che se ne vogliono approfittare. *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S)*.

Pongo il problema alla Capigruppo e la Capigruppo dovrà decidere in maniera diversa rispetto a quanto è stato deciso. Non è più possibile andare avanti in questo modo! *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S. Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Colleghi, non intendo aprire un dibattito su pasticcini, caffè e altre cose. Il Presidente ha dato lettura della sua interpretazione e delle precedenti interpretazioni della Giunta per il Regolamento. La sede competente non è la Conferenza dei Capigruppo, ma sarà la Giunta per il Regolamento, ovvero il Consiglio di Presidenza, a decidere eventualmente in maniera differente. Fintanto che c'è quel pronunciamento del Presidente intendo applicarlo *cum grano salis*.

Passiamo all'esame dell'emendamento 19.0.550 (testo 2), volto ad inserire un articolo aggiuntivo, che invito il presentatore ad illustrare.

LATORRE, *relatore*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 19.0.550 (testo 2) per dire che finalmente, dopo una discussione che è durata molto tempo, abbiamo condiviso l'opportunità di utilizzare questa circostanza per poter rimediare ad un *vulnus* che si era determinato all'interno del

Copasir, perché, in virtù dei movimenti politici di questi mesi, il partito di Forza Italia non aveva più un rappresentante all'interno di questo organismo. Questo ovviamente, essendo Forza Italia, non soltanto una forza politica molto rappresentata in Parlamento, ma anche un partito che si è candidato alle elezioni e ha eletto i propri rappresentanti parlamentari, mi sembrava assolutamente corretto sanare questo *vulnus*. Abbiamo immaginato di farlo attraverso questo emendamento, che mi auguro peraltro possa essere condiviso unanimemente da tutta l'Assemblea, anche perché questa è una discussione che abbiamo più volte svolto in quest'Aula.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.550 (testo 2).

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, pur condividendo in linea di principio il fatto che al Copasir siano rappresentate tutte le forze politiche, il Comitato ha in realtà una conformazione che è data da cinque senatori della maggioranza e cinque dell'opposizione. Non sono rappresentati i partiti singolarmente, ma viene rappresentata la maggioranza e l'opposizione. Viene fatta un'istantanea ad inizio legislatura (in ottemperanza a quanto prevede la legge n. 124 del 2007), nel rispetto della quale chi ha la maggioranza in Parlamento ha i propri rappresentanti all'interno del Comitato e lo stesso vale per la minoranza, sia di Camera che di Senato.

Il Comitato non vota e quindi non ha la necessità di avere una rappresentanza o una proporzionalità dei Gruppi parlamentari, perché se così fosse ne avrebbero diritto anche il Gruppo Misto e tutti gli altri Gruppi. In linea di principio accetto che la minoranza venga potenziata in seno al Copasir (e quindi ci asterremo su questo emendamento), ma non trovo corretto che venga scelta questa via di legiferare a tempo determinato, fino alla fine della legislatura, per dare la possibilità ad un singolo Gruppo, che anche la settimana prossima potrebbe avere dei nuovi stravolgimenti e quindi pretendere un ulteriore posto, di avere un proprio rappresentante, o a un qualsivoglia altro Gruppo di minoranza, ad esempio dei democratici, di richiedere un'altra rappresentanza.

Quindi trovo assolutamente irrituale e illegittimo ricorrere a questo tipo di *escamotage* per alterare la composizione di un Comitato così importante e così delicato. *(Applausi del senatore Airola)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 19.0.550 (testo 2), presentato dal relatore Latorre.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

TARQUINIO *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(CoR)*. Signor Presidente, il voto dei Conservatori e Riformisti, come già avvenuto in Commissione, è certamente favorevole al provvedimento, perché finalmente si mette chiarezza dopo i mille decreti-leggi cui si è dovuto assistere e che si è dovuto votare, spesso con urgenza, senza regole fisse e certezze per i nostri militari impegnati all'estero. Finalmente si pone un quadro normativo chiaro, che definisce ruoli e competenze a tutti i livelli e, innanzitutto, garantisce i nostri militari nell'azione che svolgono, per il bene delle comunità in cui sono inviati, come in Libano, in Afghanistan o in Iraq, dove ci siamo sempre contraddistinti, innanzitutto per la nostra forte carica di

umanità. Il nostro Gruppo, con soddisfazione, voterà a favore di questo provvedimento. Nel contempo, però, evidenziamo che forse sarebbe stato opportuno votarlo dopo gli avvenimenti che potrebbero susseguirsi, nelle prossime giornate, se non nelle prossime ore: sentiremo poi, a tal proposito, le comunicazioni del ministro Gentiloni.

C'è però un dato reale che resta senza una risposta e che comunque è un dato di natura maggiormente tecnica, che abbiamo evidenziato anche in occasione dell'audizione dei generali presenti in Libano: mi riferisco al problema delle regole di ingaggio, che spesso non sono affatto chiare e mettono i nostri militari nelle condizioni meno adatte per affrontare i pericoli, come spesso è accaduto anche a forze dell'ONU. Spesso si assiste infatti a massacri, ma le regole di ingaggio prevedono che non si possa intervenire. Le regole di ingaggio devono essere chiare, anche alla luce di quello che potrà avvenire nei prossimi mesi e mi auguro che lo si faccia al più presto. Lo dico soprattutto al Governo e al sottosegretario di Stato per la difesa, Gioacchino Alfano, perché esso può sembrare un atto secondario, ma si tratta di un atto determinante e importante.

L'atto di presenza e umanitario, da solo, può servire a poco: senza regole di ingaggio precise e chiare, come quelle che hanno altri Paesi, potremmo trovarci ad assistere a dei massacri, senza poter intervenire e spesso senza che si possano difendere i nostri stessi militari, che ben figurano ovunque operino. Questo è il dato reale: ci avviamo verso un'epoca completamente diversa, contraddistinta purtroppo da tensioni ulteriori e continue, nel Mediterraneo e in altri scenari. Questo è lo scenario mondiale che si appalesa davanti a noi: far finta di non vederlo, intervenendo sempre attraverso dei pannicelli caldi non serve a nessuno.

Confermo dunque il nostro voto, così come spiego anche la nostra astensione sull'articolo 19, che costituisce una forma di protesta, che rivolgo al presidente della Commissione, Latorre. Rappresentando un Gruppo, anche se piccolo, sarebbe stato doveroso per lo meno avvertirci: ciò non è stato fatto e ci siamo astenuti, ma non contro qualcuno. Anche le altre forze politiche ci avrebbero dovuto avvertire: questo è il motivo della nostra astensione. Non si tratta di una contrarietà, ma di un'astensione motivata e sotto alcuni aspetti risentita, perché non è possibile immaginare di ignorare un Gruppo, comunque presente in Commissione e in questa Assemblea.

Concludo dunque il mio intervento, ribadendo il nostro voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, pur manifestando l'adesione a questo provvedimento, ci permetta di fare un po' di chiarezza su tanta ipocrisia che è stata fatta intorno ai nostri interventi militari all'estero. L'ipocrisia da parte della sinistra si è manifestata immediatamente, quando è partita quella che è stata forse la prima missione internazionale importante, all'indomani dell'attentato del 2001 alle Torri gemelle e di altri attentati negli Stati uniti d'America, a seguito dei quali la comunità internazionale ha deciso di fare un importante intervento nei luoghi in cui il terrorismo internazionale si organizza, si addestra e manifesta il massimo della pericolosità. L'attacco da parte della sinistra fu feroce, perché l'Italia non poteva andare a fare la guerra.

I tempi cambiano, nel 2006 c'è un avvicendamento, la sinistra va al Governo con Romano Prodi e si trova nel bel mezzo di un conflitto, che non può che riconoscere e proseguire, ma per cui si deve, a quel punto, cambiare terminologia. Da allora, infatti, non si chiamano più interventi militari o missioni internazionali, ma missioni di pace: si tratta di una grande ipocrisia per dire che noi facciamo le cose, ma con altro spirito.

Sappiamo che un articolo della Costituzione ci impedisce di compiere interventi bellici di aggressione; possiamo tutelare, difendere gli interessi nazionali, ma il nostro appello è di cercare di non diventare subalterni a nessun'altra forza politica mondiale; «subalterni» non è un termine usato a sproposito, anche perché dalle primavere arabe in poi c'è stato un appiattimento della politica estera e militare nazionale sulla politica estera e militare americana. Ci è stato imposto di liberare il Nord Africa dai dittatori e di dare libertà a quei popoli; è stato svolto un intervento militare importante in Libia e infatti

abbiamo dato la libertà a quei popoli: la libertà di morire di fame. Ben Ali, Mubarak e Gheddafi non erano dei grandi democratici, ma erano Capi di Governo che riuscivano in ogni caso a dominare le grandi instabilità di quelle aree. La nostra fortuna è che nel mirino americano doveva esserci anche la Siria ma l'intervento russo ha evitato che il disastro fosse generalizzato.

Oggi gli americani ci chiedono nuovamente di governare il processo di liberazione della Libia (governandolo in prima persona con la loro regia) attraverso l'invio di 5.000 militari. Bene, l'importante è che il provvedimento in esame sia approvato prima che il Governo assuma ogni decisione, prima che scelte sciagurate di subalternità ancora una volta verso Paesi d'oltreoceano ci portino in un conflitto con mille risvolti tra i più imprevedibili.

Condividiamo il testo delle disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia a missioni internazionali. Esso prevede una nuova disciplina di autorizzazione delle prossime gestioni, ma soprattutto toglie un aspetto che ultimamente era intollerabile, cioè il totale arbitrio del Governo nelle politiche di stabilità internazionale. I vari articoli del testo sostanzialmente fissano le condizioni per impiegare la forza al di fuori del territorio nazionale. Si stabilisce che potremo partecipare a missioni sovranazionali, qualora istituite sotto l'egida di organismi riconosciuti come l'ONU, la NATO, l'OSCE e l'Unione europea. Ribadiamo ancora che intendiamo rispettare l'articolo 11 della Costituzione, che sostanzialmente ci vieta guerre di aggressione, e stabiliamo anche tecnicamente tali passaggi. In queste situazioni, quando il Presidente del Consiglio dei ministri assume la decisione (o vi è l'ipotetica possibilità) di un intervento, egli dovrà informare il Presidente della Repubblica, il quale presiede anche il Consiglio supremo di difesa che, se ritiene, dovrà interessare; dopodiché, il Governo deve - e finalmente lo riscriviamo, perché a volte ci dimentichiamo la Costituzione - darne notizia alle Camere.

Signor sottosegretario Alfano, non porterà lei pena di quello che sto dicendo, ma il Governo deve darne notizia alle Camera e non nei *talk show*.

Noi abbiamo visto il presidente Renzi annunciare ciò che intende fare in materia di intervento militare, non alle Camere (luogo deputato a stabilire se autorizzare o no), ma addirittura ridendo e scherzando, tra giochi, in mezzo a un pubblico che non è quello deputato a decidere in tali termini. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Infatti, ogni ramo del Parlamento dovrà decidere se concedere o negare l'autorizzazione.

Una cosa buona è ciò che si farà con l'istituzione della sessione parlamentare completamente dedicata all'andamento delle missioni. Vorrei ricordare quel tanto o quel poco che ha fatto la Lega, che ha contribuito su questo argomento laddove, proprio a tutela dei nostri soldati, ha chiesto di inserire nel capo IV, che regola le disposizioni penali, che i nostri soldati siano soggetti non al codice penale militare di pace, ma al codice militare di guerra, che è un po' più garantista e tutela direttamente i nostri militari chiamati su fronti che, pur essendo ancora chiamati «missioni di pace», nulla hanno di diverso rispetto a conflitti veri e propri.

Siamo soddisfatti del fatto che si ripristini un po' l'ordine costituzionale, anche perché, dopo tutte le riforme che sono state portate in quest'Aula, abbiamo visto un eccesso di concentrazione di poteri sul Governo e sul Presidente del Consiglio, che non sono consoni ai dettami di una Costituzione che possa definirsi ancora democratica. Un solo partito vincerà le elezioni; un solo partito governerà il Paese; un monocolore di Governo sarà destinato a governare l'Italia; quella maggioranza che si forma nel *post*?elezioni sceglierà tutte le alte cariche della magistratura; avrà la possibilità di appianare ogni processo evolutivo; avrà la possibilità di nominare un proprio Presidente della Repubblica e nominerà tutti i vertici del sistema radiotelevisivo (direttori di rete e di testata). Controllo della magistratura, controllo delle alte cariche dello Stato, controllo del sistema dell'informazione; ci mancava anche che il Presidente del Consiglio potesse decidere *ad libitum*, arbitrariamente, se portare o no gli italiani in guerra.

Questo sistema si stava e si sta tramutando sempre più in quello che era il sistema romano, che da consolare diventava dittatura, ma allora era giustificato dai momenti di difficoltà; in questo caso, invece, è dettato dalla sete di potere di un Presidente del Consiglio alla cui caduta, non appena se ne andrà, credo che tutto il Paese non potrà che applaudire. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, nel congratularmi con i colleghi relatori, presidenti delle Commissioni affari esteri e difesa, Casini e Latorre, per l'egregio lavoro svolto, desidero mettere in rilievo tre questioni che mi appaiono fondamentali.

La prima questione è che la norma rappresenta un passo in avanti dal punto di vista dell'acquisizione nel nostro Paese di una vera e propria cultura della difesa. Il fatto di non delegare continuamente a meccanismi provvisori l'autorizzazione delle missioni di pace all'estero è oggettivamente un passo in avanti per quella che noi chiamiamo la cultura di difesa. Mi auguro, peraltro, che a questa norma possano collegarsi quei provvedimenti che consentono di tornare a riflettere in modo adeguato sul tema degli investimenti e dei costi d'esercizio del sistema della difesa. Inevitabilmente, infatti, non si sarà mai pronti al momento giusto se per tempo non si sarà potuto pianificare l'impianto di difesa del nostro Paese e la rete di difesa che deve essere predisposta nel nesso con gli alleati sia sul piano europeo che sul piano occidentale.

Nell'esprimere il parere favorevole del nostro Gruppo, mi si consenta però di prendere in esame anche l'aspetto più controverso di questo provvedimento, cioè la norma che ascrive alla Presidenza del Consiglio la possibilità di conglobare le risorse di *intelligence* e quelle di alcuni reparti speciali della Difesa per i provvedimenti di urgenza, laddove lo si reputi necessario, a difesa degli interessi nazionali.

Questo è un provvedimento che collegando le risorse di *intelligence* a quelle dei nostri corpi speciali rende sicuramente un buon servizio, non solo alla cultura della difesa ma anche alla provvida operatività del nostro Paese. Purtuttavia, il disegno di legge al nostro esame presenta una contraddizione. Voglio sottolineare, infatti, che continuo ad essere convinto del fatto che la Presidenza del Consiglio (e non mi riferisco a chi è oggi Presidente del Consiglio) non mi sembra il luogo più adeguato per l'esercizio di questo vero e proprio ponte di comando per questo tipo di operazioni. Non lo è per diverse ragioni e prima di tutto perché manca l'impianto costituzionale adeguato. Voglio tornare a ricordare, a tale proposito, che nel nostro ordito costituzionale esiste una linea di comando ben precisa che vede collegato il ruolo e la funzione del Presidente della Repubblica al Ministero della difesa. Non lo è per la situazione in cui versa tutt'oggi la Presidenza del Consiglio, che sta diventando una sorta di ricettacolo di tutte le contraddizioni. Oggi, infatti, al Presidente del Consiglio viene chiesto di provvedere a definire anche la nomina di tutti i dirigenti di ogni grado e forma, addirittura anche degli enti locali per il nesso inserito nel nuovo impianto costituzionale e per la struttura della nostra pubblica amministrazione. Delegare alla Presidenza del Consiglio ciò che non si crede essere in grado di inquadrare in termini precisi ed esatti è un metodo che, lo ripeto, è controproducente per la chiarezza e la trasparenza dei percorsi ma anche per la loro stessa efficienza perché, ad oggi, la Presidenza dei Consiglio si è arricchita di tante e tali competenze da essere diventata più che un organo di coordinamento un vero e proprio tappo per la pubblica amministrazione.

Con questa mia considerazione intendo fare un ultimo rilievo: che sia il luogo sbagliato è testimoniato dal fatto che proprio la Presidenza del Consiglio è la fonte attraverso la quale siamo venuti a conoscenza, grazie alla stampa, di un livello di provvedimento che doveva rimanere segretato, quindi questo collo di bottiglia non funziona. Dunque io credo, e desidero che resti agli atti, che nell'*iter* che seguirà l'adozione di questo provvedimento più di una volta potremo tornare sul tema perché o ci convinciamo di dover cambiare la Costituzione in modo che possa essere supportata la natura del provvedimento stesso o è bene che si torni ad una consuetudine di percorso che, pur garantendo la piena organicità nell'operato di *intelligence* e corpi speciali, sappia rapportarsi alla linea di comando già predisposta dalla nostra Costituzione. *(Applausi dei senatori Candiani e Compagna)*.

COMPAGNONE *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE *(AL-A)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole del

mio Gruppo a questo disegno di legge che stabilisce le disposizioni sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali desidero evidenziare, sin da subito, l'importanza che riveste il provvedimento. Si tratta, infatti, di una legge attesa da anni visto che attualmente il quadro normativo in merito è stabilito da singoli decreti contenenti l'autorizzazione di proroga delle missioni e del relativo finanziamento; un aspetto non da poco perché, grazie a questo disegno di legge, l'Italia uscirà da quella gestione emergenziale a causa della quale i nostri militari spesso hanno rischiato di rimanere privi di copertura dal punto di vista assicurativo ed economico, anche nel corso delle missioni.

Le operazioni militari in zone di guerra caratterizzano ormai il ruolo italiano nella politica internazionale, principalmente nella lotta e nella prevenzione del terrorismo. In questo senso riveste un'importanza notevole il capo V della legge aggiunto qui in Senato, che prevede, all'articolo 19, «Disposizioni in materia di *intelligence*» per l'adozione di misure di contrasto, in situazioni di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero. A questo proposito non possono non venirci in mente gli attentati di Parigi. La lotta al terrorismo, purtroppo, non è una battaglia che possiamo scegliere o decidere di non combattere.

D'altro canto, però, secondo l'articolo 11 della nostra Costituzione: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». È per questo che il modello principale della nostra azione, un modello che ci viene riconosciuto nel mondo, è quello del *peacekeeping*. Noi entriamo in azione per cercare e costruire la pace non certo per fare la guerra. E per mantenere questa pace siamo impegnati in una trentina di missioni con circa 4.500 uomini. Il nostro Paese è il settimo contributore al bilancio ONU e la nostra partecipazione è particolarmente apprezzata soprattutto grazie all'enorme capacità di dialogo dei nostri contingenti.

In questo senso, il disegno di legge prevede la partecipazione alle missioni dei corpi civili di pace, un contingente sperimentale costituito da 500 giovani volontari nell'ambito del servizio civile nazionale, e intende valorizzare il ruolo delle donne nella costruzione della pace al livello internazionale.

Sul fronte economico, le polemiche sorgono spontanee quando si parla dello stanziamento dei fondi per le missioni internazionali in tempi di crisi e di difficoltà economiche. Argomenti assolutamente giusti e condivisibili se non fosse che, garantire la pace al livello internazionale e sedare i conflitti in zone del mondo dove la democrazia non è compiuta oltre ad essere un'azione eticamente giusta risponde anche al nostro specifico interesse di cercare di frenare sul nascere gli estremismi che nel corso degli anni, e purtroppo ancora oggi, hanno minacciato e minacciano gli equilibri occidentali, da Al Qaeda all'ISIS. Fenomeni drammatici che mettono a rischio le popolazioni dei Paesi del Medio Oriente, rallentando lo sviluppo dei processi di modernizzazione che molti di questi Stati stanno faticosamente cercando di portare avanti, ma anche la nostra sicurezza. Dunque, missioni che l'Italia deve mantenere cercando di farlo nel migliore dei modi.

E questo provvedimento traccia proprio i confini per operare con metodo seguendo il modello più giusto. Lo fa prevedendo un processo decisionale che coinvolge il Governo, il Presidente della Repubblica e il Parlamento per l'autorizzazione delle missioni: si parte da una delibera del Consiglio dei ministri che viene adottata, previa comunicazione al Presidente della Repubblica, con l'eventuale convocazione del Consiglio supremo di difesa, e poi trasmessa alle Camere.

Le comunicazioni del Governo dovranno essere molto dettagliate e comprendere anche l'individuazione della disciplina penale applicabile alle singole missioni. Un processo che non terminerà comunque con l'autorizzazione della missione da parte del Parlamento, ma proseguirà con una relazione analitica annuale che il Governo dovrà presentare alle Camere ogni anno, entro il 31 dicembre. Mi sembra che questo rappresenti anche la giusta valorizzazione del ruolo del Parlamento.

Infine, sul fronte economico si prevede di istituire, nello stato di previsione del MEF, un fondo *ad hoc*, sostitutivo di quello già esistente, destinato alle missioni in cui confluiscono anche le risorse per le politiche di cooperazione e gli interventi per il sostegno dei processi di pace. E ancora: vengono stabilite le indennità di missione e il trattamento assicurativo dei militari, si affrontano le ipotesi di prigionia, si prevedono orari di lavoro, riposi, licenze e si istituisce la figura del consigliere per la

cooperazione civile del comandante militare italiano del contingente internazionale, proprio al fine di rafforzare questo ruolo di costruttori di pace e di avvicinamento con i civili che contraddistingue l'azione italiana.

Si tratta, dunque, di un provvedimento puntuale e preciso che non lascia nulla al caso. Un primo passo fondamentale che sottrae un tema cosi importante alla decretazione d'urgenza, affrontando con serietà una problematica complessa. L'Italia è sempre stata in prima linea nella difesa della democrazia e della pace e continuerà ad esserlo. Da oggi, abbiamo anche quest'arma in più. *(Applausi del senatore Barani)*.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, prima di entrare nel merito del provvedimento vorrei esprimere il mio disappunto per l'*iter* che ha contrassegnato questo percorso. Abbiamo iniziato i lavori in Commissione nel giugno del 2015 e la discussione in Aula è iniziata il 15 settembre. Ieri, dopo circa sei mesi, abbiamo iniziato a votare gli emendamenti.

Io penso che temi di questa portata, quando parliamo di sicurezza nazionale, che dovrebbero indurci ad esprimere un voto unanime o il più ampio consenso, proprio per dare più forza a quanto ci accingiamo a votare, debbano avere un *iter* legislativo serio. E io auspico che temi di questa dimensione e di questa rilevanza abbiano un percorso serio.

Entrando nel merito del provvedimento al nostro esame, al di là di ogni strumentalizzazione politica, esso è meritevole d'attenzione, precisione e concretezza.

Pensiamo che sia giunto il momento che il nostro Paese si doti di uno strumento legislativo generale stabile, preciso ed ordinato.

In una situazione internazionale in continua evoluzione, una legge quadro organica che disciplini il nostro intervento nelle missioni internazionali e gli interventi di cooperazione, non solo è necessaria ma è, addirittura, indispensabile per fornire una cornice normativa unitaria, organica e strutturata. Ne consegue, quindi, una più rapida azione di deliberazione, fermo restando la responsabilità che l'Esecutivo ha di fronte al Parlamento ed al Paese.

Uno degli aspetti più interessanti del provvedimento è che spetterà al Consiglio dei ministri la delibera in ordine alla partecipazione italiana ad una missione internazionale, che dovrà poi essere comunicata al Presidente della Repubblica e successivamente alle Camere, per ricevere l'eventuale autorizzazione definitiva. Questo procedimento, che da alcuni può essere visto come un eccesso di potere del Governo, in verità altro non è che l'individuazione in termini concreti di coloro che si occupano fattivamente di questioni specifiche, all'interno di un quadro geopolitico fortemente in evoluzione.

Mi preme sottolineare l'importanza delle disposizioni in materia di *intelligence*, già oggetto dell'esame di quest'Aula nell'ultimo decreto di proroga delle missioni internazionali (articolo 7-*bis*), che abbiamo stralciato dal presente *iter*.

Siamo oggi di fronte a scenari dove la sola strategia militare non basta più. Per una serie di variabili come la globalizzazione, l'informatica, la finanza internazionale e così via, si è passati a una vera e propria rivisitazione del concetto di sicurezza e, conseguentemente, dello stesso concetto di *intelligence*.

Con le mie proposte emendative avevo cercato di porre l'attenzione sul tema dell'utilizzo dei dati biometrici da parte del personale militare impegnati in sede operative. Auspico che il Governo prenda in considerazione in una prossima occasione la materia, poiché investire in *intelligence* significa anche questo, ovvero operare in maniera preventiva con la raccolta dei dati. A tal proposito, cito quanto ho avuto modo di sentire dal coordinatore dell'antiterrorismo dell'Unione europea Gilles de Kerchove, che sottolineava l'impegno delle nuove frontiere tecnologiche, che ci permettono, oltre al riconoscimento delle impronte digitali, anche il riconoscimento facciale.

La considerazione delle minacce non più solamente militari impone, quindi, a tutti noi un approfondimento del concetto di sicurezza, cioè l'analisi specifica di nuove strategie geopolitiche.

Ormai la politica si intreccia con l'economia, la cultura con le nuove tendenze tecnologiche, la sicurezza con le accresciute possibilità di comunicazione. È la dimostrazione che la globalizzazione ha ampliato fortemente gli orizzonti e gli scopi della politica per la sicurezza, ora più che mai urgenti e indispensabili.

Non di meno, sono lodevoli le disposizioni con cui si stabiliscono in maniera chiara le modalità di finanziare gli interventi e con cui si stabiliscono i trattamenti economici, gli *status* giuridici, i trattamenti previdenziali e quanto ne consegue, per il personale coinvolto, sia militare che civile.

In conclusione, signor Presidente, più volte viene ricordato come la nostra partecipazione alle missioni sia un modello sia dal punto di vista umano che militare: è con questo spirito e con questi auspici che noi del Gruppo per le Autonomie-PSI-MAIE esprimiamo voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, siamo di fronte ad un provvedimento che aveva come obiettivo il superamento della prassi delle emergenzialità nel delicatissimo campo delle missioni internazionali. Oggi il nostro Paese partecipa a 24 missioni e nel corso degli anni abbiamo partecipato ad oltre 120 missioni. E siamo alla vigilia di un intervento militare in Libia, come ha confermato il ministro Pinotti solo poche settimane fa.

La formulazione definitiva della legge non ci convince. Troviamo il testo un compromesso evidente, ma insufficiente, su una serie di punti: il processo autorizzatorio, la tipologia di missioni cui l'Italia può partecipare e, non ultimo, il ruolo di controllo del Parlamento.

Avevamo presentato a maggio del 2013 una proposta di legge per regolamentare le missioni internazionali, per prevedere l'indicazione puntuale delle fonti primarie al fine di restringere gli ambiti di intervento delle operazioni e delle missioni con l'obiettivo di garantire un più incisivo controllo del Parlamento. Questo è necessario perché sul piano internazionale si è affermata nel tempo una prassi caratterizzata da gravi violazioni ed ambiguità, e il nostro Paese ha partecipato a missioni ad alto contenuto di uso della forza, ed ha preso parte, anche con propri mezzi, ad operazioni di bombardamento. Abbiamo inoltre partecipato a missioni in cui mancava l'autorizzazione del Consiglio di sicurezza ONU per azioni coercitive da parte di un'organizzazione o di un accordo regionale che invece è previsto essere esplicita e preventiva.

Il testo oggi in discussione e la formulazione dell'articolo 1 a nostro giudizio non sono purtroppo sufficienti a dare forza al nuovo diritto internazionale, che riconosce la pace quale diritto fondamentale delle persone e dei popoli. Sarebbe stato importante indicare la tipologia delle missioni: non è pleonastico rispetto al riferimento alla legalità internazionale, ma al contrario la loro indicazione metterebbe al sicuro anche nel caso di eventuali operazioni NATO, perché - come sappiamo - anche la NATO deve comunque agire secondo la Carta delle Nazioni Unite e così non è sempre avvenuto.

Per la procedura di autorizzazione delle missioni internazionali abbiamo sostenuto la necessità di superare la prassi che si è sviluppata negli anni e che ha limitato il ruolo del Parlamento alla sola autorizzazione dell'erogazione dei mezzi finanziari, non consentendo la possibilità di valutare compiutamente la coerenza delle missioni con il dettato costituzionale dell'articolo 11 e mettendo tutte le missioni sullo stesso piano.

Il disegno di legge non risponde alla necessità di maggiore coinvolgimento del Parlamento: l'articolo 2 lascia in capo al Governo la deliberazione della partecipazione alle missioni internazionali e solo successivamente prevede il passaggio alle Camere per la loro autorizzazione (diciamo che è già in linea con la riforma costituzionale da approvare definitivamente).

Il 25 febbraio scorso si è riunito il Consiglio supremo di difesa, analizzando anche la missione militare in Libia, con la ministra Pinotti che ha di fatto annunciato l'intervento, specificando che un intervento militare di occupazione è assurdo. Bene, allora di che intervento parliamo? In effetti, dobbiamo risalire un po' indietro nella memoria, brevissima, e precisamente al dicembre 2015, quando è stato approvato

il decreto di proroga delle missioni internazionali, in cui è stato inserito il famoso articolo 7-*bis*, che introduce l'adozione di misure di*intelligence* di contrasto, in situazioni di crisi o di emergenze all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale. Ricapitolando, si tratta del famoso emendamento Latorre, presentato il 21 luglio scorso al testo arrivato al Senato. Il 15 settembre l'atto arriva in discussione in Aula al Senato, ma la discussione del disegno di legge quadro viene via via rinviata. Il 30 ottobre il Governo emana il decreto-legge n. 174 di proroga delle missioni internazionali; il testo viene definitivamente approvato dal Senato il 3 dicembre e, nel corso dell'esame, viene introdotto il famoso articolo 7-*bis* fotocopia dell'emendamento Latorre, rispetto al quale noi avevamo presentato un emendamento soppressivo, cogliendo la pericolosità di quella norma. Questo articolo può essere utilizzato infatti alla prima occasione per dimostrare che si possono utilizzare militari in Libia senza che si parli di azione militare, ma solo di azioni di *intelligence*; si tratta quindi di un modo per aggirare il voto delle Camere.

D'altra parte, venerdì scorso, la velina del Consiglio supremo di difesa conferma che, nell'ambito di una missione militare di supporto su richiesta delle autorità libiche, i corpi militari speciali italiani potranno entrare in azione grazie ad una legge approvata lo scorso novembre dal Parlamento, che permette ai gruppi di *élite* di agire seguendo la catena di comando dei servizi segreti.

Il Governo, dunque, ha pervicacemente utilizzato il decreto di rifinanziamento delle missioni per aggirare il voto del Parlamento sull'intervento militare in Libia ed evitare la discussione su questo disegno di legge. Ma i cittadini italiani - ne siamo convinti - hanno diritto di conoscere la verità e di sapere se l'Italia sta entrando in guerra con i suoi militari; sarà questo l'oggetto della discussione che faremo tra poco con il ministro Gentiloni. Ma noi chiediamo, in maniera particolare alla ministra Pinotti, se prima di inviare i nostri soldati attenderemo il mandato del Consiglio di sicurezza dell'ONU, come previsto. Ci poniamo soprattutto alcuni dubbi rispetto alle parole stesse della ministra Pinotti, ad esempio a proposito dei *raid* USA che sono partiti e che hanno già prodotto tantissime vittime civili, oltre che tra i miliziani jihadisti. Persino il «Wall Street Journal», una settimana fa, ha scritto che l'Italia si era rifiutata di permettere analoghi *raid* per paura di sollevare enormi polemiche interne ed alimentare nell'opinione pubblica un'opposizione contro la guerra, soprattutto se dovessero esserci vittime civili. Ciò costituisce per noi una preoccupazione gravissima e seria, anche perché la ministra Pinotti ha affermato più volte che, nel passato, accelerazioni unilaterali non hanno aiutato la Libia ad avere un futuro armonico. Vi state quindi contraddicendo continuamente e state prendendo in giro la Costituzione, la Carta delle Nazioni Unite e il popolo italiano.

Tutto questo conferma soltanto che il Parlamento, sulla base di questo provvedimento, non avrà funzioni di controllo. Il testo unificato prevede una sessione parlamentare attraverso la presentazione di una relazione del Governo, ma noi abbiamo sostenuto la necessità di istituire un Comitato parlamentare di controllo che potesse avere forti competenze sulle missioni e sulla loro aderenza ai principi del diritto internazionale, al dettato costituzionale, alle regole di ingaggio, agli obiettivi, ai risultati e agli atti di indirizzo deliberati dalle Camere. Il testo si limita invece a fotografare l'esistente, scegliendo di non innovare come sarebbe stato indispensabile. Questo per noi è rilevante ed attuale, perché discutere della rispondenza delle missioni è un obiettivo fondamentale.

Alcune scelte politiche, militari, geopolitiche e geostrategiche fatte nel corso degli ultimi anni si sono rivelate sbagliate e, anzi, completamente fallimentari in quanto, invece di stabilizzare alcune aree geografiche, hanno aumentato ulteriormente i conflitti (probabilmente anche per come sono state realizzate le missioni), tanto da portare la Ministra a formulare il giudizio negativo sulle accelerazioni unilaterali che ho citato prima e che è un po' un eufemismo per dire che si è trattato di un fallimento completo.

Ancora una volta è stata persa l'occasione di presentare in sede internazionale una legge per riconoscere l'impegno del nostro Paese a promuovere il nuovo diritto internazionale, che ripudia la guerra e disciplina l'uso della forza come elementi di sovranazionalità e per finalità diverse da quelle belliche. Abbiamo perso l'occasione di smilitarizzare il profilo della nostra politica estera e scongiurare la possibilità che l'Italia si ritrovi a partecipare a missioni di guerra, così come avvenuto negli scorsi

anni.

Il voto della componente Sinistra italiana - Sinistra Ecologia Libertà del Gruppo Misto sarà di astensione, perché sono stati elusi gli impegni. Eravamo fortemente convinti della necessità di arrivare ad una normativa che modificasse realmente la prassi consolidata, eppure, ancora una volta, la partecipazione ad azioni ed interventi di guerra o l'uso della violenza bellica non devono essere più delegati ad organismi internazionali come la NATO, aggirando l'articolo 11 della Costituzione. Dovremmo invece rendere priorità politica del nostro Paese gli interventi di carattere umanitario e non bellico, in conformità con la Carta delle Nazioni Unite e con il diritto alla pace di ogni individuo e popolo, a cominciare dalle gestioni di crisi aperte nel Mediterraneo e nei Paesi che sono coinvolti in questi giorni da fatti tragici. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

GUALDANI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Invito i colleghi a contenere i tempi di intervento, in modo da consentire lo svolgimento della votazione finale prima dell'inizio dell'informativa del ministro Gentiloni, prevista per le ore 11.

GUALDANI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, onorevoli senatori e rappresentante del Governo, il gruppo Area Popolare (NCD-UDC) voterà convintamente a favore del provvedimento in esame, il quale, come sottolineato dai relatori, si pone un obiettivo ambizioso: fornire una cornice normativa unitaria per l'invio di contingenti italiani all'estero, nel quadro delle missioni dell'ONU e delle altre organizzazioni cui partecipa l'Italia (in primo piano, la NATO e l'Unione europea).

Gli scenari di guerra ventilati per l'attuale situazione libica e l'eventuale intervento italiano nel Paese nordafricano rendono ancor più necessaria una legge che dia al Parlamento un ruolo chiave per la discussione e l'autorizzazione di eventuali iniziative militari, che, come ribadito dall'Esecutivo, arriveranno soltanto dopo «una soluzione equilibrata e duratura» e con l'approvazione del Parlamento.

L'esigenza di una legge organica in materia era ampiamente condivisa da tempo e riconosciuta da tutti. Infatti, la Costituzione italiana non contiene previsioni che disciplinano l'impiego dello strumento militare all'estero, ad eccezione delle disposizioni sullo stato di guerra.

Neppure esistono riferimenti normativi organici, al di là di alcune previsioni di principio contenute nella legge sull'ordinamento delle Forze armate, così come non esiste una normativa di carattere generale che disciplini i profili concernenti il trattamento economico e normativo del personale impegnato e i vari profili amministrativi.

Pertanto, ad oggi il quadro giuridico per la partecipazione alle missioni viene definito essenzialmente con lo strumento del decreto-legge, che puntualmente il Governo sottopone all'approvazione del Parlamento annualmente. Questo comporta una provvisorietà e disorganicità delle disposizioni e una grande precarietà delle stesse, soprattutto dal punto di vista finanziario, che non giova alle esigenze di programmazione operativa.

Il disegno di legge copre tutte le tipologie di missioni che si sono progressivamente andate definendo nel corso degli ultimi anni, da quelle di mantenimento della pace a quelle di conseguimento della pace, fino agli interventi umanitari, fornendo una serie di strumenti per una migliore programmazione degli stessi.

Signor Presidente, ascoltando il suo suggerimento, mi avvio alla conclusione.

Al di là del contenuto e delle altre disposizioni contenute nel provvedimento, bisogna sottolineare come il disegno di legge d'iniziativa parlamentare sia stato approvato alla Camera dei deputati senza alcun voto contrario. Tutto ciò è a conferma del fatto che l'esigenza di un nuovo intervento in questo settore fosse avvertito da tutti, maggioranza e minoranza. Auspicando la stessa coesione di intenti mostrata presso l'altro ramo del Parlamento, non posso che confermare il voto convinto e favorevole da parte del Gruppo di Area Popolare. *(Applausi dal Gruppo AL-A)*.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, inizio questa dichiarazione di voto leggendo il paragrafo 35 del Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa, documento redatto da esperti designati dal ministro Pinotti che racchiude un po' il loro punto di vista sul futuro prossimo. Ritengo sia condiviso dal Governo, oltre che dal Ministro. È illuminante; è uno dei motivi per cui la NATO ci chiede maggiori investimenti in armamenti da utilizzare nelle cosiddette missioni internazionali di pace, quelle di cui si occupa questo disegno di legge.

Vado a leggere testualmente il paragrafo 35: «Scarsità di risorse naturali. Le Nazioni in via di sviluppo hanno bisogno di crescenti livelli di energia e di materie prime per sostenere la loro crescita. La competizione per tali risorse potrebbe produrre un più elevato livello di tensione internazionale con conseguenti possibili conflitti. Più grave è la crescente scarsità di risorse vitali, quali l'acqua e il cibo, generata dalla crescita demografica, dai mutamenti climatici e da un utilizzo irrazionale dei territori. Essa è alla base di fenomeni di migrazione e potrebbe portare a una forte competizione, anche armata, per il possesso di tali risorse».

Non è solo questa ipotesi appena letta a preoccuparci. In realtà, ve ne sono altre e vorrei illustrarvi un altro passaggio, sempre tratto dal Libro bianco. Potete scaricarlo dal sito della Difesa. È da leggere attentamente perché ci sono molti spunti estremamente interessanti. Il paragrafo 211 recita: «Le Forze armate del prossimo ventennio saranno caratterizzate da un modello di tipo professionale, da dimensioni limitate e dall'esigenza di operare, sovente lontano dalla Patria o dalle basi di stazionamento, in ambienti conflittuali e complessi. L'esigenza è, pertanto, quella di un insieme di forze giovani, numericamente flessibile, professionalmente ben preparato e con una struttura del personale snella e ben proporzionata tra gradi, ruoli e specialità. Questo complesso di forze, inoltre, dovrà avere un elevato grado di "utilizzabilità operativa", essere cioè idoneo a operare in ambienti difficili, lontani dalle sedi stanziali anche per lunghi periodi e quindi in grado di accettare minori vincoli di natura extra-professionale, essere fisicamente idoneo e predisposto al sacrificio personale».

Questo è il mondo che immaginate e che state preparando ai nostri giovani. Noi immaginiamo un futuro differente, in cui ci si prepari davvero alla pace, iniziando a riconvertire le nostre fabbriche di tecnologia bellica, creando un'industria supportata da adeguata ricerca e sviluppo, tesa alla realizzazione di prodotti per il benessere delle persone, per tecnologie che ci permettano di creare quell'autosufficienza energetica o che vi tendano oppure per un'agricoltura che copra il nostro fabbisogno alimentare e allo sfruttamento delle immense ricchezze culturali, storiche e paesaggistiche del nostro bellissimo territorio.

Apro una parentesi riguardo a quanto appena detto. L'amico e collega Cioffi mi faceva notare l'altro giorno che la Germania, ad esempio, ha prima creato l'industria del fotovoltaico e poi ha fatto una politica di incentivi agli impianti per i cittadini, i quali hanno comprato i prodotti tedeschi. L'Italia invece, in leggera controtendenza, ha incentivato prima il fotovoltaico e gli italiani ovviamente hanno acquistato prodotti tedeschi. E chiudo la parentesi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Tornando a noi, mi si potrà obiettare che il nostro Paese non ha materie prime e che per esse dipendiamo dal resto del pianeta. Per questo dobbiamo proteggere gli approvvigionamenti energetici, i nostri commerci e le vie di comunicazione verso i mercati, dato che siamo un'economia di trasformazione. Qui arriviamo a un'altro punto dolente: non solo avete una pessima visione del futuro, ma avete - perdonatemi - anche una cattiva gestione del presente. Non ritenete corretto informare il popolo italiano su quali siano le reali motivazioni delle missioni internazionali? Non pensate sia giusto che i cittadini sappiano che i nostri soldati andranno in guerra, forse in Libia, affinché noi si possa godere del gas libico? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Non sarebbe il caso di dire chiaramente, volta per volta, quali siano gli interessi nazionali reali? Sarebbe opportuno fare esprimere gli italiani su questi temi. Se proprio non lo si vuole, almeno si faccia decidere il Parlamento. Invece voi no; volete che a decidere sia solo il Primo Ministro e ne siete pure orgogliosi. Lo avete messo nero su bianco: il Parlamento non può nemmeno negare l'autorizzazione.

Riteniamo doveroso informare e discutere senza ipocrisia quali siano gli obiettivi di ogni singolo

utilizzo delle nostre Forze armate o di sicurezza. Abbiate il coraggio di dire che, se si vuole mettere benzina nell'automobile, è possibile che ci siano dei morti, magari non italiani, magari nigeriani o iracheni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mi sia consentito di utilizzare parole di altri: il desiderio di mantenere la pace o esportare la democrazia è stato storicamente utilizzato come artificio retorico per giustificare ogni tipo di aggressione armata. Raramente un invasore ha mosso un attacco senza proclamare a gran voce il suo intento pacificatore.

Volete dire agli italiani che alcune missioni servono o serviranno esclusivamente per potersi ingraziare le potenze straniere? Per il prestigio, per poter valere sul piano internazionale ai tavoli ONU e NATO (che secondo noi sarebbero organismi da modificare)?

Credo che sia ora di porre fine al tempo del «Ce lo chiede l'Europa», «Ce lo chiede la NATO» o «Ce lo chiede l'ONU». Fare un piano serio per il futuro, fissando chiaramente quali sono le priorità dell'Italia, non significa rinnegare i trattati o mancare di lealtà; significa semplicemente pensare un mondo diverso e magari sarà questo un modo per convincere altre Nazioni a farlo.

Un'ultima nota: a breve arriverà l'ennesimo decreto-legge sulle missioni e saremo impegnati nuovamente su questi temi. Stessa farsa di sempre: urgenza, urgenza, urgenza. Questo disegno di legge poteva essere approvato già da molto tempo. Non so se lo volete veramente approvare.

Signor Presidente, termino dichiarando il voto di astensione del nostro Gruppo, sapendo che una legge che disciplini le missioni internazionali sia realmente necessaria. Abbiamo provato a migliorarla, abbiamo dato il nostro contributo e abbiamo cercato di dare centralità al potere decisionale del Parlamento, ma non avete voluto ascoltarci. Ora approvatevela. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ALICATA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione finale di questo importante disegno di legge arriva in un momento particolare che vedrà il nostro Paese impegnato in prima linea sulla crisi libica. Arriva, tale discussione, nei giorni della liberazione di due nostri connazionali sequestrati in Libia, una gioia che non mitiga, però, la profonda amarezza per la perdita degli altri due e non attenua le ombre che hanno accompagnato questi eventi.

Spiace inoltre registrare la nota stonata del *Premier* che, pur trovando cinquanta minuti del suo prezioso tempo per accomodarsi in un benevolo salotto televisivo domenicale, non ne avrebbe trovato uno per comunicare la gentilezza del cordoglio ai familiari dei connazionali trucidati, né allevia che il Ministro degli affari esteri abbia avvertito tale sensibilità dopo qualche giorno dai tragici eventi.

Detto ciò, comprendiamo come vi sia la necessità, in questo delicato frangente geopolitico, di costruire anche in Parlamento un clima che dia ai nostri militari, una volta di più, la giusta percezione di un Paese unito, ove mai venissero impiegati in una missione internazionale a guida italiana.

D'altra parte, è lecito pensare a tale evenienza poiché, se da un lato risultano apprezzabili i tentativi di pervenire in Libia al miraggio di un governo unitario, bisogna mettere in conto che si potrebbe arrivare ad esiti non più diplomatici, poiché più cresce l'instabilità, più si rafforza l'ISIS.

In tale scenario, assistiamo da tempo ad una spasmodica voglia del nostro Governo di assunzione della responsabilità di comando dell'eventuale coalizione, gridando ai quattro venti questa smania, col rischio di rendere il Paese più esposto alle ritorsioni. Certo, siamo geograficamente i più vicini a quel Paese, dobbiamo tutelare i nostri confini dal rischio terrorismo e i nostri preponderanti interessi energetici in Libia. Quella del Governo italiano sembra però una brama di comando, quasi come un tentativo di riscatto da una politica estera deficitaria e balbettante, appaltata per lo più agli alleati, essendo divenuto il nostro Paese quasi una sorta di collaboratore familiare degli Stati Uniti, i quali decidono per noi se dobbiamo rimanere in Afghanistan, se dobbiamo inviare più soldati in Iraq, se dobbiamo concedere loro la base di Sigonella. Li abbiamo assecondati in più occasioni, anche su scelte che sembravano già al tempo scellerate, dalla guerra in Iraq a quella disgraziata in Libia. Pazienza se, nel frattempo, intercettavano il nostro Presidente del Consiglio e ancora oggi, a qualche settimana

dalla scoperta, non risultano scuse ufficiali, col Governo italiano che si limita a docili parole di circostanza.

Forse, però, signor Presidente, ci permetteranno di guidare la missione in Libia, di aiuto e di stabilizzazione di quel Paese, di cui tanto si parla. Molte grazie, ma prima vorremmo capire meglio quale sarà il contributo di quei Paesi, che in realtà sono i principali responsabili dell'attuale disastro libico. La guerra in Libia l'hanno voluta, innanzitutto, i francesi e i britannici e ha portato solo disastri e caos, di cui noi piangiamo più di altri le conseguenze. Prima di imbarcarci in pericolose avventure, si valuti allora con estrema attenzione ciò che, pur apparendo un doveroso omaggio al prestigio, ai legami storici dell'Italia col «bel suol d'amor», potrebbe in realtà essere una polpetta avvelenata. Prima di avanzare richieste di comando, sarebbe opportuno capire quale sarà la quota in termini di uomini e mezzi di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, ovvero di quei Paesi che, nel 2011, assunsero la pessima decisione, subita dall'Italia, anche per le pressioni interne ai più alti livelli, di intervenire in Libia, trasformando di fatto quel Paese in uno Stato fallito.

Oggi la Libia costituisce una seria minaccia per l'intera area del Mediterraneo a causa di quelle sciagurate valutazioni e dell'avallo alle rinomate primavere arabe che condussero i *leader* occidentali, il presidente Obama in testa, ad allearsi in Egitto con i Fratelli musulmani e in Siria a sponsorizzare, finanziare ed armare i cosiddetti ribelli anti-Assad, tra cui si annidavano anche gli invasati che vogliono distruggere la nostra civiltà. A questi Paesi nostri alleati spetterebbe, in primo luogo, porre rimedio alla vicenda libica, al netto del prestigio che deriverebbe all'Italia, ove dovesse mai assumere la guida della coalizione internazionale, confermatale per ora solo a parole.

Vorremmo poi capire, nel caso di eventi bellici e di comando italiano delle operazioni, cosa verrà riservato a quelle regioni, che per questioni geografiche dovessero trovarsi in prima linea, mentre si avvicina la stagione turistica. Sono stati per caso studiati, signor Ministro, oltre i piani bellici, eventuali benefici e compensazioni per questi territori?

Ad ogni modo, la stessa frenesia nel richiedere il comando delle operazioni non l'abbiamo ravvisata per stroncare il traffico di migranti, col suo carico di disperazione e di vittime. Il Governo ha seguitato a cavalcare le onde emotive che hanno finito per stancare l'opinione pubblica italiana, incalzata dal rischio terrorismo e da un'immigrazione incontrollata. Ci aspettiamo che, non appena sarà deciso l'eventuale intervento, col benestare delle autorità libiche, non una sola barca dovrà salpare da quei porti e che i centri di accoglienza vengano creati lungo le coste libiche. La mancanza di energia del Governo italiano nell'affrontare sino ad oggi seriamente il problema è stata ad un passo dalla complicità con i trafficanti di uomini. Dovete fugare questi dubbi, che qualcuno, cioè, all'interno del Governo - non certo il ministro Pinotti - abbia interesse a mantenere questo baraccone, per il criminale cinismo di quanti dal fenomeno migratorio traggono benefici economici e politici.

Per tornare all'argomento in discussione, signor Presidente, il nostro Gruppo esprimerà un giudizio sostanzialmente positivo sul disegno di legge in esame, che supera l'attuale disciplina incentrata sulla decretazione d'urgenza, una modalità desueta, con cui le Camere si esprimevano con un provvedimento quasi sempre a ridosso della scadenza dei decreti. Con tali norme viene definito un quadro caratterizzato da certezze giuridiche e garanzie funzionali, oltre che da certe coperture economiche delle missioni internazionali cui parteciperà il nostro Paese.

Il testo è arrivato in Senato dopo la prima lettura della Camera, ove Forza Italia ha già dato un importante contributo al varo di una legge attesa da molte legislature. Tuttavia, il nostro Gruppo voterà a favore per il particolare riguardo che da sempre ripone verso le Forze armate, soprattutto quando i nostri militari, a tutela dei quali il disegno di legge in esame viene varato, svolgono impegnative e delicate missioni all'estero. È utile ricordare che le missioni militari rappresentano un punto qualificante della nostra politica estera, tanto più in un tempo di grave e pericoloso deterioramento della sicurezza in Medio Oriente e nel Nord Africa, con una seria minaccia alle porte di casa.

Il disegno di legge in argomento garantisce che l'uso della forza militare si realizzi sempre nel rispetto della Costituzione e nel quadro degli organismi e degli impegni internazionali, dal nostro Paese mai disattesi, con uno zelo a volte eccessivo che andrebbe, invece, praticato con più oculatezza, in modo

più rispondente ai nostri interessi strategici. Ciò anche in virtù dei continui tagli al bilancio della difesa, colpevolmente ridotto ormai quasi all'1 per cento del PIL, proprio quando più seria si fa la minaccia del terrorismo agli equilibri internazionali. Ad ogni modo, con la previsione di un fondo annualmente inserito nella legge di stabilità, sarà consentito alle Camere di esprimere un giudizio su ciascuna missione attraverso una risoluzione, un atto di indirizzo o una legge che autorizzi o no la missione stessa.

Alla luce di quanto sopra, confermiamo pertanto il voto favorevole del Gruppo FI-PdL XVII Legislatura al varo di uno degli strumenti normativi più importanti per la politica estera e di difesa del nostro Paese.

In ultimo, signor Presidente, oggi è accaduto un fatto di assoluta rilevanza per cui bisogna dare atto alla sperimentata sensibilità del Presidente della Commissione difesa, il senatore Nicola Latorre *(Applausi dei senatori Casini, Rossi Luciano e Vattuone),* di aver posto rimedio, in questo ramo del Parlamento, a quell'inconcepibile forzatura per la quale la maggiore forza parlamentare di opposizione era tenuta fuori dall'organismo parlamentare di controllo dei servizi segreti; una questione stancamente protrattasi, differita e rinviata, non più tollerabile, soprattutto nel momento in cui agli apparati di *intelligence* sono state attribuite nuove, giuste ed importanti funzioni. Tale risultato, oltre per l'impegno del senatore Latorre, è stato reso possibile anche in virtù dell'attività e dello scrupolo coscienzioso profusi dal Presidente del Senato, che ringraziamo per quanto fatto.

Ci auguriamo, pertanto, che la Camera dei deputati provveda quanto prima a ratificare l'importante disegno di legge che il Senato si accinge oggi a varare.

Saluto al sindaco del Comune di Ventimiglia

PRESIDENTE. Saluto, a nome dell'Assemblea, il sindaco della città di Ventimiglia che sta assistendo ai nostri lavori *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1917 (ore 10,48)

VATTUONE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VATTUONE *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in apertura del mio intervento desidero porgere da subito i ringraziamenti a chi ha reso possibile l'approdo in Aula di questo provvedimento dopo tanto tempo. Sono passate ben quattro legislature con diversi tentativi, ma mai si era riusciti a trovare una soluzione che mettesse d'accordo Governo e Parlamento. In primo luogo, il mio ringraziamento per il prezioso lavoro svolto va ai relatori, al Governo che ha facilitato il lavoro e contribuito alla definizione di una sintesi che ci consente di arrivare ad un risultato tanto atteso; naturalmente il ringraziamento va anche a tutti i colleghi delle Commissioni affari esteri e difesa per i miglioramenti che sono stati introdotti nel provvedimento.

Il disegno di legge che il Senato si accinge ad approvare non è di quelli che troviamo sulle prime pagine dei giornali e che occupano i dibattiti, ma costituisce senza dubbio un punto di avanzamento per il nostro ordinamento e per la politica estera e di difesa del nostro Paese; ciò nella consapevolezza che il quadro delle missioni è mutato radicalmente e progressivamente negli ultimi anni, con ripercussioni già oggi presenti e che si avranno ancora inevitabilmente di più sulla politica delle difesa e sulla politica estera.

Valenza ed effetti di questo provvedimento sono profondi e importanti: in primo luogo, come è stato osservato da molti nel dibattito parlamentare, viene finalmente introdotto un quadro normativo che attribuisce maggiore certezza e coerenza alla nostra partecipazione alle missioni internazionali,

facilitando un maggiore approfondimento da parte del Parlamento sulla risposta necessaria per affrontare crisi complesse come quelle di oggi e una migliore e più proficua interazione sul tema fra le distinte prerogative del Presidente della Repubblica, del Governo e delle Camere. In questo senso sta il punto fondamentale e, se vogliamo, di novità rispetto ai tentativi infruttiferi del passato e che riguarda il tanto discusso processo autorizzativo delle missioni. Un aspetto cruciale, in cui si è trovata una convergenza ed un punto di equilibrio tra poteri e prerogative garantite dalla Costituzione al Parlamento ed al Governo.

Ma la rilevanza del testo sta soprattutto nell'esprimere le linee di azione e cultura politica che rappresentano una opzione irrinunciabile per l'Italia, i principi base che orientano e sovrintendono alla nostra politica estera e di sicurezza, principi che seguiamo da molti anni e discendono dal secondo periodo dell'articolo 11 della nostra Costituzione e che oggi vengono esplicitati in un testo normativo. Mi riferisco alla nostra adesione al sistema di relazioni e istituzioni basato sulle Nazioni Unite e le altre organizzazioni cui apparteniamo in conformità al diritto internazionale, e quindi alla nostra scelta per la gestione multilaterale delle crisi e per conferire stabilità, continuità e capacità di programmazione all'azione della comunità internazionale a favore della stabilità e dello sviluppo pacifico.

Le missioni internazionali rappresentano un'assunzione di responsabilità per un Paese come il nostro, che si è sempre schierato dalla parte della tutela del diritto internazionale e vanta un impegno di lunghissimo periodo a favore dei diritti umani, per la gestione multilaterale delle crisi e per il rafforzamento delle organizzazioni multilaterali in uno scenario mondiale sempre più esposto a rischi di conflitto, dove, tra l'altro, possiamo ben dire che, se vogliamo essere fruitori di sicurezza nell'interesse del nostro Paese, dobbiamo con coraggio e, appunto, responsabilità, essere contemporaneamente produttori di sicurezza.

Colleghi, poco più di un anno fa, il 1° agosto 2014, questa stessa Assemblea ha approvato in via definitiva la riforma della cooperazione internazionale per lo sviluppo. Anche di quella riforma non si è parlato molto e anche questa, invece, è un riforma estremamente rilevante, che articola e definisce l'impegno del nostro Paese a incidere sulle cause più profonde dei conflitti e a favore della stabilità tramite l'affermazione dei diritti umani e della dignità degli individui. Parimenti, i decreti attuativi della legge n. 244 del 2012 di riforma dello strumento militare e la definizione del Libro Bianco della difesa, con le successive determinazioni che il Parlamento dovrà assumere, possono essere considerate una vera riforma di sistema e testimoniano la centralità, sul piano strategico, che le Forze armate rappresentano nell'agenda politica.

Credo che questi provvedimenti nobilitino il lavoro di Governo e Parlamento in questa legislatura e diano il segno del lavoro che viene compiuto di riforma ed evoluzione del nostro ordinamento.

Colleghi, questa fase storica vede un arco di crisi estremamente complesse e la nostra politica estera deve sapere cambiare e adeguarsi, fungendo anche da stimolo alle altre democrazie.

Partecipare alle missioni internazionali è in primo luogo, come detto, un atto di responsabilità; in secondo luogo, esserci ed esprimere un contributo, tra l'altro di notevole livello, offre all'Italia uno spazio politico di rilievo per poter incidere nei percorsi di decisione. È in tale contesto che il nostro Paese è riuscito, con la missione *Mare nostrum*, a inserire nell'agenda dell'Unione europea la questione del Mediterraneo, che oggi ha portato a EUNAVFOR MED, e la questione libica, su cui il nostro Governo si sta adoperando affinché le condizioni politiche consentano finalmente il varo definitivo di un Governo solido e pienamente legittimato di unità nazionale, proprio perché si ha la consapevolezza che l'efficacia di un intervento di stabilizzazione dipenda dal presupposto politico.

In merito alla questione libica, che è stata citata e che approfondiremo meglio con l'autorevolezza dell'intervento del ministro Gentiloni, non c'è dubbio che siano indispensabili una strategia politica concreta e un progetto di stabilizzazione che deve rientrare in una cornice politicamente certa per non ripetere gli errori compiuti anche nel recente passato. Tuttavia, siccome è stato richiamato il metodo, voglio ricordare che il nostro Paese, con l'unica eccezione della missione in Iraq del 2003, si è sempre mosso in piena aderenza al diritto internazionale e quindi nell'ambito di missioni autorizzate dalle

Nazioni Unite. Un'eventuale nostra partecipazione ad un impegno internazionale non potrà che avvenire con questi presupposti e con i necessari passaggi istituzionali. Basta guardare a quanto avvenuto, ad esempio, per il nostro sostegno all'impegno contro il Daesh in Iraq, e all'interlocuzione tra Governo e Parlamento che abbiamo seguito, e non può non constatarsi che questa è la nostra prassi.

Ora, non c'è dubbio che il Mediterraneo e la Libia rappresentino una priorità assoluta per il nostro Paese. E non c'è dubbio che la minaccia jihadista in Libia (la crescita del Daesh, la presenza di gruppi salafiti che si rifanno ad al-Qaeda come Ansar al-Sharia a Bengasi e a Derna, e la possibile entrata in scena di altri gruppi jihadisti dei Paesi vicini come Sudan, Nigeria, Mali, Tunisia, Algeria, Egitto, Ciad e Sahara Occidentale), sia preoccupante. Quindi, con riferimento a quello che è il nostro vicinato abbiamo interessi specifici e diretti, ma siamo e resteremo saldamente incardinati all'interno delle organizzazioni che da decenni sono i nostri ambiti di riferimento.

L'argomento delle missioni internazionali, quindi, è tra i più delicati, chiamando in causa temi sensibili come la libertà e la vita umana, che richiedono un altissimo senso di responsabilità. Le Forze armate sono diventate strumenti funzionali alla sicurezza ed alla stabilità internazionale e desidero ulteriormente ricordare che tutte le missioni internazionali dell'Italia hanno ottenuto riconoscimenti unanimi dalle autorità sia politiche che militari dei Paesi in cui hanno operato e che, inoltre, i nostri militari hanno saputo sempre entrare in sintonia con le popolazioni stanziate nei vari teatri in cui si sono trovati ad intervenire.

In conclusione, voglio esprimere gratitudine ai nostri militari, senza dimenticare il tributo offerto, anche e sopratutto in termini di vite umane, dai nostri soldati, che è stato altissimo e che ha testimoniato, anche sotto questo aspetto, il valore di eccellenza che da sempre contraddistingue la nostra presenza nel contesto delle missioni internazionali.

Il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo provvedimento, che consideriamo una vera e propria riforma, in cui si rafforza un'intesa tra Governo e Parlamento e che ci porterà lontano, perché pensiamo che a conclusione dell'*iter* parlamentare, con questa legge, il nostro Paese sarà più forte e il Partito Democratico, ancora una volta, con orgoglio e volontà, è per la piena collocazione internazionale dell'Italia, per il diritto internazionale e la stabilità, nella consapevolezza che questa impostazione consente all'Italia quella capacità internazionale indispensabile per affrontare questioni complesse nello scenario globale.

PRESIDENTE. Procediamo dunque con la votazione finale.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Colleghi, in attesa dell'arrivo del ministro Gentiloni, sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 10,59, è ripresa alle ore 11,04).

Presidenza del presidente GRASSO

Informativa del Governo sulla situazione in Libia e conseguente discussione (ore 11,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Governo sulla situazione in Libia».

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'informativa del Governo sulle scelte del Paese in relazione alla crisi libica si intreccia, come sappiamo tutti, con la drammatica vicenda dei nostri connazionali sequestrati in Libia, vicenda che si è conclusa con la tragica morte di Salvatore Failla e di Fausto Piano. *(Applausi. L'Assemblea si leva in piedi)*.

Non possiamo che iniziare questa informativa, quindi, con un messaggio comune di cordoglio e vicinanza alle famiglie.

All'inizio della mia informativa riferirò sugli elementi che abbiamo a disposizione, fermo restando che, dopo le prime informazioni che sono già state rese dal sottosegretario Minniti, il Copasir sarà aggiornato continuamente nei prossimi giorni e nelle prossime settimane degli sviluppi di una vicenda che presenta ancora molti punti oscuri.

Com'è noto, la vicenda cominciò il 19 luglio alle ore 20,45, a sette chilometri dal complesso della Mellitah oil & gas, che è una *joint venture* tra ENI e la National oil corporation libica. In quel momento, un gruppo di quattro connazionali composto da Salvatore Failla, Filippo Calcagno, Fausto Piano e Gino Pollicardo, impiegati presso la ditta Bonatti, provenienti a bordo di un minivan dal confine libico-tunisino di Ras Agedir, è stato raggiunto e fermato da due veicoli SUV. Dai SUV sono scesi uomini armati a volto coperto, alcuni dei quali avrebbero indossato uniformi di tipo militare. Questi hanno sequestrato i quattro cittadini italiani lasciando sul posto l'autista libico, che era originario di Sabrata e lavorava da circa un anno per la ditta Bonatti.

Non sono emersi elementi di riconducibilità a formazioni di Daesh in Libia. Non è mai giunta alcuna rivendicazione. Tra le principali ipotesi in corso, la più accreditata è quella di un gruppo criminale filoislamico operante tra Mellitah, Zuara e Sabrata.

L'*intelligence* italiana ha tempestivamente attivato tutte le risorse disponibili, umane e tecnologiche, e ovviamente ogni collaborazione possibile con i *partner* della regione e internazionali, per il coordinamento a livello centrale e la cooperazione in ambito periferico. Costante è stato il rapporto tra *intelligence* e Unità di crisi della Farnesina. Nell'ambito dell'attività condotta dall'*intelligence* sono state acquisite informative da fonti umane e approfondimenti di natura tecnica, senza però mai riuscire a localizzare con sicurezza e precisione i possibili luoghi di detenzione.

Nel pomeriggio del 2 marzo, nell'ambito di quotidiane azioni di controllo del territorio condotte dalle forze locali facenti capo alla municipalità di Sabrata, un convoglio composto da due o tre *pickup* (del tipo Toyota Tundra), nell'area a Sud di Sorman, è stato ingaggiato in un conflitto a fuoco che ha provocato nove vittime, tra cui purtroppo i nostri due connazionali, che erano stati prelevati dal nascondiglio dove erano detenuti insieme agli altri due colleghi italiani, probabilmente allo scopo di spostarli in due movimenti differenti.

Nelle prime ore del mattino del 4 marzo, Gino Pollicardo e Filippo Calcagno, lasciati incustoditi nel luogo di prigionia, sono riusciti a fuggire e a raggiungere la municipalità di Sabrata, mettendosi in contatto con le famiglie e con le autorità tripoline e italiane.

Sulla base delle evidenze emerse, i quattro connazionali sono stati nelle mani dello stesso gruppo durante tutta la durata del sequestro, cambiando, prima degli eventi citati, solo una volta il luogo di prigionia. Per proprie finalità, il gruppo dei sequestratori ha lasciato intendere che gli ostaggi fossero stati separati o passati di mano ad altri gruppi, fatto che in questi ultimi giorni si è rivelato non essere vero.

Voglio infine chiarire che non è stato pagato alcun riscatto, che non risulta fosse imminente la liberazione degli ostaggi e che non risulta siano stati trovati nel nascondiglio passaporti appartenenti ad elementi di Daesh. Lo dico, onorevoli senatori, perché la ricerca della verità è doverosa, vede

impegnata la procura di Roma e il Parlamento giustamente la esige, ma questo non vuol dire in alcun modo avallare voci e insinuazioni che provengono da un contesto interessato ad ogni forma di strumentalizzazione.

È in circostanze come queste, onorevoli senatori, che il Parlamento è chiamato a mostrare il volto di un'Italia coesa, che si stringe attorno alle famiglie delle vittime, che saluta i connazionali che si sono salvati, che si unisce agli apparati di sicurezza impegnati sul campo, ancora in queste ore, per il rientro delle salme. Un grande Paese si comporta così, almeno in questi casi, lasciandosi alle spalle *bagarre* e contrapposizioni di parte.

Il sequestro e perfino le modalità penose del rientro dei nostri connazionali ripropongono alla nostra attenzione la criticità e la pericolosità della situazione in Libia. A cinque anni dalla caduta di Gheddafi, il Paese è diviso, frammentato, attraversato da un'alta conflittualità e vede una presenza di Daesh e di diverse formazioni jihadiste. Di fronte a questo quadro, credo che il Parlamento debba innanzitutto interrogarsi partendo dal nostro interesse nazionale. Qual è il nostro interesse nazionale?

Il nostro interesse nazionale è quello di evitare che il processo di disgregazione in atto prosegua o addirittura si accentui. Evitare il collasso della Libia, insomma; evitare un collasso che trasformerebbe quel Paese in una polveriera, oltre ad accentuare una già incipiente crisi umanitaria.

Gli «Stati falliti» sono ormai più pericolosi degli «Stati canaglia», ha detto il presidente Obama all'ultima Assemblea generale delle Nazioni Unite. Evitare il collasso, dunque, e ritessere la tela della sovranità. Serve un Governo legittimo, capace di riconciliare Tripolitania, Cirenaica, Fezzan e l'enorme quantità di milizie presenti in Libia, di riacquisire gradualmente - non sarà un'operazione di poche settimane - il controllo del territorio, di prosciugare l'acqua nella quale nuota Daesh, di contrastare il traffico di essere umani, da cui derivano i flussi di immigrazione clandestina, e di valorizzare le risorse libiche, che certamente non mancano. L'obiettivo di questo Governo, di un Governo capace di avviare questo percorso, è emerso a metà dicembre dalla Conferenza organizzata a Roma dall'Italia e dagli Stati Uniti, che ha reso possibile poi, sempre a dicembre, gli accordi di Skhirat in Marocco e, subito dopo, la risoluzione n. 2259 delle Nazioni Unite.

Noi lavoriamo con ostinata convinzione alla realizzazione di questo obiettivo che, anche grazie all'iniziativa italiana, è diventato finalmente possibile dopo un anno e mezzo di situazione bloccata del negoziato libico. Tuttavia, come è del tutto evidente, onorevoli senatori, non abbiamo ancora raggiunto questo obiettivo.

Dal primo momento, non ho certo nascosto al Parlamento la fragilità del percorso avviato a Roma a metà dicembre. Del resto, come potrebbe non essere fragile un percorso nella regione di cui stiamo parlando, attraversata da un disordine permanente e drammatico? Come potrebbe non essere fragile in Libia? Chiunque conosca, anche da lontano, questo Paese, sa quanto complessa e frammentata sia quella realtà, non certo riconducibile soltanto alle due istituzioni - l'House of Representatives (HoR) di Tobruk e il General National Congress (GNC) di Tripoli - sulle cui maggioranze si basano la mediazione e l'accordo costruito dalle Nazioni Unite.

Tuttavia, per quanto fragile, questa, onorevoli senatori, è la sola base su cui lavorare. C'è una maggioranza nell'organismo che, per così dire, deve dare la fiducia al nuovo Governo libico: mi riferisco alla maggioranza di 101 parlamentari dell'HoR di Tobruk. A questa maggioranza è stato impedito di esprimersi in occasione dell'ultima riunione, svoltasi una decina di giorni fa. Mercoledì scorso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha discusso a New York le modalità per consentire a questa maggioranza, nonostante il boicottaggio degli estremisti, di esprimersi in qualche modo e noi appoggeremo questo tentativo, per dare finalmente il via libera a questo Governo.

Anche in questo caso, non facciamoci illusioni: sarà solo un primo passo. Poi, bisognerà includere altri settori e altre forze che oggi non partecipano a questo processo, perché il processo ha bisogno di maggiore inclusione e solidità. In seguito, bisognerà trasferire questo Governo a Tripoli. Si tratta di una sfida a cui da settimane sta lavorando, per conto delle Nazioni Unite, il generale italiano Serra. Nel frattempo, l'Italia dovrà proseguire nell'impegno umanitario sul piano degli aiuti e - impegno che il Governo conferma - a continuare a curare i feriti che si producono negli scontri in Libia.

Il Governo legittimato farà le sue richieste ed è in questo scenario che lavorano, per la pianificazione, i Ministri della difesa, coordinati dal ministro Pinotti e dall'Italia. Lavoriamo per rispondere ad eventuali richieste di sicurezza del Governo libico, niente di più e niente di meno, nel rispetto della Costituzione visto che, come ho detto, c'è una risoluzione delle Nazioni Unite che lo prevede e, ovviamente, lo faremo soltanto in seguito al via libera da parte del Parlamento, come ha ricordato qualche giorno fa il Presidente del Consiglio.

So bene che questo percorso ad ostacoli può apparire troppo lento. Vedo benissimo il consolidarsi di Daesh in Libia. Paradossalmente, è stato proprio il recupero del 40 per cento del territorio iracheno occupato da Daesh da parte della coalizione a spingere qualche elemento dei combattenti di Daesh verso la Libia. Oggi, secondo le nostre analisi, ci sono circa 5.000 combattenti di Daesh in Libia concentrati, come sapete, nell'area di Sirte, dalla quale sono capaci di compiere incursioni pericolose sia verso la cosiddetta mezzaluna petrolifera (mi riferisco a Ras Lanuf e a tutta la zona limitrofa), sia nel Nord-Ovest della Libia. Ricordo gli incidenti avvenuti una ventina di giorni fa a Sabrata e all'operazione compiuta l'altro ieri in territorio tunisino, appunto a pochi chilometri dal confine Nord-Ovest della Libia.

Sul terreno, questi 5.000 combattenti sono contrastati spesso dalle milizie islamiche, soprattutto in Tripolitania. Sappiamo però che il pericolo di un macabro *franchising* di Daesh, cioè di gruppi locali che si uniscono al marchio del sedicente Stato islamico, è un rischio sempre presente.

Da questa minaccia terroristica l'Italia deve difendersi e l'Italia si difenderà, come prevede l'articolo 52 della nostra Costituzione. Del resto, è questa la ragione per la quale il Parlamento a dicembre ha deciso che, in certi casi, operazioni d'*intelligence* possano richiedere condizioni di sicurezza assicurate dal supporto di unità militari e di tali operazioni il Parlamento sarà informato attraverso il Copasir, come prevede la legge n. 124 del 2007.

Una cosa deve essere chiara: il contrasto al terrorismo deve basarsi su uno straordinario impegno informativo, quando necessario, su azioni circoscritte, su risposte proporzionate alla minaccia effettiva e concordate tra alleati.

Tuttavia, non è dal contrasto al terrorismo che possiamo attenderci la stabilizzazione della Libia. Confondere legittima difesa con stabilità della Libia non aiuta; anzi, può provocare spirali pericolose.

A chi agita la minaccia di Daesh, che è reale e dalla quale dobbiamo difenderci, per invocare interventi militari, rispondiamo che gli interventi militari non sono la soluzione; talvolta, possono perfino aggravare il problema. A chi snocciola cifre di soldati pronti a partire, magari perché gli italiani non possono sottrarsi perché così fan tutti, ricordo che la Libia è un Paese che ha un'estensione pari a sei volte quella dell'Italia e che ha circa 200.000 uomini armati, tra milizie ed eserciti di diversa bandiera. No, non è proprio un teatro facile per esibizioni muscolari. Insomma, il Governo non è sensibile al rullare di tamburi e non si farà influenzare da radiose giornate interventiste. Il Governo difenderà il Paese dalla minaccia terroristica con le azioni proporzionate che saranno necessarie.

Il Governo interverrà, se e quando possibile, per rispondere alle richieste di sicurezza di un Governo legittimo e impegnato a riprendere gradualmente il controllo della sovranità del proprio territorio e lo farà su decisione del Parlamento e coordinando le forze alleate. Il Governo non si farà trascinare in avventure inutili e persino pericolose per la nostra sicurezza nazionale.

Contiamo sul sostegno del Parlamento ad una linea che deve combinare fermezza, prudenza e responsabilità. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, AL-A e Misto)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Ministro, il Gruppo Movimento 5 Stelle crede che un Governo responsabile dica le cose come stanno e questo non è accaduto questa mattina. Innanzitutto, lei non ci ha detto perché stiamo procedendo verso questa guerra in Libia che, ricordo, era il primo Paese, per sviluppo, del continente africano, con il 38 per cento di petrolio prodotto e l'11 per cento di *export* verso

l'Europa.

Probabilmente, signor ministro Gentiloni Silveri, perché nel 2011 un funzionario americano, un certo Blumenthal, ha informato via e-mail Hillary Clinton che il franco francese in Libia sarebbe stato sostituito da una moneta panafricana. Da lì è partita tutta l'*escalation* che ci ha portato fino a qui, oggi.

Lei identifica la Libia con l'ISIS, ma l'ISIS purtroppo molto spesso è un'entità che viene utilizzata, appunto, ad uso e consumo della diplomazia internazionale. Lei non ci dice, ad esempio, come mai nel 2015 ci siano stati oltre 10.000 *raid* aerei contro l'ISIS e non ci sia stato neanche un abbattimento da parte delle forze terroriste. Hanno una potenza militare irrilevante: sono il nulla che avanza nel niente, come sta affermando qualche analista. Probabilmente, credere che l'ISIS sia un pericolo sul piano militare, un pericolo così destabilizzante per l'Occidente, è come credere che un sindaco che non ha mai lavorato in vita sua possa scalare il primo partito d'Italia e diventare Presidente del Consiglio. Certo, se credete a questo, probabilmente crederete anche a quell'altro! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ma se lei non ci racconta che cosa è l'ISIS, glielo racconto io. Ho predisposto una cartina geografica dell'ISIS, eccola qua. Come si può vedere dalla cartina che le sto mostrando, caro Ministro, l'ISIS confina a Nord con il Mediterraneo, ma anche con la Gran Bretagna e la Francia, e un pochino (poco) con l'Italia; a Nord-Est, invece, confina con la Russia, l'Iran, la Siria, l'Iraq, l'Egitto e la Cina; ad Est confina con la BP, con la TOTAL, con l'ENI, la Repsol, la Wintershall e l'Occidental. *(Ilarità del Gruppo M5S)*; aSud confina con l'Arabia Saudita, il Kuwait, il Qatar e gli Emirati Arabi; ad Ovest confina con gli Stati Uniti, è ovvio; a Sud-Ovest, invece, confina con cinque miliardi di investimenti italiani persi, 140 miliardi di reddito immediatamente dopo la guerra e 500 miliardi nel medio periodo; a Sud-Est, infine confina con circa tre miliardi annui di *export* di armi italiane, soltanto di armi italiane. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Qual è il futuro della Libia? Il futuro della Libia è già segnato, lo sappiamo tutti. Il futuro della Libia è quello che riporta la seconda cartina che ho predisposto e che le mostro. La dividerete in tre parti: Tripolitania all'Italia; Cirenaica alla Gran Bretagna e il Fezzan alla Francia. Questo è il futuro della Libia. Questo doveva dirci lei, perché è già scritto.

Voglio dire che l'Italia ha una irrilevanza politica straordinaria, mai come in questi anni. Non vi è stata alcuna ammenda da parte del Governo degli Stati Uniti per le intercettazioni di Berlusconi, il famoso Berlusconi-*gate*: non siete stati neanche capaci di farvi porgere le scuse! L'invio di 5.000 soldati è stato il Ministro che è seduto accanto a lei che l'ha annunciato per primo, non certo Phillips, il funzionario di Stato americano. Renzi non sapeva neanche che i quattro lavoratori erano in Libia regolarmente, quindi neanche sapete quello che avviene a livello diplomatico.

Né ci dite perché le navi cinesi, francesi, britanniche e americane che stanno manovrando nel Mediterraneo non raccolgano i barconi degli immigrati, ma continuiamo a raccoglierli noi. Forse perché già è stato deciso - e voi vi state già predisponendo ad accertarlo in maniera supina - che Grecia e Italia gestiranno la crisi umanitaria.

Concludo, Presidente, con una citazione del vero ministro degli affari esteri italiano, ossia l'amministratore delegato di ENI, Claudio Descalzi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Il 6 aprile 2015 Descalzi ha dichiarato: vedo all'orizzonte il petrolio a 70-80 dollari al barile, ma serve la Libia unita. È questo il vostro grande miraggio! Ebbene, allora vi do un consiglio: preparatevi i vostri discorsi da forza di opposizione e iniziate a mandare i vostri *curriculum* a ENI e Finmeccanica, perché, come per i libici, anche per voi il tempo a disposizione non è infinito. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo allievi, allieve e docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Croce-Aleramo» di Roma, che seguono i nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sull'informativa del Governo (ore 11,29)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(CoR)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi senatori, molto giustamente, a nostro avviso, l'onorevole Ministro ha voluto stamattina iniziare ricordando la drammatica vicenda dei nostri connazionali. Di fronte a quella drammatica vicenda, come parlamentari di opposizione ci onoriamo di dichiararci più che sensibili alle parole del Ministro quando invoca l'opposizione parlamentare a scrivere in questa occasione pagine di solidarietà e di compostezza.

Cerchiamo di farlo nell'ambito di una distinzione di sentimenti. Proviamo una legittima amarezza per i due connazionali che non ce l'hanno fatta e non ci vergogniamo di provare una legittima soddisfazione per i due connazionali che ce l'hanno fatta.

Detto questo, oggi ci auguriamo che finisca quanto prima quell'odioso ricatto - uso volutamente tale espressione e credo a proposito - sulla restituzione delle salme dei due connazionali. Questo ricatto sulla restituzione delle salme, che va avanti già da una settimana, ci sembra odioso. E riteniamo improprio che un Governo disposto ad adoperare, in sede politica e diplomatica, l'espressione «ricatto» a proposito di questa o quella vicenda politica, legata al presidente turco Erdogan, non usi tale espressione a proposito della restituzione delle salme dei due connazionali.

Come il Ministro diceva giustamente, il Parlamento questa mattina deve interrogarsi su quale sia e dove sia l'interesse nazionale, nella complicatissima vicenda libica. Ho trovato anche felice il suo richiamo a quell'immagine - mi pare del presidente Obama - per cui gli Stati falliti sono ormai più pericolosi degli Stati canaglia, e cioè sono essi stessi Stati canaglia. In proposito occorre stare attenti, perché la Libia è in origine uno Stato fallito. Il presidente Casini ricorderà quando in Commissione affari esteri abbiamo ascoltato il presidente Prodi, preparatissimo sulla distribuzione e composizione delle tribù libiche, perché allora aspirava a un incarico dell'ONU che poi non ha avuto: è evidente che la Libia, come Stato, è un fallimento fin dall'origine. Il gheddafismo era la proiezione di una tribù molto forte.

Signor Ministro, mi consenta allora, da questo punto di vista, di non condividere affatto le sue valutazioni e la speranza italiana di uno Stato che si ricostituisca partendo dall'Esecutivo e di uno Stato nazionale che ha bisogno di lasciar esprimere la maggioranza dei 101 deputati. Questa è un'espressione del Consiglio di sicurezza dell'ONU e non solo dell'Italia, ma non è così. Non è il Governo il fattore dei fattori degli Stati. Preferirei che lei avesse usato un'espressione diversa: non «lasciamo esprimere una maggioranza» e non «lasciamo esprimere un Parlamento o un segmento di Parlamento», per poi aspirare che si possa arrivare ad un parlamentarismo libico, da Tobruk a Tripoli. È la sua immagine. Ma questo parlamentarismo, nella storia libica e del Medio Oriente, è davvero molto precario e molto fragile. Dunque, sulla fragilità di un percorso che lei stesso ha definito tale, quello della Conferenza di Roma di metà dicembre, insieme agli americani, si sono sollecitate tante attese, tanti luoghi comuni e tante banalità, anche onusiane. Da questo punto di vista, l'atteggiamento dell'Italia è stato sempre di un lealismo ai limiti del servilismo nei confronti delle Nazioni Unite.

E invece le Nazioni Unite stanno facendo sempre più errori in questa traiettoria di Stati falliti. Sulla passione per i beni numismatici del diplomatico spagnolo non voglio moralisticamente incrudelire, ma da parte delle Nazioni Unite ci sono soltanto riferimenti di banalità pacifistica e non politici veri e seri.

Del resto, così come auspico che dall'opposizione si dia manifestazione di compostezza - e noi cerchiamo di farlo - non ha dato alcuna compostezza il lavoro del Senato di ieri e di oggi, e non certo per colpa sua, signor Ministro. Ma come, noi abbiamo all'ordine del giorno la sua informativa sulla Libia e anticipiamo l'esame del disegno di legge sulle missioni internazionali? Si è, infatti, chiesta l'inversione dell'ordine del giorno con l'altro provvedimento in esame. Questo è un insulto al buon gusto, al buon senso e a sua maestà il parlamentarismo.

Mi sembra sia stato il collega Tarquinio a rilevare prima, nella sua dichiarazione di voto, che il problema delle regole d'ingaggio resta più aperto che mai. Il problema - come ha detto con intelligenza

il senatore Mauro - è la costruzione istituzionale del rapporto tra la governabilità dei servizi segreti e le istituzioni, a cominciare da quel Consiglio supremo di difesa che è stato in qualche modo certamente aggirato dalla procedura parlamentare e, se posso fare un processo alle intenzioni, dal terrore politico dei colleghi del PD di aprire la diatriba miserabile della costituzionalità della pace e della guerra, una storia francamente penosa che risale all'intervento americano in Iraq. Lasciamo quelle espressioni per cui siamo per la pace senza sé e senza ma ai misericordiosi messaggi del Papa. È un disonore pretendere di affrontare nelle Aule parlamentari questioni di costituzionalismo dei Governi e del rapporto con il Parlamento senza sé e senza ma.

La nostra sensazione è stata, quindi, che la procedura abbia voluto compiere un aggiramento, perché nella legislatura in corso vi è quel bene supremo costituito dall'unità del Gruppo senatoriale del Partito Democratico, che io posso anche ritenere auspicabile, ma che non può andare a detrimento delle libertà degli altri parlamentari e dei modi di procedere nei lavori. Sono considerazioni che non riguardano lei, Ministro, che è stato colpito tangenzialmente dalla vicenda, ma semmai la Presidenza del Senato.

Devo anche dire che in questo senso, a prescindere da quanto è avvenuto, non posso che apprezzare la sua espressione lessicale che a me, vecchio giolittiano, piace molto: questo non è un Governo da radiose giornate interventiste. Nella storia patria, le radiose giornate implicano il momento più laido dell'attacco al Parlamento, altro che il 1922. È una pagina oscura. Noi andammo in guerra senza passare per il Parlamento. L'antigiolittismo vide uniti personaggi a me cari: Albertini, il direttore del «Corriere della Sera», mandante degli squadristi di D'Annunzio; Einaudi e Salvemini. Fu sbagliatissimo e, quindi, ogni considerazione politica di prudenza è ben accetta.

Tuttavia, signor Ministro, quello che non possiamo accettare è che nella politica estera italiana degli ultimi anni abbiamo visto due protagonismi esagerati. Uno è quello delle Nazioni Unite, sulla base di quanto dicevo prima, e l'altro - me lo consenta, senza il moralismo scandalistico del collega del Movimento 5 Stelle - è l'Ente nazionale idrocarburi, che alla Farnesina gioca un ruolo esagerato.

PRESIDENTE. Concluda, prego.

COMPAGNA *(CoR)*. La vicenda della visita del Presidente iraniano è stata, da questo punto di vista, maleodorante. E ci sarebbe anche piaciuto che in questa settimana - o quanto prima - lei, Ministro, ci avesse portato un chiarimento parlamentare sulle dimissioni (ormai di una settimana fa) di un vertice dell'amministrazione italiana. Altrimenti le polemiche sul decreto segretato o no avvengono in un contesto di antiparlamentarismo che lascia francamente da solo quel richiamo, che la onora, ad evitare ogni miraggio di «radiose giornate». *(Applausi dai Gruppi CoR e GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL) e del senatore Albertini. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor ministro Gentiloni Silveri, ho ascoltato il suo intervento e non sono arrivato in Aula con un testo già preparato in precedenza, perché volevo capire dalle sue parole quale poteva essere il ragionamento da sviluppare in questa sede e da condividere con i colleghi.

Ho preso alcuni appunti. Lei ha pronunciato delle parole sulle quali è necessario tornare e riflettere, dopo aver reso comunque omaggio alla memoria di Failla e Piano ed essersi rallegrati, per quanto possibile in momenti così tristi e drammatici, per Pollicardo e Calcagno. Lei ha detto che il Copasir è stato aggiornato costantemente e lo sarà anche nelle prossime settimane. Questo è un dato che posso confermare e che è importante per i rapporti che si creano su temi così delicati.

Lei ha fatto in quest'Aula una ricostruzione sicuramente esatta, ma che non è completa: i passaggi più importanti sono ancora da comprendere, da individuare e rappresentare all'interno di un organismo che è chiamato ad affrontare tematiche così delicate e che lo fa - voglio dirlo a quest'Assemblea, perché è merito di tutti - in modo molto composto e serio. E lo fa perché ha costruito anche un certo tipo di rapporto di fiducia - definiamola così - che non è quella della maggioranza verso il Governo, ma è la fiducia soprattutto personale per quanto riguarda le informazioni che devono essere trasferite e la loro riservatezza.

È necessario, quindi, che le troppe ombre che rimangono ancora da chiarire vengano chiarite al più

presto. Quest'oggi avremo l'audizione del ministro Pinotti e la settimana prossima verrà lei e verrà il direttore dell'Agenzia per i servizi esterni. In quell'occasione (non fra tre o quattro mesi) vorremmo avere risposte e vedere dipanate le ombre. Non vorrei, infatti, che con il passare del tempo, poi, si dimenticasse la questione e - come purtroppo sta accadendo per Regeni - si iniziasse a passare dalla prima pagina, dove il titolo è ad effetto e la notizia suscita ancora l'interesse dell'opinione pubblica, alla settima, all'ottava e poi alla nona pagina dei giornali. Non è il tempo che deve cancellare le cose. Deve essere un Governo serio a far capire che le vicende importanti, a prescindere dalla loro urgenza, rimangono tali. Quindi, l'accertamento di quanto accaduto, per quanto riguarda sia Regeni che la situazione soprattutto di Failla e Piano, ma anche di Pollicardo e Calcagno, deve essere sempre ritenuto importante, anche se qualcuno dirà che non è più urgente. Una cosa è l'urgenza e una cosa è l'importanza.

Lei ha giustamente sottolineato le modalità penose del rientro delle spoglie dei nostri due poveri connazionali. Forse questo è un altro dei punti su cui riflettere. Stiamo discutendo con delle autorità che si sono autolegittimate, che non ha eletto nessuno, che sostanzialmente hanno indossato una divisa perché l'hanno trovata, e che hanno detto «da oggi comandiamo noi». E da qui deriva la loro inaffidabilità, soprattutto nelle zone di Sabrata e Tripoli, che è certificata anche dalla volontà della loro Assemblea legislativa - mi è difficile definirla Parlamento e anche il termine Assemblea legislativa è un'iperbole - che ha già detto chiaramente che non vuole il Governo di unità nazionale. Del resto, sappiamo che quello di Tobruk, quello che noi riconosciamo e che la comunità internazionale riconosce, è un Governo sulla cui composizione attuale, risultante dalla proposta avanzata dal mediatore tedesco, difficilmente il Parlamento darà una sua opinione positiva nutrendo molte riserve. E non sto svelando nulla di nuovo: basta leggere i giornali per capire quale sia la situazione di quel Paese.

Questa realtà dovrebbe farvi comprendere come sia complicato, e forse anche inutile, cercare di addivenire ad un accordo sul Governo di unità nazionale e, quindi, dovrebbe consigliare, fin da subito, senza perdere altro tempo, di intraprendere una strada diversa, su cui forse si sta discutendo in queste ore a livello europeo, che è necessario percorrere. Stante l'attesa del benestare di Tobruk, che attualmente tergiversa, ad un intervento, vi è infatti la necessità di addivenire - diciamo così - ad un accordo non ufficiale, ma che comunque permetta alla comunità occidentale - e non solo all'Italia - di intervenire in quell'area.

Prima il collega Compagna - e l'ha detto anche lei, Ministro - ricordava le giornate interventiste, ma non siamo nel 1914, siamo nel 2016. Sono passati cento anni e la storia ci deve insegnare molto. Ci deve insegnare che certe situazioni vanno valutate attentamente e determinate scelte vanno assunte ben sapendo che, a volte, è necessario anche compiere azioni magari non richieste ma che sono giuste, se servono a mettere in sicurezza la comunità nazionale, e devono essere se non concordate, per lo meno condivise con le diverse autorità. Nessuno, infatti, vuole colonizzare la Libia, né si vogliono imporre con la forza, contro un Governo riconosciuto istituzionalmente, azioni di tipo militare.

Tra l'altro, avendo condiviso lo spirito dell'emendamento presentato al decreto-legge missioni a novembre, concordo sull'utilizzo delle forze speciali in certe situazioni di emergenza all'estero, perché è l'unica soluzione per poter fare azioni propedeutiche alla messa in sicurezza di determinati luoghi. Non l'abbiamo ancora fatto, e non so quando avverrà e, nel caso, se verrà comunicato al Comitato che io presiedo: si tratta, però, di una scelta utile, mentre quella dell'impiego dei militari è necessariamente una scelta che deve essere fatta non comunicandola al Comitato ma condividendola a livello parlamentare. E su questo credo siamo tutti d'accordo.

È necessario, quindi, capire che la situazione in Libia, che ormai va verso l'anarchia diffusa, è complessa, delicata, si sta incancrenendo sempre di più e, proprio per questo, sarebbe consigliabile una certa rapidità di decisione.

Parlavamo prima di storia con riferimento al 1914. Facciamo un salto un po' meno lungo nel passato e pensiamo - ad esempio - a quanto è accaduto, sottovalutando la presenza dei primi nuclei di al-Qaeda, una ventina di anni fa, oppure quella dei primi nuclei dei talebani, con le conseguenze che

conosciamo. Quanto sta accadendo oggi in Libia, per quanto riguarda Daesh, è quindi una situazione che, con altre modalità e su altri territori, abbiamo già visto e di cui consociamo le conseguenze finali nel caso in cui venga non accettata ma - utilizzo un termine diverso - tollerata per un periodo troppo lungo, per un periodo drammaticamente lungo. Per questo la risposta data in occasioni del genere è stata molto forte e dura.

È vero che è forte la presenza di Daesh in Libia, ma è altrettanto vero che i numeri che lei ha citato possono essere affrontati e sconfitti se effettivamente si interviene in tempi rapidi a livello di comunità occidentali. Lo ripeto e lo ribadisco. Ma bisogna farlo, perché i 5.000 diventeranno, probabilmente, in tre mesi 10.000 e in sei mesi 20.000. E una tale crescita esponenziale è dovuta anche alla situazione di sostanziale anarchia e paura presente in quei territori, che rischia di giocare contro di noi.

L'invito che io rivolgo, quindi, e che rivolgiamo come Lega Nord al Governo, è proprio quello di valutare con urgenza la decisione da assumere. Noi non vogliamo a tutti i costi intervenire perché ci piace la guerra. Noi siamo preoccupati di ciò che potrebbe accadere nel nostro Paese e in tutto il mondo occidentale se non si interviene.

È questo il vero problema. Se non si interviene, infatti, non è detto che, automaticamente, il nostro Paese sia tranquillo e si possano escludere eventuali atti terroristici nei nostri confronti. È tutto l'Occidente ad essere nel mirino. Quindi, non è con il non intervenire che ci si mette la coscienza a posto.

Se non si interviene, però, si dà la possibilità all'ISIS di crescere in quelle zone. Si dà la possibilità all'ISIS di fare la tratta degli esseri umani. Si dà la possibilità all'ISIS di minacciare e ammazzare tanti cittadini inermi, che nulla hanno a che fare con la guerra, anche se è una guerra diversa (tanti, infatti, sono i micro conflitti in quelle zone), e di farli morire senza sapere neanche il motivo.

È per questo, signor Ministro, che noi dobbiamo evitare una ulteriore destabilizzazione della Libia, che vorrebbe dire non avere più neanche il controllo di certe situazioni, oggi ancora sotto controllo, e di autorità vere; un ulteriore incremento dei flussi migratori verso il nostro Paese; una anarchia diffusa e, soprattutto, una porta aperta al mondo arabo verso il nostro territorio, che non è sicuramente possibile controllare in termini di sicurezza delle persone che chiedono e pretendono di entrare nei confini europei, le cui reali intenzioni non conosciamo.

Dovete fare qualcosa subito, condividendolo con il Parlamento. La rapidità della scelta è fondamentale per ottenere il miglior risultato possibile. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mauro Mario. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Ministro, mi lego, in questo intervento, alla utile premessa da lei posta al debutto del suo dire, e cioè la necessità che il Parlamento, su questioni di politica estera, sostenga il Governo.

Sono di ciò convinto e lo ritengo, addirittura, quasi una sorta di premessa morale nella leale collaborazione tra le istituzioni di questo Paese. Mi consenta, però, di proseguire con interrogativi precisi.

Per poter fare questo, per noi è indispensabile, innanzitutto, comprendere la strategia del Governo: cosa il Governo italiano vuole e quali precisi impegni internazionali ha assunto nei confronti degli alleati.

Signor Ministro, lei mi dovrà concedere che non è apparso del tutto usuale il modo di rapportarsi a noi, al Paese Italia e al Governo italiano, utilizzato da alcuni alleati. Io non ricordo, non ho memoria di un Paese alleato che fa comunicati stampa per dire in quali termini, quali e quanti armamenti e quante persone deve schierare al fianco di una ipotetica operazione militare, un Paese che è alleato a tutti gli effetti. E non mi si venga a dire che ha trovato questo del tutto legittimo e incontrovertibilmente chiaro anche il Governo italiano.

Perché si è dimesso il segretario generale della Farnesina? Che cosa sta accadendo nei rapporti tra noi e i nostri alleati? Ci sono degli interrogativi che meritano una risposta.

Il Governo fa riferimento continuamente alla necessità della nascita di un Governo unitario in Libia.

Mi perdoni, signor Ministro, ma gli scenari che vengono disegnati non solo dagli alleati, ma anche da punti di riferimento per la nostra riflessione sulla nostra cultura di difesa, come il generale Vincenzo Camporini, ad oggi membro dell'Istituto affari internazionali e uomo di punta della storia recente della nostra difesa, dicono tutt'altro. Dipingono una Libia già tripartita, dove operano, in uno scenario internazionale complesso, gli alleati con precisi riferimenti a territori regionalizzati, (la Tripolitania, la Cirenaica e il Fezzan): i francesi vengono su dal Mali e gli angloamericani in stretto rapporto con al-Sisi e l'Egitto.

E noi che ruolo abbiamo? Qual è il nostro ruolo? Quali impegni abbiamo assunto? Mi si perdoni l'ironia, ma non vorrei che qualcuno, nella convinzione presuntuosa di masticare l'inglese più degli altri, si sia trattenuto con il presidente Obama qualche minuto di più senza interprete e abbia pronunciato qualche «*Yes, of course*» di troppo *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Mangili e Rizzotti)*, senza comprendere quali impegni gli venivano richiesti.

Quella di oggi doveva essere un'informativa sulla nostra strategia, ma è diventata la tragica informativa sulle conseguenze di una mancanza di strategia *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti)*, perché i morti pesano, signor Ministro. Ed è desolante vedere lei abbandonato da questo Governo, solo in quest'Aula, perché anche il Ministro della difesa si è prontamente allontanato per non essere rampognato sull'essenziale. Ma come si fa a parlare in un'intervista di 5.000 uomini. Ma 5.000 cosa? Se esistono piani dei nostri Stati Maggiori per i nostri impegni internazionali, non devono diventare oggetto di interviste.

Vorrei che lei, signor Ministro, comprendesse che questo Parlamento vuole difendere il suo Ministro degli affari esteri, vuole schierarsi a fianco del Governo nelle questioni che riguardano la politica estera. Per questo ci vuole un puntuale monitoraggio, attraverso l'attività parlamentare, di ciò che il Governo reputa opportuno.

Certo, lei fa bene a rivendicare il principio di una doverosa azione politica che allontani gli avventurismi di natura militare. Ma proprio perché dobbiamo svolgere un'azione politica, dobbiamo avere chiari quali sono i contorni. Che cosa vuole dire che 28 brigate si combattono in Libia? Qual è il nostro ruolo? Mi si perdoni, ma siccome il Governo precedente ha fatto attività di formazione dell'esercito libico, appoggiandosi a quelli che oggi stanno a Tobruk, come si fa ad immaginare che il nostro impiego sarà precipuo e maggiormente localizzato nell'area di Tripoli? Certo, lei mi può rispondere che di tutto questo il Governo non ha ancora chiarito nulla, non ha ancora detto che veramente sarà così. E proprio per questo, per un Parlamento che vuole aiutare il suo Governo è indispensabile comprendere - se possibile, non nel salotto di una *soubrette* - qual è la strategia del suo Governo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti)*.

E, soprattutto, occorre che sia dato sempre lo stesso messaggio. Come si fa a dire: fermi tutti, con me al Governo non faremo la guerra; e poi, il giorno dopo: attenzione, i Governi di Tripoli e Tobruk hanno pochi giorni per arrivare a un Governo unitario, altrimenti... Altrimenti cosa? Che cosa intende fare il presidente Renzi quando dice «altrimenti»? Che cosa intende fare se al Governo unitario non si arriva? Quali sono gli impegni assunti ieri nel vertice di Venezia con l'alleato francese, che invece in Libia si sente ancor più con le mani libere?

Io credo che questi sommessi richiami possano essere utili al Governo per rafforzare la propria posizione, per mantenere un comportamento lineare nelle relazioni con il Parlamento, con l'obiettivo di essere utile al nostro Paese, di perseguire l'interesse nazionale e uno scopo di pace generale attraverso il quale noi intendiamo ricoprire fino in fondo il nostro ruolo di alleati affidabili. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amoruso. Ne ha facoltà.

AMORUSO *(AL-A)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la crisi della Libia coinvolge l'Italia da vicino. Ci sono ragioni storiche, culturali, politiche ed economiche a dirlo e, quindi, a chiamare in causa il nostro Paese. Non ho citato - e lo sottolineo - ragioni di tipo militare, semplicemente perché qualsiasi intervento in tal senso andrebbe ponderato in ogni minimo dettaglio e, certamente, nel contesto della comunità internazionale.

Signor Ministro, abbiamo apprezzato alcune sue recenti dichiarazioni sulla Libia, in particolare quando lei ha detto chiaramente che, prima di qualsiasi intervento mirato, e solo su richiesta di un Governo libico legittimo, serve che la Libia riesca a far vivere, non solo nei numeri, una coalizione unitaria in grado di stabilizzare il Paese. Il dramma dell'instabilità prodottasi in Libia dopo la caduta di Gheddafi ha in parte disintegrato la Libia.

Dobbiamo certo riflettere sui molti errori compiuti - in verità non solo in Libia - dall'Occidente durante la fase delle cosiddette primavere arabe. Chi parla in questo momento ha assunto in passato posizioni estremamente critiche, anche con riguardo all'azione di un'Europa che, forse senza la necessaria dose di riflessione, ha assecondato azioni (politiche e non solo) poi rivelatesi avventate, in Libia e in altri scenari della tormentata area nordafricana e mediorientale.

Ma recriminare sul passato non serve. Dobbiamo oggi riflettere - e il dialogo tra Governo e Parlamento, che deve essere costante e continuo, è essenziale - su cosa fare per stabilizzare la Libia nella cornice della legalità internazionale. Qualche commentatore ha evocato la necessità di una sorta di riedizione del Piano Marshall, con cui poter sostenere la rinascita economica e istituzionale della Libia, e non solo. Fare generalizzazioni è insidioso e certamente le condizioni storiche e politiche di oggi sono diverse da quelle dell'Europa uscita dalla guerra settant'anni fa.

Tuttavia, ritengo che il principio sia giusto: impegnare le potenze occidentali in un progetto di sostegno e di nuovo sviluppo a favore di aree assolutamente strategiche sotto molti punti di vista per il mondo intero. Naturalmente non si tratterebbe di un impegno facile, né dagli esiti scontati. In Libia, oggi, è fortemente presente il terrorismo fondamentalista dello Stato islamico. La Libia è anche la terra promessa per le miriadi di trafficanti di esseri umani. Ci troviamo, in altre parole, di fronte a un Paese sull'orlo del baratro, in cui circolano più armi che persone, ma con il non secondario particolare che al suo interno vi sono forze politiche e militari che hanno interesse a che questo baratro sia irrimediabile e che la Libia rimanga in uno stato di caos.

Non c'è dubbio che, in un contesto tanto difficile, bisogna ponderare ogni passo e non cedere alla tentazione dell'avventurismo. In tal senso il Gruppo AL-A condivide quanto affermato in un'intervista di qualche giorno fa dal Presidente del Consiglio: un intervento di supporto militare in Libia dipenderà dalle richieste del Governo libico e da una risoluzione delle Nazioni Unite. Questa è un'esigenza imposta dall'appartenenza dell'Italia alla comunità internazionale e anche - mi permetto di dire - dalla logica constatazione che, quando si interviene militarmente, bisogna pensare alle conseguenze non solo nel breve periodo. Molte esperienze del passato, anche recente, ci insegnano che questa è la linea da seguire.

Detto questo, l'Italia non può rimanere inerte di fronte al disastro che si sta consumando a poche centinaia di chilometri dalle sue coste meridionali. La prospettiva che si apre di fronte a noi è certo complessa. La vicenda drammatica dei cittadini italiani rapiti in Libia - a tal proposito desidero esprimere in questa sede i sensi del nostro cordoglio alle famiglie delle due vittime, Fausto Piano e Salvatore Failla - è stata lo specchio del caos che avvolge un Paese ormai senza Stato dalla fine di Gheddafi, in balia di milizie, tribù, bande criminali e jihadisti, che si contendono il territorio e sfruttano gli ostaggi stranieri per finalità di riscatto o per ottenere una legittimazione politica. Proprio le autorità di Sabrata (città nella quale, la settimana scorsa, hanno avuto luogo violenti scontri armati tra islamisti e milizie), che hanno avuto in custodia gli italiani, rivendicano la propria autonomia da Tripoli e vogliono essere considerate un interlocutore forte per i futuri assetti della Libia.

Impegnarsi per la stabilizzazione di questo Paese è un compito arduo che non può prescindere da un complesso lavoro di dialogo e trattativa con i diversi poteri politici che controllano parti del Paese e con i poteri tribali che, dopo la caduta del regime di Gheddafi, sono tornati prepotentemente sulla scena.

Infine, colleghi, riteniamo che l'azione dell'Italia, grazie alla sua posizione geografica nel centro del Mediterraneo e al suo ruolo storico e culturale nella regione, debba anche svilupparsi con sempre più forza sul piano diplomatico per avere un maggiore e più convinto impegno sulla crisi libica da parte di attori, sovranazionali e nazionali, che sono parte dello scacchiere geopolitico della crisi, ma che finora,

anzitutto a causa di forti instabilità interne e delicate dinamiche internazionali, hanno avuto un ruolo oggettivamente non deciso. Mi riferisco, in primo luogo, alla Lega araba e all'Unione africana, entrambe organizzazioni internazionali cui la Libia tuttora aderisce, ma anche a vari Paesi nordafricani e mediorientali. L'Europa, gli Stati Uniti e la Russia sono oggi in prima fila e ciò è normale.

C'è davvero bisogno di una forte cooperazione anche su altri fronti - il Gruppo Alleanza Liberalpopolare-Autonomie tiene molto a sottolineare un aspetto spesso tenuto in ombra dalle cronache internazionali - che deve guardare con grande attenzione anche all'aspetto umanitario. La crisi politica e militare della Libia è, infatti, anche di carattere sociale e sanitario e, in ultima istanza, potrebbe portare a sempre maggiori flussi migratori verso le nostre coste. Appena l'altro ieri è intervenuto su questo aspetto dall'Algeria, dove si trovava in visita, il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, secondo cui «Se sul piano politico non vi saranno dei progressi, la crisi umanitaria in Libia si aggraverà e così le minacce alla sicurezza, compresi gli attacchi dello Stato islamico».

Signor Ministro, il Gruppo parlamentare AL-A valuta in modo positivo le dichiarazioni e i passi finora sostenuti dal Governo. L'Italia non può e non deve voltarsi dall'altra parte rispetto a quanto sta avvenendo in Libia. Dobbiamo, quindi, muoverci nel quadro della comunità internazionale ai livelli che saranno necessari.

Signor Ministro, ha detto bene: fermezza, prudenza, responsabilità. È questa la linea finora seguita dal Governo che rappresenta - a nostro avviso - la giusta direttrice per l'azione dell'Italia nello scacchiere libico. *(Applausi dal Gruppo AL-A).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Napolitano. Ne ha facoltà.

*NAPOLITANO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei anzitutto dare atto al Ministro degli affari esteri di alcune importanti puntualizzazioni che ci ha offerto questa mattina, divenute a mio avviso necessarie e, anzi, urgenti, visti i non lievi equivoci determinatisi nelle ultime settimane per quanto riguarda la situazione in Libia e anche le responsabilità, i compiti e gli intenti dell'Italia.

Lei, ministro Gentiloni Silveri, è giustamente partito dal commosso richiamo all'atroce vicenda del lungo e feroce sequestro cui sono stati sottoposti dei nostri tecnici e, infine, della tragica morte di due di essi. Ci ha dato degli elementi di informazione utili e si è riservato di darcene altri, essendoci ancora non poco da scavare in quella vicenda. Soprattutto, come era naturale e corretto, lei ha tratto spunto da quel richiamo per parlarci della realtà della presenza del Daesh, jihadisti ed ISIS in Libia.

Ritengo che la vicenda dei quatto sequestrati e dei due nostri connazionali tragicamente caduti, vicenda da cui siamo stati purtroppo così direttamente investiti abbia imposto alla nostra attenzione quello che sta emergendo in Libia, ossia una strategia di guerra a fini di estensione e consolidamento sul territorio libico dell'ISIS, oltre che di dilagante terrorismo.

Ora, l'ISIS è un gravissimo problema per la comunità internazionale, come sappiamo. È un problema da affrontare su molti fronti - non solo su quello libico - e su molteplici versanti, e non solo su quello militare. È, comunque, da affrontare anche sul fronte libico e in termini militari perché siamo dinanzi a delle operazioni belliche efficaci e sanguinose. Si è, in qualche modo, sovrapposta questa realtà, che non era esistente due anni fa o un anno fa. Due anni fa già eravamo dinanzi al *caos* libico, ma non c'era questo elemento dirompente che si intreccia con il crollo di ogni forma di legittimazione statuale in Libia. Parlo appunto della strategia dell'ISIS, della presenza e dell'insediamento dell'ISIS in Libia e anche di una sua possibilità di consolidamento e di ulteriore espansione.

Ora, a me pare indispensabile sottolineare come il problema - che non riguarda solo l'Italia, come si diceva prima, ma l'intera comunità internazionale - del contrasto al terrorismo e all'offensiva bellica dell'ISIS debba essere distinto, pur intrecciandosi con esso, dal quadro delle nostre specifiche responsabilità verso la Libia. Siamo virtualmente partecipi di una vasta coalizione che si sta delineando nei confronti del fondamentalismo islamico, delle sue minacce e anche della sua presunta aggregazione statuale. Bisognerà concordare con gli alleati in che misura l'Italia debba farsi partecipe

su tutti i fronti secondo le necessità del contrasto al fondamentalismo, al terrorismo e all'ISIS in Libia e altrove. Quando si è parlato - quotidianamente da qualche settimana - di una missione in Libia a guida italiana, ruolo che il Governo ha rivendicato e che è stato comprensibilmente orgoglioso di essersi visto riconoscere dagli alleati, certamente non si parlava di una missione militare contro l'ISIS. Non se ne parlava un anno fa perché non c'era ancora questa presenza insidiosa in Libia, molto minacciosa direttamente verso l'Italia. Io ritengo che, quando si allude ad una missione a guida italiana, sarebbe grottesco pensare che ci possa essere una lotta all'ISIS su tanti fronti e in tante situazioni diverse a guida italiana. A guida italiana può esserci solo una missione di supporto alla stabilizzazione istituzionale e politica in Libia, una missione di *institution building* e di sostegno a un Governo legittimo capace di preservare l'integrità territoriale della Libia e di salvaguardare le sue potenzialità di sviluppo, fondate in larga misura sulle risorse energetiche. Comunque, per questa missione, che può prevedere alcuni impieghi limitati di reparti speciali, oltre che di servizi di sicurezza, come si è largamente detto e scritto, il Governo, comprensibilmente, ritiene indispensabile che si realizzino alcune condizioni preliminari, come l'esistenza di un Governo nazionale libico che rivolga una formale richiesta di aiuto all'Italia, una legittimazione internazionale, un'approvazione del nostro Parlamento.

Dal momento che si torna talvolta a parlare piuttosto a vanvera dell'intervento NATO in Libia su mandato delle Nazioni Unite nel 2011, vorrei ricordare che allora ci fu legittimazione o, anzi, iniziativa internazionale delle Nazioni Unite; e ci fu l'approvazione del nostro Parlamento nelle sedute del 23 e 24 marzo 2011 con l'approvazione a larghissima maggioranza - compreso il Partito Democratico, allora all'opposizione - di quelle mozioni. L'unica cosa che nel 2011 non potevamo certo attendere è che ci fosse una richiesta del Governo libico, dato che il mandato delle Nazioni Unite era rivolto a colpire proprio il Governo allora esistente a Tripoli per le gravi violazioni dei diritti umani nei confronti di quanti dimostravano contro il regime di Gheddafi in nome della libertà, durante la cosiddetta primavera araba.

Peraltro oggi noi abbiamo un grande punto interrogativo che è il se, quando e come si formerà un nuovo Governo nazionale unitario che richieda l'aiuto dell'Italia. Purtroppo molte nostre attese sono state deluse. Ieri sembra che il Presidente del Consiglio abbia detto che non c'è un tempo infinito per la costituzione di questo Governo, usando una frase secondo me del tutto comprensibile, anche se un po' criptica. In attesa che si compiano le condizioni necessarie noi facciamo comunque quello che possiamo, già ora in Libia, specialmente sul piano umanitario.

Altra cosa è, appunto, come ha detto molto bene il ministro Gentiloni Silveri, assumerci le nostre responsabilità per la sicurezza del nostro Paese, perché nei confronti dell'ISIS, nei confronti di questa presenza armata e delle azioni belliche del fondamentalismo islamico in Libia certamente dobbiamo fare molta attenzione a minacce dirette per l'Italia e ipoteticamente per il suolo italiano. È sacrosanto il richiamo all'articolo 52 della Costituzione, ma noi dobbiamo anche tenere presente che c'è già una copertura internazionale (ed è prevedibile che ci sia ulteriormente) sulla base di quel famoso Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite (che credo pochissimi abbiano avuto, anche tra quelli che scrivono sui giornali, l'avventura di leggere). Capitolo che, non dimentichiamolo, segnando una differenza radicale rispetto all'operato della Società delle Nazioni, quando c'erano il fascismo e il nazismo in ascesa, prevede (è scritto così, andatevelo a leggere) che ci possa essere un intervento con forze di cielo, di terra e di mare, sotto il comando delle Nazioni Unite, per prevenire o reprimere violazioni e minacce alla pace e alla sicurezza internazionale. Quindi, quello è il quadro in cui si inscrive la ben più generale questione del confronto con le minacce del fondamentalismo islamico e con la guerra scatenata dall'ISIS.

Naturalmente tutto questo va fatto nell'ambito delle nostre possibilità e di una giusta ripartizione di compiti con i nostri alleati, all'interno - ripeto - della vastissima coalizione che si delinea. Certo, è accaduto che il rappresentante di un grande Paese nostro alleato, al quale siamo legati per mille fili, abbia improvvisato delle cifre: la cifra dei 5.000 militari italiani forse è venuta in mente improvvidamente all'ambasciatore degli Stati Uniti pensando a quello che è stato il nostro impegno in Afghanistan, perché in Afghanistan il nostro impegno ha sfiorato le 5.000 unità, schierate sul campo in

condizioni molto difficili.

Vorrei dire soltanto, se mi è permesso, che ho vissuto, insieme con alcuni colleghi che erano già in Parlamento nelle precedenti legislature, i momenti più dolorosi della mia esperienza di Presidente della Repubblica recandomi a Ciampino ad accogliere le salme dei nostri caduti in Afghanistan, abbracciando i loro familiari e onorando il loro sacrificio nelle grandi cerimonie funebri a Santa Maria degli Angeli *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e PD)*. Era mio dovere farlo, ed era dovere nostro in quei momenti rappresentare l'unità della Nazione accanto alle Forze armate. Ma sono esperienze che non auguro a nessuno di dover ripetere e, quindi, prima di parlare di migliaia e migliaia di nostri uomini da mandare sul terreno sono d'accordo che ci si debba pensare non una, ma mille volte *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Nello stesso tempo dico che non si può accettare l'idea che sia qualcosa di contrario ai nostri riferimenti storici, ideali e culturali il ricorso alle armi nei casi previsti dallo Statuto delle Nazioni Unite. Generare l'illusione che non avremo mai, nel nostro futuro, necessità di interventi con le nostre Forze armate, in un mondo che ribolle di conflitti, di tensioni e di gravissime minacce, sarebbe veramente ingannare l'opinione pubblica, sollecitare un pacifismo di vecchissimo stampo, che non ha ragion d'essere nel mondo d'oggi e già nel mondo quale era uscito dalla Seconda guerra mondiale.

Onorevole Ministro, mi auguro che questi chiarimenti servano a ben evitare ulteriori equivoci e a prepararci a quello che dobbiamo fare, nei nostri limiti, con grande senso di ponderazione e di responsabilità, in Libia, per la stabilizzazione della Libia, e in generale - in Libia e altrove - per contrastare l'offensiva del fondamentalismo islamico. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e PD e dei senatori Albertini e Bencini)*.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, vorrei cominciare con il dire al signor Ministro che credo sia necessario affermare, con nettezza e con forza, da parte nostra, che quello che è accaduto nell'ultima settimana e in questi ultimi giorni non è accettabile e spero davvero non si verifichi mai più. Della crisi libica e della ben poco chiara e tragica vicenda degli ostaggi abbiamo parlato praticamente ovunque, tranne che qui in Parlamento. Questo, signor Ministro ci sembra davvero molto sbagliato.

Signor Ministro, abbiamo compreso che qualcosa di grande si stava muovendo e che i tamburi di guerra, che lei stesso ha citato, avevano iniziato a rullare principalmente dai titoli della stampa internazionale, dalle interviste e dalle precisazioni dell'ambasciatore degli Stati Uniti e anche dalle dichiarazioni televisive del nostro Presidente del Consiglio e di vari Ministri, perché almeno fino ad oggi nessuno ha avvertito l'obbligo di portare tempestivamente qui, nell'unica sede propria, questa discussione. Ciò non è stato fatto nemmeno dinanzi al fatto che agenti dei nostri servizi operano in territorio libico e che droni americani partono dalla base di Sigonella per bombardare le postazioni del Daesh in Cirenaica, come è stato ricordato; neppure nel caso della pagina drammatica costituita dalla tragedia degli ostaggi: nemmeno su quest'ultimo punto, almeno fino ad ora, il Governo aveva sentito il bisogno di dire qualcosa di più preciso, nella sede più appropriata. Insisto, questa è l'unica sede possibile nella quale avviare una discussione come questa. Mi riferisco anche alla dinamica che ha portato all'uccisione dei nostri due concittadini - abbiamo ascoltato in proposito le parole del Ministro - e alla liberazione degli altri due e anche al tristissimo epilogo, che ha visto per molti giorni le stesse famiglie delle vittime impossibilitate anche a poter piangere i loro cari (aggiungiamo, a tal proposito, la solidarietà del nostro Gruppo nei loro confronti). Il fatto di non averne ancora potuto parlare compiutamente all'interno di questa Aula a nostro avviso segna un punto grave e sbagliato e speriamo davvero che non si ripeta mai più.

Anche ciò che accade oggi, ovvero le comunicazioni del Ministro davanti alle Camere, con il Parlamento coinvolto in modo molto passivo - se posso usare questa espressione - senza poter votare e avere una voce in capitolo, definitiva e concreta, su un tema come questo, ci sembra, in una vicenda così complessa e delicata, un punto che, se fossimo al Governo, non sottovaluteremmo con tanta

semplicità.

Il presidente Renzi ha affermato qualche giorno fa, da un salotto televisivo, che se ci sarà un intervento militare, esso dovrà essere prima approvato dal Parlamento. Vorrei dire con chiarezza al Presidente del Consiglio e anche al Ministro che questa non è una gentile concessione, ma è quanto la Costituzione italiana ci obbliga a fare. Insisto ancora sul metodo, perché in questo caso assomiglia molto alla sostanza: al Parlamento bisogna rivolgersi non soltanto a cose fatte o ad accordi già presi, magari con le truppe sul punto di imbarcarsi, ma il Parlamento deve sapere tutto quello che accade, passo dopo passo, e deve poter incidere in senso utile rispetto alle scelte che si fanno. Questo è a maggior ragione vero, anche per le cosiddette operazioni militari limitate, che grazie ad una modifica approvata in fretta e furia, in un clima molto particolare, come quello seguito alla tragedia di Parigi, consente oggi al Governo di avere facoltà di decidere in autonomia, senza il controllo parlamentare e soltanto con l'obbligo di informare il Copasir. A maggior ragione, quando scelte di questo genere si configurano come atti di guerra o che possono preparare il terreno a una eventuale missione, credo sarebbe allo stesso modo molto opportuno (e secondo me addirittura doveroso) mettere puntualmente al corrente il Parlamento di ciò che accade.

Alla critica di metodo, che però - insisto a dirlo - è un elemento molto serio di sostanza politica, vorrei aggiungere qualche elemento sul merito, qualche considerazione più politica.

Signor Ministro, il Governo sa che, pur dall'opposizione, in tutti questi mesi il Gruppo parlamentare e il partito cui appartengo non ha mai avuto un particolare problema nell'avere, sulla politica estera e più in generale sui grandi passaggi che attraversano la vita democratica di questo Paese, un atteggiamento più improntato all'interesse generale che non semplicemente a quello di parte. Tuttavia, pur riconoscendo al Governo, come abbiamo fatto più volte in tutti questi mesi, di aver avuto un atteggiamento a nostro avviso intelligentemente prudente anche rispetto a questioni molto delicate e addirittura drammatiche che hanno attraversato la scena politica e pur non essendosi fatto travolgere da isterie belliche, vorremmo anche dire con grande nettezza che noi non riteniamo sufficienti le rassicurazioni del Presidente del Consiglio. Ciò non solo, signor Ministro, perché non possiamo non notare significative differenze di opinione anche all'interno dello stesso Governo e non possiamo non vedere come in questi mesi anche la voce dei Ministri non sia stata la stessa rispetto a passaggi veramente molto delicati, ma anche perché le stesse dichiarazioni rese dal presidente Renzi anche ieri a margine o durante l'incontro con il presidente Hollande ci sembrano probabilmente leggermente, ma comunque diverse da quelle rese nei giorni precedenti. Per esempio, la richiamata condizione imprescindibile di un Governo unitario libico ieri è diventata una condizione auspicabile.

Come voi capite bene - e mi rivolgo ai membri del Governo - su una vicenda delicata come questa le parole non sono semplicemente importanti, ma evidentemente sono decisive. Pertanto, anche quando si cambia un aggettivo o un verbo, bisognerebbe essere molto cauti e spiegare perché lo si fa. È cambiato qualcosa in queste ventiquattr'ore rispetto a un passaggio così decisivo di politica estera? Noi riteniamo fin troppo evidente il fatto che in queste ore sia in corso un'intensa attività diplomatica, probabilmente una vera e propria trattativa, con l'obiettivo di dar corpo ad una spedizione internazionale, la cui guida, il cui peso e la cui responsabilità ricadrebbero soprattutto sul nostro Paese.

Vorrei quindi dire in maniera inequivocabile, in modo che perlomeno resti agli atti di questa discussione parlamentare, che a nostro avviso sarebbe un errore gravissimo, esiziale. Oggi una missione in Libia finirebbe per avere gli stessi effetti disastrosi di quell'indifendibile 2011, di cui sono ovviamente responsabili anche quelle stesse forze politiche di destra che oggi parlano, ma che all'epoca erano al Governo del Paese e, come ci ha ricordato adesso egli stesso, anche il Presidente Napolitano e lo stesso Partito Democratico, che all'epoca era invece all'opposizione. In quel frangente fu costruito un clima generale che condusse a quel drammatico errore, a quello sciagurato intervento militare che purtroppo ha soltanto avvantaggiato il crescere in tutti questi mesi e anni del fondamentalismo islamico e non ha minimamente risolto il caos di quell'area, aggravando una condizione politica già difficilissima e determinando la situazione disastrosa alla quale ci siamo dovuti riferire nei mesi e negli anni successivi.

Noi pensiamo che a pagare i prezzi sarebbero, ancora una volta, i più deboli, quella popolazione libica già massacrata da anni di guerra per bande. Pensiamo, invece, come abbiamo detto tante volte in queste settimane, che l'impegno dell'Italia e dell'Unione europea debba essere profondamente indirizzato a raggiungere l'accordo per la costituzione di un Governo unitario capace di avviare un processo di pacificazione.

Naturalmente i costi di una simile spedizione sarebbero molto seri, così come i rischi, evidentemente; finanche l'ondata migratoria rischierebbe di diventare addirittura insostenibile.

Avviandomi alle conclusioni, vorrei allora dire poche cose, ma chiare e nette, e vorremmo che il Governo facesse altrettanto, davvero senza alcuna ambiguità, in questa sede, nel Parlamento italiano e non semplicemente in televisione. Il Governo deve, dal nostro punto di vista, dire con massima chiarezza che l'intervento militare è certamente escluso, almeno in assenza di una richiesta di un Governo unitario libico, però legittimato dal consenso elettorale e non un semplice fantoccio; deve affermare con altrettanta chiarezza che un qualunque intervento, anche il più limitato, non è neppure immaginabile fuori dal quadro di una legittimazione internazionale delle Nazioni Unite e privo delle caratteristiche di una vera missione internazionale e non di un impegno essenzialmente italiano. Senza queste condizioni preliminari, signor Presidente, crediamo che un eventuale impegno italiano non possa nemmeno essere preso in considerazione.

Vorremmo anche aggiungere che, pure in presenza di queste eventuali condizioni (oggi peraltro molto lontane), crediamo in ogni caso che sarebbe molto rischiosa e molto pericolosa un'impresa i cui esiti potrebbero essere molto seri e molto preoccupanti, finanche devastanti, per la popolazione della Libia e ancora più destabilizzanti per il Nord Africa, perché il rischio di causare migliaia di morti è molto alto.

PRESIDENTE. Concluda, prego.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Ho finito. Vorrei semplicemente fare un'ultimissima considerazione, perché vorrei che non smettessimo mai di ricordarlo. In questo caso non si tratta semplicemente di rivendicare una scelta pacifista, che pure - vorrei ricordarlo - è patrimonio non del mio Gruppo parlamentare, ma della nostra Costituzione e della nostra Repubblica. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e dei senatori Campanella e Santangelo*). Occorre anche operare con realismo e con efficacia (tutto il contrario dell'ideologia) in uno scenario complesso, consapevoli della possibilità concreta di rafforzare il Daesh molto più che di indebolirlo, come peraltro sostiene la stragrande maggioranza degli analisti e di coloro che hanno passato anni a studiare il fenomeno terrorista che stava nascendo mentre l'Occidente faceva finta di nulla e faceva guerre che finivano con il rafforzarlo.

Insomma, abbiamo già gravemente sbagliato nel 2011; ebbene, credo che ripetere quell'errore oggi, tanti anni dopo, sarebbe davvero una scelta drammatica, che non avrebbe alcuna giustificazione. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e del senatore Campanella*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti e ad una giornalista birmana

PRESIDENTE. Salutiamo gli allievi, le allieve e i docenti dell'Istituto comprensivo «Città di Castiglion Fiorentino» di Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo, e la giornalista birmana Nita Yin Yin May che seguono i nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sull'informativa del Governo (ore 12,33)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, dico subito che le parole del ministro Gentiloni Silveri, a mio avviso, sono state convincenti; i rilievi nei confronti del Governo incerti, confusi, contraddittori. Non ho ben capito - confesso ai colleghi dell'opposizione - alcuni rilievi che sono stati mossi, che francamente mi sembrano lunari: la tempestività nelle comunicazioni del Governo dopo la tragedia dei

nostri due cittadini, Failla e Piano, che ancora, in questo momento, aspettiamo di riavere, seppure privi di vita, sul territorio nazionale. Scusate, cosa avrebbe dovuto fare il Governo? Mentre altri due connazionali dovevano essere recuperati e salvati, da operazioni forse anche coperte (mi auguro che siano così), doveva forse venire in questa sede e dilungarsi sui particolari, compromettendo o rischiando di compromettere la vita dei due italiani ancora vivi in Libia?

Mi sembra che sia una cosa che contrasta il buonsenso, senza bisogno che io sprechi altre parole.

Che cosa doveva fare il Governo in riferimento ad altre vicende? Qualcuno esprime dei rilievi sul fatto che ci possano forse essere persone riconducibili ai servizi d'informazione e ai servizi segreti italiani in territorio libico. C'è una copertura, diciamo così, in termini di dispositivo che consente al Governo di fare questo. Ma vogliamo prenderci in giro? Con quello che sta capitando in Libia, noi saremmo più tranquilli se l'Italia non avesse alcuni "sensori" che operano in quel Paese per capire cosa sta accadendo e prevenire quello che può capitare? Ma scusate, siamo sulla luna se pensiamo questo. Non abbiamo capito nulla di ciò che sta capitando nel mondo dove, come giustamente ha detto il ministro Gentiloni Silveri richiamando le parole di Obama, peggio degli Stati canaglia ci sono solo gli Stati dissolti.

Siamo allora in questa situazione. E poi, scusate, poiché io da oppositore, in tutti i passaggi della mia vita parlamentare, ho sostenuto la politica estera di Governi diversi, anche quando quei Governi avevano il mio voto contrario, vi prego di non usare l'ipocrisia che ho sentito oggi da parte di chi, dopo essersi scatenato nelle più violente e inconsulte critiche nei confronti del Governo dice che però vuole sostenere il Governo e il Ministro degli affari esteri in nome della necessaria unita nazionale. No, l'unità nazionale si fa con la serietà, perché questa è la prima cosa che si richiede, non con le finzioni. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Di Biagio)*.

Noi oggi siamo tutti impegnati, in Parlamento come al Governo, per rivendicare un ruolo di guida per l'Italia in quello che può essere il futuro della Libia. Questo cosa significa? Questo coincide con il fatto che vogliamo inviare in Libia migliaia di uomini? Ma in base a che cosa? Il ruolo di guida si esplicita anche nell'indicare agli alleati le questioni che noi vediamo meglio di loro. La questione che vediamo meglio di loro è una ed è semplice: se noi vogliamo che tutti i libici, dal primo all'ultimo, tutte le tribù, tutte le componenti etniche fino anche a quei politici che in Libia attaccano perché ritenuti troppo vicini all'Italia realizzino immediatamente un'unità contro l'Occidente dimenticandosi dell'ISIS, dobbiamo schierare migliaia di militari in campo. Mandiamo allo sbaraglio migliaia di persone e realizziamo immediatamente una contrapposizione tra tutti i libici e la comunità occidentale; per cui otteniamo il meraviglioso risultato che noi, che vorremmo aiutarli, andando in Libia diventiamo i neocolonizzatori. Basta parlare con le più disparate componenti del mondo libico per comprendere immediatamente questa considerazione.

Ecco perché anch'io mi sono risentito per interventi, fatti sicuramente in buona fede, che però hanno avuto un effetto negativo sull'opinione pubblica. Collega De Cristofaro, voglio parlare di ciò che lei ha appena detto: non in nome di un astratto principio di pacifismo perché con le bandiere della pace non si batte il terrorismo. Quando siamo andati in Serbia e abbiamo sganciato delle bombe, lo abbiamo fatto in nome della pace. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. E infatti, a qualche anno di distanza, abbiamo pacificato i Balcani e oggi i Paesi che ne fanno parte bussano alla porta dell'Unione europea e sono parte del nostro sviluppo futuro. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC)) e PD. Commenti del senatore Santangelo)*.

Quando in Italia si è fatta la resistenza contro i nazisti, non si è fatta con la bandiera della pace. Leggete la storia se non lo sapete! *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC)) e PD. Vivaci proteste dal Gruppo M5S).*

AIROLA *(M5S)*. Vergognati. Avete distrutto la Costituzione. Ma cosa dici?

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate che il senatore Casini concluda l'intervento. Avrete la possibilità di parlare.

Senatore Airola, lasci finire l'intervento.

AIROLA *(M5S)*. Non citare la Resistenza! Studia la storia! Vergognati!

Il punto che vorrei evidenziare, e lo ha detto molto bene il presidente Napolitano, è che noi vogliamo contribuire a un'unità intorno al Governo *(Commenti del senatore Airola)*, e non è un caso che i principali *leader* di questo Paese (mi riferisco a Prodi e a Berlusconi) da posizioni politiche antitetiche abbiano avuto la stessa posizione sulla Libia. Evidentemente questa posizione, come ha giustamente detto il presidente Napolitano, è una posizione di ragionevolezza e di responsabilità, che noi siamo convinti per il momento richieda un interlocutore obbligato, che è il Governo costituitosi sotto l'egida dell'ONU.

Poi, certo, quel Governo andrà aiutato. Se dovrà entrare a Tripoli, perché non potrà governare dall'estero, noi dovremo impiegare tutte le energie nel modo e nella forma che il Governo riterrà opportuno e che verrà a proporre in Parlamento. Ma questa è la metodologia, e non è forma: questa è sostanza di politica estera.

Vorrei poi illustrare altri tre punti. La prima riguarda la tripartizione della Libia. Io non credo affatto che la tripartizione della Libia sia già stata sancita, come qualcuno, facendo l'informato, è venuto a spiegarci. La tripartizione della Libia non c'è ancora.

MARTON *(M5S)*. Ancora.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Però qualcosa ci induce ad avere una preoccupazione che aumenta. Voglio essere esplicito. Noi tutti sappiamo che la comunità dei Paesi mediterranei (a partire dall'Egitto e a seguire l'Italia, la Francia e tutti gli altri) sostiene la mediazione dell'ONU e di Kobler. Sappiamo anche che l'Egitto ha un rapporto particolare con il generale Haftar. Il generale Haftar, secondo testimonianze di tutti, è colui che, materialmente, sta impedendo di votare al Parlamento di Tobruk, la cui maggioranza ha già sottoscritto un documento di appoggio al Governo, firmato da più di 100 parlamentari. Qui c'è allora qualcosa che non torna. Se l'Egitto fosse così impegnato a garantire l'unità libica, il generale Haftar non sarebbe probabilmente in condizioni di muoversi con questa spregiudicatezza.

Che ci sia allora qualcuno che pensi che la tripartizione possa essere una soluzione, è un'evenienza, ministro Gentiloni Silveri, che lei senz'altro avrà valutato, ma che è da vedere con grandissima preoccupazione. A tal riguardo, io ho una grandissima preoccupazione, perché, così come sarebbe dissennata oggi un'azione militare di massa in Libia, senza preparazione, così sarebbe altrettanto lesiva, per gli interessi libici e nostri, una tripartizione.

La seconda considerazione è velocissima. Si è parlato del segretario generale della Farnesina, mettendo in relazione le dimissioni dell'ambasciatore Valensise con le questioni di cui stiamo parlando. Non credo che queste dimissioni abbiano alcuna relazione con tali questioni, come del resto mi sembra abbia dichiarato il Ministro degli affari esteri. Colgo l'occasione per dire che lascia il servizio dello Stato un ambasciatore di primissima qualità, che ha servito il Paese con serietà, che si è rapportato al Parlamento con grande rispetto istituzionale dei ruoli reciproci. È dunque giusto che dal Parlamento venga un grazie all'ambasciatore Valensise per questo suo servizio. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD)*. Un grazie a lui e al corpo diplomatico italiano, che fa il suo dovere con grande intelligenza e professionalità. Sarà una nomina molto importante quella che il ministro Gentiloni Silveri farà e sono convinto che il successore sarà all'altezza di chi lascia.

L'ultima considerazione non ha a che fare con il dibattito libico, ma io devo farla, signor Ministro. Le considerazioni di queste ore e le affermazioni che sono venute sono ancora molto deludenti. Io l'ho sollecitata pubblicamente. Naturalmente, poiché sono un uomo delle istituzioni, penso che la scelta non spetti al Presidente della Commissione affari esteri ma al Governo. Pertanto, ciascuno faccia il suo lavoro. Voi fate il vostro, e noi vi controlleremo. Penso però che sulla vicenda Regeni ci voglia una reazione molto dignitosa e decorosa del Governo, perché ci stanno prendendo in giro! *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD)*.

Io non ho un'altra espressione da usare se non la consapevolezza che le risposte sono insufficienti e contraddittorie. Chiaramente, in molte circostanze coincidono con il tentativo di prendere tempo; non è

qualcosa su cui possiamo transigere, perché dietro Regeni c'è il decoro e la dignità di una Nazione e la difesa della vita umana e dei nostri concittadini. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli cittadini che ci ascoltate (fortunatamente ci ascoltate, perché quanto detto in alcuni interventi è assolutamente inaccettabile), parlare di bombe di pace è una bestemmia per la lingua italiana ed è un insulto all'intelligenza degli italiani *(Applausi dal Gruppo M5S)*: è qualcosa di inaccettabile! E che a sostenere questa cosa sia addirittura Casini che è qui dentro da cinquant'anni, con Napolitano che è qui dentro da settant'anni, mi fa ancora più impressione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. È una cosa che volevo sottolineare, ma ora vado nel merito. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Capisco che supinamente siete ancora asserviti a questi poteri, ma noi no e lo diciamo con forza.

Entro dunque nel merito del mio intervento. Ringrazio il signor Ministro per essere venuto oggi a fare queste comunicazioni, che non possiamo definire nemmeno discussione. Consideri, signor Ministro, che è da mesi che richiediamo qui sia la sua presenza che quella del ministro Pinotti. Oggi sarebbe stato opportuno - e qualche collega l'ha sottolineato - quantomeno portare avanti qualche mozione o chiedere al Parlamento di esprimersi su strategie che riguardano la vita di tutti noi italiani.

Ciò che è stato raccontato da lei, signor Ministro, è elementare e non basta assolutamente. Le informazioni che circolano in Italia arrivano attraverso i *media* internazionali. Se il Parlamento, se i rappresentanti mandati in Parlamento dai cittadini non vengono puntualmente informati di queste azioni, come si fa a veicolare le giuste informazioni? Presidente Grasso, forse era il caso di chiamare qui il direttore del «Wall Street Journal», che da settimane scrive sugli accordi che l'Italia ha fatto con gli Stati Uniti d'America; oppure, con tutto il rispetto dei ministri Gentiloni Silveri e Pinotti, probabilmente potevamo chiamare il segretario della difesa Carter, o addirittura il presidente Obama. Diciamocelo, ormai la strategia dell'Italia in politica estera e di difesa non viene più fatta in Parlamento, non viene più fatta nemmeno da questo Governo di burattini: viene fatta dagli Stati Uniti d'America, oggi più di ieri, e questa cosa è assolutamente inaccettabile.

La vera realtà non è quella che è stata descritta dal ministro Gentiloni. Qui ci sono degli interessi economici che vanno al di sopra di tutti gli altri interessi. Andiamo a vedere che cosa ha già deciso questo Governo con dei cavilli legislativi. Il Primo Ministro ha già dato facoltà agli Stati Uniti di dispiegare dei veicoli armati che partono dalla Sicilia: non parliamo dell'Africa, ma dell'Italia! In Sicilia le basi di Sigonella, di Birgi e Pantelleria sono a disposizione degli americani, che potranno bombardare la Libia. Questa è un'ipocrisia bella e buona, perché lei mi ricorda l'articolo 52 della Costituzione, ma io le ricordo l'articolo 78 della Costituzione, dove si dice che qualsiasi azione di guerra deve essere stabilita, ragionata e votata in Parlamento, e non da Renzi né dal suo Governo. Le ricordo l'articolo 11 della Costituzione in tutte le sue parti, anche la seconda.

Quando si dice che l'Italia sarà a capo di una fantomatica azione in Libia, ma da chi è stato deciso? Quando dite che avverrà successivamente alla costituzione di un Governo libico, ricordo che dal 2011 ad oggi un Governo praticamente non c'è mai stato. Allora di che cosa parlate? Parlate di quegli accordi con gli americani che vi siete fatti in stanze oscure e di cui avete mantenuto all'oscuro lo stesso Parlamento. La divisione della Libia in tre parti è un fatto reale.

Davanti a queste cose ben venga l'unità da parte del Parlamento, ma quest'ultimo non può essere mortificato soltanto come un ente ratificatore di quello che sta facendo un Governo che nemmeno gli italiani hanno più voluto. Questo Governo infatti è sostenuto da maggioranze che non sono state mandate qui dagli italiani; sono maggioranze che probabilmente Giorgio Napolitano ha voluto, mandando al potere Renzi. È questa la realtà. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*. Davanti a questa cosa, fin quando il Parlamento non entrerà nel merito delle decisioni che riguardano tutti noi, da parte nostra potete avere soltanto un'opposizione dura e ferma, che si basa sui fatti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romani Paolo. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei partire dalla conclusione del ministro Gentiloni, il quale ha terminato il suo intervento parlando di fermezza, di prudenza e di responsabilità. Sono concetti che condividiamo, ma che, a nostro avviso, devono essere declinati nel quadro della normativa internazionale che regola i rapporti fra gli Stati e le possibilità di intervento degli Stati in zone come quella libica.

Giustamente, negli interventi che mi hanno preceduto, qualcuno ha ricordato l'articolo 11 della Costituzione. Lei, signor Ministro, ha ricordato l'articolo 52, secondo il quale è sacro dovere dei cittadini italiani difendere la patria. Ma noi ci troviamo in un contesto internazionale nel quale insistono la risoluzione n. 2259 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che in un passaggio riporta di sollecitare gli Stati ad assistere rapidamente il governo presunto libico contro l'ISIL (cioè il Daesh, così come viene evocato) e contro altri gruppi terroristici presenti in Libia, in particolare Ansar al-Sharia (che giustamente, dice la risoluzione n. 2259, è collegato con al-Qaeda).

Qualcuno stamattina ha ricordato anche il *Chapter VII* della Carta delle Nazioni Unite, che all'articolo 42 prevede, laddove le misure di blocco economico e militare di un'area non fossero sufficienti per risolvere il problema, che si possa «intraprendere, con forze di aria, mare o terra, azioni per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale». Quei tre concetti che lei, signor Ministro, ha identificato come conclusione del suo intervento possono e debbono allora essere declinati anche nel quadro della normativa internazionale, che a mio avviso consente, anche al nostro Paese ed anche sotto la guida del nostro Paese, ai Paesi alleati di intervenire, laddove lo dovessero ritenere opportuno, nell'interesse del nostro Paese e nell'interesse della comunità occidentale.

Signor Ministro, devo dire che stamattina la parte più deludente del suo intervento è stata quella che io vorrei definire «il buco di Sabrata». Non ho capito cosa sia accaduto effettivamente ed ho l'impressione che su questo punto non siano state date risposte sufficienti. In primo luogo perché i quattro tecnici italiani sono andati in automobile, su indicazione ed autorizzazione dell'azienda Bonatti? Avrebbero dovuto prendere una nave, sbarcare a Mellita ed avvicinarsi molto più agevolmente al posto di lavoro e non invece attraversare il confine libico là dove sono stati intercettati. Perché il convoglio di un gruppo che lei stesso, signor Ministro, ha definito non di Daesh, ma di criminali filoislamisti (questa è stata la sua definizione) è stato intercettato dalla polizia di Sabrata sparando, quindi immagino non con la perizia che ci dovrebbe essere in questi casi, necessaria e obbligatoria laddove ci siano degli ostaggi? Perché Sabrata o la polizia di Sabrata ha autorizzato l'intercettazione del convoglio? Perché la municipalità di Sabrata ha sequestrato le salme dei due poveri italiani ed ha sequestrato anche i due italiani sopravvissuti? Perché sono dovute passare ventiquattro-quarantotto ore prima che gli italiani potessero tornare in Italia?

Sabrata - come dirò successivamente - è lo stesso luogo dove gli F15 americani, partendo dalla Gran Bretagna, hanno fatto un bombardamento nel corso del quale hanno colpito con precisione chirurgica quaranta criminali del Daesh, cioè quaranta tunisini (nessun libico) e purtroppo anche due poveri ostaggi serbi. Quindi Sabrata non è un'area dove le cose si svolgono in una maniera riconoscibile ed intelligibile. Che ruolo ha avuto il Governo di Tripoli? Abbiamo assistito ad una strana ed inquietante conferenza stampa, dove c'era un silenzioso sindaco di Sabrata (presunto tale, ma immagino che lo sia), il quale ci teneva tantissimo ad essere presente, dopo che la sua polizia ha ucciso due cittadini italiani, accompagnato da un Ministro degli affari esteri presunto del Governo di Tripoli, che rivendicava l'azione che guarda caso aveva portato al danno collaterale (immagino non previsto) e che rivendicava, per il suo Governo, il protagonismo di quell'azione.

Quindi, signor Ministro, ho l'impressione che su questo tema ci siano moltissimi punti oscuri.

Le agenzie hanno appena lanciato la notizia secondo cui dovrebbero arrivare all'aeroporto di Ciampino le salme di Salvatore Failla e Fausto Piano. Mi auguro che ciò sia vero e anche che non sia stato fatto scempio dei loro corpi durante le autopsie che il Governo di Tripoli ha ritenuto di fare, non so con quali autorizzazioni. Capisco che su questo punto ci sono notizie riservate e che la sede parlamentare più adeguata per la discussione sia il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (mi fa piacere che questa mattina sia stato approvato un emendamento che consentirà anche al nostro Gruppo

di essere presente in questa sede, come è giusto che sia). Ho però l'impressione che la riservatezza dovuta (che, per senso di responsabilità, noi rispettiamo) non possa prescindere dalla ricerca della verità.

Per quanto riguarda la verità su quanto accade in Libia, c'è un altro punto oscuro in questa storia. Voi parlate della presenza di 5.000 militanti del Daesh, ma il Daesh è una creatura multiforme, quasi camaleontica. Il Daesh è una forza di liberazione in Iraq: i militanti entrati a Mosul, città di un milione e 600.000 abitanti, sono stati accolti come dei liberatori. La sintesi avvenuta tra le tribù sunnite di Tikrit e il Daesh sta a dimostrare che là il Daesh è una forza anche politica, statuale e di organizzazione, che raccoglie le tasse ed applica la *shari'a*, ma che sicuramente rappresenta uno Stato.

In Siria il Daesh è un'altra cosa. In quel Paese si tratta soprattutto di criminali (perché così vanno definiti) che vengono dall'esterno e non hanno trovato connivenze particolari con le tribù e le popolazioni siriane. In Libia il Daesh è insediata a Sirte. Lei, signor Ministro, ha parlato di 5.000 persone, ma risulta che a Sirte sia fortemente rappresentata l'ex tribù di Gheddafi, la cosiddetta gheddafia, che è una tribù minoritaria nel teatro libico, ma così come Saddam Hussein, con le tribù sunnite, per tanti anni ha garantito la governabilità dell'Iraq con criteri assolutamente non condivisibili, quella stessa tribù ha garantito la governabilità della Libia. Ricordo che l'Italia - con Governi di destra e di sinistra che abbiamo sostenuto tutti noi - ha cercato e fatto accordi con Gheddafi per evitare che dalla Libia partissero i barconi pieni di scafisti.

Tornando a Sabrata, l'operazione chirurgica che ho citato prima ha consentito - guarda caso - di attenuare fortemente l'attacco degli islamisti o del Daesh (la lettura da fare è difficile) alla città tunisina di Ben Guerdane, perché sembrava che fossero 200, 300, 400 coloro che dovevano attraverso la frontiera ed attaccare la città tunisina, mentre sono passati solamente in 60, la metà dei quali, grazie al cielo, sono morti, facendo vittime nella polizia municipale e vittime civili.

Ciò vuol dire che l'operazione chirurgica di ammorbidimento fatta dagli Stati Uniti (immagino rendendo noto ai Governi occidentali, soprattutto a quello italiano, che questo intervento si sarebbe fatto) è riuscita e ha avuto un effetto positivo. Ciò significa che c'è un criterio di guerra asimmetrica che abbiamo già sperimentato in Afghanistan. In Afghanistan abbiamo infatti fatto una guerra in cui le forze speciali (comprese le nostre eccellenti forze speciali, tra cui la Task force 45) si recavano sul posto e uccidevano (perché di questo si tratta) i comandanti delle forze talebane dei villaggi. Il villaggio veniva circondato e si apriva un'operazione di stabilizzazione del villaggio stesso e, grazie all'utilizzo di forze internazionali ed afgane, forze di polizia e forze dell'esercito afgano, esso veniva liberato. Ciò significa che vi è la possibilità di fare operazioni militari con corpi speciali che, guarda cosa caso, oggi sono rese più semplici dalla nuova legislazione che abbiamo adottato, la quale consente che i corpi speciali possono lavorare in sintesi e sinergia con gli agenti e i servizi. C'è quindi uno spazio per un intervento chirurgico mirato che vada ad attenuare e ammorbidire le difese di questi criminali.

Di tutto questo non si parla. Sembra che stiamo parlando, per la prima volta, di operazioni militari che mi auguro esistano (infatti, quando sento dire che sono presenti agenti e servizi inglesi, francesi e americani, non si dice che sono presenti anche gli italiani). Quanto successo a Sabrata mi preoccupa perché non è una città di milioni di abitanti.

È una città con poche migliaia di abitanti. Non credo che per quella banda criminale, che ha garantito, per parole stesse di coloro che sono stati sequestrati, che non sarebbe mai passata al Daesh e che aveva come obiettivo solo un riscatto, immagino economico - di questo trattasi - fosse così difficile individuare la sede e la collocazione in otto mesi di sequestro. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. C'è qualcosa che non ha funzionato complessivamente in questa storia e su questo, caro Ministro, non abbiamo avuto alcun tipo di risposta.

Qualcuno nel recente passato, soprattutto il Gruppo Movimento 5 Stelle, ha detto una cosa che ho condiviso: le guerre si vincono con azioni mirate, tipo quelle che ho cercato di immaginare, ma anche tagliando il cordone economico. Se al Daesh in Iraq e Siria fosse impedito il trasporto illegale di petrolio in Turchia e in altri Paesi confinanti, tutto sarebbe più semplice. In questa circostanza,

abbiamo un caso simile: la Liybian investment authority (LIA) ha 67 miliardi depositati in Gran Bretagna. Sono soldi del popolo libico; non dico dei Governi perché è difficile riconoscerne uno che abbia legittimità internazionale. Si tratta di 67 miliardi che sono lì, ma gli stessi libici - una volta il rappresentante del Governo di Tobruk e una volta il rappresentante del Governo di Tripoli - partecipano ad assemblee di aziende italiane. Tra le aziende italiane c'è Finmeccanica. Noi abbiamo una tale contiguità e quantità di rapporti, anche di carattere economico e rilevanti, che consentono ad un rappresentante libico, in questo caso del Governo di Tripoli, di partecipare alle assemblee e di determinare con il proprio voto il collegio sindacale. Ciò vuol dire che noi abbiamo una primazia nel rapporto con la Libia e tutti i meccanismi, statuali o no che siano di questo Paese, dovrebbero metterci in una condizione di assoluto privilegio di rapporto. Di questo non sento parlare mai.

Caro Ministro, capisco, lo ribadisco e concludo: è difficile parlare di queste cose se si corre il rischio di mettere a repentaglio la vita di qualcuno che è lì. Lo capiamo e ci riserveremo nell'ambito del Copasir di capire meglio quello che succede. Però, l'omissione di verità che questa mattina è stata fatta in questa l'Aula, avendo anche derubricato la comunicazione del Governo ad un'informativa e non avendo nemmeno dato la possibilità al Parlamento di votare su una mozione (cosa che, a mio avviso, sarebbe stata meglio per dare un'indicazione parlamentare), penso abbia oscurato e annebbiato ancora di più quello che è successo in questi tragici giorni. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, anche io voglio esprimere a nome delle senatrici e dei senatori del Partito Democratico il nostro dolore per la morte di Fausto Piano e Salvatore Failla e la nostra vicinanza alla loro famiglia. Bene ha fatto il ministro Gentiloni a confermare che il Governo italiano farà di tutto per accertare la verità sul sequestro dei quattro connazionali, la morte di Piano e Failla, così come sta facendo per accertare cos'è accaduto per l'orrenda uccisione di Giulio Regeni. Aspettiamo con fiducia l'esito del lavoro di accertamento dei nostri Servizi e della nostra diplomazia che cercano verità.

Ringrazio il ministro Gentiloni per la sua informativa e ne condivido l'analisi. Concordo con gli indirizzi di fondo del Governo italiano sulla questione libica: favorire la stabilizzazione politica e sociale della Libia; contenere l'emergenza terroristica; operare nella legalità internazionale e con il consenso delle autorità libiche.

Sono noti i fatti - e non li ripeterò - gli errori, i ritardi e le omissioni che hanno determinato questa crisi. Dopo anni di deterioramento delle condizioni della Libia, ormai vastissime parti di quel Paese sono ridotte a laboratorio e base logistica per il terrorismo internazionale e per l'emigrazione clandestina.

La Libia è già una polveriera - e non si tratta di una prospettiva, ministro Gentiloni, ma, purtroppo, di una realtà attuale - nel cuore del Mediterraneo, a 300 chilometri dall'Italia, con una realtà locale complessa e indecifrabile, uno scenario regionale denso di incognite, dove i tanti protagonisti fanno ciascuno il proprio gioco, alcuni pulito e altri sporco.

Oggi, per la comunità internazionale, girare la testa dall'altra parte e non comprendere l'urgenza dei pericoli significherebbe trascurare il continuo aggravamento dell'instabilità di un Paese, che il terrorismo dell'ISIS vuole trasformare in una piattaforma, da cui far partire gli attacchi verso l'Italia e verso l'Europa. A cinque anni dalle rivolte di piazza, culminate con l'uccisione di Gheddafi, nonostante l'impegno delle Nazioni Unite e dei suoi inviati Bernardino Leon e Martin Kobler, non è stato sinora possibile insediare in Libia un Governo di accordo nazionale, dotato di adeguato consenso e rappresentatività. In un contesto estremamente frammentato, dove si compongono e si scompongono - anche quotidianamente, possiamo dire - decine e decine di fazioni, milizie, potentati locali e forze tribali, dove reparti armati dell'ISIS violano continuamente le frontiere con la Tunisia e hanno il controllo di 200 chilometri di costa e della città di Sirte, la mancanza del consenso di un Governo autorevole rende non praticabili le azioni necessarie alla stabilizzazione. In assenza della decisione di un Parlamento libico, che non c'è, qualsiasi intervento di questa o quella potenza occidentale verrebbe

interpretato come una lesione della sovranità nazionale, irrigidirebbe le posizioni e alimenterebbe sentimenti antieuropei e antioccidentali. Conosciamo la molteplicità dei poteri locali, che si muovono autonomamente all'interno del territorio nazionale libico e sappiamo di dover valutare i rischi di una crescente presenza dell'ISIS e del suo controllo di parti sempre più ampie del territorio. Ieri è arrivato persino un nuovo attacco alle forze di sicurezza e dell'esercito tunisino - dell'esercito, addirittura! - in territorio tunisino, con scontri a fuoco e 55 morti.

Consideriamo anche i forti interessi energetici italiani in Libia. Senatori, l'energia non è soltanto un affare, ma è un bisogno, una necessità per l'Italia. Teniamo conto del ruolo che potrebbe essere attribuito all'Italia nell'opera di stabilizzazione. Per queste ragioni, condivido la posizione del presidente Renzi, quando dice che non è all'ordine del giorno la missione militare italiana in Libia, perché la prima cosa da fare è che ci sia un Governo solido, che abbia la possibilità di sollecitare un intervento della comunità internazionale e non faccia ripetere gli errori del passato. Il Governo italiano conferma, con queste parole, la gravità del pericolo e il nostro forte interesse per la stabilizzazione della Libia, ma tiene in debito conto i principi della legalità internazionale e le difficili condizioni di quel Paese. Per l'Italia, il rifiuto della guerra non è solo un precetto costituzionale. L'Italia - come ha detto prima il senatore De Cristofaro - è una Repubblica ancora giovane, che ha pagato prezzi molto alti alla violenza e alle guerre. Siamo però anche un popolo maturo, che sa distinguere tra l'aspirazione alla pace e la necessità di aiutare la costruzione di nuovi equilibri nell'Africa del Nord e nel Mediterraneo, e sa anche come deve difendere il proprio territorio nazionale e la vita degli italiani. Siamo un popolo che vuole capire il senso degli avvenimenti e cercare di prevederne le conseguenze. Gli italiani conoscono bene l'ipocrisia di una pace solamente declamata, retorica e predicatoria: la pace di chi non vuole vedere, né sa ascoltare. La storia ci ha insegnato che una pace che non viene difesa, cercata, conquistata, non produce pace, ma favorisce la guerra.

Nella ricerca di una vera pace in un mondo devastato da decine di guerre locali, oggi l'Italia gode dell'autorevolezza internazionale conquistata con i risultati dell'azione delle sue Forze armate. Sono più di 5.000 i nostri soldati, aviatori, marinai impegnati a favorire la pace nel mondo. Ricordo questo dato per ringraziare le nostre Forze armate non solo per il loro impegno, ma ancora di più per la qualità e l'intelligenza del loro lavoro. Dobbiamo dare atto che è cresciuta in Italia una classe dirigente militare di assoluta lealtà democratica e di ottima qualificazione professionale. Le nostre Forze armate sono uno dei poli di eccellenza dell'apparato del nostro Stato e la vastità dell'impegno internazionale delle Forze armate, dell'Italia conferma l'ampiezza e l'intensità delle situazioni di crisi che nel loro insieme stanno destabilizzando e insanguinando l'intera sponda Sud e Sud-Est del Mediterraneo.

In questo contesto è molto rilevante l'assicurazione del Presidente del Consiglio, confermata questa mattina qui in Aula dal ministro Gentiloni, secondo la quale ogni eventuale impegno italiano in Libia avrà comunque la necessità di tutti i passaggi parlamentari e istituzionali necessari. I senatori del Partito Democratico apprezzano questo indirizzo e ringraziano il Governo per averlo reso pubblico.

Concludo il mio intervento con poche considerazioni sulla fase che l'Italia, l'Europa, il Mediterraneo e l'intera comunità internazionale stanno attraversando.

Mentre perdurano gli effetti di una crisi finanziaria che, a partire dal 2008, ha fermato gran parte dell'economia del pianeta, mentre i flussi migratori stanno assumendo dimensioni sempre meno controllabili, mentre la globalizzazione e le nuove tecnologie incidono in profondità nella stessa struttura delle Nazioni, mentre accade tutto questo, sempre più spesso nel mondo sentiamo analisti, commentatori, editorialisti e uomini politici pronunciare la parola «guerra». Guerra è una parola che gli italiani aborrano, che considerano estranea alle loro convinzioni e alla loro cultura, ma stiamo attenti. Il rifiuto della guerra non può e non deve impedirci di vedere quel che accade intorno a noi; non può oscurare l'abominio e la pericolosità del nuovo terrorismo internazionale, farci dimenticare la sua violenza estrema, la sua pratica di *kamikaze*, le sue esecuzioni rituali, la riduzione in schiavitù di donne, bambini e uomini, le minacce di distruzione assoluta della civiltà occidentale. Gran parte di quella che è stata autorevolmente definita una nuova guerra mondiale a pezzi ha origine proprio dalla violenza del nuovo terrorismo, dall'ampiezza del suo bacino di arruolamento, dalle sue disponibilità

finanziarie, da forme organiche di complicità con le più spietate organizzazioni criminali.

In questa difficile congiuntura, davanti a scenari internazionali così complessi, fa bene il Governo italiano a muoversi non solo con chiarezza di obiettivi, ma anche con molta attenzione e con grande cautela. Dobbiamo condividere fino in fondo una politica che abbia chiara coscienza della gravità del pericolo, ma rifiuti l'avventura e ponga come propri obiettivi prioritari a qualunque decisione l'insediamento di un Governo libico unitario e rappresentativo, una chiara posizione delle Nazioni Unite, la presenza di una coalizione internazionale esplicita e solidale.

Se per il nostro Paese queste sono le precondizioni di una seria politica a sostegno e di aiuto alla Libia, c'è qualcosa di più che noi senatori dobbiamo fare, che rientra nelle nostre responsabilità e costituisce un nostro primario dovere civile e politico. Ne ha parlato prima il ministro Gentiloni, e lo hanno fatto anche il presidente Casini e il senatore Mario Mauro, quest'ultimo con argomenti e con toni che non ho condiviso. Mai come ora, entrando nel merito di decisioni che riguardano la nostra sicurezza nazionale e che attengono alla nostra politica estera e di difesa, è nostro dovere tener conto esclusivamente dell'interesse dell'Italia, del sacrificio delle nostre Forze armate e di sicurezza, degli obblighi che abbiamo contratto nei confronti dei nostri alleati internazionali.

Nel tempo di maggior allarme per l'Italia dalla fine della Seconda guerra mondiale, sarebbe molto grave se ci facessimo prendere la mano dai nostri interessi particolari di partito o di schieramento, se prima che all'Italia pensassimo al nostro tornaconto elettorale o alle nostre tattiche parlamentari o usassimo dei non-argomenti, come ho sentito pronunciare dai senatori Lucidi e Santangelo.

L'uso della politica estera e di difesa a fini interni significherebbe non solo tradire gli italiani, ma anche indebolire l'Italia sul piano internazionale e sottrarre alle nostre Forze armate e di sicurezza quel sostegno pieno e leale che è a loro dovuto dal Parlamento, senza distinzione tra destra e sinistra, tra antichi partiti e nuovi movimenti.

Teniamo a mente che nelle grandi democrazie maggioranza e opposizione si contrappongono in tutto, ma mai quando è in gioco la sicurezza nazionale. Ricordiamocelo, perché è proprio su questo punto, sul valore unitario da dare alla difesa della Patria, che un Parlamento dimostra la propria maturità democratica. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC))*.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Gentiloni e dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Governo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,16)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE
Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (**1917**)
PROPOSTA DI STRALCIO
S19.1
Il Relatore Latorre
Approvata
Stralciare l'articolo.

Capo V

MISURE DI *INTELLIGENCE*E PER LA GESTIONE DELLE CRISI
ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

Art. 19.

Stralciato

(Disposizioni in materia di intelligence)

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, acquisito il parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, emana, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124, disposizioni per l'adozione di misure di *intelligence* di contrasto, anche in situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero, con la cooperazione altresì di assetti della difesa.
2. Il Presidente del Consiglio dei ministri informa il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, con le modalità indicate nell'articolo 33, comma 4, della legge 3 agosto 2007, n. 124, delle misure di *intelligence* di cui al comma 1.
3. Al personale delle Forze armate impiegato nell'attuazione delle attività di cui al comma 1 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 18 della presente legge e, ove ne ricorrano i presupposti, all'articolo 17, comma 7, della legge 3 agosto 2007, n. 124.
4. Il Comitato di cui all'articolo 5 della legge 3 agosto 2007, n. 124, può essere convocato dal Presidente del Consiglio dei ministri, con funzioni di consulenza, proposta e deliberazione, in caso di situazioni di crisi che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale, secondo modalità stabilite con apposito regolamento ai sensi dell'articolo 43 della legge 3 agosto 2007, n. 124.

EMENDAMENTI

19.200

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Precluso dall'approvazione della proposta stralcio S19.1

Sopprimere l'articolo.

19.201

TARQUINIO

Precluso dall'approvazione della proposta stralcio S19.1

Sopprimere l'articolo.

19.550 (testo corretto)

Il Relatore Latorre

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 19. - *(Disposizioni in materia di* intelligence*)*. - 1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, acquisito il parere del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, emana, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124, disposizioni per l'adozione di misure di *intelligence* di contrasto, in situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero, con la cooperazione di forze speciali della Difesa con i conseguenti assetti di supporto della Difesa stessa.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri informa il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, con le modalità indicate nell'articolo 33, comma 4, della legge 3 agosto 2007, n. 124, delle misure di *intelligence* di cui al comma l del presente articolo.

3. Al personale delle Forze armate impiegato nell'attuazione delle attività di cui al comma 1 del presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 18 della presente legge, e, ove ne ricorrano i presupposti, dell'articolo 17, comma 7, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Il comma 3 del presente articolo non si applica in nessun caso ai crimini previsti dagli articoli 5 e seguenti dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a Roma il 17 luglio 1998, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.

5. Il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 5 della legge 3

agosto 2007, n. 124, e successive modificazioni, può essere convocato dal Presidente del Consiglio dei ministri, con funzioni di consulenza, proposta e deliberazione, in caso di situazioni di crisi che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale, secondo modalità stabilite con apposito regolamento ai sensi dell'articolo 43 della legge 3 agosto 2007, n. 124.

6. Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, trascorsi ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, trasmette alle Camere una relazione sull'efficacia delle norme contenute nel presente articolo.

7. È'abrogato l'articolo 7-*bis* del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198».

19.202

TARQUINIO

Precluso dall'approvazione della proposta stralcio S19.1

Sopprimere i commi 1, 2 e 4.

19.300

CRIMI, MARTON, SANTANGELO

Precluso dall'approvazione della proposta stralcio S19.1

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole «Presidente del Consiglio dei Ministri», aggiungere le seguenti: «,sentito il parere vincolante del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica».

19.203

MARTON, CRIMI, SANTANGELO

Precluso dall'approvazione della proposta stralcio S19.1

Al comma 1, dopo le parole: «misure di intelligence di contrasto,», sopprimere le seguenti parole: «anche», conseguentemente, dopo le parole: «con la cooperazione», sopprimere le seguenti parole: «altresì».

19.250

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Precluso dall'approvazione della proposta stralcio S19.1

Al comma 1 sostituire le parole: «anche in situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero,» con le seguenti: «in situazioni di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale e per la protezione di cittadini italiani all'estero,».

19.251

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le parole da: «anche» fino ad: «all'estero».

19.252

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Precluso dall'approvazione della proposta stralcio S19.1

Al comma 1 sopprimere la parola: «anche».

19.204

MARTON, CRIMI, SANTANGELO

Precluso dall'approvazione della proposta stralcio S19.1

Al comma 1, dopo le parole: «misure di intelligence di contrasto,» sopprimere le seguenti: «anche».

19.253

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Precluso dall'approvazione della proposta stralcio S19.1

Al comma 1 sostituire le parole: «con la cooperazione altresì di assetti della difesa» con le seguenti: «con la cooperazione di assetti del Ministero della Difesa o del Ministero dell'Interno».

19.254

CASSON, CRIMI, Giuseppe ESPOSITO, MARTON, STUCCHI

Precluso dall'approvazione della proposta stralcio S19.1

Al comma 1 sopprimere la parola: «altresì».

19.205

MARTON, CRIMI, SANTANGELO

Precluso dall'approvazione della proposta stralcio S19.1

Al comma 1, dopo le parole: «con la cooperazione », sopprimere le seguenti parole: «altresì».

19.206

TARQUINIO

Precluso dall'approvazione della proposta stralcio S19.1

Sopprimere il comma 4.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 19

19.0.550 (testo 2)

Il Relatore Latorre

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 19-*bis*

(Disposizioni transitorie relative al comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica)

1. Limitatamente al prosieguo della XVII legislatura, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, è integrato di un ulteriore deputato e di un ulteriore senatore, ferma restando l'attuale composizione dell'organo e dell'Ufficio di Presidenza.

2. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Presidenti delle Camere procedono a tale integrazione sulla base del criterio della rappresentanza paritaria della maggioranza e delle opposizioni di cui al richiamato articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, individuando i due componenti aggiuntivi tra il Gruppo di maggioranza e il Gruppo di opposizione con la più alta incidenza percentuale nei due rami del Parlamento distintamente considerati» .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Disegno di legge n. 1917:

sulla votazione finale, il senatore Stefano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Broglia, Bubbico, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Comaroli, D'Ambrosio Lettieri, Del Barba, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Donno, Endrizzi, Fedeli, Gentile, Giacobbe, Lanzillotta, Lezzi, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Panizza, Piano, Pizzetti, Rubbia, Serra, Sonego, Stucchi, Turano, Vicari, Zavoli e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Iurlaro, Nugnes, Orellana, Pepe e Puppato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Corsini e Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Area Popolare (NCD-UDC) ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Chiavaroli, sostituita, in quanto membro

del Governo, dalla senatrice Bianconi; cessa di farne parte il senatore Gentile;
5a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Chiavaroli;
8a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Gentile, sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Mancuso.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Elena Ferrara ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00533 della senatrice Fedeli ed altri.

I senatori Lanièce, Battista, Vacciano e Molinari hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00534 del senatore Maurizio Romani ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Campanella ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05428 della senatrice Simeoni ed altri.

Mozioni

BLUNDO, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, BERTOROTTA, GIROTTO, GAETTI, PUGLIA, PAGLINI, FATTORI, SERRA, CRIMI, MONTEVECCHI, MORONESE, DONNO, BOTTICI, SANTANGELO, MARTON - Il Senato,

premesso che:

si parla di sottrazione internazionale di minori quando un minore avente la residenza abituale in un determinato Stato è condotto in un altro Stato, senza il consenso del soggetto che esercita la responsabilità genitoriale e quindi anche il diritto di determinare il luogo di residenza abituale del minore. Alla sottrazione è equiparato il trattenimento del minore in uno Stato diverso da quello di residenza abituale, senza il consenso del genitore o di altro soggetto titolare dell'affidamento;

il fenomeno risulta essere in grande crescita per diversi motivi, come ad esempio l'aumento di matrimoni e convivenze cosiddetti misti. Da recenti articoli di stampa *on line* ("Il Tempo" dell'8 agosto 2015) risulterebbero essere 231 i casi di sottrazione internazionale di minori italiani seguiti attualmente nel complesso dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di cui 77 scomparsi solo nel 2014. Nel periodo che va dal 2009 a fine aprile 2015, sono complessivamente 610 i nuovi casi di minori dei quali si sono perse le tracce, perché sottratti al coniuge, rapiti o fuggiti da casa. Tra questi il maggior numero (44,9 per cento) riguarda casi di sottrazione parentale;

considerato che:

la sottrazione internazionale dei minori può definirsi "attiva" quando il minore viene illecitamente condotto dall'Italia all'estero o non è ricondotto in Italia, quale Paese di residenza abituale a seguito di un soggiorno all'estero, ovvero "passiva", quando il minore viene trasferito illegittimamente in Italia, provenendo da un altro Paese. Inoltre, la stessa sottrazione può realizzarsi secondo 3 modalità: a opera di un genitore immediatamente prima della separazione o interruzione della convivenza: questo comportamento, che è caratterizzato da contorni di premeditazione, viene posto in essere con l'inganno e prende origine dalla falsa motivazione della partenza con i propri figli, per un periodo di vacanza nel Paese d'origine, di uno dei genitori, per poi non fare più ritorno; da parte del genitore affidatario dopo la separazione e l'interruzione della convivenza: questa situazione si concretizza solitamente nel periodo compreso fra le poche settimane e i 6 mesi dal provvedimento del giudice che dispone l'affido; da parte di un genitore non affidatario per riacquistare *sine titulo* l'esercizio della responsabilità genitoriale;

a livello internazionale sono molteplici gli accordi che si occupano di minori. Innanzitutto la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989, ratificata nel nostro ordinamento con la legge n. 176 del 1991, nella quale sono sanciti principi fondamentali per la tutela del minore, come il superiore interesse del bambino, il diritto del minore a preservare l'identità, la nazionalità e le relazioni familiari, nonché di intrattenere rapporti personali e diretti con entrambi i genitori e a essere tutelato contro gli illegittimi trasferimenti all'estero;

la Convenzione de L'Aja del 1980, riguardante gli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori, è stata introdotta nel nostro ordinamento con la legge n. 64 del 1994 e ha come principali

obiettivi quelli di consentire il ritorno del minore nello Stato di residenza abituale e di garantire il diritto di visita del genitore non affidatario. Tuttavia, la Convenzione, nonostante costituisca l'unico strumento giuridico, cui fare concretamente riferimento, nei casi di sottrazione dei minori, risulta essere di difficile applicazione, in quanto la sua attuazione dipende dalle normative di recepimento adottate dai singoli Stati;

un ulteriore strumento giuridico è rappresentato dal regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio dell'Unione europea del 27 novembre 2003, meglio conosciuto come "Bruxelles II". Esso, per quanto riguarda la sottrazione dei minori, integra la Convenzione de L'Aja e rappresenta uno strumento incisivo per la regolamentazione delle vicende riguardanti la sottrazione illecita di minore, perché, nonostante sia direttamente applicabile solo tra i Paesi europei firmatari, tenta di uniformare la legislazione europea, evitando il più possibile casi di contrasto giurisprudenziale che danneggino fisicamente e psicologicamente il minore;

considerato inoltre che:

nel nostro Paese, sulle tematiche dei minori risultano essere competenti: il Ministero della giustizia, che interviene mediante l'autorità centrale istituita presso il Dipartimento per la giustizia minorile, nei casi di sottrazione (attiva e passiva) che coinvolgono sia italiani minori che stranieri, avvenuti tra l'Italia e quei Paesi nei quali è in vigore la Convenzione de L'Aja. Il Dipartimento per la giustizia minorile è autorità centrale anche per l'attuazione del regolamento (CE) n. 2201/2003 (Bruxelles II); la Direzione generale degli italiani all'estero del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, competente per casi che non hanno avuto esecuzione per mezzo della Convenzione de L'Aja e per i casi che coinvolgano Stati non aderenti alla convenzione di Bruxelles. Il Ministero, nei soli casi di sottrazione "attiva" di un minore italiano, può fornire assistenza consolare all'estero al genitore ed al minore italiani e, ove opportuno, sostenere le procedure avviate dai legali; le ambasciate italiane nel mondo, con il console generale, che ha funzione di giudice tutelare per i minori italiani residenti nel suo territorio di competenza, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 1967;

ulteriori competenze vengono riconosciute alla Commissione per le adozioni internazionali, operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che, oltre ovviamente a occuparsi di adozioni internazionali, ha il compito di promuovere la cooperazione nei Paesi stranieri fra i soggetti che operano nel campo della protezione dei minori e l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, istituita con legge n. 112 del 2011. All'articolo 3 della legge si stabilisce che tra i compiti dell'Autorità garante vi è quello di promuovere l'attuazione della Convenzione di New York e degli altri strumenti internazionali in materia di promozione e di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la piena applicazione della normativa europea e nazionale vigente in materia di promozione della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché del diritto della persona di minore età ad essere accolta ed educata prioritariamente nella propria famiglia;

in Italia, la legislazione sul reato di sottrazione di minori risulta essere a parere dei proponenti poco efficace. L'insufficiente tutela che deriva dall'articolo 574-*bis* del codice penale appare motivata dalla collocazione a livello codicistico della medesima norma tra i delitti contro la famiglia e non contro la persona o la libertà individuale, nonché dall'individuazione di un massimo di pena (4 anni), che risulta insufficiente per la messa in atto ed efficacia di alcuni mezzi di prova, come le intercettazioni ambientali e telefoniche, elementi invece indispensabili per individuare il minore sottratto. Su questo punto risulta, altresì, ai firmatari del presente atto d'indirizzo, che in sede parlamentare siano stati depositati molti disegni di legge coi quali, sulla base della *ratio* che sottende al reato di sequestro di persona, previsto nell'articolo 605 del codice penale, si vuole inserire nel codice penale il reato di "sequestro di minore", al fine di evitare le sottrazioni facili e facilitare le operazioni di rintraccio dei minori,

impegna il Governo:

1) ad assicurare un maggior coordinamento organizzativo dei diversi soggetti istituzionali competenti in materia, sia nell'ottica della prevenzione del fenomeno, che nell'ottica dell'orientamento e del

sostegno alle persone coinvolte, nell'interesse primario dei minori illecitamente trasferiti o trattenuti all'estero;
2) a sostenere, per quanto di competenza, le opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a prevedere un potenziamento del quadro sanzionatorio in materia di sottrazione di minori, rafforzando la fattispecie, anche mediante il suo inserimento nell'ambito dei delitti contro la persona e la libertà personale, alla stregua di quanto già richiesto da numerose proposte e disegni di legge;
3) a promuovere, mediante il Ministero degli affari esteri, la stipula di accordi bilaterali con gli Stati firmatari e non firmatari della Convenzione de L'Aja, in modo da favorire, nell'esclusivo interesse del minore, la rapida soluzione di ciascun caso di sottrazione internazionale;
4) ad adottare una strategia a livello europeo e internazionale per la definizione di sanzioni concrete a carico di quei Paesi che non adempiono agli obblighi derivanti dalle convenzioni, cagionando un danno fisico e psicologico soprattutto in capo ai minori;
5) ad elaborare e indirizzare alle rappresentanze diplomatiche italiane nel mondo atti dettagliati di indirizzo politico, nei quali sia fissato un termine perentorio di 2 settimane entro il quale ambasciate o consolati devono far pervenire una risposta ai tribunali italiani che hanno disposto il rientro del minore nel Paese d'origine.
(1-00535)

Interrogazioni

GAMBARO, BARANI, MAZZONI, COMPAGNONE, SCAVONE, LANGELLA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
l'impianto di "Agrobioenergia" di Rubizzano, nel comune di San Pietro in casale (Bologna), da oltre 10 anni emana un odore nauseabondo, che rende la vita impossibile a migliaia di persone che vivono nella zona;
l'impianto riutilizza i residui organici per creare *compost* , detto anche terricciato o composta, che è il risultato della bio-ossidazione e dell'umificazione di un misto di materie organiche, come ad esempio residui di potatura, scarti di cucina, letame, liquame o i rifiuti del giardinaggio come foglie ed erba sfalciata, da parte di macro e microrganismi in condizioni particolari, cioè la presenza di ossigeno ed equilibrio tra gli elementi chimici della materia coinvolta nella trasformazione;
l'Arpa Emilia-Romagna ha reso noto che sarebbero stati rilevati ultimamente livelli nell'aria di sostanze preoccupanti per la salute umana e soprattutto una concentrazione fuori controllo di ammoniaca;
da molti anni gli abitanti della zona lamentano, oltre all'olezzo insopportabile, che rende la vita quotidiana un martirio, costringendo qualche famiglia ad andare a vivere altrove, considerevoli problemi fisici a causa dei miasmi;
secondo il parere di medici specialisti e istituti di ricerca qualificati tale concentrazione nell'aria di ammoniaca provocherebbe bruciore agli occhi, mal di testa e conati di vomito se inalata di continuo;
l'impianto di Rubizzano era stato già chiuso nel 2015 per circa 30 giorni per effetto di un analogo rilievo scientifico dell'Arpa Emilia-Romagna;
considerato che:
il sindaci interessati si sono attivati presso le istituzioni locali e gli organismi regionali, preposti alla tutela della salute pubblica, per cercare di risolvere la problematica, senza però pervenire al momento ad una soluzione soddisfacente per i cittadini coinvolti;
la gente ha paura per la propria incolumità fisica e la salute futura dei propri figli,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo vogliano attivare tutte le misure necessarie per fare chiarezza sulla vicenda e intervenire affinché ogni precauzione possibile venga intrapresa, per tutelare e garantire l'incolumità e la sicurezza della salute degli abitanti.
(3-02660)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GASPARRI - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

V. C. e F. L., rispettivamente padre e madre di M. C., nato a Ferrara il 5 gennaio 2016, attraverso l'avvocato Fabio Anselmo del foro di Ferrara, in data 19 gennaio 2016, hanno depositato presso la Procura della Repubblica del medesimo capoluogo di provincia una denuncia e contestuale richiesta di atti urgenti, nella quale si esponeva quanto di seguito riportato;

la signora L. ha partorito, con parto naturale, presso l'arcispedale "S. Anna" di Ferrara, nel reparto di ostetricia e ginecologia, in data 5 gennaio 2016, alle ore 9.36, allorché si trovava alla 38a settimana di gestazione;

la medesima signora, in data 4 gennaio, aveva effettuato l'ultima visita di *routine* presso il consultorio "Il Boschetto", condotto dal dottor Costantino, il quale le avrebbe assicurato che tutto procedeva secondo la norma;

nella serata della stessa giornata, verso le ore 20.00, la signora L. si sarebbe recata presso il pronto soccorso del menzionato ospedale, lamentando perdite e contrazioni. Dopo una prima visita, in seguito alla quale le si sarebbe consigliato di tornare a casa, su richiesta del signor C. (di professione infermiere), la partoriente sarebbe stata tenuta in attesa ed alle 00.30 circa, dopo un ulteriore controllo, sarebbe stata ricoverata in reparto, ove le sarebbe stato posizionato un monitoraggio;

nel corso della notte le sarebbe stata negata l'anestesia epidurale e sovente le ostetriche, confrontandosi tra loro, avrebbero affermato che il bambino fosse mal posizionato e che si sarebbe dovuto girare, senza però chiamare alcun medico;

nel corso della prima parte della mattinata successiva, il medico di turno, dottoressa P., sarebbe entrata in sala parto consultandosi con le ostetriche senza parlare con i genitori. Le ostetriche avrebbero comunicato alla partoriente che le contrazioni erano poco efficaci e che era troppo presto per "spingere", anche se quest'ultima in realtà ne sentiva la necessità;

quando finalmente è fuoriuscita la testa del neonato, l'ostetrica presente, resasi conto che lo stesso fosse bloccato e stesse rischiando di soffocare, avrebbe immediatamente chiamato la dottoressa P., la quale avrebbe effettuato delle manovre per cercare di ruotare il bambino e favorirne l'uscita con una pressione sulla destra all'altezza della clavicola nonché tirandolo ripetutamente;

quest'ultima, compiendo la manovra, avrebbe tirato con molta forza per circa 2 minuti e successivamente il bambino è nato. All'uscita, il neonato avrebbe presentato un colore in viso molto scuro, ma ai genitori sarebbe stato riferito che andava tutto bene;

a parte il vagito, il neonato non avrebbe mai pianto. Pulito e vestito, non gli sarebbero stati fatti accertamenti né esami e, a parte l'aspirazione delle secrezioni, per cui al padre era parso di vedere tracce ematiche nel sondino, sarebbe stato somministrato per bocca il medicinale Konakion, noto antiemorragico, che per prassi verrebbe dato a tutti i neonati;

nel corso della giornata il bambino sarebbe stato attaccato al seno materno, ma non sarebbe riuscito a trattenere pressoché nulla, rigurgitando un fluido giallastro che è stato detto essere liquido amniotico misto a colostro;

in data 6 gennaio, alle ore 2.00 circa, la madre avrebbe notato un episodio di vomito rosso scuro e, avvisata un'infermiera presente al turno di notte, il bambino sarebbe stato portato nell'ambulatorio della neonatologa per accertamenti;

quest'ultima, dopo aver provato ad aspirare il liquido senza riuscirci, in quanto il sangue continuava a fuoriuscire, avrebbe chiamato il medico di turno in neonatologia ed insieme avrebbero condotto il neonato nel reparto di terapia intensiva;

in tale sede avrebbero controllato i valori del sangue, somministrato nuovamente il farmaco Konakion, nonché rassicurato la madre dicendole di stare tranquilla, in quanto il valore dell'emoglobina risultava buono;

alle ore 8.00 della mattina veniva comunicato alla madre che il quadro clinico del bambino era peggiorato, a causa dell'abbassamento dell'emoglobina e degli altri parametri, nessuno dei quali rientrava nella norma. Nel frattempo il padre avrebbe notato, vicino al lettino del neonato, un panno con tracce di sangue rosso vivo vomitato dallo stesso, nonché il pannolino pieno di sangue proveniente dall'ano;

a seguito di ciò, il neonato sarebbe stato immediatamente preso in carico dai medici che hanno cercato di aspirare il sangue, gli sarebbe stata effettuata una gastroscopia e successivamente sarebbe stato operato;
dopo l'intervento, i sanitari avrebbero riferito ai genitori di aver riscontrato un taglio netto di 3/4 centimetri allo stomaco, nonché varie lacerazioni alla milza. Gli sono state, anche, effettuate numerose trasfusioni di sangue e plasma;
in data 8 gennaio il bambino avrebbe manifestato difficoltà respiratorie, sicché sarebbe stato stubato e, a seguito dei raggi effettuati, sarebbe stata altresì constatata una "atelettasia polmonare e la frattura della clavicola destra";
alla luce delle esposte considerazioni, si può ritenere che l'estrazione del bambino sia avvenuta in modo traumatico, al punto da provocargli la frattura della clavicola destra, la perforazione dello stomaco e la lacerazione della milza, con conseguente ricovero in terapia intensiva con prognosi riservata,
si chiede di sapere:
quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto, e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio al frequente verificarsi di episodi di malasanità;
se non ritenga di dover avviare un'ispezione, presso il reparto ostetricia e ginecologia dell'arcispedale S. Anna di Ferrara, per verificare le criticità dal punto di vista organizzativo e clinico per questo ennesimo episodio di malasanità, che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più tragiche, che sono state evitate solo dal tempestivo e competente intervento dei genitori del bambino che svolgono professioni paramediche.
(3-02659)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
la Regione Veneto, dopo uno studio di fattibilità risalente al settembre 2012, ha affidato la progettazione preliminare per il completamento dell'idrovia Padova-Venezia, come canale navigabile di V classe, confermando che si impegnerà, nel prossimo piano di bacino per il periodo 2015-2021, a completare la parte progettuale dell'opera, senza impegnarsi, nel contempo, ad inserire nel piano di bacino di prossima approvazione, previsto per gli anni 2022-2027, l'inizio dell'attività di realizzazione;
l'idrovia Padova-Venezia è stata progettata all'inizio degli anni '60, per sostituire il preesistente collegamento acqueo tra le due città, che si svolgeva attraverso il naviglio di Brenta e transitabile solamente dalle navi di 150-300 tonnellate. I lavori dell'opera andarono avanti, pur in maniera discontinua, fino al 1992, epoca in cui l'opera era già completa al 60 per cento. Poi non se ne fece più nulla. Essa parte dalla zona industriale di Padova, attraversa il fiume Brenta e quindi il Novissimo, per arrivare alla conca Gusso, l'unica di tutto il canale quindi, dopo un ulteriore breve tratto in terraferma, supera l'argine di conterminazione lagunare e raggiunge il canale di grande navigazione Malamocco Marghera. Il percorso totale è di 27,575 chilometri;
numerosi sarebbero i vantaggi dell'opera: innanzi tutto, la navigabilità toglierebbe traffico su gomma, collegando la zona industriale di Padova con l'Adriatico. Essa avrebbe altresì valenza di canale scolmatore, convogliando o deviando le acque dei fiumi Brenta e del Bacchiglione, quando queste superano il livello di sicurezza, salvaguardando quindi i territori in provincia di Padova e Venezia dalle inondazioni causate dalle ricorrenti alluvioni: la sola alluvione del 2010 arrecò danni per oltre 500 milioni di euro. Il completamento dell'idrovia avrebbe un costo oggi stimato in 600 milioni di euro,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno inserire l'inizio dell'attività di realizzazione dell'idrovia nel piano di bacino del periodo 2016-2018 per arrivare al suo completamento in tempi brevi e certi, anche al fine di evitare che i ritardi pregiudichino l'accesso ai fondi comunitari e, soprattutto, che questa importante via d'acqua diventi una delle tante opere incompiute o mai realizzate

nel nostro Paese.
(4-05430)
DE POLI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:
da fonti di stampa si viene a conoscenza dell'incerta situazione lavorativa e retributiva dei lavoratori della SISA di Montegrotto Terme (Padova), che, da inizio 2016, sono, a turno, in cassa integrazione;
mensilmente, i lavoratori, a gruppi di 4-5 dipendenti, sono in cassa integrazione: essa sarà garantita per un anno e poi, senza un concordato preventivo, l'azienda dovrà dichiarare fallimento e i lavoratori saranno messi in mobilità;
la situazione, che sta diventando insostenibile per i dipendenti dei punti vendita e per le loro famiglie, non riguarda soltanto Montegrotto, visto che sono coinvolti altri 5 punti vendita distinti del Veneto (Grisignano, Treponti di Teolo, Saccolongo e Casale di Scodosia);
a maggio 2016 scadrà la cassa integrazione e sembra che ci sia la disponibilità di alcuni imprenditori locali ad acquisire tali punti vendita,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno esaminare la delicata questione nelle opportune sedi negoziali, affinché, oltre a verificare le procedure tecniche per sveltire l'*iter* per la trasmissione all'Inps del relativo decreto per il pagamento della cassa integrazione nei confronti dei lavoratori di Montegrotto Terme, siano tutelati tutti i posti di lavoro trovando le soluzioni più adeguate per mantenere l'attuale livello di occupazione.
(4-05431)
CARIDI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4a Serie speciale, Concorsi ed esami, n. 16 del 26 febbraio 2016, è stato indetto il "Concorso per titoli ed esami finalizzato al reclutamento del personale docente per posti comuni dell'organico dell'autonomia della scuola dell'infanzia e primaria";
considerato che:
i requisiti di ammissione, previsti dall'art. 3 del bando, stabiliscono che "è ammesso a partecipare, (...) esclusivamente, il candidato in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento rispettivamente per i posti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, conseguito entro la data di scadenza del termine per la presentazione della domanda, ivi compresi i corrispettivi titoli di abilitazione conseguiti all'estero purché riconosciuti con apposito decreto del Ministero entro la medesima data di scadenza dei termine per la presentazione della domanda";
gli aspiranti docenti sono stati già ampiamente valutati negli stessi ambiti e programmi in cui si intende valutarli di nuovo; vi sono graduatorie ufficiali in cui sono inseriti gli abilitati, per i quali, con l'attuale concorso 2016, si valuteranno le stesse conoscenze e gli stessi titoli già considerati e valutati per le suddette graduatorie;
con la "Buona Scuola" (legge n. 107 del 2015) sono già stati assunti docenti presenti nelle graduatorie di merito del concorso 2012, nel quale erano risultati solo idonei e non già abilitati, con la conseguenza che sono stati assunti docenti che non hanno mai insegnato e di cui sono state valutate solo conoscenze e non abilità e competenze (ampiamente valutate, al contrario, durante la fase di tirocinio per gli abilitati);
a parere dell'interrogante si potrebbe promuovere un concorso in cui possano partecipare sia gli abilitati che i non abilitati (evitando sicuri ricorsi) con una differenziazione in 2 fasi; Fase 1): i docenti non abilitati sosterranno il concorso secondo la procedura concorsuale normale già bandita, fase che avrà valore abilitante e quindi sarà abbuonata ai docenti già abilitati. I docenti abilitati accedono direttamente al punteggio finale per soli titoli, avendo già conseguito l'abilitazione e, quindi, essendo già stati valutati negli ambiti indicati dal bando del concorso. Fase 2): alla fine del concorso vi sarà una graduatoria unica in cui il punteggio delle prove di esame sostenute dai soli docenti non abilitati nella fase 1 sarà convertito in punteggio di abilitazione equiparabile a quello dei percorsi abilitanti conseguiti: ciò renderà il concorso una sorta di verifica di uno stato di "abilitazione" che i docenti abilitati hanno già conseguito, e quindi verrà applicata ai soli nuovi docenti. Quindi, i non abilitati avranno la possibilità di conseguire questa sorta di "abilitazione per concorso" e confluire in una sorta

di graduatoria unica per sostenere, come fase finale del concorso, un concorso per soli titoli con i vecchi abilitati,
si chiede di conoscere:
quali siano le motivazioni per le quali viene bandito nuovamente un concorso per valutare docenti che hanno già conseguito un'abilitazione;
per quali motivi si preferisca bandire un nuovo concorso, nonostante l'immediata possibilità di attingere dalle graduatorie degli abilitati e di procedere ad un concorso per soli titoli, considerato che la tabella di valutazione titoli del concorso appena bandito presenta gli stessi titoli già ampiamente e adeguatamente considerati e valutati dallo Stato nella formulazione delle graduatorie degli abilitati (graduatorie d'istituto di seconda fascia);
per quali motivi vengano spesi soldi pubblici, la cui entità non è ancora definita, per organizzare il concorso, senza considerare che soldi pubblici sono stati ampiamente spesi: per organizzare i già citati concorsi di abilitazione; per pagare i docenti universitari che hanno tenuto i corsi che gli abilitanti hanno dovuto frequentare; per pagare i membri delle commissioni di valutazione degli abilitandi; per pagare i docenti che hanno seguito il tirocinio che gli abilitandi hanno dovuto sostenere in aula e nelle istituzioni scolastiche;
se il Ministro in indirizzo non intenda eliminare il vincolo previsto dalla legge n. 107 del 2005 di non poter stipulare altri contratti a termine per chi ha superato i 36 mesi, considerato che la stragrande maggioranza dei precari che parteciperebbero al concorso sono abilitati con oltre 36 mesi di servizio e che dal 2016 vi sarà l'obbligo *ex* legge n. 107 del 2015 di non stipulare altri contratti a termine per chi ha superato i 36 mesi, con il rischio di licenziamento in tronco di 2 docenti su 3;
se non intenda utilizzare graduatorie di seconda fascia attraverso un concorso per soli titoli per i docenti abilitati, evitando cosi il problema dei ricorsi, considerato che si attingerebbe a delle graduatorie precostituite (quelle di seconda fascia appunto) e introducendo successivamente il concorso per solo laureati come nel 2012, lasciando la possibilità del doppio canale di assunzioni (da graduatoria e da concorso) e distinguendo la graduatoria per gli abilitati dal concorso per laureati senza titolo di abilitazione;
se non intenda annullare il concorso appena bandito;
se intenda indicare, nel caso in cui il Governo proceda nella direzione presa, in contrasto con le indicazioni europee in merito, quali saranno le misure a tutela dei precari esclusi, considerato che essi rischiano di essere licenziati dopo anni di lavoro al servizio dello Stato e che si profilano diversi contenziosi a causa della scelta di bandire il citato concorso.
(4-05432)
CENTINAIO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
l'ENEA è l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, conta 9 centri sul territorio nazionale e oltre 2.700 dipendenti. La sua attività è incentrata sulla ricerca, l'innovazione e la prestazione di servizi avanzati alla pubblica amministrazione, alle imprese e ai cittadini;
opera nel settore dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili, dell'energia nucleare, nonché dispone di laboratori e impianti sperimentali e di capacità di innovazione tecnologica anche in settori quali il patrimonio artistico, l'agroalimentare, l'ambiente, il clima e la salute;
recentemente la legge n. 221 del 2015 sulla *green economy*, all'articolo 4, e definisce l'ente quale agenzia a supporto dei Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico (vigilante), sopprimendo la competenza ed il concerto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e stabilendo un consiglio di amministrazione a 3 membri di cui uno presidente, da nominare con decreto ministeriale,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di eventuali incompatibilità di incarichi e/o conflitti di interesse in posizioni di vertice e dirigenziali nei settori della comunicazione, trasparenza e gestione

dei rifiuti radioattivi, nei settori della comunicazione, della trasparenza e della gestione dei rifiuti radioattivi, o intendano verificare se ve ne siano;
se siano a conoscenza di eventuali prevaricazioni nei ruoli rispetto a competenze di struttura già presenti e formatesi ai massimi livelli nell'Agenzia;
se intendano verificare l'esistenza di duplicazioni nelle retribuzioni a livello dirigenziale di ENEA e Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, emolumenti che sarebbero stati oscurati sul sito pubblico della trasparenza dell'ENEA, e se il fatto non si possa configurare come reato di abuso di ufficio e danno all'erario;
se siano a conoscenza dei ripetuti comportamenti antisindacali attuati all'interno dell'ente, che hanno portato ad una petizione di circa la metà dei lavoratori dell'ENEA (quasi 1.300) ed a continui presidi ed azioni;
se siano a conoscenza che l'operazione di efficientamento organizzativo, effettuata in contrasto a leggi e regolamenti vigenti, con procedure, criteri ed applicazione non trasparenti, come già riferito nell'interrogazione parlamentare presentata al Senato 4-04315 del 21 luglio 2015, per quanto risulta all'interrogante starebbe portando l'ENEA ad uno stato di paralisi senza precedenti, con aggravio dei costi, con accresciuti problemi di bilancio, risorse e duplicazioni di ruoli rispetto ad altri enti di ricerca e soggetti di mercato, nella totale mancanza di strategie, tra l'abbandono del personale senza incarichi di lavoro e degrado delle strutture;
se siano a conoscenza della recente sentenza del TAR del Lazio contro Ministero dello sviluppo economico ed ENEA per quanto attiene all'illegittima sostituzione del collegio dei revisori dei conti dell'Agenzia, ora reinsediato, che potrebbe invalidare tutti i provvedimenti commissariali assunti dal 23 aprile 2015 in poi, in assenza del legittimo collegio. In particolare l'operazione complessiva di riorganizzazione, cosiddetta di efficientamento organizzativo, effettuato anche in deroga a quanto previsto dalle legge n. 99 del 2009, per una *spending review* che, alla luce delle nomine dirigenziali e di struttura e dell'impatto economico generale sull'Agenzia, sarebbe dovuta essere sicuramente oggetto di un approfondimento rigoroso da parte dei revisori legittimi;
se non ritengano, nonostante le designazioni già effettuate di Federico Testa, Francesco Ferrante e Carlo Stagnaro, ed in attesa dei pareri delle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato, che sarebbe meglio operare una riflessione più approfondita sia sulle nomine che sulle leggi di riforma del secondo ente scientifico di ricerca italiano, che annovera premi Nobel tra i suoi presidenti, e che quindi meriterebbe candidati all'altezza, con elevate competenze scientifiche, al fine di portare l'ENEA a conseguire un ruolo da protagonista nel nuovo sistema della ricerca che si sta delineando.
(4-05433)
GAETTI, BERTOROTTA, GIARRUSSO, SANTANGELO - *Al Ministro dello sviluppo economico* -
Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
in applicazione della legge della Regione Siciliana 2 marzo 2010, n. 4, recante "Nuovo ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", che recepisce in parte la legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni e integrazioni, ed in attuazione delle disposizioni del Ministro dello sviluppo economico, di cui ai decreti del 17 marzo 2015, 21 aprile 2015, 25 settembre 2015, sono in corso le procedure per l'accorpamento delle 9 Camere di commercio della Sicilia in 3 organismi extraprovinciali: "Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Agrigento, Caltanissetta e Trapani" con sede legale a Trapani; "Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Palermo ed Enna" con sede legale a Palermo; "Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia orientale" con sede legale a Catania;
le procedure per l'elezione delle *governance* delle nuove Camere di commercio, che dovevano concludersi in tempi rapidi, sono di fatto compromesse per via di diverse e ripetute gravi violazioni e vicende opache, già sotto indagine giudiziaria e di dominio pubblico, che hanno causato il blocco dell'accorpamento degli enti camerali e l'inosservanza alle citate direttive di legge. L'inquinamento in atto delle procedure di elezione delle *governance* ha determinato uno slittamento *sine die* della

costituzione delle nuove Camere di commercio, considerato che i citati decreti ministeriali non prevedono un termine perentorio entro il quale devono insediarsi gli organismi amministrativi, consentendo, in tal modo, il mantenimento della carica senza alcun limite temporale agli attuali organismi delle 9 Camere di commercio della Sicilia, in violazione dei principi delle citate leggi nazionale e regionale;

in un articolo del 24 maggio 2015 pubblicato da "la Repubblica" di Palermo, viene riportata la notizia di un esposto presentato dal presidente della Confcommercio di Messina e inviato alla Procura della Repubblica di Messina per denunciare l'illegittimità degli atti compiuti dalla Regione Siciliana che avrebbero nei fatti impedito l'autonomia della Camera di commercio di Messina a vantaggio di un progetto che, nella riforma in corso, avrebbe dato centralità all'ente camerale di Caltanissetta, presieduto dal presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante. Inoltre, viene riportata la dichiarazione del presidente di Confcommercio, che accusa esplicitamente quanto non sia "difficile scorgere una chiara volontà politica che fa capo al *leader* di Confindustria dietro questo comportamento della Regione", in riferimento all'opera di commissariamento delle Camere di commercio da parte dell'ex assessore regionale delle attività produttive, Linda Vancheri, da anni legata a Montante e indicata proprio da quest'ultimo a ricoprire quell'incarico in Regione;

il 12 dicembre 2015, durante una conferenza stampa indetta dai delegati di 30 associazioni di categoria della provincia di Catania, Ragusa e Siracusa, viene diramato un comunicato dove si contestano le scelte e gli atti posti in essere dal commissario *ad acta* per la costituzione della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia orientale, dottor Alfio Pagliaro, e come questi siano pesantemente viziati da parzialità idonea a incidere, in maniera gravissima, sul processo di formazione, con evidente pregiudizio dei principi di trasparenza e parità di trattamento e la conseguente lesione della democratica rappresentanza in seno alla costituenda istituzione camerale;

da recenti notizie di stampa diffuse da "il Fatto Quotidiano" del 10 febbraio 2016, "la Repubblica" del 7 e del 18 febbraio 2016, nonché da altre testate giornalistiche e dai comunicati di Confcommercio Palermo del 27 gennaio e del 17 febbraio 2016, emergono altri gravi ed evidenti violazioni di legge, fatti e condizionamenti inquietanti che hanno contaminato le procedure per le elezioni delle *governance* delle nuove Camere di commercio;

il 7 febbraio "la Repubblica" pubblica un articolo sul presunto giallo legato alle iscrizioni fantasma di alcune società nelle liste delle associazioni candidate a ricoprire cariche all'interno dei consigli di amministrazione dei nuovi *maxi* enti camerali siciliani. Cinquanta titolari di azienda, a Siracusa, dichiarano di essersi trovati iscritti a queste associazioni pur non avendo mai aderito a nessuna di queste. Le associazioni finite sotto la "lente di ingrandimento" anche da parte della Procura di Catania sono Confimpresa, Euromed e Fapi in quanto hanno ottenuto l'iscrizione di un numero abnorme di imprese fra il 2013 e il 2014, molte delle quali si presume che siano inesistenti o iscritte contemporaneamente in altre associazioni, nell'ambito di altri contesti territoriali della Sicilia, viziando così, in modo palese, la trasparenza delle procedure di elezione anche della *governance* della nuova "Camera di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia orientale". Le predette associazioni, tradizionalmente non presenti nelle zone di Catania, Ragusa e Siracusa, hanno registrato una vera *escalation* di iscrizioni: «la Fapi, da sola, si sarebbe presa il 70 per cento delle nuove aziende costituite in quei due anni, quando i dati ufficiali dicono che le imprese rappresentate da tutte le associazioni di categoria, in Italia, non superano il 50 per cento. E oltre la metà delle ditte iscritte alla Fapi sono state dichiarate anche dalla Euromed». Secondo l'articolo l'intrigo si infittisce quando compare la figura di Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia, che si dice essere in "ottimi rapporti" con Pietro Agen o "vicino" ad Alessandro Albanese papali candidati alla carica di presidente di due dei nuovi enti camerali. Montante inoltre è "buon amico" del responsabile di Euromed, l'agrigentino Alessio Lattuca, vice presidente della Camera di commercio di Agrigento. L'articolo evidenzia che i numeri contaminati, in quello che sembrerebbe un sistema realizzato *ad hoc*, sarebbero serviti proprio per far eleggere uomini di sua fiducia a capo degli enti camerali. Inoltre, si riportano le difficoltà

riscontrate da Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo e avversaria di Albanese, la quale dichiara di aver registrato, nelle ultime settimane prima delle elezioni, il venir meno del sostegno già accordato da Confesercenti, Cna, Casartigiani, e «pressioni che lei avrebbe respinto e che altri avrebbero subito»;

in particolare, risulta agli interroganti che, nel corso della giornata del 18 febbraio 2016, o nei giorni seguenti, il presidente dell'associazione Confimpresa Euromed, Lattuca, non appena appresa la notizia della denuncia presentata dalla Di Dio alla Procura di Palermo, avrebbe contattato il commissario *ad acta* della predetta Camera di commercio, nonché segretario generale della Camera di Palermo, Genco, pregandolo di non procedere alle contestazioni in merito alle dichiarazioni prodotte dalla citata associazione affermando, in via del tutto confidenziale, di aver subito "pressioni" per convincerlo ad iscrivere un numero abnorme di imprese sotto false dichiarazioni, prodotte tra il 2013 ed il 2014;

in un articolo del 18 febbraio del quotidiano "la Repubblica", si legge che «la presidente di Confcommercio Palermo, Patrizia Di Dio, ha presentato una denuncia alla procura contro le false iscrizioni a Euromed. Tra gli associati figura addirittura anche la stessa Di Dio, con la sua Cida Srl, l'impresa che realizza e distribuisce la collezione di capi per donna con il marchio "La Vie en rose". La Di Dio, attraverso i legali (...), ha chiesto e ottenuto l'accesso agli atti dopo avere saputo che per la corsa alla governance Confimpresa Euromed ha ottenuto sei seggi su trentatre. Un'enormità se si considera che Confcommercio, che conta 13.000 imprese, ne ha ottenuti undici. Da un primo esame degli iscritti sono emerse 26 posizioni false, tra le altre figurano anche quella di Margherita Tomasello, la vicepresidente di Confcommercio Palermo, di Unioncamere, Assonautica, Fegea Cisl, Casartigiani Sicilia e Centro Studi Lega Coop Sicilia». Confcommercio Palermo ha anche inviato un'ulteriore istanza all'assessore regionale delle attività produttive, Maria Lo Bello, che in questi mesi nonostante i formali e ripetuti solleciti non ha attivato alcuna adeguata e tempestiva verifica delle violazioni e delle ombre denunciate alle autorità giudiziarie e diffuse sulla stampa, «per sospendere immediatamente le procedure di costituzione del nuovo ente camerale» e, altresì, adottare ogni doverosa iniziativa per l'elezione dei nuovi organismi nel pieno rispetto delle regole democratiche e della trasparenza. Si legge inoltre come la presidente Di Dio e Confcommercio, oltre ad aver denunciato le gravi anomalie nelle procedure di nomina dei nuovi componenti del Consiglio camerale nelle diverse sedi istituzionali, si siano anche rivolte «al commissario ad acta della Camera di Commercio di Palermo, Vincenzo Genco, chiedendo l'esclusione dalle elezioni di Euromed, controlli più stringenti sulle associazioni e copia del verbale che riporta le verifiche già effettuate. (...) Più iscritti, senza dubbio, fanno più seggi. E Euromed, infatti, ha presentato numeri da record: 2.961 iscritti nel settore industria; 3.634 nel commercio; 4.553 nel turismo; 1.899 nei servizi alle imprese; 1.582 nel settore agricoltura. I sei seggi ottenuti dall'associazione, finita al centro delle polemiche, sono così ripartiti: due dei tre disponibili nel settore grande industria, uno nel turismo, due nei servizi alle imprese e uno sul commercio». Nell'articolo la Di Dio afferma che «"Guardando con attenzione gli elenchi degli associati di Confimpresa Euromed, abbiamo avuto il sospetto, poi diventato concreto, che ci fosse un'operazione criminale"»;

Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Palermo, è al vertice della partecipata regionale Interporti SpA, società, secondo quanto risulta agli interroganti, molto chiacchierata che gestisce ingenti somme pubbliche per i grandi appalti tra Catania e Termini Imerese, soggetto tra i più fidati di Montante ed in passato accusato dal noto *boss* di mafia, poi pentito, Antonino Giuffré, di essere stato eletto nel 2001 presidente del Consorzio dell'area industriale di Palermo con il sostegno di Cosa nostra;

come riportato il 20 febbraio 2016 dal quotidiano *on line* "LiveSicilia", il presidente di Confimprese Euromed, Alessio Lattuca, diffondeva un comunicato stampa in cui dichiarava la rinuncia, da parte dell'associazione, alla partecipazione alle elezioni per il rinnovo dei consigli camerali e, in pratica, a tutti i seggi spettanti e denunciava come Confimprese sia stata «l'evidente vittima sacrificale di una guerra in atto tra soggetti e agglomerati di ben altro livello e dimensioni» che va ben oltre la mera assegnazione di cariche sociali e più «verosimilmente sottende interessi economici inconfessabili di

significativo rilievo come, per esempio, quelli connessi alla gestione degli scali aeroportuali»;
un'altra vicenda anomala riguarderebbe la costituzione della nuova "Camera di Commercio di Agrigento, Caltanissetta e Trapani", in cui risulta immotivatamente fermo l'*iter* procedurale per l'elezione della nuova *governance*, nonostante il decreto del Ministro dello sviluppo economico di accorpamento degli enti camerali risalga al 21 aprile 2015. Tale improvviso blocco consente all'attuale presidente, Antonello Montante, di rimanere alla guida della Camera di commercio di Caltanissetta, fino alla costituzione del nuovo organismo, in attesa degli sviluppi giudiziari che lo vedono coinvolto in pesanti inchieste di mafia in diverse procure della Sicilia;
a giudizio degli interroganti il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, e l'assessore Mariella Lo Bello, notoriamente legati a Montante, ad oggi non hanno ritenuto di procedere a nessuna verifica delle gravissime violazioni, opacità e condizionamenti, denunciate dalla associazioni di categoria per l'elezione delle *governance* delle nuove Camere di commercio della Sicilia, favorendo in tal modo il "sistema Montante" che adesso, peraltro, oltre a detenere da diversi anni uno smisurato potere vincolante nella gestione del Governo regionale e di una miriade di enti e società partecipate, annovera anche tutto il potere delle aree industriali della Sicilia per mani del neo commissario dell'IRSAP (Istituto regionale sviluppo attività produttive), Maria Grazia Brandara, segretaria particolare dell'assessore Lo Bello e, risulta agli interroganti, espressione del chiacchierato Giuseppe Catanzaro, vice presidente vicario di Confindustria Sicilia, soggetto tra i più fidati di Montante, noto per avere conquistato in questi ultimi 10 anni, in modo a dir poco spregiudicato, l'egemonia assoluta nello smaltimento dei rifiuti della Sicilia con l'aiuto prima dell'ex presidente della Sicilia, Raffaele Lombardo, condannato a 6 anni per concorso in associazione mafiosa e, dal 2012, sembra con il pieno sostegno dell'attuale presidente Crocetta che ha cacciato in malo modo magistrati come Nicolò Marino, ex assessore regionale quando decise di intervenire sul *business*, di svariate centinaia di milioni di euro, della mega discarica di Siculiana-Montallegro gestita appunto da Catanzaro;
il 1° marzo 2016, a riprova di quanto detto sull'immobilismo istituzionale siciliano, il "Giornale di Sicilia" ha pubblicato la notizia della notifica da parte di Confcommercio Palermo, attraverso il suo legale Alessandro Dagnino, di un «ricorso al TAR Sicilia per ottenere l'annullamento del decreto dell'Assessore regionale Attività produttive n.244 dell'11 dicembre 2015, che assegna i seggi alle singole associazioni», poiché l'atto che riconosce i seggi a Confimpresa Euromed, anche se questa ha annunciato di volersi ritirare dal Consiglio camerale, è ancora efficace e non è stato, ad oggi, formalmente annullato. Inoltre, l'avvocato Dagnino, evidentemente preoccupato per lo stallo che si è creato, lancia un accorato appello alle istituzioni: «"Ci auguriamo che le amministrazioni interessate, cioè l'Assessorato delle Attività produttive e il commissario *ad acta*, provvedano autonomamente, senza attendere la pronuncia del TAR, a ripetere l'istruttoria e a riassegnare i seggi che erano stati attribuiti alla Confimpresa Euromed"». A prescindere dalla vicenda Confimpresa Euromed, con il ricorso al TAR, la Confcommercio rileva anche la presenza di evidenti errori di calcolo nell'attribuzione dei seggi da parte dell'Assessorato regionale per le attività produttive che ha generato una decurtazione dei dati dichiarati relativi al numero delle imprese associate, senza essere stata preventivamente invitata a fornire chiarimenti, in violazione del diritto al contraddittorio previsto dalla normativa vigente. In particolare, Confcommercio ha subito una decurtazione di ben 1.145 imprese su un totale di 4.809 dichiarate, fatto che ha comportato una notevole riduzione del "peso" dell'associazione all'interno del consiglio camerale;
a giudizio degli interroganti Antonello Montante è stato raggiunto di recente da un avviso di garanzia, emesso il 22 gennaio 2016 dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Caltanissetta, per concorso esterno in associazione mafiosa. Dal 9 febbraio 2015, data di diffusione della notizia dell'indagine, e dal 22 gennaio 2016, data in cui si è appreso dell'avviso di garanzia per reati di mafia a carico di Montante, il presidente della Regione, Crocetta, e l'assessore Lo Bello non hanno adottato alcuna iniziativa diretta alla destituzione o alla sospensione di Montante da presidente della Camera di commercio di Caltanissetta, ente vigilato dalla Regione, al fine di tutelare le istituzioni da possibili infiltrazioni e condizionamenti mafiosi;

le Camere di commercio segneranno anche i nuovi assetti di potere in una molteplicità di organismi, enti e società, tra le quali le società aeroportuali GESAP di Palermo e SAC di Catania, in cui è notorio che si aggirano ingenti affari e note *lobby* affaristiche e mafiose;
dalla disamina di numerosi articoli, che attestano anche la partecipazione a convegni come l'inaugurazione EICMA (esposizione internazionale ciclo motociclo e accessori) 2014, (come si legge su "il Fatto Quotidiano" del 5 novembre 2014, e su "askanews" del 1° agosto 2014), risulterebbe che Montante ostenti ottimi rapporti con il Ministro dello sviluppo economico, alimentati anche da conoscenti comuni come Gianluca Gemelli, voluto dal Ministro nella sua squadra di Confindustria quando è stata eletta presidente dei Giovani industriali, con delega all'energia, ambiente ed infrastrutture, noto imprenditore di Augusta e strettamente legato anche ad Ivanhoe Lo Bello per via di cointeressi societari. Quest'ultimo è presidente di Unioncamere nazionale e *alter ego* di Montante nonché espressione di un vasto potere radicato negli anni che condiziona svariati centri decisivi della vita pubblica della Sicilia, tra cui spicca l'opaca amministrazione della società Aeroporto Catania SpA; tale società gestisce grandi cifre di denaro pubblico ed è da tempo presa di mira dagli appetiti di diverse e potenti *lobby* affaristiche;
gli interroganti ritengono che proprio per via degli ottimi rapporti con il Ministro Guidi, con la presidenza della Regione e con l'Assessorato regionale per le attività produttive, organi deputati al controllo degli enti camerali unitamente al presidente di Unioncamere nazionale, sia stato possibile un allentamento dei controlli che hanno consentito un condizionamento nei confronti di diversi rappresentanti delle associazioni di categoria, consentendo a Montante di aver messo in "sicurezza" gli assetti del potere delle nuove Camere di commercio e, altresì, bloccato qualsiasi doverosa ed inderogabile iniziativa istituzionale per la sua destituzione o sospensione dagli incarichi di presidente della Camera di commercio di Caltanissetta e di Unioncamere Sicilia a seguito dell'avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
quali atti ispettivi e di verifica di propria competenza siano stati intrapresi in merito alle violazioni, agli inquietanti condizionamenti e ai presunti errori di calcolo nell'attribuzione dei seggi commessi da parte dell'Assessorato regionale, denunciati in questi ultimi mesi dai rappresentanti di categoria, per l'elezione delle *governance* delle nuove Camere di commercio della Sicilia;
quali iniziative di competenza siano state adottate per procedere alla destituzione o sospensione di Montante dalle cariche di presidente della Camera di commercio di Caltanissetta e di Unioncamere Sicilia, in quanto destinatario di un avviso di garanzia emesso dalla DDA della Procura della Repubblica di Caltanissetta per concorso esterno in associazione mafiosa, al fine di tutelare l'interesse pubblico da possibili infiltrazioni e condizionamenti mafiosi;
se sia a conoscenza di idonee iniziative assunte dal presidente della Regione, dall'assessore regionale per le attività produttive e dal presidente Unioncamere nazionale, deputati a vario titolo al controllo ed alla vigilanza degli enti camerali, in merito alle evidenziate violazioni ed ai condizionamenti attuati nelle procedure di elezione delle *governance* delle nuove Camere di commercio, nonché di opportune misure finalizzate alla destituzione o sospensione di Montante dalle cariche di presidente della Camera di commercio di Caltanissetta e di Unioncamere Sicilia;
se, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda impartire urgentemente nuove direttive, a modifica dei citati decreti ministeriali, per garantire certezza temporale in ordine all'insediamento delle *governance* delle nuove Camere di commercio della Sicilia, fissando un termine perentorio entro il quale dovranno insediarsi i nuovi organismi a partire dalla data in cui vengono emanate le nuove direttive;
se corrisponda al vero che il presidente dell'associazione Confimpresa Euromed Lattuca avrebbe contattato il commissario Genco chiedendo di non procedere alle contestazioni in merito alle dichiarazioni della citata associazione e affermando di aver subito "pressioni" per indurlo ad iscrivere un ingente numero di imprese sotto false dichiarazioni, prodotte tra il 2013 ed il 2014;

se risulti chi abbia fatto quelle "pressioni", di quali tensioni si tratti e da quale intento siano state spinte.
(4-05434)

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.